Università di Genova

Istituto di Medievistica

Via Lomellini, 8 — Genova

Coll. 35. 53

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI
diretta da GEO PISTARINO

53

LAURA BALLETTO

NOTAI GENOVESI IN OLTREMARE

ATTI ROGATI A LAIAZZO

DA FEDERICO DI PIAZZALUNGA (1274)

E PIETRO DI BARGONE (1277, 1279)

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
BIBLIOTECA
GENOVA

GENOVA
1989

Pubblicazione realizzata con il concorso del M.P.I.
(fondi Ricerca Scientifica 60%) e del C.N.R.

INTRODUZIONE

La presenza dei Genovesi nel regno cristiano della Piccola Armenia è già attestata all'inizio del XIII secolo: nel 1201 l'ambasciatore genovese Ogerio *de Pallo* ottenne dal re Leone II, tra l'altro, l'esenzione da diritti doganali, pedaggi ed altre imposte in tutta l'estensione dello Stato, la concessione di terreni per costruire fondaci e tribunali a Sis, a Mamistra ed a Tarso, l'uso delle chiese già esistenti a Mamistra ed a Tarso e la possibilità di costruirne una ex novo a Sis. Nel 1215 il medesimo re, con un secondo diploma, riconobbe a tutti i Genovesi, ai figli dei Genovesi ed a tutti coloro che « sono detti Genovesi » piena libertà di commercio in tutti i territori del regno da lui direttamente dipendenti ed il diritto ad essere giudicati da tribunali genovesi (fatta eccezione per i reati di furto e di omicidio). Inoltre concedette, nella città di Tarso, un *vicus*, una chiesa ed il terreno dove costruire un bagno, un forno, ed impiantare un giardino [1].

L'importanza commerciale del regno cristiano della Piccola Armenia, già favorita dalla felice posizione geografica, andò via via crescendo a mano a mano che le piazze commerciali siriache e palestinesi cadevano sotto i colpi dei Mameluc-chi. Ottimo porto di questo regno era la città di Laiazzo, nel golfo di Alessandretta, la cui importanza storica conobbe un notevolissimo incremento soprattutto in seguito alla definitiva

---

[1] H.P.M., *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, t. I, Augustae Taurinorum, MDCCCLIII, coll. 468-470, 574-576. Cfr. anche A. SCHAUBE, *Storia del commercio dei popoli latini del Mediterraneo sino alla fine delle Crociate*, trad. italiana, Torino, 1910, p. 267; G. HEYD, *Storia del commercio del Levante nel medioevo*, trad. italiana, Torino, 1913, pp. 384-385.

caduta del principato di Antiochia in mani islamiche, e crebbe ancora quando si verificò l'evento finale della caduta di San Giovanni d'Acri nel 1291. Da Laiazzo, che, come afferma R. H. Bautier, giocò « un rôle économique de première importance pour la pénetration en Asie mineure et vers l'Asie centrale des marchands chrétiens »[2], partiva infatti una comoda strada che, da un lato, conduceva sulla costa anatolica del Mar Nero e, dall'altro, a Tabriz, capitale dell'impero degli Ilkani di Persia, e di qui in India ed in Cina.

Ancora negli anni Trenta del secolo XIV Francesco Balducci Pegolotti, il mercante fiorentino che soggiornò a lungo nel Vicino Oriente e forse visitò la Piccola Armenia, indica Laiazzo come uno dei capisaldi del commercio orientale[3]. Ma la sua fortuna era ormai agli sgoccioli: dopo avere conosciuto occupazioni e saccheggi da parte degli egiziani, Laiazzo cadde definitivamente nel 1347, ed a nulla valse il blocco che vi posero nel 1367 le forze riunite dei regni di Cipro e della Piccola Armenia. Pochi anni dopo, nel 1375, anche il resto dello Stato cristiano della Piccola Armenia fu conquistato dal sultano Malik-al-Achraf ed il suo ultimo re, Leone VI, venne condotto schiavo in Egitto[4].

* * *

---

[2] R.H. BAUTIER, *Notes sur les sources de l'histoire économique médiévale dans les Archives italiennes*, in « Mélanges d'archéologie et d'histoire, LX, 1948, p. 188.

[3] F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, ediz. a cura di A. EVANS, Cambridge Massachusetts, 1936, pp. 28-30, 59-63, 65, 91, 113, 166.

Sull'importanza e la funzione di Laiazzo e della Piccola Armenia cfr., fra l'altro, A. SCHAUBE cit., pp. 266-269; G. HEYD cit., pp. 380-387, 644-662; G.I. BRATIANU, *Recherches sur le commerce génois dans la Mer Noire au XIII^e siècle*, Paris, 1929, pp. 150-162; E. ASHTOR, *Storia economica e sociale del Vicino Oriente nel medioevo*, trad. italiana di S. ANTONUCCI, Torino, 1982, pp. 278, 314-315; AA.VV., *Histoire des Armeniens*, Toulouse, 1982, pp. 310-317.

[4] G. HEYD cit., pp. 661-662; E. ASHTOR cit., p. 339; AA.VV., *Histoire des Armeniens* cit., pp. 311-313.

Nel 1269 transitarono per Laiazzo Nicolò e Matteo Polo, ritornando dal loro primo viaggio nel lontano Oriente. E nel 1271, prima di intraprendere il suo famoso viaggio al Cathay, fu a Laiazzo Marco Polo, il quale così descrive la città nel *Milione*: « Ancora sappiate che sopra mare hae una villa ch'ha nome Laias, la quale è di grande mercanzia; e quivi si posano tutte le spezierie che vengono di là entro; e gli mercatanti di Vinegia e di Genova e d'altre parti quindi levano loro mercatanzie e gli drappi di là e tutte l'altre care cose; e tutti i mercatanti, che vogliono andare infra terra, prendono via da quella villa » [5].

Laiazzo, grande base per il commercio di import - export, conosceva dunque, negli anni Settanta del secolo XIII, una forte presenza di mercanti provenienti da ogni dove. Fra essi un posto di primo piano era tenuto dai Genovesi. Se ne ha conferma nella bella serie di atti notarili colà rogati da notai di Genova proprio in quell'epoca, e giunti fino a noi. Da qui apprendiamo che la "colonia" genovese di Laiazzo era perfettamente organizzata ed aveva al suo vertice un *consul et vicecomes*, per il quale, talvolta, agiva un vicegerente.

Si tratta di 108 atti del notaio Federico di Piazzalunga per il periodo dal 7 gennaio all'11 giugno del 1274 (cui fanno seguito 9 atti rogati dal medesimo notaio, nei mesi di luglio e di agosto dello stesso anno, in sedi diverse toccate durante un viaggio che lo portò in Crimea), e di 134 atti del notaio Pietro di Bargone, riferentisi agli anni 1277 (dal 17 agosto al 21 dicembre) e 1279 (dal 3 febbraio al 7 dicembre). Ai rogiti del 1279 vanno aggiunti 3 atti rogati a Beirut il 10 maggio ed il 9 agosto ed 1 atto scritto a Laodicea il 30 ottobre: ci documentano circa un duplice allontanamento, a scopi commerciali, del nostro notaio dalla sua sede di lavoro.

Una parte dei rogiti di Federico di Piazzalunga, per il periodo dal 15 febbraio all'8 giugno del 1274, e tutti gli atti del 1279 di Pietro di Bargone hanno visto la luce nel 1881 per ope-

---

[5] MARCO POLO, *Il Milione*, a cura di R.M. RUGGIERI, Firenze, 1986, p. 117.

ra di Cornelio Desimoni, anche se non in veste integrale, senza regesti e senza indici, e con edizione non esente da mende e da errori di lettura[6]. Nel 1929 G.I. Brătianu ha pubblicato, in appendice alle *Recherches sur le commerce génois dans la Mer Noire au XIII^e siècle*, i 9 atti stesi da Federico di Piazzalunga a Savasto (= Sivas), Vatiza (= Fatisah) e Soldaia (= Su-

---

[6] C. DESIMONI, *Actes passés en 1271, 1274 et 1279 à l'Aïas (Petite Arménie) et à Beyrouth par devant des notaires génois*, in « Archives de l'Orient latin », t. I, 1881, pp. 443-534. Il Desimoni pubblica anche un atto rogato a Laiazzo il 7 ottobre 1271 dal notaio genovese Pietro di Voltaggio, con il quale il Comune di Genova pose fine all'episodio dei danni provocati dal saccheggio del porto di Gorigos, effettuato nel 1267 da una squadra genovese al comando di Luchetto Grimaldi, pagando un risarcimento di 22.797 bisanti saracinali d'Armenia e 7 carati ad un gruppo di mercanti musulmani, agli uomini del re d'Armenia, al re di Cipro e Gerusalemme, agli uomini del signore di Tiro ed al patriarca di Antiochia: C. DESIMONI cit., pp. 441-442 (per altri documenti relativi al medesimo episodio, che si conservano nel fondo « Materie Politiche » dell'Archivio di Stato di Genova, cfr. P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797). Regesti*, con prefazione di G. COSTAMAGNA, in « Atti della Società ligure di storia patria », n.s., I, 1960, nn. 362, 368, 371). È probabile che il notaio Pietro di Voltaggio si trovasse ancora a Laiazzo nel 1272: in un atto di Federico di Piazzalunga del 24 gennaio 1274 (= n. 12 della prima parte della presente edizione) si cita infatti un suo rogito dell'8 luglio 1272 con il quale Amico *Rubeus Sagonensis* dichiara di ricevere la somma di 645 daremi nuovi d'Armenia da Pasquale Manegueta.

Nel 1288-89 Benedetto Zaccaria, *vicarius communis Ianue citra mare*, ottenne per i Genovesi da Leone III d'Armenia e dal figlio e successore Hethoun II condizioni molto più vantaggiose di quelle vigenti fino ad allora. L'originale, in armeno, del privilegio di Leone III del 23 dicembre 1288 si conserva nel fondo « Materie Politiche » dell'Archivio di Stato di Genova (Archivio Segreto, 2737 D; regesto in P. LISCIANDRELLI cit., n. 436); l'edizione della versione latina, in H.P.M., *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, t. II, Augustae Taurinorum, MDCCCLVII, coll. 183-185. Delle richieste di Benedetto Zaccaria a Hethoun II si ha notizia dal cronista genovese Iacopo Doria (*Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCLXXX al MCCLXXXXIII*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, V, Roma, 1929, pp. 94-95). Cfr. anche G. HEYD cit., pp. 654-655, il quale dà anche notizia delle altre edizioni del privilegio del 1288.

dak) durante il viaggio sopra ricordato [7].

I rimanenti atti del 1274 di Federico di Piazzalunga e gli atti del 1277 di Pietro di Bargone sono rimasti inediti. Ad essi ha fatto cenno nel 1948 il Bautier, nella parte dedicata a Genova ed alle colonie genovesi del Levante nel suo articolo *Notes sur les sources de l'histoire économique médiévale dans les Archives italiennes*, segnalandone il grande interesse e la rarità. Egli però riferisce in modo impreciso circa gli atti di Federico di Piazzalunga, ed afferma di non aver potuto consultare gli atti del 1277 di Pietro di Bargone, in quanto collocati in una filza della serie dei « Notai Ignoti » dell'Archivio di Genova « très malmenée lors du bombardament naval de Gênes en 1943 » [8].

Abbiamo ritenuto opportuno raccogliere in un unico volume tutti gli atti di Federico di Piazzalunga e di Pietro di Bargone, sia gli editi sia gli inediti, anche tenuto conto del fatto che essi si trovano in quattro unità archivistiche distinte, le cui condizioni di conservazione sono per lo più pessime e rendono la loro consultazione quanto mai difficoltosa. Ciò soprattutto è vero per gli atti del 1277, inediti, di Pietro di Bargone, che si conservano in una filza della serie dei « Notai Ignoti » dell'Archivio di Stato di Genova classificata "non consultabile" appunto per il pessimo stato in cui si trova.

Per consentire un eventuale confronto fra la presente edizione e quella del Desimoni, diamo qui di seguito una tabella delle corrispondenze per gli atti del 1274 e del 1279, che già hanno visto la luce. Avvertiamo che nella raccolta di Federico di Piazzalunga si trovano alcuni pochi frammenti di atti appena iniziati (con l'*invocatio* e le primissime parole del testo, per lo più limitate al solo nome dell'attore del documento), che il notaio aveva probabilmente intenzione di trascrivere nel cartulario in un secondo tempo, poiché lasciò in bianco lo spazio ritenuto necessario, ma che poi non ha più completato. Il Desi-

---

[7] G.I. BRATIANU cit., pp. 301-309.

[8] R.H. BAUTIER cit., pp. 188-189.

moni, nella sua edizione, ha provveduto a numerare anche questi frammenti, mentre noi ci siamo limitati a segnalarli in nota. Pertanto alcuni numeri dell'edizione Desimoni non compaiono nella presente tabella.

1274

Ediz. Balletto	Ediz. Desimoni	Ediz. Balletto	Ediz. Desimoni
1	—	32	XIII
2	—	33	XIV
3	—	34	XV
4	—	35	XVI
5	—	36	XVII
6	—	37	XVIII
7	—	38	XIX
8	—	39	XX
9	—	40	XXI
10	—	41	XXII
11	—	42	XXIII
12	—	43	XXIV
13	—	44	XXV
14	—	45	XXVI
15	—	46	XXVII
16	—	47	XXVIII
17	—	48	XXIX
18	—	49	XXX
19	—	50	XXXI
20	I (acefalo)	51	XXXII
21	II	52	XXXIII
22	III	53	XXXIV
23	IV	54	XXXV
24	V	55	XXXVI
25	VI	56	XXXVII
26	VII	57	XXXVIII
27	VIII	58	XXXIX
28	IX	59	XL
29	X	60	XLI
30	XI	61	XLII
31	XII	62	XLIII

Ediz. Balletto	Ediz. Desimoni	Ediz. Balletto	Ediz. Desimoni
63	XLIV	91	LXXV
64	XLVI	92	LXXVI
65	XLVIII	93	LXXVII
66	XLIX	94	LXXVIII
67	L	95	LXXIX
68	LI	96	LXXX
69	LIII	97	LXXXI
70	LIV	98	LXXXII
71	LV	99	LXXXIII
72	LVI	100	LXXIV
73	LVII	101	LXXXV
74	LVIII	102	LXXXVI
75	LIX	103	LXXXVII
76	LX	104	LXXXVIII
77	LXI	105	LXXXIX
78	LXII	106	XC
79	LXIII	107	—
80	LXIV	108	—
81	LXV	109	—
82	LXVI	110	—
83	LXVII	111	—
84	LXVIII	112	—
85	LXIX	113	—
86	LXX	114	—
87	LXXI	115	—
88	LXXII	116	—
89	LXXIII	117	—
90	LXXIV		

Ediz. Balletto	Ediz. Desimoni	Ediz. Balletto	Ediz. Desimoni
61	I	101	XLI
62	II	102	XLII
63	III	103	XLIII
64	IV	104	XLIV
65	V	105	XLV
66	VI	106	XLVI
67	VII	107	XLVII
68	VIII	108	XLVIII
69	IX	109	XLIX
70	X	110	L
71	XI	111	LI
72	XII	112	LII
73	XIII	113	LIII
74	XIV	114	LIV
75	XV	115	LV
76	XVI	116	LVI
77	XVII	117	LVII
78	XVIII	118	LVIII
79	XIX	119	LIX
80	XX	120	LX
81	XXI	121	LXI
82	XXII	122	LXII
83	XXIII	123	LXIII
84	XXIV	124	LXIV
85	XXV	125	LXV
86	XXVI	126	LXVI
87	XXVII	127	LXVII
88	XXVIII	128	LXVIII
89	XXIX	129	LXIX
90	XXX	130	LXX
91	XXXI	131	LXXI
92	XXXII	132	LXXII
93	XXXIII	133	LXXIII
94	XXXIV	134	LXXXIV
95	XXXV	135	LXXV
96	XXXVI	136	LXXVI
97	XXXVII	137	LXXVII
98	XXXVIII	138	LXXVIII
99	XXXIX	139	LXXIX
100	XL		

I documenti del 1274, corrispondenti ai nn. 107 - 117 della presente edizione, sono quelli editi nel 1929 dal Brătianu, che già nel 1927 li aveva segnalati nell'*Introduzione* alla sua edizione di atti rogati a Pera nel 1281 ed a Caffa nel 1289 - 1290 [9]. Di alcuni degli atti di Federico di Piazzalunga e di Pietro di Bargone, sia editi sia inediti, ha compilato il regesto o ha dato una breve notizia, talvolta indiretta, Arturo Ferretto nel *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante* [10]. Qualcuno è stato utilizzato da Pierre Racine per il saggio *Marchands placentins à l'Aias à la fin du XIII^e siècle* [11], e da chi scrive per una relazione al Congresso

---

[9] G.I. BRĂTIANU, *Actes des notaires génois de Péra et de Caffa de la fin du treizième siècle (1281 - 1290)*, Bucarest, 1927, pp. 22-23.

[10] Per gli atti di Federico di Piazzalunga, corrispondenti ai nn. 1, 3, 10, 11, 17, 21, 22, 25, 27, 28, 29, 32, 33, 36, 50, 58-61, 65, 71, 85, 86, 88, 91-93, 95, 96, 105, 106, 108, 109-113, 115-117 della prima parte della presente edizione, cfr. A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, parte prima (*Dal 1265 al 1274*), in « Atti della Società ligure di storia patria », XXXI.1, 1901, p. 321 n. DCCXCVIII, p. 325 n. DCCCV, p. 327 nn. DCCCXI.1 e DCCCXI.2, p. 329 n. DCCCXVII, pp. 330-331 nn. DCCCXXIV.1 e DCCCXXIV.2, pp. 332-333 nn. DCCCXXVIII.1 e DCCCXXVIII.2, p. 333 nn. DCCCXXIX.1, DCCCXXIX.2 e DCCCXXIX.3, p. 335 n. DCCCXXXII, p. 336 n. DCCCXXXV, p. 344 n. DCCCLVIII, pp. 347-348 nn. DCCCLXIX.1, DCCCLXIX.2, DCCCLXIX.3 e DCCCLXIX.4, p. 349 n. DCCCLXXII, p. 351 n. DCCCLXXVIII, p. 353 nn. DCCCLXXXVI.1 e DCCCLXXXVI.2, p. 358 n. CM, p. 361 nn. CMX.1, CMX.2 e CMX.3, p. 362 n. CMXIV, p. 367 n. CMXXII, pp. 367-368 nn. CMXXV.1 e CMXXV.2, p. 368 n. CMXXVII, p. 377 nn. CMLIII.1 e CMLIII.2, p. 379 nn. CMLVI.1, CMLVI.2 e CMLVI.3, p. 388 nn. CMLXXVIII.1 e CMLXXVIII.2.

Per gli atti di Pietro di Bargone del 1277 e del 1279 (per alcuni dei quali il Ferretto si limita talvolta a ricordare soltanto il nome di un testimone) cfr. A. FERRETTO cit., parte seconda (*Dal 1275 al 1281*), in « Atti della Società ligure di storia patria », XXXI.2, 1903, p. 124 nota, p. 136 nota, p. 153 note 1 e 2, p. 167 nota 1, p. 173 nota 1, p. 178 n. CCCXCIII, pp. 178-179 nota 1, p. 211 nota 1, p. 251 n. DCXXX (*sic* per DXXX), p. 267 n. DLXIII, pp. 267-268 nota 1, p. 270 nn. DLXIX.1 e DLXIX.2, p. 271 n. DLXXII, p. 272 n. DLXXIV, p. 274 n. DLXXVIII, p. 276 nn. DLXXXI.1 e DLXXXI.2, p. 277 nn. DLXXXII.1 e DLXXXII.2, pp. 280-281 n. DCXI, p. 289 n. DCXIII.

[11] P. RACINE, *Marchands placentins à l'Aias à la fin du XIII^e siècle*, in « Byzantinische Forschungen », IV, 1972, pp. 195-205.

« Der europaïsche Südosten vom Ende des 12. bis Mitte des 13. Jahrhunderts », tenutosi a Vienna nei giorni 29-30 ottobre 1985 [12]. La serie dei documenti pubblicata dal Desimoni è stata utilizzata da Silvia Velle per il saggio *I Genovesi a Laiazzo sulla fine del Duecento* [13]. Un rogito di Federico di Piazzalunga del 1274 (corrispondente al n. 108 della presente edizione) è edito da G. Salvi nel suo studio sulla storia del Finalese [14]. Inoltre i documenti del 31 marzo e del 9 aprile 1279 sono stati oggetto di studio da parte della sottoscritta nel saggio *Genovesi a Laiazzo: il caso di Cerasia "Ciciliana"* [15].

* * *

I 108 atti rogati a Laiazzo ed i 9 atti rogati a Savasto, Vatiza e Soldaia nel 1274 si devono alla penna di Federico di Piazzalunga, il quale in tre di questi rogiti cita per esteso se stes-

---

[12] Cfr. L. BALLETTO, *Nuovi documenti per la storia dei Genovesi nel Levante (sec. XIII)*, in « Mitteilungen des Bulgarischen Forschungsinstitutes in Österreich », nr. 2/VIII/1986, pp. 47-53. Cfr. anche L. BALLETTO, *Nuovi documenti sui Genovesi a Laiazzo*, in « Studi Genuensi », n. s. 4, 1986, pp. 39-44.

[13] S. VELLE, *I Genovesi a Laiazzo sulla fine del Duecento*, in « Saggi e documenti III », Civico Istituto Colombiano, Studi e Testi - Serie storica a cura di Geo Pistarino, 4, Genova, 1983, pp. 79-116.

[14] G. SALVI, *Per la storia del Finale. Tre quistioni di storia finalese*, in « Atti della Società ligure di storia patria », LXI, 1933, pp. 147, 200.

[15] L. BALLETTO, *Genovesi a Laiazzo: il caso di Cerasia « Ciciliana » (1279)*, in « Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere », XLII, 1985 (pubbl. nel 1987), pp. 188-196. Il primo documento relativo a Cerasia "Ciciliana" (che non è Cerasia di Sicilia, ma Cerasia di Cilicia, come ha chiarito chi qui scrive) si trova edito in L.T. BELGRANO, *Della vita privata dei Genovesi*, Genova, 1875, pp. 318-319 nota 1; G. COSTAMAGNA - D. PUNCUH, *Mostra storica del notariato medievale ligure*, in « Atti della Società ligure di storia patria », n.s. IV (LXXVIII), fasc. I, 1964, p. 178. Cfr. anche V. VITALE, *Vita e commercio nei notai genovesi dei secoli XII e XIII. La vita civile*, in « Atti della Società ligure di storia patria », LXXII.1, 1949, pp. 60-61.

so come autore di altrettanti rogiti che si riscontrano nella raccolta [16].

Attualmente gli atti pervenutici di Federico di Piazzalunga si conservano in due distinti cartolari notarili dell'Archivio di Stato di Genova: il cart. 111, attribuito al notaio Nicola Dente, cc. 1 r. - 34 v., ed il cart. 121, attribuito al notaio Castellino di Portovenere, cc. 54 r. - 57 v. (precedute da tre carte bianche, non numerate) e cc. 96 r. - 102 v.

Non esiste cartulazione coeva alla stesura degli atti, ma soltanto una numerazione eseguita a penna (o nel margine superiore o nella parte superiore del margine esterno di ogni carta) in epoca moderna, sicuramente dopo l'incendio subito nel 1684 dall'Archivio di Stato genovese ed il mal riuscito tentativo di ricostruzione delle unità smembrate per opera di *duo juvenes* [17].

Prima della suddetta disordinata ed errata ricostruzione dei molteplici cartolari notarili dell'Archivio di Stato di Genova, che ha visto riuniti in una stessa unità rogiti appartenenti a notai diversi mentre ha visto divisi in unità differenti rogiti stesi da un medesimo notaio, il manipolo di carte di mano del notaio Federico di Piazzalunga, giunto fino a noi, doveva costituire un unico *corpus*, che allo stato attuale, in base all'esame dei fogli che lo compongono ed alla successione cronologica degli atti, va ricostruito come segue:

---

[16] Nel doc. n. 87 Federico di Piazzalunga richiama il n. 86; nel doc. n. 86 richiama il n. 32; nel doc. n. 117 richiama il n. 114. Naturalmente facciamo sempre riferimento, parlando degli atti di Federico di Piazzalunga, ai documenti pubblicati nella prima parte della presente edizione.

[17] In alcune carte la numerazione si intravvede appena o non è più visibile o per lacerazione della carta o per l'inchiostro quasi completamente sbiadito.

Sull'episodio dell'incendio dell'Archivio genovese, durante il bombardamento francese di Genova per ordine di Luigi XIV, cfr. M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del secolo XII*, Genova, 1938, p. 24; G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma, 1970, pp. 240-242.

cart. 121, cc. 96 r. - 102 v.
cart. 111, cc. 1 r. - 34 v.
cart. 121, 3 cc. bianche + cc. 54 r. - 57 v.

L'immediata successione della c. 1 r. del cart. 111 alla c. 102 v. del cart. 121 è indubbia, dato che l'ultimo doc. di c. 102 v. del cart. 121, mutilo, trova la sua prosecuzione alla c. 1 r. del cart. 111. Va però notato che le cc. 102 e 54 del cart. 121 si presentano come carte sciolte, poiché manca l'altra metà dei fogli di cui facevano parte. Sono quindi ipotizzabili, riferendosi alla originaria composizione del grosso fascicolo che ci è pervenuto, la caduta di una carta fra le attuali cc. 98 e 99 (da identificarsi con la metà del foglio di cui faceva parte la c. 54) e la caduta di una seconda carta fra le attuali c. 34 e la prima delle tre carte bianche sopra ricordate (da identificarsi con la metà del foglio di cui faceva parte la c. 102). Nella prima si contenevano probabilmente rogiti datati fra il 21 ed il 23 gennaio, dato che l'ultimo documento di c. 98 v., completo, è del 21 gennaio e la c. 99 r. inizia con un documento di due giorni dopo. La seconda era presumibilmente bianca, poiché seguiva immediatamente la c. 34 v., che è quasi completamente bianca (fatta eccezione per le parole iniziali di un rogito che forse doveva essere copiato nel cartulario), e precedeva le sopra citate tre carte bianche non numerate.

Il tipo di carta su cui sono scritti gli atti di Federico di Piazzalunga appartiene al tipo di carta spessa, grossolana e non filigranata che è di uso comune per i libri notarili liguri dei secoli XII e XIII [18].

Lo stato di conservazione, per entrambi i frammenti pervenutici, è piuttosto scadente; comunque risulta senz'altro peg-

---

[18] C.M. BRIQUET, *Les papiers des Archives de Gênes et leurs filigranes*, in « Atti della Società ligure di storia patria », XIX, 1883, pp. 293-297; R. DOEHAERD, *Ler relations commerciales entre Gênes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises aux XIII^e et XIV^e siècles*, I, Bruxelles-Rome, 1941, pp. 35-36; G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario del notaio Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, Deputazione Subalpina di storia patria, CLXXVII, Torino, 1955, p. XX.

giore quello delle carte che si contengono nel cartolare 121: si vedano specialmente le cc. 54 - 57 (insieme con le tre carte bianche che le precedono) e la c. 102. In parecchi punti (soprattutto nel cartolare 121) la carta ha ormai perduto consistenza e tende a sfaldarsi ed a lacerarsi, così che si presenta notevolmente consunta e con vaste sfrangiature e lacerazioni nei margini superiore, inferiore ed esterno. Non meno deleteria è risultata l'azione dei tarli, che talvolta ha intaccato anche i margini interni, ma che ha danneggiato in modo particolare la metà inferiore delle carte contenute nel cartolare 111 (ed in modo più grave le cc. 15-22). Fortunatamente, comunque, tranne che in casi rarissimi, lo scritto non è rimasto intaccato.

Nel cartolare 111, a metà del fascicolo di 34 carte ivi contenuto, è stata cucita una doppia striscia di carta che è stata anche incollata lungo il margine interno della c. 18 r., per fortuna senza arrecare danni al testo scritto. Viceversa è rimasta danneggiata la c. 17 v., perché l'inserimento della striscia di carta ha provocato segni di piegatura che hanno favorito la lacerazione della pagina.

I fogli, che compongono il ricostruibile fascicolo di atti a noi pervenuto, misurano mm. 450 x 300: le carte risultano quindi di mm. 225 x 300. Tuttavia, dati i molteplici guasti soprattutto lungo i margini, subiti dal ms., le misure risultano per lo più ineguali fra una carta e l'altra [19].

L'inchiostro è di colore bruno - rossiccio; si presenta in numerose carte piuttosto sbiadito, tanto che talvolta è stato necessario, per la lettura, il ricorso alla lampada di Wood.

Lo scritto è a piena pagina, con spazi bianchi abbastanza ampi nei margini esterni e più ridotti nei margini interni, soprattutto nel verso delle carte. Nel margine superiore lo spazio bianco è di circa 15 - 20 mm., mentre in quello inferiore oscilla fra i 40 ed i 60 mm., anche se non mancano casi di spazio minore o maggiore, o perché la stesura dell'atto era probabil-

---

[19] Nel cartolare 121 è stata compiuta anche un'operazione di rifilatura lungo il margine superiore.

mente risultata più lunga del previsto o perché lo spazio, rimasto dopo la fine di un rogito, non era considerato sufficiente a contenere la stesura di un altro rogito o per lo meno di un suo certo numero di righe.

Fra un documento e l'altro esiste di solito uno spazio bianco corrispondente a circa tre o quattro righe di testo: comunque non mancano casi in cui lo spazio risulta più ampio.

Sono totalmente bianche le tre carte non numerate che precedono le cc. 54 - 57 del cartolare 121; quasi interamente bianche le cc. 17 r. e 34 v. del cartolare 111, dove il notaio ha iniziato la stesura di due rogiti con l'*invocatio* e le primissime parole del testo, tralasciando poi completamente di trascrivere gli atti medesimi [20].

Sono parzialmente bianche le cc. 2 r., 4 r., 4 v., 18 r., 20 r., 23 r., 24 r., 30 r. del cartolare 111 e le cc. 54 r., 56 v., 57 r. del cartolare 121. In esse si contengono per lo più atti rimasti in sospeso e non più ultimati oppure atti appena iniziati (con l'*invocatio* e le prime parole del testo), per la trascrizione dei quali non era evidentemente previsto l'uso dell'intera pagina, come nei casi testé citati delle due carte quasi interamente lasciate in bianco. Si vedano, ad esempio, il caso della c. 18 r. del cartolare 111, rimasta bianca nella metà superiore, fatta eccezione per le parole *In nomine Domini, amen. Ego Dondus de Sauro*, e quello della c. 2 r. ancora del cart. 111, rimasta bianca sia nella parte superiore, perché l'ultimo documento di c. 1 v. (= doc. n. 23) è incompleto, sia nella parte inferiore, perché la stesura del documento che vi si contiene (= doc. n. 24) è interrotta.

Sono abbastanza frequenti le cancellature, le correzioni su precedente scrittura e le aggiunte nell'interlinea, mentre compaiono più di rado aggiunte marginali od in calce al documento a cui si riferiscono. Nella maggioranza dei casi le correzioni devono essere state compiute dal notaio in sede di trascrizione

---

[20] A c. 17 r. sta scritto soltanto: *In nomine Domini, amen. Ego Guidonus de Ancona, tabernarius.* A c. 34 v. si trova l'esordio di un testamento: *In nomine Domini, amen. Ego Ansaldus, filius quondam Salvi de Roncarolio de Vulturo, timens Dei divinum iudicium*

del rogito: egli per lo più corregge su precedente scrittura o annulla quanto ha scritto con un tratto di penna e prosegue oltre nel rigo. Però non mancano casi in cui egli deve avere agito in sede di revisione: ad esempio, quando risulta depennata la parte errata e compare la rettifica in sopralinea o, più raramente, in margine od in calce al documento. Le correzioni nel corpo del rigo riguardano normalmente errori materiali di scrittura; le correzioni e/o le aggiunte in sopralinea o nei margini od in calce al documento per lo più integrano o modificano il testo. Non mancano neppure i casi di aggiunte superflue, evidentemente eseguite in sede di revisione affrettata [21].

Nel margine esterno è spesso presente una F, ad indicare che del rogito è stata effettuata la redazione in *mundum* (è possibile però che in qualche caso, a causa dei guasti nei margini esterni, di cui si è detto, tale indicazione non sia più visibile). Talvolta, anche se piuttosto raramente, compaiono altre annotazioni marginali: note di pagamento [22] od indicazioni più specifiche circa il rilascio dell'originale [23]. A c. 31 v. del cartolare 111 compare l'unica nota di cassazione presente nel gruppo di atti pervenutoci: il documento cui si riferisce (= n. 99) risulta cancellato con tratti incrociati di penna. Tutte le annotazioni sono di mano di Federico di Piazzalunga.

Nel cartolare 111 si conservano cinque foglietti sciolti o cuciti insieme alle carte, nei quali si contengono le notule di alcuni rogiti che figurano in extenso nel cartulario medesimo. Tutti sembrano ricavati da fogli di carta del medesimo tipo di quelli che compongono il cartulario. Eccone la descrizione dettagliata:

I: Foglietto sciolto fra la c. 5 v. e la c. 6 r. Misura mm.

---

[21] Cfr., ad esempio, il doc. n. 6, dove il notaio ha aggiunto in sopralinea la parola *unus*, evidentemente per errore.

[22] Cfr., ad esempio: c. 101 v. del cart. 121: *dar. I*; c. 17 v. del cart. 111: *ch. III*; c. 18 r. del cart. 111: *ch. II*.

[23] Cfr., ad esempio: c. 15 v. del cart. 111: *F. pro predictis mercatoribus*; c. 25 r. del cart. 111: *F. Habuit dictus Nicolosus*; c. 56 r. del cart. 121: *Mercatores h<abuer>unt.*

BIBLIOTECA GENOVA

118 di larghezza per mm. 26 di altezza. Risulta scritto soltanto da un lato: vi si contiene la notula del doc. n. 34, che nella nostra edizione abbiamo numerato con il n. 34 a. La prima parte della notula non è di mano di Federico di Piazzalunga, il quale è invece l'estensore della seconda parte ed ha probabilmente tracciato il tratto trasversale di penna con cui l'atto è sbarrato.

II: Foglietto sciolto fra la c. 7 v. e la c. 8 r. È piegato a metà nel senso dell'altezza ed è scritto su due colonne. Misura mm. 200 di larghezza per mm. 275 di altezza. Contiene la notula del documento n. 39, che nella nostra edizione abbiamo numerato con il n. 39 a. È di mano di Federico di Piazzalunga.

III: Foglietto cucito a cavallo delle cc. 9 e 26. Misura mm. 165 di larghezza per mm. 193 di altezza. È scritto sul recto e sul verso. Nel recto si contengono la notula del doc. n. 42 (= 42 a) e, in senso contrario, uno dei due frammenti che costituiscono la notula del doc. n. 43 (= 43 b). Sul verso, in senso contrario al doc. n. 42 a, sta scritto il secondo dei due frammenti sopra citati (= 43 a). La scrittura è sempre di Federico di Piazzalunga.

IV: Foglietto sciolto fra la c. 9 v. e la c. 10 r. Misura mm. 114 di larghezza per mm. 245 di altezza. È scritto da entrambe le parti. Sul recto si trova la notula del doc. n. 47 (= 47 a); sul verso quella del doc. n. 48 (= 48 a), cui seguono alcune altre annotazioni. È di mano di Federico di Piazzalunga.

V: Foglietto cucito a cavallo delle cc. 6 e 29. Misura mm. 145 di larghezza per mm. 193 di altezza, però nella parte inferiore è stato tagliato via un quadrato di carta di mm. 56 x 45. È scritto solo da un lato; contiene la notula del doc. n. 96 (= 96 a). È di mano di Federico di Piazzalunga [24].

La scrittura di Federico di Piazzalunga è la comune corsiva notarile in uso a Genova ed in Liguria nella seconda metà del XIII secolo. Si individua la persistenza di alcuni elementi

---

[24] Alcune di queste notule risultano sbarrate con un tratto obliquo di penna. Se ciò stesse a significare l'avvenuta trascrizione nel cartulario, il notaio avrebbe dovuto sbarrarle tutte. Si deve quindi pensare o ad una dimenticanza del notaio o ad un altro valore della sbarratura medesima.

arcaici, come l'assenza della *r* gotica e l'uso, anche se non frequente, della *s* diritta in fine di parola, accanto alla predominante *s* sigmatica [25]. Il *ductus* è per lo più abbastanza regolare e uniforme; le singole lettere si presentano bene individuate; le righe sono quasi sempre bene spaziate, ordinate e contenute entro i margini, anche se questi non sono tracciati.

Nel sistema abbreviativo Federico di Piazzalunga segue l'uso comune delle scritture notarili liguri del XIII secolo: si serve frequentemente di abbreviazioni e compendi, che però non si discostano dalla comune consuetudine.

La procedura del notaio nella redazione degli atti segue il noto sistema della triplice redazione: minuta, cartulario, *mundum*. Ne fanno fede sia il fatto che si siano conservate alcune notule sia la stesura stessa del cartulario, dove sono frequenti gli errori materiali di scrittura, tipici delle copie, e dove è normale trovare atti, datati a distanza di uno o più giorni uno dall'altro, i quali presentano le medesime caratteristiche di *ductus* e d'inchiostro. Non si rilevano qui, a differenza, ad esempio, di quanto è attestato per il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere, casi in cui risulti il rilascio della pergamena di un atto rimasto incompiuto nel cartulario e per cui ci si doveva evidentemente rifare alla notula, considerata pienamente valida sul piano giuridico [26].

Benché il nostro notaio sia nel complesso piuttosto ordinato nella stesura del cartulario, non manca qua e là un certo disordine nella successione cronologica dei rogiti: il doc. n. 17, del 7 febbraio, avrebbe dovuto essere scritto prima del doc. n. 16, che porta la data del giorno seguente; il doc. n. 34, del 25 febbraio, avrebbe dovuto seguire immediatamente il doc. n. 32, della medesima data, mentre il doc. n. 33 è del 27 febbraio,

---

[25] Cfr., ad esempio, c. 97 v. del cart. 121, e cc. 1 v., 4 r., 9 v. del cart. 111.

[26] G. FALCO - G. PISTARINO cit., pp. XXXIII-XXXVIII; G. PISTARINO, *Le carte portoveneresi di Tealdo « de Sigestro » (1258-59)*, Genova, 1958, p. 18; G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'« instrumentum » genovese*, Genova, 1961.

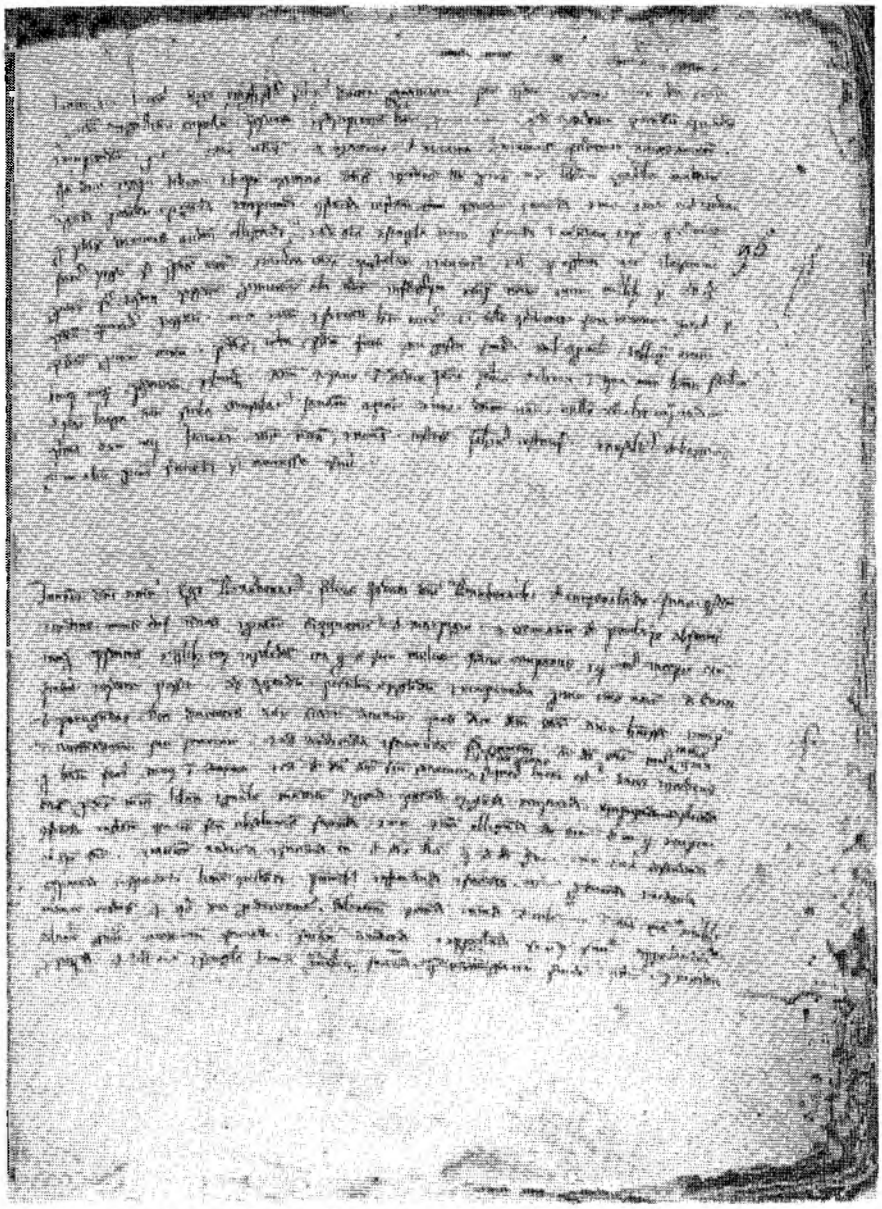
come il doc. n. 35; il doc. n. 52, del 25 marzo, avrebbe dovuto precedere il doc. n. 51, che è del 27 marzo; i docc. nn. 105 e 106, dell'8 giugno, dovrebbero trovarsi collocati prima del doc. n. 101 (del medesimo giorno, ma di data oraria posteriore) e precedere i docc. nn. 102 e 103, del 10 giugno, ed il doc. n. 104, dell'11 giugno.

Federico di Piazzalunga non può dirsi un modello di correttezza ortografica, grammaticale e sintattica; ma gli errori nei quali incorre non sono così numerosi come quelli di altri notai della sua epoca. Comunque, egli usa costantemente, nella data topica di ogni atto rogato a Laiazzo ed a Savasto, la formula *Actum Ayacio* o *Aleacio* e *Actum Savasto*, senza anteporre all'ablativo la preposizione *in* e senza ricorrere all'uso del genitivo locativo, uso che però non ignora dato che lo adotta regolarmente per i quattro atti datati da Vatiza e per uno dei due atti datati da Soldaia. Nei contratti societari adopera sempre l'espressione: *rettento quartum lucri* o *rettento terciam partem lucri*, invece della consueta formula in ablativo assoluto [27]. Qualche volta compare l'uso promiscuo od errato del nominativo e dell'accusativo.

È frequente il raddoppio di alcune consonanti, che in alcuni casi è usato costantemente, mentre in altri si alterna con la grafia esatta della parola (ad esempio: *assperus, bissancius, censsarius, expenssis, rettento, Sarracenus*; *cambium* e *canbium, consulatus* e *conssulatus, Messana* e *Messanna, necessaria* e *neccessaria, pecunia* e *peccunia, paciscendi* e *pacisscendi, quodam* e *quoddam, sana/sano* e *sanna/sanno, semper* e *senper, Ugolinus* e *Ugollinus, universa* e *universsa*). Né mancano altre alternanze e/o forme anomale: ad esempio, *Admidannus/Amidannus/Amidanus, Aleacio/Ayacio, auctolizare/auctorizare, condictioni/conditioni, dispossitionem/disspositionem, iusta/iuxta, manumisio/manumissio, Pissannus/Pissanus, trecentos/trescentos; auffugere, dampno, dissbrigare, lepsione, pacifficandi, solempnitate, transsigendi.*

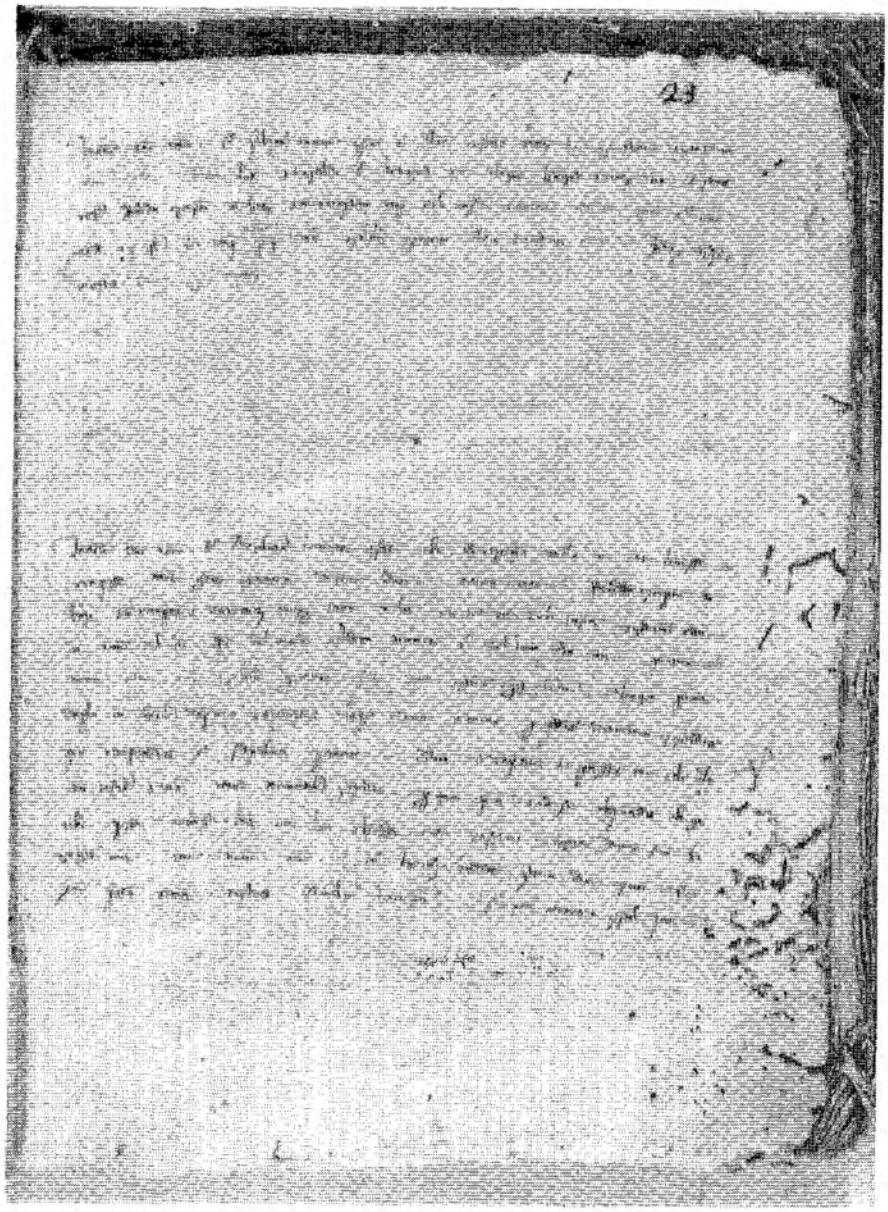
---

[27] Però in un contratto di *accomandatio* senza profitto il notaio si serve dell'ablativo assoluto: *nullo proficuo in me rettento* (doc. 70).

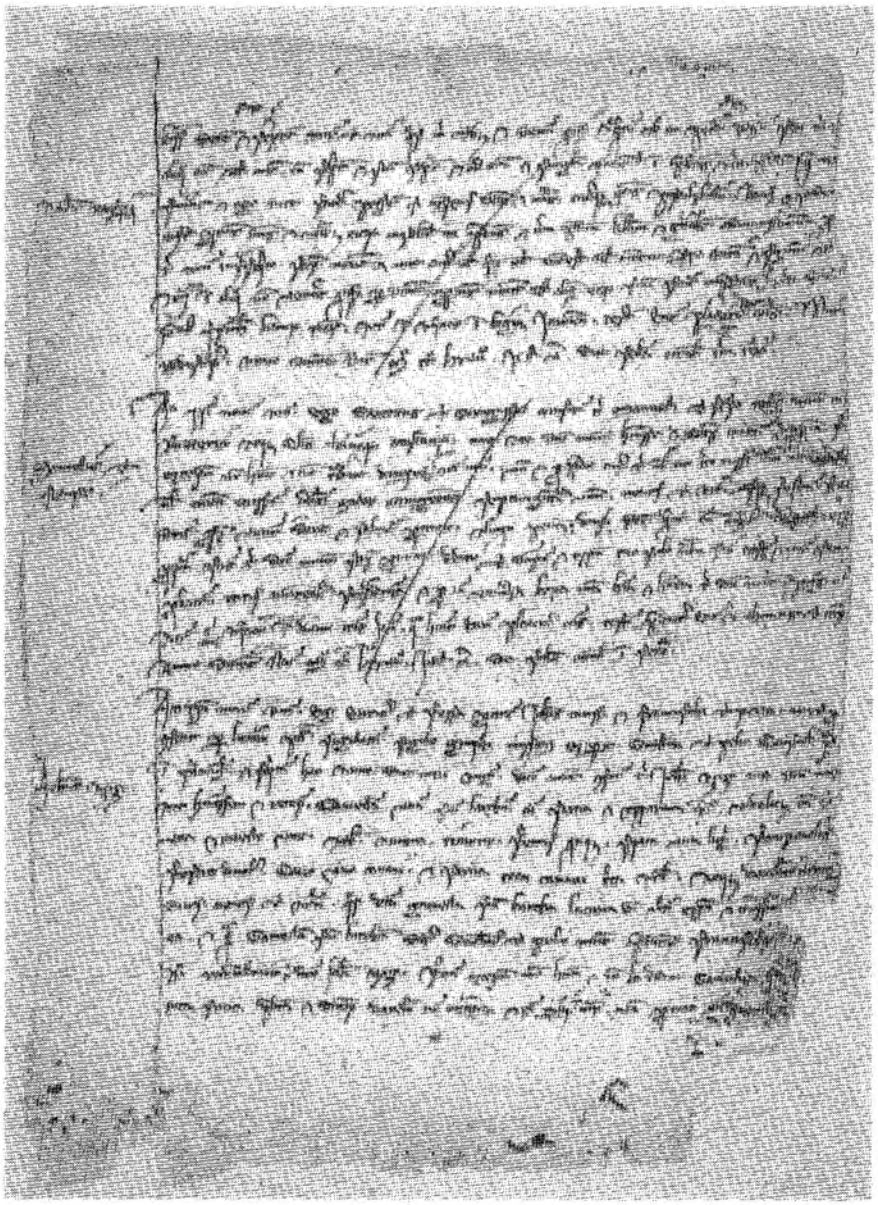


Tav. 1 - Archivio di Stato di Genova. Notaio Federico di Piazzalunga (cart. n. 121, c. 96 r.)

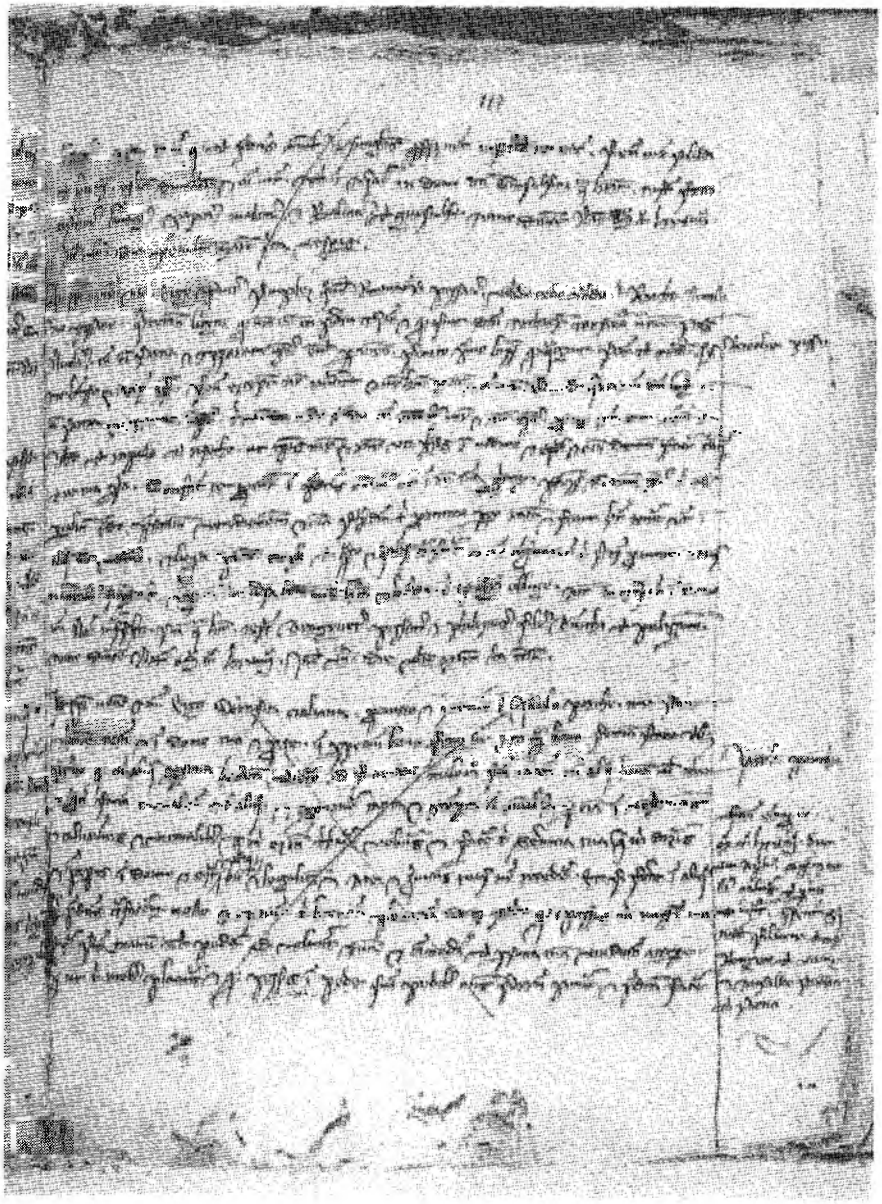
BIBLIOTECA



Tav. 2 - Archivio di Stato di Genova. Notaio Federico di Piazzalunga (cart. n. 111, c. 23 r.)



Tav. 3 - Archivio di Stato di Genova. Notaio Pietro di Bargone (Notai Ignoti, busta 14, frammento 128, c. 9 v.)



Tav. 4 - Archivio di Stato di Genova. Notaio Pietro di Bargone (cart. n. 53, c. 117 r.)

In alcuni casi Federico di Piazzalunga si attiene scrupolosamente a precise regole che egli sembra essersi imposto. Nelle formule di rinuncia, ad esempio, si serve regolarmente dell'espressione *renuntiando* quando l'attore del documento è un'unica persona, mentre ricorre a *renuntiantes* quando gli attori sono più di uno.

* * *

Le uniche notizie che si conoscano sul notaio Federico di Piazzalunga si ricavano esclusivamente dagli atti da lui rogati, che qui si pubblicano. Non ci restano di lui altri atti, fatti a Genova od in altre sedi, che ci permettano di ricostruire in qualche modo la sua attività prima del periodo trascorso a Laiazzo e dopo il viaggio che lo portò a Savasto, nell'interno della Turchia, poi a Vatiza, sulla costa meridionale del Mar Nero, ed infine a Soldaia, in Crimea. Gli scopi del viaggio furono, probabilmente, di natura economica e commerciale; comunque egli non mancò di esercitare occasionalmente la professione e di registrare i rogiti in questione di seguito a quelli datati da Laiazzo.

Il suo primo atto pervenutoci, ivi rogato, è del 7 gennaio 1274, ma è probabile che egli colà esercitasse la sua attività già nell'anno precedente, se due suoi rogiti, uno del 16 settembre ed uno del 24 ottobre 1273, a cui egli ha riferimento in due atti rispettivamente del 25 marzo e dell'8 febbraio 1274[28], sono da ritenersi colà rogati: cosa non improbabile, dato che le monete ivi citate sono i bisanti vecchi d'oro di Babilonia ed i bisanti saracinali d'Armenia. Inoltre il suo arrivo a Laiazzo prima del gennaio 1274 sembra confermato dal fatto che il primo atto della raccolta, che qui si pubblica, è datato dalla casa del fu Giovanni *de Clarea*, residenza del Nostro, il quale si qualifica anche come *scriba consulatus Ianuensium Ayacii.*

Dunque Federico di Piazzalunga ricopre in Laiazzo una carica pubblica, quella di scriba del consolato dei Genovesi. È probabile che agisca in tale veste quando, il 12 gennaio 1274, gli

---

[28] Docc. 52 e 16.

viene assegnato il compito, da parte di Clerico Lercario, vicegerente di Filippino Tartaro, console e *vicecomes* dei Genovesi in Laiazzo, di estrarre dagli atti pubblici un documento del 22 maggio 1273, riguardante un contratto di *accomandatio*, stipulato fra un pisano e certo Deribili di Gaeta [29].

Federico di Piazzalunga non abitò a lungo, nel 1274, nella casa del defunto Giovanni *de Clarea*. In un atto del 24 aprile è citata come sua residenza una casa di Nicoloso di Murta (il quale è proprietario, in Laiazzo, di parecchi altri immobili concessi in locazione), da dove sono datati alcuni suoi rogiti [30].

L'ultimo atto del Nostro rogato in Laiazzo è dell'11 giugno 1274: la sua attività in loco ci è quindi attestata per un periodo di circa cinque mesi, dal 7 gennaio all'11 giugno. Gli atti pervenutici ammontano a 108, compresi quelli interrotti [31] ed esclusi quelli appena iniziati con l'*invocatio* e le primissime parole del testo, per i quali, come già si è visto, il notaio ha lasciato in bianco parte di una pagina od una pagina intera, evidentemente allo scopo di procedere in un secondo tempo alla copiatura. Il numero degli atti potrebbe essere leggermente superiore (di tre o quattro unità), se la carta che abbiamo ipotizzato come caduta fra le cc. 98 e 99 del cartulario 121 non era bianca.

108 rogiti nell'arco di cinque mesi non sono gran cosa: la media è di poco più di 20 rogiti al mese. Si tratta di una media notevolmente inferiore a quella dei notai che operano a Genova nel secolo XIII. Non mancano tuttavia esempi di un simile ritmo di lavoro: si vedano gli atti rogati a Portovenere da Giovanni di Giona nel 1259-62 e nel 1274-75, o quelli rogati a Ventimiglia dal notaio Giovanni di Amandolesio nel 1258-64, o quelli rogati a Tunisi da Pietro Battifoglio nel 1288-89 [32].

---

[29] Cfr. doc. 25.

[30] Docc. 84, 86, 87, 94, 95, 98, 99, 100, 104, 107.

[31] Docc. 23, 24, 30, 78, 81.

[32] G. FALCO - G. PISTARINO cit.; L. BALLETTO, *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264*, Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino, 44, Genova, 1985; G. PISTARINO,

Ripartito per mesi, il complesso degli atti del nostro notaio risulta così diviso:

gennaio (dal giorno 7)	14
febbraio	21
marzo	19
aprile	30
maggio	11
giugno (fino al giorno 11)	13

Come si vede, la massima frequenza si ha nel mese di aprile, a cui seguono febbraio e marzo, mentre risulta un'attività ridotta in maggio, che di solito rappresenta invece un mese proficuo per ogni genere di scambi, legati più o meno direttamente al movimento delle navi in arrivo od in partenza.

Indipendentemente da questi dati, sono abbastanza numerosi i giorni in cui il notaio roga più documenti: il 24 ed il 31 gennaio, il 9, il 17, il 20, il 25, il 27 febbraio, il 7, il 14, il 16, il 28 marzo, il 5 ed il 12 aprile, il 12 maggio, il 6 ed il 10 giugno egli roga due atti; il 20 gennaio, il 12 marzo, il 3 ed il 7 aprile, il 19 maggio, l'8 e l'11 giugno ne roga tre; il 22 febbraio ed il 14 aprile ne roga quattro; il 4 aprile ne roga cinque e l'11 aprile ne roga sette. Talvolta si tratta di rogiti che presentano la medesima data topica o che si riferiscono ad una medesima circostanza od a medesimi contraenti; ma non è raro il caso in cui il notaio si sposta in una medesima giornata in due o più sedi: ad esempio, il 4 aprile abbiamo due atti compiuti nella loggia dei Genovesi, uno nel *porticus* di Ianuino *de Domo*, uno nella casa di abitazione di uno dei contraenti ed uno in un'altra casa ancora [33]. Non rispetta il riposo festivo. Lo troviamo qualche volta al lavoro, infatti, alla domenica: il 7 ed il 21 gennaio, il 25 febbraio, il 20 maggio, il 3 ed il 10 giugno [34].

Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Tunisi da Pietro Battifoglio (1288-1289), Civico Istituto Colombiano, Studi e testi - Serie storica a cura di Geo Pistarino, 10, Genova, 1986.

[33] Docc. 58-62.

[34] Docc. 1, 9, 32, 93, 97, 102, 103.

Per la data cronica Federico di Piazzalunga segue il sistema cronologico genovese: anno della Natività, con costante indicazione specifica dello stile dell'anno; indizione secondo l'uso di Genova (anche se non compare mai l'esplicita dichiarazione *secundum cursum Ianue*), cioè in ritardo di una unità dal mese di gennaio al 23 settembre (e quindi per tutti gli atti pervenutici); giorno del mese secondo la numerazione progressiva; indicazione dell'ora secondo i riferimenti alle ore prima, terza e nona, al vespro, alla compieta [35]. Il Nostro non indica mai il giorno della settimana e non fa mai riferimento alle festività del calendario liturgico od alle ricorrenze dei santi. La data si presenta sempre completa di tutti gli elementi sopra citati in tutti i documenti completi; soltanto due volte è omessa l'indicazione dell'indizione [36].

Le ore di maggior lavoro del notaio sono quelle comprese tra l'ora prima e l'ora terza, fra l'ora terza e la nona e fra l'ora nona ed il vespro [37]. Prevale in assoluto l'indicazione *inter primam et terciam*, che rappresenta circa il 40% del totale, seguita da quelle *inter nonam et vesperas* e *inter terciam et nonam*, che rappresentano rispettivamente circa il 25% ed il 13% del totale. Molto più rare le altre indicazioni: *inter vesperas et completorium* (una sola volta preceduta da: *in sero*); *inter nonam et completorium*; *circa vesperas*; *in sero, circa completorium*; *in sero, circa campanas*.

Spesso si dà il caso di due o più documenti che risultano avere la medesima data oraria. Per lo più si tratta di atti che presentano anche la medesima data topica o che si riferiscono ad una medesima circostanza o nei quali, anche se redatti in sedi diverse, compaiono i medesimi personaggi, ora in veste di contraenti ora in veste di testimoni.

---

[35] In un solo caso compare l'indicazione: *in sero, circa campanas* (doc. 44).

[36] Docc. 41, 43. Soltanto in qualche raro caso si trova un riferimento ad un giorno della settimana: non però nella data cronica, bensì all'interno degli atti (cfr., ad esempio, doc. 113).

[37] Sul sistema orario genovese, con la mancanza dell'ora sesta, cfr. G. FALCO - G. PISTARINO cit., pp. XLVI-L.

D'altra parte bisogna tenere presente che Federico di Piazzalunga non adopera indicazioni orarie precise, ma fa uso quasi sempre della voce *inter*, la quale si riferisce in genere allo spazio di tempo intercorrente fra due indicazioni orarie che distano fra loro per lo spazio di tre ore; né mancano esempi in cui lo spazio è ancora più lungo, come nei casi in cui egli si serve dell'indicazione *inter nonam et completorium* [38].

La data topica indica sempre, talora con abbondanza di particolari, il luogo preciso dove si compie l'atto giuridico. Riferendoci ai 108 documenti rogati a Laiazzo (e tralasciando i 9 atti datati da Savasto, Vatiza e Soldaia), la loggia dei Genovesi, *ubi regitur curia consulatus*, è il luogo che ricorre più di frequente (più di una trentina di volte): ed è logico, dato che il Nostro è lo scriba del consolato. Seguono le case di abitazione del notaio: prima quella del defunto Giovanni *de Clarea*, poi una delle case di Nicoloso di Murta, dove il Nostro risulta risiedere per lo meno a partire dal 24 aprile [39]. Le varie case e fondaci di Nicoloso di Murta, tenuti *ad pensionem* da persone diverse, la casa od il *porticus* della casa di Ianuino *de Domo* e le abitazioni di alcuni contraenti sono gli altri luoghi dove il nostro notaio roga più di frequente i suoi atti. Compaiono una volta la *domus* del re di Armenia, dove abita il *doctor gramatice* Filippo Soldano [40], la chiesa di San Lorenzo, dietro la quale risulta rogato un atto del 27 febbraio concernente un contratto di noleggio di una *navis* fra barcellonesi [41], il *porticus* della casa in cui abita il priore di San Lorenzo, attore di un atto che lo riguarda [42], la casa del comune di Venezia, dove abita Giovanni Muxirifo, un mercante che stipula un contratto di *societas sive accomandatio* per Damietta od Alessandria

---

[38] Docc. 26, 41, 42, 43, 49.

[39] Doc. 84.

[40] Doc. 21.

[41] Doc. 35.

[42] Doc. 43.

con il proprio fratello Bacono del fu Ugolino Muxirifo *de capella Sancte Cristine in Quinzegna*[43].

La data topica e la data cronica, insieme con l'elenco dei testimoni, il cui numero, tranne che in casi eccezionali, varia da due a tre[44], si trovano sempre nell'escatocollo del documento.

* * *

Gli atti del notaio Pietro di Bargone giunti fino a noi assommano in totale a 139 e si distinguono in due serie. La prima, di 60 atti, che abbracciano il periodo dal 17 agosto al 21 dicembre 1277, costituisce il frammento n. 128 della busta 14 della serie dei « Notai Ignoti » dell'Archivio di Stato di Genova. La seconda si compone di 79 atti, dal 3 febbraio al 7 dicembre 1279, 75 dei quali risultano rogati a Laiazzo, 3 a Beirut ed 1 a Laodicea, e si contiene nel cartulario n. 53 del medesimo Archivio. In uno di questi atti Pietro di Bargone si sottoscrive come l'estensore della copia autentica, su mandato del vicegerente del console e *vicecomes* dei Genovesi nel regno della Piccola Armenia, di un testamento redatto da altro notaio[45]. In al-

---

[43] Doc. 93.

[44] Predomina, comunque, in assoluto la presenza di due testimoni. Soltanto in due casi i testimoni sono più di tre. Ad un atto di manomissione presenziano quattro testimoni (cfr. doc. 15); ma in un atto del medesimo tenore, redatto il giorno precedente, sono citati soltanto tre testi (cfr. doc. 13). E sette testimoni sono presenti nell'unico testamento che si contiene nella raccolta di atti di Federico di Piazzalunga (doc. 39).

[45] Doc. 72. Si tratta del testamento di Ottone Blancardo, rogato dal notaio Buonfiglio di Cremona in data 9 agosto 1278, di cui Pietro di Bargone redige copia autentica il 24 febbraio 1279. Per la collocazione cronologica dell'atto nel suo cartolario Pietro di Bargone tiene conto della data di redazione della copia autentica. Naturalmente facciamo sempre riferimento, parlando degli atti di Pietro di Bargone, ai documenti pubblicati nella seconda parte della presente edizione.

tri dieci egli cita se stesso come autore di sette rogiti che si contengono nella raccolta [46].

I sessanta atti del 1277 (il primo dei quali è acefalo) sono compresi in diciotto carte sciolte che provengono senza dubbio dallo smembramento di un cartulario (forse il medesimo nel quale si contenevano anche gli atti del 1279), andato probabilmente scompaginato in occasione dell'incendio subito nel 1684 dall'Archivio di Stato di Genova. Le carte si presentano in pessime condizioni, con lacerazioni soprattutto lungo gli ex margini interni e gli ex margini esterni, i quali sono stati rifilati (come anche i margini superiori e inferiori), forse nel tentativo di eliminare le sfrangiature provocate dalle lacerazioni medesime, ma con il risultato, purtroppo, di ulteriore danneggiamento, talvolta irreparabile, del testo scritto: così negli ex margini esterni sono spesso cadute alcune lettere delle rubriche o di altre annotazioni, mentre negli ex margini interni il danno si presenta più grave, avendo nella quasi totalità dei casi intaccato il testo dei documenti.

L'azione dei tarli ha contribuito ad aggravare ulteriormente la situazione, soprattutto nella parte inferiore degli ex margini interni, dove compaiono anche macchie di umidità. I tarli hanno agito anche lungo il margine inferiore delle carte, fortunatamente però senza intaccare lo scritto. Molto più rari i danni arrecati dai tarli nel margine superiore e nel corpo della carta.

Tutte le carte presentano segni di piegatura a metà nel senso dell'altezza, con guasti più o meno gravi lungo tutta la linea del ripiego, soprattutto nel recto della prima e della sesta carta e nel verso della quinta e della diciassettesima.

La misura delle carte è naturalmente variabile, a seconda dell'entità dei guasti sopra descritti: allo stato attuale la lar-

---

[46] Nei docc. 4 e 14 Pietro di Bargone fa riferimento al doc. 2; nel doc. 7 fa riferimento al 3; nei docc. 58 e 59 fa riferimento al 16; nel doc. 59 fa riferimento al 58; nel doc. 99 fa riferimento al 95; nel doc. 106 fa riferimento al 105; nei docc. 122 e 123 fa riferimento al 71.

ghezza risulta compresa fra i 220 ed i 225 mm., mentre l'altezza è di circa mm. 293.

Lo scritto è a piena pagina, con spazi bianchi abbastanza ampi soprattutto negli ex margini esterni ed in quello inferiore. È di solito molto ridotto lo spazio esistente fra un documento e l'altro, essendo per lo più di poco superiore a quello esistente fra una riga e l'altra del testo: a volte vi è stato inserito, con segno di richiamo, qualche passo dimenticato nel testo [47].

L'inchiostro, di colore bruno - rossiccio, si presenta ben visibile, non avendo subito processi di sbiaditura.

Non esiste cartulazione, fatta eccezione per una numerazione di mano moderna, a matita, nel recto delle prime cinque carte. Nel margine superiore ed in quello esterno del recto della prima carta compaiono, scritte a matita da mani diverse, le seguenti indicazioni: 1277, 17 augusti e 1277, agosto 17. Nel verso dell'ultima carta, sempre a matita, sta scritto: 1277, dic. 21.

Negli ex margini esterni sono segni di rigatura, tracciati dall'alto in basso, senza però l'ausilio di un righello, dato che le linee non risultano perfettamente diritte. La squadratura doveva essere presente anche negli ex margini interni, ma non se ne conserva traccia a causa delle ricordate operazioni di rifilatura.

Non ci sono carte totalmente o quasi interamente bianche. Sono parzialmente bianche le cc. 3 v. e 4 r. (dove il notaio ha lasciato di proposito uno spazio in bianco onde poter completare, se necessario, un inventario di beni appartenuti ad un defunto), la c. 6 r. (per la medesima ragione), e la c. 18 v., la quale probabilmente costituiva l'ultima carta del cartolare o per lo meno l'ultima carta della parte di cartolare o del fascicolo contenente gli atti del 1277. È invece indubbia la perdita di al-

---

[47] Cfr., ad esempio, c. 12 v.

cune carte precedenti la prima che ci è pervenuta, la quale inizia con un atto acefalo del 17 agosto.

I settantanove atti del 1279 si contengono alle cc. 84 r. - 93 v. e 116 r. - 125 v. del cartolare n. 53 dell'Archivio di Stato di Genova, le quali formano un fascicolo di dieci fogli al cui interno, nel mal riuscito tentativo di ricostruzione dei cartolari andati scompaginati in seguito all'incendio del 1684, è stato inserito un altro fascicolo di undici fogli (cc. 94 r. - 115 v.), contenente atti di mano del notaio Oberto Osbergerio, rogati a Genova dal 16 gennaio al 16 marzo del 1288 [48]. Non esiste cartulazione coeva alla stesura dei documenti, ma soltanto una numerazione di mano moderna, eseguita successivamente alla ricostruzione del cartulario (la stessa mano ha provveduto a numerare tutte le carte del cartolare).

Il primo atto è acefalo: è quindi facilmente desumibile la caduta di qualche carta (una o poco più), con gli atti dall'inizio dell'anno al 2 febbraio.

Lo stato di conservazione è mediocre. I margini superiore ed inferiore presentano sfrangiature più o meno rilevanti e, soprattutto quello inferiore, anche tarlature che, però, non hanno intaccato lo scritto. I margini esterni in qualche caso sono stati rifilati, forse proprio allo scopo di eliminare le sfrangiature: ciò ha causato talvolta la caduta di qualche lettera delle rubriche e di altre annotazioni marginali. Anche i margini interni si presentano in cattivo stato per lacerazioni nella carta e per l'azione dei tarli, con alcuni danni al testo scritto soprattutto nella parte inferiore. Non hanno provocato danni le rare macchie di umidità.

I fogli, che compongono il fascicolo, misurano mm. 456 x 310: le carte sono quindi di mm. 228 x 310, anche se talvolta risultano ineguali a causa dei guasti. Le pagine presentano, sia

---

[48] Cfr. *Cartolari notarili genovesi (1-149). Inventario*, vol. I, parte I, Ministero dell'Interno, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII, Roma, 1956, p. 101.

nel margine interno sia in quello esterno, una marginatura eseguita a penna, probabilmente senza righello (come nel frammento del 1277), dato che le linee non appaiono perfettamente tracciate. Le operazioni di marginatura dovevano comunque essere eseguite in anticipo rispetto alla stesura del rogito: risulta infatti squadrata anche la c. 125, che è poi rimasta bianca.

L'inchiostro è di colore bruno, e si presenta ben marcato, non avendo subito processi di sbiaditura.

Lo scritto è a piena pagina, con spazi bianchi abbastanza ampi nel margine esterno (circa 3 o 4 mm.) e quasi inesistenti in quello interno. Nel margine superiore lo spazio bianco è mediamente di 2 o 3 mm., in quello inferiore varia da 4 a 6 mm. È molto ridotto lo spazio fra un atto e l'altro, risultando appena appena superiore a quello esistente fra una riga e l'altra del testo; a volte vi è stato inserito, con segno di richiamo, qualche passo dimenticato nel testo [49].

In entrambi i frammenti compaiono qua e là cancellature, correzioni su precedente scrittura od in sopralinea ed aggiunte nell'interlinea od in calce al relativo documento; sono rare le aggiunte in calce alla carta in cui si trova la parte del documento a cui esse si riferiscono. Per lo più il notaio deve avere proceduto alle correzioni ed alle aggiunte in sede di stesura del rogito o comunque in una eventuale revisione eseguita immediatamente dopo la medesima.

Per quanto riguarda gli errori materiali di scrittura e gli errori dovuti a fretta o distrazione, il notaio corregge su precedente scrittura oppure provvede a depennare con un tratto di penna e/o ad espungere la parte errata; poi procede oltre nel rigo o rettifica in sopralinea. Invece le aggiunte in sopralinea, più frequenti, o quelle in calce al documento od alla carta, dovute a dimenticanza, sono sempre eseguite con un segno di richiamo, al fine di fare individuare esattamente ed imme-

---

[49] Cfr., ad esempio, cc. 90 r., 117 v., 118 r.

diatamente la loro collocazione. Non mancano errori materiali di scrittura o causati da fretta o distrazione che sono rimasti nel testo, forse a causa di una revisione eseguita frettolosamente e/o con non sufficiente attenzione.

Gli atti di Pietro di Bargone, sia quelli del 1277 sia quelli del 1279, come già quelli di Federico di Piazzalunga, sono scritti sul tipo di carta spessa, grossolana e non filigranata, che è stata comunemente usata per la stesura dei cartolari notarili liguri dei secoli XII e XIII.

Accanto ad ogni atto, di norma poco dopo l'inizio dell'atto medesimo, nell'ex margine esterno per quelli del 1277 e nel margine esterno per quelli del 1279, compare la rubrica, secondo una pratica abbastanza comune, diffusa nei cartolari notarili liguri. In alcuni casi è dato, al nominativo, il *nomen iuris* dell'atto, seguito dal nome, al genitivo, del soggetto giuridico a cui l'atto si riferisce: questa regola è adottata costantemente negli atti di procura e nei compromessi. Per i testamenti ed i codicilli vi è un solo caso in cui il *nomen iuris* non compare [50]. Nei contratti di noleggio (ne abbiamo due esempi) il *nomen iuris* è dato al genitivo; ad esso segue, sempre al genitivo, il nome delle due parti contraenti [51].

Per lo più nella rubrica figura una sola persona: quella che ha nell'atto un interesse prevalente od alla quale interessa che la propria volontà ed il proprio diritto risultino attestati dal documento notarile. Si tratta ora dell'autore ora del destinatario dell'azione: ad esempio, nei testamenti compare nella rubrica il nome del testatore; nelle procure c'è il nome del mandante; nelle *accomendaciones* compare il nome del *socius stans*; nelle quietanze e negli atti liberatori c'è il nome del destinatario, cioè di colui che si libera del debito o dell'obbligazione; nei contratti di cambio compare il nome del destinatario, cioè di

---

[50] Doc. 139.

[51] Docc. 35, 92. Il *nomen iuris* dell'atto nella quasi totalità dei casi è evidenziato da tratti di penna a svolazzo.

chi cede il denaro che gli dovrà poi essere restituito in moneta diversa.

Non mancano gli esempi in cui compaiono nella rubrica i nomi delle due parti contraenti. Non sono numerosi; però si tratta sempre di atti bilaterali, nei quali le parti intervengono al negozio giuridico con uguale interesse. Abbiamo cià citato il caso dei due contratti di noleggio. Si aggiungano: due contratti concernenti la nomina di arbitri, tre transazioni, un contratto di concubinato, un contratto di reciproca remissione di ingiurie [52].

La grandissima maggioranza degli atti risulta sbarrata con un tratto trasversale di penna [53]; cinque rogiti sono cancellati con due linee incrociate [54]: questi ultimi recano, in calce, di mano del notaio, la nota di annullamento o per esaurimento del negozio giuridico o per volontà delle parti.

Nel margine esterno di alcuni documenti, sotto la rubrica o le rubriche, si legge la dicitura *Factum est pro eo* o *Factum est pro eis* o *Factum est pro* con il nome della persona interessata (se questa non è la medesima che compare nella rubrica), ad indicare che del rogito è stata eseguita la redazione in *mundum* [55]. Tuttavia si dà anche il caso che tale tipo di indicazione non sia posta a margine dal notaio, il quale però nell'escatocollo del documento relativo (prima della data topica, dell'elenco dei testimoni e della data cronica) specifica talvolta di avere proceduto alla redazione di uno o più esemplari,

---

52 Docc. 19, 46, 54, 68, 95, 99, 108.

53 Docc. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 66, 67, 69, 71, 73, 74, 76, 77, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 96, 97, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 125, 126, 127, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139.

54 Docc. 12, 30, 50, 59, 108.

55 Docc. 72, 92, 116.

a seconda della richiesta dei clienti [56]. Si tratta quindi di un sistema misto, per cui può anche accadere che si riscontri nel manoscritto la doppia contestuale indicazione [57].

La scrittura di Pietro di Bargone non si differenzia dalla comune corsiva notarile in uso a Genova ed in Liguria nella seconda metà del Duecento. Anche qui tuttavia, come già in Federico di Piazzalunga, si nota la persistenza di elementi arcaici, quali l'assenza della *r* gotica e l'uso della *s* diritta in fine di parola accanto alla *s* sigmatica [58]. Il *ductus* è abbastanza regolare, arioso ed uniforme; le singole lettere sono bene individuate; le righe si presentano spaziate con una regolarità quasi costante e raramente debordano dai margini.

Non s'incontrano segni particolari nel corso dello scritto. È da segnalare comunque l'uso di un breve tratto obliquo alla fine della riga come segno di « a capo » quando una parola non termina nella riga medesima ed è quindi necessario andare a capo [59].

Per il sistema abbreviativo Pietro di Bargone segue quello di uso comune nelle scritture notarili liguri del XIII secolo. E la sua procedura nella stesura degli atti non si discosta dal diffuso e ben noto sistema della triplice redazione.

Come la grande maggioranza dei notai genovesi dell'epoca, Pietro di Bargone non può definirsi un modello di correttezza

---

[56] Docc. 19, 68, 95.

[57] Si dà il caso che nel testo del documento si faccia riferimento al rilascio dell'originale alle parti contraenti e che anche nel margine compaia la dicitura *Factum* per entrambe (doc. 54), così pure che nel testo del documento si faccia riferimento al rilascio dell'originale ad entrambe le parti contraenti e che nel margine compaia la dicitura *Factum* per soltanto una di esse (docc. 1, 35, 46, 92, 108).

[58] Cfr., ad esempio, Notai Ignoti, cc. 9 r., 9 v., 10 r., 12 r., 12 v., 13 v., 14 v., 15 v., 16 r.; cart. n. 53, cc. 85 v., 89 v., 90 v., 117 r., 117 v., 118 v., 122 r., 124 v.

[59] Cfr., ad esempio, Notai Ignoti, cc. 7 r., 15 r.; cart. n. 53, cc. 91 v., 92 r., 117 r., 120 r. Lo stesso segno è usato talvolta per indicare la *i*.

ortografica, grammaticale e sintattica. Nei testamenti egli adotta costantemente la formula « Hec est mea ultima voluntas, quam vollo valere iure testamenti, saltim vim codicillorum seu cuiuslibet ultime voluntatis »[60]. Per indicare le centinaia usa frequentemente, accanto a quelle corrette, forme come *quatuorginti - e, quinginti - e, sexginti - e* o *sextingenti - e, septinginti - e, octinginti - e, noninginti - e*[61]. Talvolta usa l'accusativo al posto del nominativo, od il plurale con il verbo al singolare[62]. Gli aggettivi *communis - e* e *vetus - eris* sono per lo più declinati come se appartenessero alla prima e non alla seconda classe[63].

Sono frequenti i raddoppi di alcune consonanti e/o alternanze nella grafia di alcune parole. Ad esempio: *expenssis, interpossuit, possuerit, promisserunt, propossuit, transsigendum; annullus/anulus, bacile/bacille, colores/collores, lesione/lessione, Lomelinus/Lomellinus, melius/mellius, panus/pannus; acceptilactio/acciptilacio/acciptilactio, Accom/Accon, alçulleti/alzuleti/alzureti/arzureti, avignones/vignones, Barutus/Birutus/Birrutus, condicio/condictio, extimacio/extimactio, mataracuis/matarafus/mataraphus, probacio/probactio, satisfacio/satisfactio, solucio/soluctio, stipulacio/stipulactio, vendicio/vendictio.* Né mancano forme anomale, come, ad esempio, *abstoritatem, oprobium.* Ma anche in questo caso si tratta di un uso che non si discosta dalla normale consuetudine dei notai genovesi dell'epoca.

Gli atti che ci sono pervenuti si succedono secondo un rigoroso ordine cronologico che, di norma, tiene anche conto dell'indicazione oraria. Si segnalano soltanto alcune sporadiche ec-

---

[60] Cfr. docc. 2, 25, 38, 45, 71, 79, 124, 132. La medesima formula compare nei codicilli: *Hoc enim est codicillum meum* (o *Hoc enim codicillum meum est*), *per quod approbo et adfirmo testamentum meum sive ultimam voluntatem meam* (o *dictum testamentum meum sive ultimam voluntatem meam*), *ut predixi, et quod vollo valere iure testamenti, saltim vim codicillorum et cuiuslibet ultime voluntatis* (docc. 3, 4).

[61] Cfr., ad esempio, docc. 1, 10, 19, 20, 33, 48, 49, 50, 51, 55, 58, 59, 66, 70, 71, 81, 82, 84, 86, 88, 90, 108, 116.

[62] Cfr., ad esempio, docc. 4, 59, 73, 85, 131, 134.

[63] Cfr., ad esempio, docc. 7, 14, 71.

cezioni: il doc. n. 43, del 2 novembre 1277, avrebbe dovuto seguire il doc. n. 41, della stessa data, e precedere il doc. n. 42, del 3 novembre; il doc. n. 113, del 1° aprile 1279, avrebbe dovuto essere scritto prima dei docc. nn. 110, 111 e 112, che portano tutti la data del giorno successivo; il doc. n. 116, del 30 marzo 1279, avrebbe dovuto essere collocato subito dopo i docc. nn. 104, 105 e 106, della stessa data, e precedere quindi i docc. 107 e 108, del 31 marzo, 109 e 113, del 1° aprile, 110, 111 e 112, del 2 aprile, 114, del 5 aprile, e 115, del 6 aprile.

Emerge tuttavia un problema cronologico. Nel doc. 65, dell'11 febbraio 1279, risulta la vendita da parte di Giovanni di Rapallo *de Risecho* al pisano Pucio Semplice del fu Bonacorso della metà del *lignum* « San Nicola », già appartenuto all'arcivescovo di Tarso; e nel doc. 75, del successivo 26 febbraio, risulta che Pucio, acquirente di cui al doc. precedente, vende un quarto della medesima imbarcazione al suo concittadino Boca Nocellino. Però Giovanni di Rapallo, venditore nel doc. 65, risulta acquirente dell'intero natante, in pubblica asta, presso i preti Giovanni e Iacopo, priori della chiesa del Beato Lorenzo di Laiazzo, i quali agiscono a nome dell'arcivescovo di Tarso, nel doc. 78, del 2 marzo 1279. Le date dei tre documenti sono quindi in contraddizione. Si tratta di una serie di atti fittizi? O di semplici errori del notaio nelle datazioni? Si noti che il pisano Boca Nocellino, già acquirente di un quarto del *lignum* in data 26 febbraio 1279, risulta nuovamente acquirente di un quarto del medesimo *lignum* il successivo 31 marzo (doc. 107).

Abbiamo già accennato al fatto che nel testo di dieci documenti Pietro di Bargone richiama altri sette rogiti che si riscontrano nella raccolta. I richiami si rivelano sempre esatti. Però in altri due casi la citazione rimane senza riscontro, pur trattandosi di atti che si dovrebbero comprendere fra quelli che ci sono pervenuti. In due documenti, rispettivamente del 18 agosto e del 28 agosto 1277 [64], egli cita il testamento di Gri-

[64] Docc. 3, 7.

maldo Piccamiglio da lui steso in data 17 agosto 1277; e in un documento del 17 febbraio 1279[65] si richiama ad un suo precedente atto del 20 ottobre 1277.

Nel primo caso l'ipotesi più probabile è quella che il documento mancante si trovasse in una carta andata perduta. Ed infatti il primo atto pervenutoci, anch'esso del 17 agosto 1277, è acefalo, e quindi è facilmente desumibile la caduta di una o più carte precedenti. Invece il rogito del 20 ottobre 1277 avrebbe dovuto trovare posto fra i documenti 33 e 34 della presente edizione (rispettivamente del 18 e del 20 ottobre 1277) oppure dopo il doc. 34. Ma i docc. 33 e 34 si trovano entrambi a c. 11 r., mentre la c. 11 v. inizia con un documento la cui data del giorno è illeggibile per lacerazione della carta e prosegue con la prima parte di un documento datato 25 ottobre[66]. Appare quindi piuttosto improbabile in questo caso l'ipotesi della perdita di una carta, sempre che non si pensi ad una carta dove l'atto oggi mancante avrebbe trovato una errata collocazione cronologica e dove comunque avrebbero dovuto trovare posto almeno due o tre altri documenti. È quindi più verosimile supporre o che il notaio non abbia regolarmente compreso nel cartulario tutti i suoi rogiti (come, d'altra parte, risulta anche da altri libri di imbreviature liguri[67]) oppure che esistesse un secondo cartulario.

* * *

Come già per Federico di Piazzalunga, anche per Pietro di Bargone le uniche notizie in nostro possesso sono esclusivamente quelle che si possono desumere dagli atti da lui rogati, che qui si pubblicano, i quali costituiscono la sola documentazione pervenutaci circa la sua attività professionale.

Il primo atto in nostro possesso di Pietro di Bargone è

---

[65] Doc. 66.

[66] Docc. 35 e 36.

[67] Cfr. G. FALCO - G. PISTARINO cit., p. LVIII.

un documento acefalo che figura datato da Laiazzo il 17 agosto 1277. Si può pertanto presumere che egli abbia già iniziato in precedenza la sua attività in questo stabilimento coloniale; ma non abbiamo dati precisi che possano suffragare questa affermazione[68]. Comunque, la sua presenza colà fu continuativa dal 17 agosto al 21 dicembre 1277. Gli atti successivi, sempre rogati a Laiazzo, di cui siamo a conoscenza, risalgono al 1279, e cominciano con un atto acefalo del 3 febbraio. È molto probabile quindi che egli sia rimasto a Laiazzo anche durante l'anno 1278.

Ci confortano in questa supposizione alcuni dati. Innanzi tutto: alcuni suoi rogiti del 1277 presentano note di cassazione scritte di suo pugno in data 17 gennaio, 14 febbraio, 7 maggio e 14 settembre 1278[69]. In secondo luogo: in tre atti del 1279 il Nostro fa riferimento a tre suoi rogiti del 1278 (uno del 2 marzo e due del 10 ottobre) che si presume siano stati stesi in Laiazzo, dal momento che la moneta, alla quale si fa cenno in due di essi, è il bisante saracinale, anche se non è esplicitamente specificato trattarsi del bisante saracinale d'Armenia[70]. Infine: nei medesimi rogiti del 10 ottobre 1278 sopra citati (che egli richiama in due atti del 1279) una delle due parti contraenti è un certo Montanino *de Marino*, il quale quasi certamente doveva trovarsi in tale data a Laiazzo, giacché il precedente 8 agosto, in Genova, insieme con Giovannino Doria, aveva preso a nolo una tarida per recarsi nella Piccola Armenia[71].

La presenza in Laiazzo di Pietro di Bargone è poi attestata, grazie alla sua seconda serie di rogiti che ci è pervenuta, per tutto il 1279, dal 3 febbraio al 7 dicembre, con l'unica eccezione di due suoi allontanamenti dalla sede di lavoro in pri-

---

[68] L'unica notizia di un atto precedente al primo documento che qui si pubblica è quella, sopra ricordata, di un rogito, datato anch'esso al 17 agosto 1277, che non si riscontra nella raccolta.

[69] Docc. 12, 50, 53, 59.

[70] Docc. 66, 91, 97.

[71] Cfr. A. FERRETTO, *Codice diplomatico* cit., parte seconda, p. 245 nota.

mavera-estate ed alla fine di ottobre, per motivi commerciali [72].

Pietro di Bargone tiene casa in Laiazzo, ma le nostre notizie in proposito si riferiscono soltanto al 1279, quando un certo numero dei suoi rogiti risultano datati dalla sua *domus, sive qua habitat* [73]. Probabilmente si tratta di una casa in affitto; però non abbiamo indicazione precisa circa la sua ubicazione e l'eventuale locatore. È certo comunque che egli abitò in Laiazzo anche nel 1277 (e probabilmente ancora nel 1278).

Il ritmo di lavoro di Pietro di Bargone non è molto elevato, né nel 1277 né nel 1279. Nel 1277 i sessanta atti del Nostro risultano così ripartiti:

agosto (dal giorno 17)	9
settembre	16
ottobre	13
novembre	16
dicembre (fino al giorno 21)	6

E nel 1279 i settantacinque atti rogati a Laiazzo sono così divisi:

febbraio (dal giorno 3)	15
marzo	34
aprile	11
agosto	1
settembre	3
novembre	10
dicembre (fino al giorno 7)	1

Come si vede, fatta eccezione per il mese di marzo del 1279, la frequenza degli atti risulta piuttosto ridotta, inferiore a quella, già non molto elevata, di Federico di Piazzalunga, che

---

[72] Cfr. i docc. 121, 122 e 123, redatti a Beirut, ed il doc. 128, redatto a Laodicea. Sull'attività commerciale di Pietro di Bargone cfr. L. BALLETTO, *Da Chiavari al Levante ed al Mar Nero nei secoli XIII e XIV*, in « Atti del Convegno storico internazionale per l'VIII centenario dell'urbanizzazione di Chiavari (8-10 novembre 1978) », Chiavari, 1980, pp. 232-233.

[73] Docc. 65, 75, 77, 84, 86, 87, 88, 98, 100, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 114, 115, 117, 118, 129, 137.

esercitò la professione in questa medesima sede nel 1274.

Indipendentemente da questi dati, non mancano i giorni in cui il nostro notaio roga due o più documenti: due il 18 ed il 19 agosto, il 2 ottobre, il 19 novembre, il 14 dicembre del 1277, l'11 febbraio, il 2, il 4, il 14, il 23, il 24, il 27, il 31 marzo, il 19, il 27 ed il 29 novembre 1279; tre, il 21 settembre, il 9 ottobre, il 2 novembre 1277, il 10 marzo ed il 2 aprile 1279; quattro il 20 settembre 1277, il 28 ed il 30 marzo, il 9 aprile 1279; cinque il 22 novembre 1277, il 26 marzo 1279; sei il 24 febbraio 1279.

Talvolta si tratta di rogiti datati da una medesima sede e/o che si riferiscono a medesimi personaggi o ad una medesima circostanza; ma sono relativamente frequenti i casi in cui il notaio in una medesima giornata esplica la sua attività in sedi diverse. Ad esempio, il 18 agosto 1277 si reca prima alla casa di Baliano Panzano per la redazione del di lui testamento e poi alla casa di Grimaldo Piccamiglio per la stesura di un codicillo al testamento redatto il giorno prima [74]; il 26 marzo del 1279 lo troviamo prima nella casa del comune di Genova, dove abita il banditore Enrico, per un contratto di procura ed uno di *accomendacio* ai quali assiste come teste il banditore medesimo, poi nella casa di una delle due parti che provvedono alla nomina di un arbitro per risolvere le proprie vertenze, poi in altra casa privata per un altro atto di procura, infine, alla sera, nuovamente nella casa del banditore Enrico, il quale funge da testimone in un atto di quietanza [75].

La data cronica di ogni atto figura nell'escatocollo, nel quale si trova collocata, di norma, all'ultimo posto, dopo la data topica e l'elenco dei testimoni [76]. Ne fanno parte cinque elementi, che vengono sempre indicati secondo il medesimo ordine:

---

[74] Docc. 2, 3.

[75] Docc. 93, 94, 95, 96, 97.

[76] Fa eccezione il doc. 72, nel quale manca la data topica e la data cronica precede l'elenco dei testimoni. Ma è un caso particolare, trattandosi di una copia autentica.

anno, indizione, giorno del mese, mese e ora[77]. L'anno viene costantemente indicato con il sistema numerico (mai letterale) e secondo lo stile della Natività, espresso sempre con la formula *Anno dominice Nativitatis*. Per il giorno del mese il notaio si serve esclusivamente della numerazione progressiva, dove l'indicazione in numeri romani prevale nettamente sulla espressione letterale, la quale risulta limitata (ma non necessariamente usata in tutti i casi) ad indicare il primo, il secondo, il penultimo e l'ultimo giorno del mese (soltanto una volta viene adoperata per il terzo giorno del mese e due volte per il quarto)[78]. La formula è sempre data al femminile. L'ora è specificata secondo i riferimenti alle ore prima, terza e nona, al vespro, alla compieta e genericamente alla sera. Non risulta mai il giorno della settimana[79] né viene mai fatto riferimento alle festività del calendario liturgico od alle ricorrenze dei santi[80].

Per quanto riguarda la data indizionale, sempre indicata con la formula in numeri romani, tranne che in un unico ca-

---

[77] Uniche eccezioni i docc. 65 e 117, nei quali l'ordine è invece il seguente: anno, giorno del mese, mese, ora, indizione.

[78] Viene usata l'espressione letterale nei seguenti documenti: doc. 9 (*die ultima augusti*); docc. 26 e 27 (*die secunda octubris*); doc. 38 (*die penultima octubris*); doc. 39 (*die prima novembris*); docc. 40, 41 e 43 (*die secunda novembris*); doc. 42 (*die tercia novembris*); doc. 55 (*die prima decembris*); doc. 76 (*die prima marcii*); docc. 77 e 78 (*die secunda marcii*); docc. 79 e 80 (*die quarta marcii*); docc. 104, 105, 106 e 116 (*die penultima marcii*); docc. 107 e 108 (*die ultima marcii*); docc. 109 e 113 (*die prima aprilis*); docc. 110, 111 e 112 (*die secunda aprilis*); docc. 122 e 123 (*die secunda augusti*); doc. 128 (*die penultima octubris*); doc. 138 (*die ultima novembris*). Nei docc. 13, 14, 24, 35 e 44 il giorno di stesura dell'atto non è leggibile per guasto della carta.

[79] Soltanto in quattro documenti (nn. 35, 36, 62, 95) si trova un riferimento ad un giorno della settimana: non però nella data cronica, bensì all'interno degli atti.

[80] Nel doc. 72, nel quale viene riportato un atto del notaio Buonfiglio di Cremona, che Pietro di Bargone estrae in copia autentica, la data del giorno è espressa con il riferimento alla ricorrenza di un santo (*in vigilia Sancti Laurencii*). Ma il sistema di datazione è quello di Buonfiglio di Cremona.

so [81], Pietro di Bargone non segue sempre il medesimo sistema. Nel 1277 adopera l'indizione all'uso genovese, pur non specificandola mai con la formula *secundum cursum Ianue*; però si rileva qui una certa incertezza in quanto viene calcolata un'unità in meno rispetto all'indizione normale negli atti dal 17 agosto al 14 settembre, mentre negli atti successivi, a partire dal 19 settembre (e forse anche prima) [82], l'indizione risulta aumentata di una unità, con un anticipo quindi di alcuni giorni rispetto alla data del 24 settembre, in cui si verifica normalmente il cambio di datazione [83].

Nel 1279 Pietro di Bargone, forse adattandosi ad un uso più diffuso nella sua sede di lavoro e più genericamente in Oltremare, si serve dell'indizione bedana o costantinopolitana, indicando esattamente il giorno del cambiamento del computo al 24 settembre, come risulta esplicitamente da un suo atto rogato in tale data [84].

Le ore di maggiore lavoro del nostro notaio, sia nel 1277 sia nel 1279, sono quelle comprese fra il mezzogiorno ed il tramonto. Nel 1277 prevalgono le indicazioni *circa nonam* e *circa*

---

[81] Doc. 14.

[82] È del 19 settembre il doc. 15. La data del giorno dei due documenti precedenti (nn. 13 e 14), risultando illeggibile per guasto nella carta, andrebbe compresa fra quella del documento che li precede nel manoscritto (n. 12, datato al 14 settembre) e quella del documento che li segue (n. 15, datato al 19 settembre). Poiché però l'indizione a cui si fa riferimento nel doc. 12 è la quarta, mentre l'indizione citata nei docc. 13 e 14 è la quinta, il termine *post quem* va indicato per lo meno nel giorno 15 settembre; inoltre, poiché i docc. 13 e 14 sono posteriori, in base alla data oraria, al doc. 15, il *terminus ante quem* va probabilmente fissato al 18 settembre: quindi i due documenti vanno datati 15 - 18 settembre. Pertanto il giorno del passaggio fra la quarta e la quinta indizione va anch'esso compreso fra i giorni 15 e 18 settembre.

[83] Nei docc. 54, 58 e 60, il notaio scrive: *indictione VI*. Probabilmente si tratta di un errore di distrazione, perché in tutti gli altri documenti egli fa riferimento all'indizione quinta. Va però tenuto conto del fatto che, secondo il computo bedano o costantinopolitano, correva l'indizione sesta.

[84] Doc. 126.

terciam, le quali rappresentano rispettivamente il 30% ed il 28% del totale, seguite da quella *circa vesperas*, che sfiora il 22%. Nel 1279 prevalgono le indicazioni *circa vesperas* e *circa terciam* (che insieme raggiungono il 65% del totale), seguite da *circa nonam*, che compare nel 24% dei casi. Le altre indicazioni sono rare: troviamo quattro volte per ciascuna nel 1277 l'indicazione generica *in sero* e quella *inter nonam et vesperas*, due volte l'indicazione *circa primam*, una volta per ciascuna le indicazioni *inter primam et terciam* e *circa completorium* [85]; nel 1279 troviamo cinque volte l'indicazione *circa complectorium*, due volte quella generica *in sero*, una volta quella *circa primam* [86].

Talora si dà il caso di due o tre documenti con la medesima data oraria. Per lo più si tratta di atti che hanno la stessa data topica e/o si riferiscono agli stessi contraenti o per lo meno ad uno di loro: è evidente che il notaio fa riferimento al momento della prima redazione dell'*instrumentum*, al momento cioè in cui egli prende gli appunti circa gli estremi dell'atto giuridico. D'altra parte Pietro di Bargone non usa mai indicazioni cronologiche precise, come potrebbe essere, ad esempio, quella dell'ora, preceduta dalla preposizione *ad*; ma ricorre quasi esclusivamente, come già si è visto, alla formula *circa*, seguita dall'ora. Ciò consente una maggiore elasticità nella determinazione temporale.

Anche la data topica si trova sempre nell'escatolollo: il nostro notaio si preoccupa sempre, talvolta anche con una certa dovizia di particolari, di indicare il luogo preciso in cui si svolge l'atto giuridico [87]. La sede che ricorre più di frequente

---

[85] Docc. 27, 43, 44, 48 (*in sero*); docc. 5, 8, 11, 18 (*inter nonam et vesperas*); docc. 4, 57 (*circa primam*); doc. 2 (*inter primam et terciam*); doc. 32 (*circa completorium*).

[86] Docc. 65, 82, 86, 132, 137 (*circa complectorium*); docc. 97, 99 (*in sero*); doc. 83 (*circa primam*).

[87] Soltanto nel doc. 131, certamente per dimenticanza, manca la dicitura: *in Ayacio*.

nei sessanta atti del 1277 è la loggia dei Genovesi (25 volte) [88]. Segue, con un numero di citazioni di poco inferiore, l'abitazione privata dell'attore del negozio giuridico o di uno dei contraenti o di chi agisce per conto di uno dei contraenti. Molto più raramente compaiono scritture datate dalla *domus* di uno dei testi presenti all'atto o dalla casa del comune di Genova, dove abita il banditore Enrico, il quale presenzia all'atto in qualità di testimone.

Nei settantacinque atti rogati a Laiazzo nel 1279 predominano la casa di abitazione del nostro notaio (dalla quale risultano datati anche due rogiti in cui egli è contemporaneamente rogatore e parte contraente) [89] e la loggia dei Genovesi [90]. Seguono l'abitazione dell'attore dell'azione giuridica o di uno dei contraenti e, a grandissima distanza, la casa del comune di Genova dove abita il banditore Enrico (il quale presenzia sempre agli atti in qualità di teste) [91], la casa di uno dei testi, la loggia dei Piacentini. Una sola volta sono citati il *magassenum* del comune di Genova [92], quello di Lanfranco Ceba [93] e quello di uno dei contraenti [94].

In pochi casi il notaio roga all'aperto: si vedano, ad esempio, i documenti del 31 agosto e del 1° novembre 1277, datati rispettivamente dalla *plathea domus* di Ianuino *de Domo* e dalla *plathea iuxta logiam* [95], ed i documenti dell'11 febbraio, 30 marzo, 12 settembre e 24 novembre 1279, redatti rispettivamen-

---

[88] Un ventiseiesimo rogito risulta redatto *in plathea, iuxta logiam* (doc. 39).

[89] Docc. 86 e 87.

[90] Un rogito risulta rogato *iuxta logiam* (doc. 133).

[91] Probabilmente si tratta della medesima abitazione citata negli atti del 1277.

[92] Doc. 68.

[93] Doc. 130.

[94] Doc. 131.

[95] Docc. 9, 39.

te nel *castrum, prope portam*[96], in *platea, iuxta domos que fuerunt quondam Willelmi Streiaporchi*[97], *iuxta domum qua habitat Philopona de Grimaldis*[98] e *iuxta logiam Ianuensium*[99]. Non si individuano concreti rapporti tra la località ed il tenore del negozio.

Non risultano mai come sede di negozi giuridici i luoghi religiosi: la chiesa di San Lorenzo o del Beato Lorenzo viene nominata soltanto nei testamenti come sede di sepoltura in caso di morte del testatore[100]. Neppure il 2 marzo 1279, quando gli attori del negozio giuridico sono i due priori della chiesa in questione (i quali agiscono come procuratori dell'arcivescovo di Tarso), l'atto viene steso in quella sede. Però si tratta della vendita di un *lignum* in una pubblica asta: è quindi spiegabile il fatto che l'azione si svolga all'interno della loggia dei Genovesi[101].

Sebbene il ritmo di lavoro di Pietro di Bargone non risulti elevato, come si è visto, egli non disdegna di esercitare la professione, se richiesto, anche nei giorni festivi. Nel 1277 lo troviamo al lavoro la domenica 29 agosto e la domenica 19 settembre[102]. Nel 1279, alle domeniche 26 febbraio, 12 marzo, 9 aprile, 24 settembre, 12 e 19 novembre[103], si aggiungono la domenica delle Palme (26 marzo), con cinque atti[104], e la domenica di Pasqua (2 aprile), con tre[105].

---

96 Doc. 64.

97 Doc. 116.

98 Doc. 125.

99 Doc. 133.

100 Docc. 2, 25, 38, 45, 71, 79, 124, 132.

101 Doc. 78.

102 Docc. 8, 15.

103 Docc. 75, 86, 117, 118, 119, 120, 126, 129, 131, 132.

104 Docc. 93, 94, 95, 96, 97.

105 Docc. 110, 111, 112.

L'indicazione dei testimoni, anch'essa collocata nell'escatocollo, trova sempre posto fra la data topica e quella cronica. Il relativo elenco, al nominativo, è preceduto di norma dalla formula *Testes* [106]. Esclusivamente per i testamenti la formula usata è quella di *Testes vocati et rogati.* Quando una delle parti contraenti è una donna, intervengono al rogito i *consciliatores,* i quali fungono anche da testimoni; in questo caso la formula è: *Testes et consciliatores.*

Il numero dei testi non è costante: varia da un minimo di due ad un massimo di sette. Comunque, la quasi totalità dei documenti ne registra due o tre. Molto pochi sono i rogiti che ne registrano un numero maggiore: fra essi vanno segnalati i testamenti ed i codicilli, ai quali presenziano sempre da cinque a sette testi.

* * *

La presente pubblicazione si uniforma alle norme editoriali per i cartulari notarili, che sono in uso presso l'Istituto di Medievistica dell'Università di Genova.

In caso di abbreviazione nel testo, ci siamo attenuti alla forma altrove documentata per esteso o, di fronte ad eventuali alternanze, si è risolta l'abbreviatura secondo la forma maggiormente attestata per esteso. In mancanza di modelli, si è tenuta presente la forma più corretta e/o più comune.

Per quanto riguarda la punteggiatura si è usata, come di consueto, quella moderna. Altrettanto si è fatto per l'uso delle maiuscole. Le parentesi quadre indicano le integrazioni dei passi guasti; le parentesi uncinate, le integrazioni di lacune per

---

[106] Unica eccezione la più volte citata copia autentica del 24 febbraio 1279 (doc. 72), in cui l'elenco dei testi è dato all'ablativo (lo precede la formula: *presentibus testibus*) e si trova al termine della sottoscrizione di Pietro di Bargone.

omissione nel testo. Tre puntini stanno ad indicare le lacune che non è stato possibile integrare e la cui ampiezza è indicata in nota.

Le rubriche (presenti soltanto negli atti del notaio Pietro di Bargone) sono state riportate in testa al documento, precedute da parentesi quadra. Le annotazioni di altro genere (di pagamento o relative al rilascio dell'originale) sono riportate in calce al documento, anch'esse precedute da parentesi quadra.

Non si è proceduto, nell'Indice dei nomi, all'identificazione dei toponimi, trattandosi in genere di nomi di luogo facilmente riconoscibili.

I

FREDERICUS DE PLATEA LONGA

7 gennaio - 22 agosto 1274

1

7 gennaio 1274, Laiazzo.

Il magister *Filippo*, doctor gramatice, *nomina suo procuratore Ugolino Capello per esigere i 15 daremi nuovi d'Armenia dovutigli da Martino di Navarra.*

[cart. 121, c. 96 r.] In nomine Domini, amen. Ego magister[1] Filipus, doctor gramatice, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Ugollinum Capellum, presentem et suscipientem hanc procurationem, ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Martino de Navarra daremos quindecim novos Armenie, quos dico recipere debere ab ipso Martino, dans et concedens dicto procuratori meo liberum et generale mandatum agendi, petendi, exigendi, recipiendi, confitendi, instrumentum[2] quitationis faciendi et me et mea eidem Martino pro predictis daremis quindecim obligandi et alium procuratorem faciendi, si neccesse fuerit[3], et ad omnia et singula demum faciendi[4], in iudicio et extra, que egomet facere possem, si presens essem, et merita causarum postulant et requirunt et que per officium veri et legittimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittens tibi notario infrascripto, recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent, me ratum et firmum habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare quicquid per predictum procuratorem meum in predictis et circa predicta factum seu gestum fuerit, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum

Ayacio, in domo quondam Iohannis de Clarea, in qua nunc habitat Fredericus de Platea Longa notarius, scriba consulatus Ianuensium Ayacii, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die VII ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Iohanninus Costaus et Ansaldus de Begario.

[F.

[1] magister: g *corretta su* st [2] *Segue, depennato:* faci [3] et alium - fuerit: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.* [4] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.*

2

9 gennaio 1274, Laiazzo.

Bandenaco del fu Bandenaco de Carseorlando *nomina suoi procuratori Seguerio* de Marpigio *ed Ormano* de Perlaxo *per esigere i 200 bisanti saracinali d'oro di San Giovanni d'Acri che egli ha affidato* in accomandatione seu societate *ad Enrico* de Pitugnanno, *e per regolare la loro contabilità circa una partita di grano.*

In nomine Domini, amen. Ego Bandenacus, filius quondam domini Bandenachi de Carseorlando, facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores Seguerium de Marpigio et Ormanum de Perlaxo, absentes tamquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire et exercere possit, ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Enrico de Pitugnanno [1] bissancios ducentos auri sarracinales Acconis, quos dico dictum Enricum a me habuisse et recepisse in accomandatione seu societate, et ad audiendam et faciendam fieri rationem cum dicto Enrico totius rationis [2]

grani quod habuit facere mecum [3], et tam de dicta accomandatione sive societate quam de dicto grano [4], si quod lucrum est, dans et concedens dictis procuratoribus meis liberum et generale mandatum agendi, petendi, exigendi, recipiendi [5], confitendi, instrumentum quitationis sive absolutionis faciendi, et me et mea obligandi dicto Enrico de eo quod receperint ab ipso Enrico, et rationem audiendi et faciendi tam de dictis bissanciis quam de dicto grano, et me et mea defendendi, opponendi, respondendi, littem contestandi, petitionibus respondendi et faciendi, testes producendi et videndi iurare testes qui contra me producerentur, dilationem petendi, iurandi de calumpnia in anima mea et cuiuslibet alterius generis iuramentum faciendi, sententiam audiendi et appellandi, si opus fuerit, appellationem prosequendi, et ad omnia et singula demum generaliter faciendi [6] que neccessaria fuerint in predictis et merita // [c. 96 v.] causarum postulant et requirunt et facere possem, si essem presens, et que per officium veri et legittimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittens tibi notario infrascripto [7], stipulanti nomine cuius vel quorum interest vel intererit, me ratum et firmum habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare quicquid per predictos procuratores meos vel aliquem ipsorum [8] factum seu gestum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in domo quondam Iohannis de Clarea, in qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die VIIII ianuarii, inter vesperas et completorium. Testes vocati et rogati Enricus Malepilli, Pissanus, et Ugolinus filius Bonadus [9] de Capite Planno, qui moratur cum Clerico Lercario.

[F.

[1] Pitugnanno: i *corretta su* o [2] rationis: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [3] *Segue, depennato:* in Accone [4] quam de dicto grano: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [5] *Segue, depennato:* excipiendi, replicandi [6] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.* [7] *Segue, depennato:* recip [8] vel aliquem ipsorum: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [9] Bonadus: *così nel ms.*

3

16 gennaio 1274, Laiazzo.

Giovanni di Mongiardino, genovese, ed il maestro d'ascia Giovanni Sardo, pisano, ciascuno in solido, nominano loro procuratore Guglielmo de Petra *per richiedere a Baiemeo Peto, scriba della* navis *di Pietro Baveria, il carico di legname, metà del quale è dovuto per il nolo della* navis *medesima, e i 100* iauronos *di legname che essi devono avere* pro portaturis. *Il legname è di proprietà comune,* in societate.

In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Moniardino, Ianuensis, et Iohannes Sardus, magister asie, Pissanus, quisque nostrum in solidum, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium[1] et procuratorem te Guillelmum de Petra, presentem et suscipientem hanc procurationem, ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum a Baiemeo Peto, scriba navis Petri Baverie, intrante[2] centum decem lignaminis, de quibus dicta navis debet habere medietatem pro naulo ipsius lignaminis, et iauronos centum lignaminis nitos ab omnibus avariis et quos dicimus recipere debere a nave pro po<r>taturis nostris, et quod lignamen confitemur esse commune inter nos in societate, et ad petendum, exigendum, recipiendum totam pecuniam que processisset ex dicto lignamine contra quamcumque personam ipsam pecuniam habentem vel detinentem, dantes et concedentes, quisque nostrum in solidum, dicto procuratori nostro liberum et generale mandatum agendi, petendi, exigendi, recipiendi, confitendi, instrumentum absolutionis et quitationis faciendi, et nos et nostra obligandi de eo quod nostris nominibus receperit occasione dicti lignaminis, et rationem audiendi et faciendi[3], opponendi, respondendi, littem contestandi, petitionibus respondendi et faciendi, testes producendi et videndi iurare testes qui contra nos producerentur, dilationem petendi, iurandi de calumpnia in anima nostra et cuiuslibet alterius generis iuramentum faciendi, sententiam audiendi

et appellandi, si opus fuerit, appellationem prosequendi, et ad omnia et singula demum generaliter faciendi [4], in iudicio et extra, que neccessaria fuerint facienda et que nosmet [5] facere possemus, si presentes essemus [6], et merita causarum postulant et requirunt et que per officium veri et legittimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent, nos ratum et firmum semper habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare quicquid per predictum // [c. 97 r.] procuratorem nostrum factum seu gestum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum nostrorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in domo quondam Iohannis de Clarea, in qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XVI ianuarii [7], inter nonam et vesperas. Testes Iacobus Scorcia, Luchensis, Donatus de Corsica, filius quondam Danielis, Pissanus, et Benevenutus Ricius, filius quondam Iohannis Ricii, Pissanus.

[F.

[1] nuncium: *corretto su precedente scrittura.* [2] intrante: *così nel ms.* [3] *Segue, depennato:* et nos et nostra defendendi [4] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.* [5] nosmet: nos *corretto su* ego [6] possemus, si presentes essemus: *corretto su* possem, si presens essem [7] *Segue, depennato:* testes

4

17 gennaio 1274, Laiazzo.

Guglielmo Papiensis *del fu Palodino* Papiensis *dichiara di avere ricevuto da Nicola* de Faravello, *a titolo di dote della sua futura moglie Domengia, figliastra di Nicola, la somma di 3800 daremi nuovi d'Armenia, di proprietà della medesima Domengia. Dona, a titolo di antefatto, a Nicola, che agisce per Domen-*

gia, la somma di 100 lire di genovini, secondo la consuetudine della città di Genova.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Papiensis, filius quondam Palodini Papiensis, confiteor tibi Nicole de Faravello me a te habuisse et recepisse pro dotibus et nomine dotium dame Domengie, filiastre tue, sponsse mee et uxoris mee future, daremos tria milia octingentos novos Armenie, te solvente mihi dictos daremos de propria pecunia dicte dame Domengie [1], et de quibus dotibus me a te pro ipsa bene quietum et solutum voco, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum et dotium non receptarum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; et facio tibi, recipienti nomine dicte filiastre tue, donationem propter nuptias sive nomine antefacti librarum centum ianuinorum, secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid inde voluerit faciendum dicta filiastra tua, secundum morem et consuetudinem predictam civitatis Ianue. Quas dotes et antefactum promitto tibi, dicto nomine recipienti, salvas et securas habere et tenere [2] in bonis meis, habitis et habendis, et restituere [3] dicte dame Domengie, filiastre tue, vel cui de iure fuerint restituende, infra mensem unum, adveniente conditione dictarum dotium et antefacti restituendarum, ratis manentibus supradictis. Pro quibus dotibus et antefacto et pro pena et ad sic observandum omnia bona mea, habita et habenda, tibi, pro ipsa filiastra tua recipienti, pignori obligo. Actum Ayacio, in domo qua nunc habitat dictus Nicola, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XVII ianuarii, inter nonam et vesperas. Testes Bonusvassallus Bixa et Nicolosus de Murta.

[F.

[1] *Segue, depennato:* renuntiando [2] et tenere: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [3] *Segue, depennato:* ipsi filiastre tue

5

19 gennaio 1274, Laiazzo.

Antonio de Guisulfo *nomina suo procuratore Lanfranco Macia per esigere i 50 bisanti tripolati dovutigli da Iacopo Faniculo.*

[c. 97 v.] In nomine Domini, amen. Ego Antonius de Guisulfo facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Lanfrancum Maciam, absentem tamquam presentem, ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, bissancios quinquaginta tripolatos, quos dico recipere debere a Iacobo Faniculo, secundum formam cuiusdam instrumenti quod penes se habet dictum Lanfrancum [1], dans et concedens dicto procuratori meo liberum et generale mandatum agendi, petendi, exigendi, recipiendi, et dictum instrumentum tam ad penam quam ad sortem executioni mandandi contra dictum Iacobum et eius bona, et instrumentum quitationis faciendi, et me et mea obligandi de eo quod receperit a dicto Iacobo, et ad omnia et singula demum faciendi [2], in iudicio et extra, que egomet facere possem, si presens essem, et merita causarum postulant et requirunt et que per officium veri et legittimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent, me ratum et firmum habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare quicquid per predictum procuratorem meum in predictis et circa predicta factum seu gestum fuerit, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XVIIII ianuarii, inter primam et terciam. Testes Thomas de Gualterio [3] et Nicolinus Costaus.

[F.

[1] dictum Lanfrancum: *così nel ms.* [2] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.* [3] Gualterio: al *corretto su precedente scrittura.*

6

20 gennaio 1274, Laiazzo.

Antonio de Guisulfo *ed il nipote Gabriele* de Guisulfo, *ciascuno in solido, nominano loro procuratori Giovannino* Rubeus *ed Oberto di Gavi per esigere quanto loro dovuto, a qualunque titolo, da Giovanni Adelmisia, abitante di Tripoli, e da tutti gli altri creditori.*

In nomine Domini, amen. Nos Antonius de Guisulfo et Gabriel, eius nepos, de Guisulfo, quisque nostrum in solidum, facimus, constituimus et ordinamus nostros certos nuncios et procuratores Iohanninum Rubeum et Obertum de Gavio, absentes tamquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod[1] non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter perficere et exercere possit, ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum, pro nobis et nostris nominibus, omne id et totum quod recipere vel habere debemus quacumque de causa a Iohanne Adelmisia, habitante Tripolis, et a quacumque persona nobis debentibus vel tenentibus quacumque de causa, cum instrumento vel sine, dantes et concedentes dictis procuratoribus nostris liberum et generale mandatum agendi, petendi, exigendi, recipiendi, instrumentum absolutionis et quitationis faciendi de eo quod receperint[2] a predicto Iohanne vel ab alia persona nobis debentibus, et ad nos et nostra obligandi[3], et pecuniam quam receperint pro nobis implicandi vel cambiendi et de ipsa facere[4] sicut eisdem melius videbitur, et ipsam implicitam nobis mittendi, cum[5] instrumento vel testibus, // [c. 98 r.] ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium, et ipsas implicare[6], et ad omnia et singula demum faciendi[7], in iudicio et extra, que[8] nosmet facere possemus, si presentes essemus, et merita causarum postulant et requirunt, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent, nos ratum et firmum habere, te-

nere et in nullo contravenire seu revocare quicquid per predictos procuratores nostros vel aliquem ipsorum factum seu gestum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum nostrorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XX ianuarii, inter primam et terciam. Testes Guidetus Rubeus et Symon Lercarius.

[F.

[1] *Segue, aggiunto in sopralinea, ma evidentemente per errore:* unus [2] *Segue, depennato:* dicti procuratores nostri [3] et ad nos - obligandi: *così nel ms.* [4] vel cambiendi et de ipsa facere: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [5] cum: *corretto su* ad [6] et ipsas implicare: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [7] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.* [8] *Segue, depennato:* eg

7

20 gennaio 1274, Laiazzo.

Baliano Cicada riceve in mutuo gratuito da Ottobono Cicada la somma di 500 daremi nuovi d'Armenia, che promette di restituire a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Balianus Cicada confiteor tibi Ottobono Cicade me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore daremos quingentos novos Armenie, renuntiando exceptioni non[1] habitorum et non receptorum daremorum atque mutui non habiti et non recepti, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; quos vel totidem eiusdem monete tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto ad tuam voluntatem et quandocumque volueris, in pace et sine aliqua molestia. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis daremis exigendis seu recuperandis, tibi

stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo quondam Iohannis de Clarea, in qua nunc habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XX ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Amidannus de Valenxana et Iohanninus barberius Catanius de Fossatello.

[F.

[1] non: *ripetuto nel testo.*

8

20 gennaio 1274, Laiazzo.

Baliano Cicada, ricevendo da Ottobono Cicada la somma di 7 lire di genovini per le 7 lire che il defunto Lanfranco Cicada gli aveva legato nel suo testamento del 1273, gli cede tutti i suoi diritti avverso gli eredi di Lanfranco in riferimento alla medesima somma.

In nomine Domini, amen. Ego Balianus Cicada confiteor tibi Ottobono Cicade me a [te][1] habuisse et recepisse libras septem ianuinorum pro illis libris septem ianuinorum quas mihi Lanfranchus [Cic]ad[a][1] [quo]ndam[1] legavit in suo testamento, facto manu m[ei][1], infrascripti notarii, hoc anno proxime prete[rito, renuntiando exceptioni][2] // [c. 98 v.] non habite et non recepte pecunie, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri, unde et pro quibus[3] do, cedo, vendo et trado tibi omnia iura, rationes et actiones reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales et undecumque descendentes, quecumque et quascumque habeo et mihi

competunt et competere possunt contra heredes et bona dicti quondam Lanfranchi quantum pro predictis libris septem, ita ut ipsis iuribus et rationibus[4] uti possis agendo, petendo et defendendo, in iudicio et extra et in omnibus et singulis modis quibus ego possum seu umquam potui, et sub quocumque iudice et magistratu, contra heredes[5] et bona dicti quondam Lanfranchi, constituendo te procuratorem ut in rem tuam. Predictam autem cessionem et omnia et singula supradicta promitto tibi ratam et firmam habere, tenere perpetuo et contra non venire in aliquo, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Et predicta tibi feci et facio finito pretio dictarum librarum septem ianuinorum, quas proinde a te habuisse et recepisse confiteor post hanc cessionem, acto quod tenear tibi facere predicta[6] iura efficacia et efficaces esse et te et bona tua de predictis libris septem ianuinorum promitto conservare indempnem ab omni dampno et lepsione quo vel qua substinere posses, sub dicta pena et obligatione omnium bonorum meorum. Actum Ayacio, in domo quondam Iohannis de Clarea, in qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XX ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Amidanus de Valenxana et Iohanninus barberius Catanius de Fossatello.

[F.

[1] *L'inchiostro è sbiadito.* [2] *L'inchiostro è sbiadito. La lettura è possibile alla luce di Wood.* [3] *Segue, depennato:* vendo [4] *Segue, depennato:* tam ad penam quam ad sortem, interesse et expenss [5] *Segue, depennato:* dicti [6] predicta: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

9

21 gennaio 1274, Laiazzo.

Pietrino cintraco del fu Marchisino cintraco di Pegli riceve in mutuo gratuito da Ruffino di Pegli del fu Anselmo de Oren-

xana *la somma di 12 daremi nuovi d'Armenia, che promette di restituire a richiesta.*

In nomine Domini, amen. Ego Petrinus cintracus, filius quondam Marchisini cintraci de Pelio, confiteor tibi Ruffino de Pelio quondam Anselmi de Orenxana me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore daremos duodecim novos Armenie, renuntiando exceptioni non habiti et non recepti mutui, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quos vel totidem eiusdem monete tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto ad tuam voluntatem, in pace et sine aliqua molestia. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis daremis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et a<d> sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in domo quondam Iohannis de Clarea, in qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXI ianuarii, inter nonam et vesperas. Testes Iohannes Cafecha de Vulturo et Boscus, filius quondam Petri de Bosco.

[F.

10

23 gennaio 1274, Laiazzo.

Paolo, figlio del romano Iacopo Raynaldi, *e Borognino, figlio di Antonio di Vicenza, ciascuno in solido, nominano loro procuratore Enrico* de Ripadarno *di Pisa per esigere quanto essi dicono di dovere avere da Pietro Baveria, patrono della* navis *« Santa Croce », e da chiunque altro, secondo quanto risulta dal cartolario della* navis *medesima.*

[c. 99 r.] In nomine Domini, amen. Nos Paulus, filius Iacobi Raynaldi Romanni, et Borogninus, filius Antonii de Vicencia, quisque nostrum in solidum, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem te Enricum de Ripadarno de Pissis, presentem et suscipientem hanc procurationem, ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum, pro nobis et nostris nominibus, omnes portatas nostras, quas dicimus recipere debere a Petro Baveria, patrono navis que appellatur [1] Sancta Crucis [2], secundum quod reperitur de ipsis portatis nostris in cartulario predicte navis, et ad petendum, exigendum et recipiendum universsa mutua et debita nostra que nobis debentur a quacumque persona, sicut reperitur in dicto cartulario dicte navis, dantes et concedentes dicto procuratori nostro liberum et generale mandatum agendi, petendi, exigendi, recipiendi, confitendi, et instrumentum absolutionis et quitationis faciendi, et nos et nostra obligandi de eo quod receperit predicta de causa, et rationem pro nobis audiendi <et> faciendi, testes producendi, videndi iurare testes qui contra nos producerentur, dilationem petendi, iurandi de calumpnia in anima nostra et cuiuslibet alterius generis iuramentum faciendi, sententiam audiendi et appellandi, si opus fuerit, et appellationem prosequendi, et ad omnia et singula demum faciendi [3], in iudicio et extra, que nosmet facere possemus, si presentes essemus, et merita causarum postulant et requirunt et que per officium veri et legittimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent [4], ratum et firmum habere, tenere et perpetuo contra in aliquo non venire seu revocare quicquid per predictum procuratorem nostrum in predictis [5] et circa predicta factum seu gestum fuerit, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum nostrorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXIII ianuarii, inter primam et terciam. Testes Iacobinus Niger, Sacri Imperii notarius, et Enricus [6] de Spino, placerius dicti consulatus.

[F.

[1] appellatur: *nel testo* appellabatur, *con* ba *depennato.* [2] Sancta Crucis: *così nel ms.* [3] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.* [4] *Segue, depennato:* nos [5] *Segue, depennato:* vel [6] *Segue, depennato:* placerius

11

24 gennaio 1274, Laiazzo.

Iacopo Scorcia, lucchese, riceve in mutuo gratuito da Pugio Scandeliono, pisano, un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 100 bisanti vecchi d'oro di Babilonia entro venti giorni da quando la navis *di esso Iacopo e dei suoi soci verrà scaricata a Damietta o Tanis (Tinnis).*

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Scorcia, Luchensis, confiteor tibi Pugio Scandeliono, Pissano, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum atque mutui non habiti et non recepti, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri, unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, // [c. 99 v.] per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios centum veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad pondus Babilonie, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies viginti postquam navis mea et sociorum meorum in Damiata vel Tannesi exhonerata fuerit, nullo itinere mutato et sana tamen eunte dicta nave vel maiori parte rerum ipsius. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in logia Ia-

nuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXIIII ianuarii, inter primam et terciam. Testes Fredericus Arnaldus, Pissanus, et Gabriel de Morazanna de Volta.

[F.

12

24 gennaio 1274, Laiazzo.

Pasquale Manegueta nomina suoi procuratori il fratello Ogerino e Iacopo Rundo per richiedere al proprio procuratore Corradino de Lupo *di Chiavari lo strumento in data 8 luglio 1272, di mano del notaio Pietro di Voltaggio, relativo al suo credito di 645 daremi nuovi d'Armenia nei confronti di Amico* Rubeus Sagonensis, *e tutto quanto il medesimo Corradino ha già eventualmente riscosso a suo nome dal medesimo Amico. La procura è valida anche per esigere tutti i suoi crediti nei confronti di qualsiasi persona.*

In nomine Domini, amen. Ego Pascalis Manegueta facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores te Ogerinum, fratrem meum, presentem et suscipientem hanc procurationem, et Iacobum Rundum, absentem tamquam presentem, ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum a Conradino de Lupo de Clavaro, procuratore meo, instrumentum unum cuiusdam debiti daremorum sexcentorum quadraginta quinque novorum Armenie, quos a me confessus fuit habuisse et recepisse Amicus Rubeus Sagonensis, et quod instrumentum factum fuit manu Petri de Vultabio, notarii Sacri Imperii, MCCLXXII, die VIII iulii, et ad petendum et recipiendum a dicto Conradino omne id et totum quod reperiretur recepisse, pro me et meo nomine, a predicto Amico Rubeo occasione predicti instrumenti dicti debiti, et ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, universa et singula debita mea

que mihi debentur a quacumque persona, cum instrumento vel sine, que haberet vel detineret de bonis meis quacumque de causa, dans et concedens dictis procuratoribus meis liberum et generale mandatum agendi, petendi, exigendi, recipiendi, pacisscendi, absolvendi, et me et mea obligandi et rationem audiendi et faciendi, littem contestandi [1], testes producendi, videndi iurare testes qui contra me producerentur, dilationem petendi, iurandi de calumpnia, sententiam audiendi et appellandi, si opus fuerit, et appellationem prosequendi, et // [c. 100 r.] ad omnia et singula demum generaliter faciendi [2], in iudicio et extra, que egomet facere possem, si presens essem, et merita causarum postulant et requirunt et que per officium veri et legittimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent, me ratum et firmum habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare quicquid per predictos procuratores meos vel aliquem ipsorum factum seu gestum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in domo quondam Iohannis de Clarea [3], qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXIIII ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Guillelmus de Petra et Nicolosus de Baudanno de Clavaro.

[F.

[1] *Segue, depennato:* videndi iurare [2] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.* [3] *Segue, depennato:* anno dominice

13

31 gennaio 1274, Laiazzo.

Pasquale Manegueta, ricevendo da Falcadino Ortaco de Baudacha, *saraceno, la somma di 300 daremi nuovi d'Armenia, ma-*

nomette il proprio schiavo Teodorino. A sua volta Falcadino dichiara Teodorino libero da ogni vincolo di servitù nei propri confronti.

In nomine Domini, amen. Ego Pascalis Manegueta confiteor tibi Falcadino Ortacho de Baudacha, Sarraceno, me a te habuisse et recepisse daremos trecentos novos Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri, unde et pro quibus daremis et ad remedium anime mee manumitto Theodorinum, servum sive sclavum meum, presentem, ab omni vinculo servitutis ipsum libero et absolvo, omnifariam eidem largiens libertatem emendi, vendendi, contrahendi, iudicio existendi, in solutum dandi, testamentum quoque faciendi et omnia demum que liber homo floride civitatis Romanne facere seu perfrui potest et ut anmodo perfruatur [1] mera, pura ac inrevocabili libertate, prout si hec manumisio coram Romano principe [2] facta fuisset. Ius quoque patronatus et iuris ingratitudinis [3], que mihi in ipso Theodorino et etiam in bonis suis leges concedunt, eidem remitto et ipsis penitus abrenuntio, promittens tibi [4] et dicto Theodorino dictam manumissionem perpetuo ratam et firmam habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare per me vel heredes meos; alioquin penam bissanciorum centum sarracinalium optimi et puri auri, nomine pene, tibi et dicto Theodorino stipulantibus dare et solvere promitto, ita quod, pena commissa et tibi et dicto Theodorino soluta, nichilominus hec manumisio in suo robore digeat et perduret. Pro qua vero pena et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis tibi et dicto Theodorino pignori obligo universsa bona mea, habita et habenda [5]. Insuper ego predictus Falcadinus in presenti instrumento libertatis te dictum Theodorinum ab omni vinculo servitutis [6] et ab omni // [c. 100 v.] eo et toto quod a te petere possem quocumque modo te [7] et bona tua [8] de predictis libero et absolvo per acceptilationem et aquilianam stipulationem solempniter in verbis deductam; que omnia et singula promitto tibi attendere, complere et observare et in nullo contravenire, sub pena dupli de

quanto et quotiens contrafactum fuerit et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXXI ianuarii, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati Iohannes Corinus censsarius, Guillelmus de Ardizone et Admidannus de Valenxana.

[F.

[1] perfruatur: tur *corretto su precedente scrittura.* [2] principe: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [3] Ius - ingratitudinis: *così nel ms.* [4] *Segue, depennato:* recipie [5] universsa - habenda: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [6] *Segue, depennato:* te libero et absol [7] *Segue, depennato:* lib [8] *Segue, depennato:* libero et absolvo

14

31 gennaio 1274, Laiazzo.

Ianuino de Domo, *dichiarando che, dietro sua richiesta, Giovanni Aquafrigida, ammiraglio del re di Armenia, si è obbligato per lui nei confronti della propria moglie Alis relativamente a dote e antefatto, lo libera da ogni eventuale conseguenza.*

In nomine Domini, amen. Ego Ianuinus de Domo confiteor tibi Iohanni Aquefrigide, admirato domini regis Armenie, quod, meis precibus, mandato et voluntate, intercessisti atque te et bona tua obligasti, cum omni solempnitate iuris, pro me versus damam Alis, uxorem meam, de omnibus dotibus et antefacto que sive quod ab ipsa habui et recepi [1], et de quibus dotibus et antefacto dico contineri in quodam instrumento sive instrumentis factis in litteris armenicis, renuntiando [2] exceptioni doli [3] qua [4] contra predictam confessionem evenire possem. Unde, volens te et heredes tuos atque bona tua conservare [5] indempnem a predicta intercessione seu obligatione dictarum dotium et antefacti, cum aliter ipsam obligationem seu interces-

sionem mihi non facturus eris nisi tibi promississem et promitterem ad infrascripta [6], promitto et convenio tibi quod te et heredes tuos atque bona tua de predictis omnibus dotibus et antefacto [7] conservabo indempnem et quod restituam tibi et heredibus tuis [8] omne dampnum et interesse seu expenssas quod seu quas, occasione dicte intercessionis seu obligationis, incurreres seu passus fores, in pace et sine aliqua molestia, quandocumque tibi et heredibus tuis placuerit et de tua fuerit voluntate, te et heredibus tuis credito de dampno et interesse seu expenssis tuo simplici verbo et heredum tuorum, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit tibi et heredibus tuis [8] stipulanti promitto. Pro qua vero pena et [9] pro predictis omnibus et singulis attendendis et compleendis [10] tibi et heredibus tuis [11] obligo pignori universa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXXI ianuarii, inter primam et terciam. Testes dominus Filipinus Tartaro, consul Ianuensium in regno Armenie, Nicolosus de Murta et Iacobinus Gervaxius.

[F.

[1] que sive quod ab ipsa habui et recepi: *così nel ms.;* habuit et recepit *con le* t *finali depennate.* [2] *Segue, depennato:* omni [3] doli: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [4] qua: *corretto su* que [5] conservare: *nel ms. con segno generale di abbreviazione, non depennato.* [6] infrascripta: *nel ms con segno generale di abbreviazione, depennato.* [7] *Segue, depennato:* dicte v [8] et heredibus tuis: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [9] pro qua vero pena et: *aggiunto nel margine.* [10] compleendis: *così nel ms.* [11] et heredibus tuis: *corretto in sopralinea su* stipulanti promitto *nel testo, depennato.*

15

1 febbraio 1274, Laiazzo.

Nicoloso di Albaro, ricevendo da Falcadino Ortaco de Baudaca, *saraceno, la somma di 300 daremi nuovi d'Armenia, ma-*

BIBLIOTECA

nomette il proprio schiavo Giovannino. A sua volta Falcadino dichiara Giovannino libero da ogni vincolo di servitù nei propri confronti.

[c. 101 r.] In nomine Domini, amen. Ego Nicolosus de Albario confiteor tibi Falcadino Ortaco de Baudaca, Sarraceno, me a te habuisse et recepisse daremos trescentos novos Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri, unde et pro quibus daremis et ad remedium anime mee manumitto Iohanninum, sclavum sive servum meum, presentem, ab omni vinculo servitutis ipsum Iohanninum libero et absolvo, omnifariam eidem largiens libertatem emendi, vendendi, contrahendi, iudicio existendi, in solutum dandi, testamentum quoque faciendi et omnia demum que liber homo floride civitatis Romanne facere seu perfrui potest et ut anmodo dictus Iohanninus perfruatur mera, pura ac inrevocabili libertate, prout si hec manumisio coram Romanno principe facta fuisset. Ius quoque patronatus et iuris ingratitudinis [1], que mihi in dicto Iohannino et etiam in bonis suis leges concedunt, eidem remitto et ipsis penitus abrenuntio, promittens tibi et dicto Iohannino dictam manumissionem perpetuo per me et heredes meos ratam et firmam habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare; alioquin penam bissanciorum centum sarracinalium optimi et puri auri, nomine pene, tibi et dicto Iohannino stipulantibus dare et solvere promitto, ita quod, pena commissa et tibi et dicto Iohannino soluta, nichilominus hec manumisio in suo robore digeat et perduret. Pro qua vero pena et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis tibi et dicto Iohannino pignori obligo universsa bona mea, habita et habenda. Insuper ego dictus Falcadinus in presenti instrumento libertatis te dictum Iohanninum ab omni vinculo servitutis et ab omni eo et toto quod a te petere possem quocumque modo sive quacumque [2] de causa te et bona tua de predictis omnibus et singulis libero et absolvo per acceptilationem et aquilianam stipulationem solempniter in verbis deductam; et hoc sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum fue-

rit, ratis semper manentibus supradictis et obligatione bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die prima februarii, inter vesperas et completorium. Testes vocati et rogati Thomas de Gualterio, Iacobinus Zervaxius, Iacobinus Bulla et Opicinus de Sancta Fide.

[F.

[1] Ius - ingratitudinis: *così nel ms.* [2] quacumque: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.*

16

8 febbraio 1274, Laiazzo.

Romino de Nigrono *nomina suoi procuratori Giovanni Lercario e Lanfranchino* Rubeus *per esigere la somma di 1271 bisanti saracinali d'Armenia, che Pietro Dedennesse aveva ricevuto* in accomandatione *da lui (cfr. atto del 24 ottobre 1273 di mano del notaio Federico di Piazzalunga), e per regolare ogni pendenza relativa alla* accomandatio *medesima.*

In nomine Domini, amen. Ego Rominus de Nigrono facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores Iohannem Lercarium et Lanfranchinum Rubeum, absentes tamquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod[1] non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter facere et finire possit, ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Petro Dedennesse, si aliquid evenisset de ipso Petro, bissancios mille ducentos septuaginta unum sarracinales Armenie, quos dictus Petrus a me confessus fuit habuisse et recepisse nomine accomandationis, et de qua accomandatione fit mentio in quoddam instrumento, inde facto

manu mei, infrascripti notarii, MCCLXXIII, die XXIIII octubris, et rationem[2] ipsius accomandationis audiendi et faciendi, si quod lucrum est vel fuit, et ad petendum, exigendum et recipiendum contra quamcumque personam detinentem vel habentem ipsam accomandationem seu de bonis seu rebus que processissent[3] occasione dicte accomandationis et ab ipso Petro vel ab alia persona pro ipso // [c. 101 v.] recepisset quacumque de causa, si aliquid semper advenisset de predicto Petro, dans et concedens dictis procuratoribus meis liberum et generale mandatum agendi, petendi, exigendi, recipiendi, implicandi, sicut dictis procuratoribus meis melius videbitur, et mittendi mihi, cum instrumento vel testibus, ad risicum et fortunam ipsius implicite atque Dei, maris et gentis, instrumentum absolutionis et quitationis faciendi et confitendi, et me et mea obligandi de eo quod receperint[4] pro me et meo nomine pro predicto Petro occasione predicte accomandationis, et ad omnia et singula demum faciendi[5], in iudicio et extra, que egomet facere possem, si presens essem, et merita causarum postulant et requirunt et que per officium veri et legittimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent, me ratum et firmum semper habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare quicquid per predictos procuratores meos vel aliquem ipsorum factum seu gestum fuerit in predictis et circa predicta, sub obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in domo quondam Iohannis de Clarea, in qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VIII februarii, inter primam et terciam[6]. Testes Iohannes Corinus censsarius et Issacugius filius quondam Raynerii de Arecio.

[F.

[1] *Segue, cassato col dito:* unusnus [2] rationem: m *finale corretta su precedente lettera.* [3] processissent: *corretto su precedente scrittura.* [4] *Segue, depennato:* pro predicto Petro [5] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.* [6] inter primam et terciam: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

17

7 febbraio 1274, Laiazzo.

Federico, figlio di Tegrimo Arnaldi *di Lucca, riceve* in accomandatione sive societate, *al quarto del profitto, da Andriolo Rasperio la somma di 400 daremi nuovi d'Armenia, da portare a negoziare a Beirut od a Capo Bianco od a* Saferum, *e con la possibilità di arrivare a Damasco.*

In nomine Domini, amen. Ego Fredericus, filius Tegrimi Arnaldi de Lucha, confiteor tibi Andriolo Rasperio me a te habuisse et recepisse in accomandatione sive societate daremos quadringentos novos Armenie, implicatos in mea communi implicita, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum et accomandationis non facte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quam accomandationem sive societatem portare debeo Barutum vel ad Capud Blancum [1] vel Saferum et a predictis locis adscendere possim Damascum, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentis et daremorum [2], et inde reddire Ayacium, nullo itinere mutato, habens potestatem ex ipsis daremis mittendi tibi ante me tantum cum instrumento vel nuncio securo et expendere et luc<ra>ri per daremum, sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem Ayacium fecero, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsis dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, retento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo quondam Iohannis de Clarea, <in qua habitat> notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die VII februarii, inter primam et terciam. Testes Enricus de Spino, placerius consulatus Ianuensium, et Iacobinus Bachemus, filius Bonifacii Bachemi.

[dar. I.

[1] *Segue, depennato:* et a predictis locis [2] et daremorum: *aggiunto nel margine esterno, con segno di richiamo.*

18

9 febbraio 1274, Laiazzo.

Ruffino Bazolo, veneto, nomina suo procuratore Oberto de Landro, *piacentino, per esigere tutti i suoi crediti* in partibus cismarinis *e per pagare, a suo nome, tutti i propri debiti.*

[c. 102 r.] In nomine Domini, amen. Ego Ruffinus Bazolus, Veneticus, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem te Obertum de Landro, Placentinum, presentem et suscipientem hanc procurationem, ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, universsa et singula debita mea que mihi debentur vel recipere debeo a quacumque persona in partibus cismarinis, cum instrumento vel sine [1], et ad solvendum, pro me et meo nomine, universsa debita mea cuilibet persone que appareret a me aliquid recipere debere, cum instrumento vel [2] testibus, dans et concedens dicto procuratori meo liberum et generale mandatum agendi, petendi, exigendi, recipiendi, transsigendi, paciscendi, absolvendi, instrumentum faciendi [3] et confitendi, atque me et mea obligandi de eo quod receperit, littem contestandi, testes producendi, videndi iurare testes qui contra me producerentur, dilationem petendi, iurandi de calumpnia, sententiam et sententias audiendi et appellandi, si opus fuerit, et appellationem prosequendi, et ad omnia et singula demum generaliter faciendi [4], in iudicio et extra, que egomet facere possem, si presens essem, et merita causarum postulant et requirunt et que per officium veri et legittimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittens tibi notario infrascripto, recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent, me ratum et firmum habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare quicquid per predictum procuratorem meum in predictis et circa predicta factum seu gestum fuerit, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Et, volens te dictum procuratorem meum relevare ab omni honere

satisdandi [5] in omnibus clausulis [6] meis, promitto tibi dicto notario, dicto nomine recipienti, iudicatum solvi, sub dicta obligatione. Actum Ayacio, in domo quondam Iohannis de Clarea, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VIIII februarii, inter nonam et vesperas. Testes Iacobinus Niger, notarius Sacri Imperii, Guirardus de Sancto Andrea et Obertus Belensis, Placentinus.

[F.

[1] *Segue, depennato:* da [2] *Segue, depennato:* sine [3] faciendi: a *corretta su precedente lettera.* [4] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.* [5] satisdandi: ndi *corretto su precedente scrittura.* [6] clausulis: sulis *corretto su precedente scrittura.*

19

9 febbraio 1274, Laiazzo.

Pietro Gimstalis *di Narbona riceve* in accomandatione, *al quarto del profitto, da Bernardo* de Aude *di Narbona 9 cantari grossi di stagno, al peso di Narbona, del valore di 18 lire di mergonesi, da portare a negoziare ad Alessandria. Dovrà poi tornare a Narbona o ad altra destinazione di sua scelta, per recarsi* ad partes ultramarinas.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Gimstalis de Narbona confiteor tibi Bernardo de Aude de Narbona me a te habuisse et recepisse in accomandatione cantaria novem grossa stagni, ad pondus Narbone, extimata inter me et te in libris decem et octo mergonensium, renuntiando exceptioni // [c. 102 v.] non habite et non recepte accomandationis et extimationis non facte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quam accomandationem portare debeo Alexandriam vel quo Deus mihi melius administraverit, postquam de portu Ayacii exiero, mercandi causa, et inde reddire Narbonam, vel quo

Deus mihi melius administraverit, causa eundi ad partes ultramarinas, habens potestatem ex dicta accomandatione mittendi tibi seu Boneto Grestino, vel alicui persone de societate ipsius Boneti pro ipso, cum instrumento vel testibus, et expendere et lucrari super ipsa accomandatione, sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem Narbonam fecero vel ad partes ultramarinas, in potestate tua seu dicti Boneti vel alicuius persone pro ipso Boneto de eius societate[1] ponere et consignare promitto, rettento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo quondam Iohannis de Clarea, in qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VIIII februarii[2], inter nonam et vesperas. Testes Iacobinus Niger, notarius Sacri Imperii, et Girardus Comes de Marsilia.

[1] *Segue, depennato:* in potestate tua [2] die VIIII februarii: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

20

15 febbraio 1274, Laiazzo.

Opecino di Santa Fede rilascia quietanza a Guideto Rubeus *del fu Iacopo* Rubeus, *che agisce anche a nome dei propri fratelli, per tutto quanto Guideto ha riscosso a suo nome dal comune di Genova con riferimento ai bisanti d'Oltremare concessi in mutuo al tempo della guerra contro Veneti e Pisani.*

In nomine Domini, amen. Ego Opecinus de Sancta Fide confiteor tibi Guideto Rubeo quondam Iacobi Rubei, tuo proprio nomine recipienti et nomine fratrum tuorum, me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfationem de omni eo et toto quod, pro me et meo nomine, recepistis, tu vel

fratres tui, a communi Ianue occasione bissanciorum Ultramaris qui mutuati fuerunt in dicto communi tempore guerre Venetorum et Pissanorum [1], et de quibus omnibus me a te et dictis nominibus bene quietum et solutum voco, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum atque solutionis et satisfationis non habite seu non recepte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri, promittens tibi, tuo proprio nomine recipienti et nomine fratrum tuorum, quod decetero contra te vel fratres tuos seu heredes [2] tuos [3] et fratrum tuorum, occasione predictorum bissanciorum seu aliqua parte ipsorum, nulla fiet questio vel actio movebit<ur>, in iudicio vel extra, per me vel heredes meos vel habentem causam a me. Et si forte, aliquo tempore, contra te vel fratres tuos seu heredes tuos vel fratrum tuorum fieret aliqua // [cart. 111, c. 1 r.] questio, promitto tibi, et dictis nominibus recipientibus [4], restituere [5] omnes expenssas et dampna que et quas propterea faceres seu substineres, vel dicti fratres tui [6], ad tuam voluntatem et quandocumque volueris, te et fratribus tuis credito de dampnis et expenssis vestris solis verbis, sine testibus et iuramento, ratis semper manentibus supradictis, liberando et absolvendo te et fratres tuos atque bona vestra de predictis [7] per acceptilationem et aquilianam stipulationem solempniter in verbis deductam; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit tibi, et dictis nominibus recipienti, stipulanti promitto. Pro qua vero pena [8] et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi, et dictis nominibus recipienti, pignori obligo. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XV februarii, inter primam et terciam. Testes Amidanus de Valenxana et Iacobus Ratus.

[F.

[1] *Segue, depennato:* renuntiando exceptioni [2] *Segue, depennata, una parola ripetutamente corretta.* [3] *Segue, non depennato:* et *e, depennato:* seu heredes [4] recipientibus: *così nel ms.* [5] restituere: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [6] tui: *nel ms.* tuis, *con* s *finale depennata.* [7] de predictis: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [8] pena: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.*

21

17 febbraio 1274, Laiazzo.

Giovanni de Sala *del fu Bonacorso, pisano, riceve* in accomandatione sive societate, *al quarto del profitto, da Valentino del fu Orlando, pisano, la somma di 2400 daremi nuovi d'Armenia, da portare a negoziare* per riperiam Armenie, Syrie et Egipti, nullo itinere mutato.

In nomine Domini, amen. Ego Iohannes de Sala, Pissanus, filius quondam Bonacorsi, confiteor tibi Valentino Pissanno, filio quondam Orlandi, me a te habuisse et recepisse in accomandatione sive societate daremos duo milia quadringentos novos Armenie, implicatos in mea communi implicita, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum seu non habite et non recepte accomandationis sive societatis [1], doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; quam accomandationem sive societatem portare debeo per riperiam Armenie, Syrie et Egipti, nullo itinere mutato, habens potestatem ex ipsa accomandatione sive societate mittendi tibi ante me tantum cum instrumento vel testibus et ex ipsa expendere et lucrari per daremum, sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem ad partes Armenie vel ad partes Syrie [2] portum fecero [3], capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsa dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, rettento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Acto in presenti contractu dicte accomandationis sive societatis quod, quandocumque ego dictus Iohannes de Sala accederem ad partes Armenie vel ad partes Syrie et te dictum Valentinum seu aliquem procuratorem tuum legittimum non invenirem in aliquo ex dictis duobus locis, et ibi [4] semper [5] portum facerem, quod tunc ego dictus Iohannes tenear tibi dicto Valentino [6] predictam accomandationem sive societatem dimit-

tere uno fideli nuncio cum instrumento pro ipsa danda et consignanda tibi seu legittimo procuratori tuo. Actum // [c. 1 v.] Ayacio, in domo regis Armenie, in qua moratur magister Filipus Soldanus, doctor gramatice, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XVII februarii, inter primam et terciam. Testes dictus magister Filipus et Domengius Baveria, filius quondam Stephani Pensosi, Pissanus.

[F.

[1] sive societatis: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [2] *Segue, depennato:* tantum [3] quem - portum fecero: *così nel ms.* [4] et ibi: *corretto su precedente* ubi [5] semper: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [6] dicto Valentino: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

22

17 febbraio 1274, Laiazzo.

Restorgio Cerro, pisano, riceve in mutuo da Berengerio Aldebrandini, *pisano, un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 44 bisanti saracinali d'oro, al peso di San Giovanni d'Acri, entro il successivo 1° aprile.*

In nomine Domini, amen. Ego Restorgius Cerrus, Pissanus, confiteor tibi Berengerio Aldebrandini, Pissano, me a te habuisse et recepisse mutuo tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum seu mutui non habiti et non recepti, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios quadraginta quatuor auri sarracinales salvos semper in terra, ad pondus generale Acconis, mondos [1] et expeditos ab omnibus da-

citis et avariis maris et terre, usque halendas aprilis proxime venturi. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis semper manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XVII februarii, inter terciam et nonam. Testes Amidanus de Valenxana et Guillelmus Papiensis, Ianuenses.

[F.

[1] mondos: *corretto su precedente scrittura.*

23

<17 - 20 febbraio 1274, Laiazzo>.

Scolaio de Monte Topari *del fu Luteo riceve* in accomandatione sive societate *dal fratello Taddeo la somma di 1000 daremi nuovi d'Armenia.*

L'atto è interrotto.

In nomine Domini, amen. Ego Scolaius de Monte Topari, filius quondam Luthei, confiteor tibi Thadeo, fratri meo, me a te habuisse et recepisse de tua communi ratione et entiche tue in accomandatione sive societate daremos mille novos Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum et accomandationis sive societatis non habite et recepte, doli in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri [1]

[1] *Il documento si interrompe. La parte superiore della c. 2 r. è bianca.*

24

<17 - 20 febbraio 1274, Laiazzo>.

Scolaio de Monte Topari *del fu Luteo riceve* in accomandatione sive societate *dal fratello Taddeo, che agisce a nome di Lencio, figlio di Guido* de Castello Franco, *la somma di 400 daremi nuovi d'Armenia.*

L'atto è interrotto.

[c. 2 r.] In nomine Domini, amen. Ego Scolaius de Monte Topari, filius quondam Luthei, confiteor tibi Thadeo, fratri meo, recipienti hanc confessionem et promissionem nomine et vice Lencii, filii Guidonis de Castello Franco, me a te habuisse et recepisse in accomandatione sive societate, et solvente mihi de propria pecunia dicti Lencii, que penes te erat, daremos quadringentos novos Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum et accomandationis seu societatis non facte et non recepte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri [1]

[1] *Il documento si interrompe. Il resto della carta è bianco.*

25

20 febbraio 1274, Laiazzo.

Ricomano del fu Camisano, pisano, nomina suo procuratore Pugio Scandaliono per esigere da Deribili di Gaeta la somma di 1900 daremi nuovi d'Armenia che Deribili aveva ricevuto in accomandatione, *impiegati in frumento, dal medesimo Ricomano, secondo quanto risulta da scrittura del 22 maggio 1273,*

estratta dagli atti pubblici, per mano del notaio Federico di Piazzalunga, in data 12 gennaio 1274, su mandato di Clerico Lercario, vicegerente di Filippino Tartaro, console e vicecomes *dei Genovesi in Laiazzo.*

[c. 2 v.] In nomine Domini, amen. Ego Ricomanus quondam Camissanni, Pissanus, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem te Pugium Scandalionum, presentem et suscipientem hanc procurationem, ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Deribili de Gayta daremos mille noningentos novos Armenie, quos dictus Deribilis confessus fuit [1] habuisse et recepisse a me dicto Ricomanno, implicatos in frumento, nomine accomandationis, ut de predictis constat per quamdam scripturam factam in millesimo CCLXXIII, die XXII madii, et extractam de actis publicis tempore consulatus domini Gregorii Occelli, olim consulis Ianuensium Ayacii, in MCCLXXIIII, die XII ianuarii, per me notarium infrascriptum, de mandato domini Clerici Lercarii, gerentis vices consulatus domini Filipini Tartaro, consulis et vicecomitis Ianuensium Ayacii, et ad petendum, exigendum, et recipiendum, pro me et meo nomine, universa et singula debita mea, que mihi debentur vel recipere debeo a quacumque persona, cum instrumento vel sine; dans et concedens dicto procuratori meo liberum et generale mandatum agendi, petendi, exigendi, recipiendi, transsigendi, pacisscendi, rationem audiendi et faciendi cum dicto Deribili tam de capitali quam de lucro, si quod est, et cum aliis mihi tenentibus in aliquo, instrumentum quitationis [2] et absolutionis faciendi de eo quod receperit, et me et mea obligandi, opponendi, respondendi, littem contestandi, petitionibus respondendi et faciendi, testes producendi et videndi iurare testes qui contra me producerentur, dilationem petendi, iurandi de calumpnia in anima mea, sententiam audiendi et appellandi, si opus fuerit, appellationem prosequendi, et ad omnia et singula demum generaliter faciendi [3], in iudicio et extra, et que egomet facere possem, si presens essem, et merita causarum postulant et requirunt et que per officium legittimi et veri [4] procuratoris fieri et exerceri possent,

promittens tibi notario infrascripto, recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent, me ratum et firmum habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare quicquid per predictum procuratorem meum in predictis et circa predicta factum seu gestum fuerit, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in porticu domus quondam Iohannis de Clarea, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XX februarii, inter primam et terciam. Testes Mussus calafatus[5] de Sancto Thoma[6] et Paulus, filius Dedi, Pissanus, de Parlasio.

[F.

[1] fuit: f *corretta su precedente* p [2] *Segue, depennato:* et soluti [3] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.* [4] et veri: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [5] calafatus: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [6] *Segue, depennato:* calafatus

26

20 febbraio 1274, Laiazzo.

Andriolo Lercario del fu Idone riceve in mutuo gratuito da Simone Lercario la somma di 10 bisanti saracinali d'Armenia, per cui promette di pagare in Genova, a lui od a Clerico Lercario per lui, la somma di 5 lire di genovini.

[c. 3 r.] In nomine Domini, amen. Ego Andriolus Lercarius, filius quondam Ydonis, confiteor tibi Symoni Lercario me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore bissancios decem sarracinales Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum et mutui non habiti et non recepti, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri[1]; unde et pro quibus tibi vel Clerico Lercario pro te[2]

vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto in Ianua libras quinque ianuinorum. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis denariis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, in qua nunc habitat Nicolinus Costaus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XX februarii, inter nonam et completorium. Testes Nicolinus Costaus et Boschetus, filius quondam Petri de Bosco.

[F.

[1] doli - iuri: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [2] vel Clerico Lercario pro te: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

27

21 febbraio 1274, Laiazzo.

Lamberto de Castello, *pisano, riceve in mutuo da Obertino di Arezzo del fu Simone un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 200 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, al peso generale della terra d'Egitto, entro un mese da quando metterà all'asta, in Egitto, il legname caricato sulla* navis *« Sant'Antonio », di sua proprietà. Dà in pegno 200* barcinarii, *acquistati con il denaro avuto da Obertino.*

In nomine Domini, amen. Ego Lambertus de Castello, Pissanus, confiteor tibi Obertino de Aricio, filio quondam Symonis, me a te habuisse et recepisse mutuo tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum et mutui non habiti et non recepti,

doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios ducentos veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus terre Egipti[1], infra mensem unum proximum postquam in terra Egipti fecero callegam lignaminis mei, quod est honeratum in mea nave, que vocatur Sanctus Antonius, et mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, nullo itinere mutato, et sana tamen eunte dicta nave, vel maiori parte rerum in ipsa delatarum, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori specialiter barcinarios ducentos ligni, signatos tui signi et quos confiteor esse emptos de tua propria pecunia, quam a te pro supradicta de causa habuisse et recepisse confessus sum[2], et ipsos nomine pignoris tui et tamquam pignus tuum // [c. 3 v.] promitto tibi facere scribi in cartulario dicte navis, ad tuam voluntatem. Et si forte[3] non solverem tibi dictos bissancios ducentos[4] ad supradictum terminum, do et concedo tibi exnunc potestatem dictum pignus vendendi et obligandi, sine contraditione mea et alicuius magistratus pro me, ita quod in ipso pignore consequi et habere possis solutionem tuam predictorum bissanciorum ducentorum. Actum Ayacio, in porticu domus quondam Iohannis de Clarea, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXI februarii, inter primam et terciam. Testes Georginus de Sancta Cicilia, filius quondam Bonaiuncte, Pissanus, Iohannes, filius quondam Corbuli, de capella Sancte Marie[5] Magdalene de Pissis, et Mateus, filius Stephani, Pissanus.

[F.

[1] *Segue, depennato:* me, *con segno generale di abbreviazione.* [2] confessus sum: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [3] forte: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [4] *Segue, depennato:* inf [5] Marie: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.*

28

22 febbraio 1274, Laiazzo.

Bonacorso Bindeto, pisano, riceve da Giovanni de Sala *del fu Bonacorso, pisano, un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 25 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, al peso generale della terra d'Egitto, entro venti giorni da quando la* navis *di Lamberto* de Castello *farà porto in Egitto per le operazioni di scarico.*

In nomine Domini, amen. Ego Bonacorsus Bindetus, Pissanus, confiteor tibi Iohanni de Sala, filio quondam Bonacorsi, Pissano, me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios viginti quinque veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus terre Egipti, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies viginti postquam navis Lamberti de Castello portum fecerit in terra Egipti causa exhonerandi, nullo itinere mutato, et sana tamen eunte dicta nave, vel maiori parte rerum ipsius, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in porticu domus Nicolosi de Murta, in qua habitat Guillelmus Mancheta taliator, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXII februarii, inter primam et terciam. Testes Iacobus Scorrega, Luchensis, et Guillelmus Mancheta taliator.

[F.

29

22 febbraio 1274, Laiazzo.

Ricomano del fu Camisano, pisano, riceve da Giovanni de Sala *del fu Bonacorso, pisano, un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 45 bisanti d'oro vecchi di Babilonia, al peso generale della terra d'Egitto, entro venti giorni da quando la* navis *di esso Ricomano e dei suoi soci farà porto in Egitto per le operazioni di scarico.*

[c. 4 r.] In nomine Domini, amen. Ego Ricomanus quondam Camissanni, Pissanus, confiteor tibi Iohanni de Sala, filio quondam Bonacorsi, Pissano, me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios quadraginta quinque veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus terre Egipti, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies viginti postquam navis mea et sociorum portum fecerit in terra Egipti causa exhonerandi, nullo itinere mutato, et sanna tamen eunte dicta nave, vel maiori parte rerum ipsius, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis et firmis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et[1] habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in porticu domus Nicolosi de Murta, in qua habitat Guillelmus Mancheta taliator, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXII februarii, inter primam et terciam. Testes Pugius

de Calari quondam Georgii et Bertholinus de Montexello, Ianuensis.

[F.

[1] et: *ripetuto nel ms.*

30

<22 febbraio 1274, Laiazzo>.

I fratelli Simone ed Antonino Lercario nominano loro procuratore il fratello Manuele Lercario.

L'atto è interrotto.

In nomine Domini, amen. Nos Symon Lercarius et Antoninus Lercarius, fratres, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Manuelem Lercarium, fratrem nostrum, absentem tamquam presentem [1]

[1] *Il documento si interrompe. Il resto della carta 4 r. e la prima metà della c. 4 v. sono bianchi.*

31

22 febbraio 1274, Laiazzo.

Simone Lercario riceve in accomandatione, *al quarto del profitto, da Clerico Lercario la somma di 600 daremi soldanini di Turchia, da portare a negoziare a Sivas.*

[c. 4 v.] In nomine Domini, amen. Ego Symon Lercarius confiteor tibi Clerico Lercario me a te habuisse et recepisse in accomandatione daremos sexcentos soldaninos de Turchia, implicatos in mea communi implicita, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum et accomandationis non facte[1], doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quam accomandationem portare debeo Savastum vel quo Deus mihi melius administraverit, postquam de terra Ayacii exiero, mercandi causa, habens potestatem ex dicta accomandatione mittendi tibi ante me et post me cum instrumento vel testibus et faciendi ex ipsa sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem Ianuam fecero, vel ubicumque per te seu procuratorem tuum legittimum a me portatura fuerit dicta accomandatio, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsa dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, rettento in me[2] quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti[3] spondeo. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, in qua habitat Nicolinus Costaus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXII februarii, inter nonam et vesperas. Testes Guillelmus Lercarius, filius Symonis Lercarii, et Iohannes quondam Michaelis de Suxilia.

[F.

[1] facte: *corretto su precedente scrittura.* [2] in me: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [3] *Segue, depennato:* promitto

32

25 febbraio 1274, Laiazzo.

Pagano de Barcha *del fu Guarnerio riceve da Gregorio Ordemano del fu* magister *Pietro Ordemano un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a ti-*

tolo di cambio, la somma di 140 bisanti d'oro vecchi di Babilonia, al peso generale di Babilonia, entro quindici giorni dal proprio arrivo a Damietta con il lignum *« San Giuliano », suo e del proprio socio, che egli s'impegna a non caricare più del dovuto, se non su disposizione di* boni homines. *Dà in pegno metà del* lignum *e 300* planconi *di Saleh, acquistati con il denaro avuto da Gregorio.*

[c. 5 r.] In nomine Domini, amen. Ego Pagannus de Barcha, filius quondam Guarnerii, confiteor tibi Gregorio Ordemanno, filio quondam magistri Petri Ordemanni, me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios centum quadraginta veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad pondus generale Babilonie, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies quindecim postquam Damiatam applicuero cum ligno meo et socii, quod vocatur Sanctus Iulianus, nullo itinere mutato, et sano tamen eunte dicto ligno, vel maiori parte rerum ipsius, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum [1] obligo tibi pignori specialiter [2] medietatem dicti ligni et planconos trescentos de Salefo, signatos tui signi, que pignora confiteor esse empta de tuis propriis daremis, quos a te supradicta de causa habuisse et recepisse confessus sum. Et si forte ad supradictum terminum tibi vel tuo certo nuncio non darem neque solverem dictos bissancios centum quadraginta, do et concedo tibi exnunc potestatem et licentiam dicta pignora vendendi et obligandi, sine contraditione mea et alicuius magistratus pro me, ita quod in ipsis pignoribus consequi et habere possis solutio-

nem dictorum bissanciorum centum quadraginta. Hoc [3] acto, in presenti contractu, quod ego dictus Pagannus non possim nec debeam dictum lignum honerare seu honerari facere [4] ultra posse [5] suum, nisi ad dictum bonorum hominum, iurans ut supra predicta omnia et singula attendere, complere, observare et in nullo contravenire, sub pena predicta et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in porticu domus Nicolosi de Murta, in qua habitat Guillelmus Mancheta taliator, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXV februarii, inter primam et terciam. Testes Pandinus de Chitarra quondam Alberti Bellonis et Beni, filius quondam Bonefidei, Pissanus.

[F.

[1] *Segue, depennato:* uni *corretto su precedente scrittura.* [2] *Segue, depennato:* don *pralinea, con segno di richiamo.* [3] Hoc: *cor-* [4] seu honerari facere: *aggiunto in so-* [5] posse: *nel ms. con segno generale di abbreviazione, depennato.*

33

27 febbraio 1274, Laiazzo.

Ricomano del fu Camisano, pisano, riceve da Bandenaco del fu Bandenaco de Cassa Orlandi, *pisano, un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 300 bisanti d'oro vecchi di Babilonia, al peso generale della terra d'Egitto, entro venti giorni dall'arrivo a Damietta della* navis *« San Nicoloso », sua e del proprio socio. Dà in pegno 420 casse di ferro, del peso di 38 cantari di San Giovanni d'Acri, caricate sulla* navis *ed acquistate con il denaro avuto da Bandenaco.*

[c. 5 v.] In nomine Domini, amen. Ego Ricomannus quondam Camissanni, Pissanus, confiteor tibi Bandenaco quondam Bandenachi da Cassa Orlandi, Pissano, me a te habuisse et re-

cepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios trescentos veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus terre Egipti, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies viginti postquam navis mea et socii mei, que vocatur Sanctus Nicolosus, Damiatam applicuerit, nullo itinere mutato, et sana tamen eunte dicta nave, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium, cum pignore infrascripto [1]. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis trescentis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito da dampnis et expenssis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori specialiter capsias quadringentas viginti ferri, que sunt cantaria triginta octo, ad cantarium Acconis [2], honerata in dicta nave mea et socii. Et quod pignus confiteor esse emptum de tuis propriis daremis, quos a te, ut supra, confessus sum habuisse et recepisse. Et si forte non solverem tibi, seu certo nuncio tuo, ad supradictum terminum dictos bissancios trescentos, do et concedo tibi <potestatem> dictum pignus vendendi et obligandi, ita quod in ipso pignore et in aliis bonis meis, si deficeret, consequi et habere possis solutionem dictorum bissanciorum, sine contraditione mea et alicuius magistratus pro me. Et hoc sub dicta penna et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in porticu domus quondam Iohannis de Clarea, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXVII februarii, inter primam et terciam. Testes Guillelmus de Petra, Petrus Ricius, Pissanus, habitator Ayacii, et Paulus Dedi, Pissanus.

[F.

[1] cum pignore infrascripto: *corretto su precedente scrittura.* [2] *Segue, depennato:* honq

25 febbraio 1274, Laiazzo.

Ianuino de Domo *dichiara che la condanna per 500 bisanti saracinali d'Armenia inflittagli da Filippino Tartaro, console dei Genovesi in Laiazzo, è nulla e che è pronto a rivolgere appello al podestà dei Genovesi di Tiro e, qualora questo appello non fosse valido, ai capitani del comune di Genova. Il console Filippino Tartaro dichiara che l'unica possibilità di appello è quella ai capitani del comune genovese.*

[c. 6 r.] In nomine Domini, amen. Ego Ianuinus de Domo dico et protestor, in presentia testium infrascriptorum, quod condempnationem sive preceptum factam seu factum in me de bissanciis quingentis sarracinalibus auri per dominum Filipinum [1] Tartaro, consulem et vicecomitem Ianuensium Ayacii, dico esse nullam seu nullum; et si quod est vel sunt, appello ad dominum potestatem Tyri Ianuensium. Item dico quod, si dicta appellacio non valeret coram dicto potestate Tyri de iure pro facto meo tantum, appello ad dominos capitaneos communis et populli Ianuensium et eorum iudices et ab omni alio gravamine et ab ipso eodem gravamine illato contra me per predictum consulem. Quibus predictis [2] omnibus dictus dominus consul dixit quod dictus Ianuinus de Domo non potest appellare ad potestatem Tyri sub regimine sui consulatus, nisi ad dominos capitaneos communis et populli Ianuensium. Presentibus testibus Guillelmo Streiaporco, Gregorio Occello et Antonio de Guisulfo. Actum Ayacio, iuxta domum Guillelmi Streiaporci, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XXV februarii, inter primam et terciam. Et de predictis dictus Ianuinus rogavit me notarium infrascriptum inde sibi fieri publicum instrumentum.

[1] Filipinum: li *corretto su precedente* p [2] predictis: dictis *corretto su precedente scrittura.*

34 a

25 febbraio 1274, Laiazzo.

Cfr. il doc. n. 34, di cui questo costituisce la notula.

Il documento è su foglietto sciolto fra le cc. 5 e 6. L'atto risulta sbarrato con un tratto trasversale di penna.

Ego Ianuinus de Domo dico et protestro [1] in presencia testium infrascritorum quod cundanacionem sive [2] preceptum [3] factam seu factum [4] in me de bisanciis D saraxinali auri [5] per dominum Philipinum Tartaro, cunsulem et vicecomitem Ianuenxium Ayaci, dico ese nulam sive nullum, et si quod est vel sunt apelat ad dominum potestatem Tyri. Item dico quod sit [6] dita apelaci [7] nun valeret coram dito potestate Tyri de iure pro fato meo tanton apelo [8] a dominos capitaneos [9] communis et populi Ianuenxium et eorum [10] iudices [11] et ab oni alio gravamine et ab ipo [12] eodem gravamine illato cuntra me per predicto dominum cunsullen [13]. Quibus predictis omnibus dictus dominus consul dixit quod dictus Ianuinus de Domo non potest appellare ad potestatem Tyri sub regimine sui consulatus, nisi ad dominos capitaneos communis et populli Ianuensium. Presentibus testibus Willelmo Streiaporco, Gregorio Occello et Antonio de Guisulfo. Actum Ayacio, iuxta domum Guillelmi Streiaporci [14], MCCLXXIIII, die XXV februarii, inter primam et terciam. Et de predictis dictus Ianuinus rogavit me infrascriptum notarium inde sibi fieri publicum instrumentum [15].

[1] protestro: *così nel ms.* [2] sive: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [3] preceptum: *corretto su precedente scrittura.* [4] factam seu factum: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [5] *Segue, depennato:* pro [6] sit: *così nel ms.* [7] apelaci: *così nel ms.* [8] *Segue, depennato:* dns [9] a dominos capitaneos: *così nel ms.* [10] eorum: *corretto su precedente scrittura.* [11] iudices: *così nel ms.* [12] ipo: *così nel ms. per* ipso [13] per predicto dominum cunsullen: *così nel ms. Segue, depennato:* presentibus testibus [14] *Segue, depennato:* die [15] Quibus predictis - instrumentum: *di mano del notaio Federico di Piazzalunga. La parte precedente è di altra mano.*

27 febbraio 1274, Laiazzo.

Pietro Maioli *di Barcellona, Bernardo* de Dauratis *di Barcellona e Pietro* Raymondi de Palacio *di Barcellona,* participes et domini *della* navis « *Santa Lucia* », *ancorata nel porto di Palo, noleggiano la* navis *medesima ai mercanti Pietro* Thome *di Barcellona e Guglielmo* de Lidone *di Barcellona per trasportare loro e le loro merci, specificate nell'atto, fino a Barcellona, al prezzo di nolo di 300 bisanti saracinali d'Armenia. I noleggiatori s'impegnano ad essere pronti per la partenza entro la fine di marzo ed a pagare per il nolo la somma di 400 bisanti in caso di qualche loro inadempienza.*

In nomine Domini, amen. Nos Petrus Maioli de Barcelona, Bernardus de Dauratis de Barcelona et Petrus Raymondi de Palacio de Barcelona, participes et domini navis, que vocatur Sancta Lucia, que est [1] in portu [2] Palium regis Ermenie, naulizamus et titulo naulizationis concedimus dictam navem vobis Petro Thome de Barcelona et Guillelmo de Lidone de Barcelona, mercatoribus, ad deferendum vos et merces vestras in dicta nave <pre>sentialiter Barcelonam, Domino concedente; et promittimus vobis levare in dicta nave nonaginta sacos cotoni usque in centum et nononaginta [3] alia cantaria aluminis et periperis [4] usque in centum, ad cantarium Acconis, vobis dantibus et solventibus nobis dictis participibus dicte navis [5], pro naulo et nomine nauli supradicte cantarate sive levature, bissancios trescentos sarracinales Armenie. Versa vice et nos predicti mercatores, videlicet predicti [6] nos Petrus Thome et Guillelmus de Lidone, promittimus vobis supradictis participibus et dominis dicte navis dare ad navem vestram supradictam // [c. 6 v.] cantaratam et dare et solvere vobis pro naulo ipsarum bissancios trescentos sarracinales Armenie, ut supradictum est [7]; et promittimus vobis esse expediti et recollecti cum supradictis cantaratis et rebus nostris atque compagnis in predicta nave

per totum mensem marcii proxime venturi. Que omnia et singula supradicta nos predicti mercatores tantum promittimus vobis supradictis participibus et dominis dicte navis attendere, complere, observare et in nullo contravenire [8]. Et si ut supra non observaretur [9], seu in aliquo de predictis per nos dicti [10] mercatores [11] contrafactum fuerit, vobis dictis participibus [12] dare et solvere promittimus bissancios quadringentos sarracinales Armenie pro naulo et nomine nauli supradicte cantarate et rerum supradictarum [13]. Et pro predictis omnibus et singulis [14] attendendis et complendis obligamus vobis pignori universsa bona nostra, presentia et futura. Actum Ayacio, retro ecclesiam Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXVII februarii, inter terciam et nonam. Testes Bonanus de Famulis et Petrus Valentinus de Maiorica. Et duo instrumenta eiusdem tenoris inde partes me notarium inde fieri rogaverunt.

[F. [Par[ti]cipes [15] ha[buerunt] [15].

[1] *Segue, depennato:* ad [2] portu: *nel ms.* portum, *con* m *finale depennata.* [3] nononaginta: *così nel ms. per* nonaginta [4] periperis: *così nel ms. per* piperis [5] dicte navis: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [6] predicti: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [7] ut supradictum est: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [8] *Segue, depennato:* sub pena bissanciorum quadringentorum sarracinalium Armenie, quos vobis dare et solvere promittimus pro naulo et nomine nauli supradicte cantarate [9] observaretur: *corretto su precedente scrittura.* [10] dicti: *così nel ms.* [11] dicti mercatores: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [12] dictis particibus: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [13] Et si - supradictarum: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.* [14] et singulis: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [15] *La carta è tarlata.*

36

1 marzo 1274, Laiazzo.

Pagano de Barcha *riceve in mutuo gratuito da Giunta del fu Benvenuto, pisano, la somma di tre bisanti vecchi d'oro di*

Babilonia ed una quarta, al peso generale di Babilonia, che promette di restituire entro il successivo 1° agosto.

In nomine Domini, amen. Ego Paganus de Barcha confiteor tibi Iuncte, filio quondam Benevenuti, Pissano, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore bissancios tres et quartam veteres auri Babilonie, ad generale pondus Babilonie, renuntiando exceptioni non habitorum et non ponderatorum bissanciorum atque mutui non habiti et non recepti, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri [1]; quos vel totidem eiusdem monete tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto usque halendas augusti proxime venturi. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti spondeo, te credito de dampnis et expenssis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in porticu domus Nicolosi de Murta, in qua habitat Willelmus taliator Mancheta [2], anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die prima marcii, inter primam et terciam. Testes Guillelmus Mancheta taliator et Obertinus taliator, filius quondam Petri calafati.

[F.

[1] *Segue, depennato:* und [2] in qua habitat Willelmus taliator Mancheta: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

37

3 marzo 1274, Laiazzo.

Riccardo barberius *di Siracusa nomina suo procuratore Pancena* de Branducio *per esigere da Baiemeo Peto, già scriba della* navis *di Pietro Baveria, 55* iauroni, *o il denaro da essi ricavato, ed ogni altro suo eventuale credito sia nei riguardi di Baiemeo sia nei riguardi di altre persone.*

[c. 7 r.] In nomine Domini, amen. Ego Ricardus barbe-

rius de Saragossa facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem te Pancenam de Branducio, presentem et suscipientem hanc procurationem, ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Baiemeo Peto, olim scriba[1] navis Petri Baverie, iauronos quinquaginta quinque, francos ab omnibus avariis, sive pecuniam que processerit ex ipsis iauronis, et ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod recipere debeo seu possem contra dictum Baiemeum et contra omnem aliam personam mihi debenti[2] quacumque de causa, cum instrumento vel sine, et ad omnia et singula demum generaliter faciendi[3], in iudicio et extra, que egomet facere possem, si presens essem, et merita causarum postulant et requirunt et que per officium veri et legittimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittens tibi notario infrascripto, recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent, me ratum et firmum habere, tenere perpetuo et in nullo contravenire seu revocare quicquid per predictum procuratorem meum in predictis et circa predicta factum seu gestum fuerit; et hoc sub obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in porticu domus Nicolosi de Murta, in qua habitat Willelmus Mancheta taliator, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die III marcii, inter primam et terciam. Testes Iacobus, filius Iacobi Raynaldi de Roma, et Obertinus taliator, filius quondam Petri calafati.

[F.

[1] scriba: *nel testo con segno generale di abbreviazione, depennato.*
[2] debenti: *così nel ms.* [3] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.*

38

7 marzo 1274, Laiazzo.

Marino Saxo riceve ad iatenum, secundum morem et consuetudinem Syrie, *da Opicino di Santa Fede la somma di 500 daremi nuovi d'Armenia, da portare a negoziare* per riperiam

Ermenie *e fino a San Giovanni d'Acri e Tiro,* nullo itinere mutato.

In nomine Domini, amen. Ego Marinus Saxus confiteor tibi Opicino de Sancta Fide me a te habuisse et recepisse ad iatenum, secundum morem et consuetudinem Syrie, daremos quingentos novos Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum seu iateni non habiti et non recepti, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri. Quod iatenum, secundum dictum morem et consuetudinem, portare debeo per riperiam Ermenie, et inde ire Acconem vel Tyrum, nullo itinere mutato[1], habens potestatem dicti iateni mittendi tibi ante me tantum cum instrumento vel testibus et faciendi ex ipso iateno secundum quod iatenum gerit. In redditu vero, quem Acconem vel Tyrum // [c. 7 v.] fecero, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipso iateno dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, rettento in me secundum quod iatenum gerit in partibus Syrie; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et proinde obligo tibi pignori universa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VII marcii, inter primam et terciam. Testes Obertus de Gavio et Bertholinus Pinellus.

[F.

[1] *Segue, depennato, segno tachigrafico per* et

39

7 marzo 1274, Laiazzo.

Testamento di Simone Rapallo.

In nomine Domini, amen. Ego Symon Rapallus, timens divinum Dei iudicium et in mea bona memoria existens, et nolens decedere ab intestato, corporis mei et rerum mearum talem facio dispossitionem. In primis eligo corpus meum sepelliri apud ecclesiam Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii, et volo

expendi debere pro sepultura et exequiis funeris mei daremos quinquaginta novos Armenie, in distributione Iohannis Canzelerii. Item lego operi predicte ecclesie daremos octo novos Armenie. ℂ Item confiteor me debere dare infrascriptis personis infrascriptas quantitates. In primis, Iacobo Cancelerio daremos sexaginta usque in septuaginta, quos ab ipso habui mutuo. Item, Manuelo de Antiochia, draperio, pro duabus [1] pariis camisiarum et sarabularum et pro canis duabus panni lumbardischi, de quibus rebus volo et iubeo quod habeat et habere debeat quicquid dicere voluerit, sub fide sua, quod valeant. Item, Iohanni Cançelerio daremos quinquaginta novos Armenie, quos ab ipso habui mutuo. ℂ Item confiteor me debere recipere ab infrascriptis personis infrascriptas quantitates. In primis, a Ottolino de Tuxeranda daremos quatuor, quos eidem mutuo dedi. Item, ab Antonio barberio daremos tres et dimidium, quos eidem mutuo dedi. Item, a Pentecoste daremos novem, quos eidem mutuo dedi. Item, a Bonaventura tabernario daremos sexdecim, facta omni ratione cum ipso, et quos eidem mutuo dedi. Item, a Guillelmo Formica daremos novem, quos eidem mutuo dedi. Item, a Oberto de Rapallo daremos octo, quos eidem mutuo dedi. Item lego [2] pro anima mea Cathaline de Tripoli daremos quinquaginta novos Armenie. Item lego priori Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii, // [c. 8 r.] pro anima mea, bissancium unum sarracinalem Armenie. Item lego pro anima mea Perecrino, servitori meo, fressetum unum, tunicam unam lumbardischi, par unum camisiarum et sarabularum et bissancios duos sarracinales Armenie. Relinquorum vero omnium bonorum meorum, mobilium et immobilium, mihi fideicommissarium instituo Iohannem Canzelerium, presentem; qui fideicommissarius meus, solutis primo debitis et legatis meis, que superius legavi, volo et iubeo atque rogo dictum fideicommissarium meum [3], per fideicommissum, quod residuum, quod supererit a dictis legatis et debitis meis [4], distribuere debeat [5] pro anima mea pauperibus personis, et, sicut eidem fideicommissario meo melius videbitur [6], faciat et distribuat; cui fideicommissario meo adhibeatur plena fides super hiis que dixerit et fecerit de bonis meis, ita quod decetero, in iudicio vel extra [7],

ab aliqua persona pro me non possit in aliquo molestari occasione dictorum bonorum seu predicte fideicommissarie. Hec est mea ultima voluntas que, si iure testamenti non valeret, volo valere vim codicillorum et cuiuslibet alterius ultime voluntatis; et si quod testamentum sive ultimam voluntatem hinc retro feci sive condidi, illud et illam casso et irrito et nullius valoris esse iubeo, isto sive ista in suo robore et firmitate semper permaneat et duret [8]. Testes vocati et rogati Iacobinus Zervaxius, Comes de Ancona tabernarius, Nicoleta de Messanna filius Stephani de Vintimilio, Facius de Finario, Guillelmus Ventus, Guillelmus de Dianno et Bore Axennus. Actum Ayacio, in domo Milesem Ermenie et [9] in qua infirmatur dictus Symon, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VII marcii, inter primam et terciam.

[F.

[1] duabus: *così nel ms.* [2] *Segue, depennato:* Cathaline [3] dictum fideicommissarium meum: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [4] meis: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [5] qui fideicommissarius - debeat: *così nel ms.* [6] *Segue, depennato:* faciendi [7] decetero - extra: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [8] isto sive ista - duret: *così nel ms.* [9] Milesem Ermenie et: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

39 a

7 marzo <1274>, Laiazzo.

Cfr. il doc. n. 39, di cui questo costituisce la notula.

Il documento, scritto su due colonne, nel recto e nel verso, è su foglietto sciolto fra le cc. 7 e 8.

In nomine Domini, amen. Ego Symon Rapallus, timens divinum Dei iudicium et in mea bona memoria existens [1], nolens decedere ab intestato, corporis mei et rerum mearum talem facio dissposition em. In primis eligo corpus meum sepelliri apud ecclesiam Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii et volo expe<n>di debere pro sepultura [2], exequiis et funeris mei [3] daremos

quinquaginta novos Armenie, in distributione Iohannis Cançelerii. Item lego pro anima mea operi Sancti Laurentii daremos octo novos Armenie [4]. Item confiteor me debere dare infrascriptis personis infrascriptas quantitates. In primis Iacobo Canzelerio daremos LX usque in LXX, quos ab ipso habui mutuo. Item Manuelo de Anthiochia, draperio, pro duabus [5] pariis camisiarum et sarabularum et pro canis duabus panni lumbardischi volo quod habeat et habere debeat de predictis rebus [6] quicquid dicere voluerit, sub fide sua, quod valeant [7]. Item Iohanni Cance<le>rio daremos quinquaginta novos Armenie, quos ab ipso habui mutuo [8]. Item confiteor me debere recipere ab infrascriptis personis infrascriptas quantitates. In primis ab Ottolino de Texeranda daremos quatuor [9], quos eidem mutuo dedi. Item ab Antonino barberio daremos tres et dimidium [10], quos eidem mutuo dedi. Item a Pentecoste daremos novem novos Armenie, quos eidem mutuo dedi. Item a Bonaventura tabernario daremos XVI [11], facta omni ratione [12] cum ipso [13] et quos eidem mutuo dedi. Item a Willelmo Formica daremos novem, quos eidem mutuo dedi. Item a Oberto de Rapallo daremos octo, quos eidem mutuo dedi [14]. Item lego pro anima mea Catheline de Tripoli daremos quinquaginta novos Armenie. Item lego priori Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii pro anima mea bissancium unum sarracinalem Armenie. Item lego pro anima mea Perecrino, servitori meo, fressetum [15] unum, tunicam unam lumbardischi, par [16] unum camisiarum et sarabularum et [17] bissancios duos sarracinales Armenie. // Relinquorum vero omnium bonorum meorum mobilium et immobilium mihi fideicommissarium instituo Iohannem Canzererium, presentem; qui fideicommissarius meus, solutis primo debitis [18] et legatis [19] meis, que superius legavi, volo et iubeo quod residuum, quod supererit a dictis legatis et debitis [20], distribuere debeat pauperibus personis pro anima mea et sicut eidem [21] fideicommissario meo [22] melius videbitur faciat et distribuat [23]; cui fideicommissario meo adhibeatur plena fides super hiis que dixerit et fecerit de bonis meis, ita quod decetero, in iudicio vel extra [24], ab aliqua persona per me non possit in aliquo molestari occasione dictorum bonorum seu predicte fideicommissarie [25]. Hec est mea

ultima voluntas mea que, si iure testamenti non valeret, valeat vim codicillorum et cuiuslibet ultime voluntatis. Et si quod testamentum sive ultimam voluntatem hinc retro feci sive condidi, illud et illam casso et irrito et nullius valoris esse iubeo, isto sive ista in suo robur[26] sive firmitate permaneat et duret[27]. Testes vocati et rogati Iacobinus Zervaxius, Comes de Ancona tabernarius, Nicoleta de Messanna filius Stephani de Vintimilio, Facius de Finario, Willelmus Ventus, Guillelmus de Dianno, Bore Axennus. Actum Aleacio, in domo Milesem Ermenie, in qua infirmatur dictus Symon, die VII[28] marcii, inter primam et terciam.

[1] in mea bona memoria existens: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [2] sepultura: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [3] funeris mei: *così nel ms.* [4] *Segue spazio bianco per circa due righe e mezza.* [5] duabus: *così nel ms.* [6] de predictis rebus: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [7] quod valeant: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [8] *Segue, depennato:* Item lego (lego: *aggiunto in sopralinea*) Cathaline de Tripoli pro anima mea (pro anima mea: *aggiunto in sopralinea*) daremos quinquaginta novos Armenie, quos ab ipsa habui mutuo; *segue poi spazio bianco per circa una riga e mezza.* [9] *Segue, depennato:* q novos Armenie [10] *Segue, depennato:* novos Armenie [11] *Segue, depennato:* compu [12] *Segue, depennato:* secum [13] *Segue, depennato:* occasione [14] *Segue spazio bianco per circa quattro righe e mezza.* [15] fressetum: um *corretto su precedente scrittura.* [16] *Nel ms.:* par, *con segno abbreviativo non depennato.* [17] *Nel ms. segno tachigrafico per* et *corretto su precedente scrittura.* [18] debitis: is *corretto su precedente scrittura.* [19] legatis: is *corretto su precedente scrittura.* [20] *Segue, depennato:* super [21] *Segue, depennato:* Iohanni Canzelerii [22] meo: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [23] *Segue, depennato:* ita [24] in iudicio vel extra: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [25] *Segue spazio bianco per quattro righe.* [26] robur: *così nel ms.* [27] isto sive ista - duret: *così nel ms. Segue spazio bianco per circa due righe.* [28] VII: *corretto su* VIII

40

8 marzo 1274, Laiazzo.

Ottolino Rubeus *riceve* in accomandatione, *al quarto del*

profitto, dal cognato Opicino di Santa Fede la somma di 200 bisanti saracinali d'Armenia, impiegati in pepe, zendado e cotone filato, da portare a negoziare a Genova. Il ritorno è previsto in Tiro.

In nomine Domini, amen. Ego Ottolinus Rubeus confiteor tibi Opicino de Sancta Fide, cognato meo, me a te habuisse et recepisse in accomandatione bissancios ducentos sarracinales Armenie, computato quolibet bissancio in daremis octo novis Armenie minus denariis quatuor, implicatos separatim [1] in pipere, cendaliis et cotono filato, renuntiando exceptioni non habite et non recepte accomandationis, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; quam accomandationem portare debeo Ianuam vel quo Deus mihi melius administraverit, postquam de portu Ayacii exiero, mercandi causa, habens potestatem ex dicta accomandatione mittendi tibi ante me et post me cum instrumento vel testibus et faciendi ex ipsa sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem Tyrum fecero, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsa dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, rettento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti spondeo. Et proinde obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Hoc acto in presenti contractu dicte accomandationis, de voluntate mei predicti Opicini, quod, si forte tu dictus Ottolinus mutes viaticum de partibus Ianue causa eundi ad alias partes, quod dictum est [2], do et concedo tibi potestatem et licentiam dictam accomandationem portandi tecum, et de ipsa facere possis sicut de rebus tuis propriis. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia conssulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VIII marcii, inter terciam et nonam. Testes Obertus de Gavio et Iacobus Ratus.

[F.

[1] separatim: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.*
[2] quod dictum est: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

9 marzo 1274, Laiazzo.

Bernardo de Dauratis *e Pietro* Raymondi de Palacio, *procuratori del* civis *barcellonese Pietro* de Collo *per esigere dal genovese Guglielmo Streiaporco la somma di 400 daremi d'Armenia che Guglielmo, nominato a sua volta procuratore* ad hoc *da Pietro* de Collo, *doveva ricevere da Simone Rato (cfr. atto del notaio Pietro* Marchi *di Barcellona dell'8 agosto 1273), rilasciano quietanza al medesimo Guglielmo per la somma di 300 daremi nuovi d'Armenia che egli, in qualità di procuratore di Pietro, ha avuto da Simone Rato sui suddetti 400 daremi.*

[c. 8 v.] In nomine Domini, amen. Nos Bernardus de Dauratis et Petrus Raymondi de Palacio, procuratores Petri de Collo, civis Barcelone, ad petendum, exigendum et recipiendum a Guillelmo Streiaporco, Ianuensi, daremos quadringentos de Ermenia, quos ipse, procurator ad hoc a dicto Petro constitutus, debuit recipere a Symone Rato, et ut de predicta procuratione continetur in instrumento facto manu Petri Marchi, notarii publici Barcelone, MCCLXXIII, VI idus augusti, confitemur tibi dicto Guillelmo Streiaporco, dicto procuratorio nomine, nos a te habuisse et recepisse daremos trescentos novos Armenie, quos tu dictus Guillelmus recepisti [1] de dictis daremis quadringentis a predicto Symone nomine dicti Petri et tamquam procurator ipsius Petri, inter quos daremos trescentos fuerunt daremi viginti septem missionum et interesse. Renuntiantes exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri, promittentes tibi, dicto procuratorio nomine, quod de predictis daremis trescentis vel pro aliqua parte ipsorum nulla in perpetuum fiet questio vel actio movebitur, in iudicio vel extra, contra te vel heredes tuos [2] seu bona tua per predictum Petrum de Collo vel heredes ipsius vel habentem causam ab ipso, liberando et absolvendo te et bona de predictis per acceptilationem et aquilia-

nam stipulationem solempniter in verbis deductam; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit tibi, dicto procuratorio nomine stipulanti, promittimus, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona dicti Petri, habita et habenda, tibi, dicto procuratorio nomine, pignori obligamus. Actum Aleacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus [3], anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, die VIIII marcii, inter nonam et completorium. Testes Gregorius Occellus et Bore Axennus.

[1] recepisti: *nel ms.* recepistis, *con* s *finale depennata.* [2] tuos: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [3] *Segue, depennato:* Ia

42

12 marzo 1274, Laiazzo.

Guideto Rubeus, *procuratore di Gabriele Pinello per esigere da Iacopo Picardo la somma di 25 bisanti saracinali che Gabriele doveva ricevere da Obertino, figlio di Simona, vedova di Enrico Cragia, e che Simona aveva promesso di far consegnare a Gabriele da parte di Obertino* in partibus Syrie, Cypri vel Ermenie *entro due mesi dall'arrivo colà della* navis « *Camilla* » *(cfr. atto del notaio Pietro* Fabri *del 26 gennaio 1273), rilascia quietanza a Gregorio Occello (che paga a nome di Iacopo Picardo) per la somma di 177 daremi nuovi d'Armenia a soddisfazione delle 10 lire di genovini che la suddetta Simona aveva ricevuto in mutuo gratuito da Gabriele Pinello (cfr. atto del notaio Pietro* Fabri *del 6 ottobre 1271).*

[c. 9 r.] In nomine Domini, amen. Ego Guidetus Rubeus [1], procurator Gabriellis Pinelli ad petendum, exigendum et recipiendum, pro predicto Gabrielo et nomine ipsius, a Iacobo Pi-

cardo bissancios viginti quinque sarracinales, quos habere et recipere debebat dictus Gabriel a Obertino, filio Symone, uxoris quondam Enrici Cragie, et quos bissancios dieta Symona dicto Gabrieli ab ipso Obertino dari et solvi facere promisit in partibus Syrie, Cypri vel Ermenie infra menses duos postquam navis, que vocatur Camilla, illuc applicaret, et ut de predictis constat per quoddam instrumentum procurationis factum manu Petri Fabri, Sacri Palacii notarii, MCCLXXIII, die XXVI ianuario, confiteor tibi Gregorio Occello [2], procuratorio nomine dicti Gabriellis Pinelli, me a te habuisse et recepisse daremos centum septuaginta septem novos Armenie pro illis libris decem ianuinorum quas dicta Symona confessa fuit habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a predicto Gabriello Pinello, et ut de predictis [3] apparet per instrumentum factum manu [4] dicti Petri Fabri notarii [5], MCCLXXI, die VI octubris, et solvente mihi dictos daremos de tua propria peccunia, nomine dicti Iacobi Picardi et pro ipso. Renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri, promittens tibi, dicto procuratorio nomine, quod decetero contra heredes dicte Symone vel habentem causam ab ipsa Symona neque contra dictum Iacobum Picardum vel heredes ipsius, recipientem nomine ipsius [6], nulla in perpetuum fiet questio vel actio movebitur, in iudicio vel extra, de predictis libris decem vel aliqua parte ipsarum per predictum Gabrielem vel eius heredes; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit tibi, dicto procuratorio nomine, dictis nominibus recipienti [7], stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum dicto procuratorio nomine obligo tibi pignori universa bona dicti [8] Gabrielis [9], habita et habenda [10], et instrumentum dicti debiti confiteor tibi tradidisse ad utendum et incidendum et quicquid inde volueris faciendum. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XII marcii, inter nonam et completorium. Testes Clericus Lercarius et Enricus de Spino, placerius consulatus predicti.

[F.

[1] *Segue, depennato:* confit [2] *Segue, depennato:* dicto [3] *Segue, depennato:* constat [4] manu: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [5] notarii: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [6] neque contra - ipsius: *aggiunto in sopralinea e nel margine esterno, con segno di richiamo.* [7] dictis nominibus recipienti: *aggiunto nel margine esterno.* [8] dicti: *aggiunto nel margine esterno.* [9] Gabrielis: *corretto in sopralinea su* mea, *nel testo, depennato.* [10] *Segue, depennato:* et confiteor tibi dictum instrumentum

42 a

12 marzo <1274>, Laiazzo.

Cfr. il doc. n. 42, di cui questo costituisce la notula.

Il documento è scritto nel recto di un foglietto cucito fra le cc. 9 e 26. L'atto risulta sbarrato con un tratto trasversale di penna.

In nomine Domini, amen. Ego Guidetus Rubeus [1], procurator Gabriellis Pinelli ad petendum, exigendum et recipiendum, pro predicto Gabrielo et nomine ipsius, a Iacobo Picardo bissancios XXV sarracinales, quos habere et recipere debebat dictus Gabriel a Obertino, filio Symone, uxoris quondam Enrici Cragie, et quos bissancios dicta Simona dicto Gabrielo ab ipso [2] Obertino dari et solvi facere promisit in partibus Syrie, Cypri vel Ermenie infra menses duos postquam navis, que vocatur Camilla, illuc [3] aplicaret, et ut de predictis constat per instrumentum inde factum manu Petri Fabri, Sacri Palacii notarii, MCCLXXIII, die XXVI ianuarii [4], confiteor tibi Gregorio Occello [5], procuratorio nomine dicti Gabriellis Pinelli, me a te habuisse et recepisse daremos centum septuaginta septem novos Armenie pro illis libris decem ianuinorum quas dicta Symona confessa fuit habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a predicto Gabriello Pinello, et ut de predictis constat per instrumentum factum manu Petri Fabri, Sacri [6] Palacii notarii, MCCLXXI, die VI otubris, et solvente mihi de tua propria

pecunia, nomine Iacobi Picardi [7], renuntiando et cetera, promittens tibi, dicto procuratorio nomine, quod decetero contra heredes dicte Symone vel habentem causam ab ipsa nulla im perpetuum fiet questio vel actio movebitur, in iudicio vel extra, de predictis libris [8] per [9] predictum Gabrielem vel eius heredes; alioquin et cetera. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori, dicto procuratorio nomine, universsa bona dicti Gabrielis, cuius sum procurator [10], et instrumentum dicti debiti confiteor tibi tradidisse ad utendum et incidendum et quicquid inde volueris faciendum. Testes Clericus Lercarius, Enricus de Spino placerius [11] consulatus Ianuensium Ayacii. Actum Aleacio, in logia Ianuensium Ayacii, die XII marcii, inter nonam et completorium.

[1] *Segue, depennato:* confi [2] ab ipso: *corretto in sopralinea su* a dicto, *nel testo, depennato.* [3] illuc: c *finale corretta su* d [4] et ut - ianuarii: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [5] *Segue, depennato:* dicto [6] Sacri: s *corretta su* n [7] et solvente - Picardi: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [8] de predictis libris: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [9] *Segue, depennato:* pre [10] *Segue, depennato:* et confiteor dictum [11] *Segue, depennato:* Ayacii

43

12 marzo 1274, Laiazzo.

Il presbiter *Michele, priore della chiesa di San Lorenzo dei Genovesi di Laiazzo, vende per la somma di 400 daremi nuovi d'Armenia a Nicoloso Tartaro, figlio di Filippino Tartaro, console e* vicecomes *dei Genovesi in Laiazzo, la schiava Fatima, già a lui venduta da Nicoloso di Murta.*

In nomine Domini, amen. Ego presbiter Michael, prior ecclesie Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii, confiteor me tibi Nicoloso Tartaro, filio domini Filipini Tartaro, consulis et viceco-

mitis Ianuensium Ayacii, vendidisse sclavam unam, nomine Fatimam, quam mihi vendidit Nicolosus de Murta in presentia Georgii coferii de Antiochia, Georgii, filii Gimale, et magistri Guillelmi, canzelerii domini regis Armenie, tibi dicto Nicoloso [1] cedo et trado finito pretio daremorum quadringentorum novorum Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum et pretii non soluti, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri. Possessionem et dominium ipsius [2] sclave tibi trado et tradidisse confiteor ad tenendum, possidendum, vendendum et alienandum et ad faciendum de ipsa ad omnes voluntates tuas [3], secundum mores et consuetudines aliorum dominorum. Que omnia promitto tibi attendere, complere, observare et in nullo contravenire [4]. Actum Ayacio, in porticu domus que habitat dictus prior, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XII marcii, inter nonam et completorium. Testes magister Guillelmus, canzelerius domini regis Ermenie, et presbiter Iohannes Petrus, Spagnollus.

[F.

[1] *Segue, depennato:* vendo tibi [2] *Segue, depennato:* ipsius [3] tuas: *corretto in sopralinea su* vestras, *nel testo, depennato.* [4] *Segue, depennato:* sub pena dupli

43 a

<12 marzo 1274, Laiazzo>.

Cfr. il doc. n. 43, di cui questo ed il doc. n. 43 b costituiscono la notula.

Il documento è scritto nel verso del foglietto in cui è scritta la notula del doc. n. 42, in senso contrario. L'atto risulta depennato.

In nomine Domini, amen. Ego presbiter Michael, prior [1] ecclesie Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii, confiteor tibi Nicoloso Ta<rtaro> [2] quod illam sclavam, nomine Fatime [3], quam

mihi vendidit Nicolosus de Murta in presentia [4] Georgii coferii de Anthiochia, Georgii, filii Gimale, et magistri Guillelmi, cancellerii domini regis Ermenie, emi pro te et de tua propria pecunia; licet [5] in emptione facta de ipsa sclava non contineatur quod ipsam tuo nomine et de tua propria pecunia et pro te emerim, veritas enim est quod pro te et de tua propria pecunia emi [6], renuntiando exceptioni doli et omni alii iuri quo contra predictam confessionem evenire possem; unde ex causa venditionis omnia iura mihi competentia in ipsa sclava mando, reddo et traddo tibi [7] vel quasi ut ipsis iuribus et rationibus uti possis contra quamcumque personam et omnia demum [8] facere, in iudicio et extra, que egomet facere possem, constituens te proinde procuratorem in ipsa [9] ut in rem tuam; et hoc facio quia pretium dicte sclave mihi dedisti et solvisti pro emenda ipsa sclava. Actum fuit inter me et te quod ipsam sclavam tuo nomine emere deberem et quod, ubi omnia iura que mihi conquerentur occasione ipsius [10] emptionis, tibi cedere et mandare deberem; et ita, volens tibi observare promissa, ipsa omnia tibi mando, cedo et trado, ut superius dictum est et ex dicta causa. Et promitto tibi dictam cessionem habere ratam et firmam et ipsam in aliquo non revocare, acto quod de evictione ipsius non tenear tibi nisi pro facto meo tantum, ita quod pro alieno facto tibi non tenear nec ad restitutionem pretii nec ad aliquod aliud interesse. Predicta omnia et singula promitto tibi stipulanti attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire, in iudicio vel extra, sub pena dupli de quanto [et quotiens] [11] contrafactum fuerit vel non observa<r>etur et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum, solempniter a me tibi promissa et stipulata, ratis et cetera. Tibi vendo, cedo et trado finito pretio daremorum CCCC novorum Armenie, renuntiando et cetera [12]. Possessionem et cetera, constituendo et cetera; alioquin penam dupli et cetera. Pro qua pena et cetera. Testes magister Guillelmus, cancellerius domini regis Ermenie, et presbiter Iohannes Petrus [13], Spagnollus [14].

[1] prior: *corretto su precedente scrittura.* [2] Nicoloso Ta<rtaro>: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [3] Fatime: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [4] presentia: sen *corretto su precedente scrittura.* [5] *Segue, depennato:* instrumento [6] *Segue, de-*

pennato: ut supradictum est verum non esse [7] tibi: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [8] demum: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [9] in ipsa: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [10] *Segue, depennato:* soluc [11] *La carta è lacera.* [12] *Segue, depennato:* quam sclavam tibi dicto Nicoloso Tartaro (Nicoloso Tartaro: *aggiunto in sopralinea*) et heredibus tuis *e, non depennato:* et cetera [13] Petrus: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [14] Tibi vendo - Spagnollus: *in inchiostro diverso.*

43 b

12 marzo <1274>, Laiazzo.

Cfr. il doc. 43, di cui questo ed il doc. n. 43 a costituiscono la notula.

Il documento è scritto nello stesso foglietto in cui è scritta la notula del doc. n. 42, in senso contrario.

In nomine Domini, amen. Ego presbiter Michael, prior ecclesie Sancti Laurentii Ayacii Ianuensium [1], confiteor me tibi [2] Nicoloso Tartaro, filio domini Filipini Tar<ta>ro, consulis Ianuensium Ayacii, <vendidisse> sclavam unam, nomine Fatimam, quam in presentia [3] mihi vendidit Nicolosus de Murta [4], finito pretio daremorum CCCC novorum Armenie, renuntiando exceptioni et cetera. Possessionem et dominium [5] ipsius tibi trado et tradi<di>sse confiteor ad tenendum, possidendum, vendendum et alienandum et ad faciendum omnes voluntates vestras [6], secundum mores et consuetudines aliorum dominorum [7]. Que omnia promitto tibi et cetera [8]. Actum Aleacio, in domo qua habita<t> dictus prior, die XII marcii, inter nonam et completorium.

[1] *Segue, depennato:* confiteor tibi vendo cedo et trado [2] *Segue, depennato:* vendi [3] in presentia: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [4] *Segue, depennato:* tibi vendo cedo et trado [5] *Segue, depennato:* et cetera, constituendo me ipsam pro te et tuo decetero tenere et possidere quousque possedero [6] vestras: *così nel ms. Segue, depennato:* in iudic [7] *Segue, depennato:* alioquin [8] *Segue, depennato:* sub obligatione omnium bonorum meorum

12 marzo 1274, Laiazzo.

Pietro Lecavello riceve in mutuo gratuito da Guirardino di Sant'Andrea la somma di 112 bisanti e mezzo saracinali di San Giovanni d'Acri, al peso generale di San Giovanni d'Acri, che promette di restituire a lui, o ad Ingone Bulla od a Guglielmo de Gregorio *per lui, entro quindici giorni dal proprio arrivo a San Giovanni d'Acri.*

[c. 9 v.] In nomine Domini, amen. Ego Petrus Lecavellum confiteor tibi Guirardino de Sancto Andrea me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore bissancios centum duodecim et dimidium sarracinales Acconis, ad generale pondus Acconis, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum atque mutui non habiti et non recepti, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; quos [1] vel totidem eiusdem bissanciorum [2] tibi, vel Ingoni Bulle seu Guillelmo de Gregorio, pro te et tuo nomine, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre [3], dare et solvere promitto infra dies quindecim postquam Acconem applicuero cum ligno in quo ad presens icturus sum Acconem [4], et sano tamen eunte dicto [5] ligno vel maiori parte rerum [6] ipsius ligni. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti spondeo, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XII marcii, in sero, circa campannas. Testes Guido de Rapallo, Guillelmotus Planconus, filius Durantis Planconi, et Ianuinus de Vignolo.

[F.

[1] *Segue, depennato:* bissancios [2] eiusdem bissanciorum: *così nel ms.* [3] *Segue, depennato:* infra [4] Acconem: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [5] dicto: *corretto su precedente* ipso [6] *Segue, depennato:* delatarum

45

13 marzo 1274, Laiazzo.

Antonio de Guisulfo, *anche a nome del fratello Andriolo, rilascia quietanza ad Oberto di Gavi per la somma di 450 bisanti tripolati che Oberto ha avuto, a nome loro, da Giovanni Abelmesia di Tripoli.*

In nomine Domini, amen. Ego Antonius de Guisulfo, meo proprio nomine et nomine Andriolis, fratris mei, confiteor tibi Oberto de Gavio me a te habuisse et recepisse illos bissancios quadringentos quinquaginta tripolatos quos, pro me et dicto fratre meo, recepisti a Iohanne Abelmesia de Tripoli, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri, promittens, meo proprio nomine et [1] nomine dicti fratris [2], tibi dicto Oberto [3], tuo proprio nomine recipienti et nomine dicti Iohannis, quod decetero contra te vel dictum Iohannem seu heredes vestros nulla im perpetuum fiet questio vel actio movebitur, in iudicio vel extra, de predictis bissanciis quadringentis quinquaginta vel aliqua parte ipsorum, liberando et absolvendo, tam meo proprio nomine quam nomine dicti fratris mei, te dictum Obertum, tuo proprio nomine recipienti quam nomine dicti Iohannis [4], atque bona vestra de predictis per acceptilationem et aquilianam stipulationem in verbis deductam; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit, meo proprio nomine et nomine dicti fratris mei, tibi, et dicto nomine recipienti, stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea, habita et habenda, tam meo [5] pro-

prio nomine quam nomine dicti fratris mei, tibi, et dicto // [c. 10 r.] nomine recipienti, pignori obligo. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XIII marcii, inter nonam et completorium. Testes Guidetus Rubeus quondam Iacobi Rubei et Nicolosus Cicada.

[F.

[1] et: *corretto su* quam [2] meo proprio - fratris: *aggiunto dopo* dicti Iohannis, *con segno di richiamo.* [3] dicto Oberto: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [4] tuo proprio - Iohannis: *corretto in sopralinea su* tuo proprio nomine recipienti quam nomine et dictum Iohannem [5] meo: *corretto su precedente scrittura.*

46

14 marzo 1274, Laiazzo.

Filippino Tartaro, console e vicecomes *dei Genovesi in Laiazzo, nomina suo procuratore il figlio Nicoloso Tartaro per agire a suo nome circa la destinazione della metà del* lignum *da lui posseduto* pro indiviso *con Guglielmo* Papiensis.

In nomine Domini, amen. Ego Filipinus Tartaro, consul et vicecomes Ianuensium Ayacii, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Nicolosum Tartaro, filium meum, ad vendendum, alienandum, mutuandum, obligandum et naulizandum medietatem ligni quam habeo pro indivisso [1] cum Guillelmo Papiensi, dans et concedens dicto procuratori liberum et generalem [2] mandatum vendendi, alienandi, mutuandi, obligandi et naulizandi [3] predictam medietatem dicti ligni, et ad omnia et singula demum faciendi [4], in iudicio et extra, que egomet facere possem, si presens essem, et que per officium veri et legittimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittens tibi notario infrascripto, recipienti nomine et vice cuiusli-

bet persone ad quam predicta pertinere possent, me ratum et firmum habere, tenere perpetuo et contra in aliquo non venire quicquid per predictum procuratorem meum factum seu gestum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, ante logiam Ianuensium, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XIIII marcii, inter terciam et nonam. Testes Guillelmus Mancheta taliator[5], Cavalinus Murrus et Iohannes quondam Michaelis de Sygestro.

[F.

[1] pro indivisso: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [2] generalem: *così nel ms.* [3] *Segue, depennato:* super [4] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.* [5] *Segue, depennato, segno tachigrafico per* et

47

14 marzo 1274, Laiazzo.

I tabernarii *Tobia e Pietro di San Giovanni d'Acri, ciascuno in solido, ricevono in mutuo gratuito da Barono* Xebe *la somma di 428 daremi nuovi d'Armenia, che promettono di restituire entro il termine di un mese e mezzo. Dichiarano che la somma è investita in vino e promettono di pagare al mutuatore la metà del profitto.*

In nomine Domini, amen. Nos Thobia tabernarius et Petrus de Accon tabernarius, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Barono Xebe a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore daremos quadringentos viginti octo novos Armenie, renuntiando exceptioni non[1] habitorum et non receptorum daremorum atque mutui non habiti seu non recepti, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quos vel totidem eiusdem monete tibi vel tuo certo nuncio, per nos vel nostrum nuncium, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promit-

timus usque mensem unum et dimidium proxime venturum. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis daremis exigendis seu recuperandis, tibi, quisque nostrum in solidum, stipulanti promittimus, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro pena et ad sic observandum universa bona nostra, habita et habenda, // [c. 10 v.] tibi, quisque nostrum in solidum, pignori obligamus, renuntiantes epistole divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri solidi et iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri [2]. Et nos predicti Thobia et Petrus confitemur tibi dicto Barono Xebe dictos daremos esse implicatos in vino, unde promittimus et convenimus tibi dare et solvere [3] medietatem proficui, quod processerit ex dicto vino [4]; et hoc sub fide nostra et obligatione bonorum nostrorum. Actum Ayacio, iuxta fondicum dicti Baroni Xebe, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XIIII marcii, in sero, inter vesperas et completorium. Testes Stephanus, filius quondam Homodei de Antiochia, et Petrus Gasspus, censsarius.

[1] non: n *corretta su precedente* d [2] *Segue, depennato;* acto in presenti contractu quod [3] *Segue, depennato:* p [4] *Segue, depennato:* sub

47 a

14 marzo 1274, Laiazzo.

Cfr. il doc. n. 47, di cui questo costituisce la notula.

Il documento è su foglietto sciolto fra le cc. 9 e 10 (recto). L'atto risulta sbarrato con un tratto trasversale di penna.

In nomine Domini, amen. Nos [1] Thobia tabernarius et Petrus de Acon tabernarius [2] confitemur tibi Barono Xebe nos [3] a te habuisse et recepisse [4] gratis et amore daremos quadringentos viginti octo novos Armenie, renuntiando exceptioni et cetera; quos vel totidem eiusdem monete tibi vel tuo certo

nuncio, per nos vel nostrum nuncium, dare et solvere promittimus usque mensem unum et dimidium proxime venturum; alioquin et cetera; pro qua pena et cetera [5]. Acto quod quilibet nostrum de predictis omnibus teneatur in solidum, renuntiantes [6] epistole divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri solidi, epistole divi Adriani [7] et omni alii <iuri>. Acto in presenti contractu quod teneamur in solidum tibi dicto Barono Xebe dare medietatem lucri vini [8] in quo implicastis dictos daremos, credito sub vestro saximento [9] de lucro ipsius vini. Testes Stephanus, filius quondam Homodei de Antiochia [10], et Petrus Gaspus censsarius. Actum Aleacio, iuxta fondicum [11] dicti Baroni Xebe [12], MCCLXXIIII, die XIIII marcii, in sero [13], inter vesperas et completorium.

[1] Nos: *corretto su* ego [2] et Petrus - tabernarius: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [3] nos: *corretto su* me [4] *Segue, depennato:* mutuo [5] *Segue spazio bianco per circa due righe.* [6] *Segue, depennato:* exceptioni [7] *Segue, depennato:* nove constitutioni de [8] vini: vi *corretto su precedente scrittura.* [9] sub vestro saximento: *corretto in sopralinea su* vestris solis verbis *nel testo, depennato.* [10] *Segue, depennato:* et Leon censsarius I [11] *Segue, depennato:* domus [12] *Segue, depennato:* de [13] in sero: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

48

16 marzo 1274, Laiazzo.

Nolaschino di Noli del fu Ugo di Voltri riceve in mutuo gratuito da Obertino di Rapallo del fu Sardo de Rivalta *la somma di 2 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, al giusto peso di Babilonia, che promette di restituire al suo ritorno dal viaggio a Damietta,* nullo itinere mutato.

In nomine Domini, amen. Ego Nolaschinus de Naulo, filius quondam Ugonis de Vulturo, confiteor tibi Obertino de Ra-

pallo, filio quondam Sardi de Rivalta, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore bissancios duos veteres auri Babilonie, ad iustum pondus Babilonie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum atque mutui non habiti et non recepti, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quos vel totidem eiusdem monete tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto, me sanno tamen eunte Damiatam [1] et de Damiata redeunte Ayacium, nullo itinere mutato. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto [2], te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena [3] et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia [4] consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XVI marcii, inter terciam et nonam. Testes Iohannes, filius quondam Michaelis de Sygestro, et Iacobinus Bachemus, filius Bonifacii Bachemi.

[F.

[1] *Segue, depennato:* et redeun [2] promitto: *corretto su precedente* promittimus [3] *Segue, depennato:* obli [4] *Precede una lettera depennata.*

48 a

16 marzo <1274>, Laiazzo.

Cfr. il doc. n. 48, di cui questo costituisce la notula.

Il documento è su foglietto sciolto fra le cc. 9 e 10 (verso). L'atto risulta sbarrato con un tratto trasversale di penna.

In nomine Domini, amen. Ego Nolaschinus de Naulo, filius quondam Ugonis de Vulturo, confiteor tibi Obertino de

Rapallo, filio quondam Sardi de Ripalta, me a te habuisse et recepisse [1] mutuo, gratis et amore bissancios duos veteres auri Babilonie, ad iustum pondus Babilonie, renuntiando exceptioni et cetera; quos bissancios vel totidem eiusdem monete tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto [2], sanno tamen eunte Damiatam et de Damiata redeunte Ayacium, nullo itinere mutato; alioquin penam dupli et cetera. Et proinde obligo tibi pignori omnia bona mea, habita et habenda. Testes Iohannes, filius quondam Michaelis de Sygestro, et Iacobinus [3] Bachemus, filius Bonifacii Bachemi. Die XVI marcii, inter terciam et nonam. Actum Aleacio, in logia Ianuensium [4].

[1] *Segue, depennato:* tot de tuis daremis nov [2] *Segue, depennato:* eundo [3] Iacobinus: I *iniziale corretta su precedente lettera.* [4] *Dopo uno spazio bianco di circa tre righe, segue:* Marcus Torsellus pro medietate dedit dar. CCCC. Iacobinus Speronus pro quarta parte. Anita filius Bechate pro alia quarta parte. Benevenuto Natono daremos CCC et sub Oglerinus de Porta.

49

16 marzo 1274, Laiazzo.

Opizzone de Campo *del fu Rainerio* de Campo *riceve da Ranugio del fu Uguzone* de Vernegalo *un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 100 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, al peso generale di Babilonia, entro quindici giorni dal proprio arrivo a Damietta con la* navis *« Salvatica », sua e dei suoi soci,* nullo itinere mutato. *Dà in pegno 100* barcinarii, *acquistati con il denaro avuto da Ranugio.*

[c. 11 r.] In nomine Domini, amen. Ego Opizo de Campo quondam Raynerii de Campo confiteor tibi Ranugio, filius [1]

Uguzonis de Vernegalo, me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus daremis, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios centum veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus Babilonie, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies [2] quindecim postquam Damiatam applicuero cum nave mea et sociorum meorum, que vocatur Salvatica, et sanna tamen eunte dicta nave, vel maiori parte rerum ipsius, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium, nullo itinere mutato. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori specialiter barcinarios centum, quos confiteor esse emptos de tua [3] propriis daremis, quos a te supradicta de causa habui et recepi. Et si forte dictos bissancios centum tibi vel tuo certo nuncio non dare<m> vel solverem ad supradictum terminum, do et concedo tibi exnunc potestatem et licentiam dictum pignus vendendi et [4] obligandi a [5] termino in antea, ita quod in ipso [6] pignore [7] consequi et habere possis solutionem predictorum bissanciorum, sine contraditione mea et alicuius [8] magistratus pro me. Actum Ayacio, infra domum quondam Iohannis de Clarea, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XVI marcii, inter nonam et completorium. Testes Iohannes de Gofa quondam Ugonis de Gofa et Mileranus quondam Bonacorsi de Vircigia.

[F.

[1] filius: *così nel ms.* [2] *Segue, depennato:* po [3] tua: *così nel ms.* [4] et: *ripetuto nel ms.* [5] *Segue, depennato:* dicto [6] ipso: *corretto su precedente scrittura.* [7] pignore: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [8] *Segue, depennato:* persone

21 marzo 1274, Laiazzo.

Lamberto de Castello, *pisano, riceve da Baudinaco* de Cassa Orlando *del fu Baudinaco* de Cassa Orlando *un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 143 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, al peso generale di Babilonia, entro quindici giorni da quando verrà effettuata in Damietta,* nullo itinere mutato, *l'asta pubblica del legname che è caricato sulla propria* navis *« Sant'Antonio ». Dà in pegno 100* barcinarii, *che sono caricati sulla medesima* navis.

In nomine Domini, amen. Ego Lambertus de Castello, Pissanus, confiteor tibi Baudinacho de Cassa Orlando quondam Baudinachi de Cassa Orlando me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus daremis, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios centum quadraginta tres veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus Babilonie, mondos et expeditos // [c. 11 v.] ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies quindecim postquam calega honeris lignaminis mei, quod honeratum est in nave mea, que vocatur Sanctus Antonius, in Damiata facta fuerit, nullo itinere mutato et sana tamen eunte dicta nave, vel maiori parte rerum ipsius, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso predicto termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum [1] obligo tibi pignori specialiter barcinarios centum honeratos in nave mea predicta et

quos promitto tibi facere scribi in cartulario dicte navis pro pignore et nomine pignoris tui atque signari facere[2] in Damiata de tuo signo. Et si forte predictos bissancios centum quadraginta tres tibi vel tuo certo nuncio non dare<m> seu solverem ad supradictum terminum, do et concedo tibi exnunc potestatem et licentiam dictum pignus, a dicto termino in antea, vendendi et obligandi, sine contraditione mea et alicuius magistratus pro me[3], ita quod in ipso pignore consequi et habere debeas solutionem predictam dictorum bissanciorum. Hoc acto in presenti instrumento, quod, sana eunte dicta nave cum honere ipsius in Damiata[4], et a dicto termino in antea deficeret[5] tibi aliquid in predicto[6] pignore ad complementum dictorum bissanciorum, volo quod tunc[7] et in aliis bonis meis, quibuscumque volueris[8], consequi et habere possis totam[9] solutionem predictorum bissanciorum centum quadraginta tres. Et hoc sub dicta pena et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, iuxta domum quondam Iohannis de Clarea, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XXI marcii, in sero, circa completorium. Testes Iohannes barberius de Fossatello et Leon, filius quondam Bonaventure Audeguerii, Pissanus.

[F.

[1] *Segue, depennato:* universsa bona [2] facere: *corretto su precedente* factum [3] sine contraditione - pro me: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [4] in Damiata: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [5] et - deficeret: *così nel ms.* [6] predicto: *corretto su precedente scrittura.* [7] tunc: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [8] quibuscumque volueris: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [9] totam: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

51

27 marzo 1274, Laiazzo.

Baliano Tartaro rilascia quietanza a Lanfranchino Rubeus *di Simone* Rubeus *per la somma di 531 bisanti bianchi di Ci-*

pro ricavati da due balle di panni lombardeschi, già di proprietà di Andriolo de Volta *e che Andriolo aveva inviato per la vendita a Nicoloso Nepitella, figlio di Buonvassallo.*

In nomine Domini, amen. Ego Balianus Tartaro confiteor tibi Lanfranchino Rubeo Symonis Rubei me a te habuisse et recepisse bissancios quingentos triginta unum albos Cypri, qui processerunt de ballis duabus lumbardiscorum, que[1] fuerunt Andrioli de Volta, et quas ballas dictus Andriolus miserat Nicoloso Nepitelle, filio Bonivassalli, causa vendendi, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri, promittens tibi, tuo proprio nomine recipienti et nomine dicti Nicolosi Nepitelle, me facturum et curaturum ita et taliter quod de predictis bissanciis quingentis triginta uno vel pro aliqua parte ipsorum contra te vel dictum Nicolosum, // [c. 12 r.] seu bona vestra, per predictum Andriolum, vel aliquam aliam personam[2] pro ipso Andriolo, vel habentem causam[3] in predictis bissanciis, nulla decetero fiet questio vel actio seu querimonia movebitur, in iudicio vel extra. Et si inde fieret aliqua questio vel querimonia, aliquo tempore[4], contra te vel dictum Nicolosum vel bona vestra, promitto tibi, tam tuo proprio nomine recipienti[5] quam nomine dicti Nicolosi, omne dampnum et interesse seu expenssas, que et quas propterea substineres, dare et restituere ad tuam voluntatem, in pace et sine aliqua mo<le>stia, te credito de dampno et interesse seu expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit tibi, et dicto nomine recipienti, stipulanti promitto. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis tibi, et dicto nomine recipienti, obligo pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XXVII marcii, inter primam et terciam. Testes magister Petrus, doctor gramatice, et Nicola de Malta.

[F.

[1] que: *corretto su precedente* qui [2] *Segue, depennato:* sub [3] Segue, *depennato:* in preis bissanciis [4] aliquo tempore: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [5] recipienti: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

52

25 marzo 1274, Laiazzo.

Pasquale Manegueta rilascia quietanza a Michelino Murro per la somma di 6 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, corrispondenti a parte dei 15 bisanti che gli erano dovuti in solido da Michelino e da Guglielmo Papiensis *(cfr. atto del notaio Federico di Piazzalunga del 16 settembre 1273).*

In nomine Domini, amen. Ego Pascalis Manegueta confiteor tibi Michaelino Murro me a te habuisse et recepisse [1] integram solutionem et satisfationem bissanciorum sex veterum auri Babilonie [2] ex illis bissanciis XV veteris [3] quos mihi dare et solvere promisisti una in solidum cum Guillelmo Papiensi, de quibus bissanciis quindecim [4] fit mentio in instrumento inde facto, manu mei infrascripti notarii, MCCLXXIII, die XVI septembris; et de hiis omnibus de quibus fit mentio in dicto instrumento, quantum pro predictis bissanciis sex, pro parte tibi contingenti ex dictis bissanciis quindecim [5], me a te bene quietum et solutum voco, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum atque solutionis et satisfationis non habite, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri, promittens tibi quod decetero contra te vel heredes tuos per me vel heredes meos vel aliquam personam submissam pro me de predictis bissanciis sex [6] et de omnibus hiis de quibus fit mentio in dicto instrumento dictorum bissanciorum quindecim nulla im perpetuum fiet questio vel actio movebitur, in iudicio vel extra; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum

obligo tibi pignori universa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, // [c. 12 v.] ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXV marcii, inter primam et terciam. Testes Andriolus Lercarius quondam Ydonis, Iacobinus Bachemus, filius Bonifacii Bachemi.

[F.

[1] *Segue, depennato:* bissancios [2] *Segue, depennato:* inde [3] veteris: *così nel ms.* [4] bissanciis quindecim: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo. Segue, depennato:* fit [5] ex dictis bissanciis quindecim: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [6] *Segue, depennato:* vel

53

28 marzo 1274, Laiazzo.

Guglielmo de Gregorio *riceve da Pietro* de Bubianno, *piacentino, un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli in San Giovanni d'Acri, a titolo di cambio, la somma di 150 bisanti saracinali d'oro, al peso generale di San Giovanni d'Acri, entro il successivo 1° maggio.*

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus de Gregorio confiteor tibi Petro de Bubianno, Placentino, me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi, seu Ranugio Quatuor Occuli vel sociis sociis [1], seu Gregorio de Çiniano vel sociis suis, pro te et tuo nomine, dare et solvere promitto in Accone bissancios centum quinquaginta sarracinales auri, ad generale pondus Acconis, usque halendas madii proxime venturas, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre et sal-

vos semper in terra, quousque a me tibi [2] integre fuerit satisfactum de predictis bissanciis. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti spondeo, te et supradictis credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXVIII marcii, inter nonam et vesperas. Testes Andriolus Lercarius quondam Ydonis et Guirardus de Sancto Andrea.

[F.

[1] sociis: *così nel ms. per* suis [2] tibi: *corretto su precedente scrittura.*

54

28 marzo 1274, Laiazzo.

Giovanni Lercario del fu Belmusto nomina suoi procuratori Lanfranco Rubeus *di Simone* Rubeus *ed Ansaldo* de Begario, *figlio di Bernardo* de Begario, *per riscuotere i suoi crediti in Cipro, con particolare riguardo per quanto gli è dovuto da Giovanni Veronio e Giovanni Cota.*

[c. 13 r.] In nomine Domini, amen. Ego Iohannes Lercarius quondam Belmusti facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores te Lanfrancum Rubeum Symonis Rubei, presentem, et Ansaldum de Begario, filium Bernardi de Begario, absentem tamquam presentem, et quemlibet eorum in solidum, ita quod [1] non sit [2] meli[or] [3] conditio occupantis et quod unus inceperit alter [4] facere et exercere possit, ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, uni-

verssa et singula debita mea que mihi debentur et recipere debeo a quacumque persona in Cypro tantum, et specialiter a Iohanne Veronio et Iohanne Cota, dans et concedens dictis procuratoribus meis liberum et generale mandatum agendi, petendi, exigendi, recipiendi, testes producendi, videndi iurare testes alterius partis qui contra me producerentur[5], dilationem petendi, iurandi de calumpnia in anima mea et cuiuslibet alterius generis iuramentum faciendi, sententiam audiendi et appellandi, si opus fuerit, et appellationem prosequendi, et quitationem faciendi de eo quod receperint, et ad omnia et singula demum faciendi[6], in iudicio et extra, que egomet facere possem, si presens essem, et merita causarum postulant et requirunt et que per officium veri et legittimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittens tibi notario infrascripto, recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent, me ratum et firmum habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare quicquid per predictos procuratores meos seu aliquem ipsorum factum seu gestum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXVIII marcii, inter nonam et vesperas. Testes Andriolus Lercarius quondam Ydonis et Iohannes Mussus de Pellio.

[F.

[1] *Segue, depennato:* alter, *ripetutamente corretto, e, aggiunto in sopralinea, non depennato:* unus [2] *Segue, depennato:* alter [3] *La carta è tarlata.* [4] alter: *corretto su precedente* alius [5] *Segue, depennato:* iuramen [6] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.*

55

3 aprile 1274, Laiazzo.

Giovanni Lercario del fu Belmusto riceve da Lanfranco Rubeus *di Simone* Rubeus *un quantitativo di daremi nuovi d'Arme-*

nia, per cui promette di corrispondere a lui, o ad Ansaldo de Begario *per lui, in Cipro, a titolo di cambio, la somma di 450 bisanti bianchi di Cipro entro il termine di quindici giorni dal momento in cui il presente strumento verrà presentato a detto Ansaldo. Altrimenti pagherà in Genova 3 soldi e 4 denari di genovini per ogni bisante.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohannes Lercarius quondam Belmusti confiteor tibi Lanfranco Rubeo Symonis Rubei me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri, unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel Ansaldo de Begario, pro te et tuo nomine, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto in Cypro bissancios quadringentos quinquaginta albos Cypri, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies quindecim postquam hoc presens instrumentum presentatum fuerit predicto Ansaldo, et salvos [1] semper in terra, quousque // [c. 13 v.] tibi, vel alii persone pro te, a me fuerit integre satisfactum de predictis bissanciis. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti spondeo, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, presentia et futura. Hoc acto in presenti contractu, de voluntate mei predicti Iohannis, quod, si forte tu dictus Lanfrancus, vel dictus Ansaldus de Begario pro te, non recuperares in Cypro dictos bissancios in totum vel in partem a me vel ab alia persona pro me, vel pro ea parte, qua<m> recuperare non posses, quod tenear tibi vel Guillelmo de Turre, bancherio, vel alicui pro ipso Willelmo, nomine tuo [2], dare et solvere in Ianua pro quolibet bissancio albo [3] soldos tres et denarios quatuor ianuinorum; et hoc sub dicta pena et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, quam tenet ad pensionem Nicolinus Costaus, anno dominice Nativita-

tis MCCLXXIIII, indictione prima, die tercia aprilis, inter primam et terciam. Testes Obertus de Costa taliator et Ricobonus de Servo, filius Aycardi de Servo.

[F.

[1] salvos: o *corretta su precedente* i [2] nomine tuo: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [3] *Nel ms.:* albos, *con* s *finale espunta.*

56

3 aprile 1274, Laiazzo.

Rosso Frascario di Voltri rilascia quietanza ad Ansaldo del fu Salvo de Runcarolio, *che agisce a nome di Guglielmo* Dianne, *per tutto quanto dovutogli da Guglielmo medesimo.*

In nomine Domini, amen. Ego Rubeus Frascarius de Vulturo confiteor tibi Ansaldo, filio quondam Salvi de Runcarolio, recipienti hanc confessionem et promissionem nomine et vice Guillelmi Dianne, me ab ipso Guillelmo habuisse et recepisse integram solutionem et satisfationem de omni eo et toto quod ab ipso petere vel exigere possem vel umquam habui cum ipso Willelmo facere hinc retro quocumque modo sive de causa que dici vel excogitari posset, et de quibus omnibus me ab ipso Willelmo bene quietum et solutum voco, renuntiando exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfationis, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri, promittens tibi dicto Ansaldo, recipienti nomine dicti Guillelmi Dianne, quod de predictis omnibus, per me vel heredes meos, // [c. 14 r.] contra predictum Guillelmum, vel heredes suos, nulla decetero fiet questio vel actio movebitur, in iudicio vel extra, liberando et absolvendo predictum Guillelmum et eius bona de

predictis per acceptilationem et aquilianam stipulationem solempniter in verbis deductam; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit tibi, dicto nomine recipienti, stipulanti spondeo, ratis semper manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi, dicto nomine recipienti, pignori universsa bona, presentia et futura. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, quam tenet ad pensionem Nicolinus Costaus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die III aprilis, inter nonam et vesperas. Testes Gabriel Moraçanna de Volta, Iohannes de Sancto Laurentio, qui moratur cum dicto Nicolino Costao, et Guillelmus Spignus de Platea Longa.

57

3 aprile 1274, Laiazzo.

Ansaldo del fu Salvo de Runcharolio, *dichiarando che, dietro sua richiesta, Rosso Frascario di Voltri, in solido con Guglielmo* Dianna, *si è obbligato per lui nei confronti di Guglielmo Spigno di Piazzalunga per la somma di 27 bisanti vecchi di Alessandria (cfr. atto del notaio Stregino della Chiavica del 26 luglio 1273), lo libera da ogni eventuale conseguenza.*

In nomine Domini, amen. Ego Ansaldus, filius quondam Salvi de Runcharolio, confiteor tibi Rubeo Frascario de Vulturo quod in obligatione et promissione quam fecisti, una in solidum cum Guillelmo Dianna, de bissanciis viginti septem vegiis de Alexandria versus Guillelmum Spignum de Platea Longa, et de quibus omnibus continetur in instrumento inde facto manu Stregini de Clavica, notarii Imperii, MCCLXXIII, die [1] XXVI iulii, ipsam obligationem et promissionem fecisti versus dictum Guillelmum Spignum meis precibus et mandato, quamvis [2] in dicto instrumento non contineatur, et ita sit rei veritas, atque

etiam actum fuit inter me et te et expressim dictum et appositum quod tibi tenerem ad infrascripta, cum aliter ipsam obligationem et promissionem non fecisses versus dictum Guillelmum Spignum, una in solidum cum Guillelmo Dianna, nisi tibi promisissem et promitterem ut infra [3]. Unde, volens te et bona tua [4] conservare indempnem a predicta obligatione seu promissione, et de hiis [5] omnibus de quibus fit mentio in predicto instrumento, promitto et convenio tibi, nomine dicti Guillelmi Dianne et pro ipso, me facturum et curaturum ita quod decetero de predicta obligatione sive promissione nulla contra te vel heredes tuos nulla fiet questio vel actio movebitur, in iudicio vel extra, per aliquam personam, [que dici] [6] vel excogitari possit, et quod [7] te et bona tua de predictis omnibus conservabo indempnem, et quod restituam tibi omne dampnum et interesse seu expenssas [8], quod seu quas, occasione dicte obligationis seu promissionis, incurreres seu passus fores, in pace et sine aliqua mo<le>stia, quandocumque // [c. 14 v.] tibi placuerit, credito inde te de dampno et interesse seu expenssis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et aliqua alia probatione [9], ratis manentibus supradictis; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, quam tenet ad penssionem Nicolinus Costaus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die III aprilis, inter nonam et vesperas. Testes Gabriel Morazanna de Volta, Iohannes de Sancto Laurentio, qui moratur cum dicto Nicolino Costao, et Guillelmus Spignus de Platea Longa.

[F.

[1] *Segue, depennato:* XXVI [2] *Segue, depennato:* quam predicta [3] *Segue, depennato:* unde promitto et convenio tibi dicto Rubeo nomine dicti Guillelmi Dianne et pro ipso [4] *Segue, depennato:* de predictis omnibus [5] hiis: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [6] *La carta è tarlata nel margine esterno.* [7] decetero - et quod: *aggiunto in sopralinea e nel margine esterno, con segno di richiamo.* [8] seu expenssas: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [9] *Segue, depennato:* alio

4 aprile 1274, Laiazzo.

Giovanni Corbulo del fu Corbulo riceve da Obertino di Arezzo un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui — messo all'incanto in Damietta il carico della navis *di Ansaldo genovese — promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 200 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, al peso generale della terra di Egitto, entro il termine di quindici giorni.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohannes Corbulus quondam Corbuli confiteor tibi Obertino de Arizio me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios ducentos veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus terre Egipti, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies quindecim proxime venturos, facta calega in Damiata honeris navis Ansaldi Ianuensis et sana tamen eunte dicta nave, vel maiori parte rerum ipsius, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino [1], pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti spondeo, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die IIII aprilis, inter [2] terciam et nonam. Testes Bellengerius Adebranni, Senensis, Palmerius, filius [3] Iohannis Taculi, et Marinus, filius quondam Iacobi Bonifantini.

[F.

[1] elapso termino: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*
[2] *Segue, depennato:* pri [3] filius: *corretto su* fillus

59

4 aprile 1274, Laiazzo.

Tedisio del fu Giovanni di Lentini riceve da Nicola custurerius *di Ancona un quantitativo di daremi nuovi di Armenia, per cui — messo all'incanto in Damietta il carico del* lignum *di Giovanni* de Gueriis *— promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 10 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, al peso generale della terra di Egitto, entro il termine di quindici giorni. Giovanni* de Gueriis *del fu Pietro* de Gueriis *si rende garante per Tedisio nei confronti di Nicola.*

[c. 15 r.] In nomine Domini, amen. Ego Thedisius, filius quondam Iohannis de Lintino, confiteor tibi Nicole custurerio de Ancona me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios decem veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus terre Egipti, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies quindecim proxime venturos, facta calega honeris ligni, quod est Iohannis de Gueriis, in Damiata, nullo itinere mutato, et sanno tamen eunte dicto ligno, vel maiori parte rerum ipsius, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti spondeo, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Insuper ego

Iohannes de Gueriis, filius quondam Petri de Gueriis, inde me pro predicto Thedisio versus te dictum Nicolam custurerium constituo proprium principalem debitorem, pagatorem et observatorem de predictis bissanciis decem, promittens tibi me facturum et curaturum ita quod predictus Thedisius omnia et singula supradicta tibi dicto Nicole [1] attendet, complebit et observabit ad supradictum terminum; alioquin, si ut supra per omnia et singula non observaret, egomet de meo proprio tibi dicto Nicole attendam, complebo et observabo in pace et sine aliqua molestia, sub dicta pena et obligatione omnium bonorum meorum, renuntiando [2] epistole divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali primo conveniendo, et omni alii iuri. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die IIII aprilis, inter terciam et nonam. Testes Symonetus de Ancona, tabernarius, et Guillelmus Spignus de Platea Longa.

[Dedi.

[1] tibi dicto Nicole: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*
[2] *Segue, depennato:* iuri de princi

60

4 aprile 1274, Laiazzo.

Ansaldo Garsia di Savona noleggia a Bacono del fu Ugolino Muxerifo de capella Sancte Cristine in Quinzegna *ed a Giovanni Corbulo* de capella Sancte Marie Magdalene *la* navis «*Santa Fede*», *ancorata nel porto di Laiazzo, per trasportare loro e le loro merci a Damietta o ad Alessandria. Le operazioni di carico della merce, costituita da tutti i* barcinarii *che potranno essere caricati sulla* navis, *verranno effettuate nel golfo di Caramella. Il prezzo del nolo ammonta a 500 daremi nuovi di Armenia per ogni centinaio di* barcinarii.

In nomine Domini, amen. Ego Ansaldus Garsia de Sagona naulizo et titulo naulizationis concedo vobis Bacono, filio

quondam Ugolini Muxerifi de capella Sancte Cristine in Quinzegna, et Iohanni Corbulo de capella Sancte Marie Magdalene navem unam, que vocatur Sancta Fides, que est in portu Ayacii domini regis Ermenie, ad deferendum vos et merces vestras Damiatam vel Alexandriam, Domino concedente. Et promitto vobis dictam navem habere // [c. 15 v.] munitam cum marinariis sexdecim et famulis duobus, quorum marinariorum sint sex Ianuenses et alii sint Pissani, munitis armis [1] bene et sufficienter, et guarnitam et aparatam de sarcia, corredis et aparatibus ipsi navi pertinentibus. Et promitto vobis velificari de predicto portu causa eundi cum dicta nave ad Caramellam, vel ubicumque vobis placuerit eundi inter gurfum Caramelle, et ibi levare sive honerari facere tot vestros [2] barcinarios, qui possint [3] honerare dictam navem, ad salvamentum ipsius navis, et velificari facere ad vestram voluntatem de illo loco in quo dicta navis honeraverit causa eundi in suum itinere [4]. Versa vice et nos predicti [5] Baconus, filius quondam U<g>olini Muxerifi, et Iohannes quondam Corbuli, mercatores, promittimus et convenimus tibi dicto Ansaldo, participi dicte navis, honerare totam predictam navem de barcinariis, ut predictum est [6], et promittimus tibi dare et solvere, pro quolibet centanario dictorum barcinariorum, daremos quingentos novos Armenie et solvere et dare tibi totum [7] naulum in terra ista. Que omnia et singula supradicta promittimus [8] inter nos vicissim attendere, complere et observare et in nullo contravenire, sub pena bissanciorum D sarracinalium, in quam penam incidat pars non observans parti observanti, ratis manentibus supradictis. Et proinde universsa bona nostra, presentia et futura [9], unus alteri pignori obligamus. Actum Ayacio, in porticu Ianuini de Domo, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die IIII aprilis, inter nonam et vesperas. Testes Pandulfus, filius quondam Bonifilii de Pissis, et Michael Rigonetus, habitator Ayacii, et Marinus, filius quondam Bonifantini. Et plura instrumenta eiusdem tenoris inde partes fieri preceperunt.

[F. pro predictis mercatoribus.

[1] armis: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [2] vestros: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [3] *Segue, non depen-*

nato: posint [4] suum itinere: *così nel ms.* [5] predicti: *corretto su precedente scrittura. Segue, depennato:* mercatores per [6] ut predictum est: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [7] *Segue, depennato:* pdm [8] *Segue, depennato:* tibi [9] presentia et futura: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

61

4 aprile 1274, Laiazzo.

Ansaldo Garsia di Savona, patronus et dominus *della* navis « *Santa Fede* », *ancorata nel porto di Laiazzo, rilascia quietanza a Bacono del fu Ugolino Muxerifo* de capella Sancte Cristine *ed a Giovanni del fu Corbulo* de capella Sancte Marie Magdalene *per la somma complessiva di 3000 daremi nuovi d'Armenia, che costituisce il prezzo di nolo dei 600* barcinarii *caricati sulla* navis *medesima (cfr. doc. precedente). Pasquale Manegueta si rende garante per Ansaldo nei confronti di Bacono e Giovanni.*

In nomine Domini, amen. Ego Ansaldus Garsia de Sagona, patronus et dominus navis, que vocatur Sancta Fides, que est in portu Ayacii, confiteor vobis Bacono, filio quondam Ugolini Muxerifi de capella Sancte Cristine, et Iohanni quondam Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene me a vobis habuisse et recepisse daremos tria milia novos Armenie, videlicet a te dicto Bacono daremos mille et a te dicto Iohanne daremos duo milia, pro centanariis sex barcinariorum, nomine nauli, quod mihi dare et solvere promisistis, ut de predicto naulo [1] continetur in instrumento naulizationis inde facto manu mei, infrascripti notarii, hoc anno et die [2], et de quibus, quantum pro predictis centanariis sex dictorum // [c. 16 r.] barcinariorum, me a vobis bene quietum et solutum voco, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum [3], doli, in

factum et conditioni sine causa et omni alii iuri, promittens vobis quod decetero contra vos vel heredes vestros seu bona vestra[4] per me vel heredes meos vel aliquam submissam personam pro me de predictis daremis vel aliqua parte ipsorum nulla fiet questio vel actio movebitur, in iudicio vel extra; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit vobis stipulanti<bus> promitto, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum[5] obligo vobis pignori specialiter dictam navem, cum tota sarcia et corredu ipsi pertinenti, et inde universsa bona mea, habita et habenda. Insuper ego Pascalis Manegueta inde me pro predicto Ansaldo versus vos predictos Baconum et Iohannem constituo proprium, principalem debitorem, pagatorem et observatorem, promittens vobis me facturum et curaturum ita quod predictus Ansaldus ut supra per omnia et singula attendet, complebit et observabit et in nullo contraveniet; alioquin, si ut supra per omnia et singula non attendet seu non observaet[6] vel in aliquo contraveniet, ego ipsa omnia et singula, ut superius dictum est[7], vobis attendam, complebo et observabo de meo proprio, et hoc sub dicta pena et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum, renuntiando epistole divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Actum Ayacio, in domo quondam Guillelmi Grifoni et in qua habitat dictus Iohannes, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die IIII aprilis, inter nonam et vesperas. Testes Michael Rigonetus, Pissanus[8], habitator Ayacii, Berenguerius Adebrandini et Filipugius de Terra Nova, filius quondam Dominici.

[F.

[1] de predicto naulo: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [2] *Segue, depennato:* renuntiando exceptioni [3] *Segue, depennato:* atque nauli non habiti et non recepti [4] seu bona vestra: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [5] *Segue, depennato:* universa [6] observaet: *così nel ms.* [7] dictum est: *corretto in sopralinea su* p omnia dicta sunt [8] Pissanus: *corretto su precedente scrittura.*

62

4 aprile 1274, Laiazzo.

Lanfranco Rubeus *di Simone* Rubeus, *anche a nome di Ansaldo* de Begario, *si dichiara soddisfatto di tutto quanto dovuto, a lui o ad Ansaldo, a qualsiasi titolo, da Bovo di Chiavari.*

In nomine Domini, amen. Ego Lanfrancus Rubeus Symonis Rubei, meo proprio nomine et nomine Ansaldi de Begario, confiteor tibi Bovi de Clavaro me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfationem de omni ratione quam mecum vel cum dicto Ansaldo habuisti facere occasione pecunie, cum scriptis et sine scriptis, et de omni eo et toto quod a te ego vel dictus Ansaldus petere possem quocumque modo sive quacumque de causa, que dici vel excogitari posset, hinc retro usque in hodiernam diem [1], et de quibus omnibus, tam meo proprio [2] quam [3] nomine dicti Ansaldi, me a te bene quietum et solutum voco, renuntiando exceptioni non habite // [c. 16 v.] et non recepte rationis atque [4] solutionis et satisfationis non habite [5], doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri, promittens tibi, tam meo proprio nomine quam nomine dicti Ansaldi, quod de predictis contra te vel heredes tuos per me vel dictum Ansaldum [6] seu aliquam aliam personam submissam pro nobis nulla decetero fiet questio vel actio movebitur, in iudicio vel extra, liberando et absolvendo te et bona tua de predictis per acceptilationem et aquilianam stipulationem solempniter in verbis deductam; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit, tam meo proprio nomine quam nomine dicti Ansaldi, tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi, tam meo proprio nomine quam nomine [7] dicti Ansaldi, pignori obligo. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, quam tenet ad penssionem Nicolinus Costaus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die

IIII aprilis, inter vesperas et completorium. Testes Bonavia de Turre de Naulo et Petrus Costaus.

[F.

[1] *Segue, depennato:* me a te [2] tam meo proprio: *corretto su precedente scrittura.* [3] *Segue, depennato:* dicto [4] rationis atque: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [5] non habite: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [6] Ansaldum: m *finale corretta su precedente* s [7] *Segue, non depennato:* et nomine

63

5 aprile 1274, Laiazzo.

Giovanni Corbulo del fu Corbulo de capella Sancte Marie Magdalene *riceve* in societate, *al quarto del profitto, da Obertino di Arezzo la somma di 1200 daremi vecchi di Armenia, da portare a negoziare a Damietta o Alessandria.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohannes Corbulus quondam Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene confiteor tibi Obertino de Arizio me a te habuisse et recepisse in societate daremos mille ducentos veteres Armenie, implicatos in mea communi implicita, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum et societatis non facte seu non recepte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quam societatem portare debeo Damiatam vel Alexandriam, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium et tui predicti Obertini, habens potestatem ex dicta societate expendendi et lucrandi per daremum, s[icut] [1] ex aliis rebus quam mecum porto. Et, cum Damiatam vel Alexandriam [2] portum fecero, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsa dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, rettento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti spondeo.

Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in porticu domus Ianuini de Domo, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die V aprilis, inter terciam et nonam. Testes Berengerius Adebrandini, Marinus quondam Iacobi Bonifantini et Pandulfus, filius quondam Bonifilii [3].

[F.

[1] *La carta è tarlata.* [2] *Segue, depennato:* ubi [3] *La carta 17 r. è bianca, fatta eccezione per le seguenti parole:* In nomine Domini, amen. Ego Guidonus de Ancona tabernarius

64

5 aprile 1274, Laiazzo.

Giovanni di Rapallo de Ruiseco *e Nicoloso battifoglio di Sant'Ambrogio, ciascuno per le quote di propria competenza, vendono ad Ansaldo Garsia di Savona la loro* navis « *Santa Fede* », *ancorata nel porto di Laiazzo, per la somma di 428 bisanti saracinali d'Armenia, di cui rilasciano quietanza.*

[c. 17 v.] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Rapallo de Ruiseco, quantum <pro> medietate et una <ottena>, et Nicolosus batifolium de Sancto Ambrosio, quantum pro uno quarterio et una ottena unius navis, dicta [1] Sancta Fides, et quam visi sumus habere in portu Ayacii, vendimus, cedimus et tradimus <tibi> Ansaldo Garsie de Sagona predictam navem, cum omni sarcia, corredu et apparatu ipsi pertinenti, finito pretio bissanciorum quadringentorum viginti octo sarracinalium Armenie, et de quibus nos a te bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum atque pretii non soluti, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri. Et si plus valet, scientes veram ipsius extimationem cum tota sarcia et corredu ipsi pertinenti, ipsum plus tibi donamus et remittimus nostra mera et pura

donatione inter vivos, renuntiantes iuri deceptionis dupli quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri. Possessionem et dominium ipsius, cum tota sarcia et corredu ipsi pertinenti [2], tibi tradimus et tradidisse confitemur, constituendos [3] nos ipsam cum eius sarcia et corredu pro te et tuo nomine precario decetero tenere et possidere, quousque ipsam possiderimus, et damus tibi licentiam intrandi et accipiendi corporalem ipsius [4] possessionem, cum omni sarcia et corredu ipsius [5] pertinenti, quandocumque volueris, sine contraditione nostra et omnium personarum pro nobis. Et promittimus tibi, pro supradictis partibus, decetero ipsam [6] non impedire neque subtrahere, sed potius per nos nostrosque heredes tibi tuisque heredibus et cui volueris vel habere statueris legittime defendere et auctorizare [7], in iudicio et extra, ab omni persona nostris propriis expenssis, remissa tibi necessitate denuntiandi; alioquin penam dupli de quanto modo valet seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promittimus, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona nostra, habita et habenda, tibi pignori obligamus. Pro ipso et ex eodem pretio et ex causa venditionis predicte tibi damus, cedimus et tradimus omnia iura, rationes et actiones reales, personales, mixtas, rei persecutorias, penales et undecumque descendentes, quecumque et quascumque habemus et nobis competerint et competere possent in dicta nave cum toto corredu et sarcia ipsi pertinenti, et contra omnem personam illius occasione, taliter quod dictis iuribus et rationibus uti possis [in] [8] agendo, petendo et defendendo omnibus et singulis modis quibus nos [9] unquam potuisem [10] [vel] [8] possemus, constituendo te proinde procuratorem ut in rem tuam. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, quam vero tenet ad pensionem Nicolinus Costaus, anno dominice Nativitatis MCCLXX<IIII>, indictione prima, die V aprilis, inter nonam et vesperas. Testes Lanfrancus Rubeus Symonis Rubei, Obertinus de Arizio et Pandulfus quondam Bonifilii.

[F. [ch. III.

[1] dicta: *così nel ms.* [2] *Segue, depennato:* ipsi [3] constituendos: *così nel ms.* [4] *Segue, depennato:* accipiendi [5] ipsius: *così nel ms.*

[6] ipsam: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [7] auctorizare: *la prima* r *corretta su precedente* l [8] *La carta è tarlata.* [9] nos: *corretto su* ego [10] potuisem: *così nel ms.*

65

6 aprile 1274, Laiazzo.

Ricomano del fu Camisano, pisano, nomina suo procuratore Guglielmo de Petra *per esigere tutti i suoi crediti in Egitto, per gestire tutti i suoi affari e per noleggiare, obbligare, vendere o mutuare i tre quarti della* navis *« San Nicoloso », che possiede* pro indiviso *con Iacopo Scorrega.*

[c. 18 r.] [1] In nomine Domini, amen. Ego Ricomanus quondam Camissanni, Pissanus, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem te Guillelmum de Petra, presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, universsa et singula debita mea que mihi debentur vel recipere debeo in tota terra Egipti [2] a quacumque persona, cum instrumento vel sine, et ad omnia negotia ibidem gerenda et administranda, et ad naulizandum, obligandum, vendendum, mutuandum tres quarterios unius navis mee, que vocatur Sanctus Nicolosus, quam habeo pro indiviso cum Iacobo Scorrega, dans et concedens dicto procuratori meo liberum et generale mandatum [3] agendi, petendi, exigendi, recipiendi, naulizandi, obligandi, vendendi, mutuandi super predicta nave et solvendi conductum marinariorum, atque me et mea obligandi de eo quod pro me vel meo nomine predicta de causa receperit, et instrumentum faciendi, et ad omnia [et] [4] singula demum generaliter faciendi [5], in iudicio et extra, que egomet facere possem, si presens essem, et merita causarum postulant et requirunt et que per officium veri et legittimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittens tibi notario infrascripto, recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent, me ratum et firmum habere, tenere et in nullo contravenire seu re-

vocare quicquid per // [c. 18 v.] predictum procuratorem meum factum seu gestum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in porticu domus Ianuini de Domo, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die VI aprilis, inter primam et terciam. Testes Pugius de Calari quondam Georgii, Enricus de Spino, placerius consulatus Ianuensium, et Iohannes barberius de Finario.

[F. [ch. II.

[1] *La metà superiore della c. 18 r. è bianca, fatta eccezione per le parole:* In nomine Domini, amen. Ego Dondus de Sauro [2] in tota terra Egipti: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [3] *Segue, depennato:* petendi [4] *La carta è tarlata.* [5] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.*

66

7 aprile 1274, Laiazzo.

Giovanni di Rapallo de Ruiseco *e Nicoloso battifoglio di Sant'Ambrogio, ciascuno in solido, ricevono in mutuo gratuito da Lanfranco* Rubeus *di Simone* Rubeus *la somma di 1229 daremi nuovi d'Armenia che, per loro mandato, egli ha versato a Dondo di Sori, loro creditore, e che essi promettono di restituire entro il termine di otto giorni.*

In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Rapallo de Ruiseco et Nicolosus batifolium de Sancto Ambrosio, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Lanfranco Rubeo [1] Symonis Rubei a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore daremos mille ducentos viginti novem novos Armenie, quos pro nobis atque nostris precibus et mandato [2] cedisti et solvisti Dondo de Sauro, creditori nostro, sicut continetur in quodam [3] instrumento, inde facto manu Ansaldi Garsie, notarii Sacri Imperii, MCCLXXIII, die VI augusti, renuntiantes exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum atque mutui non habiti et non recepti, doli, in factum et conditioni sine causa et

omni alii iuri; quos vel totidem eiusdem monete tibi vel tuo certo nuncio, per nos vel nostrum nuncium, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promittimus usque dies octo proxime venturos. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis daremis exigendis seu recuperandis, tibi, quisque nostrum in solidum, stipulanti promittimus, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, firmis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligamus tibi pignori cantaria[4] quingenta terre Gamelli de Barbaria; possessionem cuius terre, quisque nostrum in solidum, tibi tradimus et tradidisse confitemur pro pignore et nomine pignoris tui usque ad integram solutionem predicti debiti, ita quod, si deficeret tibi aliquid in dicto pignore, quod in aliis bonis nostris, habitis et habendis, consequi et habere possis totam[5] solutionem tuam predictam, et hoc sub dicta pena[6] et obligatione omnium bonorum nostrorum, presentium et futurorum, renuntiantes epistole [d]ivi[7] Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali primo conveniendo, iuri solidi [et omni][7] alii iuri. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, quam tenet ad penssionem Nicolinus Costaus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VII aprilis, inter primam et terciam. Testes Dondus de Sauro et Bos de Clavaro.

[F.

[1] *Segue, depennato:* q [2] atque nostris precibus et mandato: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [3] quodam: *corretto su precedente scrittura.* [4] cantaria: *così nel ms., anche con segno generale di abbreviazione.* [5] totam: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [6] pena: *ripetuto nel ms.* [7] *La carta è tarlata.*

67

7 aprile 1274, Laiazzo.

Dondo di Sori rilascia quietanza a Lanfranco Rubeus *di Simone* Rubeus, *che agisce a nome di Giovanni di Rapallo* de

Ruiseco *e di Nicoloso battifoglio di Sant'Ambrogio, per tutto quanto essi gli dovevano, a qualunque titolo, fino a quella data, come risulta dagli atti dei notai Ambrosio Canaino e Ansaldo Garsia, entrambi del 6 agosto 1273.*

[c. 19 r.] In nomine Domini, amen. Ego Dondus de Sauro confiteor tibi Lanfranco Rubeo Symonis Rubei, recipienti hanc confessionem et promissionem nomine et vice Iohannis de Rapallo de Ruiseco et Nicolosi batifolii de Sancto Ambrosio, me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfationem de omni eo et toto quod a predictis Iohanne et Nicoloso, vel ab altero ipsorum, petere possem hinc retro usque nunc, q<uo>cumque modo sive quacumque de causa, et specialiter de hiis omnibus de quibus fit mentio in duobus instrumentis, in quibus predicti Iohannes et Nicolosus obligati erant, et unum quorum factum est manu Ambrosii Canaini notarii, MCCLXXIII, die VI augusti, et aliud factum est manu Ansaldi Garsie, notarii Sacri Imperii, MCCLXXIII, die VI augusti [1], et de quibus omnibus me a te, nomine ipsorum, bene quietum et solutum voco, renuntiando exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfationis, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri, promittens tibi, dictis nominibus [2] recipientibus [3], quod de predictis omnibus [4], de quibus fit mentio in dictis instrumentis, contra ipsos [5] Iohannem et Nicolosum [6], vel aliquem ipsorum seu bona ipsorum, per me vel heredes meos, seu aliquam personam submissam pro me, nulla decetero fiet questio vel actio movebitur, in iudicio vel extra, liberando et absolvendo predictos Iohannem et Nicolosum atque bona eorum de predictis omnibus per acceptilationem et aquilianam stipulationem solempniter in verbis deductam [7]; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit tibi, dictis nominibus [2] recipienti, stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo, dictis nominibus [2] recipienti, et [8] instrumenta supradicta [9] tibi trado et tradidisse confiteor, nomine predictorum Iohannis et Nicolosi, presentium et

consentientium [10], ad utendum contra ipsos [11], sicut tenebantur mihi ante presentem contractum [12], quantum pro daremis mille ducentis viginti novem, et quos confessi fuerunt a [13] dicto Lanfranco habuisse et recepisse, secundum quod continetur in instrumento inde facto manu mei, infrascripti notarii, infrascripto millesimo et die, ita quod dicta instrumenta uti possis contra ipsos et bona ipsorum quantum pro predictis daremis mille ducentis viginti novem, agere et experire, in iudicio et extra, sicut egomet [14] possum seu umquam potui, constituens te procuratorem in predictis [15], ut in rem tuam. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, quam tenet ad penssionem Nicolinus Costaus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VII aprilis, inter primam et terciam. Testes Bos de Clavaro, Petrus Costaus et Nicolinus Costaus.

[F.

[1] MCCLXXIII, die VI augusti: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [2] dictis nominibus: *corretto su precedente* dicto nomine [3] recipientibus: *così nel ms.* [4] *Segue, depennato:* et de hiis [5] ipsos: *corretto su precedente scrittura.* [6] Iohannem et Nicolosum: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [7] deductam: *corretto su precedente* deductis [8] *Segue, depennato:* dicta [9] *Segue, depennato:* debiti [10] presentium et consentientium: *aggiunto nel margine esterno. Nel testo segue, depennato:* occasione [11] ipsos: *corretto su precedente scrittura.* [12] ante presentem contractum: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [13] *Segue, depennato:* te [14] egomet: *dopo* ego *segue, depennato,* pu [15] in predictis: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

68

7 aprile 1274, Laiazzo.

Ottobono Cicada riceve da Lanfranco Rubeus *di Simone* Rubeus *un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondere a lui, o ad Ansaldo* de Begario *o ad altri per lui, in Cipro, a titolo di cambio, la somma di 120 bisanti bian-*

chi di Cipro — che egli dichiara essergli dovuta da Nicoloso Nepitella, figlio di Buonvassallo, e da Giovanni Cota —, entro venti giorni da quando detta somma verrà richiesta da Lanfranco o da un suo procuratore ai suddetti Nicoloso e Giovanni. Qualora il denaro non potesse venire recuperato, totalmente o parzialmente, in Cipro, Ottobono si impegna a versare a Lanfranco od a Guglielmo de Turre *o ad altri per Guglielmo, in Genova, 3 soldi e 4 denari di genovini per ogni bisante.*

[c. 19 v.] In nomine Domini, amen. Ego Ottobonus Cicada confiteor tibi Lanfranco Rubeo Symonis Rubei me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel Ansaldo de Begario, vel alii certo nuncio tuo[1], per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto in Cypro bissancios centum viginti albos Cypri, et quos dico recipere debere a Nicoloso Nepitella, filio Bonivassalli, vel a Iohanne Cota, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies viginti postquam predicti[2] bissancii requisiti fuerint, pro te vel procuratore tuo, a dictis Nicoloso Nepitella vel[3] Iohanne Cota, et salvos semper in terra, quousque a me vel[4] a predictis pro me tibi vel tuo certo nuncio pro te satisfactum fuerit de predictis bissanciis. Et si forte recipere deberem a predictis Nicoloso vel Iohanne Cota ultra predictos bissancios centum viginti, volo quod ab ipsis bissanciis supra, pro me et meo nomine, id quod supererit[5], tamquam procurator meus legittimus[6], recipere et recuperare debeas; alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento. Hoc acto in presenti contractu, de voluntate mei dicti Ottoboni, quod, si forte tu dictus Lanfrancus vel dictus Ansaldus de Begario, vel alius procurator tuus pro te, non[7] recuperares dictos bissancios a predictis Nicoloso vel Iohanne Cota in totum vel in partem[8], quod nunc tenear tibi

vel [9] Guillelmo de Turre, vel alii persone pro ipso Willelmo, nomine tuo, dare et solvere in Ianua, pro quolibet bissancio qui [10] non recuperares, soldos tres et denarios quatuor ianuinorum, et hoc sub dicta pena et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Et ego dictus Ottobonus confiteor et protestor in presenti instrumento quod predicti bissancii sunt de communi ratione Lanfranci Cicade quondam. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, quam tenet ad pensionem Nicolinus Costaus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VII aprilis, inter terciam et nonam. Testes Bos de Clavaro et Petrus Costaus [11].

[F.

[1] *Segue, depennato:* nomine pro [2] predicti: *corretto su precedente* predictos [3] vel: v *corretta su* a [4] vel: *corretto su precedente scrittura.* [5] id quod supererit: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [6] legittimus: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [7] *Segue, depennato:* posses [8] *Segue, depennato:* vel [9] vel: *corretto su precedente scrittura.* [10] qui: *così nel ms.* [11] *La prima metà della c. 20 r. è bianca, fatta eccezione per le seguenti parole:* In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Luchensis Scorregia

69

11 aprile 1274, Laiazzo.

Romino de Nigrono *riceve da Lanfranco* Rubeus *di Simone* Rubeus *la somma di 654 bisanti bianchi di Cipro, che egli dichiara essergli dovuta da Giovanni* candelerius, *Filippo Papa e Guglielmo di Gibelletto,* dominus de Pillis. *Se Lanfranco non riuscirà a recuperare il denaro, totalmente o parzialmente, dai suddetti debitori di Romino, Romino stesso si impegna a rifondergli ogni eventuale danno.*

In nomine Domini, amen. Ego Rominus de Nigrono confiteor tibi Lanfranco Rubeo Symonis Rubei me a te habuisse et recepisse bissancios sexcentos quinquaginta quatuor [1] al-

bos Cypri, quos dico recipere debere a Iohanne candelerio quantum pro bissanciis ducentis quadraginta tribus et a Filipo Papa quantum pro bissanciis centum nonaginta uno et a Guillelmo de Gibeleto, domino de Pillis, quantum pro bissanciis ducentis viginti, renuntiando [exceptioni][2] non habitorum et non receptorum <bissanciorum>, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde promitto et convenio tibi, per pactum adhibitum inter me et te, quod, si forte dictos bissancios sexcentos quinquaginta quatuor albos Cypri in totum vel in partem non recuperares a predictis vel ab aliquo predictorum vel[3] pro ea parte qua<m> recuperare non posses, quod tenear tibi[4] restituere omne dampnum et interesse seu expenssas quod seu quas propterea feceris pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, te credito de dampnis et interesse seu expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XI aprilis, inter nonam et vesperas. Testes Lanfrancus Tartaro et Uguetus de Recho, filius Astis de Recho.

[F.

[1] quinquaginta quatuor: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [2] *La carta è tarlata.* [3] vel: v *corretta su* q [4] *Segue, depennato:* ipsos restituere atque dare et solvere et

70

11 aprile 1274, Laiazzo.

Ottolino Rubeus, *figlio di Bartolomeo* Rubeus, *riceve* in accomandatione, *senza profitto, da Iacopo Re la somma di 1600 bisanti saracinali d'Armenia, da portare a negoziare a Genova, dopo la partenza dal porto di Palo.*

[c. 20 v.] In nomine Domini, amen. Ego Ottolinus Rubeus, filius Bartholomei Rubei, confiteor tibi Iacobo Regi me a te habuisse et recepisse in accomandatione bissancios mille sexcentos sarracinales Armenie, implicatos in mea communi ratione, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum seu accomandationis non recepte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quam accomandationem portare debeo Ianuam, vel quo Deus mihi melius administraverit, postquam de portu Palium exivero, mercandi causa, habens potestatem ex dicta accomandatione lucrandi et expendendi super ipsa [1], sicut ex aliis rebus quas mecum porto. Et cum Ianuam aplicuero, vel ubicumque boniza portum faceret [2], causa exhonerandi, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsa dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, nullo proficuo in me rettento; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et proinde obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Et ego dictus Iacobus Rex confiteor et protestor quod predicti bissancii sunt de mea communi ratione, quam extrasi de Ianua, et quam modo extraho similiter de regno Armenie. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XI aprilis, inter nonam et vesperas. Testes Guillelmus Lavoraben et Saliba censsarius, Ianuensis.

[F.

[1] super ipsa: *aggiunto nel margine interno.* [2] faceret: a *corretta su precedente* e

71

11 aprile 1274, Laiazzo.

Gorbono, figlio del fu Albertino pisano, nomina suo procuratore Saraceno de Ratulis *del fu Iacopo, pisano, per esi-*

gere i suoi crediti e per agire a suo nome in qualsiasi circostanza.

In nomine Domini, amen. Ego Gorbonus quondam Albertini Pissanni facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem te Sarracenum de Ratulis, Pissanum, quondam domini Iacobi, ad agendum, petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, universsa et singula debita mea que mihi debentur vel recipere debeo a quacumque persona, cum instrumento vel sine, et ad omnia negotia mea gerenda et administranda, in iudicio vel extra, dans et concedens dicto procuratori meo liberum et generale mandatum agendi, petendi, exigendi, recipiendi, transsigendi et pacifficandi, et littem contestandi, petitiones faciendi et petitionibus respondendi, testes producendi et videndi iurare testes quos [1] contra me producerentur, iurandi de calumpnia, apellandi, si opus fuerit, et appellationem prosequendi, instrumentum faciendi de eo quod receperit pro me et meo nomine et me [2] et mea obligandi, et ad omnia et singula demum faciendi [3], in iudicio et extra, que egomet [4] facere possem, si presens essem, et merita causarum postulant et requirunt, et que per officium veri et legittimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta // [c. 21 r.] pertinere possent, me ratum et firmum habere, tenere perpetuo et contra in aliquo non venire quicquid per predictum procuratorem meum in predictis et circa predicta factum seu gestum fuerit, sub obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, quam tenet ad pensionem Nicolinus Costaus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XI aprilis, inter nonam et vesperas. Testes Lincius, filius Guidonis de Monte Topari, Pissanus, et Enricus de Luparello, Pissanus.

[F.

[1] quos: *così nel ms.* [2] me: *nel testo con segno generale di abbreviazione, depennato.* [3] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.* [4] egomet: ego *corretto su precedente scrittura.*

11 aprile 1274, Laiazzo.

Iacopo Re riceve in accomandatione, *al quarto del profitto, da Simone* Rubeus *la somma di 650 bisanti saracinali d'Armenia, da portare a negoziare a Genova, dopo la partenza dal porto di Palo.*

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Rex confiteor tibi Symoni Rubeo me a te habuisse et recepisse in accomandatione bissancios sexcentos quinquaginta sarracinales Armenie, implicatos in mea communi ratione, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum atque accomandationis non habite et non recepte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quam accomandationem portare debeo Ianuam, vel quo Deus mihi melius administraverit, postquam de portu[1] Palium exivero, mercandi causa; habens potestatem ex dicta accomandatione mittendi tibi ante me et post me cum instrumento vel testibus et faciendi ex ipsa sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem Ayacium fecero vel ad partes cismarinas, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsa dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, rettento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in port<ic>u domus Nicolosi de Murta, quam tenet ad penssionem Guillelmus Mancheta taliator, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XI aprilis, inter nonam et vesperas. Testes Ottolinus Rubeus, filius Bartholomei Rubei, et Guillelmus Mancheta taliator.

[F.

[1] *Segue, depennato:* Ayac

11 aprile 1274, Laiazzo.

Ottolino Rubeus, *figlio di Bartolomeo* Rubeus, *riceve* in accomandatione, *al quarto del profitto, da Simone* Rubeus *la somma di 650 bisanti saracinali d'Armenia, da portare a negoziare a Genova, dopo la partenza dal porto di Palo.*

[c. 21 v.] In nomine Domini, amen. Ego Ottolinus Rubeus, filius Bartholomei Rubei, confiteor tibi Symoni Rubeo me a te habuisse et recepisse in accomandatione bissancios sexcentos quinquaginta sarracinales Armenie, implicatos in mea communi ratione, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum atque accomandationis non habite et non recepte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quam accomandationem portare debeo Ianuam, vel quo Deus mihi melius administraverit, postquam de portu Palium exiero, mercandi causa; habens potestatem ex dicta accomandatione mittendi tibi ante me et post me cum instrumento vel testibus et faciendi ex ipsa sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem Ayacium fecero vel ad partes cismarinas, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsa dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, rettento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in porticu domus Nicolosi de Murta, quam tenet ad pensionem Willelmus Mancheta, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XI aprilis, inter nonam et vesperas. Testes Iacobus Rex, Bertholinus Pinellus et Guillelmus Mancheta taliator.

[F.

11 aprile 1274, Laiazzo.

Iacopo Re riceve in accomandatione, *al quarto del profitto, da Giovanni Lavoraben la somma di 450 bisanti saracinali d'Armenia, impiegata in cotone, da portare a negoziare a Genova, dopo la partenza dal porto di Palo.*

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Rex confiteor tibi Iohanni Lavoraben me a te habuisse et recepisse[1] [in][2] accomandatione bissancios quadringentos quinquaginta sarracinales Armenie, implicatos separatim in bombecio, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum atque accomandationis non recepte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quam accomandationem portare debeo Ianuam, vel quo Deus mihi melius administraverit, postquam de portu Palium[3] exiero, mercandi causa; habens potestatem ex dicta accomandatione mittendi tibi ante me et post me cum instrumento vel testibus et faciendi ex ipsa sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem Ayacium // [c. 22 r.] fecero vel ad partes cismarinas, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsa dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, rettento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, presentia et futura, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in port<ic>u domus Nicolosi de Murta, quam tenet ad pensionem Willelmus Mancheta taliator, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XI aprilis, inter nonam et vesperas. Testes Symon Rubeus, Ottolinus Rubeus, filius Bartholomei Rubei, et Iacobinus Rubeus.

[F.

[1] *Segue, depennato:* bissancios [2] *La carta è tarlata.* [3] Palium: P *corretta su precedente* a

75

11 aprile 1274, Laiazzo.

Guideto di Montaldo, figlio di Liturfo Qualie *di Montaldo, si dichiara debitore nei confronti di Manuele Lercario del fu Rubaldo, agente a nome di Giovanni Lercario, per la somma di 9 bisanti e 12 carati saracinali di Siria, che promette di pagare entro il termine di due mesi.*

In nomine Domini, amen. Ego Guidetus de Montaldo, filius quondam Liturfi Qualie de Montaldo, confiteor tibi Manuelo Lercario quondam Rubaldi me tibi dare debere bissancios novem et charatos duodecim sarracinales Syrie nomine Iohannis Lercarii, presentis et consentientis [1], renuntiando exceptioni doli et omni alii exceptioni qua contra predictam confessionem evenire possem; quos vel totidem eiusdem monete tibi, dicto nomine recipienti, dare et solvere promitto usque menses duos proxime venturos; alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XI aprilis, circa vesperas. Testes Symoninus Contardus, filius Bonaventure Contardi, et Facius de Finario.

[F.

[1] presentis et consentientis: *corretto in sopralinea su* pro illis *nel testo, depennato.*

76

12 aprile 1274, Laiazzo.

Filippino Tartaro acquista da Lanfranco Tartaro un quanti-

tativo di merci, per cui promette di pagargli la somma di 12 lire e mezza di genovini entro il successivo Natale.

[c. 22 v.] In nomine Domini, amen. Ego Filipinus Tartaro confiteor tibi Lanfranco Tartaro me a te habuisse et recepisse tot de tuis rebus, renuntiando exceptioni non habitarum et non receptarum rerum, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine emptionis, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium [1], dare et solvere promitto libras duodecim et dimi<di>am ianuinorum usque festum Nativitatis Domini proxime venturum; alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis denariis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XII aprilis, inter primam et terciam. Testes Ianuinus [2] de Vignolo et Morandus de Monleone.

[F.

[1] *Segue, depennato:* tibi [2] *Segue, depennato:* de Domo

77

12 aprile 1274, Laiazzo.

Giovannino Cattaneo barberius *riceve da Enrico maestro d'ascia la somma di 26 daremi nuovi d'Armenia sugli 80 che Enrico aveva ricevuto da lui* in accomandatione, *secondo quanto risulta da un atto del notaio Iacopino* Niger *del 1273. Riceve*

anche una capsia, *che egli aveva ugualmente affidato ad Enrico, secondo quanto risulta dal medesimo atto.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohanninus barberius Catanius confiteor tibi Enrico magistro asie me a te habuisse et recepisse daremos viginti sex novos Armenie ex illis daremis octuaginta quos a me confessus fuisti habuisse et recepisse in accomandatione, sicut continetur in instrumento inde facto manu Iacobini Nigri, notarii Sacri Imperii, MCCLXXIII, ut dicimus, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri, promitens tibi quod de predictis daremis viginti sex vel aliqua parte ipsorum contra te vel heredes tuos per me vel heredes meos nulla[1] decetero fiet questio vel actio movebitur, in iudicio vel extra; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Item confiteor tibi te mihi tradidisse capsiam unam, quam tibi recomendavi et de qua fit mentio in dicto instrumento. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, quam tenet ad penssionem Nicolinus Costaus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XII aprilis, inter nonam et vesperas. Testes Bos de Clavaro et Petrinus de Clavaro, pelliparius.

[F.

[1] *Segue, depennato:* fiet

78

<12 - 14 aprile 1274, Laiazzo>.

Filippino Tartaro dichiara di avere ricevuto da Bonizolo e Ansaldo de Bonizis *un quantitativo di loro merci, per cui pro-*

mette di corrispondere a Nicolino Costao, agente a nome loro, la somma di 12 lire e mezza di genovini entro il termine di due mesi.

L'atto è interrotto.

[c. 23 r.] In nomine Domini, amen. Ego Filipinus Tartaro confiteor tibi Nicolino Costao, recipienti hanc confessionem et promissionem nomine et vice Bonizoli [1] et Ansaldi de Bonizis, me ab ipsis habuisse et recepisse tot de suis rebus, renuntiando exceptioni non habitarum et non receptarum rerum, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus tibi, recipienti nomine [2] ipsorum, dare et solvere promitto libras duodecim et dimidiam ianuinorum usque menses duos proxime venturos [3]

[1] Bonizoli: *corretto da precedente* Bonizolis [2] nomine: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [3] *Il documento si interrompe. Segue spazio bianco per circa sei righe.*

79

14 aprile 1274, Laiazzo.

Baliano Tartaro riceve in mutuo gratuito da Gregorio Occello la somma di 200 daremi nuovi d'Armenia, che promette di restituire entro il termine di un anno.

In nomine Domini, amen. Ego Balianus Tartaro confiteor tibi Gregorio Occello me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore daremo<s> ducentos novos Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum atque mutui non habiti et non recepti, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quos vel totidem eiusdem monete tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et

solvere promitto usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis daremis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XIIII aprilis, inter primam et terciam. Testes Guillelmus Streiaporcus et Filipinus Tartaro, consul Ianuensium.

[F.

80

14 aprile 1274, Laiazzo.

Guideto Rubeus *del fu Iacopo* Rubeus *vende a Pasquale Manegueta uno schiavo battezzato, di nome Guirardino, per il prezzo di 200 daremi nuovi d'Armenia, di cui rilascia quietanza. Pasquale s'impegna a non vendere lo schiavo ad alcun saraceno, a meno che il compratore non intenda liberarlo.*

[c. 23 v.] In nomine Domini, amen. Ego Guidetus Rubeus quondam Iacobi Rubei vendo, cedo et trado tibi Pascali Maneguete sclavum unum [1] baptizatum, nomine Guirardinum, finito pretio daremorum ducentorum novorum Armenie, et de quibus me a te bene quietum et solutum voco, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum atque pretii non soluti, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri [2]; et si plus valet, sciens veram extimationem ipsius, ipsum plus tibi dono et remitto mea mera et [3] pura atque inrevocabili donatione inter vivos. Possessionem et dominium ipsius tibi trado et tradidisse confiteor, constituendo me ipsum pro te et tuo nomine decetero precario tenere et possidere, quousque ip-

sum possedero. Quem sclavum promitto tibi et heredibus tuis per me et heredes meos decetero non impedire neque subtrahere, set[4] potius ipsum defendere et dissbrigare ab omni persona, in iudicio et extra, meis propriis expenssis, remissa tibi neccessitate denunciandi; alioquin penam dupli de quanto nunc valet seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo[5]. Hoc acto in presenti instrumento, de voluntate mei dicti Pascalis, quod non tenear ipsum sclavum vendere alicui Sarraceno, nisi si ipsum sclavum[6] vellent franchire, ita quod sit[7] dominus suus sicut homo liber floride civitatis Romanne[8]; et hoc sub pena dupli dicti pretii et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum, et quam penam incidat[9] communi Ianue[10]. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XIIII aprilis, inter primam et terciam. Testes Guillelmus Streiaporcus et Antonius de Guisulfo.

[F.

[1] *Segue, depennato:* batizapium [2] *Segue, depennato:* possessionem [3] mera et: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [4] *Segue, depennato:* poss [5] *Segue, depennato:* Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi re [6] sclavum: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [7] sit: *corretto in sopralinea su* uff [8] sicut homo - Romanne: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [9] *Segue, depennato:* in [10] et quam - Ianue: *così nel ms.*

81

<14 aprile 1274, Laiazzo>.

Pietro Costao, per i due terzi, ed il maestro d'ascia Iachino di Roccatagliata, per un terzo, vendono a Giovanni Musso di Pegli una gamella, completa di tutto il sartiame, per il prezzo di 460 daremi nuovi d'Armenia, di cui rilasciano quietanza.

L'atto è interrotto.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus Costaus, quantum pro duabus partibus unius gamelle, et Iachinus de Rochataliata, magister asie, quantum pro tercia parte, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iohanni Musso de Pellio gamellam unam, cum omni sua sarcia et apa<ra>tu ipsi pertinenti, finito pretio daremorum quadringentorum sexaginta novorum Armenie, et de quibus nos a te bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum atque pretii non soluti [1] //

[1] *Il documento si interrompe. La prima metà della c. 24 r. è bianca.*

82

14 aprile 1274, Laiazzo.

Guglielmo de Prementorio *riceve* in accomandatione, *al quarto del profitto, da Gregorio Occello, la somma di 180 bisanti saracinali d'Armenia, da portare a negoziare a Genova, dopo la partenza dal porto di Laiazzo.*

[c. 24 r.] In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus de Prementorio confiteor tibi Gregorio Occello me a te habuisse et recepisse in accomandatione bissancios centum octuaginta sarracinales Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum atque accomandationis non habite seu non recepte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quam accomandationem portare debeo Ianuam, vel quo Deus mihi melius administraverit, postquam de portu Ayacii exiero, mercandi causa; habens potestatem ex dicta accomandatione mittendi tibi ante me et post me cum instrumento vel testibus [1] et expendere et lucrari per bissancios, sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem

ad partes cismarinas fecero [2], vel ubicumque petieris mihi dictam accomandationem, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsa dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, rettento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua pena obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XIIII aprilis, inter nonam et vesperas. Testes Iohannes Mussus de Pellio, Manuel Lercarius quondam Rubaldi.

[F.

[1] *Segue, depennato:* et faciendi [2] fecero: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

83

16 aprile 1274, Laiazzo.

Ardizzono de Ardizono *rilascia quietanza a Nicoloso battifoglio per la somma di 100 bisanti d'oro vecchi di Alessandria, al peso generale di Alessandria, dovutagli da Nicoloso, secondo quanto risulta dallo strumento in data 18 ottobre 1273, di mano del notaio Ansaldo Garsia.*

[c. 24 v.] In nomine Domini, amen. Ego Ardizonus de Ardizono confiteor tibi Nicoloso batifolio me a te habuisse et recepisse illos bissancios centum veteres Alexandrie boni auri et iusti ponderis, ad pondus generale Alexandrie, quos mihi dare et solvere promisisti, secundum formam cuiusdam instrumenti inde facti manu Ansaldi Garsie, notarii Sacri Imperii, MCCLXXIII, die XVIII octubris, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri, promittens quod dece-

tero contra te vel heredes tuos seu bona tua per me vel heredes meos, vel aliquam personam submissam pro me, de predictis bissanciis centum vel aliqua parte ipsorum nulla im perpetuum fiet questio vel actio movebitur, in iudicio vel extra [1], liberando et absolvendo te et bona tua de predictis per aceptilationem et aquilianam stipulationem solempniter in verbis deductam; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda, et instrumentum dicti debiti tibi sannum et integrum trado et tradidisse confiteor ad incidendum et quicquid inde volueris faciendum. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, in qua Lanfrancus Rub<eu>s [2] Symonis Rubei habitat [3], anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XVI aprilis, inter primam et terciam. Testes Lanfrancus Rubeus Symonis Rubei et Obertinus de Valdetario, filius Iohannis de Pigo.

[F.

[1] *Segue, depennato:* sub pena [2] *Segue, depennato:* anno [3] habitat: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.*

84

24 aprile 1274, Laiazzo.

Giovannino, già schiavo battezzato di Nicoloso di Albaro, si pone al servizio di Nicoloso per un periodo di due anni, dietro corrisponsione del vitto e di 50 daremi nuovi d'Armenia.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanninus, olim baptiçatus tui Nicolosi de Alba<r>io, promitto et convenio tibi domino

Nicoloso stare tecum usque annos duos proxime venturos et omnia servitia et[1] laboreria facere tibi, in domo et extra, quecumque volueris, ad tuam voluntatem, et te et bona tua salvare et custodire bona fide et sine fraude, et in ipsis nullam fraudem sive furtum committam seu committi faciam per me vel aliquam aliam personam pro me; et si forte aliquis committeret aliquod furtum // [c. 25 r.] in ipsis, cicius quam potero per me ad scientiam tuam pervenire faciam, nec ludam seu ludi faciam ad aliquod iocum, in quo vadat aliqua moneta[2]. Que omnia et singula supradicta iuro tibi attendere, complere, observare et in nullo contravenire, sub pena bissanciorum viginti quinque sarracinalium Armenie; quam penam tibi stipulanti promitto, ratis semper manentibus supradictis, confitens me maiorem esse annis XVIII, faciens hec omnia conscilio Ianuini de Domo et Symonis Contardi, quos meos propinquos et vicinos eligo et appello. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis obligo tibi pignori universsa bona mea, presentia et futura, renuntiando omni privilegio fori, ita quod me et mea ubique possis convenire sub quocumque iudice et magistratu. Versa vice et ego dictus Nicolosus de Albario promitto et convenio tibi dicto Iohannino te tenere mecum usque dictum tempus, et dare tibi vitum tantum et ultra daremos quinquaginta novos Armenie, et tibi non facere superimpositam aliquam quam substinere non possis; alioquin bissancios viginti quinque sarracinales Armenie tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Et duo instrumenta eiusdem tenoris inde partes rogaverunt me notarium infrascriptum fieri. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, quam nunc habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis millesimo CCLXXIIII, indictione prima, die XXIIII aprilis, circa vesperas. Testes predicti consciliatores.

[F. [Habuit dictus Nicolosus.

[1] et: *segno tachigrafico corretto su precedente* aque [2] *Segue, depennato:* iurans predicta

2 maggio 1274, Laiazzo.

Iacopo Scandaliono, detto Pugio, riceve in accomandatione, *al quarto del profitto, da Rosseta, figlia di* dama Alis, *la somma di 300 daremi vecchi d'Armenia, da portare a negoziare a San Giovanni d'Acri, con ritorno a Laiazzo,* nullo itinere mutato.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Scandalionus, qui vocatur[1] Pugius, confiteor tibi Rossete, filie dame Alis, me a te habuisse et recepisse in accomandatione daremos trescentos veteres Armenie, implicatos in mea communi implicita, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum seu accomandationis non facte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quam accomandationem portare debeo Acconem et inde reddire Ayacium, nullo itinere mutato; habens potestatem ex dicta accomandatione mittendi tibi ante me tantum et expendere et lucrari per daremos, sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem // [c. 25 v.] Ayacium fecero, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsa dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, rettento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo Baroni Xebe, in qua habitat dictas[2] Rosseta, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die secunda madii, inter nonam et vesperas. Testes Thomas Pissanus de Bastar et Iohannes, filius Dominici, fratris dicti Thomasii, et Ambrosius de Sancto Laurentio, filius quondam David.

[F.

[1] vocatur: *così nel ms.* [2] dictas: *così nel ms.*

12 maggio 1274, Laiazzo.

Pagano de Barcha *del fu Guarnerio, pisano, vende a Gregorio Ordemano del fu* magister *Pietro Ordemano la metà del galeone ad una gabbia « San Giuliano », che egli possiede* pro indiviso *con Bonaventura di Saleh, con il suo carico di 300* planche, *al prezzo di 229 e ½ bisanti vecchi d'oro di Babilonia, di cui rilascia quietanza. Fa salvi a Gregorio i diritti sui 140 bisanti vecchi d'oro di Babilonia che egli aveva contro di lui.*

In nomine Domini, amen. Ego Pagannus de Barcha, filius quondam Guarnerii, Pissanus, vendo, cedo et trado tibi Gregorio Ordemano quondam magistri Petri Ordemanni medietatem unius galioni, qui vocatur Sanctus Iulianus, cum gagia una et cum planchis trescentis honeratis in dicto galiono, et quam medietatem dicti galioni visus sum habere pro indiviso cum Bonaventura de Salefo, tibi vendo, cedo et trado finito pretio bissanciorum ducentorum viginti novem et dimidii veterum auri Babilonie, et de quibus me a te bene quietum et solutum voco, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum atque pretii non soluti, doli, in factum, et conditioni sine causa et omni alii <iuri>. Et si plus valet dictam medietatem [1] dicti galioni cum predictis planchis et cum tota sarcia et corredu ipsi pertinenti, ipsum plus tibi dono et remitto mea mera et pura donatione inter vivos, renuntiando iuri deceptioni<s> dupli quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri. Possessionem et dominium ipsius medietatis, cum predictis planchis et cum tota sarcia pertinenti ipsi medietati [2], tibi trado et tradidisse confiteor, constituendo me ipsam medietatem cum dictis planchis pro te et tuo nomine precario decetero tenere et possidere quousque ipsam possedero, et do tibi licentiam et potestatem intrandi et accipiendi corporalem possessionem ipsius quandocumque volueris, sine contraditione mea et omnium personarum pro me. Promitto tibi decete-

ro [3] ipsam medietatem, cum dictis planchis et cum tota sarcia ipsi medietati pertinenti, non impedire neque subtrahere, sed potius per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et cui volueris vel habere statueris legittime defendere et auctolizare, in iudicio et extra, ab omni persona, meis propriis expenssis, remissa tibi necessitate denuntiandi; alioquin penam dupli de quanto modo valet seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promitto, ratis semper manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Insuper ex dicta causa dicte venditionis tibi vendo, cedo et trado omnia iura, rationes et actiones // [c. 26 r.] reales, personales, mixtas, rei persecutorias, penales et undecumque descendentes quecumque et quascumque habeo et mihi competunt et competere possent in dicta medietate dicti galioni cum predictis planchis et cum sarcia pertinenti ipsi [4] medietati, et contra omnem personam illius occasione [5], taliter quod dictis iuribus et rationibus uti possis in agendo, petendo et deffendendo atque omnibus et singulis modis quibus ego umquam potui seu possem, constituendo te proinde procuratorem ut in rem tuam. Insuper promitto tibi me facturum et curaturum ita quod scribi faciam in cartulario dicti galioni quod nauclerius et omnes marinarii ipsius galioni tibi, tamquam [6] patrono et domino ipsius galioni, quantum pro medietate, obedient, et hoc [7] sub dicta pena et obligatione omnium bonorum meorum. Acto et expressim dictum et appositum [8] in presenti instrumento dicte venditionis quod omnia iura et rationes, que et quas habebas ante presentem contractum, et nunc habes contra me, secundum quod continetur in instrumento inde facto manu Frederici de Platea Longa, notarii, de bissanciis centum quadraginta veteris [9] auri Babilonie, facto MCCLXXIIII, die XXV februarii, sint tibi dicto Gregorio sanna et salva, quousque a me tibi fuerit de ipsis bissanciis integre satisfactum, et quod debitum sive bissancii computati sunt in presenti instrumento dicte venditionis; ita quod, si dictum instrumentum utareris [10], quod [11] per hoc non intelligatur aliquid innovatum, quantum est de predictis bissanciis CXL, nisi quantum pro bissanciis octuaginta novem et dimidio vete-

ris [9] auri Babilonie, si instrumentum dictorum bissanciorum centum quadraginta uti voles contra me et bona mea. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, quam tenet ad pensionem notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XII madii, inter nonam et vesperas. Testes Bernardinus de Carraia, filius quondam Petri de Carraia, Pissanus, et Perrizolus de Campo, filius Enrici de Campo.

[F.

[1] dictam medietatem: *così nel ms.* [2] *Segue, depennato:* ip [3] *Segue, depennato:* non [4] *Segue, non depennato:* p [5] et contra - occasione: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [6] *Segue, depennato:* procuratori [7] *Segue in sopralinea, depennato:* promitto tibi attendere [8] dictum et appositum: *così nel ms.* [9] veteris: *così nel ms.* [10] quod si - utareris: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [11] *Segue, depennato, un segno di richiamo.*

87

12 maggio 1274, Laiazzo.

Gregorio Ordemano del fu magister *Pietro Ordemano promette di restituire a Pagano* de Barcha *del fu Guarnerio, pisano, la metà del galeone vendutogli con il suo carico di 300* planche *(cfr. doc. precedente), se, entro un mese dall'esecuzione della* calega, *in Damietta, del legname caricato sul medesimo galeone, Pagano gli verserà la somma di 229 e ½ bisanti vecchi d'oro di Babilonia.*

In nomine Domini, amen. Ego Gregorius Ordemanus quondam magistri Petri Ordemanni confiteor tibi Paganno de Barcha, filio quondam Guarnerii, Pissano, quod in venditione medietatis unius galioni cum una gabia, quam mihi hodie vendidisti [1], cum planchis trescentis honeratis in dicto ligno, et cum tota sarcia ipsi galiono quantum pro medietate pertinenti, et sicut de ipsa venditione apparet et continetur in instrumento inde facto manu Frederici de Platea Longa notarii [2], MCCLXXIIII,

BIBLIOTECA - GENOVA -

die XII madii, actum fuit inter me et te, expressim dictum et appositum quod tibi tenerem ad infrascripta et tibi promitterem ut infra, cum aliter ipsam // [c. 26 v.] venditionem mihi non fecisses; unde promitto et convenio tibi dicto Paganno quod, si infra mensem unum tunc proxime venturum, postquam calega[3] honeris lignaminis honerati in dicto galiono facta fuerit in Damiata, dederis[4] et solveris[5] mihi bissancios ducentos viginti novem et dimidium veteres auri Babilonie, ad generale pondus Babilonie, quod tunc tibi reddam et restituam dictam medietatem dicti galioni, cum tota sarcia ipsi medietati pertinenti[6] et cum planchis trescentis, in pace et sine aliqua molestia, et instrumentum venditionis tibi faciam in laude tui sapientis, dum tamen quod de deffenssione seu evicione ipsius tibi non tenear in dicto instrumento obligatus, nisi quantum pro facto meo tantum. Que omnia promitto tibi attendere, complere, observare et in nullo contravenire, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea, presentia et futura, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, quam tenet ad pensionem notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XII madii, inter nonam et vesperas. Testes Bernardinus de Carraia, filius quondam Petri de Carraia, Pissanus, et Perrizolus de Campo, filius Enrici de Campo, Pissanus.

[F.

[1] *Segue, depennato:* sicut de ipsa venditione [2] *Segue, depennato:* fr [3] *Segue, depennato:* facta [4] dederis: *corretto su precedente scrittura.* [5] solveris: eris *corretto su precedente scrittura.* [6] ipsi medietati pertinenti: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

88

14 maggio 1274, Laiazzo.

Buondì del fu Carzano, pisano, riceve in societate sive ac-

comandatione, *al quarto del profitto, da Baudenaco* de Cassa Orlando *del fu Baudenaco, pisano, la somma di 2101 e ½ daremi nuovi d'Armenia, da portare a negoziare in Egitto, con ritorno in Siria o Armenia,* nullo itinere mutato.

In nomine Domini, amen. Ego Bonusdies quondam Carçanni, Pissanus, confiteor tibi Baudenaco de Cassa Orlando quondam Baudenachi, Pissano, me a te habuisse et recepisse in societate sive accomandatione daremos duo milia centum unum et dimidium novos Armenie, implicatos in mea communi implicita, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum atque societatis sive accomandationis non recepte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quam societatem sive accomandationem portare debeo in terram Egipti, et inde reddire Syriam vel Ermeniam, nullo itinere mutato, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentis; habens potestatem ex dicta societate sive accomandatione mittendi tibi ante me tantum cum instrumento vel testibus et expendere et lucrari per daremum, sicut ex aliis [re]bus[1] quas mecum porto. In redditu vero, quem ad partes Syrie vel Ermenie fecero, vel ubicumque a me petieris rationem de ipsa societate sive accomandatione, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsa dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii[2] semper ponere et consignare promitto, rettento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in fondico domus Nicolosi de Murta, quam nunc[3] tenet ad pensionem Thomas Piccamilium, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XIIII madii, inter vesperas et completorium. Testes Symon de Recho et Uguetus de Recho, fratres.

[F.

[1] *La carta è tarlata.* [2] *Segue, depennato:* ponere [3] nunc: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

17 maggio 1274, Laiazzo.

Tedisio cimatore di Chiavari nomina suo procuratore Oglerino, fratello di Pasquale Manegueta, per esigere a suo nome da Bonarasia pelliparius *di Chiavari la somma di 10 bisanti saracinali d'Armenia.*

[c. 27 r.] In nomine Domini, amen. Ego Thedisius accimator de Clavaro facio, constituo ed ordino meum certum nuncium et procuratorem Oglerinum, fratrem Pascalis Maneguete, absentem tamquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Bonarasia pellipario de Clavaro bissancios decem sarracinales Armenie, quos mihi vel meo certo nuncio dare et solvere promisit, secundum quod continetur in quadam scriptura [1] extracta de actis publicis tempore consulatus domini Filipini Tartaro, consulis et vicecomitis Ianuensium in regno Ermenie, facta MCCLXXIIII, die XI octubris [2], et sigillata sigilli predicti consulatus dicto millesimo, die XV madii, dans et concedens dicto procuratori meo liberum et generale mandatum agendi, petendi, exigendi, recipiendi, et ad omnia et singula demum faciendi [3], in iudicio et extra, que egomet facere possem, si presens essem, et merita causarum postulant et requirunt, et que per officium veri et legitimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittens tibi notario infrascripto, recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent, me ratum et firmum habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare quicquid per predictum procuratorem meum in predictis et circa predicta factum seu gestum fuerit, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XVII [4] madii, inter primam et terciam. Testes Guillelmus Mussus notarius, Nicolosus Baudannus de Clavaro et Bachinus de Porta Vacharum.

[F.

[1] *Segue in sopralinea, depennato:* facta [2] octubris: *così nel ms., probabilmente per* madii [3] et ad omnia - faciendi: *così nel ms.* [4] *Segue, depennato:* octubris

90

19 maggio 1274, Laiazzo.

Rubaldo Anioino e Leonardo Fallamonica, procuratori di Porcella, vedova di Pietro Fallamonica, avendo la potestà di nominare uno o più procuratori sulla base dello strumento del notaio Ogerio di San Tommaso del 17 febbraio 1274, rilasciano procura a Pexeto banchiere per esigere da Guglielmo de Vermi, miles *di Cipro, quanto Porcella deve avere da lui per il casale che gli aveva concesso in locazione. La somma dovrà essere rimessa in Laiazzo.*

In nomine Domini, amen. Nos Rubaldus Anioynus et Leonardus Fallamonica, procuratores Porcelle, uxoris quondam Petri Fallamonice, habentes plenam potestatem a dicta Porcella faciendi et substituendi unum procuratorem et plures, sicut continetur in instrumento facto manu Ogerii de Sancto Thoma notarii, [MCC]LXXIIII [1], indictione prima, die XVII februarii, procuratorio nomine dicte [2] Porcelle et pro ipsa, quisque nostrum // [c. 27 v.] in solidum, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Pexetum bancherium, absentem tamquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum a domino Guillelmo de Vermi, milite Cipri, et fideiussoribus eius, omnes bissancios et totum id quod dicte Porcelle debet vel ab ipso recipere debet pro cassalle quod dicitur Sclavadia, quod locavit eidem domino Guillelmo, et a qualibet alia persona, quam [3] recepisset de dictis bissanciis pro ipsa Porcella et penes quem [4] essent, et ad ipsos bissancios recipiendum, procuratorio nomine ipsius Porcelle, et nobis Ayacium mittendos vel adducendos, implicatos ad risi-

cum et fortunam nostram et ipsius Porcelle, et ad confessionem de eo quod habuerit faciendum; dantes et concedentes dicto procuratori nostro, procuratorio nomine dicte Porcelle, liberum et generale mandatum in predictis et qui omnia facere possit sicut nosmet[5] facere possemus, si presentes essemus, et merita causarum postulant et requirunt et que per officium veri et legitimi procuratoris fieri et exerceri possent, promittentes tibi notario infrascripto, recipienti nomine et vice cuiuslibet persone ad quam predicta pertinere possent, nos ratum et firmum habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare quicquid per predictum procuratorem nostrum factum seu gestum fuerit in predictis et circa predicta, sub obligatione omnium bonorum nostrorum, presentium et futurorum, sub[6] ypotecha bonorum dicte Porcelle, cuius sumus procuratores. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XVIIII madii, inter primam[7] et terciam. Testes Ardizonus de Ardizone de Sagona, Petrus Pulcramanus et Iohannes[8] Mussus de Pellio.

[F.

[1] *L'inchiostro è sbiadito.* [2] *Segue, depennato:* Pur [3] quam: *così nel ms.* [4] quem: *così nel ms.* [5] *Nel testo, dopo* nos, *segue, depennato:* f [6] sub: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [7] primam: *corretto su precedente scrittura.* [8] Iohannes: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

91

19 maggio 1274, Laiazzo.

Bacono Muxirifo del fu Ugolino Muxirifo de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna *e Giovanni del fu Corbulo* de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzeycca, *ciascuno in solido, si dichiarano debitori nei confronti di Ansaldo Garsia di*

Savona per la somma di 235 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, al peso generale della terra di Egitto, dovuta per il nolo di 470 barcinarii *caricati sulla* navis *« Santa Fede » di Ansaldo. Promettono di pagare entro venti giorni dall'arrivo a Damietta di Ansaldo con la* navis *medesima.*

In nomine Domini, amen. Nos Baconus Muxirifus quondam Ugolini Muxirifi de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna et Iohannes quondam Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzeycca, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Ansaldo Garsie de Sa//gona [c. 28 r.] dare debere tibi bissancios ducentos triginta quinque veteres auri Babilonie, ad generale pondus terre Egipti, pro naulo et nomine nauli barcinariorum quadringentorum septuaginta, quos honeravimus in nave tua [1], que vocatur Sancta Fides, renuntiantes exceptioni doli et omni alii iuri quo contra dictam confessionem evenire possemus. Quos bissancios, ad dictum generale pondus, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, tibi vel tuo certo nuncio per nos vel nostrum nuncium, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promittimus infra dies viginti postquam Damiatam applicueris cum dicta nave tua, et sana tamen eunte dicta nave, vel maiori parte rerum ipsius, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium; alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi, quisque nostrum in solidum, stipulanti promittimus, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligamus tibi pignori universsa bona nostra, presentia et futura. Acto quod quilibet nostrum de predictis omnibus et singulis teneatur in solidum, renuntiantes iuri solidi, epistole divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Actum Ayacio, in fondico quondam Guillelmi Grifoni, in qua [2] moratur dictus Iohannes, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XVIIII madii, inter nonam et vesperas. Testes Nicolinus Cavazutus quondam Nicolosi Cavazuti de Sago-

na et Raynerius Bernabos quondam Bartholomei Bellendone de Pissis.

[1] *Segue, depennato:* renuntiand [2] qua: *così nel ms.*

92

19 maggio 1274, Laiazzo.

Ansaldo Garsie *di Savona riceve da Bacono Muxirifo del fu Ugolino Muxirifo* de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna *e da Giovanni del fu Corbulo* de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna *un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondere loro, a titolo di cambio, la somma di 300 bisanti vecchi d'oro di Babilonia (100 a Bacono e 200 a Giovanni), al peso generale della terra di Egitto, entro venti giorni dal proprio arrivo a Damietta con la propria* navis « *Santa Fede* ».

[c. 28 v.] In nomine Domini, amen. Ego Ansaldus Garsie de Sagona confiteor vobis Bacono Muxirifo quondam Ugolini Muxirifi de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna et Iohanni quondam Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna, me a vobis habuisse et recepisse tot de vestris daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli [1], in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus daremis, nomine iusti et veri cambii, vobis vel nuncio [2] vestro, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios trescentos veteres auri Babilonie, videlicet tibi dicto Bacono bissancios centum et tibi dicto Iohanni bissancios ducentos, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus terre Egipti, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies viginti postquam Damiatam applicuero cum nave mea,

que vocatur Sancta Fides, et sana tamen eunte dicta nave, vel maiori parte rerum ipsius, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, vobis stipulantibus promitto, vobis credito de dampnis et expenssis vestris solis verbis, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo vobis pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in fondico quondam Guillelmi Grifoni, que[3] habitat dictus Iohannes, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XVIIII madii, inter nonam et vesperas. Testes Nicolinus Cavazutus quondam Nicolosi Cavazuti de Sagona et Raynerius Bernabos quondam Bartholomei Bellendone de Pissis.

[F.

[1] doli: oli *corretto su precedente scrittura.* [2] *Segue, depennato:* vel [3] que: *così nel ms.*

93

20 maggio 1274, Laiazzo.

Bacono del fu Ugolino Muxirifo de capella Sancte Cristine in Quinzegna *riceve* in societate sive accomandatione, *al quarto del profitto, dal fratello Giovanni Muxirifo la somma di 2500 daremi nuovi d'Armenia, da portare a negoziare a Damietta o Alessandria, con ritorno* ad partes Syrie vel Ermenie, nullo itinere mutato.

In nomine Domini, amen. Ego Baconus quondam Ugolini Muxirifi de capella Sancte Cristine in Quinzegna confiteor tibi Iohanni Muxirifo, fratri meo, me a te habuisse et recepisse in societate sive accomandatione daremos duo milia quingentos novos Ermenie, implicatos in mea communi implicita, renun-

tiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum atque societatis sive accomandationis // [c. 29 r.] non facte, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; quam societatem sive accomandationem portare debeo Damiatam vel Alexandriam, et inde reddire ad partes Syrie vel Ermenie, nullo itinere mutato ex dictis locis, habens potestatem ex dicta societate sive accomandatione mittendi tibi ante me et post me cum instrumento vel testibus et expendere et lucrari per daremum, sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem ad partes Syrie vel ad partes Ermenie fecero, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsis dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, rettento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo communis Veneciarum, quam habitat dictus Iohannes, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XX madii, inter terciam et nonam. Testes Fredericus quondam [1] Torpetti Lagii de Pissis et Michael de Coronato, qui moratur cum dicto Iohanne.

[F.

[1] *Segue, depennato:* Topori

94

23 maggio 1274, Laiazzo.

Giovanni Pisano, notaio, riceve in accomandatione, *al terzo del profitto, da Salvono di Quarto, figlio di Antonio di Quarto, 260* planconi, *del valore di 650 daremi nuovi d'Armenia, da portare a negoziare in Egitto,* nullo itinere mutato, *e ritorno a Laiazzo oppure* in partibus Syrie *e successivamente Laiazzo.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohannes Pissanus, notarius, confiteor tibi Salvono de Qua<r>to, filio Antonii de Quarto, me a te habuisse et recepisse in accomandatione planconos ducentos sexaginta, computatos in daremis sexcentis quinquaginta novis Armenie, renuntiando exceptioni[1] non habite et non recepte accomandationis seu extimationis non facte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quam accomandationem portare debeo in terram Egipti, nullo itinere mutato, et inde reddire Ayacium vel in partibus Syrie, et de Syria reddire Ayacium, nullo viatico mutato; habens potestatem ex dicta accomandatione mittendi tibi ante me tantum cum instrumento vel testibus et expendere et lucrari ex ipsis, sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem Ayacium fecero, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsa accomandatione dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, rettento in me terciam partem lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua // [c. 29 v.] pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, qua nunc habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXIII madii, inter terciam et nonam. Testes Ottolinus de Texeranda et Iohannes de Murroco censsarius.

[F.

[1] *Segue, depennato:* non habitorum

95

24 maggio 1274, Laiazzo.

Pugio Scandaliono riceve in societate sive accomandatione, *al quarto del profitto, da Bono del fu Bonacorso, pisano, la somma di 555 daremi vecchi d'Armenia, da portare a negoziare a San Giovanni d'Acri e ritorno a Laiazzo,* nullo itinere mutato.

In nomine Domini, amen. Ego Pugius Scandalionus confiteor tibi Bono quondam Bonacorsi, Pissano, me a te habuisse et recepisse in societate sive accomandatione daremos quingentos quinquaginta quinque veteres Armenie, implicatos in mea communi implicita, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum atque societatis sive accomandationis non facte, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quam societatem sive accomandationem portare debeo Acconem, et inde reddire Ayacium, nullo itinere mutato; habens potestatem ex dicta societate sive accomandatione mittendi tibi ante me tantum cum instrumento vel testibus et expendere et lucrari per daremum, sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem Ayacium fecero, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsis dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii ponere et consignare promitto, rettento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea habita tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXIIII madii, inter primam et terciam. Testes Antonius faber, filius quondam Raynerii fabris[1] de Accone, et Bartholomeus de Accone, filius quondam Georgii.

[F.

[1] fabris: *così nel ms.*

96

2 giugno 1274, Laiazzo.

Giovannino de Montanea *del fu* presbiter *Giovanni di Messina si pone al servizio del maestro d'ascia Iacopo* de Pazoria *di Gaeta per un periodo di quattro anni per imparare l'*ars axarie, *dietro corrisponsione di vitto e vestito.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohanninus de Montanea, filius quondam presbiteri Iohannis de Messanna, promitto et convenio tibi Iacobo de Pazoria, Gaytanno, magistro asie, stare tecum usque ad annos quatuor proxime venturos et facere servitia tua omnia et laboreria que scivero et potero, et convenientia fuerint, tam domi quam extra[1], et laborare de arte tua, et a servitio tuo non auffugere nec recedere sine tua licentia et voluntate, et salvare et custodire bona tua que in potestate mea // [c. 30 r.] pervenerint, neque in ipsis furtum aliquod committere. Versa vice et ego dictus[2] Iacobus de Pazoria promitto et convenio tibi dicto Iohannino <te> tenere mecum usque dictum terminum et dare tibi convenienter victum et vestitum, tam in sanitate quam in infirmitate, et docere te de[3] misterio meo, scilicet[4] arte[5] axarie, et tibi non facere aliquam superimpositam, quam substinere non possis, et in capite dicti termini dare tibi vestimenta et calciamenta bene et convenienter, et ultra dare tibi omnia ferramenta, sicut magister asie habere debet. Que omnia et singula supradicta promittimus inter nos ad invicem attendere, complere, observare et in nullo contravenire, sub pena unciarum quatuor auri, ad generale pondus regni Scicilie[6], in quam penam incidat pars non observans parti observanti, ratis manentibus supradictis. Et proinde universsa bona nostra unus alteri pignori obligamus, et ego dictus Iohanninus confiteor me maiorem esse annis viginti, iurans predicta attendere, complere, observare et in nullo contravenire, faciens hec omnia conscilio testium infrascriptorum, quos meos propinquos et vicinos elligo et appello in hoc cassu. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die II iunii, inter primam et terciam. Testes magister Opicinus, Pissanus, magister asie, Bandus quondam Vassalli de Messana, Enricus Maurotalasa de Messanna. Et duo instrumenta eiusdem tenoris inde partes fieri preceperunt[7].

[Factum est pro predicto Iacobo.

[1] tam domi quam extra: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [2] *Segue, depennato:* Ioh [3] de: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [4] scilicet: *aggiunto in sopralinea, con se-*

gno di richiamo. [5] *Segue, depennato:* assa [6] Scicilie: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [7] *Segue, depennato, dopo uno spazio bianco:* In nomine Domini, amen. Ego Gregorius Occellus facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Ianuinum de Vignolo et Iohannem Pi

96 a

2 giugno <1274>, Laiazzo.

Cfr. il doc. n. 96, di cui questo costituisce la notula.

Il documento è su foglietto sciolto, cucito a cavallo delle cc. 6 e 29.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanninus de Montanea, filius quondam presbiteri Iohannis de Messanna, promitto et convenio tibi Iacobo de Pazoria, Gaytanno, magistro asie, stare tecum usque ad annos quatuor proxime venturos et facere tibi omnia laboreria atque servitia tua [1] pertinentia ad artem asarie [2] et omnia et alia servitia [3] que scivero et potero bona fide et sine fraude tam in domo tua quam extra. Versa vice et ego dictus Iacobus de Pazoria, Gaytannus, promitto et convenio tibi dicto Iohannino tenere mecum usque ad dictum tempus et te docere de arte mea et dare tibi victum et vestitum tam in sanitate quam in infirmitate et tibi non facere aliquam superimpositam. Que omnia et singula supradicta promittimus inter nos vicissim attendere, complere, observare et in nullo contravenire, sub pena unciarum quatuor auri, ad generale pondus regni Scicilie, in qua pena et cetera. Et proinde unus alteri pignori obligamus universsa bona nostra, presentia et futura. Et ego dictus Iohanninus confiteor me maiorem esse annis XX, iurans et cetera, faciens hec omnia et cetera. Et promitto tibi quod in fine dictorum quatuor [4] induam et calciabo [5] te bene et convenienter et ultra dabo omnia ferramenta, sicut magister habere debet. Testes magister Opicinus, Pissanus, magister axie, Bandus quondam Vassalli de Messanna, Enricus Maurotalasa de

Messanna. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, die II iunii, inter primam et terciam.

[1] tua: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [2] *Segue, depennato:* cum [3] *Segue, depennato:* tam [4] *Segue, depennato:* dabo tibi [5] et calciabo: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.*

97

3 giugno 1274, Laiazzo.

Gregorio Occello, fedecommissario del defunto Paxino di San Siro, nomina suoi procuratori Ianuino de Vignolo *e Giovanni Pisano notaio per esigere dalla dogana di Damietta i bisanti relativi ai* barcinarii *di proprietà del defunto Paxino e tutto quanto di pertinenza del medesimo Paxino era pervenuto alla curia; inoltre per riscuotere i crediti del defunto, con particolare riguardo a quanto dovuto da Vassallino Bineto.*

[c. 30 v.] In nomine Domini, amen. Ego Gregorius Occellus, relictus fideicommissarius a Paxino[1] de Sancto Syro, ut dico, facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores Ianuinum de Vignolo et Iohannem Pissanum[2], notarium, presentes et suscipientes[3], et quemlibet eorum in solidum, ita quod unus alteri non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter perficere et exercere possit, ad petendum, exigendum et recipiendum a duganna Damiate illos[4] bissancios qui processerint de barcinariis trescentis minus quarta, et qui fuerunt dicti quondam Paxini[5], et omnes res et bona que fuerunt quondam dicti Paxini, et que dicuntur pervenisse penes ipsam[6] curiam, et ab omni alia persona que haberet de bonis ipsius quondam Paxini, vel ei debebantur, aliqua occasione vel iure, tempore mortis ipsius, et specialiter a Vassallino Bineto[7], dans et concedens dictis procuratoribus meis liberum et generale mandatum agendi, petendi[8], e<xi>gendi et confidendi quic-

quid eisdem in solutum datum et consignatum erit de predictis rebus et bonis atque debitis, et liberandi solventes sive dantes, et obligandi pro indiviso me et mea sicut fideicommissarium ipsius Paxini, et ad finem et refutationem et remissionem omnibus et singulis personis dantibus et solventibus dictis procuratoribus aliquid [9] de predictis rebus [10] et specialiter de eo quod receperint, et ad penam promittendam si contrafactum esset, et instrumentum faciendi de eo quod a quolibet receperi<n>t, et omnia faciendi, in iudicio et extra, que necessaria fuerint facienda et merita cuius questionis postulabunt. Et promitto tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuius vel quorum interest vel interercrit, me ratum et firmum habere, tenere et in nullo contravenire quicquid per eos procuratores meos vel aliquid [11] ipsorum factum seu gestum fuerit in predictis et circa predicta et eorum occasione, sub obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum Ayacio, in domo qua habitat dictus Gregorius, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die III iunii, inter nonam et vesperas. Testes Guido de Rapallo et Petrus Pulcramanus.

[F.

[1] Paxino: x *corretta su precedente lettera.* [2] *Segue, depennato:* presen [3] suscipientes: tes *corretto su precedente scrittura.* [4] illos: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [5] a duganna - Paxini: *aggiunto in sopralinea e nel margine interno, con segno di richiamo.* [6] ipsam: *corretto su precedente scrittura. Segue, depennato:* ad riperiam [7] et specialiter a Vassallino Bineto: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [8] *Segue, depennato:* p [9] aliquid: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [10] et ad finem - rebus: *così nel ms.* [11] aliquid: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo; così nel ms.*

98

6 giugno 1274, Laiazzo.

Giovanni Pisano notaio e Stefano Treco, ciascuno in solido, ricevono da Ianuino de Vignolo *un quantitativo di daremi nuo-*

vi d'Armenia, per cui promettono di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 50 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, al peso generale della terra d'Egitto, entro un mese da quando la navis *di Capo di Maglio e soci sarà scaricata* in fuce Damiate. *Danno in pegno 85 casse di galbano, caricate sulla* navis.

In nomine Domini, amen. Nos Iohannes Pissanus, notarius, et Stephanus Trecus, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Ianuino[1] de Vignolo a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiantes exceptioni[2] non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa, et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi // [c. 31 r.] vel tuo certo nuncio, per nos vel nostrum nuncium, dare et solvere promittimus, quisque nostrum in solidum, bissancios quinquaginta veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus terre Egipti, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra mensem unum proxime venturum postquam navis Capitis Malii et sociorum in fuce Damiate exhonerata fuerit, et sana tamen eunte dicta navi[3], vel maiori parte rerum ipsius, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elappo termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi, quisque nostrum in solidum, stipulanti[4] promittimus, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligamus tibi pignori specialiter capsias octuaginta quinque xurbanorum in dicta navi honeratorum, ita quod, si aliquid deficeret tibi ad solvendum in dicto pignore, quod in aliis bonis nostris, habitis et habendis, sequi et habere possis solutionem tuam predictorum bissanciorum quinque[5], usque ad integram solutionem ipsorum bissanciorum. Acto quod quilibet nostrum de predictis omnibus et singulis teneatur in solidum, renuntiantes[6] iuri solidi, epistole divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativita-

tis MCCLXXIIII, indictione prima, die VI iunii, inter primam et terciam. Testes Symon de Baudanno et Facius de Finario.

[F.

[1] *Segue, depennato:* de Domo [2] *Segue, depennato:* doli et omni al [3] *Nel testo:* navis, *con* s *finale depennata.* [4] *Nel testo:* stipulantibus, *con* bus *finale depennato.* [5] quinque: *così nel testo per* quinquaginta. *In sopralinea segue, depennato:* quibus solveris [6] *Segue, depennato:* ep

99

6 giugno 1274, Laiazzo.

Nicoloso Bucucio del fu Guglielmo Bucucio riceve da Pietro di Bonifacio di Ancona un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 27 bisanti vecchi d'oro di Babilonia entro quindici giorni da quando il proprio lignum *verrà scaricato* in fuce Damiate. *Dà in pegno il prezzo del nolo del* lignum *medesimo, che deve riscuotere da Giovanni Pisano notaio e da Stefano Treco.*

Il rogito è cassato l'8 giugno 1274 per volontà delle parti.

L'atto risulta cancellato con tratti incrociati di penna.

In nomine Domini, amen. Ego Nicolosus Bucucius quondam Guillelmi Bucucii confiteor tibi Petro de Bonifacio de Ancona me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios viginti septem veteres auri // [c. 31 v.] Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies quindecim proxime venturos postquam lignum meum in fuce Damiate exhoneratu<m> fuerit, et sano tamen eunte dicto

ligno, vel maiori parte rerum in ipsorum [1] delatarum, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo pignori specialiter naulum dicti ligni, quod recipere debeo a Iohanne Pissano notario et Stephano Treco, presentibus et consentientibus. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VI iunii, inter primam et terciam. Testes supradicti Iohannes et Stephanus, Symonetus de Stephano de Ancona, tabernarius.

[MCCLXXIIII, die VIII iunii, cassum est de voluntate partium, presentibus testibus Enrico Rubeo de Lavania et Symoneto tabernario de Ancona.

[1] ipsorum: *così nel ms.*

100

7 giugno 1274, Laiazzo.

Stefano Treco riceve da Ianuino de Vignolo *un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 15 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, al peso generale della terra di Egitto, entro un mese da quando il* lignum *di Nicoloso Bucucio verrà scaricato* in fuce Damiate.

In nomine Domini, amen. Ego Stephanus Trecus confiteor tibi Ianuino de Vignolo me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Ermenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine

iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios quindecim veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus terre Egipti, infra mensem unum postquam lignum Nicolosi Bu<cu>cii in fuce Damiate exhoneratum fuerit, et sano tamen eunte dicto ligno, vel maiori parte rerum ipsius, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VII iunii, inter terciam et nonam. Testes Manuel Lercarius, Iohannes Mussus de Pelio et Gabriel Mabegia de Naulo.

[F.

101

8 giugno 1274, Laiazzo.

Nicoloso Bucucio del fu Guglielmo Bucucio riceve da Pietro di Bonifacio di Ancona un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 27 bisanti vecchi d'oro di Babilonia entro venti giorni da quando il proprio lignum *approderà* in fuce Damiate *per essere scaricato. Dà in pegno il prezzo del nolo del* lignum *medesimo, ammontante a 113 bisanti saracinali, che deve riscuotere da Giovanni Pisano notaio e da Stefano Treco.*

[c. 32 r.] In nomine Domini, amen. Ego Nicolosus Bucucius, filius quondam Guillelmi Bucucii, confiteor tibi Petro Bo-

nifacii de Ancona me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios viginti septem veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis [1], ad generale pondus terre Egipti, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies viginti postquam lignum meum in fuce Damiate vel in quacumque parte [2] portum faceret causa exhonerandi, et sano tamen eunte dicto ligno, vel maiori parte rerum in ipso delatarum, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium [3]; alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti spondeo, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori [4] totum naulum bissanciorum CXIII [5] sarracinalium [6], quod recipere debeo a Iohanne Pissano notario et a Stephano Treco, tantum [7] presente et consentiente [8], et inde obligo tibi pignori pro predictis bissanciis universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VIII iunii, inter [9] nonam et vesperas. Testes Enricus Rubeus de Lavania [10] et Symonetus de Stephano de Ancona, tabernarius.

[F.

[1] *Segue, depennato:* modos et exped [2] *Segue, depennato:* exhonera [3] ad risicum - gentium: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [4] *Segue, depennato:* naulum [5] *Segue, depennato:* veterum [6] bissanciorum - sarracinalium: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [7] tantum: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [8] *Segue, depennato:* tantum [9] *Segue, depennato:* terciam [10] *Segue, depennato:* t, *con segno generale di abbreviazione.*

10 giugno 1274, Laiazzo.

Nicoloso Bucucio del fu Raimondo Bucucio manomette la propria schiava battezzata Margherita.

In nomine Domini, amen. Ego Nicolosus Bu<cu>cius quondam Raymundi Bucucii, ad remedium anime mee, manumitto te Margaritam, baptizatam meam, ab omni vinculo servitutis te libero et absolvo, omnifariam tibi largiens libertatem emendi, vendendi, contrahendi, iudicio existendi, in solutum dandi, testamentum quoque faciendi, et omnia // [c. 32 v.] demum que liber homo sive femina floride civitatis Romanne facere seu perfrui potest, et ut anmodo perfruaris mera, pura ac inrevocabili libertate, prout si hec manumisio coram Romanno principe facta fuisset. Iuris[1] quoque patronatus et iuris[1] ingratitudinis, que mihi in te et etiam in bonis tuis leges concedunt, tibi remitto, et ipsis penitus abrenuntio; promittens tibi et heredibus tuis[2] dictam manumissionem perpetuo ratam et firmam habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare; alioquin bissancios quingentos sarracinales auri, nomine pene, tibi stipulanti dare spondeo, ita quod, pena commissa et tibi soluta, nichilominus hec manumissio in suo robore digeat et perduret. Pro qua pena et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo dicti Nicolosi, qua habitat, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die X iunii, inter nonam et vesperas. Testes Nicolosus de Murta, Iohannes Lavoraben et Morandus de Monleone.

[F.

[1] iuris: *così nel ms.* [2] et heredibus tuis: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

10 giugno 1274, Laiazzo.

Nicoloso Bucucio del fu Raimondo Bucucio manomette la propria schiava battezzata Isabella.

In nomine Domini, amen. Ego Nicolosus Bucucius quondam Raymundi Bucucii, ad remedium anime mee, manumitto te Issabellam, baptizatam meam, ab omni vinculo servitutis te libero et absolvo, omnifariam tibi largiens libertatem emendi, vendendi, contrahendi, iudicio existendi, in solutum dandi, testamentum quoque faciendi, et omnia demum que liber homo sive femina floride civitatis Romanne facere seu perfrui potest, et ut anmodo perfruaris mera, pura ac inrevocabili libertate, prout si hec manumissio coram Romanno principe facta fuisset. Ius quoque patronatus et iuris[1] ingratitudinis, que mihi in te et etiam in bonis tuis leges concedunt, tibi remitto, et // [c. 33 r.] ipsis penitus abrenuntio, promittens tibi et heredibus tuis dictam manumissionem perpetuo ratam et firmam habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare; alioquin bissancios quingentos sarracinales auri, nomine pene, tibi stipulanti dare spondeo, ita quod, pena commissa et tibi soluta, nichilominus hec manumissio in suo robore digeat et perduret. Pro qua vero pena et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis universsa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, in domo dicti Nicolosi, qua habitat, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die X iunii, inter nonam et vesperas. Testes Nicolosus de Murta, Iohannes Lavoraben et Morandus de Monleone.

[F.

[1] iuris: *così nel ms.* [2] *Segue, depennato:* soluta

11 giugno 1274, Laiazzo.

Stefano Treco, anche a nome del notaio Giovanni Pisano, suo socio, riceve da Nicoloso Bucucio del fu Guglielmo Bucucio un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 18 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, al peso generale della terra d'Egitto, entro venti giorni da quando il lignum *di Nicoloso verrà scaricato* in fuce Damiate.

In nomine Domini, amen. Ego Stephanus Trecus, meo proprio nomine et nomine Iohannis Pissani notarii, socii mei, confiteor tibi Nicoloso Bucucio quondam Guillelmi Bu<cu>cii me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios decem et octo veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus terre Egipti, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies viginti postquam lignum tui dicti Nicolosi in fuce Damiate exhoneratum fuerit, et sano tamen eunte dicto ligno, vel maiori parte rerum ipsius, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XI iunii, inter primam et terciam. Testes Enricus [1]

Rubeus de Lavania et Odonus, filius quondam[2] Alexandrini de Turre.

[F.

[1] *Segue, depennato:* de Lav [2] filius quondam: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

105

8 giugno 1274, Laiazzo.

Gualtiero, miles *del principe di Tripoli e figlio del fu Giovanni Ubegir di Antiochia, riceve in mutuo gratuito da Iacopo* faber *la somma di 41 bisanti tripolati, al peso generale di Tripoli, che promette di restituire entro otto giorni dall'arrivo di Iacopo a Tripoli. Dà in pegno un mulo e una pelle di vaio.*

[c. 33 v.] In nomine Domini, amen. Ego Gualterius, miles domini principis Tripolis et filius quondam Iohannis Ubegir[1] de Antiochia, confiteor tibi Iacobo fabro me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore bissancios quadraginta unum tripolatos, ad generale pondus Tripolis, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum bissanciorum atque mutui non facti, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; quos bissancios quadraginta unum tripolatos vel totidem eiusdem monete, salvos semper in terra, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto infra dies octo postquam Tripolim applicueris cum pignore infrascripto, et sano tamen eunte dicto pignore, ad risicum et fortunam mei dicti Gualterii, quocumque modo censseatur, et restituere tibi omnes expenssas, quas feceris super predicto pignore, ad tuam voluntatem. Alioquin penam dupli, cum

omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena[2] obligo tibi pignori specialiter mulum unum nigrum et pellem unam variam, et inde obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda, renuntiando omni privilegio fori, ita quod me et mea ubique possis convenire, sub quocumque iudice et magistratu. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VIII iunii, inter primam et terciam. Testes Fredericus Arnaldus de Luca, Georgius de Tripoli, filius quondam Sayti, et Francischus de Talia.

[F.

[1] Ubegir: b *corretta su precedente* g [2] *Segue, depennato:* et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo

106

8 giugno 1274, Laiazzo.

Donato, figlio di Campogerio, pisano, riceve da Nicola del fu Giordano un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 243 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, al peso generale della terra d'Egitto, sui primi bisanti che otterrà dalla dogana di Damietta. Dà in pegno 35, 27 e 300 barcinarii, *caricati rispettivamente sulla tarida di Antonio* de Stupa, *sulla tarida di Nicola Pasca e sulla* navis *di Bandino* de Stupa *e del di lui fratello.*

In nomine Domini, amen. Ego Donatus, filius Campogerii, Pissannus, confiteor tibi Nicole, filio quondam Iordanni, me a

te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus daremis, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me // [c. 34 r.] vel meum nuncium, dare et solvere <promitto> bissancios ducentos quadraginta tres veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus terre Egipti, mondos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre; et quos bissancios tibi dare et solvere promitto de primis bissanciis quos recepero a duganna Damiate de infrascriptis pignoribus, vel de quacumque alia[1] pecunia quam recipere deberem a dicta duganna, et sanis tamen euntibus[2] pignoribus infrascriptis, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis propterea factis pro predictis bissanciis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori specialiter barcinarios triginta quinque[3], honeratos in tarida Antonii de Stupa; item in alia parte obligo tibi pignori barcinarios viginti septem, honeratos in tarida Nicole[4] Pasche; item in alia parte obligo tibi barcinarios trescentos, honeratos in navi Bandini[5] de Stupa et fratris ipsius. Actum Ayacio, in logia Ianuensium, ubi regitur curia consulatus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die VIII iunii, inter primam et terciam. Testes Palmerius, filius Iohannis Taculi, Pissanus, et Antonius Bucanigra, filius Marini Buchenigre[6].

[F.

[1] alia: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [2] euntibus: *corretto su precedente* eunte [3] *Segue, depennato:* qui [4] *Segue, depennato:* Rusch [5] *Segue, depennato:* de Stupla [6] *Il resto della carta è bianco. A c. 34 v., per il resto bianca:* In nomine Domini, amen. Ego Ansaldus, filius quondam Salvi de Roncarolio de Vulturo, timens Dei divinum iudicium

11 giugno 1274, Laiazzo.

Nicoloso Bucucio del fu Guglielmo Bucucio riceve da Enrico Rubeus *di Lavagna un quantitativo di daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 13 bisanti vecchi d'oro di Babilonia, al peso generale della terra d'Egitto, entro venti giorni da quando il proprio* lignum *verrà scaricato* in fuce Damiate.

[cart. 121, c. 54 r.] In[1] nomine Domini, amen. Ego Nicolosus Bucucius quondam Guillelmi Bucucii confiteor tibi Enrico Rubeo de Lavania me a te habuisse et recepisse tot de tuis daremis novis Armenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto bissancios tresdecim[2] veteres auri Babilonie, bonos et legales atque iusti ponderis, ad generale pondus terre Egipti, nitos et expeditos ab omnibus dacitis et avariis maris et terre, infra dies viginti postquam lignum meum in fuce Damiate exhoneratum fuerit, et sanno tamen eunte dicto ligno, vel maiori parte rerum ipsius, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis bissanciis exigendis // [c. 54 v.] [seu][3] recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Ayacio, in domo Nicolosi de Murta, qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XI iunii, inter primam et terciam. Testes Stephanus Trecus et Odonus, filius quondam Alexandrini de Turre[4].

[F.

[1] *La metà superiore della carta è bianca.* [2] tresdecim: s *corretta su precedente lettera.* [3] *La carta è lacera.* [4] *Segue, dopo il consueto spazio fra un documento e l'altro, depennato con tratti obliqui di penna:* In nomine Domini, amen. Ego Ianuinus de Vignolo confiteor tibi Gregorio Occello me a te habuisse et recepisse in accomandatione de propria pecunia David de Rezanno bissancios quadraginta veteres auri (*le ultime quattro parole sono depennate con tratto orizzontale di penna*).

108

11 giugno 1274, Laiazzo.

Ianuino de Vignolo *riceve* in accomandatione, *al quarto del profitto, da Gregorio Occello la somma di 800 daremi nuovi d'Armenia, di proprietà di David* de Rezanno, *scriba del re di Armenia, da portare a negoziare a Damietta.*

In nomine Domini, amen. Ego Ianuinus de Vi[gno]lo [1] confiteor tibi Gregorio Occello me a te habuisse et recepisse in accomandatione daremos octingentos novos Armenie de propria pecunia David de Rezanno, scribe domini regis Ermenie, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum seu accomandationis non facte, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; quam accomandationem portare debeo Damiatam vel quo Deus mihi melius administraverit, postquam de portu Ayacii exiero, mercandi causa, habens potestatem ex dicta accomandatione mitendi tibi ante me et post me cum instrumento vel testibus et expendere et lucrari per daremum, sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero, quem Ayacium fecero, capitale et proficuum, quod Deus mihi in ipsa accomandatione dederit, in potestate tua vel tui certi nuncii, nomine dicti David [2], ponere et consignare promitto, rettento in me quartum lucri; alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ayacio, iuxta domum Ianuini de Domo, qua habitat

Iohanninus barberius de Finario, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XI iunii, inter primam [3] et terciam. Testes Nicolosus de Nigro et Iohannes de Maiori, habitator Tripolis.

[1] *L'inchiostro è sbiadito.* [2] nomine dicti David: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [3] primam: *corretto su* terciam

109

19 luglio 1274, Savasto.

Montanario Guaraco dichiara che Lucheto Pignolo gli ha fatto intestare, a titolo di custodia, sulla cocha Savasti *la somma di 10.670 aspri, che egli deve impiegare a suo piacimento, facendo avere l'intero importo a Lucheto in Costantinopoli o Genova. La somma appartiene a Lucheto ed a* Rubeus *Pignolo.*

[c. 55 r.] In nomine Domini, amen. Ego Montanarius Guaracus confiteor tibi Lucheto [Pigno]lo [1] te mihi fecisse scribi super me [2] in cocha Savasti assperos decem milia sexcentos septuaginta [nomine] [3] custodie, renuntiando exceptioni doli et omni alii iuri quo contra predictam confessionem [evenire] [3] possem; quos assperos implicare debeo sicut mihi melius videbitur et implicitam ipsorum assperorum promitto tibi portare vel mittere Constantinopolim vel Ianuam, ad risicum et fortunam tui dicti Lucheti [4] et ipsius implicite, sine aliquo meo interesse vel dampno, mihi credito de dampno sive interesse, quod mihi posset evenire in dictis assperis, sine testibus et iuramento. Que omnia et singula promitto tibi attendere, compluere [5], observare et in nullo contravenire, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum foret, sub obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Et ego dictus Luchetus confiteor et protestor, in presentia testium infrascriptorum, quod predicti assperi sunt de mea communi ratione et

Rubei Pignoli. Actum Savasto, in fondico Palvi Calatayni, Sarraceni, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XVIIII iulii, inter primam et terciam. Testes Bonifacius Politinus et Lanfranchinus Sapana.

[F.

[1] *L'inchiostro è sbiadito. La lettura è possibile alla luce di Wood.* [2] super me: *aggiunto nel margine interno.* [3] *L'inchiostro è sbiadito.* [4] Lucheti: i *corretta su* e [5] compluere: *così nel ms. per* complere

110

19 luglio 1274, Savasto.

Lanfranchino Sapana riceve da Iacopino Spinola del fu Giovannino Nicoloso Spinola un quantitativo di aspri di Savasto, per cui promette di corrispondergli, a titolo di cambio, la somma di 26 lire, 13 soldi e 4 denari di genovini, in Genova, entro un mese da quando ne verrà richiesto. La somma appartiene a Iacopino ed al suo socio Guglielmo Spinola.

In nomine Domini, amen. Ego Lanfranchinus Sapana confiteor tibi I[aco]bino[1] Spinule quondam Iohannini Nicolosi Spinule me a te habuisse et recepisse tot de tuis assperis Savasti, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum[2], doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel nuncium meum, dare et solvere promitto in Ianua libras viginti sex, soldos tresdecim et denarios quatuor ianuinorum infra mensem unum postquam [a me][1] per te vel nuncium [tuum re]quisite[1] fuerint. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso [termino][1], pro predictis denariis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supra-

dictis. [Et pro qua][1] pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. [Et][1] ego dictus Iacobinus confiteor et protestor quod dictum canbium est de mea communi ratione et Guillelmi Spinule, socii mei. Actum Savasto, in fondico Palvi Calatayni, Sarraceni, anno [dominice][1] Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XVIIII iulii, inter primam et terciam. Testes Fredericus de Magdalena et Gabriel de Pagana.

[F.

[1] *L'inchiostro è sbiadito.* [2] daremorum: *così nel ms.*

111

25 luglio 1274, Vatiza.

Manuele di San Pancrazio riceve da Bonaventurino de Domo *un quantitativo di aspri comnenati, per cui promette di corrispondergli la somma di 300 aspri comnenati entro il mese di ottobre. Dà in pegno la propria* navis *« San Giorgio ».*

[c. 55 v.] In nomine Domini, amen. Ego Manuel de Sancto Prancatio[1] confiteor tibi Bonaventurino de Domo me a te habuisse et recepisse tot de tuis assperis comianatis, renuntiando exceptioni doli et omni alii iuri quo contra predictam confessionem evenire possem; unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum certum nuncium, dare et solvere promitto assperos trescentos comianatos per totum mensem octubris proxime venturum, sana tamen eunte nave mea, que vocatur Sanctus Georgius, vel maiori parti rerum ipsius. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino[2], pro predictis assperis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti spondeo, te credito

de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori specialiter dictam navem et inde universsa bona mea, habita et habenda. Actum Vatize, iusta domum qua habitat Guillelmus Mastracius de Sancto Petro Arene, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXV iulii, inter nonam et vesperas. Testes Bonifacius Vacha et Guillelmus Mastracius de Sancto Petro Arene.

[F.

[1] Prancatio: *così nel ms.* [2] elapso termino: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

112

25 luglio 1274, Vatiza.

Bovarello Lercario riceve in mutuo gratuito da Gabriele de Paganna *la somma di 3100 aspri soldanini, per cui promette di pagargli, a titolo di cambio, 4805 aspri baricati entro otto giorni dal suo arrivo a Soldaia, a rischio del denaro che ivi porterà Gabriele.*

In nomine Domini, amen. Ego Bovarellus Lercarius confiteor tibi Gabrielo de Paganna me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore assperos soldaninos tria milia centum, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum assperorum atque mutui non facti, doli, in factum et conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et quo quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto assperos bericatos quatuor milia octingentos quinque infra dies octo postquam in Soldaia [1] applicu<er>o, ad risicum et fortunam monete quam in Sol-

daia tu dictus Gabriel portabis. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis assperis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis et[2] firmis senper manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa [bona][3] mea, habita et habenda. Actum Vatize, iusta domum qua habitat Guillelmus Mastracius de Sancto Petro de Arena, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXV [iu]lii[4], inter vesperas et completorium. Testes Guillelmus ferrarius de Sancto Thoma et Bo[naven]turinus[4] de Domo.

[F.

[1] Soldaia: *nel testo* Sodaia, *con* l *aggiunta in un secondo tempo.* [2] *Segno tachigrafico di* et *corretto su precedente scrittura.* [3] *L'inchiostro è sbiadito.* [4] *La carta è lacera.* ,

113

25 luglio 1274, Vatiza.

Buonsignore Caffaraino noleggia ai mercatores *Bellengino Traverio, Lucheto Pignolo e Pietro* de Vivaldo *la sua galea « San Giovanni » per trasportare essi o chi per essi e le loro merci, fino ad un totale di 52 some, a Costantinopoli, al prezzo di nolo di 120 perperi d'oro o di 9 aspri per perpero. La partenza avverrà sabato 27 luglio,* ante terciam. *Se i noleggiatori sbarcheranno dalla galea* a Samastro citra, *Buonsignore s'impegna a scaricare le merci ed a restituire la metà del prezzo del nolo.*

[c. 56 r.] In nomine Domini, amen. Ego Bonussegnor Caffarainus naulizo et titulo naulizationis concedo vobis Bellengi-

no Traverio, Lucheto Pignolo et Petro de Vivaldo, mercatoribus, galeam meam, que vocatur Sanctus Iohannes, ad defferendum vos Constantinopolim, Domino concedente, cum rebus et mercibus vestris, scilicet cum somis [1] quinquaginta duabus, et cum illis mercatoribus quos eligere veletis usque ad complementum dictarum quinquaginta duarum somarum [2], dantibus et solventibus mihi, pro naulo et nomine nauli dictarum somarum [2], in Vatiza [3], perperos centum viginti boni auri et iusti ponderis, ad generale pondus Constantinopolis; et si forte aliquis vestrum mercatorum vel illi quos eligeritis [4] veletis seu [5] <vellent> mihi solvere [6] dictum naulum in Vatiza [7], mihi dare et solvere teneamini vel teneantur pro quolibet perpero assperos novem. Et promito vobis dictam galeam habere guarnitam et aparatam de sarcia, vellis convenienter, cum hominibus viginti octo, et promitto vobis exire sive velificari de portu Vatize die sabbato proxime venturo, ante terciam. Et si forte vos dicti mercatores, vel illi [8] quos eligeveritis [9], veletis seu vellent descendere de dicta galea a Samastro citra, quod tunc tenear vobis exhonerare merces vestras ex dicta galea et reddere vobis medietatem dicti nauli. Versa vice et nos predicti mercatores promittimus et convenimus tibi dicto Bonosegnorio dare ad galeam tuam predictas somas et dare et solvere tibi, pro naulo et nomine nauli ipsarum, perperos centum viginti, ut superius dictum est, et esse recolleti in dicta galea cum rebus et mercibus nostris ad supradictum terminum. Que omnia et singula supradicta promittimus inter nos vicissim attendere, complere, observare et in nullo contravenire, sub pena perperorum ducentorum boni auri et iusti ponderis, in quam penam incidat pars non observans parti observanti, ratis manentibus supradictis. Et proinde unus alteri pignori obligamus universsa bona nostra, presentia et futura [10]. Actum Vatize, iusta domum qua habitat Guillelmus Mastracius de Sancto Petro de Arena, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXV iulii, post completorium. Testes Bonifacius Vacha, Bonaventurinus de Domo et Iacobinus Finamor.

[Mercatores h<abuer>unt.

[1] somis: *nel testo* saumis, *con* a *corretta in* o *e* u *espunta.* [2] somarum: *nel testo* saumarum, *con* a *corretta in* o *e* u *espunta.* [3] in Vatiza: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [4] eligeritis: *corretto su* eligeretis [5] veletis seu: *corretto in sopralinea su* velent, *nel testo, depennato. In sopralinea segue, non depennato:* seu [6] solvere: *nel testo* solveree, *con la seconda* e *depennata.* [7] et si - Vatiza: *così nel ms. per probabile svista.* [8] illi: *corretto su* illos [9] eligeveritis: *così nel ms.* [10] *Segue, depennato:* et duo instrumenta e

114

26 luglio 1274, Vatiza.

Bovarello Lercario acquista da Gabriele de Paganna *un quantitativo di merci, per le quali promette di pagare, entro otto giorni dall'arrivo di Gabriele in Soldaia, la somma di 4805 aspri baricati. Dà in pegno un fardello di seta del Ghilan, tre panni di seta e quattro tovagliole, di cui Gabriele potrà disporre come meglio vorrà, fino alla concorrenza della somma che gli compete, in caso non riuscisse ad avere il prezzo convenuto entro il termine stabilito.*

[c. 56 v.] In nomine Domini, amen. Ego Boverellus [Ler]-carius[1] confiteor tibi Gabrielo de Paganna me a te habuisse et recepisse[2] tot de tuis mercibus, renuntiando exceptioni non habitarum et non receptarum mercium, doli[3], in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus, nomine emptionis, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto assperos quatuo<r>milia DCCC quinque bericatos[4] infra dies octo proximos postquam in Soldaia applicueris, et sano tamen eunte pignore infrascripto, postquam exiveris de portu Vatiçe, ad risicum et fortunam Dei, maris et gentium; alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis assperis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto, te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic

observandum obligo tibi pignori fardelum unum sete Guielli [5], quod est menarum quinquaginta, ut dico, pannos tres sete et toaiolas quatuor [6] et inde universsa bona mea, habita et habenda. Et ego dictus Bovarellus confiteor et protestor, in presentia testium infrascriptorum, quod predicta pignora sunt de mea communi ratione. Hoc acto in presenti instrumento, de voluntati mei dicti Bovarelli, quod, si forte tu dictus Gabriel infra dictum terminum non recuperares dictos assperos a me vel ab alia persona pro me, concedo tibi dicto Gabrieli exnunc [7] quod dicta pignora vendere possis [8], sine contraditione alicuius persone pro me, aut, si velis super ipsis pignoribus meo nomine mutuare, do et concedo tibi potestatem quod [9] possis [10] usque Constantinopolim super ipsis pignoribus [11] sicut tibi m[eliu]s [12] videbitur mutuandi et ipsa pignora obligare possis meo nomine pro tuo debito tantum, et hoc sub obligatione omnium bonorum meorum. Actum Vatize, iuxta domum qua habitat Guillelmus Mastracius, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXVI iulii, inter nonam et vesperas. Testes [13] Guillelmus Mastracius de Sancto Petro de Arena et Bonaventurinus de Domo [14].

[1] *La carta è lacera.* [2] *Segue, depennato:* mutuo gratis et amore [3] doli: *corretto su precedente scrittura.* [4] assperos - bericatos: *aggiunto in sopralinea e nel margine interno, con segno di richiamo.* [5] Guielli: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo. Nel testo segue, depennato:* et pannos [6] *Segue, depennato:* set [7] exnunc: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [8] *Segue, depennato:* ad meam vo [9] do - quod: *aggiunto in sopralinea e nei margini.* [10] *Segue, depennato:* sic [11] super ipsis pignoribus: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [12] *L'inchiostro è sbiadito.* [13] *Segue, depennato:* Fredericus [14] *Il resto della carta è bianco, come la parte superiore della c. 57 r.*

115

21 agosto 1274, Soldaia.

Lanfranchino di Savignone, figlio emancipato di Guglielmo di Savignone, anche a nome del fratello Rogerino, dichiara di

avere avuto da Bonifacio Dundedeo il rendiconto di quanto gli compete fino a quella data.

[c. 57 r.] In nomine Domini, amen. Ego Lanfranchinus de[1] Savignono, filius et ema<n>cipatus Guillelmi de Savignono, ut dico de dicta emancipatione, tam meo proprio nomine quam nomine Rogerini, fratris mei, confiteor tibi Bonifacio Dundedeo me et dicto nomine a te habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfationem de omni et[2] toto eo quod mecum vel cum dicto fratre meo habuisti facere hinc retro quacumque de causa sive ratione que dici vel excogitari posset, renuntiando exceptioni non habite et non recepte rationis seu solutionis et satisfationis non facte, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri, promittens tibi dicto Bonifacio, tam meo proprio nomine quam nomine dicti fratris mei, quod de predictis nulla im perpetuum fiet <questio> vel actio movebitur, in iudicio vel extra, contra te vel heredes tuos[3] per me vel dictum fratrem seu[4] heredes nostros vel habentem causam a nobis, liberando et absolvendo, tam meo proprio nomine quam nomine dicti fratris mei, te et bona tua de predictis per acceptilationem et aquilianam stipulationem solempniter in verbis deductam; alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit tibi stipulanti promitto, ratis semper manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum, tam meo proprio nomine quam nomine dicti fratris mei, obligo tibi pignori universsa bona mea, presentia et futura. Actum Soldaia, in domo qua habitat Enricus de Platea Longa, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXI augusti, inter nonam et vesperas. Testes Lança[5] de Messanna et Petrus de Campo, filius Acursi de Campo.

[F.

[1] *Segue, depennato:* Vignolo [2] et: *corretto su* eo [3] *Segue, depennato:* per me vel vel heredes meos vel [4] seu: *corretto su precedente scrittura.* [5] Lança: a *finale corretta su precedente lettera.*

116

22 agosto 1274, Soldaia.

Nicoleto di Albenga, abitante di Vatiza, riceve in mutuo gratuito da Gabriele de Paganna *la somma di 332 aspri baricati, che promette di restituire entro un mese o prima, se prima tornerà dal viaggio che sta per intraprendere.*

[c. 57 v.] In nomine Domini, amen. Ego Nicoleta de Albingana, habitator Vatize, confiteor tibi Gabrielo de Paganna me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore assperos bericatos trescentos triginta duos, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum assperorum atque mutui non habiti et non recepti, doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; quos vel totidem eiusdem monete tibi vel tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, dare et solvere promitto usque mensem unum proxime venturum, et ante, si veniam de presenti viagio. Alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expenssis, elapso termino, pro predictis denariis exigendis seu recuperandis, tibi stipulanti promitto[1], te credito de dampnis et expenssis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis et firmis semper manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori universsa bona mea, habita et habenda. Actum Soldaie, in domo qua nunc habitat Enricus de Platea Longa, anno dominice Nativitatis MCCLXXIIII, indictione prima, die XXII augusti, inter nonam et vesperas. Testes Enricus de Platea Longa et Iacobinus Cerriolus.

[1] promitto: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

117

s. d.

Gabriele de Paganna, *avendo la possibilità di disporre del*

fardello di seta del Ghilan datogli in pegno da Bovarello Lercario (sul quale pegno egli avrebbe dovuto ricevere da Bovarello medesimo la somma di 4805 aspri baricati: cfr. doc. n. 114), cede a Filippino Detesalve tutti i suoi diritti sul suddetto pegno dietro pagamento della somma di 4000 aspri baricati, calcolati di comune accordo come equivalenti a 300 perperi.

L'atto è interrotto.

In nomine Domini, amen. Ego Gabriel de Paganna, habens mandatum a Bovarello Lercario pignorandi et obligandi fardelum unum sete Guieli, super quo pignore recipere debebam a dicto Bovarello assperos quatuor milia octingentos quinque bericatos, ut de predictis omnibus constat per instrumentum inde factum manu Frederici de Platea Longa notarii, M infrascripto, die XXV iulii, confiteor tibi Filipino Detesalve me a te habuisse et recepisse de tua propria pecunia super predicto pignore, nomine pignoris [1] et obligationis, pro predicto Bovarello, assperos quatuor milia bericatos, extimatos inter me et te perperos trescentos, ad rationem asperorum tresdecim et terciam [2] pro quolibet perpero, ad generale pondus Constantinopolis, renuntiando exceptioni non habitorum et non receptorum assperorum [3], doli, in factum et condictioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus vendo, cedo et trado tibi dicto Filipino super dicto pignore omnia iura, rationes et actiones reales, personales, mixtas, rei persecutorias [4], penales et undecumque descendentes, quecumque et quascumque habeo et mihi competunt et competere possunt super dicto fardelo sive pignore dicte sete quantum est pro predictis assperis, ita ut dictis iuribus et rationibus uti possis, agere et experiri, in iudicio et extra, sub quocumque iudice et magistratu contra dictum Bovarellum et eius bona, sicut egomet potui seu possem, constituendo procuratorem super predicto fardelo ut in rem tuam tamquam a me tibi obligatam [5]. Predictam autem cessionem et omnia [et] [6] singula supradicta promitto tibi rata et firma habere, tenere et in nullo contravenire seu revocare [7]

[1] pignoris: s *finale corretta su precedente* bus [2] terciam: *così nel ms.* [3] assperorum: a *corretta su precedente* d [4] persecutorias: torias *corretto su precedente scrittura.* [5] *Segue, depennato:* quam [6] *La carta è lacera.* [7] *Il documento si interrompe.*

REPERTORIO DELLE NOTIZIE E DEGLI ATTI INSERTI

I

s. d. <ante 31 gennaio 1274>.

Strumento dotale, in armeno, di Alis, moglie di Ianuino *de Domo*.

Notizia nel doc. 14.

II

6 ottobre 1271.

Simona, vedova di Enrico Cragia, riceve in mutuo gratuito da Gabriele Pinello la somma di 10 lire di genovini.

Notaio Pietro *Fabri*. - Notizia nei docc. 42, 42 a.

III

8 luglio 1272.

Amico *Rubeus Sagonensis* riceve da Pasquale Manegueta la somma di 645 daremi nuovi d'Armenia.

Notaio Pietro di Voltaggio. - Notizia nel doc. 12.

IV

26 gennaio 1273.

Gabriele Pinello nomina suo procuratore Guideto *Rubeus* per esigere da Iacopo Picardo la somma di 25 bisanti saracinali dovutagli da Obertino, figlio di Simona, vedova di Enrico Cragia.

Notaio Pietro *Fabri.* - Notizia nei docc. 42, 42 a.

V

22 maggio 1273.

Deribili di Gaeta riceve *in accomandatione* da Ricomano del fu Camisano, pisano, la somma di 1900 daremi nuovi d'Armenia, impiegati in frumento.

Estratto dagli atti pubblici, in data 12 gennaio 1274, dal notaio Federico di Piazzalunga per mandato di Clerico Lercario, vicegerente di Filippino Tartaro, console e *vicecomes* dei Genovesi in Laiazzo.

Notizia del doc. 25.

VI

26 luglio 1273.

Rosso Frascario di Voltri e Guglielmo *Dianna*, ciascuno in solido, si rendono garanti per Ansaldo del fu Salvo *de Runcharolio* nei confronti di Guglielmo Spigno di Piazzalunga per la

somma di 27 bisanti vecchi di Alessandria.

Notaio Stregino della Chiavica. - Notizia nel doc. 57.

VII

6 agosto 1273.

Giovanni di Rapallo *de Ruiseco* e Nicoloso battifoglio di Sant'Ambrogio sono debitori nei confronti di Dondo di Sori.

Notaio Ansaldo Garsia. - Notizia nei docc. 66, 67.

VIII

6 agosto 1273.

Giovanni di Rapallo *de Ruiseco* e Nicoloso battifoglio di Sant'Ambrogio sono debitori nei confronti di Dondo di Sori.

Notaio Ambrogio Canaino. - Notizia nel doc. 67.

IX

8 agosto 1273.

Pietro *de Collo, civis* di Barcellona, nomina suo procuratore il genovese Guglielmo Streiaporco per esigere da Simone Rato la somma di 400 daremi nuovi d'Armenia.

Notaio Pietro *Marchi* di Barcellona. - Notizia nel doc. 41.

X

16 settembre 1273.

Michelino Murro e Guglielmo *Papiensis* sono debitori in solido nei confronti di Pasquale Manegueta per la somma di 15 bisanti vecchi d'oro di Babilonia.

Notaio Federico di Piazzalunga. - Notizia nel doc. 52.

XI

18 ottobre 1273.

Nicoloso battifoglio è debitore nei confronti di Ardizzono *de Ardizono* della somma di 100 bisanti vecchi di Alessandria, al peso generale di Alessandria.

Notaio Ansaldo Garsia. - Notizia nel doc. 83.

XII

24 ottobre 1273.

Pietro Dedennesse riceve *in accomandatione* da Romino *de Nigrono* la somma di 1271 bisanti saracinali d'Armenia.

Notaio Federico di Piazzalunga. - Notizia nel doc. 16.

XIII

1273.

Testamento di Lanfranco Cicada.

Notaio Federico di Piazzalunga. - Notizia nel doc. 8.

XIV

1273.

Enrico maestro d'ascia riceve *in accomandatione* da Giovannino Cattaneo *barberius* la somma di 80 daremi nuovi d'Armenia.

Notaio Iacopino *Niger*. - Notizia nel doc. 77.

XV

17 febbraio 1274.

Porcella, vedova di Pietro Fallamonica, nomina suoi procuratori Rubaldo Anioino e Leonardo Fallamonica con la facoltà di nominare o sostituire uno o più procuratori.

Notaio Ogerio di San Tommaso. - Notizia nel doc. 90.

XVI

11 maggio 1274.

Bonarasia *pelliparius* di Chiavari è debitore nei confronti di Tedisio cimatore di Chiavari per la somma di 10 bisanti saracinali.

Scrittura negli atti pubblici del consolato di Filippino Tartaro, console e *vicecomes* dei Genovesi nel regno di Armenia.

Notizia nel doc. 89.

XVII

8 giugno 1274.

Per volontà di Nicoloso Bucucio del fu Guglielmo Bucucio e di Pietro di Bonifacio di Ancona viene cassato l'atto del 6 giugno 1274.

<Notaio Federico di Piazzalunga>. - Annotazione notarile in calce al doc. 99.

INDICE DEI NOMI

L'indice elenca i luoghi, le persone, le cariche, le professioni, le navi, le merci, le misure, le monete, gli oggetti in genere.

Tutte le voci sono state espresse al nominativo, se compaiono nel testo almeno una volta in tale caso e ogniqualvolta ciò è stato possibile con certezza; altrimenti sono riferite come compaiono nel testo.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: *f.* = *filia, filius*; *fr.* = *frater*; *q.* = *quondam*; *q. d.* = *quod dicitur*; *ux.* = *uxor*.

I numeri rinviano ai documenti.

Abelmesia *o* Adelmisia: *v.* Iohannes.
accimator: *v.* Thedisius.
Accon: 2, 38, 44, 53, 85, 95.
Accon *o* Accone *o* Acon (de): *v.* Bartholomeus, Petrus, Raynerii fabri.
Acconis: *v.* bissancius sarracinalis Acconis, ad pondus generale Acconis *o* bissancius sarracinalis auri Acconis *o* bissancius sarracinalis auri, ad pondus generale Acconis; cantarium Acconis.
Acursi de Campo (f.): *v.* Petrus de Campo.
Adebrandini *o* Aldebrandini: *v.* Berengerius, Berengerius *o* Berenguerius.
Adebranni: *v.* Bellengerius.
Adelmisia: *v.* Abelmesia.
Admidannus *o* Amidannus *o* Amidanus de Valenxana: 7, 8, 13, 20; Ianuensis: 22.
admiratus regis Armenie: *v.* Iohannes Aquafrigida.
Albario (de): *v.* Nicolosi, Nicolosus.
Alberti Bellonis (f. q.): *v.* Pandinus dc Chitarra.
Albertini Pissanni (f. q.): *v.* Gorbonus.
Albingana (de): *v.* Nicoleta.
Aldebrandini: *v.* Adebrandini.
Aleacium *o* Ayacium: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 33, 34, 34 a, 35, 36, 37, 38, 39, 39 a, 40, 41, 42, 42 a, 43, 43 b, 44, 45, 46, 47, 47 a, 48, 48 a, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 96 a, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108; domus Baroni Xebe, in qua habitat Rosseta, f. dame Alis: 85; domus communis Veneciarum, quam habitat Iohannes Muxirifus, fr. Baconi, filii q. Ugolini Muxirifi de capella Sancte Cristine in Quinzegna: 93; domus Guillelmi Streiaporci: 34, 34 a; domus Ianuini de Domo: 63, 65; domus Ianuini de Domo, qua habitat Iohanninus barberius de Finario: 108; domus Milesem Ermenie: 39, 39 a; domus Nicolosi Bucucii, filii q. Raymundi Bucucii, qua habitat: 102, 103; domus Nicolosi de Murta: 101; domus Nicolosi de Murta, in qua *o* quam habitat *o* quam tenet ad pensionem Fredericus de Platea Longa, notarius: 84, 86, 87, 94, 95, 98, 99, 100, 104, 107; domus Nicolosi de Murta, in qua habitat *o* quam tenet ad pensionem *o* penssionem Guillelmus *o* Willelmus Mancheta, taliator: 28, 29, 32, 36, 37, 72, 73, 74; domus Nicolosi de Murta, in qua habitat Lanfrancus Rubeus, f. q. Symo-

nis Rubei: 83; domus Nicolosi de Murta, in qua habitat *o* quam tenet ad pensionem *o* penssionem Nicolinus Costaus: 26, 31, 55, 56, 57, 62, 64, 66, 67, 68, 71, 77; domus qua habitat Gregorius Occellus: 97; domus qua habitat Michael presbiter, prior ecclesie Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii: 43, 43 b; domus qua habitat Nicola de Faravello: 4; domus q. Guillelmi Grifoni, in qua habitat Iohannes, f. q. Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene: 61; domus q. Iohannis de Clarea: 18, 25, 27, 33, 49, 50; domus q. Iohannis de Clarea, in qua habitat Fredericus de Platea Longa notarius *o* Fredericus de Platea Longa notarius, scriba consulatus Ianuensium Ayacii: 1, 2, 3, 7, 8, 9, 12, 16, 17, 19; domus regis Armenie, in qua moratur magister Filipus Soldanus, doctor gramatice: 21; ecclesia Sancti Laurentii Ianuensium *o* Sanctus Laurentius Ianuensium: 35, 39, 39 a; fondicus Baroni Xebe: 47, 47 a; fondicus domus Nicolosi de Murta, quam tenet ad pensionem Thomas Piccamilium: 88; fondicus q. Guillelmi Grifoni, in qua (*sic!*) moratur *o* que (*sic!*) habitat Iohannes, f. q. Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzeycca: 91, 92; logia Ianuensium *o* logia Ianuensium ubi regitur curia *o* curia consulatus *o* curia conssulatus: 5, 6, 10, 11, 13, 14, 15, 20, 22, 38, 40, 41, 42, 42 a, 44, 45, 46, 48, 48 a, 51, 52, 53, 54, 58, 59, 69, 70, 75, 76, 79, 80, 82, 89, 90, 96, 96 a, 105, 106; porticus Ianuini de Domo: 60; Sanctus Laurentius Ianuensium: *v.* ecclesia Sancti Laurentii Ianuensium.

Alexandria: 19, 60, 63, 93.

Alexandria (de) *o* Alexandrie: *v.* bissancius vegius de Alexandria *o* bissancius vetus auri Alexandrie, ad pondus generale Alexandrie.

Alexandrini de Turre (f. q.): *v.* Odonus.

Alis dama, ux. Ianuini de Domo: 14.

Alis dame (f.): *v.* Rosseta.

alumen: 35.

Ambrosius Canainus, notarius: 67.

Ambrosius de Sancto Laurentio, f. q. David: 85.

Amicus Rubeus Sagonensis: 12.

Amidannus *o* Amidanus de Valenxana: *v.* Admidannus *o* Amidannus *o* Amidanus de Valenxana..

Ancona (de): *v.* Comes, Guidonus, Nicola custurerius, Petrus Bonifacii *o* de Bonifacio, Symonetus, Symonetus de Stephano.

Andriolus de Volta: 51.

Andriolus, fr. Antonii de Guisulfo: 45.

Andriolus Lercarius, f. q. Ydonis: 26, 52, 53, 54.

Anioynus: *v.* Rubaldus.

Anita, f. Bechate: 48 a.

Ansaldi Ianuensis navis: *v.* navis Ansaldi Ianuensis.

Ansaldus de Begario: 1, 55, 62, 68; f. Bernardi de Begario: 53.

Ansaldus de Bonizis: 78.

Ansaldus, f. q. Salvi de Roncarolio de Vulturo *o* Salvi de Runcarolio o Runcharolio: 56, 57, 106.

Ansaldus Garsia *o* Garsie de Sagona: 64, 91, 92; dominus et patronus *o* particeps navis que vocatur Sancta Fides: 60, 61.

Ansaldus Garsia, notarius Sacri Imperii: 66, 67, 83.

Anselmi de Orenxana (f. q.): *v.* Ruffinus de Pelio.
Anthiochia *o* Antiochia (de): *v.* Georgius coferius, Homodei, Iohannis Ubegir, Manuel.
Antonii de Guisulfo (fr.): *v.* Andriolus; (nepos): *v.* Gabriel de Guisulfo.
Antonii de Quarto (f.): *v.* Salvonus de Quarto.
Antonii de Stupa tarida: *v.* tarida Antonii de Stupa.
Antonii de Vicencia (f.): *v.* Borognínus.
Antonini Lercarii (fr.): *v.* Manuel Lercarius, Symon Lercarius.
Antoninus *o* Antonius barberius: 39, 39 a.
Antoninus Lercarius, fr. Manuelis Lercarii et Symonis Lercarii: 30.
Antonius barberius: *v.* Antoninus *o* Antonius barberius.
Antonius Bucanigra, f. Marini Buchenigre: 106.
Antonius de Guisulfo: 5, 6, 34, 34 a, 45, 80.
Antonius de Stupa: 106.
Antonius faber, f. q. Raynerii fabri de Accone: 95.
Aquafrigida: *v.* Iohannes.
Ardizone *o* Ardizono (de): *v.* Ardizonus, Guillelmus.
Ardizonus de Ardizone *o* Ardizono: 83; de Sagona: 90.
Arecio *o* Aricio *o* Arizio (de): *v.* Obertinus, Rayncrii.
Armenia *o* Ermenia: 21, 42, 42 a, 88, 93.
Armenie *o* Ermenia (de) *o* Ermenie: *v.* bissancius sarracinalis Armenie, daremus Armenie *o* de Ermenia, daremus novus Armenie *o* Ermenie, daremus vetus Armenie.
Armenie *o* Ermenie (in regno): *v.* consul *o* cunsul et vicecomes Ianuensium *o* Ianuenxium Ayaci *o* Ayacii *o* consul et vicecomes Ianuensium in regno Ermenie *o* consul Ianuensium Ayacii *o* consul Ianuensium in regno Armenie.
Armenie *o* Ermenie regis (admiratus): *v.* Iohannes Aquafrigida; (cancellerius *o* canzelerius): *v.* Guillelmus magister; (scriba): *v.* David de Rezanno.
Armenie regis domus, in qua moratur magister Filipus Soldanus, doctor gramatice: *v.* domus regis Armenie, in qua moratur magister Filipus Soldanus, doctor gramatice.
Armenie regnum: 70; rex: 21.
Armenie *o* Ermenie riperia: 21, 38.
Arnaldi: *v.* Tegrimi.
Arnaldus: *v.* Fredericus.
assperus: 109, 113.
assperus bericatus: 112, 114, 116, 117.
assperus comianatus: 111.
assperus Savasti: 110.
assperus soldaninus: 112.
Astis de Recho (f.): *v.* Uguetus de Recho.
Aude (de): *v.* Bernardus.
Audeguerii: *v.* Bonaventure.
auri: *v.* bisancius saraxinale auri; bissancius sarracinalis Acconis, ad pondus generale Acconis *o* bissancius sarracinalis auri Acconis *o* bissancius sarracinalis auri, ad pondus generale Acconis; bissancius sarracinalis auri; bissancius vegius de Alexandria *o* bissancius vetus auri Alexandrie, ad pondus generale Alexandrie; bissancius vetus auri; bissancius vetus auri Babilonie *o* bissancius vetus auri Babilonie,

ad pondus Babilonie *o* ad pondus generale Babilonie *o* bissancius vetus auri Babilonie, ad pondus generale terre Egipti; uncia auri, ad pondus generale regni Scicilie.

Axennus: *v.* Bore.

Ayaci *o* Ayacii consul *o* consul et vicecomes Ianuensium *o* Ianuenxium *o* consul Ianuensium *o* consul Ianuensium in regno Armenie: *v.* consul *o* cunsul et vicecomes Ianuensium *o* Ianuenxium Ayaci *o* Ayacii *o* consul Ianuensium Ayacii *o* consul Ianuensium Ayacii in regno Armenie.

Ayacii (habitator): *v.* Michael Rigonetus, Petrus Ricius.

Ayacii consulatus Ianuensium (placerius): *v.* placerius consulatus Ianuensium *o* consulatus Ianuensium Ayacii.

Ayacii consulis Ianuensium *o* consulis et vicecomitis Ianuensium: *v.* consulis Ianuensium Ayacii *o* consulis et vicecomitis Ianuensium Ayacii.

Ayacii ecclesie Sancti Laurentii Ianuensium (prior): *v.* prior ecclesie Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii.

Ayacii portus *o* Ayacii portus regis Ermenie: 19, 40, 60, 61, 64, 82, 108.

Ayacii terra: 31.

Ayacium: *v.* Alcacium *o* Ayacium.

Aycardi de Servo (f.): *v.* Ricobonus de Servo.

Babilonie: *v.* bissancius vetus auri Babilonie *o* bissancius vetus auri Babilonie, ad pondus Babilonie *o* ad pondus generale Babilonie *o* bissancius vetus auri Babilonie, ad pondus generale terre Egipti.

Bachemi: *v.* Bonifacii.

Bachemus: *v.* Iacobinus.

Bachinus de Porta Vacarum: 89.

Baconi, filii q. Ugolini Muxirifi de capella Sancte Cristine in Quinzegna (fr.): *v.* Iohannes Muxirifus.

Baconus, f. q. Ugolini Muxerifi o Ugolini Muxerifi o Muxirifi de capella Sancte Cristine *o* de capella Sancte Cristine in Quinzegna: 61, 93; mercator: 60. *Cfr.* Baconus Muxirifus, f. q. Ugolini Muxirifi de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna?

Baconus Muxirifus, f. q. Ugolini Muxirifi de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna: 91, 92. *Cfr.* Baconus, f. q. Ugolini Muxerifi *o* Ugolini Muxerifi *o* Muxirifi de capella Sancte Cristine *o* de capella Sancte Cristine in Quinzegna?

Baiemeus Petus, scriba navis Petri Baverie: 3, 37.

Balianus Cicada: 7, 8.

Balianus Tartaro: 51, 79.

balla: 51.

bancherius: *v.* Guillelmus *o* Willelmus de Turre, Pexetus.

Bandenachi de Carseorlando *o* Cassa Orlandi *o* Baudenachi *o* Baudinachi de Cassa Orlando (f. q.): *v.* Bandenacus, Baudenacus *o* Baudinachus de Cassa Orlando.

Bandenacus, f. q. Bandenachi de Carseorlando *o* Cassa Orlandi: 2; Pissanus: 33. *Cfr.* Baudenacus *o* Baudinachus de Cassa Orlando, f. q. Baudinachi *o* Baudinachi de Cassa Orlando.

Bandini de Stupa et fratris navis: *v.* navis Bandini de Stupa et fratris.
Bandinus de Stupa: 106.
Bandus, f. q. Vassalli de Messana *o* Messanna: 96, 96 a.
baptizata Nicolosi Bucucii, filii q. Raymundi Bucucii: *v.* Issabella, Margarita.
baptiçatus Nicolosi de Albario: *v.* Iohanninus, olim baptiçatus Nicolosi de Albario.
Barbaria (de): *v.* Gamellus.
barberius: *v.* Antoninus *o* Antonius, Iohannes, Iohannes *o* Iohanninus, Ricardus.
Barcelona: 35; (de): *v.* Bernardus de Dauratis, Guillelmus de Lidone, Petrus Maioli, Petrus Raymondi de Palacio, Petrus Thome.
Barcelone (civis): *v.* Petrus de Collo; (notarius): *v.* Petrus Marchi.
Barcha (de): *v.* Paganni, Pagannus *o* Paganus.
barcinarius: 27, 49, 50, 60, 61, 91, 97, 106.
Baronus Xeba: 47, 47 a, 85.
Bartholomei Bellendone de Pissis (f. q.): *v.* Raynerius Bernabos.
Bartholomei Rubei (f.): *v.* Ottolinus Rubeus.
Bartholomeus de Accone, f. q. Georgii: 95.
Barutus: 17.
Bastar (de): *v.* Thomas, Thomasii.
batifolium: *v.* Nicolosus.
Baudaca *o* Baudacha (de): *v.* Falcadinus Ortachus *o* Ortacus.
Baudanno (de) *o* Baudannus: *v.* Nicolosus, Symon.
Baudenachi *o* Baudinachi de Cassa Orlando (f. q.): *v.* Bandenachi de Carseorlando *o* Cassa Orlandi *o* Baudenachi *o* Baudinachi de Cassa Orlando (f. q.).
Baudenacus *o* Baudinachus de Cassa Orlando, f. q. Baudinachi *o* Baudinachi de Cassa Orlando: 50; Pissanus: 88. *Cfr.* Bandenacus, f. q. Bandenachi de Carseorlando *o* Cassa Orlandi.
Baveria: *v.* Domengius, Petrus.
Baverie: *v.* Petri.
Bazolus: *v.* Ruffinus.
Bechate (f.): *v.* Anita.
Begario (de): *v.* Ansaldus, Bernardi.
Belensis: *v.* Obertus.
Bellendone: *v.* Bartholomei.
Bellengerius Adebranni, Senensis: 58.
Bellenginus Traverius, mercator: 113.
Bellonis: *v.* Alberti.
Belmusti (f. q.): *v.* Iohannes Lercarius.
Benevenuti (f. q.): *v.* Iuncta.
Benevenutus Natonus: 48 a.
Benevenutus Ricius, f. q. Iohannis Ricii, Pissanus: 3.
Beni, f. q. Bonefidei, Pissanus: 32.
Berengerius *o* Berenguerius Adebrandini: 61, 63. *Cfr.* Berengerius Aldebrandini, Pissanus.
Berengerius Aldebrandini, Pissanus: 22. *Cfr.* Berengerius *o* Berenguerius Adebrandini.
bericatus assperus: *v.* assperus bericatus.
Bernabos: *v.* Raynerius.
Bernardi de Begario (f.): *v.* Ansaldus de Begario.
Bernardinus de Carraia, f. q. Petri de Carraia, Pissanus: 86, 87.
Bernardus de Aude de Narbona: 19.
Bernardus de Dauratis: 41. *Cfr.* Bernardus de Dauratis de Barcelona, particeps et dominus navis que vocatur Sancta Lucia.
Bernardus de Dauratis de Barcelona, particeps et dominus navis

que vocatur Sancta Lucia: 35. *Cfr.* Bernardus de Dauratis.
Bertholinus de Montexello, Ianuensis: 29.
Bertholinus Pinellus: 38, 73.
Bindetus: *v.* Bonacorsus.
Binetus: *v.* Vassallinus.
bisancius saraxinale auri: 34 a. *Cfr.* bissancius sarracinalis auri.
bissancius: 90, 97.
bissancius albus Cypri: 51, 55, 68, 69.
bissancius sarracinalis: 42, 42 a, 60, 101.
bissancius sarracinalis Acconis, ad pondus generale Acconis *o* bissancius sarracinalis auri Acconis *o* bissancius sarracinalis auri, ad generale pondus Acconis: 2, 22, 44, 53.
bissancius sarracinalis Armenie: 16, 26, 35, 39, 39 a, 40, 64, 70, 72, 73, 74, 82, 84, 89.
bissancius sarracinalis auri: 13, 15, 34, 102, 103. *Cfr.* bisancius saraxinale auri.
bissancius sarracinalis Syrie: 75.
bissancius tripolatus *o* bissancius tripolatus, ad pondus generale Tripolis: 5, 45, 105.
bissancius Ultramaris: 20.
bissancius vegius de Alexandria *o* bissancius vetus auri Alexandrie, ad pondus generale Alexandrie: 57, 83.
bissancius vetus auri: 107.
bissancius vetus auri Babilonie *o* bissancius vetus auri Babilonie, ad pondus Babilonie *o* ad pondus generale Babilonie *o* bissancius vetus auri Babilonie, ad pondus generale terre Egipti: 11, 27, 28, 29, 32, 33, 36, 48, 48 a, 49, 50, 52, 58, 59, 86, 87, 91, 92, 98, 99, 100, 101, 104, 106, 107.
Bixa: *v.* Bonusvassallus.
bombecium: 74.
Bonacorsi (f. q.): *v.* Bonus, Iohannes de Sala.
Bonacorsi de Vircigia (f. q.): *v.* Mileranus.
Bonacorsus Bindetus, Pissanus: 28.
Bonadus (*sic!*) de Capite Planno (f.): *v.* Ugolinus.
Bonaiuncte (f. q.): *v.* Georginus de Sancta Cicilia.
Bonanus de Famulis: 35.
Bonarasia pelliparius de Clavaro: 89.
Bonaventura de Salefo: 86.
Bonaventura tabernarius: 39, 39 a.
Bonaventure Audeguerii (f. q.): *v.* Leon.
Bonaventure Contardi (f. q.): *v.* Symoninus Contardus.
Bonaventurinus de Domo: 111, 112, 113, 114.
Bonavia de Turre de Naulo: 62.
Bonefidei (f. q.): *v.* Beni.
Boneti Grestini societas: 19.
Bonetus Grestinus: 19.
Bonifacii *o* Bonifacio (de): *v.* Petrus.
Bonifacii Bachemi (f.): *v.* Iacobinus Bachemus.
Bonifacius Policinus: 109.
Bonifacius Dundedeus: 115.
Bonifacius Vacha: 111, 113.
Bonifantini: *v.* Iacobi.
Bonifantini (f. q.): *v.* Marinus. *Cfr.* Iacobi Bonifantini.
Bonifilii *o* Bonifilii de Pissis (f. q.): *v.* Pandulfus.
Bonisegnoris Caffaraini galea, que vocatur Sanctus Iohannes: *v.* galea Bonisegnoris Caffaraini, que vocatur Sanctus Iohannes.
Bonivassalli (f.): *v.* Nicolosus Nepitella.
Bonizis (de): *v.* Ansaldus, Bonizolus.

Bonizolus de Bonizis: 78.
Bonus, f. q. Bonacorsi, Pissanus: 95.
Bonusdies, f. q. Carçanni, Pissanus: 88.
Bonussegnor Caffarainus: 113.
Bonusvassallus Bixa: 4.
Bore Axennus: 39, 39 a, 41.
Borogninus, f. Antonii de Vicencia: 10.
Bos de Clavaro: 62, 66, 67, 68, 77.
Boschetus *o* Boscus, f. q. Petri de Bosco: 9, 26.
Bosco (de): *v.* Petri.
Boscus, f. q. Petri de Bosco: *v.* Boschetus *o* Boscus, f. q. Petri de Bosco.
Bovarellus Lercarius: 112, 114, 117.
Branducio (de): *v.* Pancena.
Bubianno (de): *v.* Petrus.
Bucanigra: *v.* Antonius.
Buchenigre: *v.* Marini.
Bucucii: *v.* Guillelmi, Nicolosi, Raymundi.
Bucucius: *v.* Nicolosus.
Bulla: *v.* Iacobinus, Ingo.

Cafecha: *v.* Iohannes.
Caffarainus: *v.* Bonussegnor.
calafati: *v.* Petri.
calafatus: *v.* Mussus.
Calari (de): *v.* Pugius.
Calatayni: *v.* Palvi.
Calataynus: *v.* Palvus.
Camilla (navis que vocatur): *v.* navis que vocatur Camilla.
camisie: 39, 39 a.
Camissanni (f. q.): *v.* Ricomannus *o* Ricomanus.
Campo (de): *v.* Acursi, Enrici, Opizo, Perrizolus, Petrus, Raynerii.
Campogerii (f.): *v.* Donatus.
cana: 39, 39 a.
Canainus: *v.* Ambrosius.
Cancelerius *o* Cançelerius *o* Canzelerius *o* Canzererius: *v.* Iacobus, Iohannes.
cancellerius *o* canzelerius domini regis Armenie *o* Ermenie: *v.* Guillelmus magister.
candelerius: *v.* Iohannes.
cantarium Acconis: 33, 35.
cantarium grossum, ad pondus Narbone: 19.
capella Sancte Cristine *o* capella Sancte Cristine in Quinzegna (de): *v.* Ugolini Muxerifi.
capella Sancte Marie Magdalene *o* capella Sancte Marie Magdalene de Pissis *o* capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna *o* Quinzeycca (de): *v.* Baconus Muxirifus, Corbuli, Iohannes, Iohannes Corbulus, Ugolini Muxirifi.
Capellus: *v.* Ugollinus.
capitanei communis et populi *o* populli Ianuensium *o* Ianuenxium: 34, 34 a.
capitaneorum communis et populi *o* populli Ianuensium *o* Ianuenxium, iudices: 34, 34 a.
Capite Planno (de): *v.* Bonadus.
Capitis Malii et sociorum navis: *v.* navis Capitis Malii et sociorum.
Caput Malii: 98.
capsia: 33, 77, 98.
Capud Blancum: 17.
Caramella, Caramelle gurfus: 60.
Carraia (de): *v.* Bernardinus, Petri.
Carseorlando *o* Cassa Orlandi *o* Cassa Orlando (de): *v.* Bandenachi, Bandenacus, Baudenacus *o* Baudinachus.
Carçanni (f. q.): *v.* Bonusdies.
cassale q. d. Sclavadia: 90.
Castello (de): *v.* Lamberti, Lambertus.
Castello Franco (de): *v.* Guidonis.

Catanius: *v.* Iohanninus Catanius, barberius.
Cathalina *o* Cathelina de Tripoli: 39, 39 a.
Cavalinus Murrus: 46.
Cavazuti: *v.* Nicolosi.
Cavazutus: *v.* Nicolosus.
cendaliis (in): 40.
censsarius: *v.* Iohannes Corinus, Iohannes de Murroco, Leon, Petrus Gaspus *o* Gasspus, Saliba.
centanarium: 60, 61.
Cerriolus: *v.* Iacobinus.
Cerrus: *v.* Restorgius.
charatus: 64, 65, 75.
Chitarra (de): *v.* Pandinus.
Cicada: *v.* Balianus, Lanfranchus *o* Lanfrancus, Nicolosus, Ottobonus.
cintraci: *v.* Marchisini.
cintracus: *v.* Petrinus.
Cipri miles: *v.* Guillelmus de Vermi.
cismarine partes: 18, 72, 73, 74, 82.
civitas Ianue: 4. *Cfr.* commune Ianue, Ianua.
Clarea (de): *v.* Iohannes.
Clavaro (de): *v.* Bos, Bonarasia pelliparius, Conradinus de Lupo, Nicolosus Baudannus *o* de Baudanno, Petrinus, Thedisius accimator.
Clavica (de): *v.* Streginus.
Clerico Lercario (qui moratur cum): *v.* Ugolinus, f. Bonadus (*sic!*) de Capite Planno.
Clericus Lercarius: 2, 26, 31, 42, 42 a; gerens vices consulatus domini Filipini Tartaro, consulis et vicecomitis Ianuensium Ayacii: 25.
cocha Savasti: 109.
coferius: *v.* Georgius.
Collo (de): *v.* Petrus.
Comes: *v.* Girardus.
Comes de Ancona, tabernarius: 39, 39 a.
comianatus assperus: *v.* assperus comianatus.
commune Ianue: 20, 80. *Cfr.* civitas Ianue, Ianua.
commune Veneciarum: 93.
Conradinus de Lupo de Clavaro: 12.
Constantinopolis: 109, 113, 114; *v.* perperus *o* perperus auri, ad pondus generale Constantinopolis.
consul *o* cunsul et vicecomes Ianuensium *o* Ianuenxium Ayaci *o* Ayacii *o* consul et vicecomes Ianuensium in regno Ermenie *o* consul Ianuensium Ayacii *o* consul Ianuensium in regno Armenie: *v.* Filipinus *o* Philipinus Tartaro, Gregorius Occellus.
consulatus Ianuensium *o* consulatus Ianuensium Ayacii (placerius): *v.* Enricus de Spino; (scriba): *v.* Fredericus de Platea Longa notarius.
consulis Ianuensium Ayacii *o* consulis et vicecomitis Ianuensium Ayacii: *v.* Filipini Tartaro.
Contardi: *v.* Bonaventure.
Contardus: *v.* Symon, Symoninus.
Corbuli *o* Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene *o* de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzeycca (f. q.): *v.* Iohannes, Iohannes Corbulus, Iohannes de capella Sancte Marie Magdalene de Pissis.
Corbulus: *v.* Iohannes.
Corinus: *v.* Iohannes.
Coronato (de): *v.* Michael.
Corsica (de): *v.* Donatus.
Costa (de): *v.* Obertus.
Costaus: *v.* Iohanninus, Nicolinus, Petrus.
Cota: *v.* Iohannes.
cotonum: 35.
cotonum filatum: 40.

Cragie: *v.* Enrici.
custurerius: *v.* Nicola.
Cypri: *v.* bissancius albus.
Cypri terra *o* Cyprum: 42, 42 a, 54, 55, 65, 68.

Damascus: 17.
Damiata: 11, 32, 33, 48, 48 a, 49, 50, 58, 59, 60, 63, 87, 91, 92, 93, 108; *v.* Damiate duganna; Damiate fuce (in).
Damiate duganna: 97, 106.
Damiate fuce (in): 98, 99, 100, 101, 104, 107.
Danielis (f. q.): *v.* Donatus de Corsica.
daremus: 17, 39, 39 a, 48 a, 67, 110.
daremus de Ermenia: 41.
daremus novus Armenie *o* Ermenie: 1, 4, 7, 9, 11, 12, 13, 15, 17, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 32, 33, 38, 39, 39 a, 40, 41, 42, 42 a, 43, 43 b, 47, 47 a, 49, 50, 53, 55, 58, 59, 60, 61, 66, 67, 68, 77, 79, 80, 81, 84, 88, 92, 93, 94, 98, 99, 100, 101, 104, 106, 107, 108.
daremus soldaninus de Turchia: 31.
daremus vetus Armenie: 63, 85, 95.
Dauratis (de): *v.* Bernardus.
David (f. q.): *v.* Ambrosius de Sancto Laurentio.
David de Rezanno: 107; scriba domini regis Ermenie: 108.
Dedennesse: *v.* Petrus.
Dedi: *v.* Paulus.
Dedi (f.): *v.* Paulus de Parlasio.
denarius (di daremi): 40.
denarius (di genovini): 55, 68, 110.
Deribilis de Gayta: 25.
Detesalve: *v.* Filipinus.
Dianna: *v.* Guillelmus *o* Willelmus.
Dianno (de): *v.* Guillelmus.
doctor gramatice: *v.* Filipus magister, Filipus Soldanus magister, Petrus magister.
Domengia, filiastra Nicole de Faravello, sponssa Guillelmi Papiensis, filii q. Palodini Papiensis: 4.
Domengius Baveria, f. q. Stephani Pensosi, Pissanus: 21.
Dominici (f. q.): *v.* Filipugius de Terra Nova.
Dominici, fratris Thomasii de Bastar (f.): *v.* Iohannes.
Domo (de): *v.* Bonaventurinus, Ianuini, Ianuinus.
domus Baroni Xebe, in qua habitat Rosseta, f. dame Alis: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus communis Veneciarum, quam habitat Iohannes Muxirifus: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus Guillelmi Streiaporci: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus Ianuini de Domo: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus Ianuini de Domo, qua habitat Iohanninus barberius de Finario: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus Milesem Ermenie: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus Nicolosi Bucucii, filii q. Raymundi Bucucii, qua habitat: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus Nicolosi de Murta: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus Nicolosi de Murta, in qua *o* quam habitat *o* quam tenet ad pensionem Fredericus de Platea Longa notarius: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus Nicolosi de Murta, in qua habitat *o* quam tenet ad pensionem *o* penssionem Guillelmus *o* Willelmus Mancheta taliator: *v.* Aleacium *o* Ayacium.

domus Nicolosi de Murta, in qua habitat Lanfrancus Rubeus, f. q. Symonis Rubei: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus Nicolosi de Murta, in qua habitat *o* quam tenet ad pensionem *o* penssionem Nicolinus Costaus: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus qua habitat Enricus de Platea Longa: *v.* Soldaia.
domus qua habitat Gregorius Occellus: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus qua habitat Guillelmus Mastracius de Sancto Petro Arene *o* de Arena: *v.* Vatiça *o* Vatiza.
domus qua habitat Michael presbiter, prior ecclesie Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus qua habitat Nicola de Faravello: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus q. Guillelmi Grifoni, in qua habitat Iohannes, f. q. Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus q. Iohannis de Clarea: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus q. Iohannis de Clarea, in qua habitat Fredericus de Platea Longa notarius *o* Fredericus de Platea Longa notarius, scriba consulatus Ianuensium Ayacii: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
domus regis Armenie, in qua moratur magister Filipus Soldanus, doctor gramatice: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
Donatus de Corsica, f. q. Danielis, Pissanus: 3.
Donatus, f. Campogerii, Pissanus: 106.
Dondus de Sauro: 66, 67.
draperius: *v.* Manuel de Antiochia.
Dundedeus: *v.* Bonifacius.
Durantis Planconis (f.): *v.* Guillelmotus Planconus.

ecclesia Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii *o* Sanctus Laurentius Ianuensium Ayacii: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
ecclesie Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii (prior): *v.* Michael presbiter.
Egipti riperia: 21.
Egipti terra: 27, 28, 29, 88, 94.
Egipti terre (ad pondus generale): *v.* bissancius vetus auri Babilonie *o* bissancius vetus auri Babilonie, ad pondus Babilonie *o* ad pondus generale Babilonie *o* bissancius vetus auri Babilonie, ad pondus generale terre Egipti.
Enrici Cragie (ux. *o* uxoris q.): *v.* Symona, Symone.
Enrici de Campo (f.): *v.* Perrizolus de Campo.
Enricus de Luparello, Pissanus: 71.
Enricus de Pitugnanno: 2.
Enricus de Platea Longa: 115, 116.
Enricus de Ripadarno de Pissis: 10.
Enricus de Spino, placerius consulatus Ianuensium *o* consulatus Ianuensium Ayacii: 10, 17, 42, 42 a, 65.
Enricus magister axie: 77.
Enricus Malepilli, Pissanus: 2.
Enricus Maurotalasa de Messanna: 96, 96 a.
Enricus Rubeus de Lavania: 99, 101, 104, 107.
Ermenia: *v.* Armenia *o* Ermenia.
Ermenia (de) *o* Ermenie: *v.* Armenie *o* Ermenia (de) *o* Ermenie.
Ermenie: *v.* Milesem.
Ermenie (in regno): *v.* Armenie *o*

Ermenie (in regno).
Ermenie regis: *v.* Armenie *o* Ermenie regis.
Ermenie riperia: *v.* Armenie *o* Ermenie riperia.

faber: *v.* Antonius, Iacobus.
Faber: *v.* Petrus.
fabri: *v.* Raynerii.
Facius de Finario: 39, 39 a, 75, 98.
Falcadinus Ortachus *o* Ortacus de Baudaca *o* Baudacha, Sarracenus: 13, 15.
Fallamonica: *v.* Leonardus.
Fallamonice: *v.* Petri.
Famulis (de): *v.* Bonanus.
Faniculus: *v.* Iacobus.
Faravello (de): *v.* Nicola, Nicole.
fardelus: 114, 117.
Fatima, sclava: 43, 43 a, 43 b.
ferrarius: *v.* Guillelmus.
ferrum: 33.
Filipini Tartaro, consulis Ianuensium Ayacii *o* consulis et vicecomitis Ianuensium Ayacii (gerens vices): *v.* Clericus Lercarius; (f.): *v.* Nicolosus Tartaro.
Filipini Tartaro lignum: *v.* lignum Filipini Tartaro et Guillelmi Papiensis.
Filipinus Detesalve: 117.
Filipinus *o* Philipinus Tartaro: 76, 78; consul *o* cunsul et vicecomes Ianuensium *o* Ianuenxium Ayaci *o* Ayacii *o* consul et vicecomes Ianuensium in regno Ermenie *o* consul Ianuensium *o* consul Ianuensium in regno Armenie: 14, 25, 34, 34 a, 43, 43 b, 46, 79, 89.
Filipugius de Terra Nova, f. q. Dominici: 61.
Filipus magister, doctor gramatice: 1. *Cfr.* Filipus Soldanus magister, doctor gramatice?
Filipus Papa: 69.
Filipus Soldanus magister, doctor gramatice: 21. *Cfr.* Filipus magister, doctor gramatice?
Finamor: *v.* Iacobinus.
Finario (de): *v.* Facius, Iohannes *o* Iohanninus barberius.
fondicus Baroni Xebe: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
fondicus domus Nicolosi de Murta, quam tenet ad pensionem Thomas Piccamilium: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
fondicus Palvi Calatayni, Sarraceni: *v.* Savastum.
fondicus q. Guillelmi Grifoni, in qua (*sic!*) moratur o que (*sic!*) habitat Iohannes, f. q. Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzeycca: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
Formica: *v.* Guillelmus *o* Willelmus.
Fossatello (de): *v.* Iohannes barberius, Iohanninus barberius Catanius.
Francischus de Talia: 105.
Frascarius: *v.* Rubeus.
Fredericus Arnaldus de Luca: 105. *Cfr.* Fredericus, f. q. Arnaldi Tegrimi de Lucha.
Fredericus Arnaldus, Pissanus: 11.
Fredericus de Magdalena: 110.
Fredericus de Platea Longa, notarius: 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 16, 17, 18, 19, 25, 34, 34 a, 35, 37, 46, 52, 54, 61, 65, 67, 71, 84, 86, 87, 89, 90, 94, 95, 97, 98, 99, 100, 104, 107, 117; scriba consulatus Ianuensium Ayacii: 1.
Fredericus, f. q. Torpetti Lagii de Pissis: 93.
Fredericus, f. Tegrimi Arnaldi de Lucha: 17. *Cfr.* Fredericus Arnaldus de Luca.

fressetus: 39, 39 a.
frumentum: 25.
fuce Damiate (in): *v.* Damiate fuce (in).

Gabriel de Guisulfo, nepos Antonii de Guisulfo: 6.
Gabriel de Morazanna de Volta *o* Gabriel Moraçanna *o* Morazanna de Volta: 11, 56, 57.
Gabriel de Pagana *o* Paganna: 110, 112, 114, 116, 117.
Gabriel Mabegia de Naulo: 100.
Gabriel Pinellus: 42, 42 a.
galea Bonisegnoris Caffaraini, que vocatur Sanctus Iohannes: 113.
galionus, qui vocatur Sanctus Iulianus: 86, 87.
gamella: 81.
Gamellus de Barbaria: 66.
Garsia *o* Garsie: *v.* Ansaldus.
Garsie: *v.* Ansaldi.
Gaspus *o* Gasspus: *v.* Petrus.
Gavio (de): *v.* Obertus.
Gayta (de): *v.* Deribilis.
Gaytannus: *v.* Iacobus de Pazoria.
Georgii (f. q.): *v.* Bartholomeus de Accone, Pugius de Calari.
Georginus de Sancta Cicilia, f. q. Bonaiuncte, Pissanus: 27.
Georgius coferius de Anthiochia *o* Antiochia: 43, 43 a.
Georgius de Tripoli, f. q. Sayti: 105.
Georgius, f. Gimale: 43, 43 a.
Gervaxius *o* Zervaxius: *v.* Iacobinus.
Gibeleto (de): *v.* Guillelmus.
Gimale (f.): *v.* Georgius.
Gimstalis: *v.* Petrus.
Girardus Comes de Marsilia: 19.
Gofa (de): *v.* Iohannes, Ugonis.
Gorbonus, f. q. Albertini Pissanni: 71.
gramatice doctor: *v.* doctor gramatice.
granum: 2.
Gregorio (de): *v.* Guillelmus.
Gregorius de Çiniano: 53.
Gregorius Occellus: 34, 34 a, 41, 42, 42 a, 79, 82, 96, 97, 107, 108; olim consul Ianuensium Ayacii: 25.
Gregorius Ordemannus *o* Ordemanus, f. q. magistri Petri Ordemanni: 32, 86, 87.
Grestini: *v.* Boneti.
Grestinus: *v.* Bonetus.
Grifonus: *v.* Guillelmus.
Gualterio (de): *v.* Thomas.
Gualterius, miles principis Tripolis et f. q. Iohannis Ubegir de Antiochia: 105.
Guaracus: *v.* Montanarius.
Guarnerii (f. q.): *v.* Pagannus de Barcha.
Gueriis (de): *v.* Iohannes, Iohannis, Petri.
guerra Pissanorum et Venetorum: 20.
Guideti Rubei fratres: 20.
Guidetus de Montaldo, f. q. Liturfi Qualie de Montaldo: 75.
Guidetus Rubeus: 6, 42, 42 a; f. q. Iacobi Rubei: 20, 45, 80.
Guido de Rapallo: 44, 97.
Guidonis de Castello Franco (f.): *v.* Lencius.
Guidonis de Monte Topari (f.): *v.* Lincius.
Guidonus de Ancona, tabernarius: 63.
Guieli *o* Guielli seta: *v.* seta Guieli *o* Guielli.
Guillelmi Bucucii (f. q.): *v.* Nicolosus Bucucius.
Guillelmi de Savignono (f.): *v.* Lanfranchinus de Savignono.
Guillelmi Papiensis, filii q. Palodini Papiensis (sponssa): *v.* Domen-

gia, filiastra Nicole de Faravello.
Guillelmi Papiensis, lignum: *v.* lignum Filipini Tartaro et Guillelmi Papiensis.
Guillelmotus Planconus, f. Durantis Planconi: 44.
Guillelmus de Ardizone: 13.
Guillelmus de Dianno: 39, 39 a. *Cfr.* Guillelmus *o* Willelmus Dianna.
Guillelmus de Gibeleto, dominus de Pillis: 69.
Guillelmus de Gregorio: 44, 53.
Guillelmus de Lidone de Barcelona, mercator: 35.
Guillelmus de Petra: 3, 12, 33, 65.
Guillelmus de Prementorio: 82.
Guillelmus *o* Willelmus de Turre: 68; bancherius: 55.
Guillelmus de Vermi, miles Cipri: 90.
Guillelmus *o* Willelmus Dianna: 56, 57. *Cfr.* Guillelmus de Dianno.
Guillelmus ferrarius de Sancto Thoma: 112.
Guillelmus *o* Willelmus Formica: 39.
Guillelmus Grifonus: 61, 91, 92.
Guillelmus Lavoraben: 70.
Guillelmus Lercarius, f. Symonis Lercarii: 31.
Guillelmus magister, cancellerius *o* canzelerius domini regis Armenie *o* Ermenie: 43.
Guillelmus *o* Willelmus Mancheta, taliator: 28, 29, 32, 36, 37, 46, 72, 73, 74.
Guillemus Mastracius de Sancto Petro Arene *o* de Arena: 111, 112, 113, 114.
Guillelmus Mussus notarius: 89.
Guillelmus Papiensis: 46, 52; Ianuensis: 22. *Cfr.* Guillelmus Papiensis, f. q. Palodini Papiensis.
Guillelmus Papiensis, f. q. Palodini Papiensis: 4. *Cfr.* Guillelmus Papiensis.
Guillelmus Spignus de Platea Longa: 56, 57, 59.
Guillelmus Spinula: 110.
Guillelmus *o* Willelmus Streiaporcus: 34, 34 a, 79, 80; Ianuensis: 41.
Guillelmus *o* Willelmus Ventus: 39, 39 a.
Guirardinus *o* Guirardus de Sancto Andrea: 18, 44, 53.
Guirardinus, sclavus baptizatus: 80.
Guirardus de Sancto Andrea: *v.* Guirardinus *o* Guirardus de Sancto Andrea.
Guisulfo (de): *v.* Antonii, Antonius, Gabriel.

Homodei de Antiochia (f. q.): *v.* Stephanus.

Iachinus de Rochataliata, magister axie: 81.
Iacobi Bonifantini (f. q.): *v.* Marinus.
Iacobi (f. q.): *v.* Sarracenus de Ratulis, Pissanus.
Iacobi Raynaldi de Roma *o* Romanni (f.): *v.* Iacobus, Paulus.
Iacobi Rubei (f. q.): *v.* Guidetus Rubeus.
Iacobi Scorcie, Luchensis, et sociorum navis: *v.* navis Iacobi Scorcie, Luchensis, et sociorum.
Iacobinus Bachemus, f. Bonifacii Bachemi: 17, 48, 48 a, 52.
Iacobinus Bulla: 15.
Iacobinus Cerriolus: 116.
Iacobinus Finamor: 113.
Iacobinus Gervaxius *o* Zervaxius: 14, 15, 39, 39 a.

Iacobinus Niger, Sacri Imperii notarius: 10, 18, 19, 77.
Iacobinus Rubeus: 74.
Iacobinus Speronus: 48 a.
Iacobinus Spinula, f. q. Iohannini Nicolosi Spinule: 110.
Iacobinus Zervaxius: *v.* Iacobinus Gervaxius *o* Zervaxius.
Iacobus Cancelerius *o* Canzelerius: 39, 39 a.
Iacobus de Pazoria Gaytannus, magister asie: 96, 96 a.
Iacobus faber: 105.
Iacobus Faniculus: 5.
Iacobus, f. Iacobi Raynaldi de Roma: 37.
Iacobus Picardus: 42, 42 a.
Iacobus Ratus: 20, 40.
Iacobus Rex: 70, 72, 73, 74.
Iacobus Rundus: 12.
Iacobus Scandalionus, qui vocatur Pugius: 85.
Iacobus Scorcia, Luchensis: 3, 11.
Iacobus Scorrega *o* Scorregia: 65; Luchensis: 28, 68.
Ianua: 26, 31, 40, 55, 68, 70, 72, 73, 74, 82, 109, 110. *Cfr.* Ianue civitas.
Ianue civitas: 4; commune: 20, 80. *Cfr.* Ianua.
Ianuenses marinarii: 60.
Ianuensis: *v.* Admidannus *o* Amidannus *o* Amidanus de Valenxana, Ansaldi, Bertholinus de Montexello, Guillelmus Papiensis, Guillelmus *o* Willelmus Streiaporcus, Iohannes de Moniardino, Saliba censsarius.
Ianuensium *o* Ianuensium Ayacii consulatus (placerius): *v.* placerius consulatus Ianuensium *o* consulatus Ianuensium Ayacii; (scriba): *v.* scriba consulatus Ianuensium Ayacii.
Ianuensium *o* Ianuenxium Ayaci *o* Ayacii *o* Ianuensium in regno Armenie *o* Ermenie (consul *o* consul et vicecomes): *v.* consul *o* cunsul et vicecomes Ianuensium *o* Ianuenxium Ayaci *o* Ayacii *o* consul et vicecomes Ianuensium in regno Ermenie *o* consul Ianuensium Ayacii *o* consul Ianuensium in regno Armenie.
Ianuensium Ayacii (consulis *o* consulis et vicecomitis): *v.* consulis Ianuensium Ayacii *o* consulis et vicecomitis Ianuensium Ayacii.
Ianuensium *o* Ianuenxium capitanei communis et populi *o* populli: 34, 34 a.
Ianuensium *o* Ianuenxium capitaneorum communis et populi *o* populli, iudices: 34, 34 a.
Ianuensium potestas Tyri: 34.
Ianuini de Domo (ux.): *v.* Alis dama.
ianuinus: 4, 8, 26, 42, 42 a, 55, 68, 76, 78, 110.
Ianuinus de Domo: 14, 34, 34 a, 60, 63, 65, 76, 84, 108.
Ianuinus de Vignolo: 44, 76, 96, 97, 98, 100, 107, 108.
iauronus: 3, 37.
Imperii *o* Sacri Imperii notarius: *v.* notarius Imperii *o* Sacri Imperii.
Ingo Bulla: 44.
Iohanne Muxirifo (qui moratur cum): *v.* Michael de Coronato.
Iohannes Abelmesia de Tripoli: 45. *Cfr.* Iohannes Adelmisia, habitans Tripolis.
Iohannes Adelmisia, habitans Tripolis: 6. *Cfr.* Iohannes Abelmesia de Tripoli.
Iohannes Aquafrigida, admiratus domini regis Armenie: 14.
Iohannes o Iohanninus barberius de Finario: 65, 108.

Iohannes barberius de Fossatello: 50. *Cfr.* Iohanninus Catanius, barberius?
Iohannes Cafecha de Vulturo: 9.
Iohannes candelerius: 69.
Iohannes Cancelerius *o* Cançelerius *o* Canzelerius *o* Canzererius: 39, 39 a.
Iohannes Corbulus de capella Sancte Marie Magdalene: 60. *Cfr.* Iohannes Corbulus, f. q. Corbuli; Iohannes de capella Sancte Marie Magdalene de Pissis, f. q. Corbuli; Iohannes, f. q. Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene *o* de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna *o* Quinzeycca; Iohannes, f. q. Corbuli, mercator.
Iohannes Corbulus, f. q. Corbuli: 58; f. q. Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene: 61, 63. *Cfr.* Iohannes Corbulus de capella Sancte Marie Magdalene; Iohannes de capella Sancte Marie Magdalene de Pissis, f. q. Corbuli; Iohannes, f. q. Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene *o* de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna *o* Quinzeycca; Iohannes, f. q. Corbuli, mercator.
Iohannes Corinus, censsarius: 13, 16.
Iohannes Cota: 53, 68.
Iohannes de capella Sancte Marie Magdalene de Pissis, f. q. Corbuli: 27. *Cfr.* Iohannes Corbulus de capella Sancte Marie Magdalene; Iohannes Corbulus, f. q. Corbuli; Iohannes, f. q. Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene *o* de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna *o* Quinzeycca; Iohannes, f. q. Corbuli, mercator.
Iohannes de Clarea q.: 1, 2, 3, 7, 8, 9, 12, 16, 17, 18, 19, 25, 27, 33, 49, 50.
Iohannes de Gofa, f. q. Ugonis de Gofa: 49.
Iohannes de Gueriis, f. q. Petri de Gueriis: 59.
Iohannes de Maiori, habitator Tripolis: 108.
Iohannes de Moniardino, Ianuensis: 3.
Iohannes de Murroco, censsarius: 94.
Iohannes de Rapallo de Ruiseco: 64, 66, 67.
Iohannes de Sala, f. q. Bonacorsi, Pissanus: 21, 28, 29.
Iohannes de Sancto Laurentio, qui moratur cum Nicolino Costao: 56, 57.
Iohannes, f. Dominici, fratris Thomasii de Bastar: 85.
Iohannes, f. q. Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene *o* de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna *o* Quinzeycca: 61, 91, 92. *Cfr.* Iohannes Corbulus de capella Sancte Marie Magdalene; Iohannes Corbulus, f. q. Corbuli; Iohannes de capella Sancte Marie Magdalene de Pissis, f. q. Corbuli; Iohannes, f. q. Corbuli, mercator.
Iohannes, f. q. Corbuli, mercator: 60. *Cfr.* Iohannes Corbulus de capella Sancte Marie Magdalene; Iohannes Corbulus, f. q. Corbuli; Iohannes de capella Sancte Marie Magdalene de Pissis, f. q. Corbuli; Iohannes, f. q. Corbuli de capella Sancte Marie Magdalene *o* de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna *o* Quinzeycca.
Iohannes, f. q. Michaelis de Suxilia: 31.

Iohannes, f. q. Michaelis de Sygestro: 46, 48, 48 a.
Iohannes Lavoraben: 74, 102, 103.
Iohannes Lercarius: 16, 75; f. q. Belmusti: 54, 55.
Iohannes Mussus de Pelio *o* Pellio: 54, 81, 82, 90, 100.
Iohannes Muxirifus, fr. Baconi, filii q. Ugolini Muxirifi de capella Sancte Cristine in Quinzegna: 93.
Iohannes Petrus presbiter, Spagnollus: 43, 43 a.
Iohannes Pissanus, notarius: 94, 97, 98, 99, 101, 104.
Iohannes Sardus, magister asie, Pissanus: 3.
Iohannes Veronius: 54.
Iohannini Nicolosi Spinule (f. q.): *v.* Iacobinus Spinula.
Iohanninus barberius de Finario: *v.* Iohannes *o* Iohanninus barberius de Finario.
Iohanninus Catanius, barberius: 77; de Fossatello: 7, 8. *Cfr.* Iohannes barberius de Fossatello?
Iohanninus Costaus: 1.
Iohanninus de Montanea, f. q. presbiteri Iohannis de Messanna: 96, 96 a.
Iohanninus, olim baptiçatus Nicolosi de Albario: 84. *Cfr.* Iohanninus, sclavus sive servus Nicolosi de Albario.
Iohanninus Rubeus: 6.
Iohanninus, sclavus sive servus Nicolosi de Albario: 15. *Cfr.* Iohanninus, olim baptiçatus Nicolosi de Albario.
Iohannis de Gueriis lignum: *v.* lignum Iohannis de Gueriis.
Iohannis de Lintino (f. q.): *v.* Thedisius.
Iohannis de Messanna presbiteri (f. q.): *v.* Iohanninus de Montanea.
Iohannis de Pigo (f.): *v.* Obertinus de Valdetario.
Iohannis Ricii (f. q.): *v.* Benevenutus Ricius.
Iohannis Taculi (f.): *v.* Palmerius.
Iohannis Ubegir de Antiochia (f. q.): *v.* Gualterius, miles principis Tripolis.
Iordanni (f. q.): *v.* Nicola.
Issabella, baptizata Nicolosi Bucucii, filii q. Raymundi Bucucii: 103.
Issacugius, f. q. Raynerii de Arecio: 16.
iudices capitaneorum communis et populi *o* populli Ianuensium *o* Ianuenxium: 34, 34 a.
Iuncta, f. q. Benevenuti, Pissanus: 36.

Lagii: *v.* Torpetti.
Lamberti de Castello navis: *v.* navis Lamberti de Castello.
Lamberti de Castello, Pissani, navis, que vocatur Sanctus Antonius: *v.* navis Lamberti de Castello, Pissani, que vocatur Sanctus Antonius.
Lambertus de Castello: 28; Pissanus: 27, 50.
Landro (de): *v.* Obertus.
Lanfranchini de Savignono (fr.): *v.* Rogerinus.
Lanfranchinus de Savignono, f. Guillelmi de Savignono: 115.
Lanfranchinus de Vignolo: 115.
Lanfranchinus Rubeus: 16. *Cfr.* Lanfranchinus *o* Lanfrancus Rubeus, f. Symonis Rubei.
Lanfranchinus *o* Lanfrancus Rubeus, f. Symonis Rubei: 51, 54, 55, 62, 64, 66, 67, 68, 69, 83. *Cfr.* Lanfranchinus Rubeus.

Lanfranchinus Sapana: 109, 110.
Lanfranchus *o* Lanfrancus Cicada q.: 8, 68.
Lanfrancus Macia: 5.
Lanfrancus Rubeus, f. Symonis Rubei: *v.* Lanfranchinus *o* Lanfrancus Rubeus, f. Symonis Rubei.
Lanfrancus Tartaro: 69, 76.
Lança de Messanna: 115.
Lavania (de): *v.* Enricus Rubeus.
Lavoraben: *v.* Guillelmus, Iohannes.
Lecavellum: *v.* Petrus.
Lencius, f. Guidonis de Castello Franco: 24.
Leon censsarius: 47 a.
Leon, f. q. Bonaventure Audeguerii, Pissanus: 50.
Leonardus Fallamonica: 90.
Lercarii: *v.* Antonini, Manuelis, Symonis.
Lercario: *v.* Clerico.
Lercarius: *v.* Andriolus, Antoninus, Bovarellus, Clericus, Guillelmus, Iohannes, Manuel, Symon.
libra (di genovini): 4, 8, 26, 42, 42 a, 76, 78, 110.
libra (di mergonesi): 19.
Lidone (de): *v.* Guillelmus.
lignamen: 3, 27, 50, 87.
lignum Filipini Tartaro et Guillelmi Papiensis: 46.
lignum Iohannis de Gueriis: 59.
lignum Nicolosi Bucucii, filii q. Guillelmi Bucucii: 99, 100, 101, 104, 107.
lignum Paganni de Barcha et socii, quod vocatur Sanctus Iulianus: 32.
Lincius, f. Guidonis de Monte Topari, Pissanus: 71.
Lintino (de): *v.* Iohannis.
Liturfi Qualie de Montaldo (f. q.): *v.* Guidetus de Montaldo.
logia Ianuensium *o* logia Ianuensium, ubi regitur curia *o* curia conssulatus *o* consulatus: *v.* Aleacium *o* Ayacium.
Luca *o* Lucha (de): *v.* Fredericus Arnaldus, Tegrimi Arnaldi.
Luchensis: *v.* Iacobi Scorcie, Iacobus Scorcia, Iacobus Scorrega *o* Scorregia.
Luchetus Pignolus: 109; mercator: 113.
lumbardischi tunica: *v.* tunica lumbardischi.
lumbardischus pannus: *v.* pannus lumbardischus.
lumbardiscus: 51. *Cfr.* pannus lumbardischus.
Luparello (de): *v.* Enricus.
Lupo (de): *v.* Conradinus.
Luthei (f. q.): *v.* Scolaius de Monte Topari.

Mabegia: *v.* Gabriel.
Macia: *v.* Lanfrancus.
Magdalena (de): *v.* Fredericus.
magister: *v.* Filipus, Filipus Soldanus, Guillelmus, Petrus, Petrus Ordemannus.
magister asie *o* axie: *v.* Enricus; Iachinus Rochataliata; Iacobus de Pazoria, Gaytannus; Iohannes Sardus; Opicinus magister, Pissanus.
magistri: *v.* Petri Ordemanni.
Maioli: *v.* Petrus.
Maiori (de): *v.* Iohannes.
Maiorica (de): *v.* Petrus Valentinus.
Malepilli: *v.* Enricus.
Malta (de): *v.* Nicola.
Mancheta: *v.* Guillelmus.
Manegueta: *v.* Pascalis.
Maneguete: *v.* Pascalis.
Manuel de Anthiochia *o* Antiochia, draperius: 39, 39 a.

Manuel de Sancto Prancatio (*sic!*): 111.
Manuel Lercarius: 100; f. q. Rubaldi: 75, 82; fr. Antonini Lercarii et Symonis Lercarii: 30.
Manuelis de Sancto Prancatio (*sic!*) navis, que vocatur Sanctus Georgius: *v.* navis Manuelis de Sancto Prancatio (*sic!*), que vocatur Sanctus Georgius.
Manuelis Lercarii (fr.): *v.* Antoninus Lercarius, Symon Lercarius.
Marchi: *v.* Petrus.
Marchisini cintraci de Pelio (f. q.): *v.* Petrinus cintracus.
Marcus Torsellus: 48 a.
Margarita, baptizata Nicolosi Bucucii, filii Raymundi Bucucii: 102.
Marini Buchenigre (f.): *v.* Antonius Bucanigra.
Marinus, f. q. Bonifantini: 60. *Cfr.* Marinus, f. q. Iacobi Bonifantini.
Marinus, f. q. Iacobi Bonifantini: 58, 63. *Cfr.* Marinus, f. q. Bonifantini.
Marinus Saxus: 38.
Marpigio (de): *v.* Seguerius.
Marsilia (de): *v.* Girardus Comes.
Martinus de Navarra: 1.
Mastracius: *v.* Guillelmus.
Mateus, f. q. Stephani, Pissanus: 27.
Maurotalasa: *v.* Enricus.
mena: 114.
mercator: *v.* Baconus, f. q. Ugolini Muxerifi; Bellenginus Traverius; Guillelmus de Lidone de Barcelona; Iohannes, f. q. Corbuli; Luchetus Pignolus; Petrus de Vivaldo; Petrus Thome de Barcelona.
mergonensium libra: 19.
Messana *o* Messanna (de): *v.* Enricus Maurotalasa, Iohannis, Lança, Nicoleta, Vassalli.
Michael de Coronato, qui moratur cum Iohanne Muxirifo: 93.
Michael presbiter, prior ecclesie Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii: 43, 43 a, 43 b. *Cfr.* prior ecclesie Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii *o* prior Sancti Laurentii Ayacii.
Michael Rigonetus, habitator Ayacii: 60; Pissanus: 61.
Michaelinus Murrus: 52.
Michaelis de Suxilia (f. q.): *v.* Iohannes.
Michaelis de Sygestro (f. q.): *v.* Iohannes.
Mileranus, f. q. Bonacorsi de Vircigia: 49.
miles: *v.* Gualterius, Guillelmus de Vermi.
Milesem Ermenie: 39.
Moniardino (de): *v.* Iohannes.
Monleone (de): *v.* Morandus.
Montaldo (de): *v.* Guidetus, Liturfi.
Montanarius Guaracus: 109.
Montanea (de): *v.* Iohanninus.
Monte Topari (de): *v.* Guidonis, Scolai, Scolaius.
Montexello (de): *v.* Bertholinus.
Morandus de Monleone: 76, 102, 103.
Morazanna (de) *o* Moraçanna *o* Morazanna: *v.* Gabriel.
mulum: 105.
Murroco (de): *v.* Iohannes.
Murta (de): *v.* Nicolosi, Nicolosus.
Murrus: *v.* Cavalinus, Michaelinus.
Mussus: *v.* Guillelmus, Iohannes.
Mussus calafatus de Sancto Thoma: 25.
Muxerifi *o* Muxirifi: *v.* Iohannis, Ugolini.
Muxirifo: *v.* Iohanne.
Muxirifus: *v.* Baconus, Iohannes.

Narbona: 19; (de): *v.* Bernardus de Aude, Petrus Gimstalis.

Narbone (ad pondus): *v.* cantarium grossum, ad pondus Narbone.
Natonus: *v.* Benevenutus.
Naulo (de): *v.* Bonavia de Turre, Gabriel Mabegia, Nolaschinus.
Navarra (de): *v.* Martinus.
navis Ansaldi Garsie de Sagona, que vocatur Sancta Fides: 91, 92. *Cfr.* navis dicta *o* que vocatur Sancta Fides.
navis Ansaldi Ianuensis: 58.
navis Bandini de Stupa et fratris: 106.
navis Capitis Malii et sociorum: 98.
navis dicta *o* que vocatur Sancta Fides: 60, 61, 64. *Cfr.* navis Ansaldi Garsie de Sagona, que vocatur Sancta Fides.
navis Iacobi Scorcie Luchensis et sociorum: 11.
navis Lamberti de Castello: 28. *Cfr.* navis Lamberti de Castello, Pissani, que vocatur Sanctus Antonius.
navis Lamberti de Castello, Pissani, que vocatur Sanctus Antonius: 27, 50. *Cfr.* navis Lamberti de Castello.
navis Manuelis de Sancto Prancatio (*sic!*), que vocatur Sanctus Georgius: 111.
navis Opizonis de Campo et sociorum, que vocatur Salvatica: 49.
navis Petri Baverie: 3, 37.
navis Petri Baverie (scriba): *v.* Baiemeus Petus.
navis que appellatur Sancta Crucis (*sic!*): 10; (patronus): *v.* Petrus Baveria.
navis que vocatur Camilla: 42, 42 a.
navis que vocatur Sancta Fides (dominus et patronus *o* particeps): *v.* Ansaldus Garsia *o* Garsie de Sagona.
navis que vocatur Sancta Lucia: 35; (particeps et dominus): *v.* Bernardus de Dauratis de Barcelona, Petrus Maioli de Barcelona, Petrus Raymondi de Palacio de Barcelona.
navis Ricomani q. Camissanni, Pissani, et sociorum: 29. *Cfr.* navis Ricomani q. Camissanni, Pissani, que vocatur Sanctus Nicolosus, pro indiviso cum Iacobo Scorrega *o* navis Ricomanni q. Camissanni, Pissani, et socii, que vocatur Sanctus Nicolosus.
navis Ricomani q. Camissanni, Pissani, que vocatur Sanctus Nicolosus, pro indiviso cum Iacobo Scorrega *o* navis Ricomanni q. Camissanni, Pissani, et socii, que vocatur Sanctus Nicolosus: 33, 65. *Cfr.* navis Ricomani q. Camissanni, Pissani, et sociorum.
Nepitella: *v.* Nicolosus.
Nicola custurerius de Ancona: 59.
Nicola de Faravello: 4.
Nicola de Malta: 51.
Nicola, f. q. Iordanni: 106.
Nicola Pascha: 106.
Nicole de Faravello (filiastra): *v.* Domengia.
Nicole Pasche tarida: *v.* tarida Nicole Pasche.
Nicoleta de Albingana, habitator Vatize: 116.
Nicoleta de Messanna, f. Stephani de Vintimilio: 39, 39 a.
Nicolinus Cavazutus, f. q. Nicolosi Cavazuti de Sagona: 91, 92.
Nicolino Costao (qui moratur cum): *v.* Iohannes de Sancto Laurentio.
Nicolinus Costaus: 5, 26, 31, 55, 56, 57, 62, 64, 66, 67, 68, 71, 77, 78.
Nicolosi Bucucii *o* Nicolosi Bucucii, filii q. Guillelmi Bucucii, lignum: *v.* lignum Nicolosi Bucucii, filii q. Guillelmi Bucucii.

Nicolosi Bucucii, filii q. Raymundi Bucucii (baptizata): *v.* Issabella, Margarita.
Nicolosi de Albario (olim baptiçatus *o* sclavus sive servus): *v.* Iohanninus.
Nicolosi Cavazuti de Sagona (f. q.): *v.* Nicolinus Cavazutus.
Nicolosi Spinule: *v.* Iohannini.
Nicolosus batifolium: 83; de Sancto Ambrosio: 64, 66, 67.
Nicolosus Bucucius, f. q. Guillelmi Bucucii: 99, 100, 101, 104, 107.
Nicolosus Bucucius, f. q. Raymundi Bucucii: 102, 103.
Nicolosus Cicada: 45.
Nicolosus de Albario: 15, 84.
Nicolosus Baudannus *o* de Baudanno de Clavaro: 12, 89.
Nicolosus de Murta: 4, 14, 26, 28, 29, 31, 32, 36, 37, 43, 43 a, 43 b, 55, 56, 57, 62, 64, 66, 67, 68, 71, 72, 73, 74, 77, 83, 84, 86, 87, 88, 94, 95, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 107.
Nicolosus de Nigro: 108.
Nicolosus Nepitella, f. Bonivassalli: 51, 68.
Nicolosus Tartaro: 43 a; f. Filipini Tartaro, consulis Ianuensium Ayacii *o* consulis et vicecomitis Ianuensium Ayacii: 43, 43 b, 46.
Niger: *v.* Iacobinus.
Nigro (de): *v.* Nicolosus.
Nigrono (de): *v.* Rominus.
Nolaschinus de Naulo, f. q. Ugonis de Vulturo: 48, 48 a.
notarius: *v.* Ambrosius Canainus, Fredericus de Platea Longa, Guillelmus Mussus, Iohannes Pissanus, Ogerius de Sancto Thoma, Petrus Marchi.
notarius Imperii *o* Sacri Imperii: *v.* Ansaldus Garsia, Iacobinus Niger, Petrus de Vultabio, Stregi-
nus de Clavica.
notarius Sacri Palacii: *v.* Petrus Faber.

Obertinus de Aricio *o* Arizio: 58, 63, 64; f. q. Symonis: 27.
Obertinus de Rapallo, f. q. Sardi de Ripalta *o* Rivalta: 48, 48 a. *Cfr.* Obertus de Rapallo?
Obertinus de Valdetario, f. Iohannis de Pigo: 83.
Obertinus, f. Symone, uxoris q. Enrici Cragie: 42, 42 a.
Obertinus taliator, f. q. Petri calafati: 36, 37.
Obertus Belensis, Placentinus: 18.
Obertus de Costa, taliator: 55.
Obertus de Gavio: 6, 38, 40, 45.
Obertus de Landro, Placentinus: 18.
Obertus de Rapallo: 39, 39 a. *Cfr.* Obertinus de Rapallo, f. q. Sardi de Ripalta *o* Rivalta?
Occellus: *v.* Gregorius.
Odonus, f. q. Alexandrini de Turre: 104, 107.
Ogerinus *o* Oglerinus, fr. Pascalis Maneguete: 12, 89.
Ogerius de Sancto Thoma, notarius: 90.
Oglerinus de Porta: 48 a.
Oglerinus, fr. Pascalis Maneguete: *v.* Ogerinus *o* Oglerinus, fr. Pascalis Maneguete.
Opecinus *o* Opicinus de Sancta Fide: 15, 20, 38; cognatus Ottolini Rubei: 40.
Opicinus magister, Pissanus, magister asie: 96, 96 a.
Opizo de Campo, f. q. Raynerii de Campo: 49.
Opizonis de Campo et sociorum navis, que vocatur Salvatica: *v.* navis Opizonis de Campo et socio-

rum, que vocatur Salvatica.
Ordemanni: *v.* Petri.
Ordemannus *o* Ordemanus: *v.* Gregorius, Petrus.
Orenxana (de): *v.* Anselmi.
Orlandi (f. q.): *v.* Valentinus Pissannus.
Ormanus de Perlaxo: 2.
Ortachus *o* Ortacus: *v.* Falcadinus.
Ottobonus Cicada: 7, 8, 68.
Ottolini Rubei (cognatus): *v.* Opecinus *o* Opicinus de Sancta Fide.
Ottolinus de Texeranda *o* Tuxeranda: 39, 39 a, 94.
Ottolinus Rubeus: 40; f. Bartholomei Rubei: 70, 72, 73, 74.

Pagana *o* Paganna (de): *v.* Gabriel.
Pagani de Barcha et socii lignum, quod vocatur Sanctus Iulianus: *v.* lignum Pagani de Barcha et socii, quod vocatur Sanctus Iulianus.
Pagannus *o* Paganus de Barcha: 36; f. q. Guarnerii: 32; Pissanus: 86, 87.
Palacio (de): *v.* Petrus Raymondi.
Palium *o* Palium regis Ermenie, portus: 35, 70, 72, 73, 74.
Palmerius, f. Iohannis Taculi: 58; Pissanus: 106.
Palodini Papiensis (f. q.): *v.* Guillelmus Papiensis.
Palvi Calatayni Sarraceni, fondicus: *v.* fondicus Palvi Calatayni, Sarraceni.
Palvus Calataynus, Sarracenus: 109, 110.
Pancena de Branducio: 37.
Pandinus de Chitarra, f. q. Alberti Bellonis: 32.
Pandulfus, f. q. Bonifilii *o* f. q. Bonifilii de Pissis: 60, 63, 64.
pannus lumbardischus: 39, 39 a. *Cfr.* lumbardiscus.
pannus sete: 114.
Papa: *v.* Filipus.
Papiensis: *v.* Guillelmi, Guillelmus, Palodini, Palodinus.
Parlasio (de): *v.* Paulus.
Pascalis Manegueta: 12, 13, 52, 61, 80.
Pascalis Maneguete (fr.): *v.* Ogerinus *o* Oglerinus; (servus sive sclavus): *v.* Theodorinus.
Pascha: *v.* Nicola.
Pasche: *v.* Nicole.
Paulus Dedi, Pissanus: 33. *Cfr.* Paulus de Parlasio, f. Dedi, Pissanus.
Paulus de Parlasio, f. Dedi, Pissanus: 25. *Cfr.* Paulus Dedi, Pissanus.
Paulus, f. Iacobi Raynaldi Romanni: 10.
Paxinus de Sancto Syro: 97.
Pazoria (de): *v.* Iacobus.
Pelio *o* Pellio (de): *v.* Iohannes Mussus, Marchisini cintraci, Ruffinus.
pelliparius: *v.* Bonarasia, Petrinus de Clavaro.
pellis varia: 105.
Pensosi: *v.* Stephani.
Pentecostes: 39, 39 a.
Perecrinus, servitor Symonis Rapalli: 39, 39 a.
Perlaxo (de): *v.* Ormanus.
perperus *o* perperus auri, ad pondus generale Constantinopolis: 113.
Perrizolus de Campo, f. Enrici de Campo, Pissanus: 86, 87.
Petra (de): *v.* Guillelmus.
Petri Baverie navis (scriba): *v.* Baiemeus Petus.
Petri calafati (f. q.): *v.* Obertinus taliator.
Petri de Bosco (f. q.): *v.* Boschetus *o* Boscus.

Petri de Carraia (f. q.): *v.* Bernardinus de Carraia.
Petri de Gueriis (f. q.): *v.* Iohannes de Gueriis.
Petri Fallamonice (ux. q.): *v.* Porcella.
Petri Ordemanni magistri (f. q.): *v.* Gregorius Ordemannus *o* Ordemanus.
Petrinus cintracus, f. q. Marchisini cintraci de Pelio: 9.
Petrinus de Clavaro, pelliparius: 77.
Petrus: *v.* Iohannes.
Petrus Baveria: 3, 37; patronus navis, que appellatur Sancta Crucis (*sic!*): 10.
Petrus Bonifacii *o* de Bonifacio de Ancona: 99, 101.
Petrus Costaus: 62, 67, 68, 81.
Petrus de Accon *o* Acon, tabernarius: 47, 47 a.
Petrus de Bubianno, Placentinus: 53.
Petrus de Campo, f. Acursi de Campo: 115.
Petrus de Collo, civis Barcelone: 41.
Petrus de Vivaldo, mercator: 113.
Petrus Dedennesse: 16.
Petrus de Vultabio, notarius Sacri Imperii: 12.
Petrus Faber, Sacri Palacii notarius: 42, 42 a.
Petrus Gaspus *o* Gasspus, censsarius: 47.
Petrus Gimstalis de Narbona: 19.
Petrus Lecavellum: 44.
Petrus magister, doctor gramatice: 51.
Petrus Maioli de Barcelona, particeps et dominus navis que vocatur Sancta Lucia: 35.
Petrus Marchi, notarius publicus Barcelone: 41.
Petrus Pulcramanus: 90, 97.
Petrus Raymondi de Palacio: 41. *Cfr.* Petrus Raymondi de Palacio de Barcelona, particeps et dominus navis que vocatur Sancta Lucia.
Petrus Raymondi de Palacio de Barcelona, particeps et dominus navis que vocatur Sancta Lucia: 35. *Cfr.* Petrus Raymondi de Palacio.
Petrus Ricius, Pissanus, habitator Ayacii: 33.
Petrus Thome de Barcelona, mercator: 35.
Petrus Valentinus de Maiorica: 35.
Petus: *v.* Baiemeus.
Pexetus bancherius: 90.
Philipinus Tartaro: *v.* Filipinus *o* Philipinus Tartaro.
Picardus: *v.* Iacobus.
Piccamilium: *v.* Thomas.
Pignolus: *v.* Luchetus, Rubeus.
Pigo (de): *v.* Iohannis.
Pillis (de) dominus: *v.* Guillelmus de Gibeleto.
Pinellus: *v.* Bertholinus, Gabriel.
piper: 35, 40.
Pissani *o* Pissanni: *v.* Albertini, Ricomani.
Pissani marinarii: 60.
Pissanorum guerra: 20.
Pissannus *o* Pissanus: *v.* Bandenacus, f. q. Bandenachi de Carseorlando *o* Cassa Orlandi; Baudenacus *o* Baudinachus de Cassa Orlando, f. q. Baudenachi *o* Baudenachi de Cassa Orlando; Benevenutus Ricius, f. q. Iohannis Ricii; Beni, f. q. Bonefidei; Berengerius Aldebrandini; Bernardinus de Carraia, f. q. Petri de Carraia; Bonacorsus Bindetus; Bonus, f. q. Bonacorsi; Bonusdies, f. q. Carçanni; Domengius Baveria, f. q. Stephani Pensosi; Donatus de Corsica, f. q. Danie-

lis; Donatus, f. Campogerii; Enricus de Luparello; Enricus Malepilli; Fredericus Arnaldus; Georginus de Sancta Cicilia, f. q. Bonaiuncte; Iohannes; Iohannes de Sala, f. q. Bonacorsi; Iohannes Sardus, magister asie; Iuncta, f. q. Benevenuti; Lambertus de Castello; Leon, f. q. Bonaventure Audeguerii; Lincius, f. Guidonis de Monte Topari; Mateus, f. Stephani; Michael Rigonetus, habitator Ayacii; Opicinus magister; Pagannus *o* Paganus de Barcha; Palmerius, f. Iohannis Taculi; Paulus Dedi; Paulus de Parlasio, f. Dedi; Perrizolus de Campo, f. Enrici de Campo; Petrus Ricius; Pugius Scandelionus; Restorgius Cerrus; Ricomannus *o* Ricomanus, f. q. Camissanni; Sarracenus de Ratulis; Thomas de Bastar; Valentinus.

Pissis (de): *v.* Bartholomei Bellendone, Bonifilii, capella Sancte Marie Magdalene (de), Enricus de Ripadarno, Torpetti Lagii.

Pitugnanno (de): *v.* Enricus.

Placentinus: *v.* Obertus Belensis, Obertus de Landro, Petrus de Bubianno.

placerius consulatus Ianuensium *o* consulatus Ianuensium Ayacii: *v.* Enricus de Spino.

planca: 86, 87.

Planconi: *v.* Durantis.

planconus: 94; de Salefo: 32.

Planconus: *v.* Guillelmotus.

Platea Longa (de): *v.* Enricus, Fredericus, Guillelmus Spignus.

Policinus: *v.* Bonifacius.

Porcella, ux. q. Petri Fallamonice: 90.

Porta (de): *v.* Oglerinus.

Porta Vacarum (de): *v.* Bachinus.

porticus Ianuini de Domo: *v.* Aleacium *o* Ayacium.

portus Ayacii *o* portus Ayacii regis Ermenie: 19, 40, 60, 61, 64, 82, 108.

portus Palium *o* portus Palium regis Ermenie: 35, 70, 72, 73, 74.

potestas Tyri *o* potestas Tyri Ianuensium: 34, 34 a.

Prementorio (de): *v.* Guillelmus.

presbiter: *v.* Iohannes Petrus, Michael.

presbiteri: *v.* Iohannis de Messanna.

principis Tripolis (miles): *v.* Gualterius.

prior ecclesie Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii *o* prior Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii: 39, 39 a; *v.* Michael presbiter.

Pugius de Calari, f. q. Georgii: 29, 65.

Pugius (qui vocatur): *v.* Iacobus Scandalionus.

Pugius Scandalionus *o* Scandelionus: 25, 95; Pissanus: 11.

Pulcramanus: *v.* Petrus.

Qualie: *v.* Liturfi.

Quarto (de): *v.* Antonii, Salvonus.

Quatuor Occuli: *v.* Ranugius.

Quinzecca (in): *v.* capella Sancte Cristine (de).

Quinzegna *o* Quinzeycca (in): *v.* capella Sancte Marie Magdalene (de).

Ranugius, f. Uguzonis de Vernegalo: 49.

Ranugius Quatuor Occuli: 53.
Rapalli: *v.* Symonis.
Rapallo (de): *v.* Guido, Iohannes, Obertinus, Obertus.
Rapallus: *v.* Symon.
Rasperius: *v.* Andriolus.
Ratulis (de): *v.* Sarracenus.
Ratus: *v.* Iacobus, Symon.
Raymondi: *v.* Petrus.
Raymundi Bucucii (f. q.): *v.* Nicolosus Bucucius.
Raynaldi de Roma *o* Romanni: *v.* Iacobi.
Raynerii de Arecio (f. q.): *v.* Issacugius.
Raynerii de Campo (f. q.): *v.* Opizo de Campo.
Raynerii fabri de Accone (f. q.): *v.* Antonius faber.
Raynerius Bernabos, f. q. Bartholomei Bellendone de Pissis: 91, 92.
Recho (de): *v.* Astis, Symon, Symonis, Ugueti, Uguetus.
regis Armenie *o* Ermenie *o* Erminie (admiratus): *v.* Iohannes Aquafrigida; (cancellerius *o* canzelerius): *v.* Guillelmus magister; (domus): *v.* domus regis Armenie, in qua moratur magister Filipus Soldanus, doctor gramatice; (scriba): *v.* David de Rezanno.
regis Ermenie portus Ayacii: *v.* portus Ayacii *o* portus Ayacii regis Ermenie.
regis Ermenie portus Palium: *v.* portus Palium *o* portus Palium regis Ermenie.
regni Scicilie (ad pondus generale): *v.* uncia auri, ad pondus generale regni Scicilie.
regno Armenie *o* Ermenie (in): *v.* Armenie *o* Ermenie regno (in).
regnum Armenie: 70.
Restorgius Cerrus, Pissanus: 22.
Rex: *v.* Iacobus.
rex Armenie: 21.
Rezanno (de): *v.* David.
Ricardus barberius de Saragossa: 37.
Ricii: *v.* Iohannis.
Ricius: *v.* Benevenutus, Iohannes, Petrus.
Ricobonus de Servo, f. Aycardi de Servo: 55.
Ricomani q. Camissanni, Pissani, et sociorum navis: *v.* navis Ricomani q. Camissanni, Pissani, et sociorum.
Ricomani q. Camissanni, Pissani, navis, que vocatur Sanctus Nicolosus, pro indiviso cum Iacobo Scorrega *o* Ricomanni q. Camissanni, Pissani, et socii navis, que vocatur Sanctus Nicolosus: *v.* navis Ricomani q. Camissanni, Pissani, que vocatur Sanctus Nicolosus, pro indiviso cum Iacobo Scorrega *o* navis Ricomanni q. Camissanni, Pissani, et socii, que vocatur Sanctus Nicolosus.
Ricomannus *o* Ricomanus q. Camissanni, Pissanus: 25, 29, 33, 65.
Rigonetus: *v.* Michael.
Ripadarno de Pissis (de): *v.* Enricus.
Ripalta *o* Rivalta (de): *v.* Sardi.
Rochataliata (de): *v.* Iachinus.
Rogerinus, fr. Lanfranchini de Savignono: 115.
Roma (de) *o* Romanni: *v.* Iacobi Raynaldi.
Rominus de Nigrono: 16, 69.
Roncarolio de Vulturo *o* Runcarolio *o* Runcharolio (de): *v.* Salvi.
Rosseta, f. dame Alis: 85.
Rubaldi (f. q.): *v.* Manuel Lercarius.
Rubaldus Anioynus: 90.
Rubei: *v.* Bartholomei, Guideti, Iacobi, Ottolini, Symonis.

Rubeus: *v.* Amicus, Enricus, Guidetus, Iacobinus, Iacobus, Iohanninus, Lanfranchinus, Lanfranchinus *o* Lanfrancus, Ottolinus, Symon.
Rubeus Frascarius de Vulturo: 56, 57.
Rubeus Pignolus: 109.
Ruffinus Bazolus, Veneticus: 18.
Ruffinus de Pelio, f. q. Anselmi de Orenxana: 9.
Ruiseco (de): *v.* Iohannes de Rapallo.
Runcarolio *o* Runcharolio (de): *v.* Roncarolio de Vulturo *o* Runcarolio *o* Runcharolio (de).
Rundus: *v.* Iacobus.

Sacri Imperii notarius: *v.* Ansaldus Garsia, Iacobinus Niger, Petrus de Vultabio, Streginus de Clavica.
Sacri Palacii notarius: *v.* Petrus Faber.
sacus: 35.
Saferum (ad): 17.
Sagona (de): *v.* Ansaldi Garsie, Ansaldus Garsia *o* Garsie, Ardizonus de Ardizono, Nicolosi Cavazuti.
Sagonensis: *v.* Amicus Rubeus.
Sala (de): *v.* Iohannes, f. q. Bonacorsi.
Salefo (de): *v.* Bonaventura; planconus.
Saliba censsarius, Ianuensis: 70.
Salvatica (que vocatur): *v.* navis Opizonis de Campo et sociorum, que vocatur Salvatica.
Salvi de Roncarolio de Vulturo *o* Salvi de Runcarolio *o* Runcharolio (f. q.): *v.* Ansaldus.
Salvonus de Quarto, f. Antonii de Quarto: 94.
Samastrum: 113.
Sancta Cicilia (de): *v.* Georginus.
Sancta Crucis (*sic!*) (navis que appellatur): *v.* navis que appellatur Sancta Crucis (*sic!*).
Sancta Fide (de): *v.* Opecinus *o* Opicinus.
Sancta Fides (navis dicta *o* que vocatur): *v.* navis Ansaldi Garsie de Sagona, que vocatur Sancta Fides *o* navis dicta *o* que vocatur Sancta Fides.
Sancta Lucia (navis que vocatur): *v.* navis que vocatur Sancta Lucia.
Sancte Marie Magdalene capella (de): *v.* Iohannes.
Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii, prior: 39, 39 a; *v.* prior ecclesie Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii *o* prior Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii.
Sancto Ambrosio (de): *v.* Nicolosus batifolium.
Sancto Andrea (de): *v.* Guirardinus *o* Guirardus.
Sancto Laurentio (de): *v.* Ambrosius, Iohannes.
Sancto Prancatio (*sic!*) (de): *v.* Manuel.
Sancto Petro Arene *o* de Arena (de): *v.* Guillelmus Mastracius.
Sancto Syro (de): *v.* Paxinus.
Sancto Thoma (de): *v.* Guillelmus ferrarius, Mussus calafatus, Ogerius.
Sanctus Antonius (navis que vocatur): *v.* navis Lamberti de Castello, Pissani, que vocatur Sanctus Antonius.
Sanctus Georgius (navis que vocatur): *v.* navis Manuelis de Sancto Prancatio (*sic!*), que vocatur Sanctus Georgius.

Sanctus Iohannes (galea que vocatur): *v.* galea Bonisegnoris Caffaraini, que vocatur Sanctus Iohannes.
Sanctus Iulianus (galionus qui vocatur): *v.* galionus, qui vocatur Sanctus Iulianus.
Sanctus Iulianus (lignum quod vocatur): *v.* lignum Paganni de Barcha et socii, quod vocatur Sanctus Iulianus.
Sanctus Laurentius Ianuensium Ayacii: *v.* ecclesia Sancti Laurentii Ianuensium Ayacii *o* Sanctus Laurentius Ianuensium Ayacii.
Sanctus Nicolosus (navis que vocatur): *v.* navis Ricomani q. Camissanni, Pissanni, que vocatur Sanctus Nicolosus, pro indiviso cum Iacobo Scorrega *o* navis Ricomanni q. Camissanni, Pissanni, et socii, que vocatur Sanctus Nicolosus.
Sapana: *v.* Lanfranchinus.
sarabule: 39, 39 a.
Saragossa (de): *v.* Ricardus barberius.
Sardi de Ripalta *o* Rivalta (f. q.): *v.* Obertinus de Rapallo.
Sardus: *v.* Iohannes.
Sarraceni: *v.* Palvi.
Sarracenus: 80; *v.* Falcadinus Ortachus de Baudaca *o* Baudacha, Palvus Calataynus.
Sarracenus de Ratulis, Pissanus, f. q. Iacobi: 71.
Sauro (de): *v.* Dondus.
Savasti assperus: *v.* assperus Savasti; cocha: 109.
Savastum: 31, 109, 110; fondicus Palvi Calatayni, Sarraceni: 109, 110.
Savignono (de): *v.* Guillelmi, Lanfranchini, Lanfranchinus.
Saxus: *v.* Marinus.
Sayti (f. q.): *v.* Georgius de Tripoli.
Scandalionus *o* Scandelionus: *v.* Iacobus, Pugius.
Scicilie regni: *v.* regni Scicilie.
Sclavadia (q. d.): *v.* cassalle q. d. Sclavadia.
sclavus sive servus: *v.* Iohanninus. *Cfr.* servus sive sclavus.
Scolai de Monte Topari (fr.): *v.* Thadeus.
Scolaius de Monte Topari, f. q. Luthei: 23, 24.
Scorcia: *v.* Iacobus.
Scorcie: *v.* Iacobi.
Scorrega *o* Scorregia: *v.* Iacobus.
scriba consulatus Ianuensium Ayacii: *v.* Fredericus de Platea Longa, notarius.
scriba regis Erminie: *v.* David de Rezanno.
scriba navis Petri Baverie: *v.* Baiemeus Petus.
Seguerius de Marpigio: 2.
Senensis: *v.* Bellengerius Adebranni.
servitor: *v.* Perecrinus.
Servo (de): *v.* Aycardi, Ricobonus.
servus sive sclavus: *v.* Theodorinus. *Cfr.* sclavus sive servus.
seta Guieli *o* Guielli: 114, 117.
sete pannus: *v.* pannus sete.
societas Boneti Grestini: 19.
Soldaia: 112, 114, 115, 116; domus qua habitat Enricus de Platea Longa: 115, 116.
soldaninus assperus: *v.* assperus soldaninus.
Soldanus: *v.* Filipus.
soldus (di genovini): 55, 68, 110.
soma: 113.
Spagnollus: *v.* Iohannes Petrus presbiter.
Speronus: *v.* Iacobinus.
Spino (de): *v.* Enricus.
Spignus: *v.* Guillelmus.
Spinula: *v.* Guillelmus, Iacobinus.

Spinule: *v.* Iohannini Nicolosi.
stagnum: 19.
Stephani (f.): *v.* Mateus.
Stephani de Vintimilio (f.): *v.* Nicoleta de Messanna.
Stephani Pensosi (f. q.): *v.* Domengius Baveria.
Stephano (de): *v.* Symonetus.
Stephanus, f. q. Homodei de Antiochia: 47, 47 a.
Stephanus Trecus: 98, 99, 100, 101, 104, 107.
Streginus de Clavica, notarius Imperii: 57.
Streiaporcus: *v.* Guillelmus *o* Willelmus.
Stupa (de): *v.* Antonii, Antonius, Bandini, Bandinus.
Suxilia (de): *v.* Michaelis.
Sygestro (de): *v.* Michaelis.
Symon de Baudanno: 98.
Symon Contardus: 84. *Cfr.* Symoninus Contardus, f. Bonaventure Contardi?
Symon de Recho, fr. Ugueti de Recho: 88.
Symon Lercarius: 6, 26, 31; fr. Antonini Lercarii et Manuelis Lercarii: 30.
Symon Rapallus: 39, 39 a.
Symon Ratus: 41.
Symon Rubeus: 72, 73, 74.
Symona, ux. q. Enrici Cragie: 42, 42 a.
Symone, uxoris q. Enrici Cragie (f.): *v.* Obertinus.
Symonetus de Ancona, tabernarius: 59, 99. *Cfr.* Symonetus de Stephano de Ancona, tabernarius?
Symonetus de Stephano de Ancona, tabernarius: 99, 101. *Cfr.* Symonetus de Ancona, tabernarius?
Symoninus Contardus, f. Bonaventure Contardi: 75. *Cfr.* Symon Contardus?
Symonis (f. q.): *v.* Obertinus de Aricio.
Symonis de Recho (fr.): *v.* Uguetus de Recho.
Symonis Lercarii (f.): *v.* Guillelmus Lercarius; (fr.): *v.* Antoninus Lercarius, Manuel Lercarius.
Symonis Rapalli (servitor): *v.* Perecrinus.
Symonis Rubei (f.): *v.* Lanfranchinus *o* Lanfrancus Rubeus.
Syria: 21, 38, 42, 42 a, 88, 93, 94.
Syrie bissancius sarracinalis: *v.* bissancius sarracinalis Syrie.
Syrie riperia: 21.

tabernarius: *v.* Bonaventura, Comes de Ancona, Guidonus de Ancona, Petrus de Accon *o* Acon, Symonetus de Ancona, Symonetus de Stephano de Ancona, Thobia.
Taculi: *v.* Iohannis.
Talia (de): *v.* Francischus.
taliator: *v.* Guillelmus Mancheta, Obertinus, Obertus de Costa.
Tannesi: 11.
tarida Antonii de Stupa: 106.
tarida Nicole Pasche: 106.
Tartaro: *v.* Balianus, Filipini, Filipinus *o* Philipinus, Lanfrancus, Nicolosus.
Tegrimi Arnaldi de Lucha (f.): *v.* Fredericus.
Terra Nova (de): *v.* Filipugius.
Texeranda *o* Tuxeranda (de): *v.* Ottolinus.
Thadeus, fr. Scolai de Monte Topari: 23, 24.
Thedisius accimator de Clavaro: 89.
Thedisius, f. q. Iohannis de Lintino: 59.
Theodorinus, servus sive sclavus Pascalis Maneguete: 13.

Thobia tabernarius: 47, 47 a.
Thomas de Bastar, Pissanus: 85.
Thomas de Gualterio: 5, 15.
Thomas Piccamilium: 88.
Thomasii de Bastar (fratris): *v.* Dominici.
Thome: *v.* Petrus.
toaiola: 114.
Topari Monte (de): *v.* Monte Toparí (de).
Topori: 93.
Torpetti Lagii de Pissis (f. q.): *v.* Fredericus.
Torsellus: *v.* Marcus.
Traverius: *v.* Bellenginus.
Trecus: *v.* Stephanus.
Tripoli (de): *v.* Cathalina *o* Cathelina, Georgius, Iohannes Abelmesia.
Tripolis: 6, 105; (habitans *o* habitator): *v.* Iohannes Adelmisia, Iohannes de Maiori.
Tripolis (ad pondus generale): *v.* bissancius tripolatus *o* bissancius tripolatus, ad pondus generale Tripolis.
Tripolis principis (miles): *v.* Gualterius.
tunica lumbardischi: 39, 39 a.
Turchia (de): *v.* daremus soldaninus de Turchia.
Turre (de): *v.* Alexandrini, Bonavia, Guillelmus *o* Willelmus.
Tuxeranda (de): *v.* Texeranda *o* Tuxeranda (de).
Tyri potestas *o* potestas Ianuensium: 34.
Tyrus: 38, 40.

Ubegir: *v.* Iohannis.
Ugolini Muxerifi *o* Ugolini Muxerifi *o* Muxirifi de capella Sancte Cristine *o* de capella Sancte Cristine in Quinzegna; (f. q.): *v.* Baconus.
Ugolini Muxirifi de capella Sancte Marie Magdalene in Quinzegna (f. q.): *v.* Baconus Muxirifus.
Ugolini Muxirifi de capella Sancte Cristine in Quinzegna (filii q.): *v.* Baconi.
Ugolinus, f. Bonadus (*sic!*) de Capite Planno, qui moratur cum Clerico Lercario: 2.
Ugollinus Capellus: 1.
Ugonis de Gofa (f. q.): *v.* Iohannes de Gofa.
Ugonis de Vulturo (f. q.): *v.* Nolaschinus de Naulo.
Ugueti de Recho (fr.): *v.* Symon de Recho.
Uguetus de Recho, f. Astis de Recho: 69; fr. Symonis de Recho: 88.
Uguzonis de Vernegalo (f.): *v.* Ranugius.
ultramarine partes: 19.
Ultramaris bissancius: *v.* bissancius Ultramaris.
uncia auri, ad pondus generale regni Scicilie: 96, 96 a.

Vacha: *v.* Bonifacius.
Valdetario (de): *v.* Obertinus.
Valentinus: *v.* Petrus.
Valentinus Pissanus, f. q. Orlandi: 21.
Valenxana (de): *v.* Admidannus *o* Amidannus *o* Amidanus.
Vassalli de Messanna (f. q.): *v.* Bandus.
Vassallinus Binetus: 97.
Vatiça *o* Vatiza: 111, 112, 113, 114;

domus qua habitat Guillelmus Mastracius de Sancto Petro Arene *o* de Arena: 111, 112, 113, 114; portus: 113, 114.
Vatize habitator: *v.* Nicoleta de Albingana.
Veneciarum commune: 93.
Veneticus: *v.* Ruffinus Bazolus.
Venetorum guerra: 20.
Ventus: *v.* Guillelmus *o* Willelmus.
Vermi (de): *v.* Guillemus.
Vernegalo (de): *v.* Uguzonis.
Veronius: *v.* Iohannes.
vicecomes Ianuensium *o* Ianuenxium Ayaci *o* Ayacii: *v.* consul *o* cunsul et vicecomes Ianuensium *o* Ianuenxium Ayaci *o* Ayacii.
vicecomitis Ianuensium Ayacii: *v.* consulis Ianuensium Ayacii *o* consulis et vicecomitis Ianuensium Ayacii.
Vicencia (de): *v.* Antonii.
Vignolo (de): *v.* Ianuinus, Lanfranchinus.
Vintimilio (de): *v.* Stephani.
vinum: 47, 47 a.
Vircigia (de): *v.* Bonacorsi.
Vivaldo (de): *v.* Petrus.
Volta (de): *v.* Andriolus, Gabriel Morazanna (de) *o* Moraçanna *o* Morazanna.
Vultabio (de): *v.* Petrus.
Vulturo (de): *v.* Iohannes Cafecha, Rubeus Frascarius, Salvi de Runcarolio, Ugonis.

Xeba: *v.* Baronus.
xurbanum: 98.

Willelmus de Turre: *v.* Guillelmus *o* Willelmus de Turre.
Willelmus Dianne: *v.* Guillelmus *o* Willelmus Dianne.
Willelmus Formica: *v.* Guillelmus *o* Willelmus Formica.
Willelmus Mancheta taliator: *v.* Guillelmus *o* Willelmus Mancheta taliator.
Willelmus Streiaporcus: *v.* Guillelmus *o* Willelmus Streiaporcus.
Willelmus Ventus: *v.* Guillelmus *o* Willelmus Ventus.

Ydonis (f. q.): *v.* Andriolus Lercarius.

Çiniano (de): *v.* Gregorius.

Zervaxius: *v.* Gervaxius *o* Zervaxius.

II

PETRUS DE BARGONO

17 agosto - 21 dicembre 1277

3 febbraio - 7 dicembre 1279

1

17 agosto 1277, Laiazzo.

Rendiconto di un contratto per Laiazzo di un partecipe per lire 4613 di genovini e di Oberto Piccamiglio per lire 3217 di genovini, impiegate in tela, panni e argento.

L'atto è acefalo.

[Notai Ignoti, busta 14, framm. 128, c. 1 r.]

[Oberti Pica[milii] [1].

...[2] propio libre quatuor milia sexgintis[3] t[re]sdecim[4] ianuinorum et mei dicti Oberti et de racione mea propia ...[5] libre tria milia ducente et septem ianuinorum, [q]uas[4] enim libras septem milia oc[ti]ngentas[6] trigin[ta][7] [ia]nuinorum[7] confitemur inter nos vicissim implicatas esse in Ayacio in tellis, pannis et argento in racione nostra communia, [et con]fitemur[7] inter nos ad invicem nos habuisse et recepisse unus a[b][4] altero vicissim integram racionem, soluctionem et satisfacionem [de omn]i[7] eo et toto quod unus ab altero petere posset seu recipere d[eb]et[4] aliqua occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, usque [in][7] diem presentem, et quod unus pro altero recepisset ab aliquo vel quod unus pro altero intercesisset, renunciantes inter nos vicissim [exce]ptioni[7] non habite et non recepte integre soluctionis et satisfacionis, [d]oli[4] mali, in factum, condictioni sine causa et omni iuri; unde [pro]mittimus[7] et convenimus inter nos vicissim quod nulla fiet actio [vel][4] questio movebitur de iure vel facto, in iudicio

nec extra, [de][4] predictis vel aliquo predictorum, liberantes et absolventes inter nos [v]icissim[4] unus alterum de predictis omnibus per acci[ptila]ctionem[7] deductam in aquilianam stipulacionem; alioquin penam dupli de qua[nt]o[4] et quociens contrafieret et non observaretur inter nos ad [invicem][7] stipulantes promittimus, ratis semper nichilominus manen[ti]bus[4] supradictis. Et proinde universa bona nostra, habita et [haben]da[7], inter nos vicissim pignori obligamus, cassantes et irr[ita]ntes[4] inter nos ad invicem et nullius valoris esse [vol]entes[7] omnia instrumenta et scripturas que inde reperientur. Duo a[utem][4] instrumenta eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt. Actum [in][7] Ayacio, in domo qua ipsi habitant. Testes Gandinus de Mari, [Le]on[8] de Nigro et Pelegrinus de Nigro. Anno dominice [Na]tivitatis[7] MCCLXXVII, indictione IIII, die XVII augusti, circa nonam.

[Factum est pro [eo][1].

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *L'atto è acefalo. Sulla riga la carta è lacera nel margine sinistro per circa mm. 30.* [3] sexgintis: *così nel ms.* [4] *Guasto per ripiego nella carta.* [5] *La carta è lacera nel margine sinistro per circa mm. 30.* [6] *L'inchiostro è sbiadito.* [7] *La carta è lacera nel margine sinistro.* [8] *Guasto per ripiego nella carta. L'integrazione dal doc. n. 3.*

2

18 agosto 1277, Laiazzo.

Testamento di Baliano Panzano.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Testamentum. [Baliani Panç[ani][1].

[In][2] Christi nomine, amen. Ego Balianus Pançanus, sanne mentis ex[iste]ns[3], divinum timens iudicium, nollens ab intesta-

[to][2] [de]cede[re][4], rerum mearum et [mei t]alem[5] facio disposicionem. Prim[o v]ollo[3] et ordino quod, si condicio advenerit me decedere [in his][2] partibus, sepulturam meam esse apud eclesiam Sancti Laurencii in A[ya]cio[3]; et lego, pro sepultura et exequiis funeris mei, [bi]ssancios[2] decem sarracinales. Item vollo, iubeo et ordino quod totum asnisium [m]eum[3], quod habeo et visus sum habere in Ayacio, vendatur [et de][2] peccunia que inde processerit dentur et solvantur pro anima mea [li]bre[3] quinquaginta ianuinorum, in distribucione Thomaine, [uxoris mee][2], et Benedicti Pançani. Item lego, iubeo et ordino quod [dic]ta[3] Thomaina, uxor mea, habeat et habere debeat omnia [iura et ra]ciones[2] suas in omnibus bonis meis et, ultra hoc, par unum [ra]ube[3] ex suis sine perlis ex illis quas melius [voluerit][2]. Item vollo, iubeo et ordino quod dicta Thomaina, uxor mea, [si]t[3] et esse debeat dona et domina omnium bonorum [meorum mob]ilium[2] et immobilium quousque steterit et permanserit una cu[m][3] filiis meis in domo absque se maritare. Item [confiteor me dare][2] debere dicte Thomaine, uxori mee, ultra dotes et ra[ciones][3] suas, libras decem ianuinorum, que sunt implicate [in Ayac]io[2] et quas vollo eas[6] habere in omnibus bonis meis. [Re]linquorum[3] bonorum meorum mobilium et immobilium mihi [heredes instituo eq]ualiter[2] Ianotum, Antoninum et Georginum, filios m[eos][3], et ipsos et quemlibet eorum equaliter heredes meos vo//llo [c. 1 v.] esse[7], ita tamen quod, si aliquis ex dictis fi[liis meis infra etatem][8] annorum viginti decederet absque herede legitimo ex se nato, quod succedant ei superstites filii m[ei][8] ...[9] omnibus. Item elligo, instituo et dimitto dictis filiis meis tutores et curatores dictam [T]homainam[5], uxorem mea[m, et][8] Benedictum Pançanum et quemlibet eorum in solidum, qui tutores et curatores debeant et possint dictam tutelam et curam gerere [et ad]ministrare[8] sine dampno et lesione eorum vel alicuius eorum, et quod de administracione dicte cure et tutele credatur [eisdem][8] et cuilibet eorum et de expensis faciendis circa eam eorum simplici verbo, sine testibus et iuramento seu quacunque alia demum probactione. Item elligo et instituo mihi fideicommissarios meos Benedictum Pançanum et Conradum Picamilium

et quemlibet eorum in soli[dum][8], ita quod non sit[10] melior condicio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad manus quorum et cuiusque eo[rum][8] pervenire debeant omnia bona et res mee, dans et concedens eisdem fideicommissariis meis et cuilibet eorum liberam, [generalem][8] et plenam potestatem et bailiam quod ex dictis bonis meis, que ad manus eorum pervenerint, possint et debeant s[ecum][8] portare et mittere per mare et terram[11], et ex eis facere sicut ex aliis rebus quas secum habent et prout eis et cuilibet eorum melius videb[itur, ad][8] risicum et fortunam bonorum et rerum predictarum; et qui predicti fideicommissarii mei et quilibet eorum possint et debeant dictam fideicommissariam gerere et administrare sine dampno et lessione eorum seu alicuius eorum, et credatur eisd[em][8] et cuilibet eorum de dicta fideicommissaria et expensis faciendis circa eam eorum simplici verbo, sine testibus et iu[ramento][8] seu quacunque alia demum probactione. Hec enim est mea ultima voluntas, quam vollo valere iure testamenti, [saltim][8] vim codicillorum seu cuiuslibet ultime voluntatis; et si quod testamentum seu ultimam voluntatem hinc retro f[eci][8], illud sive illam casso et vacuo atque nullius valoris esse vollo, hoc solo s[uo ro]bore[5] duraturo. Actum [in][8] Ayacio, in domo qua ipse habitat. Testes vocati et rogati Iohannes Tavanus, Opecinus Tartaro, Margoninus Margo[nus][8], Symon Lercarius, Clericus Lercarius, Corinus de Alamania et Enricus placerius. Anno dominice Nativitatis M[CC]L[XXVII][4], indictione IIII, die XVIII augusti, inter primam et terciam.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è lacera nel margine sinistro.* [3] *Guasto per ripiego nella carta.* [4] *L'inchiostro è sbiadito.* [5] *La carta è tarlata.* [6] eas: *così nel ms.* [7] *Segue, depennato:* item elligo, instituo et dimitto dictis filiis meis [8] *La carta è lacera nel margine destro.* [9] *La carta è lacera nel margine destro: guasto per circa mm. 15.* [10] sit: s *corretta su* p [11] et mittere-terram: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

3

18 agosto 1277, Laiazzo.

Codicillo al testamento di Grimaldo Piccamiglio in data 17 agosto 1277.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Codicillum. [Grimaldi [Picamilii] [1].

In Christi nomine, amen. Ego Grimaldus Picamilius, sanne mentis existens, divinum timens iud[icium, vollens] [2] codicillari post [3] testamentum meum sive ultimam voluntatem, scriptum seu scriptam manu Petri de Bar[gono notarii, hoc] [2] anno, die XVII augusti, approbo et adfirmo dictum testamentum meum si-<ve> ultimam voluntatem et [omnia que in ipso scrip]ta [2] sunt de verbo ad verbum, et per hoc codicillum elligo et instituo mihi fideicommissar[ium Obertum Pica]milium [4], fratrem meum, ad manus cuius pervenire debeant universa bona et res mee, [dans et concedens] [2] eidem fideicommissario meo in predictis et circa predicta liberam et plenam atque generalem potest[atem et bailiam // [c. 2 r.] quod] [2] bona mea et res que ad manus eius pervenerint possit et debeat secum portare et mittere per mare et terram [ad quas] [5] [part]es [5] voluerit et ex eis omnibus facere sicut ex aliis rebus quas secum habet et prout ei melius videbitur, ad [suam to]tam [5] voluntatem, ad risicum et fortunam dictorum bonorum et rerum; et qui quidem fideicommissarius meus possit [et debe]at [5] dictam fideicommissariam et omnia que circa eam duxerit facienda [6] gerere et administrare sine dampno aliquo [et lessio]ne [5] sua, et credatur eidem de dicta fideicommissaria et de omnibus que circa eam duxerit faciendum atque de [expensis] [5] circa eam faciendis simplici suo verbo, sine testibus et iuramento seu quacunque alia demum probactione. Hoc enim est [codicillu]m [5] meum, per quod approbo et adfirmo testamentum meum sive ultimam voluntatem meam, ut predixi, et quod vollo valere

[iure tes]tamenti [5], saltim vim codicillorum et cuiuslibet ultime voluntatis. Actum in Ayacio, in domo qua ipse habitat. Testes vocati [et roga]ti [5] Gandinus de Mari, Pelegrinus de Nigro, Leon de Nigro, Ugolinus de Meçano et Conradus Picamilius. Anno [dominice] [5] Nativitatis MCCLXXVII, indictione IIII, die XVIII augusti, circa nonam.

[1] *La carta è sfrangiata e rifilata nel margine destro di c. 2 r., dove compare la seconda parte della rubrica.* [2] *La carta è lacera nel margine destro.* [3] post: *corretto in sopralinea su* per *nel testo, depennato.* [4] *La carta è lacera nel margine destro. L'integrazione dal doc. n. 7.* [5] *La carta è lacera nel margine sinistro.* [6] facienda: *nel testo con segno generale di abbreviazione, depennato.*

4

19 agosto 1277, Laiazzo.

Codicillo al testamento di Baliano Panzano in data 18 agosto 1277 (cfr. doc. n. 2).

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Codicillum. [Baliani Pançani.

[In Christi] [1] nomine, amen. Ego Balianus Pançanus, sanne mentis existens, divinum timens iudicium, vollens codicillari post [testam]entum [1] meum sive ultimam voluntatem, scriptum seu scriptam manu Petri de Bargono notarii, hoc anno, die XVIII [augusti] [1], approbo et adfirmo dictum testamentum meum sive ultimam voluntatem et omnia que in ipso scripta sunt de verbo ad verbum, et [per h]oc [1] codicillum vollo, lego et [o]rdino [2] quod pro sepultura mea detur et solvatur daremos centum novos [3] de Armenia, computatis [illis] [1] bissanciis decem inde legatis pro mea sepultura in testamento meo predicto. Item vollo et ordino quod de peccunia que proce[sserit] [1]

ex asnisio meo detur et solvatur pro anima mea libras viginti ianuinorum ultra illas libras [4] quinquaginta ianuinorum quas inde [l]egavi [1] in dicto testamento pro anima mea, et hoc in distribucione Thomaine, uxoris mee, et Benedicti Pançani. Item confiteor [me] [1] dare debere Rafaello de Nigro libras quindecim ianuinorum, quas vollo eas ipsum [5] habere debere in omnibus bonis meis. [Item] [1] similiter confiteor me debere Guillelmo de Guisulfo bissancios duos sarracinales, quod vollo ipsos [6] exinde habere debere in omnibus [b]o[nis m]eis [1]. Item confiteor et protestor quod illa racio quam feci et scripsi in cartulario meo de Argentina, filia quondam ... [7] Panzani, est vera in omnibus et ipsam racionem vollo valere firmam et ratam in omnibus que in ea continentur in his. [Hoc e]nim [1] codicillum meum est, per quod approbo et adfirmo dictum testamentum meum sive ultimam voluntatem meam, ut [predixi] [1], et quod vollo valere iure testamenti, saltim vim codicillorum et cuiuslibet ultime voluntatis. Actum in Ayacio, in [domo qua ipse] [1] habitat. Testes vocati et rogati Iohannes Tavanus, Nicolinus Pançanus, Enricus, placerius communis, Iohanninus de ... [8] adiuctor de Accom [9], Bergaminus de Bergamo et Rollandinus de Cipri. Anno dominice Nativitatis [MCCLXXVII] [1], indictione IIII, die XVIIII augusti, circa primam.

[1] *La carta è lacera nel margine sinistro.* [2] *La carta è tarlata.* [3] detur - novos: *così nel ms.* [4] detur - libras: *così nel ms.* [5] ipsum: m *corretta su precedente scrittura.* [6] ipsos: *così nel ms.* [7] *La carta è lacera nel margine sinistro: guasto per circa mm. 12.* [8] *La carta è lacera nel margine sinistro: guasto per circa mm. 21.* [9] Accom: m *corretta su precedente scrittura.*

5

19 agosto 1277, Laiazzo.

Il magister *Pietro calafato, genovese, procuratore di Manuele di Antiochia, a nome del quale agisce, rilascia quietanza a*

Nicolò Bucucio per la somma di 1000 daremi nuovi d'Armenia, dovuta da Nicolò a Manuele.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[[Nicolai] [1] Bucucii.

[In Christi] [2] nomine, amen. Ego magister Petrus calafatus, Ianuensis, nuncius et procurator domini Manuellis de Antiochia, [con]fiteor [2] tibi Nicolao Bucucio me, nomine domini Manuellis, a te habuisse et recepisse daremos mille [3] novos // [c. 2 v.] de Armenia infra solucionem debiti quod eidem dare teneris, ex forma instrumenti inde scripti manu Octolini de [Pla]nis [4] notarii, ut dicimus, renuncians dicto nomine exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde dicto nomine [promit]to [5] et convenio tibi quod per me nec per dictum dominum Manuellem nec per alteram personam pro me vel eo vel h[abente causam] [5] ab eo contra te seu bona tua vel heredes tuos nulla fiet actio vel questio movebitur de iure vel facto, [in iudi]cio [5] nec extra, de predictis vel aliquo predictorum, liberans et absolvens te dicto nomine de predictis omnibus per ac[ciptilactionem] [5] deductam in aquilianam stipulacionem; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi stipulanti prom[itto] [5] dicto nomine, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi inde pignori obligo, [cassans] [5] et irritans dicto nomine et nullius valoris esse volens instrumentum dicti debiti quantum pro dictis daremis mille. Ac[tum in] [5] Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Leon de Nigro, Bonusvassallus Lomelinus et Benedictus [6] Malocell[us. Anno] [5] dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione IIII, die XVIIII augusti, inter nonam et vesperas.

[1] *La carta è sfrangiata e rifilata nel margine sinistro di c. 2 v., dove compare la rubrica.* [2] *La carta è lacera nel margine sinistro.* [3] mille: *nel testo* milles, *con* s *finale depennata.* [4] *La carta è lacera nel margine destro. L'integrazione dal doc. n. 7.* [5] *La carta è lacera nel margine destro.* [6] *Segue, depennato:* Pançanus

6

26 agosto 1277, Laiazzo.

Il notaio Giovanni de Rayneriis *riceve* in accomendacione sive societate, *alla metà del profitto, da Benedetto Malocello la somma di 500 daremi nuovi d'Armenia per esercitare l'*ars tabernarii *fino al successivo Natale.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Benedicti Malocelli.

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes de Rayneriis, notarius, confiteor tibi Benedicto Malocello me a te habu[isse et] [1] recepisse in accomendacione sive societate daremos quingentos novos de Armenia, renuncians exceptioni non numerate peccunie et non [habite] [1], cum quibus negociari debeo, bona fide et sine fraude, et exercere in terra in arte mea tabernarii, ad [medietatem] [2] pro[ficui] [3], usque festum Nativitatis Domini proxime venturum. In capite vero dicti termini capitale et proficuum dicte accomendacionis in t[ua] [1] potestate vel tui certi missi ponere et consignare promitto, medietate lucri in me retenta; alioquin penam d[upli] [1] dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo si[mp]l[ici] [1] verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et [haben]da [1], tibi pignori obligo. Actum in Ayacio de Armenia, in logia Ianuensium. Testes Vassallinus Longus et Enricus p[la]cerius [1]. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione IIII, die XXVI augusti, circa vesperas.

[1] *La carta è lacera nel margine destro.* [2] *La carta è lacera nel margine destro. L'integrazione dal contesto del documento.* [3] *La carta è tarlata.*

7

28 agosto 1277, Laiazzo.

Oberto Piccamiglio, nominato tutore e curatore dei figli ed eredi del proprio fratello Grimaldo nel testamento di Grimaldo medesimo del 17 agosto 1277, di mano del notaio Pietro di Bargone, e nominato fedecommissario dei beni del medesimo nel codicillo del 18 agosto 1277 (cfr. doc. n. 3), redige l'inventario dei beni del defunto.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Inventarium bon[orum] [1] quondam Grimaldi Picamilii.

In Christi nomine, amen. Ego Obertus Picamilius, relictus tutor et curator filiorum et heredum quondam Grima[ldi] [2] Picamilii, fratris mei, in ultima voluntate sive testamento ipsius, scripta seu scripto manu P[etri de] [2] Bargono notarii, hoc anno, die XVII augusti, atque fideicommissarius bonorum dicti quondam G[rimaldi] [2] relictus in codicillo ipsius, scripto manu dicti notarii dicto millesimo, die XVIII augusti, vollens u[ti benefi]cio [2] sacratissimi principis domini Iustiniani et evitare penas legales inductas contra t[utores et curatores] [2] atque fideicommissarios inventarium non facientes, antequam de dictis bonis me intromitt[am vel ex dictis aliquid] [2] contingam, et vocatis creditoribus et legatariis, et loco absencium et interesse nolencium adhibiti[s personis] [2] ydoneis ydoneam substanciam possidentibus, et specialiter Octolino de Planis et C... [3], notariis, quia persone erant ignote litterarum, in presencia et auctoritate domini Clerici Lercari[i] [2], ... [3] // [c. 3 r.] in [4] regno Armenie, et mei notarii atque testium infrascriptorum, premisso primo venerabili signo crucis manu [prop]ia [5], inventarium seu repertorium de dictis bonis facio et fecisse confiteor. Primo confiteor me in dictis [bo]nis [5] invenisse et de dictis bonis res infrascriptas propias dicti quondam Grimaldi, videlicet vanetas [6] duas bor[di, co]pertorium [5] unum bordi, carpitam unam verga-

tam, cossinum unum magnum, bonetam magnam unam, ciprisium unum [gam]ellini [5] cum penna agnelli vetera, ciprisium viridis veterum cum penna vulpis, gamerram pro aqua veteram, ciprisium ...[7] de canno cum penna subtili agnelli vetera, tunicam eiusdem coloris, mantellum eiusdem coloris foratum cendati vermilii, par unum ossarum veterarum, toagiam unam pro capite et toagiam aliam pro vissu, carnarolium unum, capellum pro aqua, capucium blavii cum penna agnelli, pennam unam agnelli veteram, moscetum veterum pro lecto, cervelerias tres, spa[tam] [5] unam [8], cultres duas albas subtiles, collarium unum cum platinis ferri, fresetum unum, tabulas et [tripo]des [5] pro lecto, linteamina tria, missarum unum, dobletos tres de bocaranno, coclearia argenti quatuordecim, an[ulu]m [5] unum auri cum granata una, birretum unum duplum grossum, xarbusium blavii cum penna vaira, par [unum] [5] subtilarium novorum, capsiam magnam unam veteram pro scriptis, capsietam unam parvam, siphos sex argen[ti] [5] planos et albos, paria duo interularum et sarabularum, toagias quatuor pro tabula, toaionos duos. [Item] [5] confiteor invenisse de dictis bonis et in dictis bonis res infrascriptas, quas res dicit esse communias inter ipsum [Obert]um [5] et dictum quondam Grimaldum et que res erant penes ipsum Grimaldum. Primo, in capsia [9] dicti quondam [G]rimaldi [5] superius denotata, sachetos sexdecim argenti in vergis, marchatis marcho communis Ianue, et sunt [in] [5] pondere libre septingente nonaginta due et dimidia, ad libram Ianue, quod argentum dicit esse de communa racione [eo]rum [5]. Item, de dicta racione eorum, peciam unam telle albe de Vetri, et sunt canne octo. Res enim confiteor similiter [e]misse [5] de bonis predictis infrascriptas et que sunt communie inter ipsum Obertum et dictum quondam Grimaldum, et sunt [de] [5] racione dicti Oberti et penes ipsum, videlicet ballas octo tellarum de Rens, et sunt pecie trescente viginti, [b]allas [5] sexdecim loerii et quatuorçenas octo, argentum de vergis, marchatis marcho communis Ianue in ...[7], marchas viginti novem et quartam, ad marcham Ianue, ianuinos grossos marchatos septem, pecias ...[7] blavii de Ianono alçulleti de xorta Ianoti Lopregaor, peciam unam bambaxilli de Ianua flactam, [pecias] [5] septem blavii alzureti de Ialonis, sca-

paronum unum de gamellino a libris quatuor et dimidium turronensium ...[10], [p]ecias[5] sex blavii de Ialono inter duos collores de xorta Ursalerii, peciam unam blavii ...[11] de Ianono de Torcello de Iapa, scaparonum alium de gamellino, pecias quatuor blavii de Ialo[no inter duo]s[5] colores de Raudorono, pecias duas blavii arzureti de Ialono de Ianoto Lopre[gaor, pe]ciam[5] unam blavii clareti de Ialono de Torcello de Iapa, scaparonum alium de gamellino, // [c. 3 v.] pecias[12] duodecim viridis inter duos colores de Ialono de dama Margarita, s<c>aparonos duos gamellini, pecias duodecim blavii scureti de Ialono de Edelina Lapalatera, pecias quinque Abrini de Rovegno viridis masrodini, pecias tres blavii de Ialono inter duos colores de Abrini[13] [de][2] Rovegno, peciam unam loderii, pecias sex blavii clareti inter duos colores et plus claretos de I ...[14] Apox, pecias sex viridis scureti de Ialono bono de Roberto Magnardo, peciam aliam loderii, [p]ecias[2] quatuor blavii inter duos colores de Roberto Magnardo, pecias alias duas loderii. In pecc[unia][2] daremos septem milia novos de Armenia[15]. // [c. 4 r.] [Spa]cium vero superius relictum est ut, si quid memorie occurrerit, pariter conscribatur. Actum in Aya[cio, in][5] logia Ianuensium. Testes Opecinus Tartarus, Gandinus de Mari, Marchoaldus de Mari, Bonusva[ssal]lus[5] Lomellinus, Guillelmus de Guisulfo et Andriolus Drogus. Anno dominice Nativitatis [MCCLXX]VII[5], indictione IIII, die XXVIII augusti, circa vesperas.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro di c. 3 r., dove compare la rubrica.* [2] *La carta è lacera nel margine destro.* [3] *La carta è lacera nel margine destro: guasto per circa mm. 21.* [4] *Seguono due lettere depennate.* [5] *La carta è lacera nel margine sinistro.* [6] vanetas: t *corretta su precedente lettera.* [7] *La carta è lacera nel margine sinistro: guasto per circa mm. 9.* [8] *Segue, depennato:* i [9] capsia: *nel ms. con segno generale di abbreviazione, non depennato.* [10] *La carta è lacera nel margine sinistro: guasto per circa mm. 19.* [11] *La carta è lacera nel margine sinistro: guasto per circa mm 10.* [12] *Precede, depennato:* item [13] de Abrini: *così nel ms.* [14] *La carta è lacera nel margine destro: guasto per circa mm. 7.* [15] *Segue spazio bianco per il resto della c. 3 v. e per lo spazio di circa cinque righe della c. 4 r.*

8

29 agosto 1277, Laiazzo

Corrado Piccamiglio nomina suoi procuratori il padre Piccamiglino Piccamiglio ed Ottobono Piccamiglio per esigere i suoi crediti e per agire a suo nome in qualsiasi circostanza.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Conradi Picamilii.

[I]n[1] Christi nomine, amen. Ego [Co]nradus[2] Picamilius facio, constituo et ordino meos certos nuncios et generales procuratores et [lo]co[1] mei Octobonum Picamilium et Picamilinum Picamilium, patrem meum, et quemlibet eorum in solidum, <ita> quod non sit me[lior][1] condicio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo <nomine>, quicquid et quantum [habere][1] et recipere debeo seu petere possum a quacunque persona quacunque[3] occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, et ad omnes [li]tes[1], causas et questiones contra me motas et movendas[4] a quacunque persona, quacunque occasione vel iure, et quas moveo [s]eu[1] movere intendo contra quamcunque personam, quacunque occasione vel iure, tam in agendo quam defendendo, et demum generaliter ad [omnia][5] et singula mea negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, et ad unum vel plures procuratores constituendum et [ordinan]dum[5] pro me et loco mei, et ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et egomet fa[cere pos]sem[5], si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt et que eciam per officium legitimi procuratoris fieri possunt, dans [et conce]dens[5] dictis procuratoribus meis et procuratoribus per eos vel aliquem eorum loco mei et pro me constitutis in predictis et circa predicta [liberam et][5] generalem administracionem, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo [ratum et fir]mum[5] habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictos procuratores meos vel aliquem eorum seu per procuratores [per eos][5] vel aliquem eo-

rum constitutos factum fuerit in predictis et circa predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum meorum. Actum [in Ayacio] [5], in domo qua ipse habitat. Testes Rafael de Nigro, Bertholotus de Crexino et Iacobus de Spino. Anno dominice [Nativitatis MCC]LXXVII [5], indictione IIII, die XXVIIII augusti, inter nonam et vesperas.

[1] *La carta è lacera nel margine sinistro.* [2] *La carta è tarlata.* [3] *Segue, depennato:* p [4] *Segue, depennato:* et quas [5] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro.*

9

31 agosto 1277, Laiazzo.

Leone Pelavicino nomina suoi procuratori Corrado Piccamiglio e Francia Falamonica per esigere i suoi crediti, in particolare le somme di 22 lire di genovini e di 9 daremi nuovi d'Armenia.

[c. 4 v.] [Procuracio. [Leonis Pilavicini.

In Christi nomine, amen. Ego Leon Pilavicinus facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores et lo[co mei] [1] Conradum Picamilium et Franciam Falamonicam, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis [et quod] [1] unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo <nomine>, illas libras viginti duas ianuinorum, qua[s mihi] [1] debet ex accomendacione, et daremos novem novos de Armenia, et demum quicquid et quantum ab eo habere et recipere debeo [seu petere] [2] possum aliqua occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, et ad omnia et singula faciendum in predictis et circa pred[icta que] [1] necessaria fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt, dan[s et] [1] concedens eisdem procuratoribus meis et cuilibet eorum in solidum in predictis et circa predicta liberam et generalem adminis[racionem, promittens] [1] tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest

vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere [et][1] contra in aliquo non venire quicquid per dictos procuratores meos vel aliquem eorum factum fuerit in predictis et circa predicta, sub [ypo]theca[1] bonorum meorum. Actum in Ayacio, in plathea domus Ianuini de Domo. Testes Iacobus Bulla et Guillelmus [de][1] Sancto Ambrosio. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione IIII, die ultima augusti, circa vesperas.

[1] *La carta è lacera nel margine destro.* [2] *La carta è lacera e tarlata nel margine destro.*

10

8 settembre 1277, Laiazzo.

Il magister *Pietro calafato, genovese, procuratore di Manuele di Antiochia, a nome del quale agisce, rilascia quietanza a Nicolò Bucucio per la somma di 518 daremi nuovi d'Armenia, dovuta da Nicolò a Manuele.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Nicolai Bucucii.

In Christi nomine, amen. Ego magister Petrus calafatus, Ianuensis, procurator Manuellis de Antiochia, ut di[co][1], confiteor tibi Nicolao Bucucio me dicto nomine a te habuisse et recepisse daremos quingintos decem et octo no[vos][1] de Armenia infra solucionem debiti quod eidem Manuelli dare teneris, ex forma instrumenti scripti manu O[cto]lini[1] de Planis notarii, ut dicimus, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde, dicto [nomine][1], promitto et convenio tibi quod per me nec per dictum Manuellem nec per alteram aliam personam pro me vel e[o contra][1] te seu bona tua nulla fiet actio vel questio movebitur, de iure vel facto, in iudicio nec extra, de pred[ictis][1] vel aliquo predictorum, liberans dicto nomine et absolvens te et bona tua de predictis omnibus per acciptilact[ionem][1] deductam in aquilianam stipulacionem; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafie-

ret et non observaretur tibi sti[pulanti] [1] promitto dicto nomine, ratis semper manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea et dicti Manuel[lis] [1], habita et habenda, tibi pignori dicto nomine obligo; et casso et irrito, dicto nomine, atque nullius valoris esse [vo]llo [2] instrumentum dicti debiti quantum pro quantitate predicta. Actum in Ayacio, in domo communis Ianue, qua habitat Enricus, [placerius] [2] communis. Testes predictus Enricus, Guidetus de Montalto et Petrus tornarius de Placencia. Anno [dominice] [2] Nativitatis MCCLXXVII, indictione IIII, die VIII septembris, circa vesperas.

[1] *La carta è lacera nel margine destro.* [2] *La carta è lacera e tarlata nel margine destro.*

11

11 settembre 1277, Laiazzo.

Vassallino Longo promette a Gandino de Mari *di non giocare ai dadi finché starà in Laiazzo e di non far giocare alcuna persona per lui.*

[Gandi<ni> de Mari.

In Christi nomine, amen. Ego Vassallinus Longus promitto et convenio tibi Gandino de Mari, ex [pacto habito] [1] inter me et te, quod non ludam nec ludi faciam aliquem pro me ad aliquod ludum taxillorum quousq[ue fuero] [1] et ero in Ayacio, quod quidem tibi facio et promitto propter magnam lesionem quam inde s . . . [2] [ex pacto] [1] // [c. 5 r.] inter me et te habito, et hoc postquam illud mihi denunciaveris et scribi feceris; alioquin bissancios ducentos sarracinales [n]o[mi]ne [3] pene, semper et quociens quod contrafecero et per me fuerit contrafactum, tibi stipulanti promitto, ratis semper nichilomi[nu]s [3] [m]anentibus [3] supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in domo [Ia]n[u]ini [3] de Domo, qua habitat Pelegrinus de Nigro. Testes predictus Pelegrinus et Leon de Nigro. Anno dominice [Nativitatis] [3]

MCCLXXVII, indictione IIII [4], die XI septembris, inter nonam et vesperas.

[1] *La carta è lacera e tarlata nel margine destro.* [2] *La carta è lacera e tarlata nel margine destro: guasto per circa mm. 15.* [3] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro.* [4] *Segue, non depennato:* septembris

12

14 settembre 1277, Laiazzo.

Antonio di Quarto e Bartolomeo Rubeus *ricevono da Benedetto Panzano, che agisce a nome di Piccamiglino Piccamiglio del fu Piccamiglio, un quantitativo di merci di Piccamiglino, per cui promettono di pagare la somma complessiva di 80 bisanti saracinali in due rate, 32 e mezzo entro due mesi ed i rimanenti 47 e mezzo entro la successiva festa di san Giovanni di giugno.*

Il rogito è cassato il 17 gennaio 1278 per volontà di Corrado Piccamiglio, figlio e procuratore di Piccamiglino Piccamiglio, che si dichiara soddisfatto a nome del padre.

L'atto risulta cancellato con due tratti incrociati di penna.

[Picamilini Picamilii.

[In Ch]risti [1] nomine, amen. Nos Antonius de Quarto et Bertholomeus Rubeus, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Benedicto Pançano, recipienti hanc confessionem et promissionem nomine et vice Picamilini Picamilii quondam Picamilii, nos a te dicto nomine habuisse et recepisse tantum ex rebus dicti Picamilini, renunciantes exceptioni non habitarum et non traditarum rerum et omni iuri; unde et pro precio quarum tibi, dicto nomine, sive dicto Picamilino vel eius certo nuncio per nos vel nostros mi[s]sos [1] bissancios octuaginta sarracinales per hos terminos, videlicet usque menses duos proxime venturos bissancios triginta duos et dimidium et ab inde usque festum Sancti Iohannis de iunio proxime venturum bissancios quadraginta septem et dimidium, dare [et] [1] solvere promittimus; alioquin

BIBLIOTECA

penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi dicto nomine stipulanti promittimus, credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona nostra, habita et habenda, tibi dicto nomine pignori obligamus, ita tamen quod de predictis [om]nibus[1] quisque nostrum in soli[dum][2] teneatur, renunciantes iuri solidi de principali, epistole divi Adriani et omni iuri et privilegio fori, ita [quod][1] nos et nòstra et cuiusque nostrum convenire possis sub quolibet iudice et magistratu, et omni iuri. Actum in Ayacio, in logia [Ia]nuensium[1]. Testes Benedictus Malocellus, Gandinus de Mari et Clericus Lercarius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione IIII, die XIIII septembris, circa nonam.

[MCCLXXVIII, di[e][3] XVII ianuarii, cass[a][3], canzellata et nulli[us][3] valoris de volun[tate][3] Conradi Picamilii, f[ilii][3] et procuratoris dicti Pica[mi]lini[3], confitens sibi d[icto][3] nomine integre sati[sfactum][3] esse, renuncians et cetera, pres[entibus][3] Guillelmo[4] St[reia]porcho[3] et Ianuino Vignolo.

[1] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro.* [2] *La carta è tarlata.* [3] *La carta è rifilata nel margine destro.* [4] *Segue, depennato:* et Ianui

13

[15-18] settembre 1277, Laiazzo.

Rolando Gamberia nomina suo procuratore il piacentino .... Patrogia per esigere i 20 bisanti tripolati dovutigli da Ogerio de Porta *e che Ogerio gli deve consegnare per incarico di Beltrame* Francischus *ed Egidio Catalano.*

Nel presente doc. e nel doc. successivo la data del giorno è illeggibile per guasto nella carta. Si sono quindi presi come estremi la data dell'atto precedente e quella dell'atto seguente nel ms. (nn. 12 e 15). Tuttavia, dato il cambio indizionale, per cui in questo rogito risulta l'indizione quinta, mentre il rogito precedente è datato all'indizione quarta, il *terminus post quem* è per lo meno successivo di un giorno alla data del doc. precedente (n. 12). Inoltre, poiché sia il presente doc. sia quello

successivo sono posteriori, in base alla data oraria, al doc. n. 15, il *terminus ante quem* va probabilmente fissato al 18 settembre. L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Rollandi Gamberi[e] [1].

I[n Ch]risti [2] nomine, amen. Ego Rollandus Gamberia facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei ...hum [3] Patrogiam, Placentinum, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, ab Ogerio de Porta illos [bi]ssancios [2] viginti tripolatos quos mihi debet et quos sibi pro me dandis et solvendis dimiserunt Beltramis Francischus [et Egi]dius [4] Catalanus, et demum generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint [et ego]met [2] facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt, dans et concedens eidem procuratori [meo] [2] in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et [vice cuius] [2] v[el] [5] quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictum [procuratorem meum] [2] factum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca bonorum meorum. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. [Testes G]abriel [2] de Rapallo et Donainus iuponerius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die ... [6] [septembris] [2], circa nonam.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro.* [3] *La carta è lacera nel margine sinistro: guasto per circa mm. 7.* [4] *La carta è lacera nel margine sinistro. L'integrazione dal doc. n. 23.* [5] *La carta è tarlata.* [6] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro: guasto per circa mm. 10.*

14

[*15 - 18*] *settembre 1277, Laiazzo.*

Corrado Piccamiglio e Benedetto Panzano, fedecommissari testamentari del defunto Baliano Panzano sulla base del di lui

testamento del 18 agosto 1277, di mano del notaio Pietro di Bargone (cfr. doc. n. 2), redigono l'inventario dei beni del defunto.

Per la data del giorno cfr. le osservazioni al doc. n. 13. L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 5 v.] [Inventarium bonorum quondam Baliani Pançani.

In Christi nomine, amen. Nos Conradus Picam[i]lius [1] et Benedictus Pançanus, fideicommissarii bonorum q[uondam] [2] Baliani Pançani relicti in suo testamento sive ultima voluntate, scripto seu scripta manu Petri de Ba[r]gono [2] notarii, hoc anno, die XVIII augusti, vollentes uti beneficio sacratissimi principis domini Iustiniani [et] [2] evitare penas inductas legales contra fideicommissarios, tutores et curatores inventarium non facientes, an[tequam] [2] de dictis bonis aliquid contingamus vel ex [di]ctis [1] intromittamus, et vocatis primo creditoribus et legatariis ipsius, et l[oco] [2] absencium seu interesse nollencium adhibitis personis ydoneis ydoneam substanciam possidentibus, vid[elicet] [2] Vivencio de Sancto Donato et Iohanne de R[a]yneriis [1], notariis, quia persone ignote erant litterarum, in pre[sencia] [2] et auctoritate domini Bonivassalli Lomellini, consulis et vicecomitis Ianuensium in regno Armenie, et mei notarii inf[rascrip]ti [2] atque testium infrascriptorum, premisso primo manibus propriis venerabili signo crucis + +, inventarium se[u] [2] repertorium de dictis bonis facimus et feci[ss]e [1] confitemur. Primo confitemur invenisse in dictis bonis et de dictis bonis res infrascriptas, videlicet lamer[ia]s [1] quinque ferri, corocinam unam cum purporeta, capello[s] [2] quatuor ferri, moscetum unum pro lecto, [i]tem [1] aliud moscetum pro lecto ad modum [3] cuiusdam retie et ... yas [4] tres, carpitam unam, colaretum unum de lamellis, par unum sçinchariorum et coxoranorum [5], cervelerias quin[que] [2] ferri, spatas quinque, manarisium un[um] [1], maciam unam ferri, sellam unam ad arma Panzanorum, b[oce]llos [2] duos de stagno, frenos duos, paria duo speronorum deaur[atorum] [6], bacille unum de ram[o] [2], candeleria tria de ramo, carnarolios du[os] [1], ossa duo grossa, fressetos quinque, capellum pro aqua et lob[iam] [2] unam, paria duo ciriothecarum, vexi[ll]a [1] duo ad arma Panzanorum, orre-

gerios duos, ciprisium [alzu]leti[2] cum penna vaira, copertorium unum de vulpe cum coperta vermillia, guarnachas tres agnelli, su[pra]cotum[2] vermilium pro aqua, supracotum et tu[nic]am[1] parixini et mantellum eiusdem coloris foratum cum cendato ver[mi]lio[2], supracotum et tunicam blavii for[at]um[1] penna agnelli, birretum unum, gamerram blavii pro aqua, [bo]netas[2] tres, peciam unam bambaxil[li][1], toagias duas de vissu et unam de capite, iupam [unam][2] mussaugii laboratam ad scinapisium, c[u]ltres[1] tres albas, linteamina quatuor, par unum caligarum n[igrarum][2], coclearia duodecim argenti cum coclereria un[a][1], toagias tres de discho et toagonos sex, dobletos ...[7], fresetinum unum, paria quinque[8] interu[la]rum[1] et sarabularum, misseros duos, xarbusium infora[tum cum][2] penna, barrile unum cum coirellis [d]uobus[1] ferri et collareto[9] uno, annullum unum auri ad a[rma][2] Panzanorum, scaparonos quinque blavii lombardeschi et duos ialnos et unum vermilium et u[num][2] vergatum, macios duos candellarum c[er]e[1], boiolum unum pro ponderare, archum unum pro [balistis][2] de cornu, pennam unam veteram [de][1] vulpe, coperium unum de argento cum copis sex ...[10] // [c. 6 r.] ...[11] una cum pede deaurata, bellan[cer]ium[12] unum magnum [c]um[1] bellanciis et pessonis, item aliud bellan[cer]ium[12] parvum, loriam unam, corrigium unum de ferro guarnitum [de][1] sonagiis novem, toagias tres de discho, ...as[13], supracotum, tunicam et pelles vergati unius coloris forr[a]tum[1] cum penna et par unum manicarum eiusdem [co]loris[12], scaparonum unum viridis de Ianono, cultrem unam cend[ati][1] bindatam, pennam unam disgrixatam de [ma]ntello[12], privilegia tria communis cum bolla deaurata, corrig[ium][1] unum cum gladio de latere, bursa recama[ta][12] et cultelleto uno, par unum flugorum novorum de Ianua, cultelleriam unam cum cultellis tribus, mataraphos duos, avenetam unam, cossinum unum, capsias [t]res[1] magnas, capsiam aliam pro armis et aliam capsietam parvam pro scriptis, pomellos quinque grossos de [am]bra[1], cultellum de latere cum manicho albo, bursam deauratam ad arma Panzanorum, arbosotum unum, cap[ell]um[1] cum penna vaira, pomelletos[14] de ambra quatuor, mullam unam cum sella una, scutos decem [ad][1] arma Panzanorum, lancias septem,

ballas undecim tellarum. In peccunia daremos quindecim de Turchia no[vo]s [1], masamotinas duas auri et unum paurum auri, daremos novos de Armenia quatuorcentos nonaginta [t]res [1] et tacorinos viginti novem, bolzenagiam de argento de diversa moneta circa uncias sex [15].

Spacium vero superius relictum est ut, si quid memorie [o]ccurrerit [1], pariter conscribatur. Actum in Ay[a]cio [12], in logia Ianuensium. Testes Rafael de Nigro, Iohannes Tavanus, Enricus, placerius communis, et Iohannes [de] [12] Risech[o] [6] de Rapallo. Anno dominice Nativitatis MCCL[X]XVII [1], indictione [16] quinta, die ... [17] septembris, circa vesperas.

[1] *Guasto per ripiego della carta.* [2] *La carta è lacera nel margine destro.* [3] *Segue, depennato:* rectis [4] *La carta è lacera e tarlata nel margine destro: guasto per circa mm. 5.* [5] coxoranorum: *nel ms.* ra *aggiunto in sopralinea.* [6] *La carta è tarlata.* [7] *La carta è lacera e tarlata nel margine destro: guasto per circa mm. 13.* [8] quinque: *corretto in sopralinea su* duo, *nel testo, depennato.* [9] collareto: o *finale corretta su precedente* u *con segno generale di abbreviazione.* [10] *La carta è lacera e tarlata nel margine destro: guasto per circa mm. 19.* [11] *La carta è rifilata nel margine sinistro: guasto per circa mm. 6.* [12] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [13] *La carta è rifilata nel margine sinistro: guasto per circa mm. 7.* [14] *Segue, depennato:* quat [15] *Segue spazio bianco per circa undici righe.* [16] *Segue, depennato:* q, *con taglio in gamba,* V[a] die [17] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro: guasto per circa mm. 10.*

15

19 settembre 1277, Laiazzo.

Margonino Margono nomina suoi procuratori Oberto de Vignali *e Guglielmo* de Grigorio *per esigere da Guglielmo* Niger *il piombo che si trova presso di lui (e che gli fu consegnato da Andriolo Bestagno), e per vendere il piombo medesimo, facendogli avere il ricavato in Laiazzo od a Genova.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 6 v.] [Procuracio. [Margonini Margoni.

In Christi nomine, amen. Ego Margoninus Margonus facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores [et loco][1] mei Obertum de Vignali et Guillelmum de Grigorio, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condici[o occu]pantis[1] et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Guill[elmo][1] Nigro illud pombrum meum quod habet et quod sibi, pro me et meo nomine, dimisit Andriolus Bestagnus et al...[2] peccuniam que exinde ex eo processit, et ad dictum pombrum vendendum, et ad peccuniam que exinde processerit mihi mit[ten]dum[3] in Ayacio vel Ianua vel ubi eis misero[4] ut ipsam mihi mittant, et hoc ad risicum et fortunam meam, et de[mum][3] generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et egomet facere possem, s[i][3] presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt, dans et concedens eisdem procuratoribus meis et cuilibet eorum in soli[dum][1] in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem, promittens tibi notario infrascripto[5], stipulanti nomine cuius vel quorum inter[est][1] vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictos procuratores meos vel aliquem eorum factum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca bonorum meorum. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Gr[i]maldus[1] Bestagnus, Gandinus de Mari et Gabriel de Rapallo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XVIIII septembris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è rifilata nel margine destro: guasto per circa mm. 6.* [3] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro.* [4] misero: *così nel ms., probabilmente per* iusero [5] infrascripto: in *corretto su precedente* sti

16

20 settembre 1277, Laiazzo.

Grimaldo Bestagno nomina suoi procuratori Margonino Margono e Clerico Lercario per esigere i suoi crediti e per agire a suo nome in qualsiasi circostanza.

[Procuracio. [Grimaldi Bestagni.

In Christi nomine, amen. Ego Grimaldus Bestagnus facio, constituo et ordino meos certos nuncios et generales procuratores et loco mei Margoninum Margonum et Clericum Lercarium, et quemlibet eorum [in][1] solidum, ita quod non sit melio[r][2] condi[cio][1] occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere et recipere debeo a quacunque persona seu petere possum quacunque occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, et ad omnia et singula mea negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, et ad unum vel plures procu[ratores][2] pro me constituendum, et demum generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et [que][2] egomet facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt et que eciam per officium legitimi pro[curatoris][2] fieri possunt, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum in solidum et procuratoribus per eos vel aliquem eorum pro me constitutis liberam et generalem administracionem in predictis et circa predicta et eorum occasione, promittens tibi notario infras[cripto][3], stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictos procuratores meos vel aliquem eorum seu per procuratores per eos vel aliquem eorum pro me constitutos f[actum fuerit][3] in predictis et circa predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum meorum. Actum in Ayacio, in logia Ianuen[sium. Testes][3] Gandinus de Mari, Gabriel de Rapallo et Leon de Nigro. Anno

dominice Nativitatis MCCL[XX]VII [1], [indictione] [3] V, die XX [4] septembris, circa terciam.

[1] *La carta è tarlata.* [2] *La carta è rifilata nel margine destro.* [3] *La carta è lacera e tarlata nel margine destro.* [4] XX: *corretto su precedente* XVIIII, *con la seconda* X *corretta su* V *e* IIII *depennato.*

17

20 settembre 1277, Laiazzo.

Grimaldo Bestagno riceve in accomendacione *da Oberto Piccamiglio la somma di 4036 daremi nuovi d'Armenia e 5 denari, impiegata in un fardello di seta* de Gigerio, *del peso di 120 once* ad pondus passidonis Ayacii, *da portare a negoziare* ubicumque Deus melius administraverit.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 7 r.] [Oberti Pica[milii] [1].

[In] [2] Christi nomine, amen. Ego Grimaldus Bestagnus confiteor tibi Oberto Picamilio me a te habuisse et recepisse in accomendacione [da]remos [2] quatuormilia triginta sex et denarios quinque novos Armenie, implicatos in fardello uno sete de Gigerio, et [sunt] [3] [in po]ndere [2] uncie centum viginti ad pondus passidonis Ayacii, renuncians exceptioni non [4] numerate et non habite peccunie [sive] [2] sete et omni iuri, quos, Deo propicio, causa negociandi, ubicumque Deus mihi melius administraverit, postquam de portu [Ayac]ii [2] e[xiero] [5], portare debeo, cum quibus lucrari et expendere debeo communiter, sicut ex aliis rebus quas mecum porto. In redditu, quem Ianuam fecero, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate tua vel Thomaini sive Iacobini Ultramarinorum, fratrum, dare et consignare promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipu-

lanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Gabriel de Rapallo et Iohannes Lavorabem. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XX[6] septembris, circa nonam.

[1] *La carta è sfrangiata nel margine destro.* [2] *La carta è lacera nel margine sinistro.* [3] *L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood.* [4] *Segue, depennato:* h [5] *La carta è tarlata.* [6] XX: *corretto su precedente* XVIIII, *con la seconda* X *corretta su* V *e* IIII *depennato.*

18

20 settembre 1277, Laiazzo.

Rolando Gamberia, piacentino, acquista da Perracio Pagano, piacentino, un quantitativo di panni, per cui promette di pagargli la somma di 307 bisanti saracinali e 6 carati entro il successivo 1° novembre.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Perracii Placen[tini] [1].

[I]n[2] Christi nomine, amen. Ego Rollandus Gamberia, Placentinus, confiteor tibi Perracio Paganno, Placentino, me a te habuisse, emisse et recepisse tantum ex tuis panis[3], renuncians exceptioni non habitorum et non traditorum panorum et omni iuri, unde et pro precio quorum tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum bissancios trescentos septem et charatos sex sarracinales usque halendas novembris proxime venturas dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et [e]xpensis[2] propterea factis,

tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus [su]pradictis[4]. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum [in][4] Aya[c]io[2], in domo Enrici speciarii. Testes Petrus tornarius et Rollandus Manchasoria, Placentini. Anno domini[c]e[2] Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XX[5] septembris, inter nonam et vesperas.

[1] *La carta è sfrangiata nel margine destro.* [2] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [3] panis: *nel testo con segno generale di abbreviazione, depennato.* [4] *La carta è tarlata.* [5] XX: *corretto su precedente* XVIIII, *con la seconda* X *corretta su* V *e* IIII *depennato.*

19

20 settembre 1277, Laiazzo.

Iacopo Bulla, procuratore di Tartaro Usodimare in base allo strumento del 26 febbraio 1276 di mano del notaio Giovanni Clerici, *da una parte, e Giovanni Lavorabem, dall'altra, giungono ad una composizione fra loro. Pasquale Maniceta si rende garante per Giovanni Lavorabem verso Iacopo Bulla.*

[Iacobi Bulle, procuratoris Tartari Ususmaris. [Iohannis Lavorabem.

[I]n[1] Christi nomine, amen. Iacobus Bulla, procurator Tartari Ususmaris, ut de procuracione constat per instrumentum scriptum ma[nu][1] Iohannis Clerici notarii, MCCLXXVI, die XXVI februarii, dicto nomine, ex una parte, et Iohannes Lavorabem, [ex][1] altera, transsigerunt, paciscerunt et convenerunt inter se ad invicem in hunc modum, videlicet quia [dict]us[1] Iacobus dicto nomine, ex pacto habito inter eos ad invicem, facit finem et[2] pactum atque omnimodam remisionem eidem Iohanni de illis daremis septingintis septuaginta octo novis[3] Armenie quos dictus Iohannes [habuit a][4] dicto Tartaro, et de quibus fit mencio in instrumento inde scripto manu Alinerii de

Bracellis notarii, M...[5], die XXIIII iunii, ad daremos sextingentos quadraginta novos Armenie, de quibus daremis[6] [sextingen]tis[1] quadraginta dictus Iacobus confitetur eidem Iohanni se ab eo habuisse et recepisse daremos trescentos [novos Armenie][7], renuncians exceptioni non numerate peccunie et omni iuri, unde promittit et convenit eidem quod[8] per [se nec per][1] d[ictu]m[9] Tarta[rum][9] nec per alteram personam pro se vel eo contra dictum Iohannem vel eius bona nulla fiet // [c. 7 v.] actio vel questio movebitur de iure vel facto, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum, liberans d[ictum Iohan]nem[10] et absolvens ipsum de predictis omnibus per acciptilacionem deductam in aquilianam stipulacionem, et instrumentum dicti de[biti][10] ad incidendum eidem tradidit dicto nomine, cassans et irritans ipsum et nullius valoris esse volens. Insu[per][10] dictus Iohannes Lavorabem promittit et convenit dicto Iacobo Bulle dicto nomine dictos daremos [tre]scen[to]s[9] quad[ra]ginta[10] novos Armenie, restantes ex dicto debito, dare et solvere eidem vel suo certo misso [vel][9] di[cto Tarta]ro[11] per se vel suum missum per hos terminos, videlicet usque Nativitatem Domini proxime venturam [da]remos[9] centum v[iginti][11] et ab inde usque ad carnisprivium proxime venturum daremos centum viginti et ab inde usque festum Pasche Resurec[tionis][11] Domini proxime venturum daremos centum. Predicta omnia et singula promittunt inter se perpetuo rata et firma habere, tenere et contra in aliquo non venire; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur inter se ad invicem, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, stipulantes promittunt, ratis nichilominus manentibus supradictis. Et proinde universa bona eorum[12], habita et habenda, inter se ad invicem pignori obligaverunt. Insuper [ego][11] Paschalis Maniceta, volens intercedere et fideiubere pro dicto Iohanni versus te dictum[13] Iacobum dicto nomine de predictis et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis, intercedo et [f]i[d]eiubeo[9] p[ro][14] eo, sub dicta pena et obligacione bonorum meorum, quam inde tibi promitto, renuncians iuri solidi de principali, epistule divi [Adriani][14] et omni iuri. Duo autem instrumenta eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt. Ac-

tum in Ayacio, in domo qua ipse Iacobus habitat. Testes Rafael de Nigro et Guillelmus Streiaporcus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XX [15] septembris, circa vesperas.

[1] *La carta è lacera nel margine sinistro.* [2] *Segue, depennato:* ren [3] novis: i *corretta su precedente* o [4] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro.* [5] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro: guasto per circa mm. 20.* [6] *Segue, depennato:* ex [7] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro. L'integrazione dal contesto del documento.* [8] *Segue, depennato:* nulla [9] *La carta è tarlata.* [10] *La carta è lacera nel margine destro.* [11] *La carta è lacera e tarlata nel margine destro.* [12] eorum: *corretto su precedente* nostra [13] *Segue, depennato:* Tartarum [14] *La carta è rifilata nel margine destro.* [15] XX: *corretto su precedente* XVIIII, *con la seconda* X *corretta su* V *e* IIII *depennato.*

20

21 settembre 1277, Laiazzo.

Grimaldo Bestagno riceve in accomendacione, gratis et amore, *da Boterico Lercario 231 libbre d'argento, alla libbra di Genova, per un valore di 1255 lire, 14 soldi e 6 denari di genovini, da portare a negoziare* per riperiam Syrie *e ad Alessandria d'Egitto. Boterico Lercario dichiara che 550 lire appartengono a Babilano Doria, 165 lire appartengono a Tartarino di Gavi e le rimanenti 540 lire, 14 soldi e 6 denari sono di sua proprietà.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Boterici Lercarii.

In Christi nomine, amen. Ego Grimaldus Bestagnus confiteor tibi Boterico Lercario me a te habuisse et re[cepisse] [1] gratis et amore in accomendacione tantum argentum, quod est in pondere libre ducente triginta una, ad libram [Ianue] [1], quod enim argentum computatum est in libris mille ducentis quin-

quaginta quinque, soldis quatuordecim et denariis sex ia[nuinorum] [1], renuncians exceptioni non habiti et non traditi argenti, doli mali, in factum, condictioni sine causa et omni iuri, quod argen[tum] [1] per riperiam Syrie et deinde in Alexandriam et exinde ubicumque Deus mihi melius administraverit, postquam de [portu] [1] Alexandrie [2] exivero, causa negociandi, portare debeo, cum quibus lucrari et expendere debeo communiter, sicut ex aliis [rebus] [1] quas mecum porto, habens potestatem mittendi tibi ex his quam partem voluero, ante me et post me, cum t[estibus vel sine] [3]. In redditu autem, quem Ianuam vel alibi fecero, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate tua vel t[ui certi missi] [3] ponere et consignare promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea [factis, tibi] [3] stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia prob[actione, ratis] [3] // [c. 8 r.] [man]entibus [4] supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Insuper ego dictus Botericus confiteor et protestor quod de dicta accomendacione sunt de racione Babilani Aurie libre quinginte quinquaginta ianuinorum et de racione Tartarini de Gavio libre centum sexaginta quinque et de peccunia mea propia libre quingente quadraginta, soldi quatuordecim et denarii sex ianuinorum. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Opecinus Tartaro et Iohannes de Risecho de Ra[p]allo [5]. [A]nno [5] dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XXI septembris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] Alexandrie: *così nel ms., probabilmente per* Ayacii [3] *La carta è lacera e tarlata nel margine destro.* [4] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro.* [5] *La carta è tarlata.*

21

21 settembre 1277, Laiazzo.

Iacopo Zervasio nomina suoi procuratori Tartaro Usodimare e Nicolino Zervasio per esigere da Nicola Cevola gli 8 bi-

santi saracinali d'Armenia da lui dovutigli, secondo quanto risulta da una apodisia del 17 maggio 1274.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Iacobi Zervasii.

In Christi nomine, amen. Ego Iacobus Zervasius facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores et loco mei Tartarum Ususmaris et Nicolinum Zervasium, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis [et] [1] quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Nicola Cevola illos [bi]ssancios [1] octo sarracinales de Armenia quos mihi debet, ex forma cuiusdam apodixie, scripte MCCLXXIIII, die XVII madii, [et] [1] demum generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et egomet facere [p]ossem [1], si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt [2], dans et concedens eisdem procuratoribus meis [et] [1] cuilibet eorum in solidum in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti [n]omine [1] et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quic[quid] [1] per dictos procuratores meos vel aliquem eorum factum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca bonorum meorum. [Ac]tum [1] in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Obertus Picamilius et Ricius de Naulo. Anno dominice Nativitatis MCC[LXX]VII [1], indictione V, die XXI madii [3], circa nonam.

[1] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [2] *Segue, depennato:* promitt [3] madii: *così nel ms., per evidente svista, in luogo di* septembris

22

21 settembre 1277, Laiazzo.

Oberto Piccamiglio nomina suoi procuratori i fratelli Tomaino e Iacopino Ultramarino per esigere i suoi crediti e per

agire a suo nome in qualsiasi circostanza.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Oberti Picamilii.

[In] [1] Christi nomine, amen. Ego Obertus Picamilius facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores generales et loco [mei] [1] Thomainum et Iacobinum, fratres, Ultramarinos, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis [et quod] [1] unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere et reci[pere] [1] debeo seu petere possum a quacunque persona quacunque occasione vel iure, cum [2] scriptis et sine scriptis, et ad omnes lites, [causas] [1] et questiones contra me motas et movendas a quacunque persona et quas moveo seu movere intendo contra quamcunque [personam] [1] quacunque occasione vel iure, et ad omnia et singula mea negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, et ad unum vel plures procuratores pro me constituendum, et demum generaliter ad omnia et singula [3] faciendum in predictis et circa [pre]dicta [1] que necessaria fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt et [que eciam per offici]um [4] legitimi procuratoris fieri possunt, dans et concedens eisdem procuratoribus meis et cuilibet eorum in solidum et [procuratoribus per eos] [4] vel aliquem eorum pro me constitutis in predictis et circa predicta et eorum occasione liberam et generalem administracionem, [promittens tibi n]otario [4] infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere // [c. 8 v.] et contra in aliquo non venire quicquid per dictos procuratores meos vel aliquem eorum seu per procuratores per eos vel aliquem [eorum] [5] constitutos factum fuerit in predictis et circa predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum meorum. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Iacobus Zervasius, Guillelmus Streiaporcus et Ricius de Naulo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XXI septembris, circa nonam.

[1] *La carta è lacera nel margine sinistro.* [2] cum: c *corretta su precedente* a [3] *Segue, depennato:* faciendo, *con segno generale di abbreviazione.* [4] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro.* [5] *La carta è lacera e tarlata nel margine destro.*

23

22 settembre 1277, Laiazzo.

Rolando Gamberia, piacentino, nomina suo procuratore Giovanni Pipino per esigere i 1000 daremi nuovi d'Armenia dovutigli da Egidio Catalano e Beltrame Francischus, *e tutti gli altri suoi crediti.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Rollandi Gamberie.

In Christi nomine, amen. Ego Rollandus Gamberia, Placentinus [1], facio, constituo et ordino meum certum nuncium et generalem proc[uratorem] [2] et loco mei Iohannem Pipinum ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, illos daremos mille novos de [Armenia] [2] quos mihi debent Egidius Catalanus et Beltramis Francischus, ut dico, et demum omne id et totum quod ab eis [vel] [2] aliquo eorum petere possum seu recipere debeo aliqua occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, et ad paciscend[um] [2], transsigendum et opponendum cum eis et quolibet eorum, et ad instrumentum quietacionis eisdem et cuilibet eorum faciendum, et dem[um] [2] generaliter ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, que necessaria fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt, dans et concedens eidem procuratori meo in predictis et circa pred[icta] [2] liberam et generalem administracionem, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictum procuratorem meum factum f[uerit] [2] in predictis et circa predic-

ta, sub ypotheca bonorum meorum. Actum in Ayacio, prope domum Enrici speciarii. Tes[tes] [2] Petracius Paganus, Placentinus, et Guidetus de Montalto. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, d[ie] [2] XXII septembris, [c]ir[ca] [3] nonam.

[1] Placentinus: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.* [2] *La carta è rifilata nel margine destro.* [3] *La carta è tarlata.*

24

[*22 - 26*] *settembre 1277, Laiazzo.*

Lanfranchino di San Matteo nomina suo procuratore Nicolino Rodistropo per esigere i suoi crediti, in particolare i 2 bisanti saracinali e mezzo, dovutigli da Nicolò Quatuor . . . . , *e quanto gli è dovuto da Nicolino* Rubeus *di Fossatello e da chiunque altro.*

La data del giorno è illeggibile per guasto nella carta. Si sono quindi presi come estremi la data del giorno dell'atto precedente e quella dell'atto seguente nel ms. Tuttavia, poiché il presente doc. è posteriore, in base alla data oraria, a quello che segue nel ms., il *terminus ante quem* va probabilmente fissato al 26 settembre. L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Lanfranchini de Sancto Matheo.

In Christi nomine, amen. Ego Lanfranchinus de Sancto Matheo facio, constituo et ordino meum certum nuncium et [procuratorem] [1] et loco mei Nicolinum Rodistropum ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Nicolao Quatuor . . . [2] illos bissancios duos et dimidium sarracinales, quos mihi debet, et quicquid et quantum habere et recipere debeo seu pe[tere po]ssum [1] a Nicolino Rubeo de Fossatello et a quacunque alia persona quacunque occasione vel iure, cum scriptis et sine s[criptis] [1], et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et egomet facere [possem] [1], si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt, dans et concedens eidem procuratori meo in predictis et [circa pre]dicta [1] liberam et generalem ad-

ministracionem, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest [vel][3] intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictum procuratorem meum factum [fuerit][3] in predictis et circa predicta, sub ypotheca bonorum meorum. Actum in Ayacio, in domo communis Ianue, qua [habitat placerius En]ricus[4]. Testes predictus Enricus et Iacobus Turdus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, in[dictione V, die][1] ...[5] septembris, circa vesperas.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è rifilata nel margine destro: guasto per circa mm. 13* (Oculi?). [3] *La carta è lacera e tarlata nel margine destro.* [4] *La carta è lacera nel margine destro. L'integrazione dal doc. n. 27.* [5] *Manca l'indicazione del giorno per lacerazione della carta.*

25

27 settembre 1277, Laiazzo.

Testamento di Ianuino de Domo.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 9 r.] [Testamentum. [Ianuini de Dom[o][1].

In Christi nomine, amen. Ego Ianuinus de Domo, sanne mentis existens, divinum timens iudicium, no[l]ens[2] ab intestato decedere, rerum mearum et mei talem facio disposicionem. Primo sepulturam meam [e]lligo[2] apud eclesiam Sancti Laurencii in Ayacio et lego pro sepultura et exequiis funeris mei prout placuerit [Al]ixie[3], uxori mee. Item vollo, iubeo et ordino quod de bonis meis, que habeo in Ianua, dentur et solvantur Iacobo draperio, Pinellis, Iacobo Papie, Lucheto Bechorubeo, Iohannino Caffarino et Iacobe de Mangano de Sancto Donato, accomendatariis meis, libre quinquaginta ianuinorum, que dentur et distribuantur inter eos [pro][2] rata, prout mihi accomendaverunt. Item lego Nicolino Rischerio, ex dictis bonis, soldos decem ianuinorum. [I]tem[2] lego Oglerio Petule libras decem ianui-

norum. Item lego pro anima mea, ex dictis bonis, libras viginti quinque [ia]nuinorum [2], in distribucione Petri de Domo, fratris mei. Item confiteor me dare debere Gregorio Occello daremos [c]entum [2] nonaginta duos novos de Armenia et Conrado Cantello soldos decem realium Valencie, quos vollo [quod] [2] ipsi habere debeant in dictis bonis meis de Ianua. Item vollo, iubeo et ordino quod Alixia, uxor mea, [h]abeat [2] et habere debeat omnia iura et raciones suas, de quibus fit mencio in instrumento [4] dotali in [li]tteris [2] armenis. Relinquorum bonorum meorum, mobilium et immobilium, mihi heredem instituo Anfelixiam, filiam [m]eam [2]; et, si dicta filia mea decesserit absque herede legitimo ex se nato, succedat ei Petrus de [D]omo [2], frater meus, in dicta hereditate. Cui filie mee elligo et instituo tutorem et curatorem Petrum, [f]ratrem [2] meum, de Domo. Hec enim est mea ultima voluntas, quam vollo valere iure testamenti, saltim vim [co]dicillorum [2] seu cuiuslibet ultime voluntatis; et si quod testamentum seu ultimam voluntatem hinc retro feci, illud [si]ve [2] illam casso et irrito et nullius valoris esse vollo, hoc solo suo robore duraturo. Actum in Ay[a]cio [2], in domo dicti Ianuini et qua habitat. Testes vocati et rogati Nicolinus de Sygestro pelliparius, Denay[nus] [2] sartor de Magdalena, Petrus Festa, Iohanninus Costa, sartores, et Iacobinus polinarius de Accon. [A]nno [2] dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XXVII septembris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [3] *La carta è rifilata nel margine sinistro. L'integrazione dal contesto del documento.* [4] *Segue, non depennato:* scripto *e, depennato:* manu

26

2 ottobre 1277, Laiazzo.

Andrea Rasperio nomina suoi procuratori Ansaldo de Petra *ed Enrico del fu Iacopo* placerius *per esigere tutto quanto gli*

è dovuto da Ottolino Rubeus *di Fossatello, in particolare la propria barca* sive ascherium *e la somma di 17 bisanti saracinali di Armenia.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Andree Rasperii.

[In][1] Christi nomine, amen. Ego Andreas Rasperius facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores et loco [m]ei[1] Ansaldum de Petra et Enricum, filium quondam Iacobi placerii, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior [condicio occu]pantis[2] et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, [ab Oc]tolino[1] Rubeo de Fossatello barcham meam sive ascherium, quam sive quod pro me conducit, et illos // [c. 9 v.] bissancios decem et septem sarracinales de Armenia, quos mihi debet, et demum quicquid et quantum ab eo petere possum seu mihi d[ebet][3] aliqua occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, et ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que ne[cessaria][3] fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt, dans et conceden[s][3] eisdem procuratoribus meis et cuilibet eorum in solidum in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem, pro[mittens][3] tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum[4] interest vel interierit, ratum et firmum habere, [tenere][2] et contra in aliquo non venire quicquid per dictos procuratores meos vel aliquem eorum factum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca bonorum meorum. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Enricus, placerius communis, et Nicolinus Rodistropus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die secunda octubris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [2] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro.* [3] *La carta è rifilata nel margine destro.* [4] *Segue, depennato:* vel

27

2 ottobre 1277, Laiazzo.

Santoro di Siracusa riceve da Manuele di Struppa, che agisce anche per i soci Boterico e Clerico Lercari, un quantitativo di draperia, *per cui promette di pagargli la somma di 1871 daremi nuovi di Armenia entro il successivo Natale.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Manuellis de Strupa.

In Christi nomine, amen. Ego Santorus de Saragussio confiteor tibi Manuelli de Strupa, recipienti nomine t[uo et] [1] Boterici atque Clerici Lercariorum, consocio[rum] [2], me a te dicto nomine habuisse et recepisse tantam [d]raperiam [3], r[enuncians] [1] exceptioni non habite et non tradite draperie et omni iuri, unde et pro precio cuius tibi vel tuo certo misso, [dic]to [3] nomine, per [me] [3] vel meum missum daremos mille octingentos septuaginta unum novos de Armenia usque festum Nat[ivitatis] [1] Domini proxime venturum dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus damp[nis] [3] et exp[ensis] [1] propterea factis, tibi dicto nomine stipulanti promitto, credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu [alia] [1] probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi dicto nomine pignori ob[ligo] [1]. Actum in Ayacio, in domo communis Ianue, qua habitat Enricus, placerius communis. Testes predictus Enricus et Thomas de Camp[o] [1]. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die secunda octubris, in sero.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *L'inchiostro è sbiadito.*
[3] *La carta è tarlata.*

28

9 ottobre 1277, Laiazzo.

Enrico de Rossa, *a nome di Giovanni Musso e di Francesco* de Porta, *dei quali è procuratore, riceve da Giovanni Azizo una gamella o barca, completa di attrezzature e sartiame, e la somma di 92 daremi nuovi d'Armenia, lucrata dall'imbarcazione. Giovanni Azizo aveva avuto la gamella da Guglielmo di Pegli, console dei Genovesi in Famagosta, agente a nome di Giovanni e Francesco.*

[Iohannis Açiçi.

In Christi nomine, amen. Ego Enricus de Rossa, procurator Iohannis Mussi et Francischi de Porta, ut de pro[curacione] [1] constat per litteram publicam sigillatam sigillo griphi, missam ex parte Guillelmi de Pelio, consulis I[anuensium] [1] in Famagusta, et scriptam hoc anno, die XXI augusti, dicto nomine confiteor tibi Iohanni Açizo me dicto nomi[ne] [1] a te habuisse et recepisse gamellam unam sive barcham cum sarcia et apparatu ipsius, videlicet cum v... [2] una et vello uno, arboribus, antena, timono, remis quinque, spata una ligni, rampeiolis ... [2], restis duobus, cavo uno canavi et sarcia tota canavi circa arbores, atque daremos nonag[inta] [1] duos novos de Armenia quos dicta gamella sive barcha lucrata est, ultra expensas et missio[nes] [3] ... [4] ea, et quam gamellam sive barcham dictus Guillelmus de Pelio, nomine predictorum Francischi et I[ohannis Mu]ssi [5], recomendavit tibi dicto Iohanni Aziço, renuncians exceptioni non habite et non [6] tradite gamelle s[ive barche cum] [3] tota sarcia predicta et dictorum daremorum non numeratorum et omni alii iuri, unde promitt[o et] [7] convenio tibi [quod per] [3] // [c. 10 r.] Guillelmum seu Francischum vel Iohannem, vel per aliquam aliam personam pro eis vel aliquo eorum, contra te seu bona tua nulla fiet actio vel questio movebitur de iure vel facto, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum; alioquin penam dupli de quanto et quociens contra-

fieret et non observaretur tibi stipulanti promitto dicto nomine, ratis semper manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo [dic]to [8] nomine. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Magnonus de Grimaldo, Nicolinus Podisius [et] [8] Nicolinus de Faravello. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die VIIII octubris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è rifilata nel margine destro: guasto per circa mm. 6.* [3] *La carta è tarlata nel margine destro.* [4] *La carta è tarlata nel margine destro: guasto per circa mm. 16.* [5] *La carta è tarlata nel margine destro. L'integrazione dal contesto del documento.* [6] *Segue, depennato:* h [7] *La carta è tarlata.* [8] *L'inchiostro è sbiadito.*

29

9 ottobre 1277, Laiazzo.

Manfredo Napacio di Piacenza riceve da Manuele di Struppa, che agisce anche per i soci Boterico e Clerico Lercari, un quantitativo di draperia, *per cui promette di pagargli la somma di 260 bisanti e 6 carati saracinali d'Armenia entro il successivo Natale. Guirardo di San Paolo si rende garante per Manfredo Napacio verso Manuele di Struppa.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Manuellis de St[rupa] [1] et sociorum.

In Christi nomine, amen. Ego Manfredus Napacius de Placencia confiteor tibi Manuello de Strupa, recipienti nomine tuo et Boterici atque Clerici Lercariorum, consociorum, me a te dicto nomine habuisse et recepisse tantam draperiam, renuncians exceptioni non habite et non tradite draperie et omni iuri, unde et pro precio cuius tibo dicto nomine vel [tu]o [2] certo misso per me vel meum missum bissancios ducentos se-

xaginta et charatos sex sarracinales de Armenia usque festum Nativitatis Domini proxime venturum dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus damp-[ni]s[2] et expensis propterea factis, tibi stipulanti dicto nomine promitto, credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi dicto nomine pignori obligo. Insuper ego Guirardus de Sancto Paulo, volens intercedere et fideiubere pro dicto Manfredo versus te dictum Manuellem, dicto nomine, de predictis et pro predictis omnibus et singulis atten[d]endis[2] et observandis inter[ce]do[3] principaliter[4] et fideiubeo pro eo, sub pena predicta et obligacione bonorum meorum, renuncians [iu]-ri[2] solidi de principali, epistule divi Adriani et omni iuri. Insuper ego dictus Manuel confiteor et protestor quod dicta draperia est de communi nostra racione[5]. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Magnonus de Grimaldo, Nicolinus Podisius et Conradus Picamilius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die [V]IIII[2] octubris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [3] *La carta è tarlata.* [4] principaliter: *aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.* [5] Insuper - racione: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.*

30

9 ottobre 1277, Laiazzo.

Manfredo Napacio, piacentino, riceve da Iacopo Re un quantitativo di draperia, *per cui promette di pagargli la somma di 2203 e mezzo daremi nuovi d'Armenia entro un mese e mezzo. Guirardo di San Paolo si rende garante per Manfredo Napacio verso Iacopo Re. La* draperia *appartiene per metà a Iacopo Re e per l'altra metà a Nicola* de Pampuris.

Il rogito è cassato nel dicembre del 1277 per volontà delle parti, dichiarandosi Iacopo Re soddisfatto di quanto dovutogli.

L'atto risulta cancellato con due tratti incrociati di penna.

[Iacobi Regis.

[I]n[1] Christi nomine, amen. Ego Manfredus Napacius, Placentinus, confiteor tibi Iacobo Regi me a te habuisse et recepisse [ta]ntam[1] draperiam, renuncians exceptioni non habite et non tradite draperie et omni iuri, unde et pro precio cuius tibi vel tuo [cer]to[1] misso per me vel meum missum daremos duo milia ducentos tres et dimidium novos de Armenia [u]sque[1] mensem unum et dimidium proxime venturum dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, [cum][1] omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, [sine][2] testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, [tibi pi]gnori[2] obligo. Insuper ego Guirardus de Sancto Paulo, volens intercedere et fideiubere pro dicto Manfredo versus // [c. 10 v.] te dictum Iacobum de predictis et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis, intercedo principaliter et [fi]deiubeo[3] pro eo, sub dicta pena et obligacione bonorum meorum, renuncians iuri de principali solidi, epistule divi Adriani et [omni][3] iuri[4]. Et dictus Iacobus Rex confitetur et protestatur quod dimidia dicte draperie est de racione sua et a[ltera][3] dimidia de racione Nicole de Pampuris. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Magnonus de Grimaldo, [Niçolinus][3] Podisius et Conradus Picamilius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die VIIII octubris, circa terciam.

Eodem M, die X...[5] decembris cassum et ir[ritum][5] et nullius valoris [de][5] partium voluntate, [confitens][5] dictus Iacobus Rex ...[5] // Guirardo se integram habuisse solucionem, renuncians et cetera, presentibus Willelmo Streiaporco et Gabriele de Turri de Rappallo[6].

[1] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [2] *La carta è tarlata nel*

margine sinistro. [3] *La carta è rifilata nel margine destro.* [4] *Segue, depennato:* act [5] *La carta è rifilata nel margine destro di c. 10 r.* [6] Eodem - Rappallo: *parte nel margine destro di c. 10 r. e parte nel margine sinistro di c. 10 v.*

31

[11 - 15] ottobre 1277, Laiazzo.

Rogerio Mustacio riceve in Sis da Simone Lercario un quantitativo di draperia, *per cui promette di pagargli la somma di 589 bisanti e 20 carati saracinali d'Armenia entro il successivo Natale. Simone Lercario dichiara che la* draperia *ed il denaro appartengono a Boterico e Clerico Lercari e soci.*

La data del giorno è in parte illeggibile per rifilatura della carta nel margine destro. Si legge soltanto il n° *X*: pertanto il presente doc. è di data posteriore al giorno 10 e compresa entro il giorno 15, data del doc. seguente nel ms. L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Symonis Lercarii.

In Christi nomine, amen. Ego Rogerius Mustacius confiteor tibi Symoni Lercario me a te habuisse et rec[episse] [1] tantam draperiam apud Sissam, renuncians exceptioni non habite et non tradite draperie et omni iuri, unde et pro pre[cio] [1] cuius tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum bissancios quingentos octuaginta novem et charatos vigi[nti] [1] sarracinales de Armenia usque festum Nativitatis Domini proxime venturum dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo [solo] [1] verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et h[abenda] [1], tibi pignori obligo. Insuper ego dictus Symon confiteor et protestor quod dicta draperia et peccunia est de racione Boterici et Clerici Lercariorum et sociorum. Actum in Ayacio, in domo qua habitat Botericus Lercarius. Te-

st[es] [1] Ugolinus de Meçano et Lanfrancus de Voieria. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die X... [2] octubris, circa nonam.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è rifilata nel margine destro: guasto per circa mm. 6.*

32

15 ottobre 1277, Laiazzo.

Rogerio Mustacio rilascia quietanza a Guglielmo Streiaporco, fedecommissario del defunto Scotino Arsura in base al di lui testamento del 18 settembre 1274, di mano del notaio Guglielmo Musso, per la somma di 522 daremi nuovi d'Armenia, dovutagli da Scotino medesimo.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[[G]uillelmi [1] Streiaporci.

In Christi nomine, amen. Ego Rogerius Mustacius confiteor tibi Guillelmo Streiaporco, fideicommissario bono[rum] [2] quondam Scotini Arsure, ut de fideicommissaria constat per testamentum ipsius, scriptum manu Guillelmi [3] M[ussi] [4] notarii, MCCLXXIIII, die XVIII septembris, me a te habuisse et recepisse integram soluctionem, ra[cionem] [2] et satisfacionem de illis daremis quingentis viginti duobus quos dictus quondam Scotinus mihi dare debebat et [de] [2] quibus fit mencio in [5] testamento predicto, renuncians exceptioni non habite et non tradite integre soluctionis et satisf[acionis] [2] et omni iuri; unde promitto et convenio tibi quod per me nec per alteram personam pro me contra te seu bona tua nec [contra] [2] bona dicti quondam Scotini nulla fiet actio vel questio movebitur, de iure vel facto, in iudicio nec extra, d[e] [2] predictis vel aliquo predictorum, liberans et absolvens te et bona tua et bona dicti quondam Scotini de predictis o[mnibus] [2] per acceptilacionem deductam in aquilianam stipulacionem; alioquin penam dupli de quanto et

quociens contrafieret et [non][2] observaretur tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, [tibi pi]gnori[6] obligo; et casso et irrito et nullius valoris esse vollo omnia instrumenta et scripturas que reperien[tur de][6] dicto debito. Actum in Ayacio, iuxta domum dicti Guillelmi. Testes Vassallinus Longus, Iacobus de [G]uisulfo[7] [et][6] Manuel de Strupa. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XV octubris, circa [com]plet[orium][7].

[1] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [2] *La carta è rifilata nel margine destro.* [3] Guillelmi: *la* i *finale è corretta su precedente lettera.* [4] *La carta è rifilata nel margine destro: guasto per circa mm. 5. Si propone questa integrazione sulla base del doc. n. 89 di Federico di Piazzalunga del maggio del 1274, nel quale compare fra i testi un* Guillelmus Mussus notarius, *che potrebbe identificarsi con il notaio qui citato.* [5] *Segue, depennato:* inst [6] *La carta è tarlata nel margine destro.* [7] *La carta è tarlata.*

33

18 ottobre 1277, Laiazzo.

Simone Popino nomina suoi procuratori i propri fratelli Giovannino e Rainaldino Popino, Simone de Ysterio *con il figlio Dimitri e Nicola, figlio di Iusep, per esigere da Alem di Sestri Levante, figlio di Bartolomeo di Sestri Levante, i 450 daremi nuovi d'Armenia, di cui si ha notizia nello strumento di mano del notaio Giovanni Pisano del 13 novembre 1270, e tutto quanto deve avere da Alem medesimo sulla base del medesimo strumento.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 11 r.] [Procuracio. [Symonis Pop[i]ni[1].

In Christi nomine, amen. Ego Symon Popinus facio, con-

stituo et ordino meos certos nuncios et generales procuratores et loco mei Iohanninum Popinum et Raynaldinum Popinum, eius fratres [2], Symonem de Ysterio et Dimitrem, eius filium, atque Nicolam, filium Iusep, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, ab Alem de Sygestro, filio Bartholomei de Sygestro, illos daremos quatuorgintos [3] quinquaginta novos de Armenia, de quibus fit mencio in instrumento scripto ma[nu] [4] Iohannis Pissani notarii, MCCLXX, die XIII novembris, et demum omne id et totum quod ab eo petere possum seu recipere debeo occasione dicti instrumenti, et ad unum vel plures procuratores in predictis pro me constituendum, et demum [gene]raliter [5] ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et egomet facere possem, si [pre]sens [5] essem, et merita cuiusque questionis postulabunt, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum [in so]lidum [6] et pro[cu]ratoribus [4] per eos vel aliquem eorum in predictis constitutis liberam et generalem administracionem in predictis et [circa] [6] predicta et eorum occasione, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo [ra]tum [5] et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictos procuratores meos vel aliquem eorum seu per [pro]curatores [5] per eos vel aliquem eorum pro me in predictis constitutis factum fuerit in predictis et circa predicta et eorum occasione, [su]b [5] ypotheca bonorum meorum. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Guillelmus Streiaporcus et Iohannes Vi . . . rius [7]. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XVIII octubris, circa nonam.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] eius fratres: *così nel ms.* [3] quatuorgintos: tuor *corretto su precedente* dra [4] *La carta è tarlata.* [5] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [6] *La carta è tarlata nel margine sinistro.* [7] *La carta è rifilata nel margine sinistro: guasto per circa mm. 6.*

34

20 ottobre 1277, Laiazzo.

Giovanni Lavorabem riceve da Oberto Piccamiglio un quantitativo di merci, per cui promette di pagargli la somma di 500 daremi nuovi d'Armenia entro il termine di un anno a partire dal successivo Natale. Nicolò di Albaro si rende garante per Giovanni Lavorabem verso Oberto Piccamiglio.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Oberti Picamilii.

[In][1] Christi nomine, amen. Ego Iohannes Lavorabem confiteor tibi Oberto Picamilio me a te habuisse et recepisse [tan]tum[1] ex tuis rebus, facta diligenter racione inter me et te ad invicem de omni eo quod unquam a te habui vel tibi ali[qu]a[1] racione debui dare usque in diem presentem, cum scriptis et sine scriptis, renuncians exceptioni non habitarum et non tradi[ta]rum[1] rerum, doli mali, in factum, condictioni sine causa et omni iuri; unde et pro precio quarum tibi vel tuo certo misso per me vel [me]um[1] missum daremos quingentos novos de Armenia[2] a festo Nativitatis Domini proxime venturo usque ad an[num][1] unum tunc proxime venturum dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et [expensis][1] propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probacione, [rati]s[1] manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Insuper ego Nicolaus [de A]lbario[3], volens intercedere principaliter et fideiubere pro dicto Iohanne versus te dictum Obertum de predictis et [pro pre]dictis[4] omnibus et singulis attendendis et observandis, intercedo principaliter et fideiubeo pro eo, sub dicta [pena et][4] obligacione bonorum meorum, renuncians iuri solidi de principali, epistule divi Adriani et omni iuri. Actum in Ayacio, in [logia I]anuensium[4]. Testes Magnonus de Grimaldo, Octolinus de Planis notarius et

Enricus placerius. Anno dominice [Nativitatis][4] MCCLXXVII, indictione V, die XX octubris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [2] *Segue, depennato:* usque [3] *La carta è lacera nel margine sinistro. L'integrazione dal doc. doc. n. 54.* [4] *La carta è tarlata nel margine sinistro.*

35

[*22 - 24*] *ottobre 1277, Laiazzo.*

Torsello del fu Bonaguida, pisano, alla presenza e con il consenso di Simone Canapario, pisano, noleggia a Vassallino Longo, genovese, il suo lignum cum duabus gagiis, *che si trova nel porto di Laiazzo, per un viaggio in Siria, nella zona compresa fra Tortosa e San Giovanni d'Acri, con un carico di 250* barçena *e 40 cantari di ferro ed oltre a volontà di Vassallino, al prezzo di noleggio di 23 bisanti saracinali per ogni centinaio di* barçena *e di 9 carati per ogni cantaro di ferro, da pagarsi entro otto giorni dall'avvenuto scarico.*

La data del giorno è illeggibile per guasto nel ms. Poiché risulta dal testo dell'atto un impegno da eseguirsi entro il giovedì successivo, impegno che viene ripetuto nel doc. seguente del 25 ottobre (nel quale risultano implicate le medesime persone) e che si riferisce quindi al giovedì 28 ottobre, il *terminus post quem* va fissato al 22 ottobre. Inoltre, poiché il presente atto è posteriore, in base alla data oraria, a quello che segue nel ms., il *terminus ante quem* va probabilmente fissato al 24 ottobre.

[c. 11 v.] [Naulizacionis. [Torselli Pissani. [Vassallini Longi.

In Christi nomine, amen. Ego Torsellus quondam Bonaguide, Pissanus, in presencia Symonis Canaparii. [Pi]ssani[1], volentis et consencientis, nauliço tibi Vassallino Longo, Ianuensi, et titulo nauliçacionis concedo [tibi][1] lignum meum cum duabus gagiis, quod habeo in portu Ayacii nunc, cum omni sarcia et apparatu ipsius [ad][1] sufficientem, causa eundi, Deo dante, in Syriam, videlicet a Tortosa usque in Accom, in quoque loc[o][1] tibi melius placuerit, te mihi dante et consignan-

te pro honere dicti ligni barçena ducentos quinquagint[a] [1] et cantarios quadraginta ferri et ab inde supra ad voluntatem tuam et dante et solvente mihi, pro naulo et nomine nauli, pro quolibet centenario barzenorum bissancios viginti tres sarracinales et charatos novem [2] pro quolibet cantario ferr[i] [1], et promitto tibi usque diem iovis proxime venturam, causa vellificandi in nostrum viaticum, exire de port[u] [1] Ayacii, absque iusto Dei impedimento. Insuper ego dictus Bonusvassallus [3] promitto et convenio tibi dicto Torsello honerare in dicto ligno barzena ducentos quinquaginta et cantarios quadraginta ferri et a[b] [1] inde supra ad meam voluntatem et habere te expeditum et honeratum in dicto ligno, ut supra dictum [est] [4], usque diem iovis proxime venturam, nisi iusto Dei impedimento remanserit, et dare et solvere tibi, in pace et sine molestia aliqua, pro naulo et nomine nauli, pro quolibet centenario barzenorum bissancios viginti t[res] [1] sarracinales et pro quolibet cantario ferri charatos novem, ut predictum est, et hoc [inf]ra [5] dies octo proximas posquam d[ictum] [1] lignum exhonerat[um] [4] fuerit. Predicta omnia et singula promittunt et conveniunt inter se ad invicem ra[ta] [1] et firma habere et tenere et contra in aliquo non venire; alioquin bissancios centum sarracinales non observans obser[van]ti [1] dare et solvere, nomine pene, promittit, inter se ad invicem promissa et stipulata, nichi[lom]inus [1] firmis manentibus semper supradictis. Et proinde universa bona eorum, habita et habenda, inter se v[ici]ssim [1] pignori obligant. Duo autem instrumenta eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt. Actum in Ayacio, in d[omo] [1] qua habitat Benedictus Malocellus. Testes predictus Benedictus, Gabriel de Rapallo de Turri et Ant[onius] [1], filius Bonisegnoris iudicis de Unelia. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die ... [6] octubris, circa vesperas.

[Factum est pro eo [7].

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *Segue, depennato:* et [3] Bonusvassallus: *così nel ms. per* Vassallinus [4] *La carta è tarlata nel margine destro.* [5] *La carta è tarlata.* [6] *La carta è lacera nel margine destro: guasto per circa mm. 7.* [7] Factum est pro eo: *scritto sotto* Vassallini Longi

25 ottobre 1277, Laiazzo.

Benedetto Malocello vende a Vassallino Longo i 250 barzena *da caricare sul* lignum *di Torsello pisano, ancorato nel porto di Laiazzo (cfr. doc. precedente).*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Vassallini Longi.

In Christi nomine, amen. Ego Benedictus Malocellus vendo, cedo et trado tibi Vassallino Longo ba[rzena][1] ducentos quinquaginta, honeratos in ligno Torselli Pissani in portu Ayacii, finito precio da[remorum][2] ...decim[3] novos de Armenia pro quolibet barzena, de quo precio confiteor me a te bene quietum et solutum esse, [renuncians][2] exceptioni non numerate et non peccunie habite sive precii et omni iuri. Quos enim barzena tibi vendo, cedo [et trado][2] // [c. 12 r.] liberos et expeditos atque nitidos ab omnibus dacitis et avariis et drictu, extractos de Ayacii portu, et ipsos tibi promitto non impedire nec subtrahere, set pocius defendere et disbrigare, in iudicio et extra, meis propriis expensis, et ipsos barzena promitto tibi habere honeratos in dicto ligno usque diem iovis proxime venturam, nisi iusto Dei impedimento remanserit, et quod plus valent dicto precio, sciens eorum veram extimacionem esse, tibi dono et remitto, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium exnunc tibi corporaliter tradidisse confiteor; predictam vendicionem et omnia supradicta tibi promitto ratam et firmam habere, tenere et contra in aliquo non venire, alioquin penam dupli va[li]menti[4] dictorum barzenorum tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita [et][4] habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in domo qua habitat dictus Benedictus. Testes Conradus Pica[mi]lius[5] et Petrus speciarius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XXV octubris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è tarlata nel margine destro.* [3] *La carta è tarlata nel margine destro: guasto per circa mm. 9.* [4] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [5] *La carta è tarlata nel margine sinistro.*

37

27 ottobre 1277, Laiazzo.

I fratelli Guglielmo e Pietro de Guisulfo *rilasciano quietanza a Benedetto Panzano, che agisce anche a nome di Raffaele* de Nigro, *per la somma di 400 bisanti saracinali, dovuti loro da Benedetto, secondo quanto risulta dallo strumento del 14 agosto 1277 di mano del notaio ...* Rubeus *di Prè, e per quanto essi potrebbero esigere da Benedetto e Raffaele sulla base del medesimo strumento.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Benedicti Pançani et Rafaellis de Nigro.

[In Ch]risti[1] nomine, amen. Nos Guillelmus de Guisulfo et Petrus, fratres, confitemur tibi Benedicto Panzano, recipienti [no]mine[1] tuo et Rafaelis de Nigro, nos a te dicto nomine habuisse et recepisse integram racionem, solucionem [et][1] satisfacionem illorum bissanciorum quatuorcentos sarracinales[2] quos nobis dare tenebaris, ex forma instrumenti scripti manu ...[3] Rubei de Predis notarii, [hoc][4] anno, die XIIII augusti, et demum omne id et totum quod a te si[ve][4] [a dic]to[1] Rafaello occasione dicti instrumenti petere possemus, renunciantes exceptioni non habite et non tradite integre [so]luctionis[1] et satisfacionis et omni iuri, unde promittimus et convenimus tibi dicto nomine quod contra te nec contra dictum [R]afaellem[1] seu bona vestra vel alicuius vestrum per nos vel per alteram aliam personam pro nobis vel aliquo [nostr]um[1] nulla fiet actio vel questio movebitur, de iure vel facto, in iudicio nec extra, de predictis omnibus vel [ali]quo[1] predictorum, liberantes

et absolventes te dicto nomine et bona tua per acciptilacionem deductam in aquilianam [sti]pulacionem [1]; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi dicto nomine stipulanti promittimus, ra[tis] [1] manentibus supradictis. Et proinde universa bona nostra, habita et habenda, tibi dicto nomine pignori obligamus, [cas]santes [1] et irritantes et nullius valoris esse volentes dictum instrumentum dicti debiti, et ipsum ad incidendum [tibi] [1] dicto nomine tradidisse confitemur. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Manuel de Strupa et Lanfrancus ... dus [5]. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XXVII octubris, circa vesperas.

[1] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [2] bissanciorum quatuorcentos sarracinales: *così nel ms.* [3] *La carta è rifilata nel margine sinistro: guasto per circa mm. 6.* [4] *La carta è tarlata.* [5] *La carta è rifilata nel margine sinistro: guasto per circa mm. 6* (Contardus? *: cfr. doc. n. 54).*

38

30 ottobre 1277, Laiazzo.

Testamento del maestro d'ascia Arnaldo de Portu.
L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Testamentum. [Arnaldi de Portu, magistri axie.

[In Christi] [1] nomine, amen. Ego Arnaldus de Portu, magister axie, sanne mentis existens, divinum timens [iudicium] [1], nollens ab intestato decedere, rerum mearum et mei talem facio disposicionem. Primo sepulturam [meam el]ligo [1] apud eclesiam Beati Laurencii in Ayacio et lego pro sepultura mea et exequiis funeris mei // [c. 12 v.] daremos duodecim novos de Armenia. Item lego operi Beati Laurencii in Ayacio, pro anima mea, daremos duodecim novos. Item lego Alisone, filiocie mee, daremos decem novos. Item Elene, serviciali mee, lego omne id quod habere debet pro eius labore, ad voluntatem suam. Item lego pro anima mea et pro missis canendis in eclesia

Beati Laurencii in Ayacio omne id et totum quod [2] superfluerit ex omnibus bonis meis, solutis primo dictis legatis meis. Confiteor me habere in domo qua habito nunc asiam unam, axonum unum, manarias duas, serras tres, marchos duos, scopellos sex, verrugios duos, verrinas tres, ionas duas, limas duas, capsiam unam magnam, capsietam aliam parvam, matarafum unum, cossinum unum, cultrem, carpitam, linteamina duo, paria duo interularum et sarabularum novarum, toagiam pro tabula, trapam [unam] [3] ligni in castro sive portu Ayacii, molam unam pro amolare ferramenta, que est in galea Nicolai de Mur[ta] [4]. Item confiteor me habere et recipere debere a Guillelmo Papiense daremos quindecim novos Armenie, et pro labor[e] [3] meo unius ebgdomade quam laboravi in suo servicio, ad racionem bissanciorum quatuor in mense. Item elligo et i[n]st[tituo] [5] mihi fideicommissarios meos Nicolaum de Murta et presbiterum Iacobum, priorem Sancti Laurencii in Ayacio, et quemlibet eorum in [solidum] [3], ad manus quorum pervenire debeant universa et singula bona mea et res et qui solvere debeant ex bonis meis pre[dicta] [3] legata et qui debeant dictam fideicommissariam gerere sine dampno eorum seu alicuius eorum [6]. Hec enim est mea ultima volun[tas, quam] [3] vollo [vale]re [7] iure testamenti, saltim vim codicillorum seu cuiuslibet ultime voluntatis; et si quod testamentum seu [ultimam] [3] voluntatem hinc retro feci, illud sive illam casso et irrito et nullius valoris esse vollo, hoc solo suo ro[bore] [3] duraturo. Actum in Ayacio, in domo qua ipse habitat. Testes vocati et rogati Iordanus filator, Iohannes ... [8] Ayacio, Marchesinus de Clavaro, Nicolinus de Clavaro et Martinus de Ayacio. Anno dominice Nativitatis M[CC]LXXVII [3], indictione V, die penultima octubris, circa terciam. Item confiteor similiter me habere in domo mea co ... [9] duas blavii, pennam unam, corrigium unum corii et tabulam seu dischum unum.

[1] *La carta è rifilata e tarlata nel margine sinistro.* [2] *Segue, depennato:* per [3] *La carta è rifilata nel margine destro.* [4] *La carta è rifilata nel margine destro. L'integrazione dal contesto del documento.* [5] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro.* [6] et qui - eorum: *aggiunto nell'interlinea, con segno di richiamo.* [7] *La carta è tarlata.* [8] *La carta è rifilata nel margine destro: guasto per circa mm. 7.* [9] *La carta è rifilata nel margine destro: guasto per circa mm. 7* (copertas?).

39

1 novembre 1277, Laiazzo.

Benedetto Malocello vende a Vassallino Longo 400 barzena de gugerio, *che promette di consegnargli in Laiazzo entro il 1° marzo 1278, al prezzo unitario di 10 daremi e mezzo nuovi d'Armenia, di cui rilascia quietanza. Nicolò di Murta si rende garante per Benedetto Malocello verso Vassallino Longo.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Vassallini Longi.

In Christi nomine, amen. Ego Benedictus Malocellus vendo, cedo et trado tibi Vassallino Longo ba[rzena][1] quatuorcentos de parmis viginti quatuor pro longitudine et in largitudine parmi unius et quinte ...[2] dicti barzeni et in altitudine parmi unius minus quinta in medio, qui barzena sunt et esse debent [de][1] gugerio, boni et ydonei, finito precio daremorum decem et dimidii novorum de Armenia pro quolibet barzeno, [de pre]-cio[1] quorum se ab eo bene quietum et solutum vocat, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni [iuri][1]. Quos barzena tibi vendo, cedo et trado liberos, nitidos et expeditos ab omnibus dacitis, dri[ctu et][1] avariis et ipsos tibi promitto et convenio habere in Ayacio pro ipsos tibi consignare usque halendas marcii proxime [venturas][1]; et a dicto termino in antea, postquam illos habuero in Ayacio, sint et esse debe<a>nt dicti barzena ad ...[3] risicum et fortunam; quos enim barzena tibi promitto et convenio non impedire nec subtrahere set po[cius defen]dere[4] et expedire, in iudicio et extra, meis propriis expensis ab omni persona; et quod plus valent [dicto precio][4], // [c. 13 v.] [s]ciens[5] eius[6] veram extimacionem esse, tibi dono et remitto, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium ipsorum tibi exnunc corporaliter tradidisse confiteor; predictam venditionem et omnia [et][5] singula supradicta promitto et convenio tibi rata et firma habere, tenere et contra in aliquo non venire, alioquin [p]enam[5] dupli[7] valimenti dicto-

rum barzenorum tibi promitto stipulanti, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Acto expressim inter nos ad invicem quod si Sarraceni, [quod][5] absit, currerent terram Ayacii, quod dictum terminum non preiudicet eidem Benedicto, nec eidem Vassallino periu[di]cet[8] acipere dictos barzena ad dictum terminum, nisi ad voluntatem ipsius Vassallini. Insuper ego Nicolaus de Murta, [vol]ens[5] intercedere principaliter et fideiubere pro dicto Benedicto versus te dictum Vassallinum de predictis et pro predictis [omn]ibus[5] et singulis attendendis et observandis, intercedo principaliter et fideiubeo pro eo, sub dicta pena [et][5] obligacione bonorum meorum, quam inde tibi promitto, renuncians iuri solidi de principali, epistule divi Adriani et omni iuri. Actum [in Aya]cio[9], in platea iuxta logiam. Testes Gabriel de Turri de Rapallo, Guillelmus Lavorabem et Iacobus Zer[vas]ius[5]. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die prima novembris, circa vesperas.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *L'inchiostro è sbiadito e la carta è rifilata nel margine destro: guasto per circa mm. 12.* [3] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro: guasto per circa mm. 8.* [4] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro.* [5] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [6] eius: *così nel ms.* [7] *Segue, depennato:* d [8] periu[di]cet: *così nel ms. La carta è rifilata nel margine sinistro.* [9] *La carta è rifilata e tarlata nel margine sinistro.*

40

2 novembre 1277, Laiazzo.

Iacopo Re e Guglielmo di Gavi nominano loro procuratore Iacopo Rubeus *per esigere tutto quanto è loro dovuto da Guglielmo* Niger, *da Guglielmo Texerante e da ogni altra persona.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Iacobi Regis et Willelmi de Gavio.

[I]n [1] Christi nomine, amen. Nos Iacobus Rex et Guillelmus de Gavio facimus, constituimus et ordinamus nostros [2] et cuiusque [nost]rum [1] certum nuncium et gener[a]lem [3] procuratorem et loco nostrum et cuiusque nostri Iacobum Rubeum ad petendum, exigendum et [re]cipiendum [3], [pro] [1] nobis et nostro nomine et cuiusque nostrum, a Guillelmo Nigro et Guillelmo Texerante et demum a quacunque alia [per]sona [1] quicquid et quantum ab eis vel ab aliquo eorum habere et recipere debemus seu petere possumus quacunque [oc]casione [1] vel iure, cum scriptis et sine scriptis, et ad transsigendum, paciscendum et opponendum cum eis et quolibet eorum, [et] [1] demum generaliter ad omnia et singula nostra gerenda negocia, in iudicio et extra, et ad omnia et singula faci[en]dum [1] in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et nosmet [4] facere possemus, si presentes essemus, et merita [cuius]que [1] questionis postulabunt, dantes et concedentes eidem procuratori nostro in predictis et circa predicta liberam et genera[lem] [1] administracionem, promittentes tibi notario infrascripto, nomine cuius vel quorum interest vel interierit, perpetuo ratum et fir[mum] [1] habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictum procuratorem nostrum factum fuerit in predictis et circa predicta, [su]b [1] ypotheca bonorum nostrorum. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Conradus Picamilius et Obertus Picami-[lius] [1]. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die secunda novembris, circa nonam.

[1] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [2] nostros: *così nel ms.* [3] *La carta è tarlata.* [4] nosmet: n *corretta su precedente* e

41

2 novembre 1277, Laiazzo.

Giovanni Tavano nomina suo procuratore Manuele Fico Matario per esigere i suoi crediti e per agire a suo nome in qualsiasi circostanza.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Iohannis Tavani.

[In][1] Christi nomine, amen. Ego Iohannes Tavanus facio, constituo et ordino meum certum et generalem procuratorem et nuncium et [loco mei][2] Manuelem Ficum Matarium ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere et [recipere de]beo[2] a quacunque persona quacunque occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, et <ad> transsigendum, paciscen//dum [c. 13 v.] et opponendum cum eis et quolibet eorum, et ad omnes lites, causas et questiones contra me motas et movenda[s][3] et quas moveo seu movere intendo tam in agendo quam defendendo, et ad emendum, vendendu[m][3], alienandum, pignorandum et obligandum, pro me et meo nomine, et ad cambiendum, et demum generali[ter][3] ad omnia et singula mea negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, et ad unum vel plures procuratores pro me et meo nomine constituendum, et demum generaliter ad omnia et singula faciendum, in predictis et ci[rca][3] predicta, que necessaria fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postu[la]bunt[3] et que eciam per officium legitimi procuratoris fieri possunt, dans et concedens eidem procuratori meo et procu[ratoribus][2] per eum constitutis pro me liberam et generalem administracionem in predictis et circa predicta[4], promittens tibi notario i[nfra]-scripto[3], stipulanti nomine cuius vel quorum interest vel interit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in ali[quo][3] non venire quicquid per dictum procuratorem meum seu per procuratores per eum constitutos pro me factum fuerit in [pre]dictis[3] et circa predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum meorum. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. T[estes][3] Francia Falamonicha et Petrus de Guisulfo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, [die][5] secunda novembris, circa vesperas.

[1] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [2] *La carta è rifilata e tarlata nel margine sinistro.* [3] *La carta è rifilata nel margine destro.* [4] *Segue, depennato:* et [5] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro.*

3 novembre 1277, Laiazzo.

Francixio de Gavigono *nomina suo procuratore Guglielmo* de Grigorio *per esigere i suoi crediti e per agire a suo nome in qualsiasi circostanza.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Francixii de Gavigono.

In Christi nomine, amen. Ego Francixius de Gavigono facio, constituo et ordino meum certum nunci[um] [1] et generalem procuratorem et loco mei Guillelmum de Grigorio ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, qui[c]quid [1] et quantum habere et recipere debeo seu petere possum a quacunque persona quacunque occasione vel iure, cum scrip[tis] [1] et sine scriptis, et ad omnes lites, causas et questiones contra me motas et movendas et quas moveo seu movere intendo tam in agendo quam defendendo, et ad unum vel plures procuratores pro me constituendum, et de[mum] [1] generaliter ad omnia et singula mea negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, et ad omnia et singul[a] [1] faciendum, in predictis et circa predicta, que necessaria fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et me[rita] [1] cuiusque questionis postulabunt, dans et concedens dicto procuratori meo et procuratoribus per eum constitutis pro me liberam [et] [1] generalem administracionem, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel interer[it] [1], perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictum procuratorem meum s<eu> per procu[ratores] [1] per eum constitutos pro me factum fuerit in predictis et circa predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum meorum. A[ctum] [1] in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Gabriel de Turri de Rapallo et Manuel de Nigro. An[no] [2] dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die tercia novembris, circa nonam.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro.*

43

2 novembre 1277, Laiazzo.

Guglielmo de Grigorio *riceve* in accomendacione, *al quarto del profitto, da Gandino* de Mari *la somma di 2000 daremi nuovi d'Armenia, impiegata in seta, da portare a negoziare a San Giovanni d'Acri. Gandino dichiara che la seta appartiene a lui ed al proprio fratello Giorgio.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 14 r.] [Gandini de Mari.

In Christi nomine, amen. Ego Guillelmus de Grigorio confiteor tibi Gandino de Mari me a te habuisse et recepisse in accomendacione daremos duo milia novos de Armenia, implicatos in seta cançia et garldabam, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri, quos, Deo propicio, apud Accom vel quo Deus mihi melius administraverit, postquam de portu Ayacii exiero, causa negociandi, portare debeo, cum quibus lucrari debeo et expendere communiter, sicut ex aliis rebus quas mecum porto, habens potestatem mittendi tibi ex his quam partem voluero, ante me et post me, cum testibus et instrumento. In redditu, quem Ayacium fecero, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate tua vel tui certi missi ponere et consignare promitto, quarta parte lucri in me retenta; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus expensis et dampnis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Insuper ego dictus Gandinus confiteor et protestor quod dicta accomendacio est tota de racione mea et Georgii, fratris mei. Actum in [A]yacio [1], in domo [c]ommunis [2] Ia-

nue, qua habitat Enricus placerius. Testes predictus Enricus, Margoninus Margonus et Lanfrancus ...us[3]. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die secunda novembris, in sero.

[1] *La carta è sfrangiata nel margine sinistro.* [2] *La carta è tarlata.* [3] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro: guasto per circa mm. 8.*

44

[*2-3*] *novembre 1277, Laiazzo.*

Vassallino Longo nomina suoi procuratori Clerico Lercario e Manuele di Struppa per esigere i suoi crediti e per agire a suo nome in qualsiasi circostanza.

La data del giorno è illeggibile per guasto nella carta. Si sono quindi presi come estremi la data del giorno dell'atto precedente e quella dell'atto seguente nel ms. Tuttavia, poiché il presente doc. è posteriore, in base alla data oraria, a quello che segue nel ms., il *terminus ante quem* va probabilmente fissato al 3 novembre.

[Procuracio. [Vassallini Longi.

[In][1] Christi nomine, amen. Ego Vassallinus Longus facio, constituo et ordino meos certos et generales nuncios et procuratores [et l]oco[1] mei Clericum Lercarium et Manuelem de Strupa, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupan[tis][1] et quod unus inceperit alter [f]inire[2] possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere [et r]ecipere[1] debeo seu petere possum a quacunque persona quacunque occasione vel iure, et ad transsigendum, paciscen[dum][1] et opponendum cum eis et quolibet eorum, et ad unum vel plures procuratores pro me constituendum, et demum generaliter ad [omnia][1] et singula[3] mea negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, et ad omnia demum [fa]ciendum[1], in predictis et circa predicta, que necessaria fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et merita [cuius]que[1] questionis postulabunt et

que per officium legitimi procuratoris fieri possunt, dans et concedens eisdem procuratoribus meis [et procu]ratoribus [4] per eos constitutis pro me liberam et generalem administracionem in predictis et circa predicta, promittens tibi notario infrascripto, [stipulanti] [4] nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire [quicquid] [1] per dictos procuratores meos vel aliquem eorum seu per procuratores per eos constitutos pro me factum fuerit in predictis [et circa] [4] predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum meorum. Actum in Ayacio, iuxta domum qua ipse Clericus habitat. Testes ... [5] de Plathea Longa et Ugolinus de Meçano. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die ... [5] novembris, in sero.

[1] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [2] *La carta è tarlata.* [3] *Segue, depennato:* faciendum in predictis [4] *La carta è rifilata e tarlata nel margine sinistro.* [5] *La carta è rifilata e tarlata nel margine sinistro: guasto per circa mm. 10.*

45

4 novembre 1277, Laiazzo.

Testamento di Bruneta Corsa.

[c. 14 v.] [Testamentum. [Brunete Corse.

In Christi nomine, amen. Ego Bruneta Corsa, sanne mentis existens, divinum timens iudicium, nollens ab intestato decedere, rerum [1] mearum et mei facio talem disposicionem. Primo sepulturam meam elligo apud eclesiam Beati Laurencii in [2] Ayacio et lego pro sepultura et exequiis funeris mei daremos decem novos. Item vollo, iubeo et ordino quod Elena, sclava mea, sit et esse debeat francha et libera, et ipsam ab omni vinculo servitutis absolvo et eam manumitto, ita quod decetero possit eme-

re, vendere, alienare et obligare et omnia demum civilia negocia, in iudicio et extra, facere absque nullius servitudinis obstaculo cum omni peculio suo tanquam persona propii iuris, honore, comodo, beneficio floride civitatis Romane modis omnibus perfluare[3] possit; et eidem Elene lego, ad suum maritale, daremos ducentos novos de Armenia et totum lectum meum fornitum in quo iaceo et corrigium unum argenti quod habeo in Tripolim et par unum linteaminum et siphrum et bacilia duo et iupam mussaugii unam. Item confiteor quod Paschalis Maniceta habet corrigium unum meum de argento in pignore pro daremis quinquaginta novis; confiteor me habere capsiam unam magnam, linteamina decem et unum pro balneo et alias res quam plures. Item vollo et ordino quod [omnes][4] res et bona mea venda<n>tur, et peccunia que inde processerit detur et solvatur pro anima mea pauperibus et orf[a]nis[5] et pro missis canendis, quos pauperes et orfanos in hoc meos elligo heredes. Item fideicommiss[arium][4] meum elligo et instituo Andream Rasperium, ad manus cuius pervenire debeant omnia bona et re[s][5] mee et qui solvere debeat dicta legata et dictam fideicommissariam meam facere et exercere debeat absqu[e][5] dampno et lesione aliqua ipsius; et credatur eidem de expensis factis et faciendis occasione dicte fideicommissarie su[o][5] verbo simplici, sine testibus et iuramento seu alia probactione. Hec enim est mea ultima voluntas, quam vollo valere iu[re][5] testamenti, saltim vim codicillorum seu cuiuslibet ultime voluntatis; et si quod testamentum seu ultimam voluntatem hinc r[etro][5] feci, illud casso et irrito et nullius valoris esse vollo, hoc solo suo robore duraturo. Et hec om[nia][5] facio conscilio testium infrascriptorum, quos meos propinquos, vicarios et conscilliatores elligo et appello. Actum in Ayacio, in do[mo][4] qua ipsa habitat. Testes vocati et rogati Iohannes de Rayneriis notarius, Vassilius de Cipri, Paschalis de ...[6], Georginus de Tripolim et Iohannes de Tripolim. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die IIII no[vembris][5], circa terciam.

[1] rerum: *il segno abbreviativo per* rum *corretto su precedente lettera.* [2] *Segue, depennato:* Ty [3] perfluare: *corretto su precedente*

perfluares, *con* s *finale depennata.* [4] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro.* [5] *La carta è rifilata nel margine destro.* [6] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro: guasto per circa mm. 12.*

46

11 novembre 1277, Laiazzo.

Ricio di Noli e Giovanni Camarlengo de Ruda Coperta *di Nicosia si accordano come segue: Ricio vende a Giovanni da 35 a 40 cantari di ferro, al cantaro di Cipro, cioè tutto il ferro che ha e deve portare in Cipro, al prezzo di 29 e mezzo bisanti bianchi di Cipro per ogni cantaro più 80 daremi nuovi d'Armenia, impegnandosi alla consegna in Nicosia ed a non trasportare altro ferro in Cipro, fatta eccezione per 10 casse o circa di fornimenti per i cavalli; Giovanni s'impegna a pagare entro otto giorni dalla consegna.*

[Ricii de Naulo. [Iohannis Camarlengi de Nicossia.

In Christi nomine, amen. Ricius de Naulo, ex una parte, et Iohannes Camarlengus de Ruda Coperta [de][1] Nicossia, ex altera, transsigerunt, convenerunt et paciscerunt inter se ad invicem in hunc modum, videl[icet][1] quia dictus Ricius vendit, cedit et tradit eidem Iohanni a cantariis triginta quinque usque in qua[dr]aginta[2] f[erri][3], grossi et subtilis, ad cantarium Cipri, videlicet totum illud ferrum quod habet et secum portare [debet ad][4] presens in Cipri, finito precio bissanciorum viginti novem et dimidii blanchorum de Cipri pro quolib[et cantario][4] // [c. 15 r.] et[5] ultra precium supra totum daremos octuaginta novos de Armenia; quod fe[r]rum[6] dictus Ricius promittit et convenit eidem Iohanni portare ad suum risicum et fortunam ipsius Ricii in Cipri, et ipsum ferrum dare et consignare per se vel suum missum eidem Iohanni vel suo

certo misso in Nicossia, et quod plus valet dicto precio, sciens eius veram extimacionem esse, eidem Iohanni dictus Ricius donat et remittit, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Et confitetur dictus Ricius eidem Iohanni se ab eo habuisse et recepisse infra solucionem dicti ferri bissancios ducentos blanchos de Cipri et daremos octuaginta novos de Armenia, qui sunt ultra precium dicti ferri, renuncians exceptioni non [nu]merate[6] et non habite peccunie et omni iuri; et promisit eciam dictus Ricius eidem Iohanni ferrum aliquod non portare [in][6] Cipri, nisi illud superius dictum quod vendidit eidem Iohanni, nisi tantummodo capsias decem vel circa clapo[n]orum[6] de equis. Insuper dictus Iohannes promisit et convenit eidem Ricio dare et solvere eidem vel suo [certo][6] misso per se vel suum missum totum precium quod ascendit[7] dictum ferrum infra dies octo proxime venturas [p]o[stquam][8] dictum ferrum eidem dederit et consignaverit in Nicossia, in pace et sine molestia aliqua. Predicta [omnia][6] et singula promisserunt et convenerunt inter se ad invicem rata et firma habere, tenere et contra in [ali]quo[6] non venire; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur inter se ad invicem [pro]missam[6] et stipulatam non observans observanti dare et solvere promittit, ratis nichilominus manentibus [su]pradictis[6]. Et proinde universa bona eorum, habita et habenda, inter se vicissim pignori obligaverunt. Duo autem [in]strumenta[6] eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt. Actum in Ayacio, in domo qua habitat Iacobus Bulla. Testes [pre]dictus[6] Iacobus, Constancius Ververius et Iohannes candelerius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione [V][6], die XI novembris, circa nonam.

[Factum est pro eo[9].

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è tarlata.* [3] *La carta è rifilata nel margine destro. L'integrazione dal contesto del documento.* [4] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro.* [5] *Precede, depennato:* quod ferrum dictus Ricius [6] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [7] ascendit: *nel ms. con segno generale di abbreviazione.* [8] *La carta è rifilata e tarlata nel margine sinistro.* [9] Factum est pro eo: *scritto sotto* Iohannis Camarlengi de Nicossia.

19 novembre 1277, Laiazzo.

Manfredo Napacio, piacentino, riceve da Guglielmo Vicedominus, *piacentino, della società di Ugo Borrino, piacentino, il quale agisce anche a nome dei soci, 7 balle di panni di Avignone, 2 pezze* de biffa *di Parigi e 10* frassate, *che s'impegna a pagare a volontà di Guglielmo.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Guillelmi Vicedomini, Placentini.

[In] [1] Christi nomine, amen. Ego Manfredus Napacius, Placentinus, confiteor tibi Guillelmo Vicedomino, Placentino, de [societate] [1] domini Ugonis Borrini, Placentini, recipienti nomine tuo et sociorum tuorum, me a te habuisse et recepisse ballas [se]ptem [1] de vignonis et pecias duas de biffa de Parix et frassatas decem, renuncians exceptioni non habitarum [et non] [2] traditarum rerum et omni iuri, unde et pro precio quorum tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum daremos ... [3] milia septingentos quinquaginta novos de Armenia semper ad voluntatem tuam dare et solvere [promi]tt[o] [1]; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito [tibi] [2] de dampnis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et [proinde] [1] universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in domo qua ipse Guillelmus habitat. [Testes Fra]ncixius [1] barberius et Iuncta de Sancto Matheo tabernarius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione [V, die] [1] XVIIII novembris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata e tarlata nel margine sinistro.* [2] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [3] *La carta è rifilata nel margine sinistro: guasto per circa mm. 6.*

48

19 novembre 1277; Laiazzo.

Ponceto di Nefin, abitante di Laiazzo, riceve in accomendacione, *al terzo del profitto, da Giovanni Tavano la somma di 6765 daremi nuovi d'Armenia, da portare a negoziare a Sivas ed in Turchia. Giovanni dichiara che la somma proviene da Genova ed appartiene a lui ed ai suoi soci.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 15 v.] [Iohannis Tavani.

In Christi nomine, amen. Ego Poncetus de Neffino, habitator Ayacii, confiteor tibi Iohanni Tavano me a te habuisse et recepisse in accomendacione daremos sex milia septingintos sexaginta quinque novos de Armenia, implicatos in mea communi implicita, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri, quos, Deo propicio, apud Savastum et Turchiam <vel> quo Deus mihi melius administraverit, postquam de Ayacio exivero, causa negociandi, portare debeo, cum quibus lucrari debeo et expendere communiter, sicut ex aliis rebus quas mecum porto, habens potesta[tem] [1] mittendi tibi ex ipsis quam partem voluero, ante me, cum testibus et instrumento. In redditu, quem Ayacium fecero, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate tua vel tui certi missi ponere et consignare promitto, tercia part[e] [1] lucri in me retenta; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo, renuncians privilegio fori, ita quod me [et] [1] mea ubique et coram quolibet iudice et magistratu convenire possis. Insuper ego dictus Iohannes confiteor [et] [2] protesto[r] [1] quod dicta accomendacio est tota de racione mea et sociorum meorum, quam de Ianua extrasi. Actum in Ayacio, [in do]m[o] [3] qua ipse Io-

hannes habitat. Testes Colinus Alamanus, Obertus de Panigario et Rollandinus de Cipri. Anno d[omini]ce [1] Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XVIIII novembris, in sero.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è tarlata.* [3] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro.*

49

22 novembre 1277, Laiazzo.

Iacopo de Durante de Monte Sancto *riceve in custodia da Opecino Tartaro 17* ballete *di tela — equivalenti a 229 pezze —, 16 pezze di panni faldati vermigli e 6 pezze di panno verde* de Sasno, *il tutto per un valore complessivo di 982 lire e 7 soldi di genovini, da portare a negoziare a Sivas, con ritorno a Laiazzo. Opecino dichiara che la merce proviene da Genova ed è di sua proprietà, fatta eccezione per le 6 pezze di panno* de Sasno, *che appartengono a Opecino Lercario.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Opecini Tartaro.

In Christi nomine, amen. Ego Iacobus de Durante de Monte Sancto confiteor tibi Opecino Tartaro me a te habuisse et recepisse in custodia sive accomodacii balletas decem et septem tellarum, que sunt pecie ducente viginti novem, et pecias sexdecim faldatorum vermiliorum et pecias sex viridis de Sas[no] [1], que omnia cum vogiis ascendunt in summa libre noninginte [2] octuaginta due et soldi septem ia[nuinorum] [1], renuncians exceptioni non habitarum et non traditarum rerum et omni iuri; que omnia et singula, Deo dante, a[pud] [1] Savastum, pro te et tuo nomine [3], causa mercandi, portare debeo, et deinde Ayacium reverti, h[abens] [4] potestatem mittendi tibi ex ipsis quam partem voluero, ante me, cum testibus et instrumento. In redditu, quem Aya[cium] [4] fecero, quicquid processum fue-

rit ex omnibus supradictis in potestate tua vel tui certi missi ponere et consigna[re] [4] promitto; alioquin penam dupli valimenti dictarum rerum, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi sti[pulanti] [4] promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis man[entibus] [4] supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Insuper ego dictus Opeci[nus] [4] confiteor et protestor quod hec omnia sunt de racione mea communia, quam de Ianua extrasi, prepter [5] illas pecias sex vir[idis] [4] de Sasno, que sunt de racione Opecini Lercarii et quas mihi dimisit in Ayacio. Actum in Ayac[io, in domo qua] [4] ipse Opecinus habitat. Testes Guirardus de Fontana, Iacobus filius Alberti speciarii de Gropallo et ... [6] de Parma. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XXII novembris, circa terci[am] [7].

[1] *La carta è rifilata nel margine destro. L'integrazione dal contesto del documento.* [2] noninginte: *corretto su precedente* nonaginte [3] nomine: *ripetuto nel ms.* [4] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro.* [5] prepter: *così nel ms.* [6] *La carta è tarlata nel margine destro: guasto per circa mm. 20.* [7] *La carta è tarlata.*

50

22 novembre 1277, Laziazzo.

Manfredo Napacio, piacentino, acquista da Placentino tornarius, *piacentino, un quantitativo di* draperia de Yrida *(portata a Sis dal fratello di Placentino), per cui promette di pagargli la somma di 1900 daremi nuovi d'Armenia entro il termine di dieci giorni.*

Il rogito è cassato il 14 settembre 1278 per volontà di Iacopo Ronzone, procuratore di Placentino tornarius, *che si dichiara integralmente soddisfatto.*

L'atto risulta cancellato con due tratti incrociati di penna.

[c. 16 r.] [Placentini tornarii de Placencia.

In Christi nomine, amen. Ego Manfredus Napacius, Placentinus, confiteor tibi Placentino[1] tornario, Placentino, me a te emisse, habuisse et recepisse tantam draperiam de Yrida, renuncians exceptioni non habite et non tradite draperie et omni iuri, unde et pro precio cuius tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum daremos mille noningintos novos de Armenia usque dies X proxime venturas dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu [a]lia[2] probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo, acto expressim inter nos ad invicem quod per presens instrumentum intelligatur quod dicta draperia est illa quam Petrus, frater mei dicti Placentini, portavit in Sissam. Actum in Ayacio, in domo Guillelmi speciarii sive qua habitat. Testes predictus [G]uillelmus[2], Guillelmus Vicedominus et Maceus Baldaronus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XXII novembris, circa vesperas.

MCCLXXVIII, die XIIII septembris, cassum et nullius valoris de voluntate Iacobi Ronzoni, procuratoris dicti Placentini, confitentis sibi integre satisfactum esse, presentibus Willelmo speciario et Peracino Balbo de Placencia.

[1] Placentino: *corretto in sopralinea su* Petro, *nel testo, depennato.*
[2] *La carta è rifilata nel margine sinistro.*

51

22 novembre 1277, Laiazzo.

Manuele di Struppa riceve in accomendacione *dai propri soci Boterico e Clerico Lercari la somma di 3688 lire e 18 sol-*

di di genovini, impiegata in tele, panni e argento, e la somma di 5698 daremi nuovi d'Armenia e 3 denari, in parte destinata per le spese, da portare a negoziare a Sivas.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Boterici et Clerici Lercariorum.

[In] [1] Christi n[o]min[e] [2], amen. Ego Manuel de Strupa confiteor vobis Boterico et Clerico Lercariis, consociis meis, m[e a] [3] vobis habuisse et recepisse, de nostra communi racione quam de Ianua extrasimus, in accomendacione libras tria milia sexgin[tas] [1] octuaginta octo et soldos decem et octo ianuinorum, implicatas in tellis, pannis et argento; item in daremis, quos me[cum] [1] porto, et in avariis de victuris et equitaturis et aliis necessariis daremos quinque milia sexgintos no[na]ginta [1] octo, denarios tres novos de Armenia, renuncians exceptioni non habite et non numerate peccunie et omni iuri, [q]uos [2], [De]o [1] propicio, apud Savastum, causa negociandi, portare debeo, cum quibus lucrari debeo et expendere communiter, sicut ex [alii]s [1] rebus quas mecum porto, habens potestatem mittendi vobis ex ipsis quam partem voluero, ante me et post me, cum [testibus] [1] et instrumento. In redditu, quem Ayacium fecero, vel maioris partis rerum adventu, capitale et proficuum dicte accomendacionis in [po]testate [1] vestra vel vestri certi missi ponere et consignare promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis [et ex]pensis [1] propterea factis, vobis stipulantibus promitto, credito vobis de dampnis et expensis vestro solo verbo, sine testibus et iuramento se[u ali]a [3] probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, vobis pignori obligo. [Actum] [3] in Ayacio, in domo qua ipsi habitant. Testes Raymondinus Cicada et Symon Lercarius. Anno dominice Nativitatis [M]CCLXXVII [1], indictione V, die XXII novembris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [2] *La carta è tarlata.* [3] *La carta è rifilata e tarlata nel margine sinistro.*

22 novembre 1277, Laiazzo.

Manuele di Struppa riceve in accomendacione *dai propri soci Boterico e Clerico Lercari 100 libbre d'argento di Luchetto* de Grimaldo *del fu Gabriele* de Grimaldo, *50 libbre d'argento di Babilano Doria e figli, e 30 libbre d'argento di Tartarino di Gavi, tutte al peso ed alla libbra di Genova, da portare a negoziare a Sivas.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Boterici et Clerici Lercariorum.

[In][1] Christi nomine, amen. Ego Manuel de Strupa confiteor vobis Boterico et Clerico Lercariis, consociis meis, [me][1] a vobis habuisse et recepisse in accomendacione, de peccunia Lucheti de Grimaldo quondam Gabrielis de Grimaldo, [libras][1] ce[n]t[um][2] argenti in pondere, ad pondus et libram Ianue, in vergis marchatis marcho Ianue; item, [de pe]ccunia[3] Babilani Aurie et filiorum suorum, libras quinquaginta argenti in pondere, ad pondus et libram [Ianue; item][3], de peccunia Tartarini de Gavio, libras triginta argenti in pondere, ad pondus et libram Ianue, renuncians // [c. 16 v.] exceptioni non habiti et non traditi argenti et omni iuri, quod argentum, Deo propicio, apud Savastum, causa neg[o]ciandi[4], portare debeo, cum quibus lucrari debeo et expendere communiter, sicut ex aliis rebus quas mecum porto, habens potestatem mittendi vobis ex ipsis quam partem voluero, ante me et post me, cum testibus et instrumento. In reddit[u][3] vero, quem Ayacium fecero, vel maioris partis rerum adventu, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate vestra vel vestri certi missi ponere et consignare promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, vobis stipulantibus promitto, credito de dampnis et expensis vestro solo verbo, sine testibus et iuramento seu ali[a][3] probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda,

vobis pignori obligo. A[ctum][4] in domo qua ipsi habitant in Ayacio. Testes Raymondinus Cicada et Symon Lercarius. Anno dominice N[ativitatis][4] MCCLXXVII, indictione V, die XXII novembris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [2] *La carta è tarlata.* [3] *La carta è rifilata e tarlata nel margine sinistro.* [4] *La carta è rifilata nel margine destro.*

53

22 novembre 1277, Laiazzo.

Simone Lercario riceve in accomendacione *da Andriolo Drogo 126 pezze di tela di Champagne — equivalenti a 1460 canne, secondo la canna di Genova —, e 14 canne e mezza di panno lombardesco vermiglio, anch'esse secondo la canna di Genova, da portare a negoziare a Sivas.*

*Il rogito è cassato il 14 febbraio 1278 per volontà delle parti, dichiarandosi Andriolo soddisfatto dell'*accomendacio.

L'atto risulta cancellato con due tratti incrociati di penna.

[Andrioli Drogi.

In Christi nomine, amen. Ego Symon Lercarius confiteor tibi Andriolo Drogo me a te habuisse et recepisse in accomendacione pecias centum viginti sex tellarum de Campagna, que sunt canne mille quatuorcent[e se]xaginta[1], ad cannam et mensuram Ianue, et cannas quatuordecim et dimidiam lombardeschi vermilii, ad dictam [mensuram][1] Ianue, renuncians exceptioni non habitarum et non traditarum rerum et omni iuri, quas, Deo propicio, apud Savastu[m][1], c[ausa][2] negociandi, portare debeo, cum quibus lucrari et expendere debeo communiter, sicut ex aliis rebus quas mecu[m][3] porto, habens potestatem mittendi tibi ex ipsis quam partem voluero, ante me et

post me, cum testibus et instrumento. In redditu vero, quem Ayacium fecero, vel maioris partis rerum adventu, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate tua vel tui certi missi ponere et consignare promitto; alioquin penam dupli dicte accomendacionis, cum omnibus damp[nis][3] et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento s[eu][3] alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obl[igo][3]. Insuper ego dictus Andriolus confiteor et protestor quod dicta accomendacio est de racione mea[4] communia, quam de Ianua extrasi. [Actum][3] in Ayacio, in domo qua ipse Andriolus habitat. Testes Raymondinus Cicada, Bonusvassallus Lomellinus [et Pe]llegrinus[1] de Nigro. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die XXII novembris, circa[5] nonam.

MCCLXXVIII, die XIIII februarii, cassum et nullius valoris de parcium voluntate, confitens dictus Andriolus sibi integre satisfactum esse et cetera, presentibus Boterico Lercario et Raymondino Cicada.

[1] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro.* [2] *La carta è tarlata.* [3] *La carta è rifilata nel margine destro.* [4] *Nel ms.:* mea, *con segno generale di abbreviazione depennato.* [5] *Segue, depennato:* terciam

54

29 novembre 1277, Laiazzo.

Nicolò di Albaro, da una parte, ed i fratelli Lanfranco e Simone Contardo, dall'altra, compromettono all'arbitrato di Opecino Tartaro e Raffaele de Nigro *tutte le questioni tra loro vertenti.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Compromissum. [Nicolai de Albario. [Lanfranci Contardi et Symonis, fratrum.

In Christi nomine, amen. Nos Nicolaus de Albario, ex una parte, et Lanfrancus Contardus et Sym[on] [1], fratres, ex altera, compromittimus et generale compromissum facimus in Opecinum Tartaro et Rafae[lem] [1] de Nigro et ipsos et quemlibet eorum elligimus arbitros, arbitratores et amicabiles compositores et l[argas] [2] potestates super omnibus et de omnibus litibus, causis et questionibus vertentibus et verti sperantibus inter nos vel [quemlibet] [2] nostrum seu que verti possent quacunque occasione vel iure usque in diem presentem et super omni eo [et toto quod unus] [2] // [c. 17 r.] [a]b [3] altero petere possit quacunque occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, usque in diem presentem, dantes et conce[d]entes [3] eisdem arbitris, arbitratoribus et amicabilibus compositoribus et cuilibet eorum in solidum liberam et plenam [a]tque [3] generalem potestatem, licenciam et bailiam dicendi, statuendi, sentenciandi, ordinandi et pronunciandi in [pre]dictis [3] et circa predicta et eorum occasione, prout eis melius videbitur, iure vel acordio, dato libello vel non, lite [cont]estata [3] vel non, dato pignore bandi vel non, presentibus partibus vel absentibus, una tantum presente et altera [ab]sente [3], citatis partibus vel non, die feriato vel non, remittendo eisdem omnem iuris abstoritatem [4], promittentes [3] inter nos ad invicem perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per predictos [ar]bitros [3] et arbitratores dictum, stactutum, sentenciatum, ordinatum et pronunciatum fuerit in predictis et circa predicta [et eo]rum [3] occasione, iure vel acordio; alioquin bissancios quingintos auri sarracinales, nomine pene, pars non observans ad [log]iam [3] Ianuensium in Ayacio [5] et operi ipsius, semper et quociens quod contrafieret et non observaretur, dare et solvere promittit, nichilomi[nus] [3] semper firmis manentibus supradictis; et quicquid dictum et sentenciatum fuerit per dictos arbitros in predictis et [pro predic]tis [6] omnibus et singulis attendendis et observandis universa bona nostra, habita et habenda, inter nos vici[ssim] [6] pignori obligamus, dummodo quod predicti arbitri dicant et pronuncient in predictis quicquid eis

videbitur usque halendas ...[7] proxime venturas. Duo autem instrumenta eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. [Te]stes[6] Obertus Picamilius, [Bo]tericus[8] Lercarius et Iohannes de Rayneriis notarius. Anno dominice Nativitatis MCC[LXX]VII[8], [indictione][6] VI[9], die XXVIIII novembris, circa terciam.

[Factum est pro eo. [Factum est pro eis.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro.* [3] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [4] abstoritatem: *così nel ms.* [5] in Ayacio: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [6] *La carta è lacera nel margine sinistro.* [7] *La carta è lacera nel margine sinistro: guasto per circa mm. 8.* [8] *La carta è tarlata.* [9] *Nel presente doc. (e nei docc. 58 e 60) il notaio scrive, probabilmente per errore,* indictione VI, *anziché* V, *come negli altri atti dal mese di settembre in poi. Si tenga comunque presente che effettivamente, secondo il computo bedano o costantinopolitano, correva l'indizione sesta.*

55

1 dicembre 1277, Laiazzo.

Il magister *calafato Pietro, genovese, procuratore di Manuele di Antiochia, a nome del quale agisce, rilascia quietanza a Nicolò Bucucio per la somma di 500 daremi nuovi d'Armenia, davuta da Nicolò a Manuele, secondo quanto risulta da uno strumento redatto dal notaio Ottolino* de Planis.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Nicolai Bucucii.

[In][1] Christi nomine, amen. Ego magister Petrus calafatus, Ianuensis, nuncius et procurator domin[i][2] Manuellis de An[tioc]h[ia][1], ut dico, confiteor tibi Nicolao Bucucio me dicto nomine a te habuisse et recepisse daremos quingintos [nov]os[1] de Armenia infra solucionem debiti quod eidem domino Manu[el]li[2] dare teneris, ex forma instrumenti inde [scripti m]anu[3] Octolini de Planis notarii, ut dicimus, renuncians exceptioni non numera-

te et non habite peccunie et omni iuri, [unde prom]itto [3] dicto nomine et convenio tibi quod per me nec per dictum Manuellem nec per alteram aliam personam pro [me] [1] vel eo contra te vel bona tua nulla fiet actio vel questio movebitur, de iure vel facto, in iudicio nec [ex]tra [1], de predictis vel aliquo predictorum, liberans dicto nomine et absolvens te et bona tua de predictis omnibus [et] [1] singulis per acceptilacionem deductam in aquilianam stipulacionem; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et [non observ]aretur [3] tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi [pignori obligo] [3], dicto nomine; et casso et irrito, dicto nomine, et nullius valoris esse vollo instrumentum dicti debiti quantum [pro quantitate] [3] supradicta. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Guillelmus Streiaporcus, Paschalis Maniceta et ... [4] Zervasius notarius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die prima decembris, circa vesperas.

[1] *La carta è lacera nel margine sinistro.* [2] *La carta è tarlata.* [3] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro.* [4] *La carta è lacera e tarlata nel margine sinistro: guasto per circa mm. 21.*

56

4 dicembre 1277, Laiazzo.

Iacopo Michele, veneto, riceve da Guglielmo Vicedominus, *piacentino, che agisce anche per Guglielmo* de Rozo *e gli altri compartecipi della società di Ugo Borrino di Piacenza, un quantitativo di merci, per cui promette di pagare la somma di 487 bisanti saracinali di San Giovanni d'Acri entro il successivo carnisprivio.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 17 v.] [Guillelmi Vicedomini.

In Christi nomine, amen. Ego Iacob[us] [1] Michael, Vene-

ticus, confiteor tibi Guillelmo Vicedomino, Pla[cen]tino [2], recipienti nomine tuo et Guillelm[i] [1] de Rozo et aliorum de societate domini Ugonis Borrini de Pla[cen]cia [2], me a te dicto nomine habui[sse] [1] et recepisse tantum ex tuis rebus, renuncians exceptioni non habitarum et non traditarum rerum et omni iuri, unde et pro pre[c]io [1] quarum tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum bissancios quatuorcentos octuaginta septem sa[r]racinales [1] de Accom usque carnisprivium proxime venturum dare et solvere [pro]mitto [2]; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, [credi]to [2] tibi de dampnis et expensis tuo solo [ver]bo [1], sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus su[pra]dictis [2]. Et proinde universa bona mea, [habi]ta [1] et habenda, tibi pignori obligo, ita tamen quod me et mea ubique [et] [2] coram quolibet iudice et magistratu conve[ni]re [1] possis, renuncians privilegio fori et omni alii iuri. Actum in A[yacio] [2], in domo qua habitat dictus Guillelmus. [T]estes [1] Dominicus, placerius communis Veneciarum, et Bernardus de S . . . lia [3] Veneticus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVII, indictione V, die IIII decembris, circa nonam.

[1] *Guasto per ripiego nella carta.* [2] *La carta è rifilata nel margine destro.* [3] *La carta è rifilata nel margine destro: guasto per circa mm. 6.*

57

8 dicembre 1277, Laiazzo.

Guglielmo Lanerio, speziale, di Torino, fratello del defunto magister *Roberto, rilascia quietanza a Guglielmo* de Roço *di Piacenza, che agisce anche a nome dei propri soci, per tutto quanto Roberto doveva ricevere da Giovanni* de Revolta *di Piacenza.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Guillelmi de Roço de Placencia.

In Christi nomine, amen. Ego Guillelmus L[a]nerius [1], speciarius, de Torino, frater quondam magistri Roberti, con[fiteor tibi] [2] Guillelmo de Roço de Placencia, reci[pienti] [1] nomine tuo et sociorum tuorum, me a te dicto nomine habuisse et r[ec]ep[isse] [2] integram soluctionem, racionem et satisfactionem [de om]ni [1] eo et toto quod dictus quondam magister Robertus, frater meus, accomend[ave]rat [2] quondam Iohanni de Revolta de Pl[acencia] [1] vel quod dictus quondam Iohannes dare t[ene]tur [3] dicto quondam magistro R[oberto] [2], fratri meo, aliqua occasione vel iure, cum scriptis [et] [1] sine scriptis, renuncians exceptioni non habite et non tradite integre s[oluctionis] [2] et satisfacionis et omni iuri; unde promi[tto] [1] et convenio tibi quod contra te seu aliquem ex sociis tuis nec contra b[ona] [2] tua vel alicuius eorum nec eciam contra [bon]a [1] seu heredes quondam predicti Iohannis per me nec per alteram per[sonam] [2] pro me vel dicto quondam magistro R[oberto] [1], fratre meo, nulla fiet actio vel questio movebitur, de iure vel facto, in iudicio nec extra, de predictis [ve]l [1] aliquo predictorum; alioquin penam dupli de quanto et quociens contra[fieret] [2] et non observaretur tibi, dicto nomine st[tipulanti] [1], promitto, ratis semper manentibus supradictis. Et proinde uni[versa] [2] bona mea, habita et habenda, tibi dicto n[omine] [1] pignori obligo; et casso et irrito et nullius valoris esse voll[o omnia] [2] instrumenta et scripturas que reperientur occasione [ali]cuius [1] debiti. Actum in Ayacio, in domo qua ipse Guillelmus specia[rius] [2] habitat. Testes Durans Bagarotus [et P]etracius [1] Paganni, Placentini. Anno dominice Nativitatis MCC[LXXVII] [4], indictione V, die VIII decembris, circa p[rim]am [1].

[1] *Guasto per ripiego nella carta.* [2] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro.* [3] *La carta è tarlata.* [4] *L'inchiostro è sbiadito.*

14 dicembre 1277, Laiazzo.

Clerico Lercario e Margonino Margono, procuratori di Grimaldo Bestagno (cfr. doc. n. 16), a nome di Grimaldo e di Pietro Bestagno, del quale ugualmente sono procuratori, rilasciano quietanza a Pasquale Maniceta e Nicolò di Albaro, fedecommissari del defunto Giovanni Lavorabem, per la somma di 800 daremi nuovi d'Armenia che il defunto Giovanni doveva a Pietro Bestagno, secondo quanto risulta dallo strumento del 29 settembre 1275 di mano del notaio Alinerio de Bracellis.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Paschalis Mani[cete] [1] et Nicolai de Albari[o] [1].

In Christi nomine, amen. Nos Clericus [Lerca]rius [2] et Margoninus Margonus, procuratores Grimaldi Bestag[ni, nomine] [3] ipsius et Petri Bestagni, cuius proc[uratores sun]t [2], ut constat per instrumentum scriptum manu Nicolini Verdo ... [4], h[oc anno] [3], die XXII iulii, et ut de procuracione [eo]rum [2] constat per instrumentum scriptum manu Petri de Bargo[no notarii, hoc] [3] [anno] [5], // [c. 18 r.] die XX septembris, dicto nomine confitemur vobis Paschali Manicete et Nicolao [de] [6] Albario, fideico[mmissariis] [5] bonorum quondam Iohannis Lavorabem, ut de fideicommissaria constat per testamentum sive ultimam voluntatem ipsius, [nos] [5] dicto nomine a vobis habuisse et recepisse integram solucionem, racionem et satisfacionem illorum [7] octingintorum [daremorum] [5] novorum de Armenia, quos dictus quondam Iohannes debebat dicto Petro Bestagno, ut constat per instrumentum scriptum ma[nu A]linerii [5] de Bracellis notarii, MCCLXXV, die penultima septembris, et demum omne id et totum quod a vobis dicto [nomine] [5] occasione dicti debiti seu instrumenti petere possemus dicto nomine, renunciantes exceptioni non habite et non tradite integre [solucionis] [5] et satisfacionis et omni iuri; unde, dicto nomine, promittimus

et convenimus vobis quod nulla fiet contra vos vel [aliquem] [5] vestrum seu bona vestra vel alicuius vestrum seu contra bona dicti quondam Iohannis per nos vel aliquem nostrum [seu] [5] per dictos Grim[al]dum [6] seu Petrum Bestagnos vel aliquem eorum nec per alteram aliam personam pro nobis vel [eis vel] [5] aliquo eorum actio vel questio movebitur, de iure vel facto, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo [predictorum] [5], liberantes dicto nomine et absolventes vos et bona vestra et cuiusque vestrum et bona dicti quondam Iohannis de pre[dictis omnibus et singulis] [8] per acciptilacionem deductam in aquilianam stipulacionem; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non [observaretur] [8] vobis stipulantibus promittimus dicto nomine, ratis semper nichilominus manentibus supradictis. Et proinde univer[sa bona] [5] nost[r]a [6], habita et habenda, vobis pignori obligamus dicto nomine, et cassamus et irritamus dicto nomine et nullius [valoris] [5] esse volumus dictum debiti inst[rumentum] [6], et ipsum ad incidendum vobis tradidimus [9]. Actum in Ayac[io] [6], in domo qua [habitat] [5] predictus Margoninus. Testes Guillelmus Streiaporchus et Risçardus de Grimaldo. Anno dominice Nativitatis [MCC]LXXVII [5], indictione VI [10], die XIIII decembris, circa nonam.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro di c. 18 r., dove compare la rubrica.* [2] *Guasto per ripiego nella carta.* [3] *La carta è lacera e tarlata nel margine destro.* [4] *La carta è tarlata: guasto per circa mm. 5.* [5] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [6] *La carta è tarlata.* [7] *Segue, depennato:* biss [8] *La carta è rifilata e tarlata nel margine sinistro.* [9] tradidimus: *così nel ms.* [10] *Cfr. nota 9 al doc. n. 54.*

59

14 dicembre 1277, Laiazzo.

Nicolò di Albaro si dichiara debitore (nonostante la quietanza di cui al doc. precedente) nei confronti di Clerico Lercario e di Margonino Margono, procuratori di Grimaldo Bestagno

(cfr. doc. n. 16), che agiscono a nome di Grimaldo e di Pietro Bestagno, della somma di 400 daremi nuovi d'Armenia, che promette di pagare entro la successiva Pasqua.

Il rogito è cassato il 7 maggio 1278 per volontà di Clerico Lercario, che si dichiara integralmente soddisfatto di quanto dovutogli.

L'atto risulta cancellato con due tratti incrociati di penna.

[Clerici Lercarii et Mar[go]nini [1] Margoni, pro[curatorum] [1] Grimaldi et Petri Be[sta]gnorum [1].

[In Christi] [2] nomine, amen. Ego Nicolaus de Albario confiteor vobis Clerico Lercario et Margonino Margono, procuratoribus [Grima]ldi [2] Bestagni, nomine ipsius et Petri Bestagni, ut de procuracione constat per instrumentum scriptum manu Petri de Bargo[no no]tarii [2], hoc anno, die XX septembris, me vobis dicto nomine dare debere daremos quatuorcentos novos [de Ar]menia [2], qui vobis dicto nomine restant ad habendum et recipiendum ex illis daremis octingintis novis de Armenia quos [quondam] [2] Iohannes Lavorabem dare tenebatur eidem Petro Bestagno, ut constabat [3] per instrumentum scriptum manu Alinerii [de Bra]cellis [4] notarii, MCCLXXV, die penultima septembris, non obstante vobis dicto nomine in aliquo quod hodie confessi [fuisti]s [2] habuisse ex eis integram soluctionem, ut continetur in instrumento scripto manu mei notarii infrascripti, cum veritas [sit quod] [2] vobis dicto nomine restant ad habendum dictos daremos [5] et cum aliter, nisi infrascripta vobis dicto nomine promisi[ssemus] [2], dictam confessionem non fecissetis, renuncians exceptioni non debite peccunie et omni iuri. Quos daremos quatuor[centos vo]bis [6] dicto nomine seu dictis Petro et Grimaldo Bestagnis vel vestris seu eorum certis missis [per me ve]l [6] meum missum usque festum Pasche Resurectionis Domini proxime venturum dare et solvere promitto; alioquin [penam du]pli [6] dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea f<ac>tis, vobis dicto nomine stipulantibus promitto, credito de // [c. 18 v.] dampnis et expensis vestro solo verbo, sine testibus et iuramento seu aliqua alia probactione, ratis ma-

nentibus supradictis. [Et proinde][1] universa bona mea, habita et habenda, vobis dicto nomine pignori obligo. Actum in Ayacio, in domo qua p[redictus Mar]go<ni>nus[1] habitat. Testes Guillelmus Streiaporchus et Risçardus de Grimaldo. Anno dominice Nativitatis MCC[LXXVII][1], indictione V, die XIIII decembris, circa nonam.

[MCCLXXVIII, die VII madii cassum et nullius valoris de voluntate di[cti][1] Clerici, confitentis sibi integ[re][1] satisfactum esse, re[nunciantis][1] et cetera, presentibus Gabriello de Turri de Rapallo et Nicolino Podisio.

[1] *La carta è rifilata nel margine destro.* [2] *La carta è rifilata nel margine sinistro.* [3] constabat: *nel ms. è depennato.* [4] *La carta è rifilata nel margine sinistro. L'integrazione dal documento precedente.* [5] dictos daremos: *così nel ms.* [6] *La carta è rifilata e tarlata nel margine sinistro.*

60

21 dicembre 1277, Laiazzo.

Frate Paolo, canonico di Santa Maria de Turri, *riceve da Nicolino* de Faravello *un quantitativo di merci, per cui promette di pagare la somma di 170 daremi e mezzo nuovi d'Armenia entro la metà della successiva quaresima.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Nicolai de Faravello.

In Christi nomine, amen. Ego frater Paulus, canonicus Sancte Marie de Turri, preceptor ...lis[1] de Belladia, confiteor tibi Nicolino de Faravello me a te habuisse et recepisse tantum ex t[uis rebus][2], renuncians exceptioni non habitarum et non traditarum rerum et omni iuri, unde et pro precio quarum [tibi][3] vel tuo certo miss[o per me][2] vel meum missum daremos centum septuaginta et dimidium novos de Armenia usque me-

diam qua[dragesimam][2] proxime venturam dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et [expensis][2] propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo ver[b]o[3], sine testibus et [iuramento seu][4] alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi p[ignori obligo][4]. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Iacobus Rex et Guillelmus de Gavio. Anno d[ominice Nativitatis][4] MCCLXXVII, indictione VI[5], die XXI decembris, circa nonam[6].

[1] *La carta è rifilata nel margine destro: guasto per circa mm. 12.* [2] *La carta è rifilata nel margine destro.* [3] *La carta è tarlata.* [4] *La carta è rifilata e tarlata nel margine destro.* [5] *Cfr. nota 9 al doc. n. 54.* [6] *Il resto della carta è bianco.*

61

3 febbraio 1279, Laiazzo.

Riconoscimento di debito, con promessa di pagamento entro tre giorni dall'esibizione del presente atto notarile.

L'atto è acefalo ed è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[cart. 53, c. 84 r.] ...integram soluctionem dicti debiti infra diem terciam proximam, postquam ibidem presens instrumentum presentatum fuerit, dare et solvere promitto, salva semper dicta peccunia in mari et terra; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes presbiter Iacobus, prior Sancti Laurencii in

Ayacio, Iohannes de Rapallo, Benedictus Malocellus et Francischus Cragia. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die III februarii, circa vesperas.

62

4 febbraio 1279, Laiazzo.

Il piacentino Guglielmo Niger de Rustegacio, *procuratore generale dei piacentini Guglielmo* de Cario, *Nicolino Bagaroto, Ianono Leccacorvo, Ardoino Bagaroto e Rolando* de Riçolo *della* societas *dei Bagaroti di Piacenza in ragione dell'atto del 16 giugno 1278 di mano del notaio Giovanni* de Terrono, *rilascia quietanza ai piacentini Ruffino* de Ronchovetero, *Guglielmo* Vicedominus *e Ughetto* de Malonepote, *fedecommissari del fu Durante Bagaroto, piacentino, per tutto quanto la* societas *doveva avere da Durante medesimo.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Fideicommissarie bon[orum][1] quondam Durantis Bagaroti.

In Christi nomine, amen. Ego Guillelmus Niger de Rustegacio, Placentinus, nuncius et procurator generalis Guillelmi de Cario, Nicolini Bagaroti, Ianoni Lecacorvi, Ardoini Bagaroti et Rollandi de Riçolo, Placentinorum, de societate Bagarotorum de Placencia, nomine eorum et dicte societatis, ut plenius continetur in instrumento publico procuracionis, scripto manu Iohannis de Terrono notarii, MCCLXXVIII, die iovis, XVI iunii, et transcripto manu Iohannis de Sabloncello notarii, dicto nomine confiteor vobis Ruffino de Ronchovetero, Guillelmo Vicedomino et Ugueto de Malonepote, Placentinis, fideicommissariis bonorum quondam Durantis Bagaroti, Placentini, me, nomine dicte societatis, habuisse et recepisse a vobis et quolibet vestrum generaliter integram racionem, solucionem et satisfacio-

nem de omni eo et toto quod a vobis seu ab aliquo vestrum, occasione dicte fideicommissarie[2], petere possem, nomine dicte societatis, seu a vobis pro dicta fideicommissaria et nomine ipsius recipere deberem, dicto nomine dicte societatis, sive dicta societas deberet[3] quacunque occasione vel iure que dici vel exprimi possit, et specialiter occasione alicuius debiti seu obligacionis quod sive quam predictus quondam Durans eidem societati dare teneretur, seu quacunque alia occasione vel iure pro quo seu qua predictus quondam Durans eidem societati esset in aliquo obligatus[4], cum scriptis et sine scriptis, usque in diem presentem, facta diligenter omni racione de predictis omnibus inter nos ad i<n>vicem; de quibus omnibus me, dicto nomine dicte societatis, a vobis voco bene quietum et solutum, renuncians exceptioni non habite et non tradite integre solucionis, racionis et satisfacionis[5], doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Unde promitto et convenio, dicto nomine, vobis et cuilibet vestrum quod per me nec per aliquam personam pro me nec pro dicta societate, seu pro aliquo ex dicta societate, contra vos seu aliquem vestrum vel bona vestra seu alicuius vestrum nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis nec aliquo predictorum, de iure nec facto; liberans dicto nomine et absolvens vos et bona vestra[6] et cuiusque vestrum de predictis omnibus et singulis per acceptilacionem deductam in aquilianam stipulacionem; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur vobis stipulantibus promitto dicto nomine[7], ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde universa bona mea et dicte societatis, habita et habenda, [vo]bis[8] et cuilibet vestrum pignori obligo; et casso et irrito, dicto nomine dicte societatis, et nullius valoris esse vollo omnia instrumenta et scripturas que ex inde reperientur occasione alicuius debiti seu obligacionis hinc retro <sc>ripti de predictis vel aliquo predictorum. // [c. 84 v.] Actum in Ayacio, in logia Placentinorum. Testes Petrus Bochorus, Dionixius Parastrellus, Iacobus Caponus, Acius ferrarius, Petrus Dianus et Ugo Damixanus, Placentini. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die IIII februarii, circa nonam.

[1] *La carta è rifilata.* [2] occasione dicte fideicommissarie: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [3] *Segue, depennato:* aliqua [4] et specialiter - obligatus: *aggiunto in calce alla carta, con segno di richiamo.* [5] *Segue, depennato:* et occ [6] vestra: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [7] dicto nomine: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [8] *La carta è lacera.*

63

8 febbraio 1279, Laiazzo.

Giovanni Doria del fu Iacopo, del quale è erede al 50%, rilascia quietanza a Bigeto di Varazze per la quota spettantegli del credito che il proprio padre vantava nei confronti di Bigeto medesimo.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Bigeti de Varagine.

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes Auria quondam Iacobi, heres pro dimidia ipsius, ut dico, confiteor tibi Bigeto de Varagine me, pro dimidia dicte hereditatis, habuisse et recepisse a te, et pro parte mihi contingenti, integram solucionem, racionem et satisfacionem de omni eo et toto quod mihi dare tenebaris, seu a te petere possem, occasione alicuius debiti quod dare tenebaris dicto quondam patri meo, seu occasione alicuius obligacionis, renuncians exceptioni non habite[1] et non tradite integre solucionis et satisfacionis et omni iuri; unde promitto et convenio quod per me nec per alteram <personam> pro me contra te seu bona tua vel heredes tuos nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur et obligacione bonorum meorum, quam exinde tibi promitto, ratis manentibus supradictis. Et casso et irrito et nullius valoris esse vollo omnia instrumenta et scrip-

turas que exinde reperientur occasione alicuius debiti seu obligacionis quantum pro dimidia dicte hereditatis mihi contingenti. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Leon de Nigro, Anulfus de Claritea et Petrus de Guisulfo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die VIII februarii, circa terciam.

[1] habite: *corretto su precedente* numerate

64

11 febbraio 1279, Laiazzo.

Guglielmo Raimondo, provenzale, vende a Andrea Rasperio 25 barzena *di rovere per il prezzo di 442 daremi nuovi di Armenia e 1 denaro, di cui rilascia quietanza. La consegna verrà effettuata* ad marinam, ad discarrigatorium Templi, *entro il termine di due mesi.*

[Andree Rasperii.

In Christi nomine, amen. Ego Guillelmus Raymondus, Provincialis, vendo, cedo et trado tibi Andree Rasperio barzena viginti quinque de robore, ab octo usque in decem cubitos in longitudine, et in largitudine parmi unius de canna, et in altitudine similiter, in arbitrio sive[1] electione tua et voluntate de toto illo lignamine quod habeo, finito precio daremorum quatuorcentos[2] quadraginta duorum et denarii unius novorum de Armenia, quos a te habuisse et recepisse confiteor, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri. Quos barzena sive lignamen promitto et convenio tibi conducere et consignare ad marinam, ad discarrigatorium Templi, usque menses duos proxime venturos, semper ad voluntatem tuam, permanendo dictum lignamen sive barzena ibidem ad meum risicum et fortunam quousque ipsum habueris et honeraveris in ligno tuo sive

pro te. Predicta omnia tibi promitto rata habere et tenere et contra in aliquo non venire, sub pena dupli valimenti dictorum barzenorum et obligacione bonorum meorum, quam exinde tibi promitto, ratis semper manentibus supradictis. Actum in Ayacio, intus castrum, prope portam. Testes Bigetus de Varagine, Stephanus Trecha et Iohannes de Rapallo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XI februarii, circa terciam.

[1] *Segue, depennato:* cernea [2] quatuorcentos: *così nel ms.*

65

11 febbraio 1279, Laiazzo.

Giovanni di Rapallo de Risecho *vende al pisano Pucio Semplice del fu Bonacorso la metà del* lignum « *San Nicola* », *ancorato nel porto di Laiazzo e già di proprietà dell'arcivescovo di Tarso, con la metà di tutte le attrezzature, per il prezzo di 100 bisanti saracinali d'Armenia, di cui rilascia quietanza.*

[Pucii Pissani.

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes de Rapallo de Risecho vendo, cedo et trado tibi Pucio Simplici quondam Bona[corsi] [1], Pissano, medietatem ligni, quod [2] fuit domini archiepiscopi Tarsiensis et quod nunc est in Ayacio, nomine Sanctus Nicolaus, cum medietate sarcie et apparatu ipsius [3], pro illo precio bissanciorum centum sarracinalium de Armenia, quos a te habuisse et recepisse confi[teor] [1], renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri. Quam medietatem dicti ligni et sarcie et apparatus ip[sius] [4] // [c. 85 r.] tibi vendo, do, cedo et trado cum omnibus iuribus et racionibus suis, prout ipsum habui et incalegavi in publica calega, ita ut ipsis iuribus et racionibus uti possis, in iudicio et extra, et omnia

demum facere sicut de re tua propria; constituens te procuratorem in eum <ut> in rem tuam, possessionem et dominium dicte medietatis tibi corporaliter trado. Predictam vendictionem tibi promitto ratam et firmam habere, tenere et contra in aliquo non venire, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur et obligacione bonorum meorum, quam exinde tibi promitto, ratis manentibus supradictis. Actum in Ayacio, in domo mei notarii infrascripti, sive qua habito. Testes Ianuinus de Compagnono et Nicolinus corrigiarius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, die XI februarii, circa complectorium, indictione VII.

[1] *La carta è lacera. L'integrazione dal doc. n. 75.* [2] *Segue, depennato:* hu [3] *Segue, depennato:* pro illo [4] *La carta è lacera.*

66

17 febbraio 1279, Laiazzo.

Leone de Nigro, *procuratore di Oberto Piccamiglio in ragione dell'atto del 2 marzo 1278 di mano del notaio Pietro di Bargone, rilascia quietanza a Nicola di Albaro per i 500 daremi nuovi d'Armenia dovuti da Nicola ad Oberto, secondo quanto risulta dall'atto del 20 ottobre 1277 di mano del medesimo Pietro di Bargone.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Nicolai de Albario.

In Christi nomine, amen. Ego Leon de Nigro, nuncius et procurator Oberti Picamilii, ut continetur in instrumento scripto manu mei Petri de Bargono notarii, MCCLXXVIII, die secunda marcii, dicto nomine confiteor tibi Nicolao de Albario me, dicto nomine, a te habuisse et recepisse illos daremos quingintos novos de Armenia, quos eidem Oberto dare tenebaris et

de quibus fit mencio in instrumento scripto manu mei Petri de Bargono, notarii infrascripti, MCCLXXVII, die XX octobris, et demum omne id et totum quod, occasione dicti instrumenti, a te petere possem, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde promitto et convenio quod per me, nec per dominum Obertum, nec per alteram personam pro me vel ipso, contra te seu bona tua nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis nec aliquo predictorum, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur et obligacione bonorum meorum et dicti Oberti, quam exinde tibi promitto, ratis manentibus supradictis. Et casso et irrito et nullius valoris esse vollo, dicto nomine [1], instrumentum dicti debiti et omnia alia instrumenta et scripturas que exinde reperientur occasione dicti debiti. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Iohannes de Rapallo de Risecho et Antonius Borbogius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XVII februarii, circa nonam.

[1] *Segue, depennato:* omnia

67

20 febbraio 1279, Laiazzo.

Benedetto Malocello rilascia quietanza al notaio Giovanni de Rayneriis *per tutto quanto da lui dovutogli fino a quella data.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Iohannis de Rayneriis.

In Christi nomine, amen. Ego Benedictus Malocellus confiteor tibi Iohanni de Rayneriis notario me a te habuisse et recepisse generaliter integram racionem, solucionem et satisfacionem de omni eo et toto quod a te petere possem seu mihi dare tenebaris quacumque occasione vel iure, cum scriptis et

sine scriptis, usque in diem presentem, facta omni racione diligenter inter nos ad invicem, renuncians exceptioni non habite et non tradite integre racionis, solucionis et satisfacionis et omni iuri; unde promitto et convenio tibi quod per me, [nec] [1] per alteram personam pro me seu habentem causam a me, contra te seu bona tua nulla fiet actio nec questio movebitur, in [iu]dicio [1] nec extra, de predictis vel aliquo predictorum, de iure nec facto, liberans et absolvens te et bona tua de predictis omnibus et [si]ngulis [1] per acciptilacionem deductam in aquilianam stipulacionem; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur [tibi] [1] stip[ulanti] [1] [prom]itto [2], ratis manentibus semper supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. [Et] [1] casso et irrito atque nullius valoris esse vollo omnia instrumenta et scrip[tura]s [3] que exinde reperientur occasione alicuius debiti seu obligacionis. [Ac]tum [1] in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes presbiter Iacobus, prior Sancti Laurencii in Ayacio, Enricus de Grimaldis et Enricus, placerius communis. [An]no [1] dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XX februarii, circa terciam.

[1] *La carta è lacera nel margine interno.* [2] *La carta è lacera e tarlata. Segue, depennato ed espunto:* credito [3] *La carta è tarlata.*

68

21 febbraio 1279, Laiazzo.

I fratelli Iacopo, placerius *dei Pisani, e Venturino, da una parte, e Giovannino Bastardo, dall'altra, si rimettono vicendevolmente le ingiurie e le offese in atto fra loro, promettendo di non ingiuriarsi più in futuro.*

[c. 85 v.] [Venturini et fratris et Iohannis Bastardi.

In Christi nomine, amen. Nos Iacobus, placerius Pissano-

rum, et Venturinus, fratres, ex una parte, et Iohanninus Bastardus, ex altera, remittimus inter nos ad invicem omnem iniuriam et villaniam hinc retro inter nos ad invicem dictam seu factam, promittentes inter nos ad invicem quod, occasione alicuius rixe seu dicti seu facti vel percussionis facte seu intervente inter nos ad invicem, videlicet unus versus alterum, nulla fiet questio vel querimonia in iudicio aliquo nec extra, dando ad invicem inter nos bonam et veram pacem. Et promittimus eciam inter nos ad invicem rixam aliquam non facere ad invicem, nec dicere unus alteri villaniam, nec oprobium[1] aliquod nec offensionem aliquam facere nec fieri facere, sed pocius adiuvare et manutenere unus alterum ad invicem contra quamcunque personam toto posse. Predicta omnia et singula promittimus inter nos ad invicem rata et firma habere, tenere et contra in aliquo non venire; alioquin bissancios viginti quinque sarracinales, nomine pene, non observans observanti dare et solvere promittit, ratis semper manentibus supradictis. Et proinde universa bona nostra, habita et habenda, inter nos ad invicem pignori obligamus, iurantes ut supra ad sancta Dei evangelia attendere, observare et contra in aliquo non venire. Plura instrumenta eiusdem tenoris exinde fieri rogaverunt. Actum in Ayacio, in magasseno communis Ianue. Testes Montaninus de Marino, Enricus de Grimaldis et Andreas Passius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXI februarii, circa vesperas.

[1] oprobium: *così nel ms.*

69

24 febbraio 1279, Laiazzo.

Gabriele de Turri *di Rapallo, rilasciando quietanza a Iacopo* de Belçaçi *circa il totale pagamento del prezzo del nolo, s'impegna a trasportare a San Giovanni d'Acri sulla propria barca il medesimo Iacopo e la sua merce.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Iacopi de Belçaçi.

In Christi nomine, amen. Ego Gabriel de Turri de Rapallo confiteor tibi Iacopo de Belçaçi me a te habuisse et recepisse integram solucionem et satisfacionem tocius nauli, quod mihi dare tenebaris ex barcha mea de rauba et mercancia tua, quam tibi portare debeo in Accom, Domino concedente, renuncians exceptioni non habite et non tradite integre soluctionis et satisfacionis et omni iuri; unde promitto et convenio tibi te et mercanciam tuam portare in Accom, Deo dante, ad voluntatem tuam, et quod de dicto naulo nulla fiet questio nec actio movebitur, in iudicio nec extra; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Nicolinus Maniapan, nauclerius dicte barche, et Benedictus Malocellus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXIIII februarii, circa terciam.

70

24 febbraio 1279, Laiazzo.

Oberto Turdo riceve in accomendacione *da Iacopo Turdo la somma di 2500 daremi nuovi d'Armenia, impiegata in ferro, da portare a negoziare* quo iturus est. *Restituirà 2500 daremi a Iacopo* Rubeus, *agente a nome di Iacopo Turdo, entro il termine di otto giorni dall'avvenuta vendita.*

[Iacobi Turdi.

In Christi nomine, amen. Ego Obertus Turdus confiteor tibi Iacobo Turdo me a te habuisse et recepisse in accomendacione daremos d[uo][1] milia quingintos novos de Armenia, im-

plicatos in ferro, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; quod ferrum, causa negociandi, portare debeo quo iturus sum, postquam de Ayacio exivero, ad risicum et fortunam dicti fer[ri] [1], et ipsum vendere et, de peccunia [2] que exinde processerit, dare et solvere promitto Iacobo Rubeo, pro te et tuo nomine, daremos duo milia quingintos novos de Armenia, et hoc infra dies octo proximos postquam dicta peccunia exinde de dicto fe[rro] [1] processerit; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de [dampnis] [1] et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et h[abenda] [1], tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in domo qua habitat Ugolinus censarius. Testes predictus Ugolinus, Iohannes de Rapallo de Risecho et Francischus Cragia. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXIIII februarii, circa nonam.

[1] *La carta è lacera nel margine interno.* [2] *Segue, depennato:* ex

71

24 febbraio 1279, Laiazzo.

Testamento di Vivaldo di Quinto, abitante di Beirut.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 86 r.] [Testamentum. [Vivaldi de Quinto.

In Christi nomine, amen. Ego Vivaldus de Quinto, habitator Baruti, sanne mente [1] existens, in mea bona memoria, vollens per nuncupacionem testari, rerum mearum et mei talem facio disposicionem. Primo, si condicio advenerit, sepulturam meam elligo apud eclesiam Beati Laurencii in Ayacio, et lego

pro sepultura et exequiis funeris mei prout melius videbitur fideicommissario meo. Item confiteor me habere in peccunia numerata daremos mille sexgintos decem et octo et denarios decem et dimidium novos de Armenia, qui in custodia sunt, et dimitto, Iohannis de Rapallo de Risecho. Item confiteor me recipere debere ab Abrayno staçonerio in Ayacio tacorinos quatuordecim. Item a Symone stazonerio bissancios decem et septem sarracinales de Armenia. Item a Tarox stazonerio bissancios quinque et dimidium sarracinales de Armenia. Item ab Anioc stazonerio bissancios sex sarracinales de Armenia minus tacorinum unum. Item ab Ugolino censario, quos habuit a me pro dare caparrum, daremos quindecim tacorinorum [2]. Item habeo in communia racione Iohannis Sclavoni de Clavaro, habitatoris Baruti, daremos septuaginta quinque novos et canonos septem, qui constiterunt daremos septuaginta novos, et burdos quatuor, qui constiterunt daremos decem et octo et dimidium novos, et coria viginti quatuor buffari, que constiterunt daremos octingintos sexaginta novos: que omnia et singula predictus Iohannes secum habet. Item confiteor me dare debere ex accomendacione Bonacorso Venetico, genero dicti Iohannis Sclavoni, bissancios ducentos triginta sarracinales Syrie, de quibus est instrumentum, qui implicati fuerunt in sapono, quod modo aportavi Ayacium, et similiter eidem debeo partem suam lucri quod Deus dedit in dicto sapono. Item debeo dare Iacobo de Signaigo, habitatori Baruti, bissancios quindecim sarracinales Syrie. Fideicommissarium enim meum elligo et instituo Iohannem de Rapallo de Risecho, ad manus cuius pervenire debeant omnia et singula bona mea et res, que et quas habeo in Ayacio, et qui implicare possit dictam peccuniam meam, que ad manus eius pervenerit, prout ei melius videbitur, et secum portare vel mittere ad suam voluntatem, prout sibi melius placuerit, ad risicum et fortunam rerum, et qui dictam fideicommissariam gerere debeat in omnibus sine dampno aliquo et lesione sua, credendo eidem de omnibus et singulis, que in predictis et circa predicta et eorum occasione fecerit, eius solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia demum probactione. Hec enim est mea ultima voluntas, quam vollo valere

iure testamenti, saltim vim codicillorum seu cuiuslibet ultime voluntatis; et si quod testamentum seu ultimam voluntatem hinc retro feci, illud sive illam casso et irrito et nullius valoris esse vollo, hoc solo suo robore duraturo. Actum in Ayacio, in domo Ugolini censarii sive qua habitat. Testes vocati et rogati Iacobus Turdus, Obertus Turdus, Francischus Cragia, Bonaventura de Sancto Stephano, [Io]hannes [3] Sclavonus de Clavaro et predictus Ugolinus censarius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXIIII [febru]arii [3], circa nonam.

[1] sanne mente: *così nel ms.* [2] tacorinorum: *nel ms.* tacor, *con segno generale di abbreviazione, corretto su precedente scrittura.* [3] *La carta è lacera nel margine interno.*

72

24 febbraio 1279, Laiazzo.

Il notaio Pietro di Bargone, su mandato di Gabriele Pignolo, vicegerente di Leone de Nigro, *console e* vicecomes *dei Genovesi nel regno di Armenia, rilascia copia autentica del testamento di Ottone Blancardo, redatto il 9 agosto 1278 dal notaio Buonfiglio di Cremona.*

[c. 86 v.] [Testamentum. [Octonis Blancardi.

Anno ab incarnacione Domini nostri Ihesus Christi MCCLXXVIII, indictione VII [1], mensis augusti, in viligia [2] Sancti Laurencii. Ego Octo Blancardus, timens divinum iudicium Dei, in mea bona memoria, talem vollo facere disposicionem mearum rerum, quod, si Deus possuerit iudicium in me, quod, ubicunque accesserit, me debeant socii mei sepellire, vollo et dispono pro sepultura mea daremos viginti Armenie. Hee sunt res que sunt mee proprie: primo habeo saculos quinque cotoni, qui sunt integri tres et alii duo dimidii, quod fuit totum in summa in leodigiva cantaria tria et rotuli vigin-

ti duo et dimidius. Item habeo unum lignum in societate cum Iohanne de Quarto, qui moratur in Famagusta, in quo ligno habeo tres quarterios, et aliud quarterium est dicti Iohannis de Quarto, quod lignum fecit tres viagios de quibus nullam habui racionem. Item habeo unam magnam capsiam de labore Ianue. Item habeo mataracios duos. Item habeo unum covertorium vergatum. Item duas carpitas, unam vergatam et aliam de Catalogna. Item habeo linteamina. Item habeo duas libras de sofrano. Item unam cerveleriam, et unum bordonum, et unum cultellum ad ferriendum, et unam calderam. Omnia ista bona que habeo dimitto pro anima mea ad hospitale Alamannorum, et omnia ista debeant vendi et dari denarios [3] hospitalerio qui tunc erit super infirmis, qui dividat istos denarios inter infirmos pro comestione et potu. Item habeo unum saculum de cotono, qui est Iohannis de Rapallo, qui est rotuli viginti tres Armenie, et debeo dicto Iohanni daremos triginta Armenie sine expènsis nauli, et pro naulo debeo Iohanni Guaitano daremos quadraginta in Candelori et in Satalia quinquaginta. Item debeo dicto Iohanni Guaitano daremos quinque. Item habeo unam capam de blavo infodradam vermiiono et unum ciprisium lombardeschum infodradum de una penna. Item vollo et ordino et constituo quod suprascriptum cotonum et ea, que sunt <in> infrascripta barcha, quod infrascriptus Iohannes Guaitanus et Odo debeant dare et designare omnia ista infrascripta, que sunt in dicta barcha dictorum hominum, in manibus Guillelmi de Paperio et Guillelmi de Pellio et Anselmi de Savano, quos meos legitimos fideicommissarios et procuratores constituo et ordino, absentes, et quod facere possint sicut fideicommissarii et legitimi procuratores in tali modo, quod hec omnia dare et designare debeant in manibus hospitalerii Sancte Domus Alamannorum Ierosolimitanorum. Item vollo et ordino quod dicti fideicommissarii et procuratores accipiant suprascriptum saculum cotoni, quod est Iohannis de Rapallo, et ei mittere debeant vel dare sibi vel suo nuncio. Et isti quinque saculi et de comanda, que est Iohannis de Rapallo, et due libre sofrani, et una cerveleria, et covertorium, et due carpite, et bordonum sunt in barcha, et ea que induo, Iohannis Guaita-

ni et Octonis Pissanis[4]; alia suprascripta sunt in domo mea, que est in Famagusta, apud Sanctum Georgium. Testes rogati Benedictus Maloce[llus][5] et dominus Enricus de Grimaldo[6] et Nicolinus de Pampuris.

Ego Petrus de Bargono notarius ut supra extrasi et exemplificavi atque in publicam formam reddigi[7] ab instrumento publico si[ve][5] testamento scripto manu Bonifilii de Cremona, bublici[8] notarii, nichil addito vel diminuto pro quo sententia in aliquo mutetur, de mandato et auctoritate domini Gabrielis Pignoli[9], ge[r]entis[10] vices domini Leoni de Nigro, consulis et vicecomitis Ianuensium in re//gno [c. 87 r.] Armenie, ad instanciam et postulacionem Iohannis de Rapallo, vollentis ex eo uti quantum pro facto suo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXIIII februarii, circa vesperas, presentibus testibus Andrea Passio et Iacobo Iudeo.

[[Fa]ctum[11] est pro Iohanne de Rapallo.

[1] indictione VII: *così nel ms. Nel 1278 correva l'indizione sesta: si tratta quindi di un evidente errore di trascrizione da parte di Pietro di Bargone.* [2] viligia: *così nel ms.* [3] dari denarios: *così nel ms.* [4] Pissanis: *così nel ms.* [5] *La carta è lacera nel margine interno.* [6] Grimaldo: *nel ms.* Grimaldos, *con* s *finale depennata.* [7] reddigi: *così nel ms.* [8] bublici: *così nel ms.* [9] Pignoli: *nel ms.* Pignolis, *con* s *finale depennata.* [10] *La carta è tarlata.* [11] *La carta è rifilata.*

73

24 febbraio 1279, Laiazzo.

Giovanni Tavano, anche a nome dei soci, riceve da Enrico de Grimaldis *un quantitativo di zenzero, in tre sporte, per cui promette di pagargli in Genova la somma di 203 lire, 2 soldi e 6 denari di genovini entro due mesi dal loro arrivo colà sulla* navis *di Giovanni* Niger *e soci.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Enrici de Grimaldis.

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes Tavanus, nomine meo et sociorum meorum, confiteor tibi Enrico de Grimaldis me dicto nomine habuisse et recepisse a te tantum gimgaber, quod est in sportis tribus, renuncians exceptioni non habiti et non traditi gimgaberis et omni iuri, unde et pro precio cuius tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum, in Ianua [1], libras ducentas tres, soldos duos et denarios sex ianuinorum, infra menses duos proximos postquam ibidem applicuerimus, ad quem locum ituri sumus, Deo dante, dare et solvere dicto nomine promitto, sanna tamen eunte nave Iohannis Nigri et sociorum, in qua honeratum est sive honerari debet dictum gimgabrem [2] cum maiore parte rerum ipsius, et in qua nave ituri sumus Ianuam, Deo dante; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo dicto nomine. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Andreas Passius, Symon de Parma et Montaninus de Marino. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXIIII februarii, circa vesperas.

[1] in Ianua: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [2] dictum gimgabrem: *così nel ms.*

74

24 febbraio 1279, Laiazzo.

Enrico de Grimaldis *riceve da Giovanni Tavano un quantitativo di daremi di Armenia, per cui promette di consegnargli in Genova, dopo il loro arrivo colà sulla* navis *di Giovanni* Niger *e soci, 10* centanaria *di pepe, al* centanarium *di Genova.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Iohannis Tavani.

In Christi nomine, amen. Ego Enricus de Grimaldis confiteor tibi Iohanni Tavano me a te habuisse et recepisse tot daremos de Armenia, renuncians exceptioni non habitorum et non traditorum daremorum et omni iuri, unde et pro quibus, ex pacto habito inter nos ad invicem, tibi vel tuo certo misso, per me vel meum missum, centanaria decem boni piperis et nitidi, ad centanarium Ianue, in Ianua, semper et quociens ad voluntatem tuam, postquam ibidem applicuerimus, ad quem locum ituri sumus, Deo dante, dare et solvere promitto, sanna tamen eunte nave Iohannis Nigri et sociorum, in qua honeratus [1] est dictus piper sive honerari debet, cum maiore parte rerum ipsius, et in qua nave ituri sumus Ianuam, Deo dante; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Montaninus de Marino, Andreas Passius et Marinus de Turri. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXIIII februarii, circa vesperas.

[1] honeratus: *così nel ms.*

75

26 febbraio 1279, Laiazzo.

Pucio Semplice del fu Bonacorso pisano vende a Boca Nocellino, pisano, un quarto del lignum *« San Nicola », ancorato nel porto di Laiazzo e già di proprietà dell'arcivescovo di Tarso, con tutte le attrezzature pertinenti, per il prezzo di 50 bisanti saracinali di Armenia, di cui rilascia quietanza.*

[Boche Pissani.

In Christi nomine, amen. Ego Pucius Simplex quondam Bonacorsi Pissani vendo, cedo et trado tibi Boche Nocellino, Pissano, quarterium ligni, cum omni sarcia et apparatu eidem pertinenti, quod fuit domini archiepiscopi Tarsiensis, et quod [nun]c[1] est in Ayacio, nomine Sanctus Nicolaus, finito precio bissanciorum quinquaginta sarracinalium de Armenia, quos a te habuisse et recepisse confiteor, [renuncians][1] exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri. Quod quarterium dicti ligni, cum omni sarcia et apparatu eidem pertinenti, tibi vendo, do, cedo et trado cum omnibus iuribus et racionibus ipsius, prout ipsum habui et emi a Iohanne de Rapallo, ita // [c. 87 v.] ut ipsis iuribus et racionibus uti possis, in iudicio et extra, et omnia demum facere tanquam de re tua propria; constituens te procuratorem in predictis omnibus ut in rem tuam propriam, possessionem et dominium ipsius corporaliter trado. Predictam vendicionem et omnia supradicta tibi promitto et convenio perpetuo ratam et firmam habere, tenere et contra in aliquo non venire; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in domo mei notarii infrascripti. Testes Iohannes de Rapallo de Risecho et Antonius Borbogius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXVI februarii, circa nonam.

[1] *La carta è lacera nel margine interno.*

76

1 marzo 1279, Laiazzo.

Beltrame, dominus Tessegnichi, *rilascia quietanza a Salvo di Chiavari per tutto quanto da lui dovutogli fino a quella data.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Salvi de Clavaro.

In Christi nomine, amen. Ego Beltramis, dominus Tessegnichi, confiteor tibi Salvo de Clavaro me a te habuisse et recepisse integram solucionem, racionem et satisfacionem de omni eo et toto generaliter quod mihi dare tenebaris seu a te petere possem quacunque occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, usque in diem presentem, facta diligenter omni racione ad invicem, renuncians exceptioni non habite et non tradite integre soluctionis et satisfacionis et omni iuri; unde promitto et convenio tibi quod per me nec heredes meos nec per alteram personam pro me vel eis contra te seu bona tua nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi stipulanti promitto, ratis semper manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Et casso et irrito et nullius valoris esse vollo omnia instrumenta et scripturas que exinde reperientur occasione alicuius debiti seu obligacionis. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Guillelmus Streiaporchus, Iohannes de Rapallo de Risecho, et Enricus, placerius communis. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die prima marcii, circa terciam.

77

2 marzo 1279, Laiazzo.

Giovanni Sclavonus *di Beirut riceve da Giovanni di Rapallo* de Risecho, *fedecommissario testamentario del defunto Vivaldo di Quinto, la somma di 1731 daremi nuovi d'Armenia e 4 denari, impiegata in indaco, cuoi di bufalo, pepe, bocarani, bordi e tuzia, con cui provvederà a soddisfare in Beirut il cre-*

dito che il proprio genero Bonacorso Veneto vantava nei confronti di Vivaldo.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Iohannis de Rapallo.

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes Sclavonus de Biruto confiteor tibi Iohanni de Rapallo de Risecho, fideicommissario bonorum quondam Vivaldi de Quinto, me habuisse et recepisse a te et de tua <fideicommissaria> ipsius quondam Vivaldi daremos mille septingintos triginta unum et denarios quatuor novos de Armenia, implicatos in indicho, coriis bufferi, pipere, bocharanis, burdis et titia, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde promitto et convenio tibi dictos daremos, ut supra implicatos, portare mecum Birrutum, et facere solucionem ex eis Bonacorso Venetico, genero meo, infra solucionem suam debiti, quod a[1] dicto quondam Vivaldo recipere debet; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et [habe]nda[2], tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in domo mei [notarii][3] infrascripti, sive qua habito. Testes Franceschinus Cragia et B[o]naventura[2] de Sancto Stephano. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die secunda marcii, circa terciam.

[1] a: *nel ms.* ab, *con* b *espunta.* [2] *La carta è tarlata.* [3] *La carta è lacera nel margine interno.*

78

2 marzo 1279, Laiazzo.

I preti Giovanni e Iacopo, priori e ministri della chiesa del Beato Lorenzo di Laiazzo, agendo a nome di Giovanni, arcive-

scovo di Tarso, del quale sono procuratori, vendono a Giovanni di Rapallo de Risecho, *quale maggior offerente nella pubblica asta indetta da Enrico, banditore del comune di Genova, secondo le disposizioni dello statuto genovese, il* lignum «*San Nicola*», *che si trova ancorato nel porto di Laiazzo, con la* xondola *e tutte le attrezzature pertinenti, per il prezzo di 221 bisanti saracinali d'Armenia, di cui rilasciano quietanza.*

Dal confronto con i docc. nn. 65 e 75 risulta problematica la datazione di questo atto (cfr. l'introduzione al presente volume).

[c. 88 r.] [Iohannis de Rapallo.

In Christi nomine, amen. Nos presbiteri Iohannes et Iacobus, priores et ministri ecclesie Beati Laurencii in Ayacio, nomine domini Iohannis, Dei gratia dignissimi archiepiscopi Tarsiensis, cuius procuratores sumus, ut dicimus, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iohanni de Rapallo de Risecho, tanquam plus ceteris offerenti in publica calega sive licitatione facta per Enricum, placerium communis Ianue, tribus et diversis diebus secundum formam capituli Ianue, lignum unum nomine Sanctus Nicolaus, quod nunc est in portu Ayacii, cum xondola et omni sarcia et apparatu ipsius, finito precio bissanciorum ducentorum viginti unius sarracinalium de Armenia, quos a te habuisse et recepisse confitemur, et de quibus vocamus dicto nomine bene quietos et solutos, renunciantes exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri. Quod lignum, cum omni sarcia et apparatu ipsius, tibi vendimus, cedimus et tradimus, dicto nomine, liberum et absolutum ab omni honere et iure, cum omnibus iuribus et racionibus ipsius, ad habendum, tenendum et quicquid decetero volueris faciendum, iure proprietatis et titulo emptionis, sine omni nostra et domini predicti archiepiscopi <et> omnium pro nobis et dicto archiepiscopo contradictione, et ipsum tibi promittimus et convenimus, dicto nomine, non impedire nec subtrahere, set pocius defendere et expedire, in iudicio et extra, ab omni persona propriis expensis dicti domini archiepiscopi, et quod plus valet dicto precio, scientes eius veram extimactionem esse, tibi

donamus et remittimus penitus et in totum, renunciantes iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium ipsius tibi corporaliter tradimus, constituentes te procuratorem in predictis exinde ut in rem tuam; predictam vendicionem et omnia supradicta tibi promittimus et convenimus perpetuo dicto nomine ratam et firmam habere; alioquin penam dupli valimenti dicti ligni et de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi stipulanti promittimus, dicto nomine, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona nostra et dicti archiepiscopi, habita et habenda, tibi pignori obligamus dicto nomine et ita tamen quod de predictis omnibus quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri solidi de principali, epistole divi Adriani et omni iuri. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Manuel Bucucius, Octolinus de Planis, notarius [1], et Enricus, placerius communis. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die secunda marcii, circa nonam.

[1] notarius: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

79

4 marzo 1279, Laiazzo.

Testamento di Lanfranco Spaerio.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Testamentum. [Lanfranci Spaerii.

In Christi nomine, amen. Ego Lanfrancus Spaerius, divinum timens iudicium, in bona mea memoria, vollens per [1] nuncupacionem testari, rerum mearum et mei talem facio disposicionem. Primo, si condicio advenerit, sepulturam meam elligo apud eclesiam Beati Laurencii in Ayacio, et lego pro sepultura mea daremos viginti novos. Ut infra confiteor me recipere de-

bere in his partibus: primo a Iohanne Croseto daremos trescentos triginta novos. Item a Iacobo Calcia taliatore, quos pro se et suo mandato accomendavi Perracino sartori, duodenas tres toaiolorum, ad racionem daremorum sexdecim et quarti pro duodena, et [a]sce[n]dunt [2] in summa daremos quadraginta novem minus [quartum] [2] novos, de quibus recepi capellos triginta quinque pro aqua, precio [de]nariorum [2] q[uatuor]decim [2] pro capello; et similiter mihi debet dictus Iacobus precium unius capelli, quod a me habuit. Item ab Salvono de Quarto [d]raperio [2] daremum unum et denarios septem. Item ab Oglerio Pedicula cornua viginti duo buffari, sive precium eorum, que a me habuit in accomendacione, et de quibus ab eo recepi daremos decem novos. Item confiteor me habere intus castrum insule Ayacii, // [c. 88 v.] ad cabanam Iohannis Croseti, capsias duas et sportam unam cum merçariis, et saculum unum cum capellis viginti duobus pro aqua, et alium saculum cum merçaria et rauba. Item ad cabanam intus castrum terre, in qua iaceo, habeo cossinum unum, fressetum unum, carpitas duas, linteamina duo, tunicam et supracotum blavii et tunicam blancheti, bocellum unum, lanternam unam, panerium unum, medium guastrapum et corrigium unum. Item lego et dimitto Agnesie, uxori mee, omnia iura et raciones ipsius, de quibus habet instrumentum. Item confiteor me dare debere Guillelmo speciario daremos decem novos et non ultra, pro medicinis. Item Nicole de Clavaro tabernario daremos sex novos. Bonorum omnium meorum mobilium et immobilium mihi heredes instituo Manuelem, Guillelminum, Enricetum, Andriolum, Nicolinum, Catellinam et Marietam, filios meos, equaliter, ita ut unus subcedat alteri in dicta hereditate, et ipsos et quemlibet eorum dimitto in custodia et bailia Dei et Agnesie, matris eorum, et vollo et ordino quod ad manus dicti Manuelis, filii mei, qui nunc est mecum in partibus cismarinis, pervenire debeant omnia bona et res meas, que et quas habeo in partibus cismarinis, et ipsum dimitto cum omnibus bonis et rebus meis in custodia et potestate Pagani draperii de Fossatello. Hec enim est mea ultima voluntas, quam vollo valere iure testamenti, saltim vim codicillorum seu cuiuslibet ultime voluntatis, et si quod testamentum seu ultimam volun-

tatem hinc retro feci, illud seu illam casso et irrito et nullius valoris esse vollo, hoc solo suo robore duraturo. Actum in Ayacio, intus castrum, in cabana in qua ipse iacet. Testes vocati et rogati Salvonus de Quarto draperius, Petrus Papiensis, Nicolinus de Clavaro tabernarius, Iohannes Longus clericus, Alexander tabernarius et Vassilius censarius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die quarta marcii, circa nonam.

[1] *Segue, depennato:* nunp [2] *La carta è tarlata.*

80

4 marzo 1279, Laiazzo.

Alla presenza di Leonino de Nigro, *console e* vicecomes *dei Genovesi nel regno di Armenia, Beltrame* de Faliges de Figach *richiede che Simone Tornello gli paghi il prezzo della pezza di panno di Ypres che egli dichiara essere di sua proprietà e che Simone aveva avuto da Giovanni Buxono, provenzale, cognato di Beltrame. Simone ribatte, asserendo di non dovere nulla a Beltrame e di essere invece pronto a pagare quanto ancora dovuto a Giovanni, dal quale ha avuto il panno in questione.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[[B]eltramis[1] de Fali[g]es[1].

In Christi nomine, amen. In presencia domini Leonini de Nigro, consulis et vicecomitis Ianuensium in regno Armenie, et mei notarii infrascripti atque testium infrascriptorum, Beltramis de Faliges de Figach petit et requirit, coram ipso domino consule et in iure, Symoni Tornello ut eidem det et solvat precium illius pecie panni de Ypra quam dictus Symon habuit et recepit a Iohanne Buxono, Provinciale, cognato ipsius, sive id quod eidem restat ex dicto precio, dicens et asserens dictus Beltramis suum esse et fuisse dictum pannum. Qui enim Symon, ad instanciam et postulacionem dicti Beltramis, respon-

dit et dixit quod eidem non daret aliquid de predictis, quia non tenetur dare aliquid ei; set dicto Iohanni Buxono, a quo habuit dictum pannum, vel eius certo nuncio, paratus est integraliter dare et solvere quicquid habet et ei restat ex precio dicti panni. Et ut de predictis omnibus et singulis possit fieri plena fides, rogavit dictus Beltramis me notarium infrascriptum exinde fieri presens publicum instrumentum. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Montanarius Guarachus, Paganus draperius de Fossatello et Gabriel Pignolus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die quarta marcii, circa vesperas.

[1] *La carta è rifilata.*

81

7 marzo 1279, Laiazzo.

Nicolino Tartaro rilascia quietanza al notaio Ottolino de Planis, *che agisce a nome di frate Tartaro, per la somma di 820 bisanti saracinali d'Armenia e 18 carati, al giusto peso della Siria, dovutagli da Tartaro e per la quale si era reso garante Pietro Abraino.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Octolini de Planis.

In Christi nomine, amen. Ego Nicolinus Tartaro confiteor tibi Octolino de Planis notario, recipienti nomine et vice Tartari [fra]tris [1], me habuisse et recepisse a te, solvente nomine dicti Tartari et de peccunia ipsius, integram solucionem et satisfactionem illorum bissanciorum octingintorum viginti et charatorum decem et octo [2] sarracinalium, ad iustum pondus Syrie, quos dictus Tartarus mihi dare tenebatur // [c. 89 r.] et de quibus fideiussor erat Petrus Abrainus et scriptura publica, ut dicimus, renuncians exceptioni non habite et non tradite inte-

gre soluctionis et satisfactionis et omni iuri; unde promitto et convenio tibi quod per me nec per alteram personam pro me contra te seu dictum Tartarum vel eius bona nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum, liberans et absolvens dictum Tartarum et bona ipsius de predictis per acciptilacionem deductam in aquilianam stipulacionem; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi dicto nomine stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi dicto nomine pignori obligo, cassans et irritans et nullius valoris esse vollens omnia instrumenta et scripturas que exinde reperientur occasione dicti debiti. Actum in Ayacio[3], in logia Ianuensium. Testes Enricus de Grimaldis et Rafael de Nigro. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die VII marcii, circa vesperas.

[1] *La carta è tarlata.* [2] decem et octo: *corretto in sopralinea su* viginti, *nel testo, depennato.* [3] *Segue, depennato:* testes

82

9 marzo 1279, Laiazzo.

Giovanni Tavano riceve da Nicolino Tartaro la somma di 1799 daremi nuovi di Armenia, per cui promette di consegnare a lui od a Bertolino Pinello del fu Rainaldo, in Genova, 10 centanaria *e 73 libbre di pepe, al peso di Genova, entro quindici giorni dal proprio arrivo colà sulla* navis *di Giovanni* Niger *e soci. Nicolino Tartaro dichiara che il denaro appartiene a Bertolino Pinello.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Nicolini Tartaro.

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes Tavanus confiteor tibi Nicolino Tartaro me a te habuisse et recepisse daremos mille septingintos nonaginta novem novos de Armenia, renun-

cians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde et pro quibus, ex pacto habito inter nos ad invicem, tibi sive Bertholino Pinello quondam Raynaldi, vel tuo seu eius certo nuncio, per me vel meum missum, in Ianua[1], centanaria decem et libras septuaginta tres, ad pondus Ianue, boni et nitidi atque puri piperis, expediti ab omnibus dacitis et avariis, infra dies quindecim proximos <postquam> ibidem applicuero, ad quem locum iturus sum, Deo dante, dare et solvere promitto, sanna tamen eunte nave Iohannis Nigri et sociorum, cum maiore parte rerum ipsius, in qua honeratus[2] est dictus piper seu honerari debet et in qua iturus sum ibidem, Deo dante; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona nostra, habita et habenda, tibi pignori obligo. Insuper ego predictus Nicolinus confiteor et protestor quod dicta peccunia est de racione dicti Bertholini Pinelli. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Manuel Tavanus, Uguetus de Castro et Mussus de Tabia. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die VIIII marcii, circa complectorium.

[1] *Segue, depennato*: libras [2] honeratus: *così nel ms.*

83

10 marzo 1279, Laiazzo.

Nicolino Tartaro riceve da Enrico de Grimaldis *un quantitativo di seta, per cui promette di pagargli in Genova la somma di 183 lire, 4 soldi e 6 denari di genovini entro quattro mesi dall'arrivo colà di esso Enrico sulla* navis *di Giovanni* Niger *e soci.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Enrici de Grimaldi[s][1].

In Christi nomine, amen. Ego Nicolinus Tartaro confiteor tibi Enrico de Grimaldis me a te habuisse et recepise tantam setam, renuncians exceptioni non habite et non tradite sete et omni iuri, unde et pro precio cuius tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum, in Ianua, libras centum octuaginta tres, soldos quatuor et denarios sex ianuinorum infra [2] menses quatuor proximos, postquam ibidem a[pp]licueris [3], dare et solvere promitto, sanna tamen eunte nave Iohannis Nigro [4] et sociorum, cum [5] maiore parte rerum ipsius, que [i]tura [6] est Ianuam, Deo dante, et in qua iturus es; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea [facti]s [6], tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus [supradic]tis [6]. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Francischinus Lavag[i]us [6] et Iohannes Auria quondam Iacobi. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die X marcii, circa [7] primam.

[1] *La carta è rifilata.* [2] *Segue, depennato:* d [3] applicueris: *corretto su* applicuero. *La carta è tarlata.* [4] Nigro: *così nel ms.* [5] cum: *corretto in sopralinea su* seu, *nel testo, depennato.* [6] *La carta è tarlata.* [7] circa: *corretto su precedente scrittura.*

84

10 marzo 1279, Laiazzo.

Giovanni di Rapallo de Risecho *riceve* in accomendacione, *al quarto del profitto, da Landolfo medico la somma di 600 daremi nuovi d'Armenia, da portare a negoziare* in cismarinis partibus.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 89 v.] [Magistri Landulfi.

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes de Rapallo de Ri-

secho confiteor tibi magistro Landulfo medico me a te habuisse et recepisse in accomendacione daremos sexgintos novos de Armenia, implicatos in mea communi implicita, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; quos, Deo propicio, causa negociandi, quo Deus mihi melius administraverit, postquam de portu Ayacii exivero, in cismarinis partibus portare debeo, cum quibus lucrari debeo communiter et expendere, sicut ex aliis rebus quas mecum porto, habens potestatem mittendi tibi ex his quam partem voluero, ante me et post me, cum testibus et instrumento. In redditu vero, quem Ayacium fecero, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate tua vel tui certi missi ponere et consignare promitto, quarta parte lucri in me retenta; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in domo mei notarii infrascripti, sive qua habito. Testes Bocha Nocellinus, Pissanus, et Nicolinus Cavaterra barberius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die X marcii, circa terciam.

85

10 marzo 1279, Laiazzo.

Oberto Bellexio piacentino, anche a nome dei propri soci, membri della societas *di Roberto* de Tayo, *piacentino, riceve da Nicolino Tartaro la somma di 12000 daremi nuovi d'Armenia, per cui promette di consegnargli in San Giovanni d'Acri, a titolo di cambio, 1333 bisanti saracinali e 8 carati, al giusto peso di Siria, entro otto giorni dall'esibizione del presente strumento. Nicolino dichiara che 702 daremi, per il controvalore di 78 bisanti saracinali di Siria, sono di proprietà di Tommaso Bulla. Dà in pegno 800* pessos auri de vergis, *al peso d'Armenia.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Nicolini Tartaro.

In Christi nomine, amen. Ego Obertus Bellexius, Placentinus, nomine meo et sociorum meorum de societate domini Roberti de Tayo, Placentini, confiteor tibi Nicolino Tartaro me, dicto nomine, habuisse et recepisse a te daremos duodecim milia novos de Armenia, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde et pro quibus, nomine cambii et ex pacto habito inter nos ad invicem, tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum, in Accom, bissancios mille trescentos triginta tres [1] et charatos octo sarracinales, ad iustum pondus Syrie, infra dies octo proximos postquam presens instrumentum ibidem presentatum fuerit, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo dicto nomine, et specialiter tibi pignori obligo pessos octingintos auri de vergis, ad pondus Armenie, quod [2] a me habes, et quod [2] dare et consignare debes pro me Enrico de Montebolçono, seu eius nuncio, facta primo tibi integraliter solucione tua predicta, eunte semper dicto auro ad risicum et fortunam tui dicti Nicolini. Insuper ego predictus Nicolinus confiteor et protestor quod in dicto cambio est de racione Thome Bulle daremos septingintos duos novos [3] de Armenia, qui valent daremi predicti bissancios septuaginta octo sarracinales Syrie. Actum in Ayacio, in domo Guillelmi speciarii. Testes predictus Guillelmus, Uguetus de Malonepote et Ruffinus Bergognonus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die X marcii, circa nonam.

[1] *Segue, depennato:* sa [2] quod: *così nel ms.* [3] est - novos: *così nel ms.*

12 marzo 1279, Laiazzo.

Manuele Tavano, anche a nome del fratello Giovanni Tavano, e Baliano de Guisulfo, *ciascuno in solido, acquistano da Pietro* de Guisulfo *14 rotoli e 7 occhie di brasile, al peso di Laiazzo, per la somma di 2830 bisanti saracinali di Armenia e 12 carati, che promettono di pagare in Genova, al cambio di 9 soldi e 6 denari di genovini per ogni bisante, entro quattro mesi dal loro arrivo colà sulla* navis *di Giovanni* Niger *e soci, sulla quale è caricata la merce. Pietro* de Guisulfo *dichiara che il brasile appartiene a Nicolò* de Guisulfo *e proviene da Genova.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Petri de Guisulfo.

In Christi nomine, amen. Nos Manuel Tavanus, nomine meo et Iohannis, fratris mei, Tavani, et Balianus de Gui[sul]fo [1], quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Petro de Guisu[l]fo [1] nos a te habuisse et recepisse rotulos qua[tuor]decim [1] et unchias septem brazilis, ad pondus Ayacii, nomine vendicionis quam nobis hodie fecisti [2], precio bissanciorum duorum m[illium] [1] octingintos [3] triginta et charatorum duodecim sarracinalium de Armenia, renuncians exceptioni non habiti et non traditi brazilis et omni iuri, u[nde] [1] et // [c. 90 r.] pro precio cuius, et ex pacto habito ad invicem, tibi vel tuo certo misso per nos vel nostros missos, in Ianua, soldos novem et dimidium ianuinorum pro quolibet bissancio, usque ad integram soluctionem tuam dicti debiti, infra menses quatuor proximos postquam ibidem applicuerimus, ad quem locum ituri sumus, Deo dante, dare et solvere promittimus, sanna tamen eunte nave Iohannis Nigri et sociorum, in qua honeratum est dictum brazile sive honerari debet et in qua ituri sumus ibidem, Deo dante, cum maiore parte rerum ipsius; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promittimus, credito tibi de dampnis et expensis tuo

solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona nostra [4], habita et habenda, tibi pignori obligamus, ita tamen quod de predictis omnibus quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri solidi de principali, epistole divi Adriani et omni iuri. Insuper ego predictus Petrus confiteor et protestor hoc procesisse ex racione Nicolai de Guisulfo, quam de Ianua extrasi [5]. Actum in Ayacio, in domo mei notarii infrascripti, sive qua habito. Testes Iohannes de Magdalena, Mussus de Tabia et Enricus, placerius communis. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XII marcii, circa complectorium.

[1] *La carta è tarlata.* [2] *Nel testo* fecistis, *con* s *finale depennata.* [3] octingintos: *così nel ms.* [4] nostra: *corretto su precedente* mea [5] Insuper - extrasi: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.*

87

14 marzo 1279, Laiazzo.

Pietro di Bargone notaio riceve in accomendacione, *al quarto del profitto, da Vivencio di San Donato notaio la somma di 1325 daremi nuovi d'Armenia, da portare a negoziare a Damietta ed in Siria, con ritorno a Laiazzo.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Vivencii de Sancto Donato.

In Christi nomine, amen. Ego Petrus de Bargono notarius confiteor tibi Vivencio de Sancto Donato notario me a te habuisse et recepisse in accomendacione daremos mille trescentos viginti quinque [1] novos de Armenia, implicatos in mea communi

implicita, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie, doli mali, in factum, condictioni sine causa et omni iuri; quos, Deo propicio, causa negociandi, Damiatam et deinde Syriam et Ayacium portare debeo, cum quibus lucrari debeo communiter et expendere, sicut ex aliis rebus quas mecum porto, habens potestatem mittendi tibi ex ipsis quam partem voluero, ante me, cum testibus et instrumento. In redditu, quem Ayacium fecero et [2] Syriam fecero, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate tua vel tui certi missi ponere et consignare promitto, quarta [3] lucri in me retenta parte; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probacione demum, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo, ita tamen quod me et mea ubique et coram quolibet iudice et magistratu convenire possis, renuncians privilegio fori et omni alii [iu]ri [4] et exceptioni. Actum in Ayacio, in domo qua habito. Testes Iohannes [5] de Rapallo de Risecho et Bocha Nocellinus, Pissanus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XIIII marcii, circa terciam.

[1] trescentos viginti quinque: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [2] et: *corretto in sopralinea su* sive *nel testo, depennato.* [3] quarta: *nel testo con segno generale di abbreviazione, depennato.* [4] *La carta è tarlata.* [5] Iohannes: *corretto su precedente scrittura.*

88

14 marzo 1279, Laiazzo.

Pietro di Bargone notaio riceve in accomendacione, *al quarto del profitto, da Giovanni di Rapallo* de Risecho *la somma di 2825 daremi nuovi d'Armenia, nella quale è computato il valore del* lignum *che essi possiedono in comune, da portare a*

negoziare a Damietta ed in Siria, con ritorno a Laiazzo.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Iohannis de Rapallo.

In Christi nomine, amen. Ego Petrus de Bargono notarius confiteor tibi Iohanni de Rapallo de Risecho me a te habuisse et [re]cepisse[1] in accomendacione daremos duo milia octingintos viginti quinque, computatum precium[2] ligni quod commune inter nos ad invicem habemus[3], novos de Armenia, implicatos in mea communi implicita, renuncians exceptioni non numera[te][1] et non h[abit]e[1] peccunie, doli mali, in factum, condictioni sine causa et omni iuri; quos, Deo propicio, causa negociandi, Damiatam et [de]inde[1] Syriam et Ayacium portare debeo, cum quibus lucrari debeo communiter et expendere, sicut ex aliis rebus quas mecum [port]o[1], habens potestatem mittendi tibi ex ipsis quam partem voluero, ante me, cum testibus et instrumento. In redditu, quem Ayacium fecero // [c. 90 v.] et Syriam, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate tua vel tui certi missi ponere et consignare promitto, quarta parte lucri in me retenta; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione demum, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo, ita quod me et mea ubique et coram quolibet iudice et magistratu convenire possis[4], renuncians privilegio fori et omni alii iuri et exceptioni. Actum in Ayacio, in domo mea. Testes Viv[en]cius[1] de Sancto Donato et Bocha Nocellinus, Pissanus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XIIII marcii, circa terciam.

[1] *La carta è tarlata.* [2] computatum precium: *così nel ms.* [3] duo milia - habemus: *corretto in sopralinea su* mille quingintos *nel testo, depennato.* [4] possis: *ripetuto nel ms.*

BIBLIOTECA

23 marzo 1279, Laiazzo.

Raffaele de Nigro *rilascia quietanza a Domenico* de Sancto Marcelliano, *veneto, che agisce a nome di* Comes *di Ancona, di tutto quanto dovutogli da* Comes *fino a quella data.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Dominichi de Sancto Marcelliano.

In Christi nomine, amen. Ego Rafael de Nigro confiteor tibi Dominicho de Sancto Marcelliano, Venetico, recipienti nomine et vice bonorum quondam Comitis de Ancona, me[1] a te, dicto nomine, habuisse et recepisse integram soluctionem, racionem et satisfacionem de omni eo et toto quod mihi dare tenebatur dictus quondam Comes, sive in bonis ipsius petere possem quacunque occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, usque in diem presentem, renuncians exceptioni non habite et non tradite integre soluctionis et satisfacionis et omni iuri; unde promitto et convenio tibi, dicto nomine, quod per me seu heredes meos nec per alteram personam pro me vel eis contra te seu bona predicta nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum[2]; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi dicto nomine stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi dicto nomine pignori obligo; et casso et irrito et nullius valoris esse vollo omnia instrumenta et scripturas que exinde reperientur occasione alicuius debiti seu obligacionis. Actum in Ayacio, iuxta domos Guillelmi Streiaporchi. Testes Montaninus de Marino, Iohannes Auria et Balianus de Guisulfo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXIII marcii, circa terciam.

[1] *Segue, depennato:* ad [2] *Segue, depennato:* sub p

90

23 marzo 1279, Laiazzo.

Rolando Gamberia, piacentino, riceve in deposito da Ughetto de Malonepote, *piacentino, la somma di 700 daremi nuovi di Armenia, che promette di restituire a volontà di Ughetto.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Ugueti de Malonepote.

In Christi nomine, amen. Ego Rollandus Gamberia, Placentinus, confiteor tibi Ugueto de Malonepote, Placentino, me a te habuisse et recepisse in deposito daremos septingintos novos de Armenia, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri, quos vel totidem ex eis tibi vel tuo certo misso, per me vel meum missum, in pace et sine molestia aliqua, semper et quociens ad voluntatem tuam, dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Iohannes de Rapallo de Risecho, Balianus de Guisulfo et Iohannes Crosetus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXIII marcii, circa nonam.

91

24 marzo 1279, Laiazzo.

Enrico de Grimaldis *rilascia quietanza a Montanino* de Marino *per la somma di 1300 bisanti saracinali, dovutagli da Mon-*

tanino medesimo, secondo quanto risulta dall'atto del 10 ottobre 1278 di mano del notaio Pietro di Bargone.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 91 r.] [Montanini de Marino.

In Christi nomine, amen. Ego Enricus de Grimaldis confiteor tibi Montanino de Marino me a te habuisse et recepisse illos bissancios mille trescentos sarracinales, quos mihi dare tenebaris, et de quibus erat instrumentum manu mei, Petri de Bargono, notarii, MCCLXXVIII, die X octubris, et demum omne id et totum quod occasione dicti instrumenti a te petere possem, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde promitto et convenio tibi quod per me nec heredes meos nec per alteram personam pro me vel eis contra te seu bona tua nulla fiet actio nec questio movebitur, de iure vel facto, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur et obligacione bonorum meorum, quam exinde tibi promitto, ratis manentibus supradictis. Et casso et irrito et nullius valoris esse vollo predictum instrumentum [1] et scripturas que exinde reperientur occasione dicti debiti omnes. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Montanarius Guarachus, Gabriel Pignolus et Symon de Parma. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXIIII marcii, circa terciam.

[1] predictum instrumentum: *corretto su precedente scrittura.*

92

24 marzo 1279, Laiazzo.

Papono Mallono, Bonifacio de Tiba *ed Enrico* de Grimaldis, *procuratore del fratello Luchetto* de Grimaldis, *ciascuno per la*

quota di propria competenza, noleggiano a Montanario Guaraco, Castellino Lercario e Simone di Parma la navis *« Sant'Andrea », di proprietà dell'ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, ancorata nel porto di Laiazzo, completa di attrezzature e marinai, per trasportare a Genova o nella Riviera ligure, fra Portovenere e Noli, od a Marsiglia, da 30 a 35 cantari di merce. Il prezzo del nolo e la data di partenza sono subordinati a varie condizioni, specificate nell'atto.*

[Nauliçacionis. [Paponi Mallo[ni]][1] et sociorum. [Montanarii G[ua]rachi[1] et sociorum.

In Christi nomine, amen. Nos Paponus Mallonus, pro dimidia, Bonifacius de Tiba, pro tercia, Enricus de Grimaldis, nomine Lucheti de Grimaldis, fratris sui, cuius procurator est, ut dicit[2], pro sexta, nauliçamus et titulo nauliçacionis concedimus vobis Montanario Guaracho, Castellino Lercario et Simoni de Parma navem, que est hospitalis Sancti Iohanni Ierosolimitani, que nunc est in portu Ayacii, nomine Sanctus Andreas, cum omni sarcia et apparatu ipsius et cum marinariis suis, cantaria[3] triginta usque in triginta quinque facta ad navem, precio, pro quolibet cantario, bissanciorum octo sarracinalium de Armenia, eundi causa, Deo dante, Ianuam, seu in Riperiam ipsius, videlicet a Portu Venere usque Naulum, in voluntate maioris partis mercatorum, qui in ea erunt. Et promittimus ibidem vos et mercimonia vestra portare, Deo dante, et[4] vellificare in nostrum predictum viagium usque diem decem et novem aprilis. Et, si forte Luchetus de Grimaldis veniret, sive rauba ipsius et rauba similiter mei predicti Bonifacii de Tiba, in Ayacium usque diem sextam aprilis, quod vellificare promittimus in predictum nostrum viagium usque medium mensem aprilis proxime venturi; quod, si non fecerimus, promittimus vobis dare et solvere, in pace et sine molestia aliqua, ad voluntatem vestram, medietatem tocius nauli quod exinde[5], a die XVIIII aprilis proxime venturi in antea, in dicta nave[6] honeraretur vel haberetur pro aliqua rauba que exinde honeraretur in ea; et, si forte in Riperia Ianue dishoneraverimus, promittimus vobis vos et

mercimonia vestra portari facere Ianuam ad expensas et missiones nostras; et eciam promittimus vobis non nauliçare alicui persone aliquam canteratam ad minorem [7] precium vestrum predictum modo aliquo nec ... [8]; et, si forte nauliçabimus, promittimus vobis vos et mercimonia vestra portare ad illud et eundem naulum ... [9] ab inde infra dictum naulum sive precium nauliçaverimus, et de tota rauba sive here, quod sive quam in capsiis // [c. 91 v.] portabitis, usque in bissancios mille sarracinales, naulum aliquod non accipere; et, si forte non applicuerimus Ianuam sive Riperiam eius et ire voluebitis [10] sive aliquis vestrum vellet Marsiliam, promittimus vos ibidem et mercimonia vestra portare dicto precio et naulo. Et insuper cassamus et irritamus et nullius valoris esse volumus pactum et promisionem habitam sive habitum inter nos et dictum fratrem Bonifacium de Calamandrana, preceptorem magnum dicti hospitalis, de recessione dicte navis. Insuper nos predicti Montanarius, Castellinus et Symon promittimus et convenimus vobis dictis nauliçatoribus honerare et dare in dicta nave dicta canterata usque dictum terminum et solvere et dare vobis dictum naulum usque in diem octavam aprilis proxime venturi. Predicta omnia et singula promittimus et convenimus inter nos ad invicem rata et firma habere et tenere et contra in aliquo modo non venire; alioquin duplum dicti nauli, nomine pene, pars non observans observanti dare promittit, ratis nichilominus manentibus supradictis. Et proinde universa bona nostra, habita et habenda, inter nos ad invicem pignori obligamus. Plura instrumenta eiusdem tenoris exinde fieri rogaverunt. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Iohannes Auria, Andreas Passius et Alenerius de Bracellis. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXIIII marcii, circa nonam.

[Factum est pro eis [11].

[1] *La carta è rifilata.* [2] *Segue, depennato:* ex altera pro tercia [3] *Segue, depennato:* X [4] *Segue, depennato:* si forte [5] *Segue, depennato:* ab in [6] nave: e *corretta su* l [7] minorem: *così nel ms.* [8] *La carta è lacera e tarlata: guasto per circa mm. 15.* [9] *La carta è tarlata: guasto per circa mm. 8.* [10] voluebitis: *così nel ms.* [11] Factum est pro eis: *scritto sotto* Montanarii Guarachi et sociorum

93

26 marzo 1279, Laiazzo.

Benedetto Malocello nomina suoi procuratori Nicolò di Murta e Guirardo di San Paolo per esigere da Nicolò Bucucio la somma di 1000 daremi nuovi d'Armenia e per agire a suo nome in qualsiasi circostanza.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Benedi[eti] [1] Maloc[e]lli [1].

In Christi nomine, amen. Ego Benedictus Malocellus facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores et loco mei Nicolaum de Murta et Guirardum de Sancto Paulo, et quemlibet <eorum> in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Nicolao Bucucio daremos mille novos, quos mihi debet, et demum generaliter quicquid et quantum ab eo seu a quacunque altera persona petere possum seu recipere debeo quacunque occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis [2], et ad transsigendum, paciscendum et opponendum cum eis qui mihi debent, et ad instrumentum quietacionis faciendum eisdem, et demum generaliter ad omnia mea negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, et ad omnia demum faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt, et que eciam per officium legitimi procuratoris fieri possunt, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum in solidum in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem; promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictos procuratores meos factum fuerit in predictis et circa predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum meo-

rum. Actum in Ayacio, in domo communis Ianue, qua habitat Enricus placerius. Testes predictus Enricus et Philiponus de Naulo et presbiter Iacobus, prior Sancti Laurencii Ayacii[3]. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXVI marcii, circa terciam.

[1] *La carta è tarlata.* [2] *Segue, depennato:* us [3] presbiter - Ayacii: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.*

94

26 marzo 1279, Laiazzo.

Benedetto Malocello riceve in accomendacione *da Guirardo di San Paolo, per il quale agisce prete Iacopo, priore di San Lorenzo di Laiazzo, la somma di 1000 daremi nuovi di Armenia, da portare a negoziare a Genova.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Guirardi de Sancto Paulo.

In Christi nomine, amen. Ego Benedictus Malocellus confiteor tibi presbitero Iacobo, priori[1] Sancti Laurencii in Ayacio, recipienti nomine et vice Guirardi de Sancto Paulo, me habuisse et recepisse a dicto Guirardo in accomendacione daremos mille novos de Armenia, implicatos in co[mmuni][2] mea implicita, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; quos, Deo propicio, causa negociandi, Ianuam vel quo // [c. 92 r.] Deus mihi melius administraverit, postquam de portu Ayacii exivero, causa negociandi, portare debeo, cum quibus lucrari debeo et expendere communiter, sicut ex aliis rebus quas mecum porto, habens potestatem mittendi eidem ex his quam partem voluero et ante me, cum testibus et instrumento. In redditu vero, quem Ayacium fecero, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate sua vel sui certi

missi ponere et consignare promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea[3] <factis>, tibi stipulanti dicto nomine promitto, credito de dampnis et expensis solo verbo ipsius, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi dicto nomine pignori obligo. Actum in Ayacio, in domo communis Ianue, in qua habitat Enricus placerius. Testes predictus Enricus et Philiponus de Naulo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXVI marcii, circa terciam.

[1] priori: i *finale corretta su precedente* e [2] *La carta è tarlata.* [3] *Segue, depennato:* eu

95

26 marzo 1279, Laiazzo.

Guisulfino de Guisulfo *e Luchetto di Recco compromettono all'arbitrato di Bonifacio* de Tiba, *Raffaele* de Nigro *e Giovanni Tavano la soluzione delle loro vertenze. Gli arbitri dovranno pronunciarsi entro il successivo martedì, 28 marzo.*

[Compromissum. [Guisulfini de Guisulfo et Lucheti de Recho.

In Christi nomine, amen. Nos Guisulfinus de Guisulfo, ex una parte, et Luchetus de Recho, ex altera, compromittimus et generale compromissum facimus in Bonifacium de Tiba, Rafaelem de Nigro et Iohannem Tavanum, et in quemlibet eorum, et ipsos et quemlibet eorum elligimus arbitros, arbitratores et amicabiles compositores et largas potestates super omni eo et toto quod unus ab altero petere posset quacunque occasione vel iure que dici vel exprimi possit, dans et concedens dictis arbitris in predictis et circa predicta liberam et plenam potestatem et bailiam dicendi, sentenciandi, statuendi et ordinandi in predictis et circa predicta, dato libello vel non, cum pignore bandi

vel non, lite contestata vel non, partibus presentibus vel absentibus, una tantum presente et altera absente, die ferriato vel non, et demum prout eisdem melius videbitur, remittendo eisdem in predictis omnem iuris abstoritatem [1]; promittentes inter nos ad invicem predicta omnia et singula et quicquid dictum, sentenciatum et pronunciatum fuerit in predictis per dictos arbitros, vel maiorem partem eorum, rata et firma habere, tenere et contra in aliquo non venire; alioquin bissancios quingintos sarracinales, nomine pene, pars non observans observanti dare et solvere promittit, ratis nichilominus manentibus supradictis, et quicquid sentenciatum et pronunciatum fuerit per dictos arbitros in predictis. Et proinde universa bona nostra, habita et habenda, inter nos vicissim pignori obligamus. Plura [2] instrumenta eiusdem tenoris exinde fieri rogaverunt. Actum in Ayacio, in domo qua ipse Guisulfinus habitat. Testes Enricus de Grimaldis, Manuel Tavanus et Balianus de Guisulfo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXVI marcii, circa terciam. Dummodo predicti arbitri dicant et pronuncient in predictis usque diem martis proxime venturi per totam diem.

[1] abstoritatem: *così nel ms.* [2] Plura: p *corretta su precedente scrittura.*

96

26 marzo 1279, Laiazzo.

Ruffino de Ronchovetero, *piacentino, nomina suoi procuratori Acio* ferrarius *e Bonifacio* de Tuna, *piacentini, per esigere i suoi crediti e per agire a suo nome in qualsiasi circostanza.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Ruffini de Ronchovetero.

In Christi nomine, amen. Ego Ruffinus de Ronchovetero,

Placentinus, facio, constituo et ordino meos certos nuncios et generales procuratores et loco mei Acium ferrarium et Bonifacium de Tuna, Placentinos, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit [mel]ior[1] condicio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quod et quantum habere et recipere debeo seu petere possum a quacunque persona generaliter, quacunque occasione vel iure, cum scriptis, // [c. 92 v.] et ad transsigendum, paciscendum et opponendum cum eis et quolibet eorum qui mihi deberet, et ad instrumentum quietacionis eisdem faciendum, et demum generaliter ad omnia et singula mea negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, et ad omnia et singula demum faciendum, in predictis et circa predicta, que necessaria fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt, dans et concedens eisdem procuratoribus meis et cuilibet eorum in solidum, in predictis et circa predicta, liberam et generalem administracionem, promittens tibi notario, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictos procuratores meos et quemlibet eorum factum fuerit in predictis et circa predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum meorum. Actum in Ayacio, in domo qua habitat Guillelmus speciarius. Testes Enricus speciarius, Manfredus Napacius, Placentinus, et magister Grimaldus, calegarius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXVI marcii, circa vesperas.

[1] *La carta è tarlata.*

97

26 marzo 1279, Laiazzo.

Giovanni Niger de Fontana *rilascia quietanza a Montanino* de Marino *per la somma di 450 bisanti saracinali, dovuta-*

gli da Montanino medesimo, secondo quanto risulta dall'atto del 10 ottobre 1278, di mano del notaio Pietro di Bargone.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Montanini de Marino.

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes Niger de Fontana confiteor tibi Montanino de Marino me a te habuisse et recepisse illos bissancios quatuorcentos quinquaginta sarracinales, quos mihi dare tenebaris, et de quibus erat instrumentum manu mei, notarii infrascripti, MCCLXXVIII, die X octubris, et demum quicquid et quantum occasione dicti instrumenti a te petere possem, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde promitto et convenio tibi quod per me nec heredes meos nec per alteram personam pro me vel eis contra te seu bona tua nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur et obligacione bonorum meorum, quam inde tibi promitto, ratis manentibus supradictis. Et casso et irrito et nullius valoris esse vollo predictum instrumentum dicti debiti et omnia alia instrumenta et scripturas que exinde reperientur occasione dicti debiti. Actum in Ayacio, in domo Enrici placerii, sive qua habitat. Testes predictus Enricus et Francischinus Zuffus, scriba. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXVI marcii, in sero.

98

27 marzo 1279, Laiazzo.

Manuele Fico Matario, procuratore di Montanario banchiere in base all'atto del 12 aprile 1275, di mano del notaio Guglielmo Musso, rilascia quietanza a Nicolò Cazulo, balestriere, per la somma di 2187 e ½ daremi nuovi d'Armenia, dovuta da

Nicolò a Montanario, secondo quanto risulta dall'atto del 2 maggio 1276, di mano del notaio Giovanni de Rayneriis.

[Nicolai Cazulli.

In Christi nomine, amen. Ego Manuel Ficus Matarius, procurator Montanarii bancherii, ut de procuracione constat per instrumentum scriptum manu Guillelmi Mussi, notarii, MCCL XXV, die XII aprilis, confiteor tibi Nicolao Caçulo, balistario, me a te habuisse et recepisse dicto nomine integram solucionem et satisfacionem illorum daremorum duorum milia[1] centum octuaginta septem et dimidii novorum de Armenia, quos mihi, nomine dicti Montanarii, dare tenebaris, ut continetur in instrumento scripto manu Iohannis de Rayneriis, notarii, MCCLXXVI, die secunda madii, et demum omne id et totum quod occasione dicti instrumenti a te petere possem, computatis in his omnibus solucionibus mihi per te factis usque in diem presentem, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde promitto et convenio[2] dicto nomine tibi quod per me nec per dictum Montanarium nec per heredes ipsius nec per alteram personam pro me vel eis contra te seu bona tua nulla fiet act[io][3] nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafi[eret][2] // [c. 93 r.] et non observaretur[4] tibi stipulanti promitto dicto nomine, ratis manentibus supradictis. Proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo dicto nomine; et casso et irrito et nullius valoris esse vollo predictum instrumentum dicti debiti et omnia alia instrumenta et scripturas que exinde reperientur occasione dicti debiti. Actum in Ayacio, in domo mei notarii infrascripti, sive qua habito. Testes Enricus, placerius communis Ianue, et Loysius de Naulo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXVII marcii, circa nonam.

[1] duorum milia: *così nel ms.* [2] *Segue, depennato:* tibi [3] *La carta è tarlata.* [4] *Segue, depennato:* et oblig

27 marzo 1279, Laiazzo.

Guisulfino de Guisulfo *e Luchetto di Recco si dichiarano pronti ad osservare quanto sentenziato dagli arbitri ai quali hanno affidato la soluzione della propria vertenza (cfr. doc. n. 95), purché gli arbitri medesimi si pronuncino entro la giornata.*

[Guisulfini de Guisulfo et Lucheti de Recho.

In Christi nomine, amen. In presencia mei notarii infrascripti atque testium infrascriptorum, Guisulfinus de Guisulfo, in presencia Lucheti de Recho, dixit et protestatus fuit quod paratus est in omnibus et per omnia attendere et observare plenarie omnia et singula que promisit in compromisso scripto manu mei, Petri de Bargono notarii, hoc anno, die XXVI marcii, et quicquid in predictis et occasione dicti compromissi et eorum que in eo contra sentenciaverint et ordinaverint[1] arbitri electi inter eos ad invicem. Et dictus Luchetus dixit et protestatus fuit quod per ipsum non remansit, quin racio inter eos facta fuerit, et quod similiter paratus est attendere omnia que promisit in dicto compromisso et quicquid sentenciaverint in predictis et ordinaverint predicti arbitri, dummodo dicant et pronuncient hodie, prout tenentur, et non ultra[2]. Et ut de predictis omnibus possit fieri plena fides, rogaverunt exinde fieri presens publicum instrumentum et alia[3] plura, si ea voluerint. Actum in Ayacio, in domo qua ipse Guisulfinus habitat. Testes Paponus Mallonus, Bonifacius de Tiba et Rafael de Nigro. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXVII marcii, in sero.

[1] *Segue, depennato:* p [2] *In realtà nel doc. n. 95 si stabiliva che gli arbitri si pronunciassero entro martedì 28 marzo.* [3] alia: *nel ms. con segno generale di abbreviazione.*

28 marzo 1279, Laiazzo.

Benedetto Malocello, procuratore di Nicolino Goano in base all'atto del 6 aprile 1275, di mano del notaio Guglielmo Musso, rilascia quietanza a Nicolò Cazulo, balestriere, per la somma di 88 bisanti saracinali dovuta da Nicolò Cazulo medesimo a Nicolino Goano.

[Nicolai Cazulli.

In Christi nomine, amen. Ego Benedictus Malocellus, procurator Nicolini Goani, ut de procuracione constat per instrumentum scriptum manu Guillelmi[1] Mussi notarii, MCCLXXV, die VI aprilis, confiteor tibi Nicolao Cazulo, balistario, me, dicto nomine, a te habuisse et recepisse integram solucionem et satisfacionem illorum bissanciorum octuaginta octo sarracinalium quos eidem dare tenebaris, et de quibus dicimus esse instrumentum, et omne id et totum quod, occasione dicti debiti sive instrumenti, a te dicto nomine petere possem, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde promitto et convenio tibi quod per me nec dictum Nicolaum Goanum seu heredes ipsius nec per alteram personam pro me vel eis contra te seu bona tua nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi stipulanti promitto dicto nomine, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo dicto nomine. Et casso et nullius valoris esse vollo dicto nomine predictum instrumentum dicti debiti et omnia instrumenta et scripturas que exinde reperientur occasione dicti debiti. Actum in Ayacio, in domo mei notarii infrascripti. Testes [I]ohannes[2] Auria, Philiponus de Naulo et Iohannes Lecerius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die [X]XVIII[2] marcii, circa terciam.

[1] *Segue, depennato:* Ms [2] *La carta è tarlata.*

101

28 marzo 1279, Laiazzo.

Benedetto Malocello riceve da Giovanni Tavano un quantitativo di daremi di Armenia, per cui promette di consegnargli in Genova 50 rotoli di pepe, al peso di Laiazzo, entro otto giorni dal loro arrivo colà sulla navis *di Giovanni* Niger *e soci, sulla quale è caricata la merce.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 93 v.] [Iohannis Tavani.

In Christi nomine, amen. Ego Benedictus Malocellus confiteor tibi Iohanni Tavano me a te habuisse et recepisse tot daremos de Armenia, renuncians exceptioni non numeratorum et non habitorum daremorum et omni iuri, unde et pro quibus, ex pacto habito ad invicem, tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum, in Ianua, rotulos quinquaginta boni, nitidi et iusti piperis, ad pondus Ayacii, infra dies octo proximos, postquam ibidem applicuerimus, ad quem locum, Deo dante, ituri sumus, dare et solvere promitto, sanna tamen eunte nave Iohannis Nigri et sociorum, in qua honeratus [1] est sive honerari debet dictus piper, cum maiore parte rerum ipsius, et in qua ituri sumus Ianuam, Deo dante; alioquin penam dupli diete quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, iuxta domos Willelmi Streiaporchi. Testes Manuel Matarius et Octolinus de Plannis, notarius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXVIII marcii, circa vesperas.

[1] honeratus: *così nel ms.*

102

28 marzo 1279, Laiazzo.

Nicolò di Murta e la moglie Franca Dighina nominano loro procuratore Benedetto Malocello per esigere i loro crediti e per agire a loro nome in qualsiasi circostanza a Genova e nel distretto di Genova.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Nicolai de Murta et iugalis.

In Christi nomine, amen. Nos Nicolaus de Murta et dama Francha Dighina, iugales[1], facimus, constituimus et ordinamus nostrum et cuiusque nostri certum nuncium et generalem procuratorem, et loco nostrum et cuiusque nostri, Benedictum Malocellum ad petendum, exigendum et recipiendum, pro nobis et quolibet nostrum et nostro nomine, quicquid et quantum generaliter habere et recipere debemus seu petere possumus a quacunque persona, quacunque occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, in civitate Ianue et districtu, et ad transsigendum, paciscendum et opponendum cum eis et quolibet eorum qui nobis[2] debent, et ad instrumentum quietacionis eis faciendum, et ad vendendum, pignorandum et obligandum universa et singula bona nostra et possessiones, que et quas habemus in Ianue civitate et districtu, prout eidem melius videbitur, et ad instrumentum vendicionis, alienacionis, pignoracionis et obligacionis de dictis bonis et possessionibus pro nobis et quolibet nostrum faciendum, et ad nos et bona nostra et cuiusque nostrum in dictis instrumentis obligandum, et demum generaliter ad omnia nostra et cuiusque nostrum negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, in civitate Ianue et districtu, et demum ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et nosmet facere possemus, si presentes essemus, et merita cuiusque questionis postulabunt et que eciam per officium legitimi procuratoris fieri possunt; dantes

et concedentes [3] eidem procuratori nostro in predictis et circa predicta et eorum occasione liberam et generalem administracionem, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit [4], perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictum procuratorem nostrum factum fuerit in predictis et circa predicta et eorum [occasione] [5], sub ypotheca bonorum nostrorum. Et facio predicta ego predicta dama Francha Dighina in presencia, consensu // [c. 116 r.] et voluntate dicti viri mei et conscilio testium infrascriptorum, quos meos propinquos, vicinos et consciliatores elligo et appello. Actum in Ayacio, in domo dictorum iugalium. Testes Guercius de Bestagno et Andriolus de Ambona. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXVIII marcii, circa vesperas.

[1] *Segue, depennato:* quisque in solidum [2] nobis: *corretto su* mihi [3] dantes et concedentes: *corretto su* dans et concedens [4] vel intererit: *ripetuto nel ms.* [5] *La carta è tarlata.*

103

28 marzo 1279, Laiazzo.

Benedetto Malocello riceve dal suocero Nicolò di Murta la dote della propria moglie Alasia.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Nicolai de Murta.

In Christi nomine, amen [1]. Ego Benedictus Malocellus confiteor tibi Nicolao de Murta, socero meo, me a te habuisse et recepisse integram soluctionem, racionem et satisfacionem docium Alasie, filie tue et uxoris mee, et de omni eo et toto quod, occasione dictarum docium, a te petere possem, renuncians ex-

ceptioni non habite[2] et non tradite integre soluctionis et satisfacionis et omni iuri; unde promitto et convenio tibi quod per me nec per heredes meos nec per alteram personam pro me vel eis contra te seu heredes tuos vel bona nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Et casso et irrito et nullius valoris esse vollo omnia instrumenta et scripturas que exinde reperientur occasione debiti dictarum docium. Actum in Ayacio, in domo dicti Nicolai. Testes Guercius de Bestagno et Andriolus de Ambona. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XXVIII marcii, circa vesperas.

[1] amen: a *corretta su precedente lettera.* [2] habite: *corretto su precedente scrittura.*

104

30 marzo 1279, Laiazzo.

Guisulfino de Guisulfo *rilascia quietanza a Luchetto di Recco per tutto quanto da lui dovutogli fino a quella data.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Lucheti de Recho.

In Christi nomine, amen. Ego Guisulfinus de Guisulfo confiteor tibi Lucheto de Recho me a te habuisse et recepisse generaliter integram soluctionem, racionem et satisfacionem de omni eo et toto quod a te petere possem seu recipere debeo quacunque occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, usque in diem presentem[1], facta omni racione diligenter ad invicem, renuncians exceptioni non habite et non tradite integre

soluctionis et satisfacionis et omni iuri; unde promitto et convenio tibi quod per me nec heredes meos nec per alteram personam pro me vel eis contra te seu bona tua nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Et casso et irrito et nullius valoris esse vollo omnia instrumenta et scripturas que exinde reperientur occasione alicuius debiti seu obligacionis. Actum in Ayacio, in domo qua ipse Guisulfinus habitat. Testes Francischinus Lavagius, Paponus Mallonus et Balianus de Guisulfo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die penultima marcii, circa vesperas.

[1] *Segue, depennato:* renuncians

105

30 marzo 1279, Laiazzo.

Luchetto di Recco rilascia quietanza a Guisulfino de Guisulfo, *che agisce anche a nome dei soci, per la somma di 381 lire di mergonesi, da lui investita nella* societas *di Guisulfino, e per ogni altro suo credito nei confronti di Guisulfino medesimo fino a quella data.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Guisulfini de Guisulfo.

In Christi nomine, amen. Ego Luchetus de Recho confiteor tibi Guisulfino de Guisulfo, recipienti nomine tuo et sociorum tuorum, me a te habuisse et recepisse integram soluctionem, racionem et satisfacionem illarum librarum trescentarum octuaginta unius mergonensium, quas habebam in dicta societate tua, et

demum generaliter quicquid et quantum mihi dare debebas seu a te petere possem occasione dicte societatis seu quacunque alia occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, usque in diem presentem, facta omni racione diligenter ad invicem, renuncians exceptioni non habite et non tradite integre soluctionis et satisfacionis // [c. 116 v.] et omni iuri; unde promitto et convenio tibi quod per me nec heredes meos nec per alteram personam pro me vel eis contra te seu aliquem ex dicta societate seu bona tua vel heredes tuos nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum, liberans et absolvens te et bona tua et dictam societatem de predictis omnibus et singulis per acciptilactionem deductam in aquilianam stipulacionem; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori, dicto nomine, obligo. Et casso et irrito et nullius valoris esse vollo omnia instrumenta et scripturas que exinde reperientur occasione alicuius debiti seu obligacionis. Actum in Ayacio, in domo qua habitat dictus Guisulfinus. Testes Francischinus Lavagius, Paponus Mallonus et Balianus de Guisulfo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die penultima marcii, circa vesperas.

106

30 marzo 1279, Laiazzo.

Guisulfino de Guisulfo *ed il fratello Percivalle, nonostante quanto dichiarato da Luchetto di Recco nel documento precedente, ricevono dal medesimo Luchetto un quantitativo di oro, argento e perle, per cui promettono di pagargli la somma di 1009 lire e 10 soldi di genovini entro un mese dal loro arrivo a Genova od in altro luogo* in partibus ultramarinis *della* navis *di proprietà dell'ospedale di San Giovanni Gerosolimitano, attual-*

mente ancorata nel porto di Laiazzo. Danno in pegno 30 sporte di zenzero e di pepe caricate sulla navis *medesima.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Lucheti de Recho.

In Christi nomine, amen [1]. Nos Guisulfinus de Guisulfo et Precivalis, fratres, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Lucheto de Recho nos a te habuisse et recepisse tantum aurum, argentum et perlas, non obstante tibi in aliquo quod hodie confessus fuisti a me Guisulfino habuisse et recepisse integram solucionem de omni eo quod tibi debebam, prout continetur in instrumento hodie scripto manu mei Petri de Bargono notarii, cum veritas sit quod a te habui, una cum dicto Precivale, fratre meo, dictum argentum, aurum et perlas, renuncians exceptioni non habitarum et non traditarum perlarum, argenti et auri [2], doli mali, in factum, condictioni sine causa et omni iuri; unde <et> pro precio quarum et ex pacto habito ad invicem tibi vel tuo certo misso per nos vel nostros missos libras mille novem et soldos decem ianuinorum in Ianua, infra mensem unum proxime venturum postquam ibidem applicuerit navis hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani, que nunc est in Ayacio, et in qua ituri sumus, vel in illo loco, in partibus ultramarinis, in quo dicta navis portum fecerit causa exhonerandi maiorem partem rerum ipsius, dare et solvere promittimus, sanna tamen eunte dicta nave, cum maiore parte rerum ipsius et ad risicum et fortunam dictarum rerum; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promittimus, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona nostra, habita et habenda, tibi pignori obligamus, et specialiter tibi pignori obligamus sportas trigin[ta] [3] gimgaber[is] [3] et piperis, que honerari debent in dicta nave; possessionem et dominium quarum exnunc tibi corporali[ter] [3] // [c. 117 r.] tradimus, et ita tamen quod de predictis omnibus et singulis quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri solidi de principali, epistole divi Adriani et omni iuri. Actum in Ayacio, in domo dicti

Guisulfini, qua habitat. Testes Francischinus Lavagius, Paponus Mallonus et Balianus de Guisulfo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die penultima marcii, circa vesperas.

[1] *Segue, depennato:* e et [2] *Segue, depennato, segno tachigrafico per* [3] *La carta è lacera.*

107

31 marzo 1279, Laiazzo.

Pucio Semplice del fu Bonacorso, pisano, vende a Boca Nocellino, pisano, un quarto del lignum *« San Nicola », ancorato nel porto di Laiazzo, e già di proprietà dell'arcivescovo di Tarso, con tutte le attrezzature pertinenti, per il prezzo di 50 bisanti saracinali d'Armenia, di cui rilascia quietanza.*

[Boche Pissa[ni] [1].

In Christi nomine, amen. Ego Pucius Simplex quondam Bonacorsi, Pissanus, vendo, cedo et trado tibi Boche Nocellino, Pissano, quarterium ligni, quod nunc est in portu Ayacii et quod fuit domini archiepiscopi Tarsiensis, nomine Sanctus Nicolaus, cum omni sarcia et apparatu ipsius eidem pertinenti, finito precio bissanciorum quinquaginta sarracinalium de Armenia, quos a te habuisse et recepisse confiteor, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri. Quod quarterium dicti ligni, cum omni sarcia et apparatu ipsius, tibi vendo, cedo et trado, cum omnibus iuribus et racionibus ipsius, prout ipsum emi et habui a Iohanne de Rapallo de Risecho, ut ipsis iuribus et racionibus uti possis, in iudicio et extra [2], et omnia demum facere tamquam de re tua propria; constituens te procuratorem in predictis omnibus ut in rem tuam propriam, possessionem et dominium ipsius tibi corporaliter trado; predictam vendicio-

nem et omnia supradicta tibi promitto perpetuo ratam et firmam habere, tenere et contra in aliquo non venire; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in domo mei notarii infrascripti, sive qua habito. Testes Dragonetus Pissanus et Philipucius, filius Dominichi de Puliçanno. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die ultima marcii, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata.* [2] extra: *corretto su precedente scrittura.*

108

31 marzo 1279, Laiazzo.

Cerasia di Cilicia promette di coabitare con Iacopo Porco e di essere a suo totale servizio, dietro corresponsione di vitto e vestito e di 400 daremi nuovi d'Armenia. In caso di inadempienza da parte della donna, Iacopo può procedere contro di lei con pene corporali, senza intervento penale da parte dei Genovesi o dei Pisani o del re di Armenia. Il documento sarà annullato qualora Cerasia voglia entrare in un ordine religioso.

Il rogito è cassato l'8 aprile 1279 per volontà delle parti.

L'atto risulta cancellato con due tratti incrociati di penna.

[Iacobi Porchi. [Cerasie Ciciliane.

In Christi nomine, amen. Ego Cerasia Ciciliana promitto et convenio tibi Iacobo Porcho me stare et habitare tecum et in domo tua et pro te in perpetuum bona femina et tanquam bona femina stare debet, sine eo quod cum aliqua persona habeam de cetero ad faciendum malo modo sive iaceam cum aliquo homine vel me cognosci faciam carnaliter ab aliquo, et permanere tacita et contempta in omnibus et per omnia in vestimentis et calciamentis et victualibus que mihi exinde tribue-

re volueris, et facere tibi servicia tua, que mihi dixeris et preceperis in domo et extra, ubique[1] bene et legaliter, et a te et serviciis tuis non recedere; et, si forte in aliquo de predictis contrafacerem, volo et exnunc tibi licenciam plenariam do et concedo quod possis mihi nassum incidere, sive manum vel pedem, ad voluntatem tuam, et omnimodam de persona mea vindictam accipere, prout tibi melius placuerit, et quod possis in pede sive pedibus meis ferrum ponere et predicta facere // [c. 117 v.] possis licenter tua auctoritate, sine eo quod dampnum aliquod habere possis ab iudicio Ianuensium vel Pissanorum seu domini regis Armenie vel ab aliquo alio iudicio. Acto expressim quod, si vellem me dedicare et dedicarem in religione aliqua, quod presens instrumentum sit nullius valoris et firmitatis. Insuper ego predictus Iacobus promitto tibi dicte Cerasie mecum te tenere et dare tibi victum et vestimentum convenienter, et tibi non reddere aliquod malum meritum de aliquo quod hinc retro fecisti, et dare et solvere tibi semper, ad voluntatem tuam, daremos quatuorcentos novos de Armenia, sub pena daremorum quingintorum novorum de Armenia, quos, si contrafecero, ad logiam Ianuensium in Ayacio promitto, ratis manentibus <supradictis>. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Facio predicta[2] ego dicta Cerasia conscilio testium infrascriptorum, quos meos propinquos, vicinos et consciliatores elligo et appello[3]. Duo instrumenta eiusdem tenoris exinde fieri rogaverunt. Actum in Ayacio, in domo mei notarii infrascripti, sive habito qua. Testes et consciliatores[4] Lanfrancus Ricius de Naulo et Symon filator de Castro. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die ultima marcii, circa nonam.

[Factum est pro eo. [MCCLXXVIIII, die VIII aprilis, cassum et nullius valoris de partium voluntate, presentibus Symone filatore de Cast[ro][5], Bigeto de Varagine et Ansaldo Sciencia de Saona.

[1] ubique: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [2] *Segue, depennato:* conscilio [3] Facio predicta - appello: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.* [4] et consciliatores: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [5] *La carta è rifilata.*

1 aprile 1279, Laiazzo.

Manuele Matario, procuratore di Manuele Tavano, rilascia quietanza al notaio Ottolino de Plannis, *agente a nome di Tartaro Usodimare, per la somma di 2930 e ½ daremi nuovi d'Armenia, dovuta da Tartaro a Manuele Tavano, secondo quanto risulta dall'atto del 27 febbraio 1279 di mano del notaio Giovanni Pisano.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Octolini de Planis.

In Christi nomine, amen. Ego Manuel Matarius, procurator Manuelis Tavani, ut dico, confiteor tibi Octolino de Plannis notario, recipienti nomine et vice Tartari Ususmaris, me dicto nomine habuisse et recepisse a te, solvente nomine dicti Tartari, integram soluctionem, racionem et satisfacionem illorum daremorum duorum milia noningintorum triginta et dimidii novorum de Armenia, quos mihi dicto nomine dictus Tartarus dare tenebatur, et de quibus erat instrumentum manu Iohannis Pissani notarii, hoc anno, die XXVII februarii, et demum omne id et totum quod occasione dicti instrumenti a te sive dicto Tartaro petere possem dicto nomine, renuncians exceptioni non habite et non tradite integre soluctionis et satisfacionis et omni iuri; unde promitto et convenio dicto nomine tibi dicto nomine quod per me nec dictum Manuelem Tavanum nec per alteram personam pro me vel ipso contra te seu dictum Tartarum vel eius bona nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur et obligacione bonorum meorum, quam inde dicto nomine tibi promitto, ratis manentibus supradictis. Et casso et irrito et nullius valoris esse vollo dicto nomine predictum instrumentum dicti debiti et omnia alia instrumenta et scripturas que exinde

reperientur occasione dicti debiti. Actum in Ayacio, in domo qua habito ego notarius infrascriptus. Testes Delovose de Signo et Lanfrancus tabernarius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die prima aprilis, circa terciam.

110

2 aprile 1279, Laiazzo.

Giovanni Tavano nomina suo procuratore per un anno Manuele Matario per esigere i suoi crediti nei confronti di Pietro Bontempo e di ogni altra persona in partibus cismarinis, *e per agire a suo nome in qualsiasi circostanza.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Iohannis Tavani.

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes Tavanus facio, constituo et ordino meum certum nuncium et generalem procuratorem et loco mei Manuelem Matarium ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere et recipere debeo seu petere possum a Petro Bonotempore ex instrumento scripto manu Vivencii de Sancto Donato, // [c. 118 r.] ut ipse Vivencius dixit, et demum generaliter quicquid et quantum ab eo et a quacunque alia persona recipere debeo et habere seu petere possum in partibus cismarinis quacunque occasione et iure, cum scriptis et sine scriptis, et ad transsigendum, paciscendum et opponendum cum eis et quolibet eorum qui mihi debent, et ad instrumentum quietacionis faciendum eisdem, et demum generaliter ad omnia mea negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, et ad omnia demum faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt, et ad unum et plures procuratores

pro me in predictis constituendum, dans et concedens eidem procuratori meo et procuratori per eum constituto in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem; promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictum procuratorem meum seu per procuratorem per eum constitutum in predictis factum fuerit in predictis et circa predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum meorum, dummodo quod presens procurator duret usque ad annum unum et non ultra[1]. Actum in Ayacio, in domo mei notarii infrascripti, sive qua habito. Testes Manuel Tavanus et Balianus de Guisulfo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die secunda aprilis, circa vesperas.

[1] dummodo - ultra: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.*

111

2 aprile 1279, Laiazzo.

Giovanni Tavano nomina suo procuratore prete Iacopo, priore di San Lorenzo in Laiazzo, per esigere i suoi crediti e per gestire i suoi affari in tutto il regno di Armenia.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Iohannis Tavani.

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes Tavanus facio, constituo et ordino meum certum nuncium et generalem procuratorem et loco mei presbiterum Iacobum, priorem Sancti Laurencii in Ayacio, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, generaliter quicquid habere et recipere debeo seu petere possum a quacunque persona quacunque occasio-

ne vel iure, cum scriptis et sine scriptis, et ad transsigendum, paciscendum et opponendum cum eis et quolibet eorum qui mihi debent, et ad instrumentum quietacionis eisdem faciendum, et demum generaliter ad omnia et singula mea negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, in toto regno Armenie, et ad omnia demum faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt, dans et concedens eidem procuratori meo in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictum procuratorem meum factum fuerit in predictis et circa predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum meorum. Actum in Ayacio, in domo mei notarii infrascripti, sive qua habito. Testes Balianus de Guisulfo et Manuel Tavanus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die secunda aprilis, circa vesperas.

112

2 aprile 1279, Laiazzo.

Giovanni Tavano dichiara di portare a Genova, sulla navis *di Giovanni* Niger *e soci, la somma di 25.000 daremi nuovi d'Armenia del defunto Marcoaldo Pevere.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Iohannis Tavani.

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes Tavanus confiteor et protestor quod Ianuam mecum porto in navi Iohannis Nigri et sociorum, in qua ibidem iturus <sum> ad presens, Deo dante,

de racione quondam Marcoaldi Piperis, daremos viginti quinque milia novos de Armenia, implicatos in mea communi implicita, et hoc ad risicum et fortunam rerum. Et [u]t[1] de predictis[2] possit fieri plena fides, rogavit me notarium infrascriptum exinde fieri presens publicum instrumentum. Actum in Ayacio, in domo mei notarii infrascripti, sive qua habito. Testes presbiter Iacobus, prior Sancti Laurencii, Balianus de Guisulfo, Manuel Matarius et Manuel Tavanus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die secunda aprilis, circa ves[peras][3].

[1] *La carta è lacera nel margine interno.* [2] *Segue, depennato:* omnibus [3] *La carta è tarlata.*

113

1 aprile 1279, Laiazzo.

Guglielmo Vicedominus, *piacentino, agendo a nome di Rolando Fulgocio, piacentino, rilascia quietanza a Filippono* cusitor *per la somma di 40 daremi nuovi d'Armenia, parte dei 105 daremi dovuti da Filippono a Rolando, secondo quanto risulta dall'atto del 1° febbraio 1275, di mano del notaio Giovanni* de Rayneriis.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 118 v.] [Philiponi cusitoris.

In Christi nomine, amen. Ego Guillelmus Vicedominus, Placentinus, nomine et vice Rollandi Fulgocii, Placentini, confiteor tibi Philipono cusitori me dicto nomine habuisse et recepisse daremos quadraginta novos de Armenia infra soluctionem illorum daremorum centum quinque quos eidem Rollando dare tenebaris, ex instrumento scripto manu Iohannis de Rayneriis notarii, MCCLXXV, die prima februarii, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde

et promitto et convenio tibi quod per me nec per Rollandum predictum nec per heredes ipsius nec per alteram aliam personam contra te seu bona nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur et obligacione bonorum meorum, quam tibi exinde promitto. Et casso et nullius valoris esse vollo dictum instrumentum dicti debiti quantum pro dicta quantitate. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Nicola de Pampuris et Bocha Nocellinus, Pissanus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die prima aprilis, circa vesperas.

114

5 aprile 1279, Laiazzo.

Benedetto Malocello riceve da Manuele Bucucio un quantitativo di daremi d'Armenia, equivalente a 120 bisanti saracinali d'Armenia, per cui promette di consegnargli in Genova 9 soldi e 10 denari di genovini per ogni bisante, fino a completo saldo del debito, entro quindici giorni dal loro arrivo colà.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Manuelis Bucucii.

In Christi nomine, amen. Ego Benedictus Malocellus confiteor tibi Manuello Bucucio me a te habuisse et recepisse tot daremos de Armenia, qui ascendunt in summa bissancios centum viginti sarracinales de Armenia, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde et pro quibus, ex pacto habito ad invicem, tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum, in Ianua, soldos novem et denarios X ianuinorum pro quolibet ex supradictis [1] bissanciis, usque ad integram solucionem dicti debiti, infra dies quindecim proximos postquam ibidem applicuerimus, ad quem locum, Deo dante, ad

presens ituri sumus, dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in domo mei notarii infrascripti, sive qua habito. Testes Iohannes de Rapallo de Rissecho et Bocha Nocellinus, Pissanus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die V aprilis, circa vesperas.

[1] ex supradictis: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.*

115

6 aprile 1279, Laiazzo.

Raffaele de Nigro, *a suo nome ed a nome di Corrado Piccamiglio e di Rubaldo Anioino, dei quali è procuratore, e Benedetto Malocello, a nome di Piccamiglino Piccamiglio, di cui è procuratore in base all'atto del 5 aprile 1275 di mano del notaio Ottolino* de Planis, *nominano loro procuratore prete Iacopo, priore di San Lorenzo di Laiazzo, per esigere i loro crediti e per agire a loro nome in qualsiasi circostanza.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Rafaelis de Nig[ro] [1].

In Christi nomine, amen. Nos Rafael de Nigro, nomine meo proprio et Conradi Picamilii et Rubaldi Anioini, quorum procurator sum, ut dico, et Benedictus Malocellus, procuratorio nomine Picamilini Picamilii, cuius procurator sum, ut continetur in instrumento scripto manu Octolini de Planis notarii, MCCLXXV, die V aprilis, dictis nominibus facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et generalem pro-

curatorem et loco nostrum et cuiusque nostrum, di[ctis] [2] nominibus, presbiterum Iacobum, priorem Sancti Laurencii in Ayacio, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro nobis et nostro nomine, dictis nominibus, quicquid et quantum habere et recipere debemus dictis nominibus a quacunque persona [3] quacunque occasione vel iure, // [c. 119 r.] cum scriptis et sine scriptis, et ad transsigendum, paciscendum et opponendum cum eis et quolibet eorum qui [4] debent nobis dictis nominibus, et ad instrumentum quietacionis eisdem faciendum, et demum generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et [5] nosmet facere dictis nominibus possemus, si presentes essemus, et merita cuiusque questionis postulabunt, dantes et concedentes dictis nominibus dicto procuratori nostro in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere dictis nominibus et contra in aliquo non venire quicquid per dictum procuratorem [6] nostrum factum fuerit in predictis et circa predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum nostrorum [7]. Actum in Ayacio, in [8] domo mei notarii infrascripti. Testes Enricus placerius et Francischus Zuffus, scriba. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die VI aprilis, circa nonam.

[1] *La carta è rifilata.* [2] *La carta è lacera nel margine interno.* [3] persona: p *corretta su precedente scrittura.* [4] *Segue, depennato:* mihi [5] *Segue, depennato:* ego [6] *Segue, depennato:* me [7] nostrorum: *corretto su* meorum [8] *Segue, depennato:* logia

116

30 marzo 1279, Laiazzo.

Anulfo de Claritea *presenta a Leone* de Nigro, *console e* vicecomes *dei Genovesi nel regno di Armenia, una lettera di Nicolino Doria, podestà e* vicecomes *dei Genovesi* in partibus cis-

marinis, *contenente l'ordine per il console di fare avere al podestà i 300 bisanti saracinali incassati per la condanna di Pasquale Maniceta. Il console risponde di essere pronto ad osservare il tenore della lettera, versando al podestà quanto resterà della somma in questione dopo aver provveduto a pagare le spese ed* avarie *del comune ed il salario dello scriba e del banditore.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Anulfi de Clarite[a] [1].

In Christi nomine [2], amen. In presencia mei notarii infrascripti atque testium infrascriptorum Anulfus de Claritea presentavit et consignavit domino Leoni de Nigro, consuli e vicecomiti Ianuensium in regno Armenie, litteras ex parte domini Nicolini Aurie, potestatis et vicecomitis Ianuensium in partibus cismarinis, sigillatas cere viridis cum gripho, continentes ut predictus dominus [3] Leon consul eidem domino potestati mittere deberet et mittat illos bissancios trescentos sarracinales in quibus condempnatus fuit Paschalis Maniceta et qui habiti sunt ex dicta condempnacione, et hoc sub pena bissanciorum quingintorum sarracinalium, requirens dictus Anulfus, ex parte dicti domini potestatis, dictas litteras observari debere per dictum consulem, sub pena in dictis litteris aposita. Qui dominus Leon predictus consul dixit et respondidit quod paratus est in omnibus et per omnia observare et attendere dictas litteras, et quod residuum [4] condempnacionis predicte, solutis iam expensis et avariis communis et eciam salario scribe et placerii ipsius, libenter eidem domino potestati mittere propossuit. Et ut de predictis omnibus possit fieri plena fides [5], rogaverunt me notarium infrascriptum exinde fieri [6] publica instrumenta plura eiusdem tenoris. Actum in Ayacio, in plathea, iuxta domos que fuerunt Willelmi Streiaporchi. Testes Iohannes Auria, Francischinus Lavagius et Balianus de Guisulfo. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die penultima marcii, circa vesperas.

[Pro eo factum est.

[1] *La carta è rifilata.* [2] *Segue, depennato:* nomine [3] dominus: d *corretta su* l [4] *Segue, depennato:* quod [5] fides: des *corretto su precedente scrittura.* [6] *Segue, depennato:* presens

117

9 aprile 1279, Laiazzo.

Cerasia di Cilicia dichiara di avere ricevuto da Iacopo Porco il totale pagamento di quanto a lei spettante (cfr. doc. n. 108).

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Iacobi Porchi.

[In][1] Christi nomine, amen. Ego Cerasia Ciciliana confiteor tibi Iacobo Porcho me a te habuisse et recepisse integram [so]luctionem[1], racionem et satisfacionem de omni eo et toto quod a te petere possem seu habere et recipere debeo quacunque occasione [vel][1] iure, cum scriptis et sine scriptis, facta omni racione ad invicem diligenter, de quibus omnibus a te bene quietam et solutam voco, // [c. 119 v.] renuncians exceptioni non[2] habite et non tradite integre soluctionis et satisfacionis et omni iuri; unde promitto et convenio tibi quod per me nec per alteram personam pro me contra te seu bona tua nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum, et promitto eciam tibi non me intromittere in aliquo de te nec de aliquo quod decetero feceris in perpetuum; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Et casso et irrito et nullius valoris esse vollo omnia instrumenta et scripturas que exinde reperientur occasione alicuius debiti seu obligacionis. Et facio predicta conscilio testium infrascriptorum, quos meos propinquos, vicinos et consciliatores elligo et appello[3]. Actum in Ayacio, in domo

mei notarii infrascripti, sive qua habito. Testes et consciliatores Symon filator de Castro, Bigetus de Varagine et Ansaldus Sciencia de Saona[4]. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, die VIIII aprilis, circa nonam, indictione VII.

[1] *La carta è tarlata.* [2] *Segue, depennato:* numerate [3] Et facio - appello: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.* [4] Saona: S *corretta su* p

118

9 aprile 1279, Laiazzo.

Pietro de Guisulfo *nomina suoi procuratori Ottobuono Piccamiglio ed i propri fratelli Guglielmo e Boscarello* de Guisulfo *per esigere i suoi crediti e per agire a suo nome in qualsiasi circostanza.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. [Petri de Guisulfo.

In Christi nomine, amen. Ego Petrus de Guisulfo facio, constituo et ordino meos certos nuncios et generales procuratores et loco mei Octobonum Picamilium, Guillelmum de Guisulfo et Boscarellum de Guisulfo, fratres meos, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere et recipere debeo seu petere possum a quacunque persona quacunque occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, et ad transsigendum, paciscendum et opponendum cum eis et quolibet eorum qui mihi debent, et ad instrumentum quietacionis eisdem faciendum, et demum generaliter ad omnia et singula mea negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, et ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta

que necessaria fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt et que eciam per officium legitimi procuratoris fieri possunt, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum in solidum in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictos procuratores meos factum fuerit vel per aliquem eorum in predictis et circa predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum meorum. Actum in Ayacio, in domo mei notarii infrascripti, sive qua habito. Testes Iacobus Sparverius et Avancius de Nimocio. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die VIIII aprilis, circa terciam.

119

9 aprile 1279, Laiazzo.

Dama Alix, *vedova di Ianuino* de Domo, *nomina suo procuratore Giovanni Doria del fu Iacopo per esigere i 250 bisanti saracinali di Armenia che deve avere sui beni del defunto marito per sua dote e patrimonio, e per agire a suo nome in qualsiasi circostanza.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Procuracio. Dame Ali[x] [1].

In Christi nomine, amen. Ego dama Alix, uxor quondam Ianuini de Domo, facio, constituo et ordino meum cer[tum] [2] nuncium et generalem procuratorem et loco mei Iohannem Auriam quondam Iacobi ad petendum, exigendum et recipiendum, pro [me] [2] et meo nomine, illos bissancios ducentos quinquaginta sarracinales de Armenia quos habere et recipere debeo,

in bonis et [de][2] bonis que fuerunt dicti quondam Ianuini, viri mei, pro dotibus et patrimonio meo, de quibus fit mencio in // [c. 120 r.] instrumento dotali, scripto litteris armenis, et ad transsigendum, paciscendum et opponendum cum detentoribus bonorum ipsius, et demum generaliter ad omnia et singula mea negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, et ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt et que eciam per officium legitimi procuratoris fieri possunt, dans et concedens eidem procuratori meo in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictum procuratorem meum factum fuerit in predictis et circa predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum meorum. Et facio predicta conscilio testium infrascriptorum, quos meos propinquos, vicinos et consciliatores elligo et appello. Actum in Ayacio, in domo ipsius. Testes et consciliatores Philiponus de Naudo, Octolinus de Planis notarius et Guillelmus Streiaporchus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die VIIII aprilis, circa nonam.

[1] *La carta è rifilata.* [2] *La carta è tarlata.*

120

9 aprile 1279, Laiazzo.

Franceschino Lavagio riceve da Pietro de Guisulfo *un quantitativo di daremi di Armenia, per cui promette di consegnargli in Genova 11* centanaria *e 20 libbre di pepe entro tre giorni dal loro arrivo colà sulla* navis *dove è caricata la merce. Le spese di nolo sono a carico di Franceschino; tutte le altre* avarie *sono a carico di Pietro.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Petri de Guisulfo.

In Christi nomine, amen. Ego Francischinus Lavagius confiteor tibi Petro de Guisulfo me a te habuisse et recepisse tot daremos de Armenia, renuncians exceptioni non habitorum et non numeratorum daremorum et omni iuri, unde et pro quibus, ex pacto habito ad invicem, tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum, in Ianua, centanaria undecim et libras viginti boni et nitidi piperis, nitidi ad omni naulo, solvendo tu omnes alias avarias, infra diem terciam proximam postquam [1] Ianuam applicuerimus, ad quem locum ad presens ituri sumus, Deo dante, dare et solvere promitto, sanna tamen eunte nave in qua ibimus, cum maiore parte piperis honerati in ea; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Anulfus de Claritea et Vivencius de Sancto Donato notarius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die VIIII aprilis, circa vesperas.

[1] *Segue, depennato:* navis

121

10 maggio 1279, Beirut.

Pucio de Ponçanno, *pisano, ed il notaio Pietro di Bargone, ciascuno in solido, agendo anche a nome di Giovanni di Rapallo e di Boca Nocellino, pisano, ricevono da Gabriele di Rapallo* de Risecho *la somma di 42 bisanti saracinali, al giusto peso di*

Siria, in cambio dei quali gli daranno 10 daremi nuovi d'Armenia per ogni bisante, fino a completo saldo del debito, entro tre giorni dall'arrivo di Gabriele a Laiazzo.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Gabrielis de Rapallo de Rissecho.

In Christi nomine, amen. Nos Pucius de Ponçanno, Pissanus, et Petrus de Bargono notarius, quisque nostrum in solidum [1], tam nomine nostro proprio quam Iohannis de Rapallo et Boche, Pissani, Nocellini, confitemur tibi Gabriello de Rapallo de Risecho nos, dicto nomine, a te habuisse et recepisse bissancios quadra[g]inta [2] duos sarracinales, ad iustum pondus Syrie, renunciantes exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; [unde] [2] et pro quibus, ex pacto habito ad invicem, tibi vel tuo certo misso per nos vel nostros missos daremos decem [no]vos [2] de Armenia pro quolibet bissancio, usque ad integram soluctionem dicti debiti, infra dies tres proximas postquam [A]yacium [2] applicueris, dare et solvere promittimus; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et // [c. 120 v.] expensis propterea factis, tibi stipulanti promittimus, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona nostra, habita et habenda, tibi pignori obligamus, ita tamen quod de predictis omnibus quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri solidi de principali, epistole divi Adriani et omni iuri. Actum in Biruto, in logia Ianuensium. Testes Grimaldus de Clavaro, Nicolinus de Clavaro, Symon de Sancto Donato, Guillelmus Bixia Spinula et Iohannes de Magdalena. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die X madii, circa nonam.

[1] *Segue, depennato:* confitemur tibi Gabriello [2] *La carta è tarlata.*

2 agosto 1279, Beirut.

Benvenuta, vedova di Vivaldo di Quinto, abitante di Beirut, rilascia quietanza a Giovanni di Rapallo de Risecho, *fedecommissario testamentario del defunto marito secondo quanto risulta dal di lui testamento del 24 febbraio 1279 di mano del notaio Pietro di Bargone (cfr. doc. n. 71), per la somma di 31 ½ bisanti saracinali, al giusto peso di Siria, spettantele per sua dote e patrimonio.*

[Iohannis de Rapallo.

In Christi nomine, amen. Ego Benevenuta, uxor quondam Vivaldi de Quinto, habitatoris in Biruto, confiteor tibi Iohanni de Rapallo de Risecho, fideicommissario bonorum ipsius quondam Vivaldi, mariti mei, ut continetur in testamento ipsius, scripto manu mei Petri de Bargono, notarii infrascripti, hoc anno, die XXIIII februarii, me habuisse et recepisse a te, solvente de bonis et rebus que fuerunt dicti quondam Vivaldi, viri mei, et que ad manus tuas pervenerant et que tibi restabant ex dictis bonis, facta omni racione diligenter ad invicem, bissancios triginta unum et dimidium sarracinales, ad iustum pondus Syrie, infra [1] solucionem docium et patrimonii mearum, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde promitto et convenio tibi quod per me nec per alteram personam pro me contra te seu bona tua nec contra bona que fuerunt dicti quondam Vivaldi, viri mei, seu eius heredes nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum, liberans et absolvens te et bona tua et bona ipsius quondam Vivaldi, viri mei, de predictis omnibus per acciptilactionem deductam in aquilianam stipulactionem; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactio-

ne, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Et casso et irrito et nullius valoris esse vollo omnia instrumenta et scripturas docium quantum pro dicta quantitate. Et facio predicta conscilio testium infrascriptorum, quos meos propinquos, vicinos et consciliatores elligo et appello. Que quidem omnia et singula acta sunt [2] in presencia et auctoritate domini Guillelmi Bixe Spinule, honorabilis consulis Ianuensium in Birruto; qui dominus Guillelmus consul laudavit, statuit et pronunciavit predicta omnia et singula perpetuo firmitatem habere debere et ipsum Iohannem de predictis omnibus decetero in predictis nec de predictis molestari non posse. Actum in Birruto, in logia Ianuensium. Testes et consciliatores magister Iordanus, thesorerius in Biruto, Iacobus de Signatico, Rahu de Beltrame et Berogninus, plac[erius] [3] communis Ianue. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die secunda augusti, circa terciam.

[1] *Segue, depennato:* do [2] sunt: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [3] *La carta è tarlata.*

123

2 agosto 1279, Beirut.

Iacopo de Signatico *rilascia quietanza a Giovanni di Rapallo* de Rissecho, *fedecommissario testamentario del defunto Vivaldo di Quinto secondo quanto risulta dal di lui testamento del 24 febbraio 1279 di mano del notaio Pietro di Bargone (cfr. doc. n. 71), per la somma di 15 bisanti saracinali, al giusto peso di Siria, dovutagli da Vivaldo. È presente all'atto la vedova di Vivaldo, Benvenuta.*

[c. 121 r.] [Iohannis de Rapa[llo] [1].

In Christi nomine, amen. Ego Iacobus de Signatico confi-

teor tibi Iohanni de Rapallo de Rissecho, fideicommissario bonorum quondam Vivaldi de Quinto, habitatoris in Baruto, ut continetur in testamento ipsius, scripto manu mei, Petri de Bargono, notarii infrascripti, hoc anno, die XXIIII februarii, me habuisse et recepisse a te, solvente de bonis et rebus que fuerunt dicti quondam Vivaldi et que ad manus tuas pervenerant et qui[2] tibi restabant ex dictis bonis, facta omni racione diligenter ad invicem, bissancios quindecim sarracinales, ad iustum pondus Syrie, quos ipse Vivaldus mihi dare tenebatur, ut continetur in testamento ipsius predicto, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; unde promitto et convenio tibi quod per me nec heredes meos nec per alteram personam pro me vel eis contra te seu bona tua nec contra bona dicti quondam Vivaldi seu eius heredes nulla fiet actio nec questio movebitur, in iudicio nec extra, de predictis vel aliquo predictorum, liberans et absolvens te et bona tua et bona que fuerunt dicti quondam Vivaldi de predictis omnibus per acciptilactionem deductam in aquilianam stipulactionem; alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Et casso et irrito et nullius valoris esse vollo omnia instrumenta et scripturas que exinde reperientur occasione dicti debiti. Que quidem omnia et singula acta sunt in presencia, consensu et voluntate Benevenute, uxoris quondam dicti Vivaldi, que promisit in predictis omnibus et singulis perpetuo in aliquo non contravenire, set predicta omnia perpetuo rata et firma habere et tenere, sub pena dupli et obligacione bonorum ipsius. Ad hec omnia et singula dominus Guillelmus Bixia Spinula, consul Ianuensium in Biruto, suam exinde interpossuit auctoritatem et consensum, laudans, statuens et pronuncians predicta omnia et singula perpetuo firmitatem habere debere et ipsum Iohannem de predictis omnibus decetero in predictis nec de predictis molestari non posse. Actum in Biruto, in logia Ianuensium. Testes magister

Iordanus, thesorerius in Biruto, Rahu de Beltrame et Berogninus placerius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die secunda augusti, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata.* [2] qui: *così nel ms.*

124

16 agosto 1279, Laiazzo.

Testamento di Guglielmo Lavorabem.

[Testamentum. [Guillelmi Lavorabem.

In Christi nomine, amen. Ego Guillelmus Lavorabem, sanne mente[1] existens, divinum timens iudicium, nollens ab intestato decedere, rerum mearum et mei talem facio disposicionem. Primo sepulturam meam elligo apud eclesiam Beati Laurencii in Ayacio, et lego pro sepultura mea et exequiis funeris mei prout [me]lius[2] videbitur uxori mee et filio meo. Item lego et dimitto damam Astexanam, uxorem meam, donam [et][2] dominam omnium bonorum meorum, mobilium et inmobilium, que gerere et administrare debeat omnia bona [mea][2], prout eidem melius videbitur. Heredem enim meum mihi instituo Francixium, filium meum, in omnibus // [c. 121 v.] bonis meis mobilibus et inmobilibus. Hec est mea ultima voluntas, quam vollo valere[3] iure testamenti, saltim vim codicillorum seu cuiuslibet ultime voluntatis; et si quod testamentum seu ultimam voluntatem hinc retro feci, illud sive illam casso et irrito et nullius valoris esse vollo, hoc solo suo robore duraturo. Actum <in> Ayacio, in domo qua ipse Guillelmus habitat. Testes vocati et rogati Gabriel de Turri de Rapallo, Gabriel de Rissecho de Rapallo, Obertus Turdus, Nicola pelliparius et Symon Arsura. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XVI augusti, circa vesperas.

[1] sanne mente: *così nel ms.* [2] *La carta è tarlata.* [3] *Segue, depennato:* n

125

12 settembre 1279, Laiazzo.

Ogerino banchiere riceve in accomendacione, *al quarto del profitto, da Ughetto* de Castro *un quantitativo di lino, del valore di 117 daremi nuovi d'Armenia, da portare a negoziare ad Antiochia.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Ugueti de Castro.

In Christi nomine, amen. Ego Ogerinus bancherius confiteor tibi Ugueto de Castro me a te habuisse et recepisse in accomendacione tantum linum, quod ascendit in summa daremos centum decem et septem novos de Armenia, renuncians exceptioni non habiti et non traditi lini et omni iuri; quod linum, Deo propicio, ad partes Antiochie, causa negociandi, portare debeo, cum quo lucrari et expendere debeo communiter, sicut ex aliis rebus quas mecum porto, habens potestatem mictendi tibi ex his quam partem voluero, ante me, cum testibus et instrumento. In redditu vero, quem Ayacium fecero, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate tua vel tui certi missi pónere et consignare promitto, quarta parte lucri in me retenta; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, iuxta domum qua habitat Philipona de Grimaldis. Testes Thomas de Bella, Iohannes Bulla et Nicola pelliparius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VII, die XII septembris, circa vesperas.

24 settembre 1279, Laiazzo.

Giovanni de Risecho *di Rapallo riceve da Guglielmo* de Grigorio *un quantitativo di daremi d'Armenia, per cui promette di consegnargli, a titolo di cambio, la somma di 45 bisanti saracinali, al giusto peso di Siria, entro un mese dall'arrivo di Guglielmo a San Giovanni d'Acri sull'imbarcazione con la quale Giovanni è diretto a Beirut.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Guillelmi de Grigorio.

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes de Risecho de Rapallo confiteor tibi Guillelmo de Grigorio me a te habuisse et recepisse tot daremos de Armenia, renuncians exceptioni non habitorum et non traditorum daremorum et omni iuri, unde et pro quibus, nomine cambii, tibi vel tuo certo misso, per me vel meum missum, bissancios quadraginta quinque sarracinales, ad iustum pondus Syrie, infra mensem unum proximum postquam in Accom applicueris, ad quem locum ad presens, Deo dante, iturus es, dare et solvere promitto, sanna tamen eunte nave sive ligno in qua sive quo predictus I[ohannes] [1] iturus est usque Birrutum [2]; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in logia Ianuensium. Testes Iohannes de Rayneriis, notarius, et Guirardus de Sancto Andrea. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VIII, die XXIIII septembris, circa vesperas.

[1] *La carta è tarlata.* [2] sanna - Birrutum: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.*

127

25 settembre 1279, Laiazzo.

Il sarto Nicolino di Bonifacio riceve in mutuo gratuito da Lanfranco taverniere la somma di 30 daremi nuovi di Armenia, che promette di restituire entro il termine di due mesi.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 122 r.] [Lanfranci taber[narii] [1].

In Christi nomine, amen. Ego Nicolinus de Bonifacio, sartor, confiteor tibi Lanfranco tabernario me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore daremos triginta novos de Armenia, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri, quos daremos triginta novos de Armenia tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque menses duos proxime venturos dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum <in> Ayacio, in logia Ianuensium. Testes presbiter Iacobus, prior Sancti Laurencii, Iohannes de Rapallo de Risecho et Enricus, placerius communis. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VIII, die XXV septembris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata.*

128

30 ottobre 1279, Laodicea.

Il magister *medico Rolando nomina suo procuratore Nicola* de Pampuris *per esigere i suoi crediti nei confronti di Gugliel-*

mo de Addone sive de Cypro *e di ogni altra persona, e per agire a suo nome in qualsiasi circostanza.*

[Procuracio. [Magistri Rollandi.

In Christi nomine, amen. Ego magister Rollandus medicus facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem, et loco mei, Nicolam de Pampuris ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere et recipere debeo seu petere possum a Guillelmo de Addone sive de Cypro et a quacunque alia persona quacunque occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, et ad transsigendum, paciscendum et opponendum cum eis qui mihi debent, et ad instrumentum quietacionis eisdem faciendum, et demum generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que necessaria fuerint et egomet facere possem, si presens essem, et merita cuiusque questionis postulabunt [1], dans et concedens eidem procuratori meo in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere, tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictum procuratorem meum factum fuerit in predictis et circa predicta et eorum occasione, sub ypotheca bonorum meorum. Actum in Leodichea, in plathea. Testes Philiponus de Naulo, Philipus de Rollando et Petrus de Vintimilio Curlus. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VIII, die penultima octubris, circa vesperas.

[1] *Segue, depennato:* et que pro

129

12 novembre 1279, Laiazzo.

Ughetto de Castro *riceve da Luxiardo di Prè un quantitativo di daremi d'Armenia, per cui promette di consegnare a lui,*

od a Giovanni di Cogorno per lui, la somma di 150 bisanti saracinali, al giusto peso di Siria, in San Giovanni d'Acri, entro quindici giorni dal proprio arrivo colà.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Luxiardi de Predis.

In Christi nomine, amen. Ego Uguetus de Castro confiteor tibi Luxiardo de Predis me a te habuisse et recepisse tot daremos de Armenia, renuncians exceptioni non habitorum et non numeratorum daremorum et omni iuri, unde et pro quibus, ex pacto habito ad invicem, tibi vel Iohanni de Cucurno pro te, sive tuo vel eius certo misso, per me vel meum missum, in Accom, bissancios centum quinquaginta sarracinales, ad iustum pondus Syrie, infra dies quindecim proximos postquam ibidem applicuero, ad quem locum iturus sum, Deo dante, ad presens, dare et solvere promitto, sanna tamen eunte tarida in qua iturus sum ibidem seu maiore parte rerum ipsius; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea [fac]tis [1], tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probacione, ratis [man]entibus [1] supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in domo [mei] [1] notarii infrascripti, sive qua habito. Testes Matheus Catulus et Iacobus de Saona. Anno dominice Nativitatis [MCC]LXXVIIII [1], indictione VIII, die XII novembris, circa nonam.

[1] *La carta è tarlata.*

130

14 novembre 1279, Laiazzo.

Il sensale Vasilio riceve da Manuele Lercario un quantitativo di drappi, del valore di 313 bisanti saracinali di Armenia e

12 carati, da vendersi a Troyes, con divisione a metà del ricavato oltre la somma in questione. Dichiara di dovere acquistare per Manuele 200 rotoli di cotone, al prezzo di 9 daremi per rotolo, che promette di consegnargli in Laiazzo entro il successivo Natale. Dichiara altresì che Manuele si è reso fideiussore per lui nei confronti del defunto Catalano e di Tommaso de Bella *rispettivamente per le somme di 700 daremi nuovi d'Armenia per acquisto di drappi di Avignone e di 300 daremi nuovi d'Armenia per acquisto di schiavine, onde lo libera da ogni eventuale conseguenza.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 122 v.] [[M]anuelis [1] Lercarii.

In Christi nomine, amen. Ego Vaxilius censarius confiteor tibi Manueli Lercario me a te habuisse et recepisse tantam draperiam, que ascendit in summa bissancios trescentos tresdecim et charatos duodecim sarracinales de Armenia, causa vendendi in Tersio, renuncians exceptioni non habite et non tradite draperie et omni iuri, unde tibi promitto et convenio dare et solvere dictam peccuniam semper et quociens ad voluntatem tuam. Insuper confiteor tibi me emisse et emi debere pro te et tuo nomine rotulos ducentos cotoni, ad racionem daremorum novem pro rotulo, quod cotonum tibi promitto et convenio dare et consignare in Ayacio, nitidum et expeditum ab omnibus avariis, usque Nativitatem Domini proxime venturam, et similiter confiteor tibi quod tu, meis precibus et mandato, intercesisti pro me versus quondam Catalanum de daremis septingintis novis de Armenia occasione avignonum, quos ab eo habui, et versus Thomam de Bella de daremis tribus centis novis de Armenia pro sclavinis, quas ab eo habui; unde te et tua promitto tibi a dictis fideiussoribus extrahere indempnem et solvere tibi, ad voluntatem tuam, quicquid exinde solveris et dampnum passus fueris; alioquin penam dupli dicte quantitatis et de omni eo et toto quod contrafieret et non observaretur, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo

solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Acto expresim inter nos ad invicem quod quicquid habebitur ex dicta draperia ultra dictos bissancios, quod medietas illius sit et esse debeat tui dicti Manuelis et alia medietas mea. Actum in Ayacio, in magasseno Lanfranci Cebe. Testes predictus Lanfrancus Ceba et Luxiardus de Predis. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VIII, die XIIII novembris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata.*

131

19 novembre 1279, Laiazzo.

Pasquale di San Donato, famulo del magister *calafato Pietro, riceve dal notaio Ottolino* de Planis *tre pezze di* terlixanum *del valore di 300 daremi nuovi di Armenia e, in denaro liquido, la somma di 200 daremi, per un totale di 500 daremi, che promette di restituire entro il termine di un mese.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Octolini de Planis.

In Christi nomine, amen. Ego Paschalis de Sancto Donato, famulus magistri Petri calafati, confiteor tibi Octolino de Planis, notario [1], me a te habuisse et recepisse pecias tres [2] terlixani, computatas in daremis tribus centis [3] novis de Armenia, et, in pecunia numerata, daremos ducentos novos, et sunt in summa daremos quingintos [4] novos [5] de Armenia, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri, quos daremos quingintos novos de Armenia tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque mensem unum proxime venturum dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis,

tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona nostra, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum <in Ayacio>, in magasseno dicti Octolini. Testes Matheus Catulus et Manuel Matarius. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VIII, die XVIIII novembris, circa vesperas.

[1] *Segue, depennato:* recipienti [2] *Segue, depennato:* sterlix, *con segno generale di abbreviazione.* [3] tribus centis: *corretto in sopralinea su* quatuorcentis *nel testo, depennato.* [4] quingintos: *corretto in sopralinea su* sexgintos, *nel testo, depennato.* [5] daremos quingintos novos: *così nel ms.*

132

19 novembre 1279, Laiazzo.

Testamento di Guido di Vindersi.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Testamentum. [Guidonis de V[in]dercio[1].

In Christi nomine, amen. Ego Guido de Vindercio, sanna[2] mente existens, divinum timens iu[dicium][3], contemplacione mee ultime voluntatis, rerum mearum et mei talem facio disposicionem. Primo, si con[dicio][3] advenerit, sepulturam meam elligo apud eclesiam Sancti Laurencii. Item confiteor me dare debere [An]tonio[3] de Guisulfo libras decem ianuinorum. Item Mondino batifolium libras decem ianuinorum. Item Tho[me][3] // [c. 123 r.] Stancono daremos quinquaginta novos de Armenia. Item dimitto[4] atque lego uxori mee Iacobine omnia iura et raciones suas, et vollo et ordino quod ipsa sit dona et domina omnium bonorum meorum mobilium et inmobilium et distribuatrix[5] pro anima mea. Item vollo et ordino quod omnes res meas, quas habeo in Ayacio, vendantur, et de precio earum solvantur debita mea superius denotata[6], et illud quod resta-

bit, solutis meis debitis, vollo et ordino quod Marinetus, filius meus, secum illud portet Ianuam, ad domum. Item vollo et ordino quod Thomas Stanconus habeat et habere debeat in eius virtute illas libras decem ianuinorum quas debeo Mondino batifolium, et ipsas eidem Ianuam portet secum seu mittat. Item lego et dimitto Francorine, filie mee, que est in ordine Sancte Agate in Ianua, soldos sexaginta ianuinorum annuatim, quos ipsa habere debeat[7] annuatim in omnibus bonis meis in vita sua. Relinquorum bonorum meorum mobilium et inmobilium mihi heredes equaliter instituo Egidium, Marinetum et Antoninum, filios meos, ita quod unus succedat alteri in dicta hereditate. Hec enim est mea ultima voluntas, quam vollo valere iure testamenti, saltim vim codicillorum seu cuiuslibet ultime voluntatis, et si quod testamentum seu ultimam voluntatem hinc retro feci, illud sive illam casso et irrito et nullius valoris esse vollo, hoc solo suo robore duraturo. Actum in Ayacio, in domo qua ipse iacet. Testes vocati et rogati Guillelmus de Guisulfo, Anulfus de Claritea, Nicola de Pampuris, Lanfrancus Ricius de Naulo et Enricus, placerius communis. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VIII, die XVIIII novembris, circa complectorium.

[1] *La carta è rifilata.* [2] sanna: *la seconda* a *è corretta su precedente* e [3] *La carta è tarlata.* [4] dimitto: *corretto in sopralinea su* vollo et ordino, *nel testo, depennato.* [5] distribuatrix: *così nel ms.* [6] superius denotata: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* [7] debeat: *corretto su precedente* debet

133

24 novembre 1279, Laiazzo.

Vicino del fu Bernardino, pisano, riceve in accomendacione, *al quarto del profitto, da Bonacorso Bindoco, pisano, la somma di 1100 daremi nuovi d'Armenia da portare a negoziare in Siria, con ritorno a Laiazzo.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Bonacorsi Bindochi, Pissani.

In Christi nomine, amen. Ego Vicinus quondam Bernardini, Pissanus, confiteor tibi Bonacorso Bindoco, Pissano, me a te habuisse et recepisse in accomendacione daremos mille [1] centum novos de Armenia, implicatos in mea communi implicita, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri, quos, Deo propicio, causa negociandi, in Syriam, et deinde Ayacium reverti, portare debeo, ubi Deus mihi melius administraverit, cum quibus lucrari debeo et expendere communiter, sicut ex aliis rebus quas [2] mecum porto, habens potestatem mittendi tibi ex his quam partem voluero, ante me, cum testibus et instrumento. In redditu, quem Ayacium fecero, capitale et proficuum diete accomendacionis in potestate tua vel tui certi missi ponere et consignare promitto, quarta parte lucri in me retenta; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus [dampnis] [3] et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento [seu] [3] alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obli[go] [3]. Actum in Ayacio, iuxta logiam Ianuensium. Testes Enricus, placerius communis Ianue, Maciotus taliator et Iohanninus ... icus [4] sartor. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VIII, die XXIIII novembris, circa terciam.

[1] *Segue una parola depennata.* [2] *Segue, depennato:* st [3] *La carta è tarlata.* [4] *La carta è tarlata: guasto per circa mm. 10.*

134

27 novembre 1279, Laiazzo.

Daniele Rubeus *riceve* in accomendacione, *alla metà del profitto, da Grimaldo Bestagno, la somma di 1395 bisanti saracinali di Armenia e 21 carati, parte impiegata in trentadue pez-*

*ze di drappi ed in cotone e parte in denaro contante, da portare a negoziare a Konia, con ritorno in Laiazzo. Grimaldo Bestagno dichiara che l'*accomendacio *proviene da Genova e che la somma di 729 bisanti e 13 carati appartiene ad Oberto Piccamiglio.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 123 v.] [Grimaldi Bestagni.

In Christi nomine, amen. Ego Daniel Rubeus confiteor tibi Grimaldo Bestagno a me a te habuisse et recepisse in accomendacione bissancios mille trescentos nonaginta quinque, charatos viginti unum sarracinales de Armenia, implicatos in draperia ialonorum blavii, viridis et brunete, et sunt pecie triginta due, et similiter in cotono et peccunia numerata, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri, quos, Deo propicio, apud Conium, et deinde Ayacium reverti, causa negociandi, portare debeo, cum quibus lucrari debeo et expendere communiter, sicut ex aliis rebus quas mecum portu [1], habens potestatem mittendi tibi ex his quam partem voluero, ante me, cum testibus et instrumento. In redditu, quem Ayacium fecero, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate tua vel tui certi missi ponere et consignare promitto, medietate lucri in me retenta; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Insuper ego predictus Grimaldus confiteor et protestor quod predicta racio est de communi racione mea, quam de Ianua extrasi, et quod in dicta racione est, de pecunia sive racione Oberti Picamilii, bissancii septinginti viginti novem et charati tresdecim. Actum in Ayacio, iuxta domum Nicolai de Murta. Testes Antonius de Guisulfo, Balianus de Guisulfo et Petrus Cimamaris. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VIII, die XXVII novembris, circa nonam.

[1] portu: *così nel testo.*

27 novembre 1279, Laiazzo.

Daniele Rubeus *riceve* in accomendacione, *alla metà del profitto, da Bertolino Pinello la somma di 680 bisanti saracinali d'Armenia e 21 carati, parte impiegata in drappi e cotone e parte in denaro contante, da portare a negoziare a Konia, con ritorno in Laiazzo.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Bertholini Pinelli.

In Christi nomine, amen. Ego Daniel Rubeus confiteor tibi Bertholino Pinello me a te habuisse et recepisse in accomendacione bissancios sexgintos octuaginta, charatos viginti unum sarracinales de Armenia, implicatos in draperia, cotono et eciam in peccunia numerata, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri, quos, Deo propicio, causa negociandi, apud Conium, et deinde Ayacium reddire, portare debeo, cum quibus lucrari debeo et expendere communiter, sicut ex aliis rebus quas mecum porto, habens potestatem mittendi tibi ex his quam partem voluero, ante me, cum testibus et instrumento. In redditu, quem Ayacium fecero, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate tua vel tui certi missi ponere et consignare promitto, medietate lucri in me retenta; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum [in Aya]cio[1], iuxta domum Nicolai de Murta. Testes David de Reçano, Octolinus de Planis notarius et Balianus [de Gui]sulfo[1]. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VIII, die XXVII novembris, circa vesperas.

[1] *La carta è tarlata.*

136

29 novembre 1279, Laiazzo.

Manfredo Napacio, piacentino, riceve dal notaio Ottolino de Planis *un quantitativo di drappi ed altre merci, per cui promette di pagargli la somma di 1688 e ½ daremi entro il termine di due mesi.*

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Octolini de Planis.

In Christi nomine, amen. Ego Manfredus Napacius, Placentinus, confiteor tibi Octolino de Planis, notario, me [a te habui]sse [1] et recepisse tantam draperiam et alias res, renuncians exceptioni non habitarum et non traditarum rerum et draper[ie et omni] [1] iuri, unde tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum daremos mille sexgintos octuaginta octo et di//midium [c. 124 r.] usque menses duos proxime venturos dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in logia Placentinorum. Testes Uguetus de Malonepote et Fredericus Mazamorius, Placentini. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VIII, die XXVIIII novembris, circa terciam.

[1] *La carta è tarlata.*

137

29 novembre 1279, Laiazzo.

Oberto Turdo riceve in accomendacione, *al quarto del profitto, da Iacopo Turdo la somma di 1216 daremi nuovi di Ar-*

menia, impiegata in orzo, da portare a negoziare a San Giovanni d'Acri.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Iacobi Turdi.

In Christi nomine, amen. Ego Obertus Turdus confiteor tibi Iacobo Turdo me a te habuisse et recepisse in accomendacione daremos mille ducentos sexdecim novos de Armenia, implicatos in ordio, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri; quos, Deo propicio, apud Accom vel quo Deus mihi melius administraverit, causa negociandi, portare debeo, cum quibus lucrari et expendere debeo communiter, sicut ex aliis rebus quas mecum porto, habens potestatem mittendi tibi ex his quam partem voluero, ante me, cum testibus et instrumento. In redditu, quem Ayacium fecero, capitale et proficuum dicte accomendacionis in potestate tua vel tui certi missi ponere et consignare promitto, quarta parte lucri in me retenta; alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum in Ayacio, in domo mei notarii, sive qua habito. Testes Manuel Matarius et[1] Ianuinus de Bonifacio, faber. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VIII, die XXVIIII novembris, circa complectorium.

[1] *Segue, depennato:* Nicolinus de Bonif<acio>

138

30 novembre 1279, Laiazzo.

Manfredo Napacio, piacentino, riceve da Palmerio Coada-

gnello, piacentino, un quantitativo di sapone, del valore di 105 bisanti saracinali d'Armenia, ed un quantitativo di drappi, del valore di 67 ½ bisanti saracinali d'Armenia, per un totale di 172 ½ bisanti, che promette di pagare entro la fine del successivo mese di gennaio.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[Palmerii Coadagnel[li] [1].

In Christi nomine, amen. Ego Manfredus Napacius, Placentinus, confiteor tibi Palmerio Coadagnello, Placentino, me a te habuisse et recepisse tantum saponum, quod ascendit bissancios centum quinque sarracinales de Armenia, et tantam draperiam, que ascendit bissancios sexaginta septem et dimidium sarracinales de Armenia, et sunt in summa bissancii centum septuaginta duo et dimidius sarracinales de Armenia, renuncians exceptioni non habitarum et non traditarum rerum et omni iuri, quos bissancios centum septuaginta duos et dimidium sarracinales de Armenia tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque per totum mensem ianuarii proxime venturum dare et solvere promitto; alioquin penam dupli dicte [quantitatis, cum] [2] omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipulanti promitto, credito tibi de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine [testibus et] [2] iuramento seu alia probactione, ratis manentibus supradictis. Et proinde universa bona mea, habita et habenda, tibi pignori [obligo. Ac]tum [2] [in] [2] Ayacio, in logia Placentinorum. Testes Lanfrancus Caponus, Petrus Dianus et Iacobus Ronzonus, Pla[centini. An]no [2] dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VIII, die ultima novembris, circa terciam.

[1] *La carta è rifilata.* [2] *La carta è tarlata.*

139

7 dicembre 1279, Laiazzo.

Disposizioni testamentarie di Andriolo de Guisulfo.

L'atto è sbarrato con un tratto trasversale di penna.

[c. 124 v.] [Andrioli de Guisulfo.

In Christi nomine, amen. Ego Andriolus de Guisulfo, sanna mente existens, divinum timens iudicium, vollens me et mea componere et ordinare, vollo, iubeo et ordino et de mea voluntate est quod, si Dominus iudicium possuerit in me, quod Antonius de Guisulfo secum portet Ianuam vel mittat, prout eidem melius videbitur et placuerit, totam racionem meam, quam de Ianua extrasi, ad risicum et fortunam rerum, et de eis faciat, tam in eundo quam vendendo, prout ei melius videbitur et sicut de rebus suis propriis; et in manus eius committo me et omnia mercimonia mea, vollens et ordinans quod predicta omnia exercere debeat prout ei melius videbitur, sine aliquo dampno et lesione, credendo eidem de his que in predictis fecerit suo solo verbo, sine testibus et iuramento seu alia probactione[1], dans et concedens eidem in predictis liberam et generalem administracionem et potestatem. Et ad hoc ut de predictis omnibus possit fieri plena fides, rogavit me notarium exinde fieri presens publicum instrumentum. Actum in Ayacio, in domo qua ipse iacet. Testes vocati et rogati Guillelmus de Guisulfo, Materinus de Guisulfo, Petrus de Guisulfo, Albertus Malocellus et Anulfus de Claritea. Anno dominice Nativitatis MCCLXXVIIII, indictione VIII, die VII decembris, circa nonam.

[1] credendo - probactione: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.*

REPERTORIO DELLE NOTIZIE E DEGLI ATTI INSERTI

I

s. d. <ante 19 agosto 1277>.

Nicolò Bucucio è debitore nei confronti di Manuele di Antiochia per la somma di 1000 daremi nuovi d'Armenia.

Notaio Ottolino *de Planis*. - Notizia nel doc. 5.

II

s. d. <ante 8 settembre 1277>.

Nicolò Bucucio è debitore nei confronti di Manuele di Antiochia per la somma di 518 daremi nuovi d'Armenia.

Notaio Ottolino *de Planis*. - Notizia nel doc. 10.

III

24 giugno 12... <ante 20 settembre 1277>.

Giovanni Lavorabem riceve da Tartaro Usodimare la somma di 778 daremi nuovi d'Armenia.

Notaio Alinerio *de Bracellis*. - Notizia nel doc. 19.

IV

s. d. <ante 27 settembre 1277>.

Strumento dotale, in armeno, di Alisia, moglie di Ianuino *de Domo.*

Notizia nel doc. 25.

V

s. d. <ante 1 dicembre 1277>.

Nicolò Bucucio è debitore nei confronti di Manuele di Antiochia per la somma di 500 daremi nuovi d'Armenia.

Notaio Ottolino *de Planis.* - Notizia nel doc. 55.

VI

s. d. <ante 14 dicembre 1277>.

Testamento di Giovanni Lavorabem.

Notizia nel doc. 58.

VII

s. d. <ante 7 marzo 1279>.

Pietro Abraino si rende garante per frate Tartaro verso Nicolino Tartaro per la somma di 820 bisanti saracinali d'Armenia e 18 carati.

Notizia nel doc. 81.

VIII

s. d. <ante 30 marzo 1279>.

Lettera di Nicolino Doria, podestà e *vicecomes* dei Genovesi *in partibus cismarinis*, a Leone *de Nigro*, console e *vicecomes* dei Genovesi nel regno di Armenia, con la quale il podestà ordina al console di rimettergli i 300 bisanti saracinali incassati per la condanna di Pasquale Maniceta.

Notizia nel doc. 116.

IX

s. d. <ante 2 aprile 1279>.

Pietro Bontempo è debitore nei confronti di Giovanni Tavano.

Notaio Vivencio di San Donato. - Notizia nel doc. 110.

X

s. d. <ante 9 aprile 1279>.

Strumento dotale, in armeno, di *dama Alix*, vedova di Ianuino *de Domo*.

Notizia nel doc. 119. Cfr. doc. IV.

XI

13 novembre 1270.

Alem di Sestri Levante, figlio di Bartolomeo di Sestri Le-

vante, è debitore nei confronti di Simone Popino per la somma di 450 daremi nuovi d'Armenia.

Notaio Giovanni Pisano. - Notizia nel doc. 53.

XII

17 maggio 1274.

Nicola Cevola è debitore nei confronti di Iacopo Zervasio per la somma di 8 bisanti saracinali d'Armenia.

Apodisia. - Notizia nel doc. 21.

XIII

18 settembre 1274.

Testamento di Scotino Arsura.

Notaio Guglielmo Musso. - Notizia nel doc. 32.

XIV

1 febbraio 1275.

Filippono *cusitor* è debitore nei confronti di Rolando Fulgocio, piacentino, per la somma di 105 daremi.

Notaio Giovanni *de Rayneriis*. - Notizia nel doc. 113.

XV

5 aprile 1275.

Piccamiglino Piccamiglio nomina suo procuratore Benedet-

to Malocello.

Notaio Ottolino *de Planis*. - Notizia nel doc. 115.

XVI

6 aprile 1275.

Nicolino Goano nomina suo procuratore Benedetto Malocello.

Notaio Guglielmo Musso. - Notizia nel doc. 100.

XVII

12 aprile 1275.

Montanario banchiere nomina suo procuratore Manuele Fico Matario.

Notaio Guglielmo Musso. - Notizia nel doc. 98.

XVIII

29 settembre 1275.

Giovanni Lavorabem è debitore nei confronti di Pietro Bestagno per la somma di 800 daremi nuovi d'Armenia.

Notaio Alinerio *de Bracellis*. - Notizia nei docc. 58 e 59.

XIX

26 febbraio 1276.

Tartaro Usodimare nomina suo procuratore Iacopo Bulla.

Notaio Giovanni *Clerici.* Notizia nel doc. 19.

XX

2 maggio 1276.

Nicolò Cazulo balestriere è debitore nei confronti di Montanario banchiere per la somma di 2187 e ½ daremi nuovi di Armenia.

Notaio Giovanni *de Rayneriis.* - Notizia nel doc. 98.

XXI

22 luglio 1277.

Pietro Bestagno nomina suoi procuratori Clerico Lercario e Margonino Margono.

Notaio Nicolino Verdo... - Notizia nel doc. 58.

XXII

14 agosto 1277.

Benedetto Panzano è debitore nei confronti dei fratelli Guglielmo e Pietro *de Guisulfo* per la somma di 400 bisanti saracinali.

Notaio ... *Rubeus* di Prè. - Notizia nel doc. 37.

XXIII

17 agosto 1277, <Laiazzo>.

Testamento di Grimaldo Piccamiglio.

Notaio Pietro di Bargone. - Notizia nei docc. 3, 7.

XXIV

21 agosto 1277, Famagosta.

Enrico *de Rossa* è procuratore di Giovanni Musso e Francesco *de Porta.*

Lettera di Guglielmo di Pegli, console dei Genovesi in Famagosta. - Notizia nel doc. 28.

XXV

20 ottobre 1277, <Laiazzo>.

Nicolò di Albaro è debitore nei confronti di Oberto Piccamiglio per la somma di 500 daremi nuovi d'Armenia.

Notaio Pietro di Bargone. - Notizia nel doc. 66.

XXVI

dicembre 1277.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto del 9 ottobre 1277 (cfr. doc. n. 30), dichiarandosi Iacopo Re soddisfatto di quanto dovutogli da Manfredo Napacio, piacentino.

Notaio Pietro di Bargone. - Annotazione marginale al doc. 30.

XXVII

17 gennaio 1278.

Corrado Piccamiglio, procuratore di Piccamiglino Piccami-

glio, ordina che sia cassato l'atto del 14 settembre 1277 (cfr. doc. n. 12), dichiarandosi soddisfatto di quanto dovuto a Piccamiglino.

Notaio Pietro di Bargone. - Annotazione marginale al doc. 12.

XXVIII

14 febbraio 1278.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto del 22 novembre 1277 (cfr. doc. n. 53), dichiarandosi Andriolo Drogo soddisfatto dell'*accomendacio.*

Notaio Pietro di Bargone. - Annotazione marginale al doc. 53.

XXIX

2 marzo 1278.

Oberto Piccamiglio nomina suo procuratore Leone *de Nigro.*

Notaio Pietro di Bargone. - Notizia nel doc. 66.

XXX

7 maggio 1278.

Per volontà di Clerico Lercario, che si dichiara integralmente soddisfatto del dovuto, viene cassato l'atto del 14 dicembre 1277 (cfr. doc. n. 59).

Notaio Pietro di Bargone. - Annotazione marginale al doc. 59.

XXXI

16 giugno 1278.

I piacentini Guglielmo *de Cario*, Nicolino Bagaroto, Ianono Leccacorvo, Ardoino Bagaroto e Rolando *de Riçolo*, membri del *societas* dei Bagaroti di Piacenza, nominano loro procuratore il piacentino Guglielmo *Niger de Rustegacio*.

Notaio Giovanni *de Terrono* (trascrizione del notaio Giovanni *de Sabloncello*). - Notizia nel doc. 62.

XXXII

9 agosto 1278.

Testamento di Ottone Blancardo.

Notaio Buonfiglio di Cremona. - Copia autentica inserta nel doc. 72.

XXXIII

14 settembre 1278.

Iacopo Ronzone, procuratore di Placentino *tornarius*, piacentino, dichiarandosi soddisfatto del dovuto, ordina che sia cassato l'atto del 22 novembre 1277 (cfr. doc. n. 50).

Notaio Pietro di Bargone. - Annotazione marginale al doc. 50.

XXXIV

10 ottobre 1278.

Montanino *de Marino* è debitore nei confronti di Enrico *de*

Grimaldis per la somma di 1300 bisanti saracinali.

Notaio Pietro di Bargone. - Notizia nel doc. 91.

XXXV

10 ottobre 1278.

Montanino *de Marino* è debitore nei confronti di Giovanni *Niger de Fontana* per la somma di 450 bisanti saracinali.

Notaio Pietro di Bargone. - Notizia nel doc. 97.

XXXVI

27 febbraio 1279.

Tartaro Usodimare è debitore nei confronti di Manuele Tavano per la somma di 2930 e ½ daremi nuovi d'Armenia.

Notaio Giovanni Pisano. - Notizia nel doc. 109.

XXXVII

8 aprile 1279.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto del 31 marzo 1279 (cfr. doc. n. 108).

Notaio Pietro di Bargone. - Annotazione marginale al doc. 108.

INDICE DEI NOMI

L'indice elenca i luoghi, le persone, le cariche, le professioni; le navi, le merci, le misure, le monete, gli oggetti in genere.

Tutte le voci sono state espresse al nominativo, se compaiono nel testo almeno una volta in tale caso e ogniqualvolta ciò è stato possibile con certezza; altrimenti sono riferite come compaiono nel testo.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: *f.* = *filia/filius*; *fr.* = *frater*; *q.* = *quondam*; *q. d.* = *quod dicitur*; *ux.* = *uxor*.

I numeri rinviano ai documenti.

Abrainus: *v.* Petrus.
Abraynus staçonerius: 71.
Abrinus de Rovegno: 7.
Accom *o* Accon: 35, 43, 69, 85, 126, 129, 137; (de): *v.* bissancius sarracinalis, Iacobinus polinarius, Iohanninus.
Acius ferrarius, Placentinus: 62, 96.
Addone (de): *v.* Guillelmus.
Agnesia, ux. Lanfranci Spaerii: 79.
Alamania (de) *o* Alamanus: *v.* Colinus *o* Corinus.
Alamannorum hospitale: *v.* hospitale Alamannorum.
Alamannorum hospitalis (hospitalerius): *v.* hospitalerius hospitalis Alamannorum.
Alamannorum Ierosolimitanorum Domus Sancte (hospitalerius): *v.* hospitalerius Domus Sancte Alamannorum Ierosolimitanorum.
Alamanus: *v.* Alamania (de).
Alasia, f. Nicolai de Murta, ux. Benedicti Malocelli: 103.
Albario (de): *v.* Nicolaus.
Albertus Malocellus: 139.
Alberti speciarii de Gropallo (f.): *v.* Iacobus.
Alem de Sygestro, f. Bartholomei de Sygestro: 33.
Alexander tabernarius: 79.
Alexandria: 20.
Alexandrie portus: 20.
Alenerius de Bracellis: 92. *Cfr.* Alinerius de Bracellis, notarius.
Alinerius de Bracellis, notarius: 19, 58, 59. *Cfr.* Alenerius de Bracellis.
Alisona, filiocia Arnaldi de Portu, magistri axie: 38.
Alix dama, ux. q. Ianuini de Domo: 119. *Cfr.* Alixia, ux. Ianuini de Domo.
Alixia, ux. Ianuini de Domo: 25. *Cfr.* Alix dama, ux. q. Ianuini de Domo.
alçulleti *o* alzuleti *o* alzureti *o* arzureti: *v.* blavium alçulleti *o* alzureti *o* arzureti de Ialonis *o* Ialono *o* Ianono, ciprisium alzuleti cum penna vaira.
Ambona (de): *v.* Andriolus.
ambra (de): *v.* pomelletus, pomellus grossus.
Ancona (de): *v.* Comes.
Andreas Passius: 68, 72, 73, 74, 92.
Andreas Rasperius: 26, 45, 64.
Andree Rasperii barcha sive ascherius: *v.* barcha sive ascherius Andree Rasperii.
Andree Rasperii lignum: *v.* lignum Andree Rasperii.
Andriolus Bestagnus: 15.
Andriolus de Ambona: 102, 103.
Andriolus de Guisulfo: 139.
Andriolus Drogus: 7, 53.
Andriolus, f. Lanfranci Spaerii: 79.
Anfelixia, f. Ianuini de Domo: 25.
Anioc stazonerius: 71.
Anioinus: *v.* Rubaldus.
annullus auri, ad arma Panzanorum: 14.

Ansaldus de Petra: 26.
Ansaldus Sciencia de Saona: 108, 117.
Anselmus de Savano: 72.
Antiochia: 125; (de): *v.* Manuel.
Antoninus, f. Baliani Pançani: 2.
Antoninus, f. Guidonis de Vindercio: 132.
Antonius Borbogius: 66, 75.
Antonius de Guisulfo: 132, 134, 139.
Antonius de Quarto: 12.
Antonius, f. Bonisegnoris iudicis de Unelia: 35.
Anulfus de Claritea: 63, 116, 120, 132, 139.
anulus auri cum granata: 7.
arbosotus: 14.
archiepiscopi Tarsiensis (lignum quod fuit): *v.* lignum Sanctus Nicolaus, quod fuit domini archiepiscopi Tarsiensis.
archiepiscopus Tarsiensis: 65, 75, 107. *Cfr.* Iohannes, archiepiscopus Tarsiensis.
archus pro balistis de cornu: 14.
Ardoinus Bagarotus, Placentinus, de societate Bagarotorum de Placencia: 62.
Argentina, f. q. ... Panzani: 4.
argentum: 1, 20, 51, 52, 106; *v.* bolzenagia de argento de diversa moneta, coclearium argenti, coperium de argento, siphus argenti.
argentum de *o* in vergis marchatis marcho communis Ianue: 7.
arma Panzanorum (ad), annullus auri: *v.* annullus auri, ad arma Panzanorum.
Armenia (de) *o* Armenie: *v.* bissancius sarracinalis de Armenia, daremus Armenie *o* de Armenia, daremus novus de Armenia, pessus auri de vergis ad pondus Armenie, rotulus ad pondus Ayacii *o* rotulus Armenie.
Armenie (in regno): *v.* consul et vicecomes Ianuensium in regno Armenie.
Armenie regnum: 111; rex: 108.
Arnaldi de Portu, magistri axie (filiocia): *v.* Alisona; (servicialis): *v.* Elena.
Arnaldus de Portu, magister axie: 38.
ars tabernarii: 6.
Arsura: *v.* Scotinus, Symon.
ascherius Andree Rasperii: *v.* barcha sive ascherius Andree Rasperii.
asia: 38.
Astexana, ux. Guillelmi Lavorabem: 124.
Armenie (ad pondus): *v.* pessus auri de vergis.
Auria: *v.* Babilanus, Iohannes, Nicolinus.
Aurie: *v.* Babilani.
aurum: 106; *v.* annullus auri, ad arma Panzanorum; anulus auri cum granata; bissancius auri sarracinalis; masamotina auri; paurum auri; pessus auri de vergis, ad pondus Armenie.
Avancius de Nimocio: 118.
aveneta: 14.
avignones: 130. *Cfr.* vignones.
axonum: 38.
Ayacii (ad pondus): *v.* rotulus, unchia.
Ayacii castrum: 38, 79; castrum insule: 79; castrum, prope portam: 64; castrum terre: 79.
Ayacii habitator: *v.* Poncetus de Neffino.
Ayacii portus: 17, 20, 35, 36, 38, 43, 78, 84, 92, 94, 107.
Ayacii terra: 39.
Ayacio (de): *v.* Iohannes ..., Martinus.

Ayacium *o* Ayacium de Armenia: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 124, 125, 126, 127, 129, 130, <131>, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139; cabana in qua iacet Lanfrancus Spaerius, intus castrum: 79; cabana Iohannis Croseti: 79; cabana intus castrum terre: 79; domus Alix dame, uxoris q. Ianuini de Domo: 119; domus communis Ianue, qua *o* in qua habitat Enricus placerius *o* Enricus placerius communis, *o* domus Enrici placerii sive qua habitat: 10, 24, 27, 43, 93, 94, 97; domus Enrici speciarii: 18, 23; domus Guillelmi speciarii *o* domus Guillelmi speciarii sive qua habitat *o* domus qua habitat Guillelmus speciarius: 50, 85, 96; domus Guillelmi *o* Willelmi Streiaporchi: 32, 89, 101; domus Guisulfini de Guisulfo, qua habitat, *o* domus qua habitat Guisulfinus de Guisulfo: 95, 99, 104, 105, 106; domus Ianuini de Domo *o* domus Ianuini de Domo, qua habitat: 9, 25; domus Ianuini de Domo, qua habitat Pelegrinus de Nigro: 11; domus Nicolosi de Murta: 103, 134, 135 (*cfr.* domus Nicolosi de Murta et Franche Dighine dame, iugalium); domus Nicolosi de Murta et Franche Dighine dame, iugalium: 102 (*cfr.* domus Nicolosi de Murta); domus Petri de Bargono notarii *o* domus Petri de Bargono notarii sive qua habitat: 65, 75, 77, 84, 86, 87, 88, 98, 100, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 114, 115, 117, 118, 129, 137; domus qua habitant Botericus Lercarius et Clericus Lercarius: 51, 52 (*cfr.* domus qua habitat Botericus Lercarius, domus qua habitat Clericus Lercarius); domus qua habitant Obertus Picamilius et ...: 1; domus qua habitat Andriolus Drogus: 53; domus qua habitat Arnaldus de Portu, magister axie: 38; domus qua habitat Balianus Pançanus: 2, 4; domus qua habitat Benedictus Malocellus: 35, 36; domus qua habitat Botericus Lercarius: 31 (*cfr.* domus qua habitant Botericus Lercarius et Clericus Lercarius); domus qua habitat Bruneta Corsa: 45; domus qua habitat Clericus Lercarius: 44 (*cfr.* domus qua habitant Botericus Lercarius et Clericus Lercarius); domus qua habitat Conradus Picamilius: 8; domus qua habitat Grimaldus Picamilius: 3; domus qua habitat Guillelmus Lavorabem: 124; domus qua habitat Guillelmus speciarius: *v.* domus Guillelmi speciarii *o* domus Guillelmi speciarii sive qua habitat *o* domus qua habitat Guillelmus speciarius; domus qua habitat Guillelmus Lanerius, speciarius, de Torino: 57; domus qua habitat Guillelmus Vicedominus, Placentinus: 47, 56; domus qua habitat Guisulfinus de Guisulfo: *v.*

domus Guisulfini de Guisulfo, qua habitat, *o* domus qua habitat Guisulfinus de Guisulfo; domus qua habitat Iacobus Bulla: 19, 46; domus qua habitat Iohannes Tavanus: 48; domus qua habitat Margoninus Margonus: 58, 59; domus qua habitat Opecinus Tartaro: 49; domus qua habitat Philipona de Grimaldis: 125; domus qua habitat Ugolinus censarius *o* domus Ugolini censarii sive qua habitat: 70, 71; domus qua iacet Andriolus de Guisulfo: 139; domus qua iacet Guido de Vindercio: 132; domus Ugolini censarii sive qua habitat: *v.* domus qua habitat Ugolinus censarius *o* domus Ugolini censarii sive qua habitat; domus Willelmi Streiaporchi: *v.* domus Guillelmi *o* Willelmi Streiaporchi; eclesia Beati *o* Sancti Laurencii: 2, 25, 38, 45, 71, 78, 79, 124, 132; logia Ianuensium: 5, 6, 7, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 20, 21, 22, 26, 28, 29, 30, 33, 34, 37, 40, 41, 42, 54, 55, 60, 61, 63, 66, 67, 69, 73, 74, 76, 78, 80, 81, 82, 83, 90, 91, 92, 108, 113, 120, 126, 127, 133; logia Placentinorum: 62, 136, 138; magassenum communis Ianue: 68; magassenum Lanfranci Cebe: 130; magassenum Octolini de Planis notarii: 131; opus Beati Laurencii: 38; platea domus Ianuini de Domo: 9; platea iuxta domos que fuerunt Willelmi Streiaporchi: 116; platea iuxta logiam: 39.

Açiçus *o* Açizus *o* Aziçus: *v.* Iohannes.

Babilani Aurie filii: 52.

Babilanus Auria: 20, 52.

bacile: 45.

bacille de ramo: 14.

Bagarotorum de Placencia, societas: *v.* societas Bagarotorum de Placencia.

Bagarotus: *v.* Ardoinus, Durans, Nicolinus.

Balbus: *v.* Peracinus.

Baldaronus: *v.* Maceus.

Baliani Pançani filii: 2; *v.* Antoninus, Georginus, Ianotus; (ux.): *v.* Thomaina.

Balianus de Guisulfo: 51, 52, 86, 89, 90, 95, 104, 105, 106, 110, 111, 112, 116, 134, 135.

Balianus Pançanus: 2, 4; q.: 14.

balista de cornu: 14: *v.* archus pro balistis de cornu.

balistarius: *v.* Nicolaus Cazullus *o* Cazulus.

balla: 7, 14, 47.

balleta: 49.

bambaxille: 14; de Ianua: 7.

bancherius: *v.* Montanarius, Ogerinus.

barberius: *v.* Nicolinus Cavaterra, Francixius.

barcha Gabrielis de Turri de Rapallo: 69.

barcha Iohannis Mussi et Francischi de Porta: *v.* gamella sive barcha Iohannis Mussi et Francischi de Porta.

barcha sive ascherius Andree Rasperii: 26.

barche Gabrielis de Turri de Rapallo (nauclerius): *v.* Nicolinus Maniapan.

Bargono (de): *v.* Petrus.

barrile cum coirellis duobus ferri et collareto uno: 14.

Bartholomei de Sygestro (f.): *v.* Alem.

Baruti *o* Baruto (in) *o* Biruto (in), habitator: *v.* Iacobus de Signaigo, Iohannes Sclavonus de Clavaro, Vivaldus de Quinto.
Baruto *o* Biruto (in), habitatoris: *v.* Vivaldi de Quinto.
barçenum *o* barzenum: 35, 36, 39, 64.
Bastardus: *v.* Iohannes *o* Iohanninus.
batifolium: *v.* Mondinus.
Bechusrubeus: *v.* Luchetus.
Bella (de): *v.* Thomas.
Belladia (de): *v.* Paulus frater, canonicus Sancte Marie de Turri, preceptor ... lis de Belladia.
bellancerium magnum: 14: parvum: 14.
Bellexius: *v.* Obertus.
Beltrame (de): *v.* Rahu.
Beltramis de Faliges de Figach: 80.
Beltramis, dominus Tessegnichi: 76.
Beltramis Francischus: 13, 23.
Belçaçi (de): *v.* Iacobus.
Benedicti Malocelli (ux.): *v.* Alasia, f. Nicolai de Murta; (socer): *v.* Nicolaus de Murta.
Benedictus Malocellus: 5, 6, 12, 35, 36, 39, 61, 67, 69, 72, 93, 94, 100, 101, 102, 103, 114, 115.
Benedictus Pançanus *o* Panzanus: 2, 4, 5, 12, 14, 37.
Benevenuta, ux. q. Vivaldi de Quinto, habitatoris in Baruto *o* in Biruto: 122, 123.
Bergaminus de Bergamo: 4.
Bergamo (de): *v.* Bergaminus.
Bergognonus: *v.* Ruffinus.
Bernardini (f. q.): *v.* Vicinus.
Bernardus de S...lia, Veneticus: 56.
Berogninus placerius *o* placerius communis Ianue: 122, 123.
Bertholinus Pinellus: 135; q. Raynaldi: 82.
Bertholomeus Rubeus: 12.
Bertholotus de Crexino: 8.
Bestagno (de): *v.* Guercius.
Bestagnus: *v.* Andriolus, Grimaldus, Petrus.
biffa de Parix: 47.
Bigetus de Varagine: 63, 64, 108, 117.
Bindocus: *v.* Bonacorsus.
birretus: 14; duplus grossus: 7.
Birrutus *o* Birutus: 77, 121, 122, 123, 126; logia Ianuensium: 121, 122, 123.
Biruto (de): *v.* Iohannes Sclavonus.
Biruto (in), habitator: *v.* Baruti *o* Baruto (in) *o* Biruto (in), habitator.
Biruto (in), habitatoris: *v.* Baruto *o* Biruto (in), habitatoris.
bissancius auri sarracinalis: 54.
bissancius blanchus de Cipri: 46.
bissancius sarracinalis: 2, 4, 11, 12, 18, 24, 35, 37, 68, 91, 95, 97, 100, 116.
bissancius sarracinalis de Armenia: 21, 26, 29, 31, 65, 71, 75, 78, 86, 92, 107, 114, 119, 130, 134, 135, 138.
bissancius sarracinalis, ad iustum pondus Syrie: 81, 85, 121, 122, 123, 126, 129. *Cfr.* bissancius sarracinalis Syrie.
bissancius sarracinalis Syrie: 71, 85. *Cfr.* bissancius sarracinalis, ad iustum pondus Syrie.
bissancius sarracinalis de Accom: 56.
bissancius tripolatus: 13.
Bixa *o* Bixia: *v.* Guillelmus.
Blancardo (de): *v.* Octonis.
Blancardus: *v.* Octo.
blancheti tunica: *v.* tunica blancheti.
blavii capucium cum penna agnelli: *v.* capucium blavii cum penna agnelli.

blavii gamerra pro aqua: *v.* gamerra blavii pro aqua.
blavii ialonorum draperia: *v.* draperia.
blavii supracotum: *v.* supracotum blavii.
blavii supracotum foratum penna agnelli: *v.* supracotum blavii foratum penna agnelli.
blavii tunica: *v.* tunica blavii.
blavii xarbusium cum penna vaira: *v.* xarbusium blavii cum penna vaira.
blavium: 7.
blavium alçulleti *o* alzureti *o* arzureti de Ialonis *o* Ialono *o* Ianono: 7.
blavium clareti de Ialono: 7.
blavium clareti inter duos colores: 7.
blavium de Ialono inter duos collores *o* colores: 7.
blavium inter duos colores: 7.
blavium scureti de Ialono: 7.
bocellus: 79; de stagno: 14.
Bocha Nocellinus, Pissanus: 75, 84, 87, 88, 107, 113, 114, 121.
bocaranno (de), dobletus: *v.* dobletus de bocaranno.
bocharanum: 77.
Bochorus: *v.* Petrus.
boiolum pro ponderare: 14.
bolzenagia de argento de diversa moneta: 14.
Bonacorsi *o* Bonacorsi Pissani (f. q.): *v.* Pucius Simplex.
Bonacorsus Bindocus, Pissanus: 133.
Bonacorsus Veneticus, gener Iohannis Sclavoni de Biruto *o* de Clavaro: 71, 77.
Bonaguide (f. q.): *v.* Torsellus.
Bonaventura de Sancto Stephano: 71, 77.
boneta: 14; magna: 7.
Bonifacio (de): *v.* Ianuinus, Nicolinus.
Bonifacius de Calamandrana frater, preceptor magnus hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani: 92.
Bonifacius de Tiba: 92, 95, 99.
Bonifacius de Tuna, Placentinus: 96.
Bonisegnoris iudicis de Unelia (f.): *v.* Antonius.
Bonumtempus: *v.* Petrus.
Bonusfilius de Cremona, notarius: 72.
Bonusvassallus Lomelinus *o* Lomellinus: 5, 7, 53; consul et vicecomes Ianuensium in regno Armenie: 16.
Borbogius: *v.* Antonius.
bordi copertorium: 7; vaneta: 7.
bordonum: 72.
Borrinus: *v.* Ugo.
Boscarellus de Guisulfo, fr. Petri de Guisulfo: 118.
Botericus Lercarius: 20, 27, 29, 31, 51, 52, 53, 54.
Bracellis (de): *v.* Alenerius, Alinerius.
brazile: 86.
Bruneta Corsa: 45.
Brunete Corse (sclava): *v.* Elena.
brunete ialonorum draperia: *v.* draperia.
Bucucius: *v.* Manuel, Nicolaus.
buffari *o* bufferi corium: 71, 77; cornu: 79.
Bulla: *v.* Iacobus, Iohannes, Thomas.
burdus: 71, 77.
bursa deaurata, ad arma Panzanorum: 14.
bursa recamata: 14.
Buxonus: *v.* Iohannes.

C . . ., notarius: 7.
cabana in qua iacet Lanfrancus Spaerius, intus castrum: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
cabana Iohannis Croseti: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
cabana intus castrum terre: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
Caffarinus: *v.* Iohanninus.
calafati: *v.* Petri magistri.
calafatus: *v.* Petrus magister.
Calamandrana (de): *v.* Bonifacius.
Calcia: *v.* Iacobus.
caldera: 72.
calegarius: *v.* Grimaldus magister.
caliga: 14.
Camarlengus: *v.* Iohannes.
Campagna (de), tella: *v.* tella de Campagna.
Campo (de): *v.* Thomas.
Canaparius: *v.* Symon.
candelerium de ramo: 14.
candelerius: *v.* Iohannes.
candella cere: 14.
Candelori (in): 72.
canna: 7; ad cannam et mensuram Ianue: 53.
canonicus: *v.* Paulus frater.
canonus: 71.
cantarius: 35, 72, 92; ad cantarium Cipri: 46.
Cantellus: *v.* Conradus.
capa de blavo infodrata vermiiono: 72.
capellus cum penna vaira: 14.
capellus ferri: 14.
capellus pro aqua: 7, 14, 79.
Caponus: *v.* Iacobus, Lanfrancus.
capsia: 7, 46, 79; magna: 14, 38, 45, 79; magna de labore: 72; magna pro scriptis: 7.
capsia pro armis: 14.
capsieta parva: 7, 38; pro scriptis: 14.
capucium blavii cum penna agnelli: 7.
Cario (de): *v.* Guillelmus.
carnarolius: 7, 14.
carpita: 14, 38, 79; de Catalogna: 72; vergata: 7, 72.
Castellinus Lercarius: 92.
Castro (de): *v.* Symon filator, Uguetus.
castrum, castrum insule, castrum prope portam, castrum terre: *v.* Ayacii castrum.
Catalanus: *v.* Egidius.
Catalanus q.: 130.
Catalogna (de), carpita: *v.* carpita de Catalogna.
Catellina, f. Lanfranci Spaerii: 79.
Catulus: *v.* Matheus.
Cavaterra: *v.* Nicolinus.
Caçulus *o* Cazullus *o* Cazulus: *v.* Nicolaus.
Ceba: *v.* Lanfrancus.
cendati: *v.* cultris.
cendatum vermilium: *v.* mantellum foratum cendati vermilii, mantellum parixini foratum cum cendato vermilio.
censarius: *v.* Ugolinus, Vassilius *o* Vaxilius.
centanarium: 120; ad centanarium Ianue: 74; ad pondus Ianue: 82.
centenarium: 35.
Cerasia Ciciliana: 108, 117.
cerveleria: 7, 72; ferri: 14.
Cevola: *v.* Nicola.
charatus (di bisante saracinale): 18, 35.
charatus (di bisante saracinale, al peso di Siria): 81, 85.
charatus (di bisante saracinale d'Armenia): 29, 31, 86, 130, 134, 135.
Cicada: *v.* Raymondinus.
Ciciliana: *v.* Cerasia.
Cimamaris: *v.* Petrus.
Cipri: 46; (de): *v.* bissancius blanchus, Rollandinus, Vassilius.

Cipri cantarius: 46.
ciprisium ... de canno cum penna subtili agnelli: 7.
ciprisium alzuleti cum penna vaira: 14.
ciprisium gamellini cum penna agnelli: 7.
ciprisium lombardeschum infodratum de una penna: 72.
ciprisium viridis cum penna vulpis: 7.
ciriotheca: 14.
cismarine partes: 79, 84, 110.
cismarinis partibus (in), potestas et vicecomes Ianuensium: *v.* Nicolaus Auria.
claponus: 46.
claretus: 7.
Claritea (de): *v.* Anulfus.
Clavaro (de): *v.* Grimaldus, Iohannes Sclavonus, Iohannis Sclavoni, Marchesinus, Nicolinus, Salvus.
Clericus: *v.* Iohannes.
clericus: *v.* Iohannes Longus.
Clericus Lercarius: 2, 7, 12, 16, 27, 29, 31, 44, 51, 52, 58, 59.
Coadagnellus: *v.* Palmerius.
coclearium argenti: 7, 14.
coclereria: 14.
colaretum de lamellis: 14.
Colinus *o* Corinus Alamanus *o* de Alamania: 2, 48.
collarium cum platinis ferri: 7.
Comes de Ancona q.: 89.
communis *o* communis Ianue (placerius): *v.* Berogninus, Enricus.
communis Ianue domus: *v.* domus communis Ianue, qua *o* in qua habitat Enricus placerius *o* Enricus placerius communis, *o* domus Enrici placerii sive qua habitat.
communis Veneciarum (placerius): *v.* Dominicus.
Compagnono (de): *v.* Ianuinus.
Conium: 134, 135.
Conradi Picamilii (pater): *v.* Picamilinus Picamilius.
Conradus Cantellus: 25.
Conradus Picamilius: 2, 3, 8, 9, 14, 29, 30, 36, 40, 115; f. Picamilini Picamilii: 12.
Constancius Ververius: 46.
consul Ianuensium in Birruto *o* in Biruto: *v.* Guillelmus Bixa *o* Bixia Spinula.
consul Ianuensium in Famagusta: *v.* Guillelmus de Pelio.
consul et vicecomes Ianuensium in regno Armenie: *v.* Bonusvassallus Lomelinus *o* Lomellinus, Leon *o* Leoninus de Nigro.
Contardi: *v.* Lanfranci.
Contardus: *v.* Lanfrancus.
copa: 14; *v.* coperium de argento cum copis.
coperium de argento cum copis: 14.
coperta vermilia: 14.
copertorium bordi: 7.
copertorium de vulpe: 14.
Corinus de Alamania: *v.* Colinus *o* Corinus Alamanus *o* de Alamania.
corii corrigium: *v.* corrigium.
corium buffari *o* bufferi: 71, 77.
cornu buffari: 79.
corocina cum porporeta: 14.
corrigiarius: *v.* Nicolinus.
corrigium: 79; argenti: 45; corii: 38; cum gladio de latere: 14; de ferro guarnitum de sonagiis novem: 14.
Corsa: *v.* Bruneta.
Corse: *v.* Brunete.
cossinum: 14, 38, 79; magnum: 7.
Costa: *v.* Iohanninus.
cotonum: 72, 130, 134, 135.
covertorium vergatum: 72.

coxoranum: 14.
Cragia: *v.* Franceschinus *o* Francischinus.
Cremona (de): *v.* Bonusfilius.
Crexino (de): *v.* Bertholotus.
Crosetus: *v.* Iohannes.
cubitus: 64.
Cucurno (de): *v.* Iohannes.
cultelleria cum cultellis: 14.
cultelletus: 14.
cultellus: 14.
cultellus ad ferriendum: 72.
cultellus de latere cum manicho albo: 14.
cultris: 38; alba: 14; alba subtilis: 7; cendati bindata: 14.
Curlus: *v.* Petrus.
cusitor: *v.* Philiponus.
Cypro (de): *v.* Guillelmus de Addone sive de Cypro.

Damiata: 87, 88.
Damixanus: *v.* Ugo.
Daniel Rubeus: 134, 135.
daremus: 32, 72, 79, 130, 136.
daremus Armenie *o* de Armenia: 72, 74, 101, 114, 120, 126, 129.
daremus novus: 45, 79, 93.
daremus novus de Armenia: 4, 5, 6, 7, 9 10, 14, 17, 19, 23, 25, 27, 28, 30, 33, 34, 36, 38, 39, 43, 45, 46, 47, 48, 50, 51, 55, 58, 59, 60, 64, 66, 70, 71, 77, 82, 84, 85, 87, 88, 90, 93, 98, 108, 109, 112, 113, 121, 125, 127, 130, 131, 132, 133, 137.
daremus novus de Turchia: 14.
David de Reçano: 135.
Delovose de Signo: 109.
denarius (di daremi nuovi d'Armenia): 17, 51, 64, 71, 77, 79.
denarius (di genovini): 20, 51, 73, 83, 114.
Denaynus sartor de Magdalena: 25.
Dianus: *v.* Petrus.
Dighina: *v.* Francha.
Dimitri, f. Symonis de Ysterio: 33.
Dionixius Parastrellus, Placentinus: 62.
dischum: *v.* tabula seu dischum.
dobletus: 14; de bocaranno: 7.
Dominichi de Puliçanno (f.): *v.* Philipucius.
Dominichus de Sancto Marcelliano, Veneticus: 89.
Dominicus, placerius communis Veneciarum: 56.
dominus Tessegnichi: *v.* Beltramis.
Domo (de): *v.* Ianuini, Ianuinus, Petrus.
domus Alix dame, uxoris q. Ianuini de Domo: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus communis Ianue, qua *o* in qua habitat Enricus placerius *o* Enricus placerius communis, *o* domus Enrici placerii sive qua habitat: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus Enrici speciarii: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus Guillelmi speciarii *o* domus Guillelmi speciarii sive qua habitat *o* domus qua habitat Guillelmus speciarius: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus Guillelmi *o* Willelmi Streiaporchi: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus Guisulfini de Guisulfo, qua habitat, *o* domus qua habitat Guisulfinus de Guisulfo: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus Ianuini de Domo *o* domus Ianuini de Domo, qua habitat: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.

domus Ianuini de Domo, qua habitat Pelegrinus de Nigro: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus Nicolosi de Murta: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus Nicolosi de Murta et Franche Dighine dame, iugalium: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus Petri de Bargono notarii *o* domus Petri de Bargono notarii sive qua habitat: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitant Botericus Lercarius et Clericus Lercarius: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitant Obertus Picamilius et . . . : *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Andriolus Drogus: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Arnaldus de Portu, magister axie: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Balianus Pançanus: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Benedictus Malocellus: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Botericus Lercarius: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Bruneta Corsa: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Clericus Lercarius: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Conradus Picamilius: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Grimaldus Picamilius: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Guillelmus Lavorabem: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Guillelmus speciarius: *v.* domus Guillelmi speciarii sive qua habitat *o* domus qua habitat Guillelmus speciarius.
domus qua habitat Guillelmus Lanerius, speciarius, de Torino: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Guillelmus Vicedominus, Placentinus: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Guisulfinus de Guisulfo: *v.* domus Guisulfini de Guisulfo, qua habitat, *o* domus qua habitat Guisulfinus de Guisulfo.
domus qua habitat Iacobus Bulla: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Iohannes Tavanus: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Margoninus Margonus: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Opecinus Tartaro: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Philipona de Grimaldis: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua habitat Ugolinus censarius *o* domus Ugolini censarii sive qua habitat: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua iacet Andriolus de Guisulfo: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
domus qua iacet Guido de Vindercio: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.

domus Ugolini censarii sive qua habitat: *v.* domus qua habitat Ugolinus censarius *o* domus Ugolini censarii sive qua habitat.
domus Willelmi Streiaporchi: *v.* domus Guillelmi *o* Willelmi Streiaporchi.
Domus Sancta Alamannorum Ierosolimitanorum: 72.
Domus Sancte Alamannorum Ierosolimitanorum (hospitalerius): *v.* hospitalerius Domus Sancte Alamannorum Ierosolimitanorum.
Donainus iuponerius: 13.
Dragonetus Pissanus: 107.
draperia: 27, 29, 30, 31, 130, 135, 136, 138; de Yrida: 50; ialonorum blavii, viridis et brunete: 134.
draperius: *v.* Iacobus, Paganus de Fossatello, Salvonus de Quarto.
Drogus: v. Andriolus.
duodena: 79.
Durans Bagarotus, Placentinus: 57; q.: 62.
Durante de Monte Sancto (de): *v.* Iacobus.

eclesia Beati *o* Sancti Laurencii: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
eclesie Beati Laurencii in Ayacio (prior et minister): *v.* Iacobus presbiter, Iohannes presbiter.
Edelina Lapalatera: 7.
Egidius Catalanus: 13, 23.
Egidius, f. Guidonis de Vindercio: 132.
Elena, sclava Brunete Corse: 45.
Elena, servicialis Arnaldi de Portu, magistri axie: 38.
Enricetus, f. Lanfranci Spaerii: 79.
Enrici de Grimaldis (fr.): *v.* Luchetus de Grimaldis.
Enricus de Grimaldis *o* de Grimaldo: 67, 68, 72, 73, 74, 81, 83, 91, 92, 95.
Enricus de Montebolçono: 85.
Enricus de Rossa: 28.
Enricus, f. q. Iacobi placerii: 26. *Cfr.* Enricus placerius *o* placerius communis *o* placerius communis Ianue?
Enricus placerius *o* placerius communis *o* placerius communis Ianue: 2, 4, 6, 10, 14, 24, 26, 27, 34, 43, 67, 76, 78, 86, 93, 94, 97, 98, 115, 127 132, 133. *Cfr.* Enricus, f. q. Iacobi placerii?
Enricus speciarius: 18, 23, 96.

faber: *v.* Ianuinus de Bonifacio.
Falamonica *o* Falamonicha: *v.* Francia.
faldatus vermilius: 49.
Faliges (de): *v.* Beltramis.
Famagusta: 72; domus Octonis Blancardi, apud Sanctum Georgium: 72; Sanctus Georgius: 72.
Famagusta (qui moratur in): *v.* Iohannes de Quarto.
Famagusta (in), consul Ianuensium: *v.* Guillelmus de Pelio.
famulus: *v.* Paschalis de Sancto Donato, famulus Petri magistri calafati.
Faravello (de): *v.* Nicolinus.
fardellus: 17.
ferrarius: *v.* Acius.
ferrum: 35, 46, 70; *v.* barrile cum coirellis ferri et collareto uno, capellus ferri, cerveleria ferri, corrigium, lameria ferri, macia ferri.
Festa: *v.* Petrus.

Ficus Matarius: *v.* Manuel.
Figach (de): *v.* Beltramis de Faliges.
filator: *v.* Iordanus, Symon.
flugorum novorum de Ianua (par unum): 14.
Fontana (de): *v.* Guirardus, Iohannes Niger.
Fossatello (de): *v.* Nicolinus Rubeus, Octolinus Rubeus, Paganus.
Francha Dighina dama, ux. Nicolai de Murta: 102.
Franceschinus *o* Francischinus Cragia: 61, 70, 71, 77.
Francia Falamonica *o* Falamonicha: 9, 41.
Francischi de Porta et Iohannis Mussi gamella sive barcha: *v.* gamella sive barcha Francischi de Porta et Iohannis Mussi.
Francischinus Cragia: *v.* Franceschinus *o* Francischinus Cragia.
Francischinus Lavagius: 83, 104, 105, 106, 116, 120.
Francischinus *o* Francischus Zuffus, scriba: 97, 115.
Francischus: *v.* Beltramis.
Francischus de Porta: 28.
Francischus Zuffus: *v.* Francischinus *o* Francischus Zuffus.
Francixius barberius: 47.
Francixius de Gavigono: 42.
Francixius, f. Guillelmi Lavorabem: 124.
Francorina, f. Guidonis de Vindercio, que est in ordine Sancte Agate in Ianua: 132.
frassata: 47.
frater: *v.* Bonifacius de Calamandrana, Paulus, Tartarus.
Fredericus Mazamorius, Placentinus: 136.
frenus: 14.
fresetinus: 14.
fresetus *o* fressetus: 7, 14, 79.
Fulgocii: *v.* Rollandus.

Gabriel de Rapallo: 13, 15, 16, 17.
Gabriel de Rapallo de Risecho: 121. *Cfr.* Gabriel de Rissecho de Rapallo.
Gabriel de Rapallo de Turri: 35. *Cfr.* Gabriel de Turri de Rapallo *o* Rappallo.
Gabriel de Rissecho de Rapallo: 124. *Cfr.* Gabriel de Rapallo de Risecho.
Gabriel de Turri de Rapallo *o* Rappallo: 30, 39, 42, 59, 69, 124. *Cfr.* Gabriel de Rapallo de Turri.
Gabriel Pignolus: 80, 91; gerens vices domini Leoni de Nigro, consulis et vicecomitis Ianuensium in regno Armenie: 72.
Gabrielis de Grimaldo (f. q.): *v.* Luchetus de Grimaldo.
Gabrielis de Turri de Rapallo barcha: *v.* barcha Gabrielis de Turri de Rapallo.
galea Nicolai de Murta: 38.
Gamberia: *v.* Rollandus.
gamella sive barcha Iohannis Mussi et Francischi de Porta: 28.
gamellini *o* gamellino (de): *v.* ciprisium, scaparonus.
gamerra blavii pro aqua: 14.
gamerra pro aqua: 7.
Gandini de Mari (fr.): *v.* Georgius.
Gandinus de Mari: 1, 3, 7, 11, 12, 15, 16, 43.
Gavigono (de): *v.* Francixius.
Gavio (de): *v.* Guillelmus, Tartarinus.
Georginus de Tripolim: 45.
Georginus, f. Baliani Pançani: 2.
Georgius, fr. Gandini de Mari: 43.
Gigerio (de), seta: *v.* seta de Gigerio.

gimgaber: 73, 106.
gladio de latere (cum): *v.* corrigium.
Goanus: *v.* Nicolinus.
granata (cum): *v.* anulus auri cum granata.
Gregorius Occellus: 25.
Grigorio (de): *v.* Guillelmus.
Grimaldi Picamilii filii q.: 7; (fr. *o* fr. q.): *v.* Obertus Picamilius.
Grimaldis *o* Grimaldo (de): *v.* Enrici, Enricus, Luchetus, Magnonus, Philipona, Risçardus.
Grimaldus Bestagnus: 15, 16, 17, 20, 58, 59, 134.
Grimaldus de Clavaro: 121.
Grimaldus, magister calegarius: 96.
Grimaldus Picamilius: 3; q., fr. Oberti Picamilii: 7.
Gropallo (de): *v.* Iacobus, f. Alberti speciarii.
Guaitanus: *v.* Iohannes.
Guarachus: *v.* Montanarius.
guarnacha agnelli: 14.
guastrapum: 79.
Guercius de Bestagno: 102, 103.
Guidetus de Montalto: 10, 23.
Guido de Vindercio: 132.
Guidonis de Vindercio (f.): *v.* Antoninus, Egidius, Francorina, Marinetus; (ux.): *v.* Iacobina.
Guillelmi de Guisulfo (fr.): *v.* Petrus de Guisulfo.
Guillelmi Lavorabem (f.): *v.* Francixius; (ux.): *v.* Astexana.
Guillelmi Lanerii, speciarii, de Torino (fr.): *v.* Robertus magister q.
Guillelminus, f. Lanfranci Spaerii: 79.
Guillelmus Bixa *o* Bixia Spinula, consul Ianuensium in Birruto *o* Biruto: 122, 123. *Cfr.* Guillelmus Bixia Spinula.
Guillelmus Bixia Spinula: 121. *Cfr.* Guillelmus Bixa *o* Bixia Spinula, consul Ianuensium in Birruto *o* Biruto.
Guillelmus de Addone sive de Cypro: 128.
Guillelmus de Cario, Placentinus, de societate Bagarotorum de Placencia: 62.
Guillelmus de Gavio: 40, 60.
Guillelmus de Grigorio: 15, 42, 43, 126.
Guillelmus de Guisulfo: 4, 7, 132, 139; fr. Petri de Guisulfo: 37, 118.
Guillelmus de Paperio: 72.
Guillelmus de Pelio, consul Ianuensium in Famagusta: 28. *Cfr.* Guillelmus de Pellio.
Guillelmus de Pellio: 72. *Cfr.* Guillelmus de Pelio, consul Ianuensium in Famagusta.
Guillelmus de Roço *o* Rozo: 56; de Placencia: 57.
Guillelmus de Sancto Ambrosio: 9.
Guillelmus Lavorabem: 39, 124.
Guillelmus Mussus, notarius: 32, 98, 100.
Guillelmus Lanerius, speciarius, de Torino, fr. q. magistri Roberti: 57.
Guillelmus Niger: 15, 40.
Guillelmus Niger de Rustegacio, Placentinus: 62.
Guillelmus Papiensis: 38.
Guillelmus Raymondus, Provincialis: 64.
Guillelmus *o* Willelmus speciarius: 50, 79, 85, 89, 96.
Guillelmus *o* Willelmus Streiaporchus *o* Streiaporcus: 12, 19, 22, 30, 32, 33, 55, 58, 59, 76, 116, 119.
Guillelmus Texerantis: 40.
Guillelmus Vicedominus: 50; Placentinus: 47, 56, 62, 113.
Guirardus de Fontana: 49.
Guirardus de Sancto Andrea: 126.

Guirardus de Sancto Paulo: 29, 30, 93, 94.
Guisulfini de Guisulfo (fr.): *v.* Precivalis.
Guisulfinus de Guisulfo: 95, 99, 104, 105; fr. Precivalis: 106.
Guisulfo (de): *v.* Andriolus, Antonius, Balianus, Boscarellus, Guillelmi, Guillelmus, Guisulfinus, Iacobus, Materinus, Nicolaus, Petri, Petrus.

hospitale Alamannorum: 72.
hospitale Sancti Iohannis Ierosolimitani: 92.
hospitalerius hospitalis Alamannorum: 72.
hospitalerius Domus Sancte Alamannorum Ierosolimitanorum: 72.
hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani, navis: *v.* navis hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani, navis Sanctus Andrea, que est hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani.
hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani (preceptor magnus): *v.* Bonifacius de Calamandrana frater.

Iacoba de Mangano de Sancto Donato: 25.
Iacobi (f. q.): *v.* Iohannes Auria.
Iacobi placerii (f. q.): *v.* Enricus.
Iacobi, placerii Pissanorum (fr.): *v.* Venturinus.
Iacobina, ux. Guidonis de Vindercio: 132.
Iacobini Ultramarini (fr.): *v.* Thomainus Ultramarinus.
Iacobinus polinarius de Accon: 25.
Iacobinus Ultramarinus, fr. Thomaini Ultramarini: 17, 22.
Iacobus Bulla: 9, 19, 46.
Iacobus Calcia taliator: 79.
Iacobus Caponus, Placentinus: 62.
Iacobus de Durante de Monte Sancto: 49.
Iacobus de Guisulfo: 32.
Iacobus de Saona: 129.
Iacobus de Signaigo, habitator Baruti: 71.
Iacobus de Signatico: 122, 123.
Iacobus de Spigno: 8.
Iacobus draperius: 25.
Iacobus, f. Alberti speciarii de Gropallo: 49.
Iacobus Iudeus: 72.
Iacobus Michael, Veneticus: 56.
Iacobus Papia: 25.
Iacobus, placerius Pissanorum, fr. Venturini: 68.
Iacobus Porchus: 108, 117.
Iacobus presbiter, prior Sancti Laurencii *o* Sancti Laurencii Ayacii *o* in Ayacio: 38, 51, 52, 61, 67, 93, 94, 111, 112, 115, 127; prior et minister eclesie Beati Laurencii in Ayacio: 78.
Iacobus Rex: 30, 40, 60.
Iacobus Ronzonus: 50; Placentinus: 138.
Iacobus Rubeus: 40, 70.
Iacobus Sparverius: 118.
Iacobus Turdus: 24, 70, 71, 137.
Iacobus Zervasius: 21, 22, 39.
Iacopus de Belçaçi: 69.
Ialonis *o* Ialono *o* Ianono (de): *v.* blavium alçulleti *o* alzureti *o* arzureti de Ialonis *o* Ialono *o* Ianono, blavium clareti de Ialono, blavium de Ialono inter duos colores *o* colores, blavium scureti de Ialono, scaparonus viridis de Ianono, virides inter duos colores de Ialono, viridis scureti de Ialono bono.

Ianonus Lecacorvus, Placentinus, de societate Bagarotorum de Placencia: 62.
Ianotus, f. Baliani Pançani: 2.
Ianotus Lopregaor: 7.
Ianua: 15, 17, 20, 25, 48, 49, 51, 52, 53, 73, 74, 78, 82, 83, 86, 92, 94, 101, 106, 112, 114, 120, 132, 134, 139; ordo Sancte Agate: 132. *Cfr.* Ianue civitas, Ianue districtus.
Ianua (de), bambaxille: *v.* bambaxille.
Ianue centanarium: *v.* centanarium.
Ianue civitas: 102. *Cfr.* Ianua, Ianue districtus.
Ianue communis (placerius): *v.* Berogninus, Enricus.
Ianue communis domus: *v.* domus communis Ianue, qua *o* in qua habitat Enricus placerius *o* Enricus placerius communis *o* domus Enrici placerii sive qua habitat.
Ianue districtus: 102. *Cfr.* Ianua, Ianue civitas.
Ianue Riperia: 92.
Ianuenses: 108.
Ianuensis: *v.* Petrus magister calafatus, Vassallinus Longus.
Ianuensium in Birruto *o* Biruto (consul): *v.* consul Ianuensium in Birruto *o* Biruto.
Ianuensium in Famagusta (consul): *v.* consul Ianuensium in Famagusta.
Ianuensium in regno Armenie (consul et vicecomes): *v.* consul et vicecomes Ianuensium in regno Armenie.
Ianuensium in partibus cismarinis (potestas et vicecomes): *v.* potestas et vicecomes Ianuensium in partibus cismarinis.
Ianuini de Domo (f.): *v.* Anfelixia; (fr.): *v.* Petrus de Domo; (ux.): *v.* Alixia; (ux. q.): *v.* Alix dama.
Ianuinus de Bonifacio, faber: 137.
Ianuinus de Compagnono: 65.
Ianuinus de Domo: 9, 11, 25; q. 119.
ianuinus grossus: 7.
Ianuinus Vignolus: 12.
Iapa (de): *v.* Torcellus.
Ierosolimitanorum: *v.* Domus Sancta Alamannorum Ierosolimitanorum.
indichum: 77.
interula: 7, 14, 38.
Iohannes ... Ayacio: 38.
Iohannes, archiepiscopus Tarsiensis: 78. *Cfr.* archiepiscopus Tarsiensis.
Iohannes Auria: 89, 92, 100, 116; f. q. Iacobi: 63, 83, 119.
Iohannes Açiçus *o* Açizus: 28.
Iohannes Bulla: 125.
Iohannes Buxonus, Provincialis, cognatus Symonis Tornelli: 80.
Iohannes Camarlengus de Ruda Coperta de Nicossia: 46.
Iohannes candelerius: 46.
Iohannes Clerici, notarius: 19.
Iohannes Crosetus: 79, 90.
Iohannes de Cucurno: 129.
Iohannes de Magdalena: 86, 121.
Iohannes de Quarto, qui moratur in Famagusta: 72.
Iohannes de Rapallo: 61, 64, 72, 75, 77, 88, 121, 122, 123. *Cfr.* Iohannes de Rapallo de Risecho *o* Rissecho; Iohannes de Risecho de Rapallo.
Iohannes de Rapallo de Risecho *o* Rissecho: 65, 66, 70, 71, 75, 76, 77, 78, 84, 87, 88, 90, 107, 114, 122, 123, 127. *Cfr.* Iohannes de Rapallo; Iohannes de Risecho de Rapallo.
Iohannes de Risecho de Rapallo: 14, 20, 126. *Cfr.* Iohannes de Rapallo; Iohannes de Rapallo de Risecho *o* Rissecho.

Iohannes de Rayneriis, notarius: 6, 14, 45, 54, 67, 98, 113, 126.
Iohannes de Revolta de Placencia q.: 57.
Iohannes de Sabloncello, notarius: 62.
Iohannes de Tripolim: 45.
Iohannes de Terrono, notarius: 62.
Iohannes Guaitanus: 72.
Iohannes Lavorabem: 17, 19, 34; q.: 58, 59.
Iohannes Lecerius: 100.
Iohannes Longus, clericus: 79.
Iohannes Mussus: 28.
Iohannes Niger: 73, 74, 82, 83, 86, 101, 112.
Iohannes Niger de Fontana: 97.
Iohannes Pipinus: 23.
Iohannes Pissanus, notarius: 33, 109.
Iohannes presbiter, prior et minister eclesie Beati Laurencii in Ayacio: 78.
Iohannes Sclavonus de Biruto: 77. *Cfr.* Iohannes Sclavonus de Clavaro, habitator Baruti.
Iohannes Sclavonus de Clavaro, habitator Baruti: 71. *Cfr.* Iohannes Sclavonus de Biruto.
Iohannes Tavanus: 2, 4, 14, 41, 48, 73, 74, 82, 95, 101, 110, 111, 112; fr. Manuelis Tavani: 86.
Iohannes Vi... rius: 33.
Iohanninus Bastardus: 68.
Iohanninus Caffarinus: 25.
Iohanninus Costa, sartor: 25.
Iohanninus de ... adiuctor de Accom: 4.
Iohanninus ... icus, sartor: 133.
Iohannlnus Popinus, fr. Symonis Popini: 33.
Iohannis de Quarto et Octonis de Blancardo lignum: *v.* lignum Iohannis de Quarto et Octonis de Blancardo.
Iohannis de Rapallo de Risecho et Petri de Bargono notarii lignum: *v.* lignum Iohannis de Rapallo de Risecho et Petri de Bargono notarii.
Iohannis Mussi et Francischi de Porta gamella sive barcha: *v.* gamella sive barcha Iohannis Mussi et Francischi de Porta.
Iohannis Nigri et sociorum navis: *v.* navis Iohannis Nigri et sociorum.
Iohannis Sclavoni de Biruto (gener): *v.* Bonacorsus Veneticus. *Cfr.* Iohannis Sclavoni de Clavaro, habitatoris Baruti.
Iohannis Sclavoni de Clavaro, habitatoris Baruti (gener): *v.* Bonacorsus Veneticus. *Cfr.* Iohannis Sclavoni de Biruto.
iona: 38.
Iordanus filator: 38.
Iordanus magister, thesorerius in Biruto: 122, 123.
Iudeus: *v.* Iacobus.
iudicis: *v.* Bonisegnoris.
Iuncta de Sancto Matheo, tabernarius: 47.
iupa mussaugii: 45; laborata ad scinapisium: 14.
iuponerius: *v.* Donainus.
Iusep (f.): *v.* Nicola.

lameria ferri: 14.
lancia: 14.
Landulfus, magister medicus: 84.
Lanerius: *v.* Guillelmus.
Lanfranchinus de Sancto Matheo: 24.
Lanfranci Contardi (fr.): *v.* Symon.
Lanfranci Spaerii (f.): *v.* Andriolus, Catellina, Enricetus, Guillelmi-

nus, Manuel, Marieta, Nicolinus; (ux.): *v.* Agnesia.
Lanfrancus Caponus, Placentinus: 138.
Lanfrancus Ceba: 130.
Lanfrancus Contardus: 37.
Lanfrancus Contardus, fr. Symonis: 54.
Lanfrancus de Voieria: 31.
Lanfrancus Ricius de Naulo: 108, 132.
Lanfrancus Spaerius: 79.
Lanfrancus tabernarius: 109, 127.
Lanfrancus ...us: 43.
lanterna: 79.
Lapalatera: *v.* Edelina.
Lavagius: *v.* Francischinus.
Lavorabem: *v.* Guillelmi, Guillelmus, Iohannes.
Lecacorvus: *v.* Ianonus.
Lecerius: *v.* Iohannes.
Leodichea: 128; plathea: 128.
Leon de Nigro: 1, 3, 5, 11, 16, 63, 66. *Cfr.* Leon *o* Leoninus de Nigro, consul et vicecomes Ianuensium in regno Armenie.
Leon *o* Leoninus de Nigro, consul et vicecomes Ianuensium in regno Armenie: 72, 80, 116. *Cfr.* Leon de Nigro.
Leon Pilavicinus: 9.
Lercarius: *v.* Botericus, Castellinus, Clericus, Manuel, Opecinus, Symon.
libra: 72, 120.
libra ad libram Ianue *o* ad pondus Ianue *o* ad pondus et libram Ianue: 7, 20, 52, 82.
libra ianuinorum: 1, 2, 4, 9, 20, 25, 49, 51, 73, 83, 106, 132.
libra mergonensium: 105.
lignamen: 64.
lignum Andree Rasperii: 64.
lignum Iohannis de Quarto et Octonis Blancardi: 72.
lignum Iohannis de Rapallo de Risecho et Petri de Bargono notarii: 88.
lignum Sanctus Nicolaus: 78.
lignum Sanctus Nicolaus, quod fuit domini archiepiscopi Tarsiensis: 65, 75, 107. *Cfr.* lignum Sanctus Nicolaus.
lignum cum duabus gagiis Torselli, filii q. Bonaguide, Pissani: 35. *Cfr.* lignum Torselli Pissani.
lignum Torselli Pissani: 36. *Cfr.* lignum cum duabus gagiis Torselli, filii q. Bonaguide, Pissani.
lima: 38.
linteamen: 7, 14, 38, 45, 72, 79; pro balneo: 45.
linum: 125.
lobia: 14.
loderium *o* loerium: 7.
logia Ianuensium: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
logia Placentinorum: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
lombardeschum: *v.* ciprisium lombardeschum infodratum de una penna.
lombardescus vermilius: 53.
Lomelinus *o* Lomellinus: *v.* Bonusvassallus.
Longus: *v.* Iohannes, Vassallinus.
Lopregaor: *v.* Ianotus.
loria: 14.
Loysius de Naulo: 98.
Luchetus Bechusrubeus: 25.
Luchetus de Grimaldis, fr. Enrici de Grimaldis: 92. *Cfr.* Luchetus de Grimaldo, f. q. Gabrielis de Grimaldo.
Luchetus de Grimaldo, f. q. Gabrielis de Grimaldo: 52. *Cfr.* Luchetus de Grimaldis, fr. Enrici de Grimaldis.
Luchetus de Recho: 95, 99, 104, 105, 106.

Luxiardus de Predis: 129, 130.

Maceus Baldaronus: 50.
macia ferri: 14.
Maciotus taliator: 133.
macius candellarum cere: 14.
magassenum communis Ianue: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
magassenum Lanfranci Cebe: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
magassenum Octolini de Planis notarii: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
Magdalena (de): *v.* Denaynus sartor, Iohannes.
magister: *v.* Iordanus, Robertus.
magister axie: *v.* Arnaldus de Portu.
magister calafatus: *v.* Petrus.
magister calegarius: *v.* Grimaldus.
magister medicus: *v.* Landulfus, Rollandus.
magistri: *v.* Roberti.
magistri axie: *v.* Arnaldi de Portu.
magistri calafati: *v.* Petri.
Magnardus: *v.* Robertus.
Magnonus de Grimaldo: 28, 29, 30, 34.
Mallonus: *v.* Paponus.
Malocelli: *v.* Benedicti.
Malocellus: *v.* Albertus, Benedictus.
Malonepote (de): *v.* Uguetus.
manaria: 38.
manarisius: 14.
Manchasoria: *v.* Rollandus.
Manfredus Napacius de Placencia *o* Placentinus: 29, 30, 47, 50, 96, 136, 138.
Mangano (de): *v.* Iacoba.
Maniapan: *v.* Nicolinus.
manice vergati unius coloris: 14.
Maniceta: *v.* Paschalis.
mantellum foratum cendati vermilii: 7.
mantellum parixini foratum cum cendato vermilio: 14.
Manuel Bucucius: 78, 114.
Manuel de Antiochia: 5, 10, 55.
Manuel de Nigro: 42.
Manuel de Strupa: 27, 29, 32, 37, 44, 51, 52.
Manuel Ficus Matarius: 41, 98. *Cfr.* Manuel Matarius.
Manuel, f. Lanfranci Spaerii: 79.
Manuel Lercarius: 130.
Manuel Matarius: 101, 109, 110, 112, 131, 137. *Cfr.* Manuel Ficus Matarius.
Manuel Tavanus: 82, 86, 95, 109, 110, 111, 112.
Manuelis Tavani (fr.): *v.* Iohannes Tavanus.
Marchesinus de Clavaro: 38.
Marchoaldus de Mari: 7.
marcha, ad marcham Ianue: 7.
marchus: 38.
Marcoaldus Piper: 52, 112.
Margarita dama: 7.
Margoninus Margonus: 2, 15, 16, 43, 58, 59.
Margonus: *v.* Margoninus.
Mari (de): *v.* Gandini, Gandinus, Marchoaldus.
Marieta, f. Lanfranci Spaerii: 79.
Marinetus, f. Guidonis de Vindercio: 132.
Marino (de): *v.* Montaninus.
Marinus de Turri: 74.
Marsilia: 92.
Martinus de Ayacio: 38.
masamotina auri: 14.
mataracius *o* matarafus *o* mataraphus: 14, 38, 72.
Matarius: *v.* Manuel.
Materinus de Guisulfo: 139.
Matheus Catulus: 129, 131.
Mazamorius: *v.* Fredericus.
medicus: *v.* Landulfus magister, Rollandus magister.

merçaria: 79.
Meçano (de): *v.* Ugolinus.
Michael: *v.* Iacobus.
minister eclesie Beati Laurencii in Ayacio: *v.* prior et minister eclesie Beati Laurencii in Ayacio.
missarum *o* misserum: 7, 14.
mola pro amolare ferramenta: 38.
Mondinus batifolium: 132.
Montalto (de): *v.* Guidetus.
Montanarius bancherius: 98.
Montanarius Guarachus: 80, 91, 92.
Montaninus de Marino: 68, 73, 74, 89, 91, 97.
Montebolçono (de): *v.* Enricus.
Monte Sancto (de): *v.* Iacobus de Durante.
moscetum pro lecto: 7, 14.
mulla cum sella: 14.
Murta (de): *v.* Nicolai, Nicolaus.
mussaugii: *v.* iupa mussaugii.
Mussi: *v.* Iohannis.
Mussus: *v.* Guillelmus, Iohannes.
Mussus de Tabia: 82, 86.
Mustacius: *v.* Rogerius.

Napacius: *v.* Manfredus.
nauclerius: *v.* Nicolinus Maniapan.
Naulo (de): *v.* Lanfrancus Ricius, Loysius, Philiponus, Ricius.
Naulum: 92.
navis hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani: 106. *Cfr.* navis Sanctus Andrea, que est hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani?
navis Iohannis Nigri et sociorum: 73, 74, 82, 83, 86, 101, 112.
navis Sanctus Andrea, que est hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani: 92. *Cfr.* navis hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani?
Neffino (de): *v.* Poncetus.
Nicola Cevola: 21.
Nicola *o* Nicolinus de Pampuris: 30, 72, 113, 128, 132.
Nicola, f. Iusep: 33.
Nicola pelliparius: 124, 125.
Nicolai de Murta (f.): *v.* Alasia; (galea): *v.* galea Nicolai de Murta; (ux.): *v.* Francha Dighina dama.
Nicolaus Bucucius: 5, 10, 55, 93.
Nicolaus Caçulus *o* Cazullus *o* Cazulus, balistarius: 98, 100.
Nicolaus de Albario: 34, 54, 58, 59, 66.
Nicolaus de Murta: 38, 39, 93, 102, 134, 135; socer Benedicti Malocelli: 103.
Nicolaus Quatuor Oculi (?): 24.
Nicolinus Auria, potestas et vicecomes Ianuensium in partibus cismarinis: 116.
Nicolinus Bagarotus, Placentinus, de societate Bagarotorum de Placencia: 62.
Nicolinus Cavaterra, barberius: 84.
Nicolinus corrigiarius: 65.
Nicolinus de Bonifacio: 137; sartor: 127.
Nicolinus de Clavaro: 38, 121; tabernarius: 79.
Nicolinus de Faravello: 28, 60.
Nicolinus de Pampuris: *v.* Nicola *o* Nicolinus de Pampuris.
Nicolinus de Sygestro, pelliparius: 25.
Nicolinus, f. Lanfranci Spaerii: 79.
Nicolinus Goanus: 100.
Nicolinus Maniapan, nauclerius barche Gabrielis de Turri de Rapallo: 69.
Nicolinus Pançanus: 4.
Nicolinus Podisius: 28, 29, 30, 59.
Nicolinus Rischerius: 25.
Nicolinus Rodistropus: 24, 26.
Nicolinus Rubeus de Fossatello: 24.

Nicolinus Tartaro: 81, 82, 83, 85.
Nicolinus Verdo..., notarius: 58.
Nicolinus Zervasius: 21.
Nicossia: 46; (de): *v.* Iohannes Camarlengus de Ruda Coperta.
Niger: *v.* Guillelmus, Iohannes.
Nigri: *v.* Iohannis.
Nigro (de): *v.* Leon *o* Leoninus, Manuel, Pelegrinus, Rafael.
Nimocio (de): *v.* Avancius.
Nocellinus: *v.* Bocha.
notarii: *v.* Petri de Bargono.
notarius: *v.* Alinerius de Bracellis, Bonusfilius de Cremona, C..., Guillelmus Mussus, Iohannes Clerici, Iohannes de Rayneriis, Iohannes de Sabloncello, Iohannes de Terrono, Iohannes Pissanus, Nicolaus Verdo..., Octolinus de Planis *o* Plannis, Petrus de Bargono, ... Rubeus de Predis, Vivencius de Sancto Donato, ... Zervasius.

Oberti Picamilii (fr.): *v.* Grimaldus Picamilius.
Obertus Bellexius, Placentinus, de societate domini Roberti de Tayo, Placentini: 85.
Obertus de Panigario: 48.
Obertus de Vignali: 15.
Obertus Picamilius: 1, 17, 21, 22, 34, 40, 54, 66; fr. Grimaldi Picamilii: 3; fr. q. Grimaldi Picamilii: 7.
Obertus Turdus: 70, 71, 124, 137.
Occellus: *v.* Gregorius.
Octo Blancardus: 72.
Octo Pissanus: 72.
Octobonus Picamilius: 8, 118.
Octolinus de Planis *o* Plannis, notarius: 5, 7, 10, 34, 55, 78, 81, 101, 109, 115, 119, 131, 135, 136.
Octolinus Rubeus de Fossatello: 26.
Octonis de Blancardo et Iohannis de Quarto lignum: *v.* lignum Iohannis de Quarto et Octonis de Blancardo.
Odo: 72.
Ogerinus bancherius: 125.
Ogerius de Porta: 13.
Ogerius Pedicula: 79.
Oglerius Petula: 25.
Opecinus Lercarius: 49.
Opecinus Tartaro *o* Tartarus: 2, 7, 20, 49, 54.
opus Beati Laurencii: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
ordium: 137.
orregerius: 14.
ossum: 7, 14.

Paganni *o* Paganus: *v.* Petracius.
Pagannus: *v.* Perracius.
Paganus de Fossatello, draperius: 79, 80.
Palmerius Coadagnellus, Placentinus: 138.
palmus de canna: 64.
Pampuris (de): *v.* Nicola *o* Nicolinus.
panerius: 79.
Panigario (de): *v.* Obertus.
pannus *o* panus: 1, 18, 51.
pannus de Ypra: 80.
Pançani: *v.* Baliani.
Pançanus *o* Panzanus: *v.* Balianus, Benedictus, Nicolinus.
... Panzani (f. q.): *v.* Argentina.
Panzanorum arma (ad): *v.* annullus auri, bursa deaurata, scutus, sella, vexillum.
Paperio (de): *v.* Guillelmus.

Papia: *v.* Iacobus.
Papiensis: *v.* Guillelmus, Petrus.
Paponus Mallonus: 92, 99, 104, 105, 106.
Parastrellus: *v.* Dionixius.
Parix (de), biffa: *v.* biffa de Parix.
parixini: *v.* mantellum, tunica, supracotum.
Parma (de): *v.* Simon *o* Symon.
parmus: 39, 64.
Paschalis de ...: 45.
Paschalis de Sancto Donato, famulus Petri magistri calafati: 131.
Paschalis Maniceta: 19, 45, 55, 58, 116.
Passius: *v.* Andreas.
... Patrogia, Placentinus: 13.
Paulus frater, canonicus Sancte Marie de Turri, preceptor ...lis de Belladia: 60.
paurum auri: 14.
pecia: 7, 47, 49, 53, 131, 134.
Pedicula: *v.* Oglerius.
Pelegrinus de Nigro: 1, 3, 11, 53.
Pelio *o* Pellio (de): *v.* Guillelmus.
pelles vergati unius coloris: 14.
pelliparius: *v.* Nicola, Nicolaus de Sygestro.
penna: 38; *v.* ciprisium lombardeschum infodratum de una penna, supracotum vergatum unius coloris forratum cum penna, xarbusium infodratum cum penna.
penna agnelli *o* penna subtilis agnelli: *v.* capucium blavii cum penna agnelli, ciprisium ... de canno cum penna subtili agnelli, ciprisium gamellini cum penna agnelli, supracotum blavii foratum penna agnelli.
penna de vulpe *o* vulpis: *v.* ciprisium viridis cum penna vulpis, copertorium de vulpe.
penna disgrixata de mantello: 14.
penna vaira: *v.* capellus cum penna vaira, ciprisium alzuleti cum penna vaira, xarbusium blavii cum penna vaira.
Peracinus Balbus de Placencia: 50.
perle: 2, 106.
Perracius Pagannus, Placentinus: 18. *Cfr.* Petracius Paganni *o* Paganus, Placentinus.
Perracinus sartor: 79.
pessus auri de vergis, ad pondus Armenie: 85.
Petra: *v.* Ansaldus.
Petracius Paganni *o* Paganus, Placentinus: 23, 57. *Cfr.* Perracius Pagannus, Placentinus.
Petri de Bargono notarii lignum: *v.* lignum Iohannis de Rapallo de Risecho et Petri de Bargono notarii.
Petri de Guisulfo (fr.): *v.* Boscarellus de Guisulfo, Guillelmus de Guisulfo.
Petri magistri calafati (famulus): *v.* Paschalis de Sancto Donato.
Petrus Abrainus: 81.
Petrus Bestagnus: 58, 59.
Petrus Bochorus, Placentinus: 62.
Petrus Bonumtempus: 110.
Petrus Cimamaris: 134.
Petrus Curlus de Vintimilio: 128.
Petrus de Bargono, notarius: 3, 4, 7, 8, 9, 13, 14, 15, 16, 21, 22, 23, 24, 26, 33, 40, 41, 42, 44, 58, 59, 65, 66, 72, 75, 77, 80, 84, 86, 87, 88, 91, 93, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 121, 122, 123, 128, 129, 137, 139.
Petrus de Domo, fr. Ianuini de Domo: 25.
Petrus de Guisulfo: 41, 63, 86, 118, 120, 139; fr. Guillelmi de Guisulfo: 37.
Petrus Dianus, Placentinus: 62, 138.
Petrus Festa, sartor: 25.

Petrus, fr. Placentini tornarii: 50. *Cfr.* Petrus tornarius de Placencia *o* Placentinus.
Petrus magister calafatus: 131; Ianuensis: 5, 10, 55.
Petrus Papiensis: 79.
Petrus speciarius: 36.
Petrus tornarius de Placencia *o* Placentinus: 10, 18, 50. *Cfr.* Petrus, fr. Placentini tornarii.
Petula: *v.* Oglerius.
Philipona de Grimaldis: 125.
Philiponus cusitor: 53, 113.
Philiponus de Naulo: 93, 94, 100, 119, 128.
Philipucius, f. Dominichi de Puliçanno: 107.
Philipus de Rollando: 128.
Picamilii: *v.* Conradi, Grimaldi, Oberti, Picamilini.
Picamilii (f. q.): *v.* Picamilinus Picamilius.
Picamilini Picamilii (f.): *v.* Conradus Picamilius.
Picamilinus Picamilius: 115; f. q. Picamilii: 12; pater Conradi Picamilii: 8.
Picamilius: *v.* Conradus, Grimaldus, Obertus, Octobonus, Picamilinus.
Pignolus: *v.* Gabriel.
Pilavicinus: *v.* Leon.
Pinelli: 25.
Pinellus: *v.* Bertholinus.
piper: 74, 77, 82, 101, 106, 120.
Piper: *v.* Marcoaldus.
Pipinus: *v.* Iohannes.
Pissani: 108.
Pissani: *v.* Bonacorsi.
Pissanorum placerii: *v.* placerii Pissanorum.
Pissanorum placerius: *v.* placerius Pissanorum.
Pissanus: *v.* Bocha Nocellinus, Bonacorsus Bindocus, Dragonetus, Iohannes, Octo, Pucius de Ponçanno, Pucius Simplex, Symon Canaparius, Torsellus, Torsellus f. q. Bonaguide, Vicinus f. q. Bernardini.
Placencia (de): *v.* Guillelmus de Roço *o* Rozo, Iohannes de Revolta, Manfredus Napacius, Peracinus Balbus, Petrus tornarius, Placentinus tornarius, societas Bagarotorum, societas Ugonis Borrini, Ugo Borrinus.
Placencia (de) *o* Placentini: *v.* Roberti de Tayo, Ugonis Borrini.
Placentini tornarii (fr.): *v.* Petrus.
Placentinus: *v.* Acius ferrarius, Ardoinus Bagarotus, Bonifacius de Tuna, Dionixius Parastrellus, Durans Bagarotus, Fredericus Mazamorius, Guillelmus de Cario, Guillelmus Niger de Rustegacio, Guillelmus Vicedominus, Iacobus Caponus, Iacobus Ronzonus, Ianonus Lecacorvus, Lanfrancus Caponus, Manfredus Napacius, Nicolinus Bagarotus, Obertus Bellexius, Palmerius Coadagnellus, ... Patrogia, Perracius Pagannus, Petracius Paganni *o* Paganus, Petrus Bochorus, Petrus Dianus, Petrus tornarius, Placentinus tornarius, Rollandus de Riçolo, Rollandus Fulgocii, Rollandus Gamberia, Rollandus Manchasoria, Robertus de Tayo, Ruffinus de Ronchovetero, Ugo Borrinus, Ugo Damixanus, Uguetus de Malonepote.
Placentinus tornarius de Placencia *o* Placentinus: 50.
placerii: *v.* Iacobi.
placerii Pissanorum: *v.* Iacobi.
placerius *o* placerius communis: *v.* Dominicus, Enricus.

placerius communis Ianue: *v.* Berogninus, Enricus.
placerius communis Veneciarum: *v.* Iacobus.
placerius Pissanorum: *v.* Iacobus.
Planis *o* Plannis (de): *v.* Octolinus.
plathea domus Ianuini de Domo: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
plathea iuxta domos que fuerunt Willelmi Streiaporchi: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
plathea iuxta logiam: *v.* Ayacium *o* Ayacium de Armenia.
Plathea Longa (de) ...: 44.
Podisius: *v.* Nicolinus.
polinarius: *v.* Iacobinus.
pombrum: 15.
pomelletus de ambra: 14.
pomellus grossus de ambra: 14.
Poncetus de Neffino, habitator Ayacii: 48.
Ponçanno (de): *v.* Pucius.
Popini: *v.* Symonis.
Popinus: *v.* Iohanninus, Raynaldinus, Symon.
Porchus: *v.* Iacobus.
Porta (de): *v.* Francischi, Franciscus, Ogerius.
Portu (de): *v.* Arnaldi, Arnaldus.
portus Alexandrie: *v.* Alexandrie portus.
portus Ayacii: *v.* Ayacii portus.
Portusveneris: 92.
potestas et vicecomes Ianuensium in partibus cismarinis: *v.* Nicolinus Auria.
preceptor magnus hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani: *v.* Bonifacius de Calamandrana frater.
Precivalis (fr.): *v.* Guisulfinus de Guisulfo.
Precivalis, fr. Guisulfini de Guisulfo: 106.
Predis (de): *v.* Luxiardus, ... Rubeus.
presbiter: *v.* Iacobus, Iohannes.
prior et minister eclesie Beati Laurencii in Ayacio: *v.* Iacobus presbiter, Iohannes presbiter.
prior Sancti Laurencii in Ayacio: *v.* Iacobus presbiter.
privilegium communis cum bolla deaurata: 14.
Provincialis: *v.* Guillelmus Raymondus, Iohannes Buxonus.
Pucius de Ponçanno, Pissanus: 121.
Pucius Simplex, f. q. Bonacorsi Pissani *o* f. q. Bonacorsi, Pissanus: 65, 75, 107.
Puliçanno (de): *v.* Dominichi.

Quarto (de): *v.* Antonius, Iohannes, Iohannis, Salvonus.
Quatuor Oculi (?): *v.* Nicolaus.
quatuorçena: 7.
Quinto (de): *v.* Vivaldi, Vivaldus.

Rafael de Nigro: 4, 8, 14, 19, 37, 54, 81, 89, 95, 99, 115.
Rahu de Beltrame: 122, 123.
ramo (de): *v.* bacille de ramo, candelerium.
Rapallo o Rappallo (de): *v.* Gabriel, Gabriel de Rissecho, Gabriel de Turri, Iohannes, Iohannes de Risecho, Iohannis.
Rasperii: *v.* Andree.
Rasperius: *v.* Andreas.
Raudoronus: 7.
Raymondinus Cicada: 51, 52, 53.
Raymondus: *v.* Guillelmus.
Raynaldi (f. q.): *v.* Bertholinus Pinellus.
Raynaldinus Popinus, fr. Symonis Popini: 33.

Rayneriis (de): *v.* Iohannes.
realis Valencie: 25.
Recho (de): *v.* Luchetus.
Rens (de), tella: *v.* tella de Rens.
Revolta (de): *v.* Iohannes.
Rex: *v.* Iacobus.
rex Armenie: 108.
Reçano (de): *v.* David.
Ricius: *v.* Lanfrancus.
Ricius de Naulo: 21, 22, 46.
Rischerius: *v.* Nicolinus.
Risecho *o* Rissecho (de): v. Gabriel, Iohannes, Iohannes de Rapallo, Iohannis.
Risçardus de Grimaldo: 58, 59.
Riçolo (de): *v.* Rollandus.
Roberti de Tayo, Placentini, societas: *v.* societas Roberti de Tayo, Placentini.
Roberti magistri (fr. q.): *v.* Guillelmus Lanerius, speciarius, de Torino.
Robertus de Tayo, Placentinus: 85.
Robertus magister q., fr. Guillelmi Lanerii, speciarii, de Torino: 57.
Robertus Magnardus: 7.
robur: 64.
Rodistropus: *v.* Nicolinus.
Rogerius Mustacius: 31, 32.
Rollandinus de Cipri: 4, 48.
Rollando (de): *v.* Philipus.
Rollandus de Riçolo, Placentinus, de societate Bagarotorum de Placencia: 62.
Rollandus Fulgocii, Placentinus: 113.
Rollandus Gamberia: 13; Placentinus: 18, 23, 90.
Rollandus, magister medicus: 128.
Rollandus Manchasoria, Placentinus: 18.
Ronchovetero (de): *v.* Ruffinus.
Ronzonus: *v.* Iacobus.
Rossa (de): *v.* Enricus.
rotulus: 72, 130.
rotulus ad pondus Ayacii *o* rotulus Armenie: 72, 86, 101.
Rovegno (de): *v.* Abrinus.
Roço *o* Rozo (de): *v.* Guillelmus.
Rubaldus Anioinus: 115.
Rubeus: *v.* Bertholomeus, Daniel, Iacobus, Nicolinus, Octolinus.
... Rubeus de Predis, notarius: 37.
Ruda Coperta (de): *v.* Iohannes Camarlengus.
Ruffinus Bergognonus: 85.
Ruffinus de Ronchovetero, Placentinus: 62, 96.
Rustegacio (de): *v.* Guillelmus Niger.

Sabloncello (de): *v.* Iohannes.
sachetus: 7.
saculus: 72, 79.
Salvonus de Quarto, draperius: 79.
Salvus de Clavaro: 76.
S ... lia (de): *v.* Bernardus.
Sancte Agate in Ianua (que est in ordine): *v.* Francorina, f. Guidonis de Vindercio.
Sancte Marie de Turri (canonicus): *v.* Paulus frater.
Sancti Laurencii in Ayacio (prior): *v.* Iacobus presbiter.
Sancto Ambrosio (de): *v.* Guillelmus.
Sancto Andrea (de): *v.* Guirardus.
Sancto Donato (de): *v.* Iacoba de Mangano, Paschalis, Symon, Vivencius.
Sancto Marcelliano (de): *v.* Dominichus.
Sancto Matheo (de): *v.* Iuncta, Lanfranchinus.
Sancto Paulo (de): *v.* Guirardus.
Sancto Stephano (de): *v.* Bonaventura.
Sanctus Andrea navis, que est ho-

spitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani: *v.* navis Sanctus Andrea, que est hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani.
Sanctus Georgius: *v.* Famagusta.
Sanctus Nicolaus lignum, quod fuit domini archiepiscopi Tarsiensis: *v.* lignum Sanctus Nicolaus, quod fuit domini archiepiscopi Tarsiensis.
Santorus de Saragussio: 27.
Saona (de): *v.* Ansaldus Sciencia, Iacobus.
saponum: 71, 138.
sarabula: 7, 14, 38.
Saragussio (de): *v.* Santorus.
Sarraceni: 39.
sartor: *v.* Denaynus, Iohanninus Costa, Iohanninus ...icus, Nicolinus, Perracinus, Petrus Festa.
Sasno (de): *v.* viridis de Sasno.
Satalia: 72.
Savano (de): *v.* Anselmus.
Savastum: 48, 49, 51, 52, 53.
scaparonus blavii lombardeschi: 14.
scaparonus de gamellino: 7.
scaparonus ialnus: 14.
scaparonus vergatus: 14.
scaparonus vermilius: 14.
scaparonus viridis de Ianono: 14.
Sciencia: *v.* Ansaldus.
sclava: *v.* Elena.
sclavine: 130.
Sclavoni: *v.* Iohannis.
Sclavonus: *v.* Iohannes.
scopellus: 38.
Scotinus Arsura: 32.
scriba: *v.* Francischinus *o* Francischus Zuffus.
scureti: *v.* blavium scureti de Ialono, viridis scureti de Ialono bono.
scutus, ad arma Panzanorum: 14.
sella, ad arma Panzanorum: 14.
serra: 38.
seta: 83.
seta cançia: 43.
seta de Gigerio: 17.
seta garldaba: 43.
Sigestro *o* Sygestro (de): *v.* Alem, Bartholomei, Nicolinus.
sigillum griphi: 28, 116.
Signaigo (de): *v.* Iacobus.
Signatico (de): *v.* Iacobus.
Signo (de): *v.* Delovose.
Simon *o* Symon de Parma: 73, 91, 92.
Simplex: *v.* Pucius.
siphrus: 45.
siphus argenti: 7.
Sissa: 31, 50.
S...lia (de): *v.* Bernardus.
societas Bagarotorum de Placencia: 62.
societas Roberti de Tayo, Placentini: 85.
societas Ugonis Borrini de Placencia *o* Placentini: 47, 56.
societate Bagarotorum de Placencia (de): *v.* Ardoinus Bagarotus, Placentinus; Guillelmus de Cario, Placentinus; Ianonus Lecacorvus, Placentinus; Nicolinus Bagarotus, Placentinus; Rollandus de Riçolo, Placentinus.
sofranum: 72.
soldus (di genovini): 20, 25, 49, 51, 73, 83, 86, 106, 114, 132.
soldus (di reali di Valenza): 25.
Spaerii: *v.* Lanfranci.
Spaerius: *v.* Lanfrancus.
spata: 7, 14; ligni: 28.
Sparverius: *v.* Iacobus.
speciarii: *v.* Alberti, Guillelmi Lanerii.
speciarius: *v.* Enricus, Guillelmus *o* Willelmus, Guillelmus Lanerius, Petrus.
speroni deaurati: 14.
Spigno (de): *v.* Iacobus.

Spinula: *v.* Guillelmus Bixa *o* Bixia.
sporta: 73, 79, 106.
stagno (de): *v.* bocellus de stagno.
Stanconus: *v.* Thomas.
staçonerius *o* stazonerius: *v.* Abraynus, Anioc, Symon, Tarex.
Stephanus Treca: 64.
Streiaporchus *o* Streiaporcus: *v.* Guillelmus *o* Willelmus.
Strupa (de): *v.* Manuel.
subtilaris: 7.
supracotum blavii: 79.
supracotum blavii, foratum penna agnelli: 14.
supracotum parixini: 14.
supracotum vergati unius coloris, forratum cum penna: 14.
supracotum vermilium pro aqua: 14.
Sygestro (de): *v.* Sigestro *o* Sygestro (de).
Symon Arsura: 124.
Symon Canaparius, Pissanus: 35.
Symon de Parma: *v.* Simon *o* Symon de Parma.
Symon de Sancto Donato: 121.
Symon de Ysterio: 33.
Symon filator de Castro: 108, 117.
Symon, fr. Lanfranci Contardi: 53.
Symon Lercarius: 2, 31, 51, 52, 53.
Symon Popinus: 33.
Symon stazonerius: 71.
Symon Tornellus: 80.
Symonis (fr.): *v.* Lanfrancus Contardus.
Symonis de Ysterio (f.): *v.* Dimitri.
Symonis Popini (fr.): *v.* Iohanninus Popinus, Raynaldinus Popinus.
Symonis Tornelli (cognatus): *v.* Iohannes Buxonus.
Syria: 35, 87, 88, 133.
Syrie bissancius sarracinalis: *v.* bissancius sarracinalis ad iustum pondus Syrie, bissancius sarracinalis Syrie.
Syrie riperia: 20.
sçincharius: 14.

tabernarii ars: 6.
tabernarius: *v.* Alexander, Lanfrancus, Iuncta de Sancto Matheo, Nicolinus de Clavaro.
Tabia (de): *v.* Mussus.
tabula pro lecto: 7.
tabula seu dischum: 38.
tacorinus: 14, 71.
taliator: *v.* Iacobus Calcia, Maciotus.
Tarex stazonerius: 71.
Tarsiensis archiepiscopus: *v.* archiepiscopus Tarsiensis, Iohannes.
Tartarinus de Gavio: 20, 52.
Tartaro *o* Tartarus: *v.* Nicolinus, Opecinus.
Tartarus frater: 81.
Tartarus Ususmaris: 19, 21, 109.
Tavani: *v.* Manuelis.
Tavanus: *v.* Iohannes, Manuel.
taxillorum ludus: 11.
Tayo (de): *v.* Roberti, Robertus.
tella: 1, 14, 49, 51.
tella alba de Vetri: 7.
tella de Campagna: 53.
tella de Rens: 7.
Templi discarrigatorium, ad marinam: 64.
terlixanum: 131.
terra Ayacii: *v.* Ayacii terra.
Terrono (de): *v.* Iohannes.
Tersio (in): 130.
Tessegnichi dominus: *v.* Beltramis.
Texerantis: *v.* Guillelmus.
thesorerius in Biruto: *v.* Iordanus magister.
Thomaina, ux. Baliani Pançani: 2, 4.
Thomaini Ultramarini (fr.): *v.* Iacobinus Ultramarinus.
Thomainus Ultramarinus, fr. Iaco-

bini Ultramarini: 17, 22.
Thomas Bulla: 85.
Thomas de Bella: 125, 130.
Thomas de Campo: 27.
Thomas Stanconus: 132.
Tiba (de): *v.* Bonifacius.
titia: 77.
toagia de capite *o* pro capite: 7, 14.
toagia de discho: 14.
toagia de vissu *o* pro vissu: 7, 14.
toagia pro tabula: 7, 38.
toagonus *o* toaiolus *o* toaionus: 7, 14, 79.
Torcellus de Iapa: 7.
Torino (de): *v.* Guillelmi Lanerii speciarii, Guillelmus Lanerius speciarius.
tornarii: *v.* Placentini.
tornarius: *v.* Petrus, Placentinus.
Tornelli: *v.* Symonis.
Tornellus: *v.* Symon.
Torselli, filii q. Bonaguide, Pissani, lignum cum duabus gagiis: *v.* lignum cum duabus gagiis Torselli, filii q. Bonaguide, Pissani.
Torselli Pissani lignum: *v.* lignum Torselli Pissani.
Torsellus, f. q. Bonaguide, Pissanus: 35. *Cfr.* Torsellus Pissanus.
Torsellus Pissanus: 36. *Cfr.* Torsellus, f. q. Bonaguide, Pissanus.
Tortosa: 35.
trapa ligni: 38.
Treca: *v.* Stephanus.
tripodes pro lecto: 7.
Tripolim: 45; (de): *v.* Georginus, Iohannes.
tunica: 7.
tunica blancheti: 79.
tunica blavii: 14, 79.
tunica parixini: 14.
tunica vergati unius coloris: 14.
Turchia: 48; (de): *v.* daremus novus.
Turdus: *v.* Iacobus, Obertus.
Turri (de): *v.* Gabriel, Gabriel de Rapallo, Marinus.

Ugo Borrinus de Placencia *o* Placentinus: 47, 56.
Ugo Damixanus: 62.
Ugolinus censarius: 70, 71.
Ugolinus de Meçano: 3, 31, 44.
Ugonis Borrini de Placencia *o* Placentini societas: 47, 56.
Uguetus de Castro: 82, 125, 129.
Uguetus de Malonepote: 85; Placentinus: 62, 90, 136.
ultramarine partes: 106.
Ultramarini: *v.* Iacobini, Thomaini.
Ultramarinus: *v.* Iacobinus, Thomainus.
unchia, ad pondus Ayacii: 86.
uncia: 14.
uncia, ad pondus passidonis Ayacii: 17.
Unelia (de): *v.* Antonius, f. Bonisegnoris iudicis.
Ursalerius: 7.
Ususmaris: *v.* Tartarus.

vaira penna: *v.* penna vaira.
Valencie: *v.* soldus.
vaneta bordi: 7.
Varagine (de): *v.* Bigetus.
Vassallinus Longus: 6, 11, 32, 36, 39, 44; Ianuensis: 35.
Vassilius *o* Vaxilius censarius: 79, 130.
Vassilius de Cipri: 45.
Vaxilius censarius: *v.* Vassilius *o* Vaxilius censarius.
Veneciarum communis (placerius): *v.* Dominicus.
Veneticus: *v.* Bernardus de S...lia,

BIBLIOTECA
GENOVA

Bonacorsus, Dominichus de Sancto Marcelliano, Iacobus Michael.
Venturini (fr.): *v.* Iacobus, placerius Pissanorum.
Venturinus, fr. Iacobi, placerii Pissanorum: 68.
Verdo...: *v.* Nicolinus.
vergata: *v.* carpita.
vergati: *v.* manice vergati unius coloris, pelles vergati unius coloris, supracotum vergati unius coloris forratum cum penna, tunica vergati unius coloris.
vergatum: *v.* covertorium.
vergatus: *v.* scaparonus.
vermiiono: *v.* capa de blavo infodrata vermiiono.
vermilia: *v.* coperta vermilia.
vermilium: *v.* supracotum vermilium pro aqua.
vermilium cendatum: *v.* cendatum vermilium.
vermilius: *v.* faldatus vermilius, lombardescus vermilius, scaparonus vermilius.
verrina: 38.
verrugius: 38.
Ververius: *v.* Constancius.
Vetri (de), tella alba: *v.* tella alba de Vetri.
vexillum, ad arma Panzanorum: 14.
vicecomes: *v.* consul et vicecomes, potestas et vicecomes.
Vicedominus: *v.* Guillelmus.
Vicinus, f. q. Bernardini, Pissanus: 133.
Vignali (de): *v.* Obertus.
Vignolus: *v.* Ianuinus.
vignones: 47. *Cfr.* avignones.
Vindercio (de): *v.* Guido, Guidonis.
Vintimilio (de): *v.* Petrus Curlus.
viridis: *v.* ciprisium viridis cum penna vulpis, scaparonus viridis de Ianono.
viridis ialonorum draperia: *v.* draperia viridis ialonorum.
viridis de Sasno: 49.
viridis inter duos colores de Ialono: 7.
viridis masrodini: 7.
viridis scureti de Ialono bono: 7.
Vi...rius: *v.* Iohannes.
Vivaldi de Quinto, habitatoris in Baruto *o* in Biruto (ux. q.): *v.* Benevenuta.
Vivaldus de Quinto, habitator Baruti *o* in Baruto *o* in Biruto: 71; q.: 77, 122, 123.
Vivencius de Sancto Donato: 110; notarius: 14, 87, 88, 120.
Voieria (de): *v.* Lanfrancus.
vulpe (de) *o* vulpis penna: *v.* penna de vulpe *o* vulpis.

Willelmus speciarius: *v.* Guillelmus *o* Willelmus speciarius.
Willelmus Streiaporcus: *v.* Guillelmus Streiaporchus *o* Streiaporcus.

xarbusium blavii cum penna vaira: 7.
xarbusium inforatum cum penna: 14.

Ypra (de), pannus: *v.* pannus de Ypra.
Ysterio (de): *v.* Symon, Symonis.

Zervasius: *v.* Iacobus, Nicolinus.
... Zervasius, notarius: 55.
Zuffus: *v.* Francischinus *o* Francischus.

INDICE

Introduzione p. V

Fredericus de Platea Longa p. 1

Repertorio delle notizie e degli atti inserti p. 163

Indice dei nomi p. 171

Petrus de Bargono p. 203

Repertorio delle notizie e degli atti inserti p. 381

Indice dei nomi p. 393

ISTITUTO DI MEDIEVISTICA

Via Lomellini, 8 - GENOVA

FONTI E STUDI

1) *Miscellanea di Storia Ligure I*, Genova, 1958, pp. 528, n. 9 tavv. fuori testo.

G. PISTARINO, *La tradizione manoscritta e un codice perduto dell'Anonimo Genovese*; J. DAY, *I conti privati della famiglia Adorno (1402-1408)*; G. G. MUSSO, *La cultura genovese fra il Quattro e il Cinquecento*; S. ROTTA, *Documenti per la storia dell'illuminismo a Genova: lettere di Agostino Lomellini a Paolo Frisi*; F. VENTURI, *Un girondino italo-francese: Ruffino Massa*; F. VENTURI, *Il viaggio a Genova di G. B. Biffi*; L. BULFERETTI, *I traffici commerciali tra Genova e gli Stati Uniti d'America agli inizi del regno di Carlo Alberto*; F. DELLA PERUTA, *Un buonarottiano genovese: G. B. Serra*; G. FALCO, *Un autografo di Carlo Pisacane*; G. PISTARINO, *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova.*

2) G. PISTARINO, *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore: Saladino « de castro Sarzane » e Alfonso Ceccarelli*, Genova, 1958, pp. 436, n. 10 tavv. fuori testo.

3) G. PISTARINO, *Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel Quattrocento*, Genova, 1961, pp. LXX + 304, n. 10 tavv. fuori testo.

4) A. BORLANDI, *Il manuale di mercatura di Saminiato de' Ricci*, Genova, 1963, pp. 184, n. 2 tavv. fuori testo.

5) *Miscellanea Storica Ligure II*, Milano, 1961, pp. 394, n. 6 tavv. fuori testo.

E. POGNANTE, *I vasi a solcature dell'età del bronzo delle caverne del Finale*; G. B. PELLEGRINI, *Contributo allo studio dell'influsso linguistico*

arabo in Liguria; L. HOPFGARTNER, *Altologo*; D. PUNCUH, *Frammenti di codici danteschi liguri*; G. BALBI, *Giorgio Stella e gli «Annales Genuenses»*; M. NICORA, *La nobiltà genovese dal 1528 al 1700*; L. BULFERETTI, *Scienza e tecnica nella storia sociale.*

6) *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, 1962, pp. 500, n. 7 tavv. fuori testo.

Bibliografia degli scritti di Giorgio Falco, a cura di A. SISTO; G. PISTARINO, *Corsica medievale: le terre di San Venerio*; G. COSTAMAGNA, *Note di diplomatica comunale. Il «Signum Communis» e il «Signum Populi» a Genova nei secoli XII e XIII*; A. SISTO, *Contributo allo studio dell'agricoltura in Liguria (1180-1210)*; D. PUNCUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*; F. GUERELLO, *L'erezione del vescovato di Noli*; A. M. BOLDORINI, *Per la biografia del trovatore Lanfranco Cigala*; G. A. ALFERO, *Il pastor di Cosenza*; R. S. LOPEZ, *Familiari, procuratori e dipendenti di Benedetto Zaccaria*; A. GORIA, *Le lotte intestine in Genova tra il 1305 e il 1309*; G. BALBI, *Sul collegio notarile genovese del 1382*; E. GAVAZZA, *Un manoscritto miniato del secolo XV: «Horae Beate Marie Virginis secundum usum Anglie»*; G. G. MUSSO, *Politica e cultura in Genova alla metà del Quattrocento*; G. NICCO FASOLA, *Luigi Lanzi, C. Giuseppe Ratti e la pittura genovese*; L. BALESTRERI, *Patrioti del Risorgimento nella storia del giornalismo di Paesi stranieri*; B. MONTALE, *Mazziniani e garibaldini alla vigilia di Aspromonte*; G. BIANCO - C. COSTANTINI, *Un episodio dell'opposizione democratica al fascismo: la rivista «Pietre» (1926-1928).*

7) *Miscellanea Storica Ligure III*, Milano, 1963, pp. 300, n. 3 tavv. fuori testo.

C. P. KYRRIS, *John Cantacuzenus and the Genoese (1321-1348)*; V. I. RUTENBURG, *Gli Uzzano a Genova (da documenti dell'Archivio di Leningrado)*; E. SKRŽINSKAIA, *Iscrizioni genovesi di Sudak*; J. HEERS, *La vente des indulgences pour la Croisade à Gênes et en Lunigiana en 1456*; G. G. MUSSO, *Per la storia degli Ebrei nella Repubblica di Genova tra il Quattrocento e il Cinquecento*; CH. VERLINDEN, *Antonio da Noli et la colonisation des Iles du Cap Vert*; C. BRANCHI, *I navigatori genovesi sulle coste sudamericane del Pacifico nel secolo XVI*; A. CORDOLIANI, *Le computiste Hermann de Reichenau*; G. CONIGLIO, *I comuni del Mantovano al tempo dei Gonzaga*; O. PESENTI CAMBURSANO, *L'ipotesi della intelligenza assoluta in Condorcet ed in Laplace*; R. MONTELEONE, *La struttura agraria del Trentino all'inizio del XIX secolo*; L. BULFERETTI, *Carlo Cattaneo non coltivò la filosofia?*

8) G. PISTARINO, *Il «Registrum Vetus» del Comune di Sarzana.* Sarzana, 1965, pp. XLIV + 440, n. 15 tavv. fuori testo.

9) A. M. BOLDORINI, *Caffa e Famagosta nel « Liber mandatorum » dei revisori dei conti di San Giorgio (1464-1469)*, Genova, 1965, pp. 156.

10) *Miscellanea di Storia Ligure IV*, Genova, 1966, pp. 488, n. 21 tavv. fuori testo.

A. BOSCOLO, *Chiano di Massa, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del Giudicato di Cagliari (1254-1258)*; M. BLASON BERTON, *Un console dei Genovesi a Maiorca (1360)*; A. LUZZATTO, *La Bibbia ebraica della Biblioteca « Berio » di Genova*; L. MORTARA OTTOLENGHI, *La decorazione del codice ebraico della Biblioteca « Berio » di Genova*; G. PISTARINO, *Sul tema degli schiavi nel Quattrocento a Genova*; C. COSTANTINI, *L'istituzione del portofranco genovese delle merci*; E. FENZI, *Una falsa lettera del Cebà e il « Dizionario politico-filosofico » di Andrea Spinola*; G. C. SORGIA, *Progetti per una flotta sardo-genovese nel Seicento*; G. F. FAINA, *Note sui bassi fuochi liguri nel XVII e XVIII secolo*; P. BERTOGLI, *Una relazione inedita del '700 di un viaggio da Genova ad Aleppo*; E. GRENDI, *Confraternite e mestieri nella Genova settecentesca*; C. SOLE, *Due memorie inedite sull' insediamento genovese di Tabarca;* R. BOUDARD, *Quelques aspects mineurs de l'influence française à Gênes entre 1746 et 1797*; N. NADA, *Girolamo Ricci ed i suoi progetti di riforme alla vigilia dell'ascesa al trono di Carlo Alberto*; F. CATALUCCIO, *Annotazioni prussiane su Genova risorgimentale*; L. DEL PIANO, *Sulle relazioni marittime e commerciali tra Cagliari e Genova nel 1837-1845*; L. BALESTRERI, *Problemi politici ed economici del periodo risorgimentale in alcune lettere inedite di Vincenzo Ricci a Michele Erede*; R. LURAGHI, *Mito e popolarità di Garibaldi nel Sud degli Stati Uniti*; B. MONTALE, *L'opinione pubblica genovese e il conte Persano*; R. RAINERO, *I socialisti genovesi e la spedizione di Tripoli.*

11) G. AIRALDI, *Genova e Spagna nel secolo XV. Il « Liber damnificatorum in regno Granate » (1452)*, Genova, 1966, pp. 168.

12) *Miscellanea di Storia Ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova, 1966, pp. 448, n. 33 tavv. fuori testo.

G. V. DILLON, *L'abbazia di Sant'Andrea di Borzone: architettura e società in Liguria nell'alto medioevo*; G. BALBI, *I nomi di nave a Genova nei secoli XII e XIII*; G. FIASCHINI, *Acqui nel Duecento: sviluppi politici e giuridici*; A. BASILI, *La crisi del monastero di San Siro di Genova (secolo XIII)*; S. MANGIANTE, *Una biblioteca notarile dugentesca*; A. M. BOLDORINI, *L'imperatore Enrico VII e il Capitolo di San Lorenzo di Genova*; M. T. FERRER I MALLOL, *La pace del 1390 tra la Corona d'Aragona e*

la Repubblica di Genova; M. LEONCINI, *Maestri di scuola a Genova sulla fine del secolo XIV*; V. POLONIO, *Famagosta genovese a metà del Quattrocento: assemblee, armamenti, gride*; G. PISTARINO, *La spesa ordinaria della repubblica di Genova nella crisi del 1461-62*; D. PUNCUH, *Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV*; G. G. MUSSO, *Il tramonto di Caffa genovese*; M. L. BALLETTO, *La biblioteca d'un maestro di grammatica sulla fine del Quattrocento*; M. T. DELLACASA, *Storici russi del Levante genovese: Nikolai Murzakevič*.

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

1) *Miscellanea di Studi Storici I*, Genova, 1969, pp. 448.

E. S. ZEVAKIN - A. PENČKO, *Ricerche sulla storia delle colonie genovesi nel Caucaso occidentale nei secoli XIII - XIV*; G. FIASCHINI, *Acqui nel Duecento: la crisi del Comune*; G. AIRALDI, *Un'ambasciata genovese a Zara nel 1386-87*; M. T. FERRER I MALLOL, *Documenti catalani sulla spedizione franco-genovese in Berberia (1390)*; V. POLONIO, *Crisi e riforma nella Chiesa genovese ai tempi dell'arcivescovo Giacomo Imperiale (1439-1452)*; G. BALBI, *Gli incunaboli della Biblioteca Franzoniana di Genova*; M. CERISOLA, *Una riforma statutaria del collegio notarile genovese nel secolo XVI*.

2) G. BALBI, *L'epistolario di Iacopo Bracelli*, Genova, 1969, pp. 200.

3) G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova, 1969, pp. LVI + 340, n. 6 tavv. fuori testo.

4) F. SURDICH, *Genova e Venezia fra Tre e Quattrocento*, Genova, 1970, pp. 300 (esaurito).

5) R. CALLURA CECCHETTI - G. LUSCHI - S. M. ZUNINO, *Genova e Spagna nel XIV secolo. Il « Drictus Catalanorum » (1386, 1392-93)*, prefazione di F. MELIS, Genova, 1970, pp. XXXII + 437, n. 2 tavv. fuori testo.

6) S. M. ZUNINO - N. DASSORI, *Genova e Spagna nel XV secolo. Il « Dictus Catalanorum » (1421, 1453, 1454)*, Genova, 1970, pp. XX + 248, n. 2 tavv. fuori testo.

7) A. ZACCARO, *Il cartulario di Benetto da Fosdinovo (1340-41)*, Genova, 1970, pp. 144.

8) L. BALLETTO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, volume I, Genova, 1971, pp. 282, n. 2 tavv. fuori testo.

9) L. BALLETTO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, volume II, Genova, 1971, pp. 288, n. 2 tavv. fuori testo.

10) M. CERISOLA, *Gli statuti di Celle Ligure (1414)*, Genova, 1971, pp. 164.

11) D. GIOFFRE', *Il mercato degli schiavi a Genova nel secolo XV*, Genova, 1971, pp. 366, n. 2 tavv. fuori testo (esaurito).

12) G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò (1360-61)*, Genova, 1971, pp. XL + 224, n. 4 tavv. fuori testo.

13) ROBERTO DI CLARI, *La conquista di Costantinopoli (1198-1216)*, studio critico, traduzione e note di A. M. NADA PATRONE, Genova, 1972, pp. XIII + 294, n. 2 tavv. fuori testo (esaurito).

14) G. BALBI - S. RAITERI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Caffa e a Licostomo (sec. XIV)*, Genova, 1973, pp. 242, n. 2 tavv. fuori testo.

15) M. L. BALLETTO, *Navi e navigazione a Genova nel Quattrocento. La « Cabella marinariorum » (1482-1491)*, Genova, 1973, pp. 160.

16) M. BUONGIORNO, *Il bilancio di uno Stato medievale. Genova, 1340-1529*, Genova, 1973, pp. 588.

17) G. FORCHERI, *Navi e navigazione a Genova nel Trecento. Il « Liber Gazarie »*, Genova, 1974, pp. 180 (esaurito).

18) A. BASILI - L. POZZA, *Le carte del monastero di S. Siro di Genova dal 952 al 1224*, Genova, 1974, pp. XVI + 400.

19) G. AIRALDI, *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, Genova, 1974, pp. 368.

20) R. S. LOPEZ, *Su e giù per la storia di Genova*, Genova, 1975, pp. 400.

21) F. ROBIN, *Sestri Levante: un bourg de la Ligurie Génoise au XV siècle (1450-1500)*, Genova, 1976, pp. 400.

22) R. PAVONI, *Le carte medievali della Chiesa d'Acqui*, Genova, 1977, pp. 643 (esaurito).

23) *Miscellanea di storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia*, Genova, 1978, pp. 488, n. 67 tavv. fuori testo.

GIULIA PETRACCO SICARDI, *Fisco e Friskinga nelle carte bobbiesi*; NILO CALVINI, *Note sul monastero benedettino di Santa Maria a Taggia*; ROMEO PAVONI, *Il sigillo di Enrico da Fucecchio e la diplomatica vescovile di Luni nei secoli X - XIII*; GABRIELLA AIRALDI, *Sottoscrizioni autografe e scrittura personale a Genova nei secoli XII e XIII*; MASSIMO OLDONI, *Intellettuali cassinesi di fronte ai Normanni (secc. XI - XII)*; GEO PISTARINO, *La donna d'affari a Genova nel secolo XIII*; LAURA BALLETTO, *Mercanti, corsari e pirati nei mari della Corsica (sec. XIII)*; GIOVANNI FORCHERI, *Le colonie nella legislazione del « Comune et Populus Ianue »*; SANDRA ORIGONE, *Marinai disertori da galere genovesi (sec. XIV)*; ROBERTO S. LOPEZ, *In quibuscumque mondi partibus;* GIANNINO BALBIS, *Giovanni Bapicio, vescovo di Chio nel secolo XIV*; AUSILIA ROCCATAGLIATA, *Da Bisanzio a Chio nel 1453*; FILIPPO CASTELLANO, *Un banchiere genovese a Siviglia agli inizi del XVI secolo: Gaspare Centurione*; LUIGINA QUARTINO, *Studi inediti sulla glittica antica: Filippo Buonarroti senatore fiorentino.*

24) A. BOSCOLO, *Sardegna, Pisa e Genova nel medioevo*, prefazione di G. PISTARINO, Genova, 1978, pp. 160.

25) B. TOSATTI SOLDANO, *Miniature e vetrate senesi del secolo XIII*, Genova, 1978, pp. 180, n. 40 tavv. fuori testo.

26) *Miscellanea di storia savonese*, Genova, 1978, pp. 220, n. 38 tavv. fuori testo (esaurito).

Prefazione di GEO PISTARINO; NINO LAMBOGLIA, *Gli scavi nella fortezza del Priamàr negli anni 1969-1971*; CARLO VARALDO, *La ceramica di Savona al momento della distruzione genovese. Scavo dei resti della chiesa di San Domenico il Vecchio*; GABRIELLA AIRALDI, *I «Registri della Catena» del Comune di Savona*; ROMILDA SAGGINI, *Laudi sacre e preghiere in volgare ligure antico*; LAURA BALLETTO, *Spunti di vita savonese negli statuti cittadini del 1345*; MADDALENA CERISOLA, *In margine all'edizione degli statuti di Celle Ligure*; GEO PISTARINO, *Nota sulle fonti della storia savonese*; GIANNINO BALBIS, *Il «castrum» bizantino-longobardo e la chiesa di San Nicolò a Bardineto (Problemi e prospettive per un'indagine storico-archeologica)*; BRUNA BRUNO, *Gli statuti di Millesimo del secolo XIII*; GIANNINO BALBIS, *L'alta Val Bormida tra Del Carretto e Monferrato alla fine del secolo XIV*.

27) C. VARALDO, *Corpus inscriptionum medii aevi Liguriae, I, Savona-Vado-Quiliano*, prefazione di G. AIRALDI, Genova, 1978, pp. 164, n. 58 tavv. fuori testo con 182 riproduzioni.

28) A. SISTO, *Genova nel Duecento. Il Capitolo di San Lorenzo*, Genova, 1979, pp. 356, n. 9 tavv. fuori testo.

29) L. BALLETTO, *Battista de Luco mercante genovese del secolo XV e il suo cartulario*, Genova, 1979, pp. XCII + 304, n. 8 tavv. fuori testo.

30) S. ORIGONE, *Notai genovesi in Corsica: Calvi 1370 - Bonifacio 1385-86*, Genova, 1979, pp. LVI + 260, n. 4 tavv. fuori testo.

31) V. POLONIO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (3 luglio 1300 - 3 agosto 1301)*, Genova, 1981, pp. XXII + 604, n. 2 tavv. fuori testo.

32) R. PAVONI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (6 luglio - 27 ottobre 1301)*, Genova, 1982, pp. XVI + 342, n. 2 tavv. fuori testo.

33) D. GIOFFRE', *Lettere di Giovanni da Pontremoli mercante genovese 1453-1459*, Genova, 1982, pp. XLVIII + 270, n. 2 tavv. fuori testo.

34.1) A. ROCCATAGLIATA, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera e Mitilene*, t. I, *Pera, 1408-1490*, Genova, 1982, pp. 326, n. 4 tavv. fuori testo.

34.2) A. ROCCATAGLIATA, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera e Mitilene*, t. II, *Mitilene, 1454-1460*, Genova, 1982, pp. 180, n. 2 tavv. fuori testo.

35) A. ROCCATAGLIATA, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio (1453-1454 / 1470-1471)*, Genova, 1982, pp. XXVIII + 312.

36) L. BALLETTO, *Genova nel Duecento. Uomini nel porto e uomini sul mare*, Genova, 1983, pp. 294.

37) S. ORIGONE - C. VARALDO, *Corpus inscriptionum medii aevi Liguriae*, II, *Genova - Museo di S. Agostino*, Genova, 1983, pp. 224, n. 96 tavv. fuori testo con 273 riproduzioni.

38) *Miscellanea di studi Storici II*, Genova, 1983, pp. 268.

G. AIRALDI, *Groping in the dark: the emergence of Genoa in the early Middle Ages*; B. KEDAR, *Mercanti genovesi in Alessandria d'Egitto negli anni Sessanta del secolo XI*; G. PISTARINO, *Genova, Alessandria e papa Alessandro III*; J.E. RUIZ DOMENEC, *La aventura imposible de Bertran de Born*; P. SCHREINER, *I diritti della città di Malvasia nell'epoca tardobizantina*; R. LOPEZ - G. AIRALDI, *Il più antico manuale italiano di pratica della mercatura*; L. BALLETTO, *Cipro nel «Manuale di Mercatura» di Francesco Balducci Pegolotti*; S. ORIGONE, *Il commercio del grano a Cipro (1299-1301); Incontro con Roberto Lopez*; L. BALLETTO, *Bilancio di trent'anni e prospettive della medievistica genovese.*

39) M. BALARD, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (11 ottobre 1296 - 23 giugno 1299)*, Genova, 1983, pp. X + 236.

40) J. E. RUIZ DOMENEC, *La caballeria o la imagen cortesana del mundo*, Genova, 1984, pp. 602.

41) S. FOSSATI RAITERI, *Genova e Cipro. L'inchiesta su Pietro de Marco capitano di Genova in Famagosta (1448-1449)*, Genova, 1984, pp. LXXXII + 256, n. 2 tavv. fuori testo.

42) *Genova e la Bulgaria nel medioevo*, Genova, 1984, pp. 466.

Parte I - Atti delle « Giornate bulgare a Genova », 28-30 ottobre 1981: G. PISTARINO, *Introduzione*; I. DUJCEV, *Italia e Bulgaria attraverso i secoli*; G. PISTARINO, *All'origine dei rapporti bulgaro-genovesi*; R. PAVONI, *Il toponimo « Bulgaro »: un problema ancora aperto*; Interventi di V. GJUZELEV e G. PISTARINO; V. GJUZELEV, *I rapporti bulgaro-genovesi nei secoli XIII-XV*; G. AIRALDI, *Genova e Bulgaria: storia commerciale o storia militare?*; S. ORIGONE, *La famiglia « de Bulgaro » a Genova (secc. XII-XV)*; L. BALLETTO, *Presenze bulgare da Caffa a Genova (secc. XIII-XV)*; Interventi di I. DUJCEV e G. PISTARINO; P. SCHREINER, *Una principessa bulgara a Genova*; E. TODOROVA, *Le relazioni di Dobrotiza con i Genovesi*; A. BICCI, *Temi di storia bulgara nella storiografia delle « Annales »: nota bibliografica;* A. BARAGONA, *La Bulgaria nella trattatistica storico-geografica italiana del Cinquecento*; Interventi di I. DUJCEV e G. REBORA; G. PISTARINO, *Conclusione*.

Parte II - Contributi bulgari del Novecento sulla storia dei rapporti bulgaro-genovesi nel medioevo: V. KUTIKOV, *Un'interessante clausola economica nell'accordo del 1387 fra il principe Ivanko e i Genovesi*; A. ISCIRKOV, *Il nome della regione di Zagorie o Zagora nel passato ed al giorno d'oggi*; I. SAKAZOV, *Le relazioni commerciali fra la Bulgaria e i Genovesi all'inizio del secolo XIV*, con Appendice documentaria a cura di L. BALLETTO; H. HINKOV, *I rapporti economici della regione di Dobrugia alla vigilia della conquista turca*; H. KOLAROV, *Contributo alla questione dei rapporti commerciali della Bulgaria con l'estero nei secoli XII-XIV*; V. GJUZELEV, *Nuovi documenti sull'attività commerciale dei Genovesi nella terra bulgara nel secolo XIV*; E. TODOROVA, *Gli insediamenti genovesi alle foci del Danubio: Vicina, Chilia, Licostomo*.

43) M. BALARD, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro. Lamberto di Sambuceto (31 marzo 1304 - 19 luglio 1305, 4 gennaio - 12 luglio 1307). Giovanni de Rocha (3 agosto 1308 - 14 marzo 1310)*, Genova, 1984, pp. 418, n. 6 tavv. fuori testo.

44) L. BALLETTO, *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264*, Genova, 1985, pp. 676.

45) I. NASO, *Una bottega di panni alla fine del Trecento: Giovanni Canale di Pinerolo e il suo libro di conti*, Genova, 1985, pp. 278.

46) L. BALLETTO, *Medici e farmaci, scongiuri ed incantesimi, dieta e gastronomia nel medioevo genovese*, Genova, 1986, pp. 248.

47) G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Tunisi da Pietro Battifoglio (1288-1289)*, Genova, 1986, pp. 242.

48) *I Comuni Italiani nel Regno Crociato di Gerusalemme*, Genova, 1986, pp. 696, n. 15 tavv. fuori testo.

E. ASHTOR, *Il regno dei crociati e il commercio di Levante*; G. PISTARINO, *Genova e il Vicino Oriente nell'epoca del Regno Latino di Gerusalemme*; M. BALARD, *Les transports maritimes génois vers la Terre Sainte*; L. BALLETTO, *Fonti notarili genovesi del secondo Duecento per la storia del Regno Latino di Gerusalemme*; S. ORIGONE, *Genova, Costantinopoli e il Regno di Gerusalemme (prima metà sec. XIII)*; B. Z. KEDAR, *Genoa's golden inscriptions in the Church of the Holy Sepulchre: a case for the defence*; J. RILEY-SMITH, *The Venetian Crusade of 1122-1124*; M. POZZA, *Venezia e il Regno di Gerusalemme dagli Svevi agli Angioini*; D. JACOBY, *A Venetian manual of Commercial Practice from Crusader Acre*; M.-L. FAVREAU-LILIE, *Friedenssicherung und Kofliktbegrenzung: Genua, Pisa und Venedig in Akkon, ca. 1200-1224*; D. PRINGLE, *Pottery as evidence for trade in the Crusader States*; G. AIRALDI, *I Lombardi alla Prima Crociata*; M. TANGHERONI, *Pisa e il Regno Crociato di Gerusalemme*; D. ABULAFIA, *The Anconitan privileges in the Kingdom of Jerusalem and the Levant trade of Ancona*; B. FIGLIUOLO, *Amalfi e il Levante nel Medioevo*; S. FODALE, *Regno di Sicilia e Regno di Gerusalemme*; S. SCHEIN, *From "Milites Christi" to "Mali Christiani". The Italian Communes in Western Historical Literature*; R. FRANKEL, *I cippi confinari genovesi del Kibbutz Shomrat.*

49) R. PAVONI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (Gennaio - Agosto 1302)*, Genova, 1987, pp. 412, 2 tavv. fuori testo.

50) A. SILVA, *Corpus inscriptionum medii aevi Liguriae*, III, *Genova - Centro Storico*, Genova 1987, pp. XXIV + 152, n. 220 tavv. fuori testo.

51) M. BALARD, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio da Donato di Chiavari (17 febbraio - 12 novembre 1394)*, Genova, 1988, pp. 306.

52) G. MAKRIS, *Studien zur Spätbyzantinischen Schiffahrt.* (Saggio introduttivo di Sandra Origone e Peter Schreiner), Genova, 1988, pp. XIV + 332.

53) L. BALLETTO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Laiazzo da Federico di Piazzalunga nel 1274 e da Pietro di Bargone nel 1277 e 1279*, Genova, 1989, pp. L + 426, n. 4 tavv. fuori testo.

BIBLIOTECA

Fuori serie

L. BALLETTO, *Mercanti, pirati e corsari nei mari della Corsica*, Genova, 1978 (esaurito).

Cinquant'anni di storiografia medievistica italiana e sovietica - Gli insediamenti genovesi nel Mar Nero: Atti del Convegno storico italo-sovietico e della Tavola rotonda, Genova, 11-13 novembre 1976, Genova, 1982, pp. 384, fuori testo riproduzione in facsimile a colori dell'Atlante Luxoro del sec. XIV (Civica Biblioteca « Berio » di Genova).

L. BALLETTO, *Bilancio di trent'anni e prospettive della medievistica genovese*, Genova, 1983, pp. 154.

G. PISTARINO, *I Gin dell'Oltremare*, Genova, 1988, pp. 512, n. 13 tavv. fuori testo.

(Distributrice: *Libreria Bozzi* - via Cairoli, 2 A r. - Genova).

finito di stampare
nel 1989
presso la linot. stamp. brigati-carucci
via isocorte, 15 - tel. 794535
16164 genova-pontedecimo

BIBLIOTECA